

CORPUS PAPYRORUM RAINERI

BAND XXII

GRIECHISCHE TEXTE XV

DOCUMENTI GRECI PER LA
FISCALITÀ E LA AMMINISTRAZIONE
DELL'EGITTO ARABO

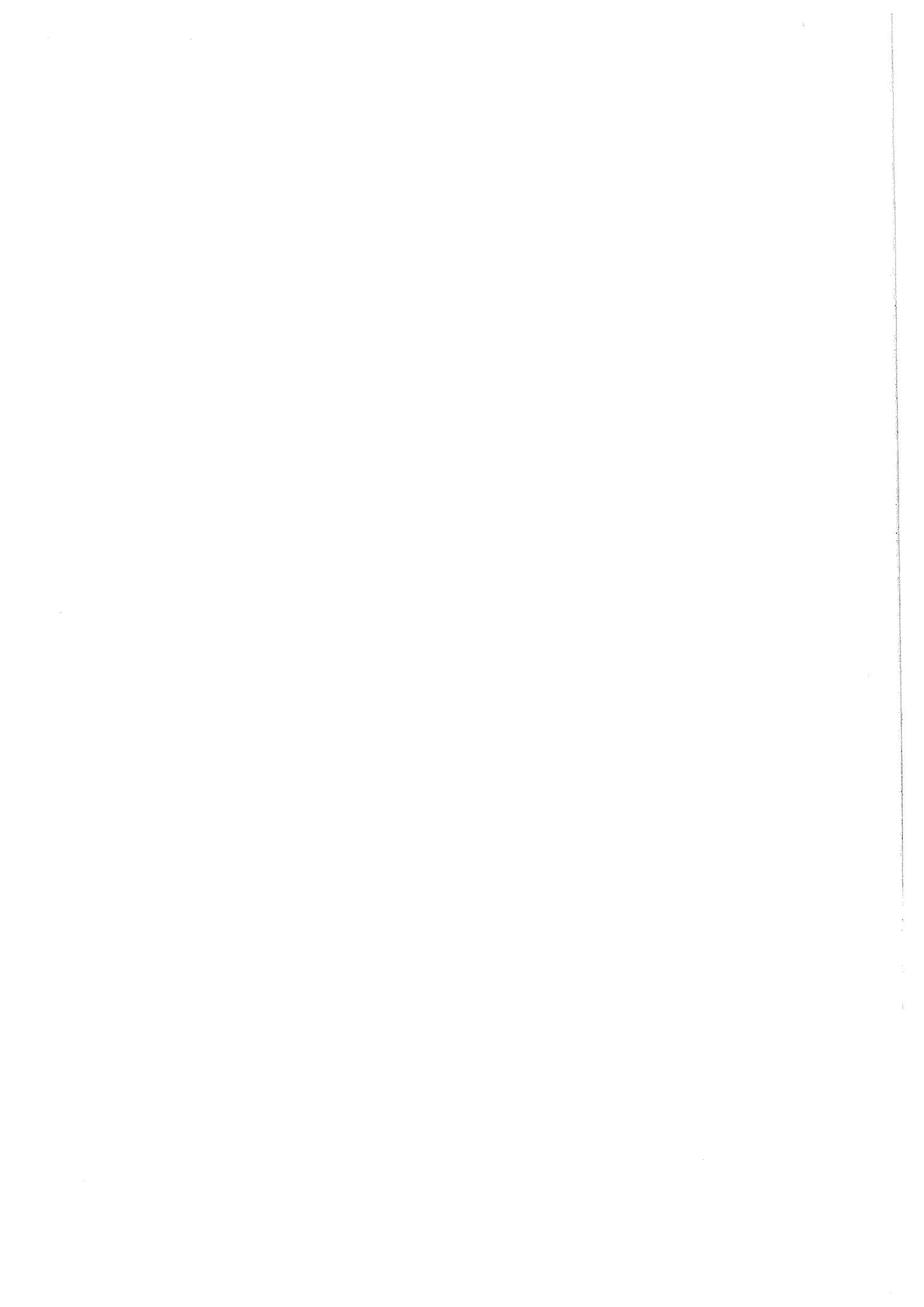
EDITI E COMMENTATI DA
FEDERICO MORELLI

TEXTBAND



WIEN 2001

IN KOMMISSION BEI VERLAG BRÜDER HOLLINEK



CPR XXII
GRIECHISCHE TEXTE XV

TEXTBAND

CORPUS PAPYRORUM RAINERI

ARCHEDUCIS AUSTRIAE

HERAUSGEGEBEN VON DER
GENERALDIREKTION

DER

ÖSTERREICHISCHEN NATIONALBIBLIOTHEK

BAND XXII

WIEN 2001

GRIECHISCHE TEXTE

XV

DOCUMENTI GRECI
PER LA FISCALITÀ E LA AMMINISTRAZIONE
DELL'EGITTO ARABO

EDITI E COMMENTATI DA

FEDERICO MORELLI

TEXTBAND



WIEN 2001
IN KOMMISSION BEI VERLAG BRÜDER HOLLINEK

Alle Rechte vorbehalten bei Österreichische Nationalbibliothek
ISBN 3-85119-286-9

Druck: Adolf Holzhausens Nfg., 1140 Wien

PREMESSA

Questo volume è il risultato dei primi tre anni della mia collaborazione al progetto Griechische Papyri aus Ägypten, diretto da Bernhard Palme. Il progetto è finanziato dallo START-Programm del Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Kultur, tramite il Fonds zur Förderung der Wissenschaftlichen Forschung e la Kommission für Antike Rechtsgeschichte della Österreichische Akademie der Wissenschaften. Il progetto è ospitato dalla Papyrussammlung della Österreichische Nationalbibliothek. A tutte queste istituzioni va il mio ringraziamento per aver reso possibile questo lavoro.

Ringrazio Bernhard Palme per avermi fin dall'inizio, quando il progetto era solo una idea per la quale dovevano ancora essere chiesti i finanziamenti, invitato a parteciparvi. Lo ringrazio ancora per aver fatto il possibile per mettere me, come i miei colleghi, nelle condizioni di lavorare con la massima serenità e indipendenza. Se questo volume è adesso pronto per la stampa nei tempi previsti, lo si deve anche agli oneri da lui sostenuti in questi anni per agevolarci il lavoro. Spero che questo ricambi la fiducia da lui datami anni fa.

Ringrazio Hermann Harrauer, non solo per il permesso di pubblicazione per i documenti editi in questo volume, ma anche per la ospitalità dataci nella Papyrussammlung, e per il permesso di utilizzarne le strutture pressoché senza restrizioni. Un ringraziamento anche per l'accesso ai magazzini datoci nel periodo della selezione dei testi.

In più occasioni ho potuto discutere interi testi e singoli problemi con i colleghi del progetto, sempre disponibili alle mie domande: Claudia Kreuzsaler, Fritz Mitthof, Bernhard Palme (che ha anche riletto la versione definitiva del lavoro), Amphilochios Papathomas, Sven Tost. A tutti loro va il mio ringraziamento.

La maggior parte dei papiri qui editi è stata restaurata da Andrea Donau. Il mio ringraziamento va anche a Josef Stadler per essersi sempre adoperato ai limiti del possibile, e talvolta oltre, per facilitare il nostro lavoro.

In questi anni ho avuto un frequentissimo, quasi quotidiano, scambio di idee con Nikolaos Gonis sui testi che stavo studiando e su altri problemi relativi alla documentazione del periodo arabo. Di lui ho potuto utilizzare già dalle prime provvisorie stesure una serie di lavori adesso in parte già usciti, in parte di prossima pubblicazione. Nikolaos Gonis ha controllato per me letture in papiri di Londra, e ha infine riletto l'intero lavoro dandomi suggerimenti e correggendo miei errori, piccoli e meno piccoli.

Il ringraziamento più grosso va però anticipatamente a tutti i colleghi che vorranno interessarsi ai testi qui editi, proponendo con argomentazioni più fondate delle mie nuove letture, interpretazioni, integrazioni e correzioni ai miei commenti, e contribuendo così alla conoscenza di questo periodo così interessante e al tempo stesso così trascurato della storia egiziana.

Dedico questo lavoro a mia moglie Michaela per tutto il tempo che le ho sottratto.

Wien 21. 7. 2001

FM

INDICE

Premessa	V
Indice	VII
Avvertenza	IX
Opere citate in forma abbreviata	XI
Introduzione	1
Concordanza dei numeri di inventario e di edizione	17
Papiri già editi	18

TESTI

1. Ordine del pagarco Athanasios contro la fuga dei contribuenti (Ermupoli VII <i>med.</i>)	19
2. Accordo per uno sconto fiscale a un nosocomio (Ermupoli 628/629 o 643/644 ?)	25
3. Lettera circolare relativa a un giro di ispezione (Eracleopolite VII-VIII)	31
4. Dichiarazione di garanzia al pagarco Flavius Theodorakios (Eracleopoli VII <i>med.</i>)	38
5. Inizio di lettera a Theodorakios pagarco dell'Eracleopolite (Eracleopoli VII <i>med.</i>)	47
6. Entagion di Flavius Theodorakios per la ἀλλαγὴ di Babylon (Arsinoite o Eracleopolite ? VII <i>med.</i>)	49
7. Entagion di 'Abd al-Malik b. Yazîd con istruzioni per il pagamento delle imposte (Eracleopoli 751/752)	51
8. Entagion di Nêjid b. Muslim per la capitazione e altre imposte (Eracleopoli 729/730)	56
9. Entagion di Nêjid b. Muslim (Eracleopoli 729)	60
10. Entagion di Nêjid b. Muslim (? c. 727-750)	64
11. Entagion di 'Awf b. Nâfi' per imposte fondiari (Arsinoite VII-VIII)	65
12. Entagion di 'Awf b. Nâfi' per imposte fondiari (Arsinoite VII-VIII)	69
13. Entagion di Ibrahîm b. Yahyâ per il salario di marinai e per la imposta di capitazione (Arsinoe VIII)	71
14. Ordine di consegna di vino per la φιλοτιμία (Eracleopoli VII-VIII)	74
15. Documento relativo a tasse in grano (? VIII)	76
16. Raccolta di ricevute fiscali (Eracleopolite ? VIII)	80
17. Registro fiscale con esercitazione di cancelleria (Arsinoite 789/790)	90
18. Registro fiscale con esercitazione di cancelleria (Arsinoite c. 761 ?)	97
19. Esercitazione di cancelleria (? 2 ^a metà VIII)	107
20. Esercitazione di cancelleria con il pagarco Khâlîd b. Yazîd (Arsinoite 762/763 o 747/748 ?)	109
21. Registro fiscale con indicazione dell'anno dell'Egira (? 796/797)	111
22. Registro fiscale con indicazione degli anni dell'Egira (? 774-776)	113
23. Registro fiscale con corrispondenza tra date egiziane e arabe (? 787/788)	117
24. Registro fiscale riguardante gli ἀτελείς (? VIII)	120
25. Registro fiscale per la ἐμβολή con indicazione dell'anno dell'Egira (? 742/743)	124
26. Registro fiscale per la σπερμολία (Arsinoite ? VIII)	127
27. Registro fiscale (Arsinoite ? VIII)	134
28. Registro di imposte fondiari (? VIII)	137
29. Registro di imposte fondiari (? VIII)	155

30.	Registro fiscale con imposte fondiari (Arsinoite VIII)	159
31.	Registro fiscale con imposte fondiari (? VIII)	164
32.	Registro fiscale con imposte fondiari (? VIII)	171
33.	Registro di imposte fondiari con un fuggitivo (? 2 ^a metà VIII)	175
34.	Lista di terre abbandonate (? VIII <i>ex.</i>)	180
35.	Lista di fuggitivi imprigionati (Arsinoite c. 750-769 ?)	185
36.	Inizio di lista di fuggitivi rintracciati (Arsinoite ? VIII)	195
37.	Lista di fuggitivi (? VIII)	197
38.	Registro fiscale con fuggitivi e deceduti (? VIII)	201
39.	Registro fiscale con fuggitivi e deceduti (Arsinoite o Eracleopolite VIII)	203
40.	Registro fiscale con un fuggitivo (? VIII)	206
41.	Lista di persone fuori sede (? VIII)	208
42.	Lista di famiglie con garanti (Eracleopolite VIII)	210
43.	Registro di requisizioni (? 715/716)	213
44.	Registro di requisizioni (? VIII <i>in.</i>)	217
45.	Registro di requisizioni per salari e altro (? VIII <i>in.</i>)	225
46.	Requisizioni di cordame per Babylon (Arsinoite VIII)	229
47.	Registro di forniture navali (Eracleopolite VIII)	232
48.	Lista di requisizioni (Ermopolite VII-VIII)	234
49.	Lista di operai inviati a Babylon (Arsinoite VIII)	237
50.	Registro fiscale per <i>ρόγα</i> e <i>δαπάνη</i> (? VIII)	240
51.	Conto di razioni per <i>ἐργάται</i> (Eracleopolite VIII)	245
52.	Inizio di lettera di Qurra b. Sharîk (Afrodito 709-714)	248
53.	Registro di requisizioni (Afrodito ? c. 714-716)	250
54.	Requisizioni di lavoratori (Afrodito 719/720 o 704/705)	256
55.	Registro di pagamenti a messaggeri (Afrodito 706)	260
56.	Lista di persone (Afrodito VIII <i>in.</i>)	265
57.	Registro di pagamenti fiscali (Afrodito VIII <i>in.</i>)	270
58.	Registro con intermediari e unità fiscali (Afrodito VIII <i>in.</i>)	273
59.	Registro con unità fiscali (Afrodito VIII <i>in.</i>)	275
60.	Contabilità della chiesa di S. Phoibammon (Arsinoite VII-VIII)	277

INDICI

I.	Indice dei nomi e delle cose notevoli	297
II.	Calendario	302
III.	Nomi di persone	303
IV.	Nomi geografici e topografici, quartieri, chiese, monasteri, etc.	308
V.	Funzionari, titoli religiosi, mestieri	309
VI.	Tasse e gravami	310
VII.	Monete, pesi e misure	310
VIII.	Simboli e abbreviazioni	310
IX.	Elenco generale dei vocaboli	319

AVVERTENZA

Le edizioni dei papiri sono citate in linea di massima secondo le abbreviazioni di J. F. Oates - R. S. Bagnall - K. A. Worp - J. D. Sosin - S. J. Clackson - T. G. Wilfong - A. A. O'Brien, *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, Last revised November 30, 2000:

<http://odyssey.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>

Edizione a stampa (5ª ed.) in *BASP Suppl. 9*, Atlanta 2001.

In alcuni casi ho preferito le sigle indicate direttamente dagli editori.

Altre sigle che sono state usate:

APEL = A. Grohmann, *Arabic Papyri in the Egyptian Library*, I- Cairo 1934.

PERF = J. Karabacek, *Papyrus Erzherzog Rainer. Führer durch die Ausstellung*, Wien 1894.

PSR = C. H. Becker, *Papyri Schott-Reinhardt I (Veröffentlichungen aus der Heidelberger Papyrus-Sammlung III)*, Heidelberg 1906.

Per gli autori greci e bizantini rimando a *LSJ* pp. xvi-xxxviii, e a L. Berkowitz - K. A. Squitier, *Thesaurus Linguae Graecae. Canon of Greek Authors and Works*, 3ª ed. New York - Oxford 1990.

Per le poche pubblicazioni epigrafiche, F. Bérard - D. Feissel - P. Petitmengin - D. Rousset - M. Sève, *Guide de l'Épigraphiste*, (3ª ed.) Paris 2000.

Tutte le datazioni, in mancanza di diverse indicazioni, sono da intendersi dopo Cristo.

OPERE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Bagnall, R. S. - Worp, K. A., *CSBE = The Chronological Systems of Byzantine Egypt*, Zutphen 1978 (Studia Amstelodamensia ad Epigraphicam, Ius antiquum et Papyrologicam pertinentia 8).
- Bell, H. I., *Two Official Letters = Two Official Letters of the Arab Period*, JEA 12 (1926), pp. 265-281.
- BL = Berichtigungsliste der Griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, herausgegeben von F. Preisigke e altri, Berlin - Leipzig 1922-.
- Cadell, H., *Ḳurrah ben Sharik = Nouveaux fragments de la correspondance de Kurrah ben Sharik*, Rech. Pap. IV (1967), pp. 107-160.
- Calderini, A. - Daris, S., *Nomi geografici = Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto Greco-Romano*, I-V, Suppl. I-II, Cairo, Madrid, Milano, Bonn 1935-1996.
- Casson, L., *Tax-Collection = Tax-Collection Problems in Early Arab Egypt*, TAPhA 69 (1938), pp. 274-291.
- CD ROM PHI7 = Duke Data Bank of Documentary Papyri*. Recorded on Packard Humanities Institute CD ROM 7 with all material entered to June 1996. On line version at <http://www.perseus.tufts.edu/Texts/papyri.html>.
- CE = Aziz S. Atiya (ed.), The Coptic Encyclopaedia*, I-VIII New York 1991.
- Cervenka-Ehrenstrasser, I.-M., *Lex. Lat. Lehn. = Lexikon der lateinischen Lehnwörter in den griechischsprachigen dokumentarischen Texten Ägyptens mit Berücksichtigung koptischer Quellen*, I Wien 1996, II Purkersdorf 2000 (MPER 27/I-II).
- Derda, T. - Wipszycka, E., *Titres abba, apa et papas = L'emploi des titres abba, apa et papas dans l'Égypte byzantine*, JJP 24 (1994), pp. 23-56.
- Diethart, J. M., *Pros. Ars. = Prosopographia Arsinoitica I, s. VI-VIII*, Wien 1980 (MPER 12).
- Diethart, J. M. - Worp, K. A., *Byz. Not. = Notarsunterschriften im byzantinischen Ägypten*, Wien 1986 (MPER 16).
- Du Cange, Ch., *Glossarium = Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, Lyon 1688.

El = *The Encyclopaedia of Islam, New Edition*, I- Leiden - London 1960 -.

Faleh Hussein, *Steuersystem = Das Steuersystem in Ägypten von der arabischen Eroberung bis zur Machtergreifung der Tälüniden 19-254/639-868 mit besonderer Berücksichtigung der Papyrusurkunden*, Frankfurt 1982 (Heidelberger orientalistische Studien III).

Gignac, F. T., *Grammar = A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, I- Milano 1976 -.

Grohmann, A., *Arabische Finanzverwaltung = Der Beamtenstab der arabischen Finanzverwaltung in Ägypten in früh-arabischer Zeit*, in *Studien zur Papyrologie und antiken Wirtschaftsgeschichte Friedrich Örtel zum achtzigsten Geburtstag gewidmet*, Bonn 1964, pp. 120-134.

Grohmann, A., *Arabische Papyruskunde = Einführung und Chrestomathie zur arabischen Papyruskunde*, Praha 1955 (Monografie Archivu Orientálního vol. XIII/I).

Grohmann, A., *Papyrologie arabe = Aperçu de Papyrologie arabe*, Ét. Pap. 1 (1932), pp. 23-95.

LÄ = W. Helck - E. Otto (edd.), *Lexikon der Ägyptologie*, I-VII Wiesbaden 1975-1992.

Loebenstein, H., *Papyrussammlung = Vom „Papyrus Erzherzog Rainer“ zur Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. 100 Jahre Sammeln, Bewahren, Edieren*, in *Festschrift zum 100-jährigen Bestehen der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek Papyrus Erzherzog Rainer* (P. Rainer Cent.), Wien 1983, pp. 3-39.

LSJ = H. G. Liddel - R. Scott - H. S. Jones, *A Greek-English Lexicon*, Oxford ed. 1996.

Morelli, F., *Agri deserti = Agri deserti, (mawât), fuggitivi, fisco: una κλήρωσις in più in SPP VIII 1183*, ZPE 129 (2000), pp. 167-178.

Morelli, F., *Olio e retribuzioni = Olio e retribuzioni nell'Egitto tardo (V - VIII d. C.)*, Firenze 1996.

Morelli, F., *Palazzi e moschee = Legname, palazzi e moschee. P. Vindob. G 31 e il contributo dell'Egitto alla prima architettura islamica*, Tyche 13 (1998), pp. 165-190.

Morimoto, K., *Fiscal Administration = The Fiscal Administration of Egypt in the Early Islamic Period*, Kyoto 1981 (Asian Historical Monographs 1).

Preisigke, F., *NB = Namenbuch enthaltend alle griechischen, lateinischen, ägyptischen, hebräischen, arabischen und sonstigen semitischen und nichtsemitischen Menschnennamen, soweit sie in griechischen Urkunden (Papyri, Ostraka, Inschriften, Mumienschilder usw.) Ägyptens sich vorfinden*, Heidelberg 1922.

Preisigke, F., *WB = Wörterbuch der griechischen Papyrusurkunden mit Einschluß der griechischen Inschriften, Aufschriften, Ostraka, Mumienbilder usw. aus Ägypten*, I-III Berlin 1925-1931.

RE = Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, Neue Bearbeitung herausgegeben von Georg Wissowa, Stuttgart - München 1893-1980.

Stephanus, H., *Theas. = Thesaurus Graecae linguae*, ed. C. B. Hase, G. Dindorf, L. Dindorf, I-VIII Parisiis 1831-1865.

Timm, S., *CKÄ = Das christlich-koptische Ägypten in arabischer Zeit*, I-VI Wiesbaden 1984-1992.

Wessely, C., *Faijûm = Topographie des Faijûm (Arsinoites nomus) in griechischer Zeit*, Wien 1904.

Worp, K. A., *Studien = Studien zu spätgriechischen, koptischen und arabischen Papyri*, BSAC 26 (1984), pp. 99-107.

INTRODUZIONE

“Nel 641 l’Egitto era in mano agli Arabi; l’ellenismo, già in decadenza, ben presto si sarebbe spento senza lasciar tracce.”

Così O. Montevecchi, in quello che ancora rimane uno dei migliori e più esaurienti manuali di papirologia, conclude lo schizzo delle vicende storiche dell’Egitto ‘papirologico’¹. Non diversamente gli altri manuali trattano ciò che succede in Egitto dopo l’arrivo degli arabi². Eppure, per un altro secolo e mezzo —e oltre— in Egitto si continua a scrivere in greco.

Questo volume di CPR raccoglie, o vuol raccogliere —poiché è possibile che uno o due documenti si datino alla fine del periodo bizantino— esclusivamente documenti di questo ultimo periodo della grecità in Egitto.

Che anche dopo l’arrivo degli arabi in Egitto si fosse continuato a scrivere in greco è cosa nota a tutti i papirologi. Per quanto tempo però si sia continuato a usare il greco, e in quale misura, sono invece questioni sulle quali le idee sono più confuse, o nel migliore dei casi discordanti.

Documenti del periodo arabo sono, e in una certa quantità, già nelle prime edizioni papirologiche: per citare solo qualche esempio, alcuni furono editi già da Kenyon nel 1893 in P. Lond. I sotto il n. 113, classificati però genericamente come del “Byzantine Period”; alcuni altri furono pubblicati in BGU I (29, 47, 173, etc.), o da Grenfell e Hunt in P. Grenf. II, nel 1897.

Il primo ad avere a che fare però con grosse quantità di documenti del VII e VIII secolo fu senz’altro C. Wessely, oltre che in una serie di pubblicazioni preliminari, nelle SPP III (1904), VIII (1908), e X (1910). Al tempo in cui Wessely si occupava di questi testi, i papiri editi del periodo arabo erano relativamente pochi, e le conoscenze sulla evoluzione delle scritture nei secoli V-VIII limitate. I testi editi databili con sicurezza oltre la fine del VII secolo si contavano sulle dita. È allora in qualche modo comprensibile che egli datasse al periodo arabo solo —e neanche sempre— testi scritti chiaramente in minuscola, o nei quali ci fossero elementi contenutistici che ne rendevano sicura una datazione così tarda. Wessely datava questi documenti spesso al VII secolo, qualche volta al VII-VIII, più raramente all’VIII. Scritture meno formali venivano invece collocate direttamente nel VI secolo, qualche volta nel VI/VII, qualche volta nei secoli precedenti al VI³.

¹ O. Montevecchi, *La Papirologia*, Torino 1973 (2ª ed. 1988), p. 137; cfr. però p. 6 dello stesso manuale, dove definendo l’oggetto della papirologia, la Montevecchi fa riferimento anche ai documenti posteriori alla conquista.

² Fa eccezione L. Mitteis - U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, Leipzig - Berlin 1912; in particolare I.1, *Historischer Teil, Grundzüge*, di U. Wilcken dedica espressamente sezioni al periodo arabo nel capitolo I relativo ai lineamenti storici generali, pp. 88-91; II su religione e culto, p. 135; V sulle questioni fiscali, pp. 231-238. Testi del periodo arabo sono rappresentati anche nel volume della *Chrestomathie*, I.2.

³ Per citare solo due casi più significativi: SPP X 65, con una data al 163 dell’Egira = 780/781, non letta da Wessely, e collocato invece nel VII secolo: 17 introd. p. 93; o ancora più emblematico SPP VIII 1286b, dove i *μωαγαρίται* di l. 2 diventano freudianamente un *μονακτήριον* nella edizione di Wessely: il che gli rendeva possibile una datazione del papiro in età cristiana, nel VI-VII secolo: 60. 52 n.

Alla base della tendenza inaugurata da Wessely, e che fa scuola ancora oggi, si possono individuare motivazioni di ordine diverso. Naturalmente, almeno all'inizio del '900, la scarsità di documenti databili con sicurezza, e il pregiudizio che la cultura greca in Egitto fosse stata cancellata dall'arrivo degli arabi.

Su queste motivazioni se ne innestano però delle altre, che almeno ai giorni nostri giocano alle volte un ruolo determinante. La preoccupazione ad esempio, in sistemi universitari nei quali la papirologia è una scienza ausiliaria della storia antica o della filologia classica, di non collocarsi ai margini o piuttosto al di fuori delle tradizionali e riconosciute divisioni tra materie e insegnamenti; in altre parole, il desiderio —o la necessità— più o meno conscio del papirologo di rimanere un classicista, e di non sconfinare nel 'medioevo'.

Diverso l'atteggiamento di H. I. Bell che, pochi anni dopo i primi lavori di Wessely e negli stessi anni in cui uscivano le SPP, fu il primo, con il volume dei P. Lond. IV, a occuparsi consapevolmente di questa epoca di decadenza o, secondo i gusti, di transizione e di sviluppo: in questo lavoro monumentale egli pubblicava in maniera esemplare il grosso dell'archivio di Afrodito, con la corrispondenza di Qurra b. Sharîk e la contabilità amministrativa della pagarchia. Con questo volume e con una serie di lavori pubblicati in riviste, ancora oggi insostituibili e fondamentalmente validi, Bell poneva le basi scientifiche per una papirologia greca del periodo arabo, e per lo studio di questa abbondante documentazione.

E tuttavia, nonostante il —o forse proprio a causa del ?— volume di Bell, la documentazione del periodo arabo è rimasta fino ad oggi ai margini della papirologia, per usare un'espressione eufemistica. Una terra di nessuno per lo più trascurata dai grecisti e spesso fraintesa da coptologi e arabisti⁴. Con poche luminose eccezioni, come Jernstedt che nel 1927 pubblicò un'altra parte dell'archivio di Afrodito in P. Ross. Georg. IV, e soprattutto Rémondon, con la edizione dell'archivio di Papas in P. Apoll. Anô, del 1953⁵.

In tutto il corso del XX secolo documenti del periodo arabo sono altrimenti stati editi solo occasionalmente, in volumi e riviste; spesso perché nelle collezioni non si trovava di 'meglio', spesso solo per rappresentare in un volume materiale di un po' tutte le epoche.

Fino ad ora comunque nessuno aveva pubblicato, per così dire volontariamente, un volume di documenti del periodo arabo: e in effetti nel caso di Bell, Jernstedt, Rémondon, si trattava di edizioni di archivi: il che rendeva in qualche modo una scelta obbligata quella di volumi che contenessero esclusivamente documenti così tardi.

Il perché del disinteresse per questa documentazione risiede in qualche modo anche nella ostilità del materiale pubblicato da Bell, e nei criteri dal lui adottati per i P. Lond. IV: la gran parte della documentazione consiste in contabilità fiscale, nella quale pressoché ogni parola è abbreviata, e edita da Bell senza soluzione delle abbreviazioni. Non è un caso che a questa documentazione, la cui utilizzazione è difficile anche con la —pur ottima— edizione dei P. Lond. IV, i papirologi si siano per lo più interessati esclusivamente per questioni di lessico o di onomastica, rinunciando il più delle volte alla comprensione dei documenti nella loro interezza.

⁴ Sono recentissime alcune iniziative volte da un lato a richiamare l'interesse sull'Egitto del primo periodo arabo, dall'altro ad eliminare il muro di incomunicabilità che ancora c'è tra grecisti, arabisti e coptologi che si occupano delle stesse cose: la creazione del sito "Arabic Papyrology" (<http://www.princeton.edu/~petras/>), e della ISAP (International Society for Arabic Papyrology); o il convegno in programma per il 23-25 marzo 2002 al Cairo sul tema "Documentary Evidence and the History of Early Islamic Egypt". È auspicabile che queste iniziative possano incoraggiare anche i papirologi grecisti, al di là delle formali adesioni e dichiarazioni di interesse iniziali, a occuparsi più intensivamente e più approfonditamente dei documenti greci del VII e VIII secolo.

⁵ Nel pressoché totale vuoto bibliografico si distingue anche il lavoro di Casson, *Tax-Collection*, pp. 274-291.

Certamente il disinteresse per la documentazione del periodo arabo —come per lungo tempo per quella del periodo bizantino— può fino ad un certo punto essere considerato fisiologico, se si pensa che per lo più i papirologi sono di formazione filologi classici o storici dell'antichità. Ed è naturale allora che per tanto tempo la attenzione si sia rivolta piuttosto a papiri dei periodi tolemaico e romano, con la conseguente produzione di una massa ben diversa di documenti editi.

Non può comunque essere addotta come motivazione per questo disinteresse una scarsità del materiale. Certamente, dai grafici di W. Habermann, *Zur chronologischen Verteilung der papyrologischen Zeugnisse*, ZPE 122 (1998), pp. 144-160, risulta un numero di 2500 documenti collocabili tra VII e VIII secolo, i 3/4 dei quali sarebbero del VII⁶. Un numero abbastanza basso se paragonato agli oltre 17000 del periodo romano, o anche ai 6600 dei tre secoli del periodo tolemaico⁷. E tuttavia si tratta al tempo stesso di un numero elevato di testi e d i t i —perché, è bene ricordarlo, l'analisi di Habermann è condotta, e non potrebbe essere diversamente, sui testi editi—: un numero elevato se si considera, oltre alla sistematica tendenza a retrodatate questi documenti, lo scarso interesse per queste ultime testimonianze greche d'Egitto.

Per quella che è la mia limitata esperienza, le collezioni con le quali ho avuto a che fare sono ricche di documenti dei secoli VII e VIII —quasi completamente inediti— infinitamente di più di quanto non lo siano, ad esempio, di testi tolemaici inediti, per non parlare dei testi letterari. Nella collezione viennese in particolare, quella del periodo arabo rappresenta una gran parte della documentazione inedita.

Si tratta, certamente, di documentazione tutt'altro che discorsiva, e di lettura per niente amena, costituita in gran parte da conti e registri fiscali. Documenti di assai scarso interesse per chi non cerchi di rendersi conto di che cosa rappresentino le cifre, i nomi e i pochi termini radicalmente abbreviati che spesso ne sono il solo contenuto.

E tuttavia, posto che uno dei compiti del papirologo consiste nella edizione del materiale inedito, questa documentazione rappresenta un campo di ricerca —forse l'unico rimasto nella papirologia— nel quale oltre il 90 % del lavoro è ancora da fare. Lavoro che è di competenza del papirologo, in quanto grecista specializzato nella lettura di documenti. E lavoro che richiede lo stesso impegno e le stesse conoscenze di carattere storico più generali con le quali si è soliti occuparsi di cose tolemaiche o romane. Un notevole deterrente per il grecista dall'occuparsi di documenti del periodo arabo è la esistenza di documentazione contemporanea in arabo. E tuttavia la stessa forza deterrente non hanno per i periodi tolemaico e romano la contemporanea documentazione demotica, o per quello bizantino la documentazione copta. D'altra parte il grecista è il solo che ha la formazione e gli strumenti linguistici per dare delle edizioni affidabili della documentazione, e per una sua prima interpretazione. Ed è compito del grecista sottrarre questo secolo e mezzo di documentazione greca d'Egitto alla sua attuale condizione di terra di nessuno.

Il papirologo che, ritenendo —anche legittimamente— suo compito quello di coprire l'intero spettro cronologico della papirologia, si muove con disinvoltura tra imperatori, prefetti, e strateghi, dovrebbe, per coprire davvero i diversi campi dello scibile papirologico, familiarizzarsi anche con califfi ed emiri, e considerare a partire da una certa epoca al-Fuṣṭāṭ più importante di Ossirinco.

I documenti editi in questo volume non rispecchiano —e non hanno la pretesa di rispecchiare— fedelmente la composizione dei fondi della collezione viennese. La scelta è stata fatta non sulla base di un esame completo e oggettivo degli oltre 60000 numeri di inven-

⁶ Cfr. in particolare il grafico a p. 147.

⁷ Cfr. in particolare il grafico a p. 148.

tario che costituiscono il fondo greco della Papyrussammlung, ma su una ricerca fatta su un totale —scelto secondo criteri di diverso tipo, alle volte anche casuali— che non ha oltrepassato i 20000 pezzi.

I papiri che pubblico in questo volume sono quelli che, tra quelli esaminati, mi sono sembrati più interessanti, o che comunque —pur non essendo in sé tra i più notevoli— corrispondevano a certe tematiche che si sono venute definendo durante il lavoro di selezione. Ho così escluso moltissimi conti —anche di grosse dimensioni e in ottimo stato di conservazione— nei quali sono elencati soltanto nomi e cifre, e che costituiscono una buona parte di ciò che si trova nei magazzini; privilegiando invece pezzi in qualche modo al di fuori della norma. Metodologicamente il quadro ricavabile da una documentazione edita perché in qualche modo eccezionale —in senso etimologico— è certamente discutibile. Ma il criterio da me seguito è lo stesso adottato —anche se spesso non consapevolmente— dalla maggioranza dei papirologi che hanno la fortuna di poter lavorare con grosse collezioni. E d'altra parte i testi al di fuori dell'ordinario sono spesso anche quelli più ricchi di informazioni; e lo sono senz'altro di informazioni nuove.

Un gruppetto (11, 12, 28-33) è costituito così da documenti relativi alle tasse fondiarie, e in particolare da testi che diano precisi tassi di imposizione o informazioni sulle diverse categorie fiscali applicate alla terra. Un tema sul quale le testimonianze papiracee erano finora poche e confuse, come risulta dalla introduzione al 28.

Come logica prosecuzione di questa tematica segue un gruppo di documenti relativo a contribuenti che, per sottrarsi al fisco, si sono dati alla fuga: 33-40. Tra questi, accanto a documenti più estesi come 34, 35, o 37, ve ne sono altri conservati molto frammentariamente, ma che mi è parso sensato pubblicare qui poiché la loro connessione con gli altri li rendeva, pur nella loro limitatezza, interessanti. A questi testi relativi ai fuggitivi sono più o meno connesse anche le due lettere 1 e 3, la garanzia 4, e le liste 41 e 42.

Un altro filo conduttore è stato quello della edizione di quasi tutto il materiale relativo a pagarchi che son riuscito a trovare: 1-14, 17-20. Sui pagarchi del periodo arabo ho potuto utilizzare fin dall'inizio alcuni lavori in preparazione sull'argomento da parte di Nikolaos Gonis, con il quale ho avuto un intenso e proficuo scambio di informazioni e di idee, che hanno portato a chiarire molti punti della collocazione geografica e cronologica di alcuni di questi alti funzionari. La mia rimane comunque una edizione di documenti, mentre rimando ai lavori di Gonis per questioni più propriamente prosopografiche e amministrative.

Alla tematica dei pagarchi si sovrappone in buona parte la ricerca che ho fatto degli ἐντάγια, che ha permesso di aumentare di diversi esemplari (6-13) questa non troppo rappresentata tipologia documentaria.

I documenti dal 43 al 51, e anche alcuni di quelli successivi, sono relativi a requisizioni di materiali o di manodopera: documenti che per la varietà delle requisizioni e delle opere alle quali esse sono destinate ritengo tra i più interessanti del periodo arabo dal punto di vista storico e linguistico.

Seguono quindi alcuni testi da Afrodito, per lo più piccoli frammenti: 52-59. L'interesse di questi documenti, più che nei testi in sé, è nel fatto che essi mostrano che nella collezione viennese si trovano papiri di questa provenienza: provenienza della quale finora non si sapeva. I testi da Afrodito qui editi sono solo una parte di quelli che finora sono riuscito a identificare, e neppure i migliori. Quello che qui essenzialmente mi interessava era di far presente la esistenza di testi dell'archivio nella collezione viennese, attraverso documenti a esso attribuibili per criteri toponomastici o prosopografici. Il che dovrà fare accostare la διοίκησις di Basileios a quelle che finora erano considerate come le provenienze possibili per i papiri viennesi del periodo arabo: Arsinoite, Eracleopolite, Ermopolite; ma di

questo ripareremo più avanti. Una ricerca più sistematica nella collezione potrebbe dare materiale sufficiente per un volumetto di papiri di Afrodito viennesi⁸.

Chiude il volume un pezzo contabile relativo a una chiesa verosimilmente di Arsinoe (60), che permette di dare uno sguardo nella amministrazione di una istituzione religiosa nel periodo arabo, e di avere una idea delle sue funzioni di intermediaria tra contribuenti e fisco.

Saltando indietro, apro il volume con due documenti, **1** e **2**, che fanno parte di un archivio finora non riconosciuto, e che per adesso indico impropriamente come archivio di Athanasios *illustris*, pagarco dell'Ermopolite tra la fine della dominazione bizantina e l'inizio del periodo arabo. Alcuni documenti dell'archivio sono già editi ma solo in pochissimi casi era stata riconosciuta la loro connessione reciproca.

Un numero ben maggiore di pezzi è invece inedito, disperso tra diverse collezioni, tra le quali quella viennese ha un posto di rilievo almeno per quel che riguarda la qualità dei pezzi. La maggior parte dei pezzi non viennesi editi e inediti è stata identificata da Nikolaos Gonis, con il quale è prevista una edizione/riedizione completa dei documenti già identificati, ai quali contiamo di poterne aggiungere altri. Per quanto abbiamo potuto vedere finora, l'archivio lascia intravedere connessioni con altri gruppi di documenti ermopoliti del VII (spesso datati dagli editori al VI/VII) secolo, tanto da far pensare che il grosso della documentazione ermopolita di questo periodo entrata nelle diverse collezioni tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo possa venire in realtà da un unico grosso ritrovamento. Attualmente non è possibile pensare a una edizione dell'archivio in tempi brevissimi. Pubblico dunque in questo volume due pezzi dei quali avevo già previsto la edizione nel CPR XXIII prima di realizzarla l'effettiva estensione dell'archivio, e che mi sembrano particolarmente significativi ed esemplificativi del potenziale informativo di questo gruppo di documenti. Il n. **1** è una lettera del pagarco relativa alla introduzione della imposta di capitazione da parte degli arabi e alle misure da prendere contro la temuta fuga dei contribuenti. Il **2** è un accordo per uno sconto fiscale a una istituzione benefica, rappresentata nella transazione da un vescovo.

Il resto dell'archivio è costituito per lo più da lettere e ordini che mostrano come il pagarco —pare un carattere particolarmente emotivo e talvolta irascibile, se confrontato con altri suoi colleghi— e la amministrazione bizantina cercano di adattarsi ai nuovi governanti. Anche il linguaggio e il tono con il quale egli si esprime si distinguono da quelli di molti suoi contemporanei, tanto da permettere talvolta una prima identificazione di pezzi dell'archivio solo in base a elementi stilistici. Ma questi e altri caratteri di questi documenti saranno oggetto della prevista pubblicazione completa⁹.

Un ultimo filo conduttore nella scelta dei documenti è stata infine la raccolta di pezzi che permettessero datazioni precise: tra gli altri i **17-18** e **20-23**, tutti della seconda metà

⁸ Posto che comunque la maggior parte di questi frammenti afroditopoliti è irrimediabilmente condannata a rimanere non riconosciuta, e ad essere attribuita a Arsinoite o Eracleopolite: si tratta di pezzi che, pur parte dell'"alter Bestand", sono stati inventariati a partire dagli anni '80 del XX secolo, e per i quali manca ogni informazione sulla acquisizione da parte della collezione; sempre che queste informazioni potessero essere di un qualche aiuto. Attribuzioni all'archivio di Afrodito sono così possibili solo in presenza di elementi toponomastici e prosopografici. Ma il sospetto che anche altri documenti possano far parte dello stesso gruppo è legittimo, cfr. ad esempio **28**. 1 n. Sorte inevitabile che tocca alle collezioni formatesi per acquisti. Né, a dire il vero, la situazione è molto migliore per quelle provenienti da scavi non —o mal— documentati e rivolti solo al ritrovamento di papiri, come per lo più erano quelli dell'inizio del XX secolo.

⁹ Va da sé che anche in questo caso un certo numero di documenti —di quelli conservati— è da considerare perduto all'archivio: che dire ad esempio di alcuni contratti di affitto del VII secolo e provenienti da Ermupoli, con numeri di inventario contigui ai documenti di Athanasios, ma che non offrono elementi prosopografici per essere ricondotti all'archivio? Probabilmente essi sono destinati a essere editi indipendentemente —e datati magari al VI o VI/VII—, senza poter essere inseriti in quello che probabilmente era il contesto che li ha prodotti. Essi daranno informazioni su aspetti formulari e giuridici; niente sulle attività private di Athanasios e del suo ambiente.

dell'VIII secolo, fino al 796/797 (21): quest'ultimo è in particolare il più tardo documento greco d'Egitto, databile con sicurezza. Alcuni di questi documenti sono in sé poca cosa, e in alcuni casi —ad esempio per lo stesso 21— il loro contenuto mi rimane parzialmente oscuro. E tuttavia ho ritenuto utile pubblicarli per diversi motivi: in primo luogo essi spostano in avanti di diversi decenni i limiti estremi sicuramente documentati per l'uso del greco come lingua amministrativa in Egitto. Certamente testi in greco di poco anteriori —e uno anche più tardo: P. Strasb. V 397, dell'835— erano già noti: ad esempio SB I 5593 del 776, SB I 5594 del 771, SB I 5602 del 781, SB I 5605 del 775, SB I 5606 del 780, etc. Si trattava però in questi casi di invocazioni e sottoscrizioni greche in documenti copti: e cioè di formule standardizzate e fossilizzate che poco possono dire sulla reale conoscenza della lingua da parte di chi le usava. I documenti qui editi invece mostrano che almeno fino alla fine dell'VIII secolo c'erano in Egitto impiegati in grado di redigere e utilizzare documentazione in greco. E poiché non credo di aver avuto la fortuna di trovare con il 21 del 796/797 l'ultimo documento scritto in greco in Egitto, devo ritenere che ancora all'inizio del IX secolo si redigessero documenti dello stesso genere. In altre parole, il 21 sarà da considerare l'ultimo documento sicuramente datato, non certo l'ultimo documento in assoluto. E poiché i documenti con datazioni secondo l'Egira sono una infima minoranza nella massa di quelli del periodo arabo, chissà quanti papiri datati paleograficamente magari al VII secolo, non sono invece coevi o più tardi del 21 o del 17.

E con questo vengo alla seconda motivazione per la quale ho ritenuto utile pubblicare questi documenti, indipendentemente dall'interesse del loro contenuto: e cioè per portare avanti con la edizione di esemplari datati la costruzione di quella rete di punti fermi che può costituire una base di riferimento per datazioni paleografiche anche in epoca così tarda. Il che può sembrare per ora utopistico; ma è comunque un inizio per cercare di portare avanti le nostre conoscenze sulla paleografia di questo periodo.

Ora, a proposito di scritture si possono fare alcune considerazioni. Tutti i testi così tardi che pubblico in questo volume sono in minuscola¹⁰, intendendo con questo termine non soltanto una scrittura che si inserisce in un sistema quadrilineare anziché bilineare; con minuscola intendo piuttosto la "minuscule" di Bell, *Two Official Letters*, pp. 265-266, e cioè quella scrittura che, distinta dalle corsive più per elementi di *ductus* che di stile —e cioè numero, direzione e successione dei tratti di lettere e legature¹¹, piuttosto che maggiore o minore inclinazione, maggiore o minore sviluppo verso l'alto di singoli tratti, dimensione delle lettere, apici, rotondità o angolosità, ornamenti e svolazzi— sarà impiegata più tardi come 'minuscola libraria'.

Proprio sulle minuscole e sulla loro formazione sono stati pubblicati recentemente alcuni lavori, in G. Prato (a cura di), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4 - 10 ottobre 1998)*, Firenze 2000 (Papyrologica Florentina XXXI): in particolare G. Messeri - R. Pintaudi, *I papiri greci*

¹⁰ Ciò non significa necessariamente, come discuterò più avanti, che in epoca così tarda si scrivesse solo in minuscola. Significa piuttosto che datazioni così tarde sono possibili solo —o quasi: una eccezione è il 23— con datazioni per gli anni dell'Egira. Datazioni che si trovano solo in documenti contabili che, appunto, sono scritti in minuscola.

¹¹ Per la accezione nella quale uso il termine *ductus* cfr. da ultimo A. Blanchard, *Les papyrus scolaires: apprentissage de l'écriture et ductus*, in I. Andorlini et al. (a cura di), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia. Firenze, 23-29 agosto 1998*, Firenze 2001, I pp. 121-136. Altrove sono preferite terminologie diverse: nella letteratura di lingua italiana si trova spesso "tratteggio", per il quale cfr. ad esempio la prefazione di A. Pratesi in G. Cavallo, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, Firenze 1967, p. IX. Con *ductus* vengono indicati invece aspetti come velocità, accuratezza, etc.

d'Egitto e la minuscola libraria, pp. 67-82, e G. De Gregorio, *Materiali vecchi e nuovi per uno studio della minuscola greca fra VII e IX secolo*, pp. 83-151, soprattutto fino a p. 102.

In particolare il lavoro di Messeri e Pintaudi contiene una ampia analisi dello sviluppo delle documentarie greche fino alla formazione della minuscola libraria ed è ricco di intuizioni e osservazioni interessanti: come ad esempio la ipotesi di una prima utilizzazione della minuscola come libraria per testi di carattere tecnico; idea che condivido e che coincide con alcune mie osservazioni a proposito del 4.

È bene tuttavia, per evitare equivoci e fraintendimenti, chiarire alcuni punti. Nella descrizione delle grafie dei testi qui editi faccio costante riferimento a due scritture, che definisco “corsiva” e “minuscola”, corrispondenti a quelle che Bell chiamava “current style” e “minuscule”. Lo stesso termine ‘minuscola’ è usato invece costantemente da Messeri e Pintaudi, come da De Gregorio, per ogni grafia che si iscrive in un sistema quadrilineare anziché bilineare¹²: dunque in generale per tutte le scritture non librarie —quindi anche le corsive— di età bizantina: tutte, in effetti, scritture quadrilineari.

Questa definizione, che paleograficamente è la più corretta, può essere fuorviante quando si prendano in considerazione documenti del periodo arabo, nei quali è frequentissima una scrittura particolare che può anch'essa a buon diritto essere definita “minuscola”, non insieme alle corsive inclinate di epoca tarda, ma in opposizione ad esse. Poiché io, seguendo Bell, definisco qui come minuscola soltanto quella grafia che non solo segue un sistema quadrilineare, ma che ha anche altre caratteristiche che la rendono pressoché identica alle scritture minuscole che dal IX secolo verranno utilizzate per la scrittura di opere letterarie.

Certamente anche Messeri e Pintaudi, come pure De Gregorio, distinguono tra una tipologia —o stile o variante— ad asse diritto e una ad asse inclinato delle ‘minuscule’. La distinzione fatta in questi lavori però si fonda, mi pare, solo su elementi come verticalità o inclinazione delle due grafie, dimensioni, rotondità, fluidità, velocità, e simili: tutti fatti di stile riconducibili in definitiva a elementi esteriori, di sovrastruttura, delle grafie.

Non trovo invece alcun riferimento a quelli che sono gli elementi strutturali che distinguono le corsive tarde dalle —per usare una definizione paradossale— minuscole ‘librarie’ dei papiri documentari: e cioè quelle differenze di *ductus*¹³ che fanno sì che alcune lettere siano gli elementi guida che distinguono le due grafie.

In altre parole, la distinzione tra corsive e minuscole (librarie), non è tanto in fatti stilistici come la inclinazione —che pure può essere caratteristica quasi irrinunciabile di un certo tipo di scritture come le corsive di età araba—, quanto piuttosto nella struttura di alcune lettere guida, diversa nelle due grafie.

Per citare alcuni esempi più appariscenti —e rinunciando a un esame delle legature nelle due grafie che dovrebbe essere oggetto di un lavoro a parte—: si confrontino in **1**, **2**, **3** da un lato, e in **7** dall'altro, lettere come λ e μ; ν, simile a una *n* latina nelle corsive, tracciato con un *ductus* che sta tra la forma maiuscola N e quella minuscola ν nelle minuscole; π simile a una *m* latina nelle corsive, costituito da un tratto orizzontale con due occhielli inferiori nelle minuscole; τ a V, con il tratto orizzontale aperto nelle corsive, in due tratti distinti, orizzontale e verticale, nelle minuscole.

¹² Messeri - Pintaudi, *art. cit.*, p. 69.

¹³ Sempre nel senso di numero, direzione e successione dei tratti. Questa distinzione tra struttura (*ductus*) e sovrastruttura (inclinazione, rotondità, velocità, etc.) potrà a molti sembrare arbitraria e artificiale. In realtà gli elementi di *ductus* sono quelli che a differenza degli altri non ammettono compromessi: una lettera può essere ad esempio in due o tre tratti; non ci sono vie di mezzo. Per la inclinazione invece, tra una grafia diritta e una inclinata, diciamo a 45°, ci sono infinite possibilità intermedie. E gli elementi strutturali sono quelli che distinguono una lettera da un'altra: un ν della corsiva ad esempio, tracciato in due tratti ricurvi (come una *n* latina), rimarrà un ν sia esso diritto o inclinato, largo o stretto, rotondo o angoloso, con o senza apici; la stessa lettera diventerà però un π (simile a una *m* latina) se i tratti da due diventano tre.

Sono questi gli elementi che distinguono le due grafie: una minuscola può essere grossa e inclinata quanto una corsiva, come ad esempio nella intestazione scritta di traverso sul *recto* di 60, e nondimeno essa rimarrà una minuscola, del tipo 'librario', per il fatto che le lettere che la costituiscono sono tracciate con un determinato *ductus* e non con un altro. Ed erano certamente questi elementi di *ductus* che distinguevano le due grafie anche agli occhi degli scribi che le tracciavano: ci sono scribi che variano secondo le circostanze inclinazione e dimensioni, angolosità e rotondità delle loro grafie, corsive o minuscole che siano; difficilmente però uno scriba —che pure avrà saputo usare le due grafie— inserisce elementi di un sistema nell'altro, tracciando cioè lettere di *ductus* minuscolo in una scrittura corsiva e viceversa. Segno che questi elementi, e cioè i diversi *ductus* delle lettere, erano quelli da tenere distinti; non le diverse inclinazioni.

Fatta questa premessa, e sperando con ciò che sia chiaro in quale accezione uso il termine minuscola¹⁴, è possibile affermare che, accettando la terminologia di Bell, le minuscole non appaiono già perfettamente formate all'inizio del V secolo¹⁵, ma con l'inizio dell'età araba, e cioè poco prima della metà del VII secolo. Naturalmente questa diversità di opinioni dipende soltanto dalla diversa accezione nella quale io uso il termine minuscola.

E tanto la accezione di minuscola quanto il momento nel quale essa appare già formata sono elementi fondamentali per la datazione di queste grafie.

Riferimenti a elementi di *ductus*, nel senso di numero, direzione e successione dei tratti, mancano anche nel lavoro di De Gregorio. De Gregorio nega anche (p. 90) che la corsiva fosse la scrittura più usuale.

Ora, il rapporto numerico tra documenti in corsiva e in minuscola, o per usare la stessa terminologia di De Gregorio, in minuscola inclinata¹⁶ e in minuscola dritta, è pesantemente condizionato dai diversi campi di impiego riservati alle due grafie: diversità di impiego non abbastanza considerata da De Gregorio. E in effetti, se si considera quali siano i tipi di documenti scritti nella 'più comune' variante dritta —spesso in realtà inclinata—, si constaterà che si tratta essenzialmente di contabilità fiscale. Difficile invece trovare questa grafia in lettere private: documenti che potrebbero dire qualcosa di più su quale fosse davvero il tipo di scrittura più corrente. Ora, sapere quale fosse la scrittura usata normalmente nelle lettere private del periodo arabo è difficile, poiché lettere private vengono datate assai raramente ai secoli VII-VIII. Diversamente si datano più volentieri a questo periodo i conti fiscali in minuscola. Né consegue che la documentazione datata al periodo arabo è essenzialmente in minuscola, e la corsiva sembra ristretta a comunicazioni tra funzionari.

Anche il fatto che per il periodo arabo si conoscano lettere tra funzionari piuttosto che lettere private non è un caso: lettere tra funzionari, dove magari siano menzionati un emiro o determinate tasse tipiche del periodo arabo, offrono più facilmente elementi per una datazione ai secoli VII o VIII che non una lettera in cui si parli di affari privati, quali l'acquisto di un asino o la malattia della mamma.

La domanda che ci si può porre allora è se davvero nel periodo arabo la scrittura più corrente sia stata la minuscola, o se invece non sia piuttosto che nel periodo arabo vengono collocati dagli editori per lo più documenti in minuscola.

¹⁴ E così quando a proposito delle grafie dei singoli testi parlo di minuscola inclinata, spero sia chiaro che mi riferisco a una minuscola 'di tipo librario' inclinata, non a una corsiva. D'altra parte ricorrere a definizioni del tipo "minuscola libraria" per descrivere grafie che si trovano in documenti e che precorrono la minuscola libraria vera e propria, nel senso di 'scrittura usata nei libri', mi pare inopportuno, anacronistico, e antistorico.

¹⁵ Messeri - Pintaudi, *art. cit.*, p. 69.

¹⁶ Naturalmente, secondo la impostazione di De Gregorio, questa definizione si riferisce alle corsive bizantine, e non alle minuscole 'di tipo librario' inclinate, come pure ce ne sono molte: per essere coerenti con la impostazione di De Gregorio queste ultime andrebbero paradossalmente classificate come 'minuscole diritte inclinate'.

Finché non verranno portati esempi sufficienti di lettere o documenti privati non contabili in minuscola, si dovrà continuare a pensare che la corsiva rimaneva la scrittura più corrente: la corsiva o variante inclinata —anche nella sua stilizzazione burocratica che la fa spesso essere diritta: inadeguatezza di certe definizioni di tipo stilistico— è di fatto ancora la grafia più rappresentata nella documentazione non contabile: lettere, contratti, etc.

Del resto, se la minuscola (diritta) era usata per comunicazioni ufficiali alla popolazione, non doveva essere tanto perché essa era più facile da leggere e più familiare a un numero maggiore di persone —che poi potesse esserlo davvero, è un'altra questione¹⁷—; ma piuttosto perché essa a partire da un certo punto viene considerata come una scrittura cancelleresca.

Significativo è l'uso della minuscola per gli indirizzi sul *verso* di lettere in corsiva. Sarebbe facile spiegare questo fatto con una migliore leggibilità della minuscola. Ma che questo non fosse il fattore decisivo nella scelta di una grafia per questo scopo è dimostrato dal fatto che solo qualche decennio prima, per gli stessi indirizzi delle lettere, veniva usata una artificiosissima cancelleresca certo non facile da leggere, almeno per noi moderni¹⁸.

La minuscola allora viene usata per certi scopi non necessariamente in quanto grafia più leggibile —ripeto: che la minuscola lo fosse anche è un'altra questione—, ma anche e soprattutto perché sentita come più formale, elegante e rappresentativa; forse addirittura meno usuale, meno quotidiana. Ancora, come nel periodo arabo la minuscola è usata per comunicazioni ufficiali alla popolazione, così nel periodo bizantino viene usata la stessa artificiosa cancelleresca cui si è accennato sopra per i programmi del circo: anche questi, comunicazioni per il pubblico che teoricamente avrebbero dovuto essere facilmente leggibili. Le esigenze di leggibilità sembrano passare in secondo piano rispetto a altri elementi tanto e forse più importanti, come ad esempio il modo in cui la autorità statale poteva volersi rappresentare agli occhi della popolazione.

Certamente la minuscola diritta è più leggibile della corsiva inclinata, almeno per noi moderni: ma essa deve questa sua caratteristica non al fatto di essere una cancelleresca; ché la minuscola —quella già formata, 'di tipo librario'—, cancelleresca lo è diventata, ma deve comunque essersi sviluppata nella documentazione contabile. E alle esigenze di chiarezza di una contabilità ricchissima di abbreviazioni deve la minuscola la sua maggiore leggibilità.

Se in un documento come CPR XIV 52, alle lettere del *recto* e del *verso*, entrambe relative a faccende agricole¹⁹, una in corsiva o 'variante inclinata', l'altra in una strana mescolanza delle due grafie, segue un conto di legname in minuscola o 'variante diritta', non sarà perché quest'ultima era la scrittura più usuale, più corrente; ma soltanto perché essa era la grafia caratteristica della contabilità²⁰, in particolare di quella amministrativa; e come tale essa viene usata anche per il conto di CPR XIV 52. E non è un caso che gli esemplari di questa grafia elencati da De Gregorio a pp. 97-98 siano quasi esclusivamente documenti di

¹⁷ Questo punto dovrebbe essere considerato in maniera meno soggettiva, distinguendo tra "leggibile" e "ordinata": la minuscola (di tipo librario) è senz'altro più leggibile per noi, che nella scuola abbiamo appreso una scrittura che ne è uno sviluppo tardo, e che questa scrittura vediamo quotidianamente nelle edizioni papirologiche. Non necessariamente lo stesso deve valere per un egiziano del VII secolo, abituato a scrivere e a leggere documenti in corsiva. La minuscola era certo più ordinata della corsiva; essa era anche indubitabilmente leggibile; non so però se Basileios, διοικητής di Afroditto, trovasse la corsiva poco usuale e poco leggibile, e si rammaricasse del fatto che Qurra b. Sharik non gli scrivesse in minuscola (libraria e diritta).

¹⁸ Per queste grafie cfr. da ultimo P. Harrauer 56 introd. N. Gonis ha richiamato la mia attenzione sul parallelo che è possibile instaurare tra gli usi di queste due grafie negli indirizzi delle lettere.

¹⁹ Non "frammenti di corrispondenza ufficiale tra due membri del clero", come si legge in De Gregorio, *art. cit.*, p. 97.

²⁰ Cfr. anche, nella introd. a 4, le mie osservazioni a proposito delle indicazioni in minuscola in T. Varie 2.

contabilità fiscale. Un registro di requisizioni fiscali, non una “lista di donazioni ecclesiastiche, tasse, rendite patrimoniali” è anche, tra i testi elencati da De Gregorio, il P. Brook. 25²¹; un registro fiscale e non “conti di una azienda agricola” è ancora il P. Brook. 26²².

Anche la penetrazione della minuscola o variante diritta ‘nella scuola’, che De Gregorio deduce dalla esistenza di numerosi ‘esercizi scolastici’ in questa grafia²³, come quelli editi in MPER XV, e usa come argomentazione per la sua ipotesi che la minuscola (quella diritta ‘di tipo librario’) fosse la scrittura corrente, è frutto di un fraintendimento: poiché non si tratta in questi casi di esercizi scolastici, ma di esercitazioni di scribi già impiegati nella amministrazione araba. Ciò risulta chiaramente, oltre che dal tipo di formule che sono oggetto della esercitazione, dal fatto che spesso esse si trovano sul verso o nei margini di documenti amministrativi²⁴. Queste ‘esercitazioni scolastiche’ in minuscola, ben lontane dal testimoniare l’ingresso della minuscola o variante diritta nell’insegnamento elementare, mostrano piuttosto l’alto grado di addestramento necessario per padroneggiarle, come facevano gli scribi che hanno scritto molti dei conti giunti fino a noi²⁵.

²¹ Rilettura di molte registrazioni e nuova interpretazione del documento in Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 195 e n. 9.

²² Rilettura del documento e nuova interpretazione in F. Morelli, *P. Brook. 26: mogli, tasse e ξένοι. Un problema di punti di vista*, ZPE 130 (2000), pp. 218-222. Base per l’analisi e la comprensione di queste grafie dovrebbero essere una lettura corretta e una corretta interpretazione dei documenti nei quali esse sono utilizzate: vedi anche oltre n. 24.

²³ De Gregorio, *art. cit.*, p. 99 ss.

²⁴ Tra i 28 casi citati da De Gregorio, *art. cit.*, p. 99 n. 108, solo MPER XV 24 e 25 —di una stessa mano!— sembrano effettivamente esercitazioni di una persona che apprende la scrittura; ci si può chiedere però se questo scrivente apprendesse in generale a scrivere, o in particolare la minuscola. Tra gli altri casi citati invece sono sicuramente esercitazioni di scribi di professione impiegati nella amministrazione araba MPER XV 36, 42, 49, 50, 51, 52, 53 (da me riedito insieme a altri consistenti frammenti come CPR XIX 29), 55, 60, 80, 85, 86, 87, 92, 93, 106, 106a, 107, 107a: in tutti questi casi gli scribi esercitano non solo —e probabilmente non tanto— la scrittura, ma anche —e probabilmente piuttosto— termini, nomi, formule e espressioni tipiche della contabilità fiscale; MPER XV 88, 89, 180 sono esercitazioni di persone che già sanno scrivere, e bene, cfr. le introduzioni di Harrauer e Sijpesteijn ai papiri; MPER XV 133, 161, 169, 171a sono da considerare non esercitazioni di scrittura, ma testi per l’apprendimento, quasi dei manuali, dei testi paraletterari: essi confermano piuttosto la ipotesi di Messeri e Pintaudi circa un primo uso della minuscola come libreria per testi di carattere tecnico; ingresso facilitato nel caso di tabelle matematiche come MPER XV 161, 169, 171a, dal fatto che esse sono assimilabili come contenuto ai conti, per i quali la minuscola era la scrittura caratteristica. Interessante evidenziare quale sia invece il contenuto delle 3 esercitazioni nella variante inclinata citate da De Gregorio nella stessa nota: MPER XV 66 ha invocazioni cristiane, che potrebbero trovare posto in un contratto, non in documenti contabili; MPER XV 94 e 104 hanno formule e elementi riconducibili all’epistolografia; a questi casi se ne potrebbero aggiungere altri, come ad esempio MPER XV 100, certo del periodo arabo, o MPER XV 109, anch’esso VII-VIII, non VI come indicato nella edizione: entrambi in corsiva o ‘variante inclinata’ e contenenti, per l’appunto, formule o modelli epistolari. Ancora una volta la minuscola o ‘variante diritta’ si conferma come la scrittura della contabilità, la corsiva o ‘variante inclinata’ come scrittura corrente per fini diversi dalla contabilità. Tra le esercitazioni edite in MPER XV la 183 non contiene né ρ o d latine né ρ greci: il foglio è da girare a 90° e si tratta di arabo.

²⁵ Un tema a parte che meriterebbe un esame basato su elementi di *ductus* sarebbe ancora quello dell’influsso delle scritture latine su quelle greche, a quanto mi risulta quasi universalmente accettato. L’incontro tra le due scritture, avvenuto nelle cancellerie, avrebbe portato alla assunzione da parte di lettere greche di *ductus* propri delle latine. Un incontro analogo avviene nei secoli VII e VIII tra scritture greche e arabe. E tuttavia sarebbe difficile sostenere —per quanto alcune minuscole dell’VIII secolo, in particolare quelle usate nelle comunicazioni alla popolazione, possano avere un aspetto che richiama in qualche modo quello delle coeve cancelleresche arabe— che la convivenza delle due scritture e il loro uso —documentabile— da parte degli stessi scribi per oltre un secolo e mezzo abbiano portato alla assunzione da parte di una grafia di forme di lettere proprie dell’altra. Non parlo qui di influenze a livello di stile o di gusto grafico, che

Al di là delle questioni discusse finora —ma comunque a esse collegati—, più in generale sulle scritture nel periodo arabo ci sono alcuni luoghi comuni che dovrebbero essere sottoposti a verifica sulla base di un numero più ampio possibile di documenti —datati naturalmente non paleograficamente—. Per citarne alcuni:

—Nel periodo arabo si scrive solo in minuscola. Tutto ciò che non è una minuscola si data nel periodo bizantino.

In realtà la minuscola è, si è visto, una scrittura amministrativa, usata per di più solo in documenti di un certo genere: contabilità, e spesso in maniera meno formale in ricevute o ἐντάγια. Nelle lettere amministrative e non, e in documenti di altro genere, la scrittura usata continua a essere la corsiva, più o meno elegante: queste grafie non sono sempre facili da distinguere dalle precedenti corsive bizantine. Questo soprattutto quando esse non sono particolarmente stilizzate. La minuscola ad un alto grado di stilizzazione è invece utilizzata ancora per lettere di alti funzionari destinate alla pubblicità. Sull'argomento rimando di nuovo alle fondamentali considerazioni di Bell, *cit.*; su quali potessero essere almeno alcune delle motivazioni che portano alla diversità di impieghi delle diverse scritture ho cercato di fare delle ipotesi sopra e nella introduzione a 4.

In forme meno stilizzate e con elementi talvolta fortemente corsivi le minuscole sono usate invece in documenti come ricevute e ἐντάγια. Queste grafie, per quanto fondamentalmente minuscole almeno quanto a *ductus*, appaiono spesso come una via di mezzo tra minuscole e corsive, talvolta addirittura con lettere di *ductus* maiuscolo. È questo terzo stile, o stile misto o informale, che viene più spesso datato nel periodo bizantino, VI o VI/VII, anche da parte di studiosi consapevoli del fatto che le minuscole sono una scrittura caratteristica del periodo arabo, come almeno in parte sembra essere stato già il Wessely. In effetti la scarsa accuratezza e la velocità di queste grafie che le portano a introdurre almeno elementi stilistici delle corsive, le possono rendere difficili da distinguere da analoghe scritture bizantine: corsive nelle quali lentamente si fanno strada e si affermano elementi minuscoli. È questa classe di scritture usata in moltissime ricevute che probabilmente è alla base di equivoci storici come ad esempio quello della esistenza di una 'capitazione bizantina', tutta da verificare, cfr. 9. 3 n. Scarsa accuratezza e maggiore velocità: non è un caso che questi fattori che funzionano da forze centrifughe rispetto a un ideale canone di scrittura minuscola si fanno forti in documenti estremamente formulari e standardizzati come le ricevute, dove le sole importanti variabili per le quali era necessario evitare ogni fraintendimento erano il nome del contribuente, l'anno fiscale, e soprattutto l'importo pagato: quest'ultimo non a caso ripetuto in parole e in cifre. Questa considerazione della maggiore o minore accuratezza delle grafie ci introduce a un altro pregiudizio paleografico.

—Le scritture greche del periodo arabo sono sempre stilizzate, curate e eleganti, siano esse minuscole o corsive. Persone che scrivessero male o poco accuratamente non c'erano, e se c'erano scrivevano in copto. Nella formazione di questo pregiudizio avrà certo giocato un ruolo importante il fatto che la maggior parte dei papirologi, quando pensano al periodo arabo, pensano alle lettere di Qurra b. Sharik —scritte nella cancelleria centrale di al-Fustât, pari per importanza a quella di un prefetto!—, o ai conti della pagarchia di Afroditò.

In realtà, non c'è bisogno di dire che nel periodo arabo ci saranno state senz'altro persone che sapevano scrivere peggio di altre —talvolta in strane mescolanze di lettere

certamente ci saranno state, bensì di penetrazione di elementi di sistema, di *ductus*, da una scrittura nell'altra. Anche a livello linguistico i prestiti si verificano sul piano del lessico, non delle strutture grammaticali. Gli stessi Messeri e Pinaudi, che seguono l'idea di una "koinè scrittoria greco-latina", rilevano (p. 73) che nel II secolo le lettere greche avevano già autonomamente sviluppato forme e tendenze che poi saranno proprie delle successive scritture quadrilineari; l'influsso delle scritture latine si ridurrebbe dunque alla affermazione e al consolidamento di tendenze e forme che nella scrittura greca c'erano di già, autonomamente.

minuscole e maiuscole ancora vicine alla forma base—, e che una stessa persona avrà scritto più o meno accuratamente secondo le circostanze e il tipo di documento. Il più delle volte anzi, uno stesso scrivente era in grado di scrivere in stili diversi: minuscole, corsive, ‘stile informale’. Lo stesso vale per la inclinazione o le dimensioni delle grafie. E così si arriva all’ultimo dei pregiudizi paleografici che intendo discutere:

—le scritture diventano sempre più piccole, in un rapporto direttamente proporzionale al passare del tempo per cui tanto più è piccola una scrittura e tanto più tardi si data un documento. Quasi che la scomparsa della lingua greca si riflettesse nelle dimensioni della scrittura che diventerebbe sempre più piccola fino, a un certo punto, a scomparire completamente. Per cui, scritture più grosse andrebbero nel VII secolo, più piccole nell’VIII. Una riduzione del modulo —o piuttosto un ampliamento degli interlinei— sono elementi che, a certi livelli di stilizzazione, possono essere avvenuti realmente; ma che sono comunque da verificare. È decisamente errato però introdurre criteri come le dimensioni della scrittura come elemento meccanico e generalizzato per la datazione delle scritture di età araba.

Contro questa idea posso citare documenti come il 17, che pur essendo del 789/790 è in una grafia molto più grossa di quella ad esempio di 25, di un mezzo secolo più antico. O le grafie di 43, 44, 45, documenti verosimilmente contemporanei, dell’inizio dell’VIII secolo. Tra questi documenti vorrei richiamare la attenzione sulla grafia del 45, piccola e trasandata. Ancora, da confrontare le grafie di 26 e 27, *recto* e *verso* di uno stesso papiro: quella di 27 di dimensioni molto più ridotte —per la gioia dell’editore— di quella del testo sul *recto*. O ancora si può citare il 60, un documento che non so datare con una qualche precisione, ma nel quale, credo da parte di uno stesso scriba, sono usati moduli completamente differenti per il testo del conto e per la intestazione scritta di traverso sul *recto*, quest’ultima scritta parzialmente anche molto inclinata.

La più parte di questi criteri di datazione, che a mio avviso sono da rivedere, si basano per lo più non su elementi di *ductus*, ma su fatti stilistici: elementi stilistici che dunque si rivelano spesso poco affidabili per la datazione almeno di queste scritture del periodo arabo.

Il problema delle datazioni d’altra parte si pone non tanto per le scritture minuscole (o diritte), quanto piuttosto per le corsive inclinate.

Dopo tre anni passati a occuparmi quasi esclusivamente di documenti amministrativi del periodo arabo, la questione che mi pongo, anche a costo di cadere nella pura speculazione è: possibile che nel periodo arabo il greco sia stato usato solo per testi amministrativi?

Possibile che nessuno —o quasi— abbia scritto lettere private, senza menzionare un emiro o un *Καρακηνός*²⁶?

Possibile che nessuno —o quasi— abbia redatto un contratto di affitto in greco²⁷?

²⁶ Una ricerca nello “Heidelberger Gesamtverzeichnis der griechischen Papyrusurkunden Ägyptens” dà solo 4 lettere private datate paleograficamente all’VIII secolo; c. 80 invece quelle del VII. Molto più successo hanno però le datazioni a VI/VII secolo, con c. 150 esemplari.

²⁷ Una ricerca nello “Heidelberger Gesamtverzeichnis der griechischen Papyrusurkunden Ägyptens” secondo i criteri “≥ 700” nel campo “Jahr” e “Vertrag” nel campo “Inhalt” dà risultati curiosi: si ottengono 57 documenti, che a prima vista potrebbero sembrare non pochi! In realtà di questi 57 documenti 54 sono propriamente documenti copti con invocazioni e sottoscrizioni in greco, che poco dicono sulla vitalità di una lingua. Uno è CPR VIII 82, databile con precisione perché parte dell’archivio di ‘Atiyya b. Ju’ayd. Gli altri due sono CPR X 136 e P. Ross. Georg. III 56, entrambi databili con sicurezza grazie all’era di Diocleziano. Ripetendo la ricerca indicando nel campo “Jahrhundert” una generica datazione all’VIII secolo si ottengono solo 4 documenti: P. Lond. IV 1595, contratto copto con sottoscrizione greca; SB I 4664, un contratto collocato in realtà da Wessely non nell’VIII, ma genericamente nel periodo arabo; gli altri sono SB I 5569 e 5581, entrambi documenti copti nei quali di greco c’è solo la sottoscrizione. In pratica i soli 3 contratti effettivamente greci datati dagli editori all’VIII secolo hanno datazioni esatte: quasi che gli scriventi, consapevoli di scrivere greco in una età così tarda, avessero dato ai loro documenti

O non sarà forse che, non essendoci di regola motivo di nominare emiri e saraceni in un contratto di affitto, non c'è stato neppure per molti editori alcun motivo per datare testi di questo genere al periodo arabo ?

In realtà qualche contratto privato del periodo arabo, addirittura dell'VIII secolo, c'è: ad esempio —oltre a quelli citati sopra alla nota 27— SPP III 46 e 343. Questi casi sono singolari e al tempo stesso emblematici. Si tratta di documenti sottoscritti dallo stesso notaio Παῦλος συμβολαιογράφος. Wessely li aveva datati entrambi al VI-VII, la datazione che detiene, si è visto alla nota 26, anche il record delle lettere private; fino a che, nel 1983 non è stato edito P. Rainer Cent. 121, sottoscritto dallo stesso notaio: anno 436 secondo l'era di Diocleziano: 719/720. E tuttavia datazioni esatte sono rare. Quanti altri documenti sono stati datati troppo presto, senza che abbiano un compagno che aiuti a postdarli ?

Si tratta di domande alle quali non è possibile rispondere, e che possono addirittura sembrare provocatorie. Ma dopo aver passato anni su questo materiale, e aver visto migliaia di documenti del periodo arabo, tutti amministrativi, senza essere stato capace di individuare un testo di carattere privato non contabile che io stesso avrei collocato senza farmi problemi nel VII-VIII secolo, mi viene da chiedermi se le nostre conoscenze paleografiche su certe classi di scritture —come quelle nelle quali spesso sono redatti i contratti, e che sono diverse da quelle delle lettere o dei conti— non siano estremamente limitate e approssimative. E se spesso non confondiamo dislocazione diacronica —o geografica— di certe grafie con un diverso impiego delle diverse scritture per diverse tipologie documentarie.

In altre parole, certe scritture che conosciamo come tipiche dei contratti, non avranno avuto uno sviluppo autonomo ancora nel periodo arabo ?

Tornando alla quasi totale assenza di documentazione privata nel periodo arabo, è possibile anche porre la questione in altri termini: si sa che 'Abdallâh b. 'Abd al-Malik nel 705/706 introduce l'arabo come lingua della cancelleria di al-Fustât²⁸. Quanto fosse efficace questa misura risulta da un lato dal fatto che le lettere emanate dalla stessa cancelleria sotto il suo successore Qurra b. Sharîk continuano a essere anche in greco, dall'altro dal fatto che comunque di lingua greca rimane la amministrazione fuori della capitale. Ora, se il greco ha continuato a essere usato addirittura nella cancelleria di al-Fustât, perché mai avrebbe dovuto scomparire dalla documentazione privata, per la quale non c'era nessuna direttiva del tipo di quella che avrebbe dovuto essere applicata a certa documentazione pubblica ?

È possibile che per le faccende private il greco sia stato sostituito dal copto, come sembrerebbe risultare ad esempio dall'archivio di Papas²⁹. Ma perché il greco ha continuato a essere usato proprio nella amministrazione statale, col passare del tempo sempre più islamizzata almeno nei suoi gradi più alti ?

L'uso delle tre lingue nei diversi settori della vita privata e pubblica dovrebbe essere oggetto di una analisi approfondita; naturalmente però non sulla base dei documenti datati paleograficamente, poiché così si ricadrebbe in un circolo vizioso³⁰.

datazioni inequivocabili per vincere la incredulità dei papirologi. Mai invece un contratto è stato datato paleograficamente all'VIII secolo.

²⁸ Indicazione delle fonti in L. Caetani, *Chronographia islamica, ossia riassunto cronologico della storia di tutti i popoli musulmani dall'anno 1 all'anno 922 della Higraph (622-1517 dell'era volgare)*, pp. 1056-1057, Paris 1912-.

²⁹ Cfr. P. Apoll. Anò p. vi.

³⁰ È possibile che nella ultima fase della sua vicenda egiziana il greco si sia ridotto a lingua amministrativa e in particolare della contabilità: in questa direzione sembrano andare le testimonianze di documenti come ad esempio l'*ostrakon* di Akoris n. 19, edito in *Akoris. Report of the Excavations at Akoris in Middle Egypt 1981-1992*, Kyoto 1995, pp. 367-368: un conto di un vasaio —come si mostrerà in una prossima riedizione— in cui la parte contabile è in greco, ma le prime tre linee di intestazione, più discorsive, in copto. O i documenti del monastero di Apa Apollo, per lo più in copto, nei quali però le parti di contenuto affine alla contabilità sono in

Le provenienze ricavabili per i documenti editi in questo volume sono essenzialmente Arsinoite e Eracleopolite, oltre che, come si è già avuto modo di dire, Ermupoli e Afrodito. Ho indicato le provenienze solo per quei documenti per i quali esse risultassero da elementi di carattere toponomastico, prosopografico, o comunque interni al documento stesso. Per gli altri ho indicato provenienza incerta.

Certamente, per 28 dei 60 documenti qui editi ci sono indicazioni negli inventari manoscritti di Wessely, qualche volta relative alla provenienza, più spesso all'anno di acquisto, che potrebbero dare delle indicazioni. E tuttavia di queste 28 indicazioni solo 9, o al massimo 12, hanno potuto essere confermate da elementi interni ai documenti. In 14 casi non è stato possibile verificare le indicazioni di Wessely, mentre in 4 esse sono risultate palesemente errate; per altre provenienze erronee indicate da Wessely, cfr. anche 16 introd. Da rilevare che le 4 provenienze date da Wessely che vanno contro dati interni conservati dai papiri erano tutte provenienze precise, in 3 casi Ermopolite. Per questi casi, piuttosto che ipotizzare ogni volta improbabili viaggi di questi papiri tra Ermopolite, Arsinoite, e Eracleopolite, preferisco più semplicemente ritenere le indicazioni di Wessely errate. Le masse di papiri che egli si trovava ad avere tutte in una volta tra le mani, con a disposizione solo le informazioni che gli venivano —e non direttamente— dai venditori, anche qualora questi avessero sempre raccontato la verità, implicano necessariamente una elevata percentuale di errori.

Per questi stessi motivi rinuncio a voler ricavare provenienze sicure da indicazioni del tipo "1. Fayyumer Fund"; indicazioni che comunque riporto sempre —insieme a ogni altra indicazione relativa alle date di acquisizione dei papiri, tutti per altro acquistati tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo— nella descrizione materiale del papiro.

Intendiamoci, che molti dei papiri viennesi del periodo arabo vengano dall'Eracleopolite e ancora di più dall'Arsinoite, e che queste provenienze siano le più probabili anche per molti di quelli per i quali io do provenienza incerta, è un dato di fatto; ma ciò è ricavabile più dalla storia della collezione e dalle provenienze sicure di moltissimi papiri editi, che non dalle indicazioni che si trovano negli inventari di Wessely. Il fatto però che una alta percentuale di documenti di una collezione abbia determinate provenienze non mi sembra comunque un criterio metodologicamente corretto per assegnare quelle stesse provenienze a tutti quei documenti per i quali non siano dimostrabili provenienze diverse.

La presenza in questo volume di gruppetti di documenti emessi da una stessa persona, ma destinati a persone diverse, portano ad alcune considerazioni. Mi riferisco qui agli ἐντάγια di Nêjid b. Muslim (8-10, ai quali sono da aggiungere gli altri già editi) e ai due di 'Awf b. Nâfi' (11 e 12). Degli ἐντάγια di Nêjid due sono indirizzati a contribuenti di due quartieri diversi di Eracleopoli, l'altro a un contribuente di un χωρίον sconosciuto, forse addirittura di un'altra pagarchia, e che in ogni caso non doveva risiedere a Eracleopoli. Destinatari diversi e residenti in località diverse anche per gli altri ἐντάγια di Nêjid: SB I 5130, XVI 12857, SPP VIII 1184. Ora, sarebbe interessante sapere con esattezza dove e come sono stati ritrovati questi documenti. Personalmente dubito molto che essi siano stati ritrovati a chilometri di distanza uno dall'altro, per il fatto stesso che essi si sono conservati e che furono acquisiti negli stessi anni dalla collezione viennese. Lo stesso vale per gli ἐντάγια 11 e 12, indirizzati a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro da uno stesso pagarco probabilmente a contribuenti differenti.

greco —e in minuscola!—: P. Mon. Apollo 20. 9, 22, 24. 5, 7, etc., 26. 13 etc.; tra i pochissimi documenti greci di questo monastero ci sono, per l'appunto, dei conti, come P. Mon. Apollo 27 e 48. O ancora l'uso di abbreviazioni e soprattutto cifre greche in documenti arabi ancora per diversi secoli dopo gli ultimi documenti greci. La riduzione del greco a lingua contabile è naturalmente solo una ipotesi, forse solo frutto di datazioni errate per la documentazione non contabile, e che comunque dovrebbe essere sottoposta a verifica.

Ora, ci si può chiedere come possa essere avvenuto che documenti emessi da una stessa persona ma destinati a persone differenti siano stati trovati insieme: forse essi non sono mai giunti alla destinazione ultima, come gli ἐντάγια di Qurra b. Sharf, SB I 5638-5655³¹ ? Sono essi rimasti negli uffici nei quali erano stati scritti, senza neppure essere spediti ? O forse la procedura amministrativa implicava che essi a un certo punto ritornassero in un qualche ufficio per essere archiviati ? E quale connessione c'è tra gli ἐντάγια di Nêjid e le lettere arabe a lui relative, alcune delle quali furono acquisite dalla collezione viennese negli stessi anni in cui venivano acquisiti i documenti greci, e forse insieme ad essi ? Sono tutti questi documenti stati ritrovati insieme ? E insieme a quali altri ancora ? Di quali archivi essi rappresentano i resti, e per quale arco di tempo essi sono stati conservati prima di essere gettati in qualche cumulo di rifiuti ?

Domande dello stesso genere ci si potrebbero porre per la massa di documentazione fiscale del periodo arabo riguardante le più diverse località dell'Arsinoite, ma proveniente forse tutta da una stessa area circoscritta. Domande sulle pratiche amministrative e di archiviazione alle quali non è possibile neppure cercare di dare delle risposte, poiché l'assunto stesso che certi documenti possano essere stati ritrovati insieme è e rimane solo una ipotesi: tutte le informazioni relative al contesto del ritrovamento sono ormai irrimediabilmente perdute. Informazioni che forse avrebbero potuto aiutare anche a capire qualcosa di più sulla collocazione cronologica delle scritture non burocratiche di queste epoche tarde, e sulla quasi 'totale assenza' di documentazione privata per questo periodo.

Non rimane adesso che lavorare filologicamente su singoli testi, rinunciando alla maggior parte delle informazioni sulle connessioni tra documenti che non sia possibile raggruppare sulla base, ad esempio, di elementi prosopografici.

Alcune note sui criteri editoriali da me adottati, in alcuni casi inusuali. Salterà subito agli occhi che per alcuni conti (17, 22, 24, 25, 28, 30, 32, 51) non ho trascritto, come si è soliti fare, ciascuna linea tutta di seguito dall'inizio alla fine, andando a capo quando non ci fosse più spazio sulla pagina, ma ho preferito invece spezzare l'intero documento in blocchi successivi da sinistra verso destra, per mantenere non solo l'allineamento orizzontale all'interno delle singole righe, ma anche l'incolonnamento verticale tra le indicazioni delle diverse registrazioni. Il sistema è lo stesso seguito da Bell per la trascrizione di P. Lond. IV 1416.

Gli scribi che stendevano questi documenti in effetti concepivano il loro testo non come una serie di linee successive, ma piuttosto come una tabella nella quale la dimensione verticale —disposizione dei dati in colonne— era tanto importante quanto quella orizzontale —disposizione dei dati in linee—.

Chi ha una qualche familiarità con la documentazione fiscale del periodo arabo sa quanto possa essere fuorviante la perdita di questa dimensione verticale: si veda ad esempio P. Lond. IV 1414, dove è difficile distinguere a cosa esattamente si riferiscano i dati registrati nelle singole linee.

Il metodo da me seguito renderà certo la lettura più faticosa e meno amena a chi intende semplicemente scorrere i testi; ma in questo modo i documenti e il significato delle singole voci delle registrazioni risulteranno più chiari a chi vorrà capire meglio il loro contenuto.

Considerando fuori discussione il fatto che in questi documenti/tabelle la dimensione verticale deve essere rispettata quanto quella orizzontale, le soluzioni alternative a quella da me scelta si presentavano poco praticabili: non sciogliere le abbreviazioni —metodo seguito da Bell in P. Lond. IV— avrebbe reso il materiale di difficile utilizzazione. Stampare i testi

³¹ Cfr. Becker in PSR p. 105, e H. I. Bell, *The Arabic Bilingual Entagion*, Proc. Amer. Philos. Soc. 89 (1945), p. 533.

trasversalmente, senza margini e in caratteri microscopici, avrebbe solo in alcuni casi risolto il problema. Riempire il volume di fogli pieghevoli di dimensioni variabili da caso a caso avrebbe comportato tempi e costi di stampa difficilmente prevedibili.

In ogni caso, quando non mi è parso che la perdita dell'incolonnamento verticale potesse pregiudicare la comprensione del testo, ho seguito il sistema comune di spezzare con degli 'a capo' le singole linee.

Per gli stessi motivi ho cercato di riprodurre la distribuzione orizzontale e verticale del testo anche nelle traduzioni, nelle quali però ho indicato i numeri delle linee solo quando ciò fosse necessario a evitare fraintendimenti.

Nel dare le indicazioni *recto* e *verso* in trascrizioni e traduzioni ho dato normalmente solo la seconda, riservando la indicazione esplicita di quale lato fosse il *recto* solo a casi di utilizzazione non convenzionale del foglio di papiro, nei quali avrebbero potuto esserci fraintendimenti.

Per evitare di avere apparati critici lunghi quanto e più dei testi stessi, non vi ho riportato le numerosissime abbreviazioni, e le ho invece più ordinatamente —e spero più utilmente— raccolte in uno speciale indice di simboli e abbreviazioni.

In alcuni casi mi discosto dall'uso di pubblicare sotto numeri diversi testi diversi che si trovino su uno stesso papiro: per molti conti è difficile stabilire se *recto* e *verso* siano parti —magari sezioni diverse— di uno stesso documento o di due documenti diversi. E che fare in casi come **17** o **18**, dove uno stesso scriba stende prima un conto fiscale, poi ripete negli interlinei parti dello stesso conto come esercitazione, per continuare con le stesse e altre formule sul *verso*? La estrazione della esercitazione dal testo principale avrebbe portato a perdere la intima connessione tra i due testi. Con la conseguenza di parlare di 'esercitazioni scolastiche' per testi che in realtà sono esercitazioni di impiegati della amministrazione, e che rientrano a pieno diritto tra i testi documentari, non tra i paraletterari; e che come tali dovrebbero essere inclusi nel CD dei papiri documentari, così come Preisigke ne aveva tenuto conto nella redazione del *WB*.

CONCORDANZA
DEI NUMERI DI INVENTARIO E DI EDIZIONE

P. Vindob. G 759	CPR XXII 11	P. Vindob. G 26642	CPR XXII 44
12220 v.	47	26650	45
14970	13	27979	51
14971	39	27992	40
18063 r.	7	27994	46
18068	33	28001	4
18094	24	28018	12
18127	37	30058	1
18150	43	30061	2
18243	49	39730	3
18286	32	39748	9
18306	34	39754	15
18374	23	40975	58
18390	25	40995 + 41463	55
18584	50	41152	36
18707	21	41154	52
18723	38	41272	8
18754	5	41350	48
18982	10	41463 + 40995	55
19115	22	41684	53
19121	30	41819	19
19130 r.	26	41845	42
19130 v.	27	41961	28
19132	16	41999	56
19137	29	42019	54
19168	17	43022	14
19582	35	43284	18
19692	31	60439	59
21800	41	60440	57
25869	6	K 3256 v.	20
25952	60		

PAPIRI GIÀ EDITI

- MPER XVIII 122 v. CPR XXII 20
- P. Vindob. G 759, *ed. pr.* F. Morelli, *P. Vindob. G 28018: un ἐντάγιον ... e un altro uguale: P. Vindob. G 759*, *Tyche* 14 (1999), pp. 221-222. CPR XXII 11
- P. Vindob. G 28018, *ed. pr.* J. Diethart, *Listen und Verzeichnisse byzantinisch-arabischer Zeit aus der Papyrusammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, *APf* 45 (1999), p. 64 e Taf. XV. CPR XXII 12
ed. alt. F. Morelli, *P. Vindob. G 28018: un ἐντάγιον ... e un altro uguale: P. Vindob. G 759*, *Tyche* 14 (1999), pp. 219-222.

1. ORDINE DEL PAGARCO ATHANASIOS
CONTRO LA FUGA DEI CONTRIBUENTI

P. Vindob. G 30058
Ermupoli

16,5 × 17 cm

VII med.
tav. 1

Papiro di colore medio e di buona qualità, integro in alto, in basso e a sinistra. A destra il foglio è danneggiato irregolarmente, ma il testo è pressoché completo: perduta è solo la fine delle prime righe. Una *kollesis* di buona fattura larga c. 1,5 cm è orizzontalmente a un paio di cm dal bordo superiore. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è la corsiva usuale delle lettere amministrative non destinate alla pubblicità, "current style" di Bell, *Two Official Letters*, p. 265. La scrittura di 1 è veloce, inclinata a destra, e poco curata. Notevole la forma di μ : in particolare in legatura con o, tracciato con un occhiello sotto l'ultimo tratto del μ in ἀνδρισμόν e Ἑρμο[υ]πόλε[ω]ς a l. 2, e in ποταμοῦ a l. 10; cfr. anche la legatura μ in πορθμῖα a l. 11. Nella stessa parola notevole l'ο, completamente aperto e simile a uno υ. In una grafia diversa, con almeno alcuni elementi della minuscola —ad esempio π— la annotazione di l. 13 e l'indirizzo sul *verso*. Inchiostro marrone. Piegature orizzontali a 2 3,5 5 cm dal bordo superiore; quindi a una distanza di c. 1,5 cm l'una dall'altra, tendente a diminuire verso il bordo inferiore; non sono riconoscibili piegature verticali: il foglio era dunque piegato orizzontalmente a partire dal basso, come mostra anche il ricorrere dei danneggiamenti verificatisi sulla parte destra. In alto, nella parte cioè che rimaneva visibile dopo che il foglio era stato piegato, si trova anche l'indirizzo sul *verso*. Mancano indicazioni sulla data di acquisto del papiro, ma esso deve essere stato inventariato prima del 1930, anno in cui l'inventario arrivava già al G 31571 (Loebenstein, *Papyrussammlung*, p. 22).

↓ 1 † ἐπειδὴ κατὰ κέλευσιν τοῦ εὐκλε(εστάτου) ἀμιρᾶ ἔ[δο]ξ[εν]
2 ἀπαιτηθῆναι τὸν ἀνδρισμόν Ἑρμο[υ]πόλε[ω]ς
3 καὶ ἐνενόησα ὡς μὴ ἄρα φοβήσῃσιν τ[ε]
4 καὶ φύγῳσιν, ἰδοὺ σιγέλλιν ἐποίησα καὶ ἔ[πεμψά]
5 σοι· πέμψον εἰς ὅλα τὰ χωρία τοῦ σκέλους σου
6 καὶ εἰς τὰ ἐποίκια ἵνα ὄντινα εὐρωσιν
7 κἄν τε ἔμπορον τοῦ Σεραπίου κἄν τε παγανὸν
8 ἀνερχόμενον ἢ κατερχόμενον κρατήσῳσιν
9 καὶ ἐνέγκῳσιν μοι. τοιαύτην οὖν παραφυλ(ακὴν)
10 ποίησον ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ ἕως τοῦ ὄρουσ καὶ εἰς τὰ
11 πορθμῖα ἵνα μηδεὶς παρέλθῃ τοῦ σκέλους σου
12 καὶ κινδυνεύῃσ. ἰδοὺ προέγραψά σοι †
13 m² ἀπελύθ(η) φαρμ(οῦ)θ(ι) η ὄρ(α) . †

verso

→ 14 † ἀπόδ(ος) Σενο]υ[θ(ίω)] νοτ(αρίω) † πα(ρά) Ἀθανασίου
ἰλλου(στρίου) †

4, 12. ἰδοὺ *pap.* 6. l. ἐποίκια ἵνα *pap.* 7. l. Σεραπίου 11. l. πορθμῖα 14. ἰλλ *pap.*

“† Poiché, secondo l’ordine del gloriosissimo emiro, è stato stabilito che venga riscossa la imposta di capitazione di Ermupoli, e mi sono preoccupato che essi non si spaventino e fuggano, ecco ho fatto e ti ho inviato un rescritto: dai ordine a tutte le località del tuo distretto e ai villaggi affinché chiunque trovino, sia egli un mercante del Serapeo, sia egli un campagnolo, che si rechi verso Sud o verso Nord, lo arrestino e lo portino da me. Fa’ questa sorveglianza dal fiume fino al deserto e ai punti di attracco affinché nessuno sfugga del tuo distretto e tu non debba correre rischi. Ecco, te lo ho scritto qui sopra † È stato emesso l’8 di pharmouthi alle ore ... †“

verso

“† Consegna a Senouthios, *notarios*

† da parte di Athanasios *illustris* †“

La lettera illustra con una chiarezza che non si ritrova in altri documenti il fenomeno delle fughe, con una delle sue cause e con le misure prese dalla amministrazione per porvi un freno.

Il pagarco Athanasios ordina al suo sottoposto Senouthios, responsabile per uno κέλιος, una delle due divisioni dell’Ermopolite, di prendere misure contro la fuga dei contribuenti soggetti alla capitazione: egli dovrà ordinare alle autorità dei villaggi di fermare chiunque si rechi verso Nord o verso Sud, e di inviarlo al pagarco.

Dal tono con il quale Athanasios si rivolge al suo sottoposto traspare la novità dei problemi con i quali egli si trova a essere confrontato: la introduzione dell’ἀνδριμύς, la nuova imposta di capitazione che deve essere riscossa — sembrerebbe qui per la prima volta — per ordine di un emiro; la preoccupazione che i contribuenti, spaventati dal nuovo carico fiscale, si diano alla fuga; le misure radicali per impedirlo: chiusura dei confini della pagarchia, controllo dei porti sul Nilo, arresto di chiunque — dalle persone comuni ai mercanti all’ingrosso che viaggiavano per professione — cerchi di allontanarsi dalla propria residenza.

Il problema della fuga dei contribuenti nel periodo arabo, frequente nella documentazione — cfr. in questo stesso volume 3, 26. 5, 33. 4, 34-40 — non è ancora stato oggetto di uno studio sistematico. Per una trattazione sintetica e per alcuni problemi particolari cfr. i diversi lavori di H. I. Bell, come P. Lond. IV pp. xl-xli; *The Aphrodito Papyri*, JHS 28 (1908), pp. 107-112; *The Administration of Egypt under the ‘Umayyad Khalifs*, BZ 28 (1928), pp. 284-285; *An Official Circular Letter of the Arab Period*, JEA 31 (1945), p. 83 s.; M. Norsa, *Una circolare ai πάγαρχοι della Tebaide*, Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa 19 (1941), pp. 165-167; Faleh Hussein, *Steuersystem*, pp. 158-65; Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 120-127; Morelli, *Agri deserti*.

Il fa parte di quello che provvisoriamente si può definire l’archivio di Athanasios *illustris*. Questo personaggio, pagarco dell’Ermopolite tra la fine della dominazione bizantina e l’inizio del periodo arabo, era già noto da alcuni documenti. Per citare solo alcuni di quelli già editi: P. Berl. Sarisch. 19, la cui provenienza dall’Ermopolite era già stata indicata da J. Gascou, CdÉ 71 (1996), p. 364; SB XVI 12284, datato dall’editore al VI/VII ma da collocare verso la metà del VII secolo (nel papiro si parla di ovini e di un *Χαρακηνός*); che lo stesso personaggio sia anche il mittente di SB XX 14219, come proposto da Sarischouli, P. Berl. Sarisch. 19. 7-8 n., è in realtà sicuro: sul verso dopo Ἀθανασίου si legge ancora ἑλλοῦ(στρίου). In nessuno di questi documenti egli era qualificato come pagarco; la sua

qualifica è tuttavia indicata esplicitamente in 2, altro documento che, insieme a P. Amh. II 154, fa parte dell'archivio. Da 2, e in particolare dalla menzione del vescovo Senouthios, si ricava anche l'ambito cronologico nel quale si collocano questi documenti, cfr. 2 introd.

Oltre che al pagarco e al νοτάριος Σενοῦθιος, in 1 si fa riferimento a altri due livelli amministrativi: il gloriosissimo emiro che ha dato l'ordine di riscuotere l'ἀνδριμῶς, e le autorità locali che devono eseguire gli ordini di Senouthios.

L'emiro di 1 sarà la stessa persona per il cui seguito viene richiesto dello ἔψημα in SB XX 14219. Egli può essere un duca della Tebaide, il che si accorderebbe bene con le sue funzioni in campo fiscale-amministrativo —cfr. Grohmann, *Arabische Finanzverwaltung*, pp. 123-124, P. Apoll. Anō 1 introd.—, e con il titolo εὐκλεέστατος che gli è attribuito in 1, cfr. I. 1 n. È più probabile però che lo ἀμῖρῶς di 1 non fosse altro che un generale arabo, come quelli di SB VI 9576, 9577, 9578, VIII 9749, 9751, 9752, etc. Anche 1 infatti, come i papiri citati, deve essere di poco posteriore alla conquista, e è immaginabile una situazione in cui un generale arabo si trovasse con funzioni di controllo e di intermediazione tra arabi e amministrazione bizantina.

Al livello più basso infine si trovano le autorità dei villaggi: μείζονες, πρωτοκωμήται, λαῶδανε, o ἱερεῖς secondo la denominazione frequente per l'Ermopolite per questi personaggi, cfr. J. Gascou, P. Sorb. II 69 pp. 66-70, e F. Morelli, *'Nuovi' documenti per la storia dell'irrigazione nell'Egitto bizantino. SB XVI 12377, P. Bad. IV 93, SPP X 295-299, e altri*, ZPE 126 (1999), pp. 199-200. Per la figura del μείζων/πρωτοκωμήτης/ΔΠΕ/λαῶδανε, responsabile dei vari aspetti della amministrazione del villaggio di fronte al pagarco, Grohmann, *Arabische Finanzverwaltung*, pp. 129-13, e J. B. Simonsen, *Studies in the Genesis and Early Development of the Caliphal Taxation System*, Copenhagen 1988, pp. 123-124. A questi saranno stati indirizzati gli ordini che devono essere dati dal destinatario della lettera, e che essi avranno applicato tramite i φύλακες e gli ἀγοφύλακες alle loro dipendenze: Grohmann, *Arabische Finanzverwaltung*, p. 131.

1. κατὰ κέλευσιν κτλ.: di emiri anche in BGU II 681. [4] = SPP VIII 715, SPP VIII 741. 3-4, W. Chr. 286. 3-4 —in queste tre ricevute riferito al διάγραμμα—, SB XIV 11917. 10.

εὐκλε(εστάτου): nel periodo arabo il titolo è riferito normalmente a duchi ed emiri, cfr. ad esempio BGU III 750. 4, 7, P. Apoll. Anō 9. 5, 14, 20. 1, 2-3, SB XVI 12284. 4 —dello stesso archivio di 1—, etc. Per duchi anche nel periodo bizantino: e. g. BGU I 255. 3, P. Cairo Masp. I 67002 I 7, 67004. 21, etc. Il titolo è usato però anche per personaggi di rango diverso: τοποτηρητής in P. Apoll. Anō 51. 8, pagarco in SB I 5582. 3, 5609. 5; nel periodo bizantino un νοτάριος in P. Cairo Masp. III 67295 III 21-22, *consularis* e *curator divinae domus* in P. Ant. III 188. 3 s., un console in P. Flor. III 281. 2. Per l'uso del titolo nel periodo arabo cfr. P. Apoll. Anō 9. 2 n., con ulteriore bibliografia. Lo ἀμῖρῶς di SB XX 14219, verosimilmente la stessa persona di 1, è invece ἐνδοξόστατος. Per questo titolo riferito a duchi, cfr. P. Cairo Masp. I 67002 II 10, 67032. 98 etc.; in particolare PSI VII 800. 1: τῷ ἐνδοξῶ[τ]άτῳ (sic) καὶ εὐκλεε[στάτῳ] δουκί (?). Per i due titoli cfr. naturalmente anche O. Hornickel, *Ehren- und Rangprädikate in den Papyrusurkunden*, Gießen 1930, rispettivamente pp. 8-11, 13.

ἔ[δο]ξ[εν]: anche in P. Amh. II 154. 8, dello stesso archivio: ἔδοξεν γὰρ ὡς εἴρηται ἀφορ[ι]θῆναι τὴν μοῖραν τοῦ εὐαγοῦς νοσοκομίου κτλ.

2. ἀνδριμῶν Ἐρμο[υ]πόλε[ω]ς: la capitazione della città, o in generale di tutta la pagarchia Ermopolite ? Cfr. ad esempio i casi in cui, in particolare nel periodo arabo, un pagarco è qualificato come pagarco di una determinata città, con riferimento però alla intera pagarchia: 5. 1, 14. 1, BGU I 320. 7-8, II 366. 5-6, P. Köln VII 319. 5, SB VI 9576. 1, 9577. 1, etc. Cfr. anche P. Misc. II 152a, inedito in preparazione per P. Herm. II, dove con νότινον κέλος Ἐρμοπόλεως si intende la parte Sud della pagarchia. In I. 2 una lettura Ἐρμο[υ]πολε[ίτου] mi piace di meno: mi aspetterei tra l'altro di vedere i resti dei tratti inferiori di ι e probabilmente anche di τ. D'altra parte non trovo attestato il semplice nesso δημόσια, διάγραμμα, ο

ἀνδρισμὸς Ἐρμουπολίτου, o di un'altra pagarchia. Imposte di una città invece *e. g.* in P. Ant. II 90. 2 s., P. Lond. IV 1470, SPP VIII 1180. 3 (= SB XX 14682), P. Ryl. Copt. 254.

4. *σιγέλλιν*: questa forma è già in P. Apoll. Anò 9. 5, 9, 11, 13, 14, P. Lond. IV 1419. 1328, 1540. 18; cfr. anche BKU III 420. 4, 445. 3-4, CPR IV 1. 9, 2. 7, P. Ryl. Copt. 278. 3, 319. 25, 325. 5. Poco meno numerose le attestazioni per la forma più corretta *σιγίλλιον*: P. Lond. IV 1384. 51, SB III 7240. 13, 16, 21, VI 9577. 4, W. Chr. 24. 8. A. Grohmann in CPR III.1.1 p. 18: "Sofern eine Urkunde in die Form eines Befehls an einen oder mehrere bestimmte Empfänger gekleidet ist, nennt man sie Mandat (mandatum, *سجل*, *siğill*, *σιγίλλιον*), ist sie an die Allgemeinheit gerichtet, Diplom (diploma, *كتاب*, *kitâb*).". Il termine deriva dal fatto che questo genere di documenti recava normalmente il sigillo di chi lo aveva emesso, P. Lond. IV 1384. 51 n. Esso è riferito a un ordine del governatore in P. Lond. IV 1384. 51; del duca in SB III 7240. 13, 16, 21, P. Apoll. Anò 9. 5, 9, 11, 13, 14, W. Chr. 24. 8: quest'ultimo della stessa mano di SB III 7240, cfr. O. Kresten, *Der Geleitbrief - ein wenig beachteter Typus der byzantinischen Kaiserurkunde. Mit einem Exkurs: Zur Verwendung des Terminus Sigillion in der byzantinischen Kaiserkanzlei*, Römische historische Mitteilungen 38 (1996), pp. 64-65. A un ordine di un ἀμῖρῶς si riferisce *σιγίλλιον* in SB VI 9577. 4; a un lasciapassare, sempre di un ἀμῖρῶς, in P. Ryl. Copt. 325; di un lasciapassare si tratta anche in P. Lond. IV 1640. 2. Per istruzioni di un pagarco relative alla riscossione delle tasse è usato il termine in P. Ryl. Copt. 319; di pagarchi sono anche i *σιγίλλια* di BKU III 420. 4, 445. 3-4, e P. Ryl. Copt. 278. 3. Non si sa da chi è emesso il *σιγίλλιον* con il quale in P. Lond. IV 1419. 1328 è stata fissata la ripartizione fiscale; idem per quello di P. Lond. IV 1540. 18, un ordine che autorizza un fuggitivo a rimanere dove si trova. Il termine è solo nei papiri del periodo arabo, e altrimenti nel greco bizantino: cfr. *e. g.* Constantinus Porphyrogenitus, *De administrando imperio* 49. Cfr. anche Du Cange *Glossarium* II 1363 s.: "*sigillum* (...) Proprie vero sumitur pro diplomate aut charta sigillo munita", con numerosi esempi; e O. Kresten, *art. cit.*, pp. 63-66. Significato analogo per *sigillum* nel latino medioevale, cfr. J. F. Niermeyer, *Mediae latinitatis lexicon minus*, Leiden 1984, p. 969, che cita come esempio più antico il *Liber pontificalis*, Constantinus I (tra il 708 e il 715), ed. Duchesne I p. 390. **1** è dunque la più antica attestazione di questa accezione del termine: curiosamente, un documento scritto subito dopo la conquista. Sembrerebbe che la parola e questo suo significato, almeno in Egitto, fossero arrivati con gli arabi. O forse dipende piuttosto dal fatto che per il periodo bizantino è conservata documentazione di carattere diverso da quella del periodo arabo?

5. τοῦ κέλουσ cou: la divisione dell'Ermopolite in due κέλη, uno Nord e uno Sud, risulta chiaramente da alcuni documenti inediti del periodo arabo la cui edizione è in preparazione per P. Herm. II: P. Misc. I 131, P. Misc. I 10 + II 196, P. Misc. II 89 + 218a, etc.

6. τὰ ἐποίκια: il pagarco distingue tra χωρία ed ἐποίκια. Entrambe le categorie appaiono in **1** dotate di una amministrazione che dovrà ricevere e applicare gli ordini dati dal νοτάριος Cενούθιος. Secondo la distinzione tracciata per le due denominazioni in M. Drew-Bear, *Le nome Hermopolite*, Ann Arbor 1979 (ASP 21), pp. 41-42, ἐποίκιον indica originariamente un agglomerato rurale che poi spesso si trasforma in un villaggio autonomo; χωρίον indica, tra le altre cose, una località come unità fiscale e amministrativa, in particolare nel periodo arabo. La distinzione è evidente nella documentazione dell'Arsinoite, dove tutti i villaggi che rappresentano unità amministrative e fiscali sono a rigore χωρία; il χωρίον è cioè per la campagna ciò che per la città è la λάυρα. Le località che in Arsinoite figurano nella documentazione fiscale come ἐποίκια portano questa denominazione non come indicazione tecnica fiscale; si tratta invece di una determinazione topografica, di un attributo con il quale determinati toponimi erano conosciuti. Nella documentazione Arsinoite del periodo arabo infatti ἐποίκιον si trova soltanto accanto a determinate località, come ad esempio Ἡλία, Ἐπισκόπου, Κερκήσεως, etc. Le stesse località però sono alle volte classificate come χωρία: così ad esempio χωρίον Ἐπισκόπου in SPP X 74 v. II 5 e χωρίον Ἡλία in SPP X 158. 1. In questi casi esse sono considerate sotto il loro aspetto di unità fiscali. Illuminanti per la distinzione tra i due termini sono documenti come 49. 2 e SPP X 151. 4 nei quali, in una serie di località tutte classificate come χωρία, si trova anche il χωρίον ἐποικίου Ἐπισκόπου. Altri casi di località

qualificate contemporaneamente come χωρίον e come ἐποίκιον: Παρορίον in SPP X 295 r. 7, Πιναρχ() in SPP X 296 v. 1, 298 r. I 3, II 6, Νέον in SPP X 298 r. I 9, Ἐρμαίου in SPP X 298 r. I 10. Si tratta sempre di documenti del periodo arabo. In Ermopolite invece la situazione è meno chiara. Da un lato ci sono documenti come SPP X 25 o CPR VIII 85 che fanno pensare che anche qui gli ἐποίκια dotati di una identità amministrativa rientrassero nella più grande categoria dei χωρία come unità fiscali: in SPP X 25 un gruppo di ἐποίκια sono conteggiati in un numero totale di χωρία; in CPR VIII 85 un registro di requisizioni da χωρία e ἐποίκια ha come intestazione γνῶ(σις) εἰδ(ῶν) δ(ο)θ(έντων) ἀπὸ διαφόρων χ[ωρίων]. D'altra parte ἐποίκιον è usato più frequentemente che in Arsinoite, e in contesti nei quali ci si aspetterebbe piuttosto χωρίον. I sembrerebbe mostrare gli ἐποίκια come unità amministrative distinte dai χωρία. Cfr. anche BKU III 420. 2-3 e P. Ryl. Copt. 278. 2-3, nei quali si fa una distinzione tra λπε per il villaggio (ΤΙΜΕ) e ἱερεὺς per l'ἐποίκιον. Ma forse Athanasios aveva in mente non tanto una distinzione amministrativa quanto geografica: gli agglomerati e i villaggi come gli ἐποίκια, e tutte le altre località di qualsiasi genere esse fossero, appunto i χωρία.

7. κᾶν τε (...) κᾶν τε: in documenti del periodo bizantino e arabo, cfr. 7. 7, P. Apoll. Anō 46. 1, 48. 4-5, P. Cairo Masp. II 67156. 26, P. Grenf. II 94. 1 —dove si deve leggere κᾶν τε (...) κᾶν τε (...) κᾶν τε invece del κᾶν γε (...) κᾶν γε (...) κᾶν γε della edizione: controllo di N. Gonis sull'originale—, P. Lond. I 77. 23-24 (p. 233), etc.

ἔμπορον τοῦ Σεραπίου: la maggior parte delle attestazioni di ἔμποροι, mercanti all'ingrosso, sono dei periodi tolemaico e romano. Le poche attestazioni posteriori al IV secolo provengono, curiosamente, tutte dalla stessa zona: P. Lond. V 1674. 85 (570) da Antinoe; T. Varie 3. 3, 14, 20, 21 (VII), contratto di un ἔμπορος con un ναύκληρος per il trasporto di vino a Costantinopoli —cfr. M. J. Luzzatto, *P. Vat. gr. 52: trasporto di vino dall'Egitto a Costantinopoli nel VII sec. d.C.*, ZPE 114 (1996), pp. 153-156—, da Kirka in Theodosiopolite. Da Ermupoli proviene anche P. Lond. III 1028. 17 (pp. 276-277) (VII) —cfr. CPR V 21 introd. e 1 n., e P. Sorb. II 69 p. 58 e n. 14—, in cui in una serie di corporazioni figurano anche gli ἔμποροι τοῦ Σεραπίου. La presenza di mercanti all'ingrosso in quello che un tempo era stato il Serapeo sarà dipesa dal fatto che questo, secondo la testimonianza di SB X 10299. 177-180, si trovava vicino alla ἀγορά, al centro degli affari. Nel vecchio tempio pagano aveva trovato posto, oltre che la sede dei mercanti all'ingrosso, anche una chiesa dei tre ebrei salvati dalla fornace, cfr. P. Sorb. II 69 p. 58.

παγανόν: se l'ἀνδρισμός di l. 2 è quello della città, i παγανοί saranno il basso popolo, la plebe, come già in P. Vindob. G 1607. 4, in preparazione per un prossimo volume di CPR, e in P. Oxy. LIV 3758. 9, 11, etc. Se invece il διάγραφον è della intera pagarchia, sarà meglio intendere παγανός come campagnolo. Per il significato di παγανός, H. Cuvigny - G. Wagner, *Ostraca grecs du Mons Claudianus*, ZPE 62 (1986), pp. 66-67, P. Oxy. LIV 3758. 6 n., P. Vindob. G 1607 introd., in preparazione per un prossimo volume di CPR. Nel primo caso si farebbe riferimento alla intera cittadinanza, dagli strati più bassi a quelli più alti, i mercanti del Serapeo; nel secondo alla intera popolazione della pagarchia, i cui estremi sarebbero rappresentati da un lato dai contadini normalmente poco mobili, dall'altro dai mercanti che viaggiavano per professione. Il preciso riferimento ai mercanti fa chiaro come le misure di controllo sui movimenti della popolazione risultassero dannose per gli scambi e in generale per l'economia, cfr. anche Morimoto, *Fiscal Administration*, p. 125.

10. ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ ἕως τοῦ ὄρους: e cioè il confine Nord e quello Sud della pagarchia o dello σκέλος, che tagliavano la valle del Nilo appunto dal fiume al deserto.

11. πορθμῖα: per il porto di Ermupoli, D. Kessler, *Historische Topographie der Region zwischen Mallawi und Samalut*, Wiesbaden 1981, pp. 85-90. Qui saranno intesi anche tutti gli altri punti di imbarco dai quali sarebbe stato possibile fuggire per via fluviale: preferisco allora una traduzione "punti di attracco" a "porti".

12. κινδυνεύεις: il verbo è usato in contesti analoghi e nello stesso significato di mettere a rischio la propria persona non eseguendo gli ordini, in altri documenti del periodo

arabo: P. Apoll. Anó 9. 3, dal τοποτηρητής al pagarco; P. Lond. IV 1332. 19, 1333. 21, 1394. 27, P. Ross. Georg. IV 4. 10, SB X 10454. 14, dal κύμβουλος al pagarco.

ἰδοὺ προέγραψά σοι: la stessa espressione a conclusione di P. Oxy. LVI 3864. 31, una lettera di affari del V secolo: un mercante che si è recato per affari ad Alessandria scrive al destinatario di non accettare lettere di credito, e verso la fine della sua lettera ribadisce il suo ordine introducendolo con un ἰδοὺ προέγραψά σοι.

13. ἀπελύθ(η) κτλ.: la stessa annotazione finale si trova, scritta dalla stessa mano, in SB XX 14219. 5 e in un altro documento viennese inedito, tutti dello stesso archivio. Altrimenti soltanto in P. Vindob. G 30904. 4 (edito in P. Sarischouli, *Byzantinische Papyri aus der Wiener Papyrussammlung*, in *Papyri*, Bollettino del Museo del papiro II, Siracusa 1997, pp. 42-45), dove si legge —come mi segnala N. Gonis— ἀπελύθη παχῶν κ ὄ(ρα) ς †: come dunque negli ordini del pagarco Athanasios. La formula indicherà anche in P. Vindob. G 30904 il momento in cui è stato emesso il documento, che non avrà dunque —contrariamente a quanto ipotizzato dalla editrice— niente a che fare con la liberazione di schiavi. Il significato di ἀπολύω è qui quello riportato in Preisigke *WB* I 189-190: “14) ein Schriftstück ausfertigen. (...) 16) entsenden (...)”; cfr. anche 3. 1 n. e 4. 24 n.

ὄρ(α): le indicazioni dell'ora nei papiri sono raccolte in H. Harrauer, *Mahnschreiben*, *An. Pap.* 2 (1990), pp. 132-137.

2. ACCORDO PER UNO SCONTO FISCALE A UN NOSOCOMIO

P. Vindob. G 30061
Ermupoli

23,7 × 14 cm

628/629 o 643/644 ?

tav. 2

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, integro in alto, a destra e in basso, spezzato a sinistra. Una *kollesis* di buona fattura larga probabilmente 1,8 cm attraversa orizzontalmente il foglio a 6 cm dal bordo superiore; un'altra *kollesis* della stessa larghezza è visibile a 23 cm dal bordo superiore. La larghezza del *kollema* è di 18,5 cm. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una corsiva di medie dimensioni, inclinata e veloce. Notevoli i δ seguiti dal tratto di abbreviazione in δ(τά) a ll. 9, 10, e in ἐξεδ(ό)θ(η) a l. 10. Una seconda mano ha aggiunto successivamente la annotazione del contenuto di l. 11, sul *verso* lungo le fibre. Inchiostro marrone. Piegature orizzontali visibili a 1,2 3 4,5 6,5 8,7 10,5 12,2 14,2 16 17,5 18,8 20 21,8 cm dal bordo superiore; una piegatura verticale a c. 6,5 cm dal bordo sinistro. Negli inventari mancano indicazioni sulla data di acquisto del papiro, ma esso deve essere stato inventariato prima del 1930, anno in cui l'inventario arrivava già al 31571 (Loebenstein, *Papyrussammlung*, p. 22).

- †
- ↓ 1 † τὸ εὐαγὲς νοσοκομῖον Λεοντίῳ
2 βοη]θῶ Μηνᾶ τοῦ λαμπροτάτου ὑποδέκτου,
3 ὁμολο]γεῖ διὰ τοῦ ὀσιωτάτου ἀββᾶ Cενουθίου
4 ἐπικό]που ὡς μίαν χρυσίου λίτραν ἐλογίζου τῶ
5 αὐτῶ ν]οσοκομίῳ ἀπὸ δημ(οσίων) αὐτοῦ δευτέρας ἰ(ν)δ(ικτίονος)
6 ἐξ ἐν]ταγίου Ἀθανασίου τοῦ ἐνδο(ξοτάτου) ἰλλου(στρίου) (καὶ)
παγάρχ(ου)
7 Ἑρμοπο]λ(ί)τ(ου), καὶ πρὸς τὸ δηλ(ον) εἶναι καθυπε-
8 γρά]ψο τῶδε τῶ ὁμολογήματι †
9 τὸ ν]οσοκομῖον στοιχ(εῖ) δ(ιὰ) ἀββ(ᾶ) Cενουθ(ί)ου τοῦ
10 ὀσιωτ(άτου)] ἐπικόπου. δ(ι') ἐμοῦ Κομιτᾶ ἐλ(α)χ(ί)στου ἐξεδ(ό)θ(η)
(καὶ) ἐγρ(άφη) †

verso

- 11 m² † ὁμολογί(α) τοῦ νοσοκ(ομείου) Βασιλείου β ἰνδ(ικτίονος) εἰς χρυσίου
[λίτραν μίαν †

1, 9. l. νοσοκομῖον νοσοκομιον · λεοντιω pap. 5. l. νοσοκομίῳ 6. ἰλλ pap. 7. l. τό 7-8. l. καθυπεγράψω

†

“† Il santo nosocomio a Leontios
boethos di Menas, l'illustrissimo *hypodektes*,

dichiara tramite il piissimo abba Senouthios, vescovo, che tu hai messo in conto una *litra* d'oro allo stesso nosocomio dalle sue tasse della seconda indizione secondo l'ordine di Athanasios, il gloriosissimo *illustris* e pagarco dell'Ermopolite, e perché ciò sia chiaro hai sottoscritto questo accordo †
 Il nosocomio è d'accordo tramite abba Senouthios il piissimo vescovo. Tramite me Komitas, umilissimo, è stato emesso e scritto †“

verso

“† Accordo del nosocomio di Basileios della indizione 2 per una *litra* d'oro †”

Il nosocomio di Basileios, in Antinoite, rappresentato dal vescovo abba Senouthios, dichiara di aver ricevuto per la indizione 2 uno sconto fiscale di una libbra d'oro, e cioè di 72 νομίματα, dalle imposte sulle sue proprietà collocate nella pagarchia Ermopolite. La riduzione delle imposte è stata stabilita, come si legge a l. 6, con un ordine di Athanasios, pagarco dell'Ermopolite già noto da altri documenti, cfr. 1 introd. 2 è comunque il primo documento nel quale la sua carica è indicata esplicitamente. La dichiarazione è scritta e sottoscritta, per conto del vescovo che rappresenta il nosocomio, da un Κομιτᾶς, verosimilmente un amministratore della istituzione.

Lo stesso vocοκομεῖον Βασιλείου, con la indicazione geografica Ἀντινόου, figura già come contribuente per la *annona* in 13 registrazioni del codice fiscale ermopolitano, P. Sorb. II 69. Le quantità di grano registrate sono per lo più basse: tra 1/3 ἀρτάβη in 97. 4 e 20 1/3 ἀρτάβαι in 30B 17. Tra i 7 vocοκομεῖα ο ξενοδοχεῖα che figurano in P. Sorb. II 69 —P. Sorb. II 69 pp. 78-79— esso è comunque quello che ricorre più di frequente e che paga le imposte più alte. Lo stesso vocοκομεῖον figura come contribuente per tasse in grano anche in SB XVIII 13758 r. 21 e P. Vindob. G 14137, inedito citato in P. Sorb. II 69 pp. 39, 78.

Elevate dovevano essere anche le sue imposte in denaro: probabilmente superiori —come fa pensare lo ἀπὸ δημοσίων di 2. 5— a 72 νομίματα. Altri dati relativi alle imposte pagate da vocοκομεῖα o analoghe istituzioni benefiche sono conservati in pochi documenti: SB XVIII 13770 (Ermopolite; periodo arabo, non VI-VII come indicato nella edizione) registra un pagamento di 112 1/4 κερᾶτια, corrispondenti a c. 4 2/3 νομίματα, fatto da un vocοκομεῖον per una prima καταβολή. Poco più di 15 νομίματα sono pagati da un vocοκομεῖον in SPP X 219. 7 (Arsinoite VII-VIII, cfr. 60. 37 n.): registro di pagamenti fiscali compresi tra 4 κερᾶτια e 43 νομίματα 12 κερᾶτια effettuati da diverse istituzioni religiose; tra queste anche il monastero τοῦ Τιμίου Σταυροῦ situato a Fânû nel Fayyûm, già noto da CPR XIV 55 (erroneamente intitolato “Letter Referring to a Pilgrimage to Jerusalem”) e da fonti medievali¹. Perdute sono le quote in grano degli ξενοδοχεῖα dell'Ermopolite di SB XVIII 13758 v. 27 (VII), 13759. 12. Altri ξενοδοχεῖα sono registrati come contribuenti in P. Sorb. II 69, cfr. P. Sorb. II 69 pp. 78-79. Uno ξενεών figura nel registro catastale di Afrodito P. Freer 08.45a+b 86, 89, 120, 142 (= SB XX 14669) come proprietario terriero, anche se le superfici non sono particolarmente estese: tra seminativo, vigneto, frutteto, intorno alle 25 ἄρουραι.

La posizione fiscale di istituzioni come ospedali, ospizi, etc., le *piae causae*, risulta più chiaramente dalle fonti giuridiche. Per quanto queste istituzioni non godessero di una

¹ Questo monastero e la interpretazione di CPR XIV 55 saranno oggetto di un mio prossimo articolo.

completa esenzione fiscale, esse erano comunque esenti dalle prestazioni liturgiche e di altro genere gravanti sulla terra, i *munera sordida*, e dalle imposte fondiari straordinarie, i *munera extraordinaria*. Le *piae causae* erano tuttavia soggette alle normali imposte fondiari: H. R. Hagemann, *Die rechtliche Stellung der christlichen Wohltätigkeitsanstalten in der östlichen Reichshälfte*, RIDA 3 (1956), p. 271, *Die Stellung der Piae Causae nach justinianischem Rechte*, Basel 1953 (Basler Studien zur Rechtswissenschaft 37), pp. 26-27, 60, 63. Alle normali imposte in denaro, i δημόσια, si riferisce comunque la riduzione fiscale stabilita in 2. Una riduzione fiscale di questo tipo non è testimoniata da altre fonti, né esistono altri documenti papiracei che attestino lo stesso fenomeno.

Uno statuto particolare delle *piae causae* relativamente ai *munera sordida* risulta invece, oltre che dai testi giuridici, anche da P. Amh. II 154: il documento fa parte, come mi segnala N. Gonis, dello stesso archivio di 1 e 2, e si riferisce con ogni verosimiglianza allo stesso vocoκομεῖον Βασιλείου di 2. A ll. 1-2, 8-9 lo scrivente, un amministratore del vocoκομεῖον di nome Κομιτῶς — a l. 11, dove gli editori leggevano Κομιτ—, ricorda al destinatario che era stato stabilito che il vocoκομεῖον avesse per le διανομῆαι, le requisizioni in natura, un trattamento particolare. Ciò nonostante è stata richiesta la fornitura di un asino, di orzo e di fieno. Κομιτῶς chiede dunque che siano prese misure contro queste richieste, o che gli siano date istruzioni su come egli si debba regolare. P. Amh. II 154 è discusso da Hagemann, *Die rechtliche Stellung ...*, cit., pp. 276-277 e *Die Stellung der Piae Causae ...*, cit., p. 32. Hagemann fraintende però il papiro riconducendolo all'ambiente di una grande proprietà terriera e riferendo l'ἰλλούτριος di l. 6 a un grande proprietario: si tratterà invece del pagarco Athanasios.

I privilegi fiscali goduti dal vocoκομεῖον Βασιλείου, in qualche modo riconducibili a quelli stabiliti per le *piae causae* nel diritto bizantino, non sono un argomento per escludere una datazione di 2 e di P. Amh. II 154 al primo periodo arabo. Nel primo periodo della occupazione islamica 'Amr b. al-Ās concede ai copti di raccogliere autonomamente le tasse secondo i sistemi già in uso nel periodo bizantino; le terre di chiese, bagni, etc., sarebbero addirittura state esentate dai δημόσια γῆς, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 42-43.

Per la situazione dei *waqf* (*awqâf*) nel periodo arabo e la loro possibile esenzione dalle imposte, C. Cahen, *Réflexions sur le waqf ancien*, *Studia islamica* 14 (1961), pp. 50-51, e pp. 52-53 per la situazione analoga delle istituzioni cristiane, il *waqf* dei *dhimmi*.

Per il ruolo delle *piae causae* e per la regolamentazione delle loro proprietà nella politica sociale di Giustiniano, H. Krumpholz, *Über sozialstaatliche Aspekte in der Novellengesetzgebung Justinians*, Diss. Bonn 1992, pp. 29-44.

In generale su queste istituzioni nei papiri, E. Wipszycka, *Les ressources et les activités économiques des églises en Égypte du IV^e au VIII^e siècle*, Bruxelles 1972 (*Papyrologica Bruxellensia* 10), pp. 115-119, e P. Bingen 136 introd. e pp. 570-571, con ulteriore bibliografia.

Il vocoκομεῖον Βασιλείου è rappresentato nei suoi rapporti col fisco dal vescovo ἄββᾶ Cενούθιος. Il rapporto di dipendenza vocoκομεῖον/vescovo testimoniato da 2 corrisponde esattamente a quanto risulta dalle fonti giuridiche: la amministrazione delle *piae causae* come la disposizione dei loro beni erano —in assenza di diverse disposizioni del fondatore— nelle mani del vescovo locale, cfr. Hagemann, *Die Stellung der Piae Causae ...*, cit., pp. 30, 34, 49, e *Die rechtliche Stellung ...*, cit., pp. 268, 271, 272-275; d'altra parte, per interventi dei vescovi in materia di esenzioni fiscali, cfr. R. Lizzi, *Il potere episcopale nell'Oriente Romano*, Roma 1987, pp. 78-79.

Uno o più vescovi di nome Cενούθιος o Cενούθης sono attestati per la fine del VI e la prima parte del VII secolo: cfr. K. A. Worp, *A Checklist of Bishops in Byzantine Egypt*, *ZPE* 100 (1994), pp. 288, 291, 293, 296, dove però sono riportati solo i casi nei quali la qualifica di ἐπίσκοπος sia indicata esplicitamente e conservata, non quelli nei quali essa sia ricavabile, anche con sicurezza, dal contesto. Un Cενούθιος vescovo di Apollonos Anô è in

P. Grenf. I 63. 6-7: ἀββᾶ Cενουθίω τῷ ὀσιωτ(άτω) | μου δεσπότη καὶ πατρὶ καὶ ἐπισκόπῳ Ἀπόλλωνος.

Un vescovo Cενούθης, non si sa di quale città, è ancora in P. Grenf. II 93. 6. Vescovi devono essere anche —per quanto il loro titolo non sia indicato— i Cενούθιος o Cενούθης di P. Grenf. I 66. 2, della lettera edita in E. Revillout, *Textes coptes extraits de la correspondance de Saint Pésunthius évêque de Coptos et de plusieurs documents analogues (juridiques ou économiques)*, Revue Égyptologique 9 (1900), pp. 145-146, n. 10, e della lettera edita da W. E. Crum, *Varia Coptica*, Aberdeen 1939, n. 38 p. 19 e p. 13 del testo copto (O. Crum VC 38): per la qualifica di questi personaggi, G. Garitte, *Constantin, évêque d'Assiout*, in *Coptic Studies in Honour of Walter Ewing Crum*, Boston 1950, pp. 303-304.

Il Sinassario alessandrino, al 20 khīhak, racconta che Pisenhios scelto come vescovo di Armant, si reca a Antinoe per avere la approvazione alla sua candidatura dai vescovi Konstantinos e Shenoute, quest'ultimo rappresentate del patriarca per la Tebaide. Anche questo Shenoute, sia egli da identificare o meno con l'altro o gli altri vescovi omonimi, è da collocare cronologicamente tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo, come si ricava dalla cronologia dei contemporanei Pisenhios vescovo di Armant e Konstantinos vescovo di Asyût: cfr. oltre a Garitte, *art. cit.*, pp. 297-304, Timm, *CKÁ*, I pp. 113, 163-164, 239-240. Con questo personaggio, con ogni verosimiglianza vescovo di Antinoe, sarà da identificare il Cενούθιος che in 2 rappresenta di fronte al fisco un vocοκομείον antinoita. Se poi questo Shenoute è da identificare con gli altri, e in particolare con l'omonimo vescovo di Apollonos Anò di P. Grenf. I 63, è possibile pensare che egli dopo essere stato per un periodo vescovo di Apollonos Anò fosse passato poi alla più importante carica di vescovo di Antinoe. Meno probabile che egli fosse rimasto vescovo di Apollonos Anò e che la sua presenza a Antinoe testimoniata dal Sinassario come il suo ruolo di rappresentante di una istituzione antinoita attestato in 2 dipendessero solo dalla sua funzione di rappresentante del patriarca per l'alto Egitto; funzione che del resto si adatta certamente meglio alla carica di vescovo di Antinoe, la capitale della Tebaide, che a quella di vescovo di Apollonos Anò.

Identificazioni per i due impiegati della amministrazione fiscale, Λεόντιος βοηθός e Μηνᾶς ὑποδέκτης, sono più difficili da proporre per la frequenza dei nomi e delle qualifiche. In ogni caso un Μηνᾶς ὑποδέκτης è in SB XVI 12264. 4, anch'esso della collezione viennese: documento dell'archivio di Μαγίσιωρ, proveniente dall'Ermopolite e da collocare per cronologia (628) e per ambiente molto vicino ai documenti relativi a Athanasios pagarco dell'Ermopolite.

La menzione del vescovo Senouthios insieme a quella di Athanasios, pagarco ancora all'inizio del periodo arabo, fanno collocare la indizione 2 di 2 negli anni 628/629 o —forse meno probabilmente— 643/644.

2 è redatto in forma di omologia soggettiva: la terza persona ὁμολογεῖ che apre la dichiarazione dipenderà dal fatto che il nosocomio, il dichiarante, è un soggetto inanimato per il quale la prima persona sarebbe stata inappropriata. La dichiarazione è rivolta in seconda persona a Λεόντιος, βοηθός dello ὑποδέκτης Μηνᾶς: entrambi impiegati del λογιστήριον, l'ufficio delle tasse —cfr. E. Wipszycka, *Les reçus d'impôts et le bureau des comptes des pagarchies aux VI^e-VII^e siècles*, JJP 16-17 (1971), pp. 109-116— di Ermupoli.

Nonostante a ll. 7-8 il testo, rivolto al βοηθός Λεόντιος, abbia καθυπεγράψω τῷδε τῷ ὁμολογήματι, la sottoscrizione che segue alle successive ll. 9-10 non è quella di Λεόντιος. Il documento è invece sottoscritto dallo stesso nosocomio tramite il vescovo abba Senouthios, e firmato dallo stesso Κομιτῶς che ha scritto il resto del documento.

La difficoltà è solo apparente: la dichiarazione doveva essere redatta in due copie identiche. Una destinata al nosocomio che ne aveva bisogno per certificare davanti al fisco la propria esenzione fiscale: questa copia sarà stata sottoscritta da Λεόντιος, il destinatario

della dichiarazione, come presupposto dal καθυπεγράψω di l. 7 s. L'altra copia sarà stata depositata all'ufficio delle tasse, che ne aveva bisogno per giustificare la mancata riscossione di una parte delle imposte dovute dal nosocomio. Questa copia, identica a quella rimasta al nosocomio —quindi anche con καθυπεγράψω a l. 7 s.—, doveva essere però firmata da un rappresentante del nosocomio, e deve essere la copia conservata in 2. Che quella di 2 sia la copia della amministrazione e non quella del nosocomio, risulta dal fatto stesso che essa si sia conservata, insieme agli altri documenti dell'archivio. D'altra parte la sottoscrizione del vocοκομείον in 2 non è una difficoltà dal momento che, indipendentemente dal καθυπεγράψω di l. 7 s., il vocοκομείον è effettivamente la parte che ha emesso il documento.

Un procedimento analogo di redigere documenti in forma soggettiva in due copie, una per il destinatario firmata —secondo la logica— dallo scrivente, l'altra per lo scrivente firmata dal destinatario, è testimoniata in altri documenti: limitando la ricerca a quei casi per i quali le due copie siano effettivamente conservate —elencati da B. E. Nielsen, *A Catalog of Duplicate Papyri*, ZPE 129 (2000), pp. 187-214— esso si ritrova in P. Strasb. V 336 (212-213), P. Tebt. II 378 e 588 (265), SB XVI 13008 e 13009 (144). Si tratta in tutti questi casi di contratti di affitto di terreno redatti in forma soggettiva, come di consueto dal punto di vista del locatario. Delle due copie quella destinata al locatore è sottoscritta dal locatario, quella destinata al locatario è sottoscritta dal locatore: ciascuna delle due parti sottoscrive cioè la copia destinata alla controparte, per quanto il testo del documento sia sempre lo stesso. Altri esempi per questa prassi si troverebbero verosimilmente considerando sistematicamente —anche nella massa di quelli conservati in un solo esemplare— quali contratti siano effettivamente sottoscritti dalla parte che li ha emessi e quali invece rechino la sottoscrizione del destinatario.

1-3. τὸ εὐαγὲς vocοκομίων (...) [ὄμοιο]γεῖ διὰ κτλ.: il vocοκομείον agisce come un soggetto giuridico, tramite una persona fisica che lo rappresenta, cfr. Hagemann, *Die rechtliche Stellung ...*, cit., pp. 272, 275-283; *Die Stellung der Piae Causae ...*, cit., p. 26 ss., in particolare pp. 26-29, 46-48 (entrambi i lavori di Hagemann fanno ampio riferimento alla documentazione papirologica, e danno ulteriori rimandi bibliografici per questioni giuridiche particolari a essa riferite). Una configurazione analoga a quella di 2 in P. Bad. VI 173. 1 (? VI-VII), ordine di pagamento: ὁ εὐαγὲς ξενῶν τῶν Εὐβούλου —cfr. J. Gascou, *Notes de papyrologie byzantine II*, CdÉ 59 (1984), pp. 340-341— δι' ἐμοῦ Γρηγορίου (...) παράσχου κτλ.; P. Oxy. LXI 4131. 4 ss. (600), ricevuta per una donazione a un ospedale: Φλ[αουίφ] Ἀπίωνι (...) τὸ εὐαγὲς | vocοκομίων τὸ καλούμενον | Λευκαδίου δι' ἐμοῦ Μάυρα | τῆς ἐν αὐτῷ οἰκονόμου κτλ., e sul verso ἀπόδ]ε[ίξ]ις τῷ vocοκομείου καλούμενου Λευκαδίου διὰ Μάυρα οἰκονόμου; nel testo della ricevuta però Μάυρα si esprime in prima persona. PSI IV 284. 2 s. (Afrodito VI), ancora una ricevuta: τὸ δίκαιον τοῦ ἁγίου ξενοδοχίου τόπου Ἄπα Δίου Συνορίας δ(ι') ἐμοῦ Ψάτου οἰκονόμου. SB I 4668. 4 s. (Fayyûm 678), documento il cui indirizzo è: τῷ εὐαγεί vocοκομείῳ ταύτης τῆς Ἀρσινοϊτῶν πόλεως διὰ Κολλούθου τοῦ θεοφιλεστάτου διακό(νου) | καὶ vocοκόμου Αὐρήλιοι κτλ. SB XVIII 13770 (Ermopolite periodo arabo), ricevuta per un pagamento fiscale fatto (l. 2) δ(ιὰ) vocοκο(νο)μί(ου) αὐτί(ς) δ(ιὰ) τοῦ κυρίου Στέφανος (sic). SPP III 47. 1 s. (Ermupoli VI), ricevuta rilasciata πα(ρὰ) τοῦ vocοκο(μίου) τοῦ ἁγίου) ἀββᾶ Λεο[ντ]ί[ου] δ(ι') ἐμοῦ Ὠρουάχιος | καὶ αὐτ[οῦ] [vocο]κόμου. Simile SPP III 314. 1-2 (Ermupoli V-VI): πα(ρὰ) τῷ (sic) vocοκο(μίου) τοῦ ἁγίου ἀμβ[α] Λεοντίου δ(ιὰ) ἐμοῦ Ἰλαρίων[ο]ς | προ(νοητοῦ) —P. van Minnen, *BL VIII* 438— Κολλούθου (sic) ἀρχισυμμάχου (καὶ) ἐμφυτευτῆ. Cfr. anche P. Lond. III 1324. 1-2, 7 (p. 276), cfr. H. Harrauer - P. J. Sijpesteijn, *20 Bemerkungen zu Papyri*, Tyche 3 (1988), p. 118, SB I 4845. 7, 4903. 1 ss.

vocοκομίων Λεοντίου: tra le due parole si trova un punto —cfr. apparato— che non avrà altra funzione che quella di separare graficamente la indicazione del mittente da quella del destinatario.

2. λαμπροτάτου ὑποδέκτου: non ci sono altri casi in cui il titolo sia attribuito a ὑποδέκται; già nel V secolo tuttavia il titolo era sceso "zum reinen Ornament, zu einem nichtsagenden Höflichkeitsprädikat", O. Hornickel, *Ehren- und Rangprädikate in den Papyrusurkunden*, Gießen 1930, p. 27, e poteva essere usato per personaggi come διοικηταί *e. g.* in P. Lond. V 1660. 7, P. Oxy. XVI 1844. 6, 1846. 5; ὁσπριγῖται *e. g.* in P. Oxy. XVI 2000. 14; χαρτουλάριοι *e. g.* in P. Oxy. XVI 1904. 4, 2011. 1, etc.

3. ὀσιωτάτου: quasi sempre riferito a vescovi, cfr. Hornickel, *cit.*, pp. 29-30, con poche eccezioni, come P. Berl. Zill. 14. 20 s., P. Cairo Masp. I 67007. 3, 67021 r. 8, cfr. U. Wilcken, APf 5 (1909), p. 444, SB XVI 12869. 21.

ἄββᾶ: spesso nella titolatura di vescovi, Derda - Wipszycka, *Titres abba, apa et papas*, pp. 30-31; per ἄββᾶ, titolo indeclinabile legato a ambienti monastici e più cerimonioso del più comune ἄπα, pp. 33-38.

7. καὶ πρὸς τὸ δῆλον εἶναι: oppure πρὸς τῷ κτλ. ? Cfr. *e. g.* P. Lond. V 1686. 41, P. Mich. XIII 663. 25, etc. La espressione è rara, e curiosamente solo in documenti ufficiali del periodo arabo. In SB VI 9576. 3 una ricevuta rilasciata dal generale 'Abdallāh b. Jābir per una requisizione di pecore finisce con (καὶ) πρὸς τὸ δῆλον εἶναι πεποιήμαι τὴν παροῦσ(αν) ἀπόδειξιν. In SB III 7240. 20-22 il duca 'Atīyya b. Ju'ayd dopo aver garantito ai destinatari che potranno restare indisturbati nei loro monasteri a patto che paghino la capitazione, conclude con καὶ πρὸς τὸ | δῆλον εἶναι τῷ παρόντι σιγιλλίῳ ἐχρησάμεν, ἐπιτεθεικῶς αὐτῷ καὶ | τὴν ἐμὴν βοῦλλαν. W. Chr. 24 è una comunicazione, verosimilmente dello stesso duca, relativa al ritorno di alcune persone ai propri luoghi di residenza; il documento si conclude con (ll. 8-9) καὶ πρὸς τὸ δῆλον εἶναι τῷ παρόντι σιγιλλίῳ ἐχρησάμεθ[α τοῖς τε] | ['Αραβικοῖς] (καὶ) Ἑλληνικοῖς γράμμασιν, ἐπιτ[ι]θέντες ἐν αὐτῷ καὶ τὴν συνήθη ἡμῶν βοῦλλαν]. La presenza della formula in documenti di questo genere potrebbe far pensare che essa fosse la traduzione di una formula analoga che si trovava negli originali in arabo dei quali le versioni greche devono essere le traduzioni. E tuttavia nella versione araba di SB VI 9576, conservata, cfr. la edizione del documento in Grohmann, *Papyrologie arabe*, pp. 41-42, proprio questa formula manca. D'altra parte per 2, da datare forse piuttosto al 628/629, un modello in arabo sembra da escludere. La formula sarà invece da confrontare con il πρὸς | τὸ πᾶσι δῆλα εἶναι di P. Oxy. X 1264. 16-17 (272), o anche con le formule che si trovano in alcuni contratti del periodo bizantino come P. Herm. I 32. 20-21, P. Michael. 40. 47-48, 45. 58 s., 52. 26 s., etc.: πρὸς τὸ βεβαίαν εἶναι καὶ ἰσχυρὰν ταύτην τὴν πράσιν πανταχοῦ προφερομένην.

7.-8. καθυπε-|γρά]ψο: poco frequente, e quasi esclusivamente in documenti del periodo bizantino. Tutta la conclusione di 2 è confrontabile con P. Cairo Masp. II 67126. 54-55: καὶ πρὸς τὸ (ο τῷ ?) ἔχειν σε τὸ ἀσφαλὲς καθυπέ-|[γρα]ψα τῆ(sic) προκιμένῳ ἰδιοχείρῳ γραμματίῳ.

10. ἐξεδ(ό)θη(η): in sottoscrizioni nelle ricevute conservate in P. Cairo Masp. III 67325 III r. 2, 4, v. 8, 9, 12, IV v. 9, VII r. 4, VIII v. 21, 25, etc., nelle due di P. Lond. V 1750, in SPP III 436. 3.

3. LETTERA CIRCOLARE RELATIVA A UN GIRO DI ISPEZIONE

P. Vindob. G 39730
Eracleopolite

20 × 17,3 cm

VII-VIII
tav. 3

Papiro di colore e di qualità medi, integro sui quattro lati. Una *kollesis* di cattiva fattura e larga c. 1,5 cm attraversa il foglio orizzontalmente sotto la l. 3, a c. 5,5 cm dal bordo superiore. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una corsiva veloce ed esperta, ricca di legature e nessi grafici particolari: da segnalare il gruppo *θεω* in *θεῶ* alla fine di l. 1, in cui *ε* assume un *ductus* praticamente identico a quello di *θ*, e passa subito a formare *ω* fondendosi a esso; *θελ* in *θέλων* a l. 2; il gruppo *τε* in *ἡνύσατε* a l. 6, in cui il prolungamento di *τ*, dopo aver formato la parte inferiore di *ε*, sale a formare in un unico tratto lo *ε*, che assume l'aspetto di un *&*; lo stesso gruppo *τε* è tracciato altrove in maniera più vicina al *ductus* originario delle lettere: cfr. ad esempio *ἡμελήσατε* alla stessa l. 6. Interessanti ancora il nesso *α* in *ὑμᾶς* all'inizio di l. 2 e alla fine di l. 3, in *ἐπισκέψασθαι* a l. 2, e il gruppo *ατ* in *ἐκάστου* a l. 8, in cui la parte finale di *α* costituisce la parte inferiore del *ς*, mentre la parte sinistra del tratto orizzontale di *τ* ne costituisce la parte superiore; le stesse due lettere *α* conservano ciascuna la propria forma in *προθεσμίας* a l. 9. Notevoli le legature di *ε* e *ς* con lettere che salgono in alto nel rigo: il tratto mediano del primo e il tratto superiore del secondo salgono per legare con la estremità superiore del tratto verticale della lettera successiva: così ad esempio *ςκ* in *ἐπισκέψασθαι* a l. 2, *ςη* in *χλευάση* a l. 3, *εκ* in *ἡμελήσατε* *καί* e in *ἐκταγήν* di l. 6. Interessante infine il nesso *ρη* in *μεσορή* di l. 8, con il tratto verticale comune a *ρ* e a *η*. L'uso di abbreviazioni è limitato a quei termini di carattere geografico comuni nella documentazione più propriamente fiscale, come *ἐντάγια*, ricevute, conti: così *παγαρχ(ίας)* a ll. 2 e 5, *πόλε(ως)* a l. 3, *χω(ρίον)* a l. 5. Una pratica questa che denuncia le abitudini dello scriba di 3, che doveva essere abituato più a scrivere *ἐντάγια* e ricevute — e se mai conti, nella minuscola usuale per questo genere di documentazione — che non lettere. Inchiostro marrone. All'inizio di l. 2 sono visibili i resti di una precedente scrittura, in inchiostro più chiaro: quello che rimane fa pensare a delle abbreviazioni. Sul *verso*, nella parte superiore, era indicato l'indirizzo, ormai leggibile solo in parte. Piegature verticali sono visibili a 4 9 13 16 cm dal bordo destro; orizzontali a 1,8 3,6 5,8 7,8 9,5 11,5 13,3 15,1 cm dal bordo superiore. Già descritto da Karabacek come PERF 562. Il papiro aveva al tempo il numero di inventario AP 12. Mancano informazioni su quando il papiro è entrato nella collezione. Ciò deve in ogni caso essere avvenuto prima del 1894, anno di pubblicazione di PERF. Probabilmente il documento è arrivato a Vienna con il gruppo dei papiri eracleopolitani del primo periodo arabo, entrati nella collezione con il cosiddetto "2. Fayyumer Fund" (Loebenstein, *Papyrussammlung*, pp. 6-7), e editi per lo più da A. Grohmann, *Papyrologie arabe*, p. 40 ss., e *Greek Papyri of the Early Islamic Period in the Collection of Archduke Rainer*, Ét. Pap. 8 (1957), pp. 5-40. Karabacek, PERF 562, pensava che 3 fosse anch'esso da datare al periodo della conquista; ma già H. I. Bell, *The Aphrodito Papyri*, JHS 28 (1908), p. 111, riteneva più probabile una datazione più tarda, all'inizio dell'VIII secolo.

- ↓ 1 † ἀπέλυσα τὰ παρόντα μου γράμματα πρὸς ὑμᾶς ἀπερχόμενος σὺν θεῶ
2 πρὸς ὑμᾶς τῆς παγαρχ(ίας) θέλων ἐπισκέψασθαί τινα χωρία.
3 λοιπὸν μὴ πάλιν ἢ ἔξοδος μου ἐκ τῆς πόλε(ως) νυνὶ χλευάση ὑμᾶς χα....
4 εα τ... ατ τοσι ἀπὸ τῶν δημοσίων ὥσπερ τὸ παρελθὸν ταξίδιν,
5 ὅτι ἀπέλθοῦν πρὸς τὸν λί(βα) εἰς τὸ χω(ρίον) Ἰκίω Κάτω περὶ τῶν
φυγόντων τῆς παγαρχ(ίας),

- 6 καὶ ἡμελήσατε καὶ οὐκ ἠνύσατε δημόσια εἰ μὴ τὴν ὑτέραν ἑκταγὴν.
ἀλλὰ
7 ἀπὸ τῆς σήμερον μερίσατε τὸ ποσὸν τῶν δημοσίων καὶ τίχων
8 ἕως μεσορῆ ἅ ἴνα ἀνυρθῆ τὸ ποσὸν ἐκάστου χωρίου ἡμερουσίῳ
9 ἕως τῆς αὐτῆς προθεσμίας, ἐπεὶ οὐκ ἔχετε ἄλλην μίαν δεῖξιν πλεῖν
10 ταύτης. μ(ηνὸς) ἐπιφ ...

verso

→ 11 m²? † ... ω...μ⁻ Καβίνω δ...ε... † Μηνῶ †

5. l. ἀπῆλθον l. φυγόντων 8. μεσορῆ pap. ἴνα pap. 9. l. πλῆν

“† Vi ho spedito il presente mio scritto essendo sul punto di partire, con l'aiuto di dio, per venire da voi, con la intenzione di ispezionare alcune località della pagarchia.

Per il resto, che adesso la mia uscita dalla città non vi colga di nuovo ...

... dalle imposte come il viaggio precedente:

poiché venni a occidente alla località di Isio Kato per i fuggitivi della pagarchia,

e voi avevate trascurato la cosa e non avevate riscosso imposte se non la ultima rata. Ma

a partire da oggi ripartite le quote delle imposte e dei tributi

entro il 1 di mesore, affinché di giorno in giorno sia riscossa la quota di ciascuna località

entro questo stesso termine, poiché non avrete alcun altro avviso all'infuori

di questo. Il mese di epiph ...”

verso

“† ... a Sabinos ... † Mena †”

Un funzionario di alto livello, probabilmente un pagarco, scrive agli amministratori locali per comunicare la sua intenzione di recarsi a fare un giro di ispezione. A questo proposito egli fa riferimento al suo ultimo viaggio nelle stesse (?) località: recatosi a Ἰσίον Κάτω per una questione di fuggitivi, egli aveva dovuto constatare la mancata riscossione delle imposte. Egli intima dunque agli amministratori locali di darsi da fare, dando anche una scadenza precisa entro la quale tutto dovrà essere in ordine. Egli aggiunge che oltre a questa lettera non ci saranno altri avvertimenti: se al suo arrivo tutto non sarà in ordine, i responsabili saranno colpiti dalla adeguata punizione.

Il tema è quello consueto della negligenza degli amministratori locali nella riscossione delle imposte, ricorrente in tante lettere di Qurra b. Sharîk al pagarco Basileios, come ad esempio P. Lond. IV 1338, 1339, 1340, 1349, 1360, 1370, 1380, 1396 (= P. Ross. Georg. IV 14)-1398, P. Ross. Georg. IV 13; cfr. anche più avanti n. a l. 6. In 3 però lo scrivente non è un governatore d'Egitto, ma un funzionario della pagarchia. Egli si trova nella πόλις, e dalla πόλις intraprende i suoi giri di ispezione. Tutto sembra rimanere confinato entro i limiti della pagarchia, con ogni verosimiglianza l'Eracleopolite, cfr. l. 5 n.

3 mostra che i funzionari della amministrazione centrale della pagarchia facevano con una certa regolarità giri di ispezione all'interno del loro territorio sia per controllare l'andamento della riscossione delle tasse, sia per il problema dei fuggitivi.

Per quest'ultimo sono noti anche, da documenti come P. Lond. IV 1332, 1333, 1343 (l. 32 ss.), P. Ross. Georg. IV 1, speciali gruppi di ispettori organizzati dal governo centrale di al-Fustât, con aree di competenza più ampie della singola pagarchia, per i quali

cfr. anche Cadell, *Qurrah ben Sharik*, pp. 133-137. D'altra parte Qurrah b. Sharik richiama spesso Basileios ai suoi doveri in materia di fuggitivi, per i quali dunque il pagarco era direttamente responsabile.

I "fuggitivi della pagarchia" di 3 possono essere persone che da altre località della pagarchia si erano rifugiate a Ἰκίον Κάτω; o gente di Ἰκίον Κάτω fuggita altrove — e allora il mittente avrebbe fatto il suo viaggio per rendersi conto della situazione—; o ancora persone rifugiatesi a Ἰκίον Κάτω da altre pagarchie. Da escludere in ogni caso che il mittente scrivesse da una pagarchia diversa dall'Eracleopolite: se così fosse egli non si preoccuperebbe di questioni che non lo riguardano, come la riscossione delle imposte in una pagarchia che non è sua area di competenza. La πόλις dalla quale egli scrive deve essere dunque Eracleopoli.

È probabile che lo scrivente sia un pagarco: egli ha la sua sede nella capitale della pagarchia, ed è competente sia per gli aspetti finanziari che per questioni di ordine pubblico. Il tono con il quale egli si rivolge agli amministratori locali, con rimproveri, ordini e minacce, rende improbabile poi che egli potesse essere un sottoposto del pagarco. Il suo atteggiamento e le sue funzioni si accordano bene con la ricostruzione datane, soprattutto sulla base dell'archivio di Afrodito, da Grohmann, *Arabische Finanzverwaltung*, p. 124 ss. e in particolare pp. 131-132. La figura dello scrivente di 3, con le sue preoccupazioni per i fuggitivi e per la efficienza dei suoi sottoposti, corrisponde perfettamente al ritratto del buon pagarco conservato in P. Lond. IV 1349: Qurrah b. Sharik, dopo aver ricordato a Basileios che il primo dovere del buon pagarco è la riscossione delle imposte, lo ammonisce (l. 35 ss.) παραφλάξαι δι[ὰ] τ[ῆς] | διοικήσεώς σου ἀπὸ τῶν προσφευγόντων ἐν αὐτῇ φυγάδω[v] | καὶ τῶ[v] κακῶν ὑπουργῶν καὶ ῥαδιοργῶν μὴ ποιῶν μήτε | συχωρῶν παρ' ἀ[ὐ]τ[ο]ῖς ἔργον γενέσθαι παροργίζον τὸν Θεὸν | μήτε μὴν ἡμ[ᾶς].

I destinatari devono essere i responsabili del villaggio di Ἰκίον Κάτω, ma probabilmente anche di altre località della zona che il nostro scrivente era solito visitare nel corso di uno stesso giro di ispezione. Il plurale con il quale egli si rivolge ai suoi interlocutori può riferirsi all'insieme degli amministratori di una stessa località, intendendo quindi il μείζων e i suoi aiutanti, ma più probabilmente si tratterà dei μείζονες di diverse località. A più destinatari fanno pensare anche lo ἐκάστου χωρίου di l. 8 e l'indirizzo sul verso della lettera che, per quanto mal conservato, sembra contenere i nomi di più persone. Per il μείζων, cfr. 1 introd.

1. ἀπέλυσα: ἀπολύω o il sostantivo ἀπόλυσις nel senso di spedire o consegnare una lettera sono solo nei papiri del periodo arabo: con γράμματα in P. Ross. Georg. IV 16. 5 e in SB X 10454. 1 —in questi due documenti γράμματα è accompagnato come in 3 dal participio παρόντα—; con ἐπιτολή in P. Ness. III 75. 8; cfr. anche I. 13 n. e 4. 24 n.

2. τῆς παγαρχ(ίας): si riferirà a χωρία, anche se la posizione è strana. Escluderei invece la possibilità di intendere πρὸς ὑμᾶς τῆς παγαρχ(ίας), nel senso di "da voi (tra le persone) della pagarchia".

3. χλευάει: il verbo è usato solo in documenti del periodo bizantino: il più antico, P. Oxy. XLVIII 3430. 4, è del IV secolo, mentre gli altri —P. Cairo Masp. I 67092. 10, P. Laur. II 43. 10-11, PSI V 481. 9, SB XIV 11957. 14-17, XVI 12475. 11— si datano a partire dal V in poi. In tutti questi casi il significato normale del verbo —Preisigke *WB* II 738: "spotten", "verspotten"— è accettabile, anche se in alcuni casi, come SB XIV 11957, qualcosa come "ingannare" può essere preferibile. In 3, per quanto io non riesca a leggere il resto della frase, simili significati mi sembrano difficili da giustificare. Il significato che ci si aspetterebbe è qualcosa come "cogliere", "sorprendere" "prendere alla sprovvista" —e un tale significato

potrebbe allora in qualche modo essere avvicinabile a quello di ingannare—, per il quale però non trovo paralleli neppure nella letteratura.

χα... : χάριν è una possibilità, anche abbastanza probabile. Le tracce visibili sul papiro tuttavia lasciano qualche dubbio, e rimanendo oscuro quello che segue alla linea successiva, non mi sento di inserire la preposizione nel testo. D'altra parte, anche un participio in funzione attributiva riferito a ὑμῶς e indicante la trascuratezza o la mancata riscossione delle tasse, è possibile: una forma di χαλάω ?

4. εα τ... ατ τοι ἀπό: all'inizio ἐαυτούς, ἐαυτοῖς ? O una forma di ἐάω ? Invece di ἀπό è possibile, anche se meno probabile, leggere αν: si tratterebbe allora della finale di un accusativo femminile.

ταξίδιν: attestazione più antica in P. Mich. VIII 501. 24, del II secolo. Gli altri documenti sono tutti del periodo arabo o di poco anteriori, cfr. 44. 5 n.

5. ἀπέλθου: la stessa forma è già attestata a partire dal periodo tolemaico: ἀπέλθον in SB X 10272. 2 (III^a); cfr. anche ἀπέλθον in BGU III 824. 7 (97/98, cfr. W. Liesker - P. J. Sijpesteijn, *More Remarks on Some Imperial Titles in the Papyri III*, ZPE 63 [1986], pp. 282-283, e B. Olsson, *Papyrusbriefe aus der frühesten Römerzeit*, Uppsala 1925, p. 105), εἰκέλθε in P. Lond. II 453. 5 (p. 319) (IV), ἀπέλθε in O. Oasis Bahria div. 1. 4 (IV/V) (p. 104), ἀνέλθεν in PSI VII 836. 1 (VI), etc. In generale per la omissione dell'aumento nei verbi iniziati in ε, Gignac, *Grammar*, II p. 234.

Ἰσίω Κάτω: il χωρίον si trova dunque a occidente, πρὸς τὸν λί(βα), della città, punto di partenza del mittente di 3. La città e il χωρίον poi, si è detto nella introduzione, devono trovarsi nella stessa pagarchia. Due località con il nome Ἰσειὸν Κάτω sono riportate da Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 35: una per Ossirinchie e una per Eracleopolite. P. Pruneti, *I centri abitati dell'Ossirinchie*, Firenze 1981 (Papyrologica Florentina 9), p. 70, preferisce invece identificare le due località, e ricondurre se mai la presenza di un Ἰσίον Κάτω in Eracleopolite a uno spostamento dei confini tra Ossirinchie e Eracleopolite. Alla stessa soluzione è orientato Timm, *CKÄ*, III p. 1180 s. M. R. Falivene, *The Herakleopolite Nome*, Atlanta 1998 (ASP 37), p. 94, non riporta Ἰσίον Κάτω tra le località dell'Eracleopolite, e riporta invece soltanto un Ἰσίον attestato in CPR VIII 76. 2 in connessione con Λευκόγιον. Λευκόγιον non doveva essere un porto sul Nilo —Falivene, *op. cit.*, p. 122, citando P. Abinn. 11. 12 n.: “the southern Nile port for the Arsinoite nome”— ma piuttosto sul Bahr Yūsuf. L'idea che Λευκόγιον potesse trovarsi sul Nilo contraddice d'altra parte l'idea espressa dalla stessa Falivene che essa potesse in certi periodi aver fatto parte dell'Arsinoite. Λευκόγιον doveva invece trovarsi piuttosto “all'ingresso meridionale dell'Arsinoite”, come indicato in Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 192. Ora, il χωρίον Ἰσίον Κάτω di 3 è a Ovest di Eracleopoli: esso allora non può essere in Ossirinchie, e neppure al confine tra Ossirinchie e Eracleopolite, come invece dovrebbe essere se esso si fosse venuto a trovare in Eracleopolite solo in seguito a uno spostamento del confine. Non è pensabile infatti che qualcuno che si muove da Eracleopoli per andare verso l'Ossirinchie o verso il confine Sud della pagarchia parli di andare verso Ovest. Una simile indicazione va bene invece se ci sposta in direzione dell'Arsinoite. Al confine tra Arsinoite e Eracleopolite doveva trovarsi, si è detto, anche Λευκόγιον che in CPR VIII 76 è associata a Ἰσίον. Forse Ἰσίον di CPR VIII 76 e Ἰσίον Κάτω di 3 sono una unica località, diversa da una località omonima al confine tra Eracleopolite e Ossirinchie.

φυγόντων: la stessa forma φυγόντ- per φυγόντ- è in P. Lond. IV 1384. 38, P. Oxy. VIII 1107. 1, SB XVI 12573. 3. Questi participi sono considerati da S. G. Kapsomenakis, *Voruntersuchungen zu einer Grammatik der Papyri der nachchristlichen Zeit*, München 1938 (Münchener Beiträge 28), p. 91 n. 2, come un esempio di confusione tra aoristo e perfetto; da L. R. Palmer, *A Grammar of the Post-Ptolemaic Papyri*, London 1946, p. 2, come un semplice fatto fonetico; cfr. anche B. Mandilaras, *The Verb in the Greek Non-Literary Papyri*, Athens 1973, p. 354. Per la omissione di v davanti a dentale, Gignac, *Grammar*, I pp. 116-117.

6. ἡμελήσατε: lo riferirei alla riscossione delle imposte piuttosto che alla faccenda dei fuggitivi, come dire καὶ ἡμελήσατε ἀνυρθῆναι κτλ. O forse si fa riferimento a una generale

trascuratezza nella amministrazione, riguardante anche, quindi, sia i fuggitivi che la riscossione delle imposte? L'invito insistente a non ἀμελεῖν la amministrazione e gli ordini dei superiori è un vero e proprio *topos* nella corrispondenza amministrativa del periodo arabo, in particolare nelle lettere di Qurra b. Sharīk: P. Laur. IV 192. 26, P. Lond. IV 1337. 1, 1344. 7, 1349. 17, 1353. 26, 1354. 22-23, 1370. 11, 1374. 13, 1384. 48, 1394. 7, 1404. 5, 19, P. Ross. Georg. IV 3. 17, 4. 9, 6. 14, 11. 10, SB III 7241. 45, X 10454. 13, 10459. 10; cfr. anche P. Apoll. Anō 13. 7.

ἐκταγήν: in greco il termine tecnico per la imposizione fiscale annuale, corrispondente al latino *delegatio*, cfr. P. Neph. 43. 11 n. Nel periodo arabo il termine è anche in P. Lond. IV 1345. 34 —riferito a una multa—, in P. Lond. IV 1356. 27, e, sembra, 27. 1. Il verbo ἐκτάσσω, con lo stesso significato di imporre le quote fiscali, è per il periodo arabo in CPR XIV 53. 12, P. Lond. IV 1345. 24, 27, 1356. 26.

7. μερίκατε: finora il significato tecnico del verbo μερίζω per la ripartizione delle imposte tra i contribuenti era attestato al più tardi in CPR X 29. 14 (536/537 o 521/522), mai nel periodo arabo. D'altra parte il termine μερικμός, ruolo fiscale per la assegnazione delle quote tra i contribuenti, è comune nell'archivio di Afrodito dell'VIII secolo.

δημοσίων καὶ τίχων: normalmente i due termini figurano in connessione in espressioni del tipo τῶν χρυσικῶν δημοσίων καὶ ἐκτραορδίνω(ν) | καὶ λοιπῶν τίχων in P. Lond. IV 1338. 5-6; χρυσικῶν δημοσίων καὶ ἐτέρων διαφορῶν | τίχων in P. Lond. IV 1338. 36-37; τῶν χρυσικῶν δημοσίων τῆς διοική(σεως) | σου καὶ ἀερικῶν καὶ λοιπῶν τίχων in P. Lond. IV 1357. 7-8; δημ(οσίων) ζ ἰνδ(ικτίον)ο(ς) (καὶ) ἄλλω(ν) τίχ(ων) in P. Lond. IV 1577. 9. Oppure l'uno come attributo dell'altro: δημοσίων τίχων in P. Lond. IV 1414. 61, P. Ross. Georg. IV 14. 6. L'uso di attributi come ἄλλος, ἕτερος, λοιπός, mostra che con τίχοι sono indicate le imposte in senso estremamente lato e generico, tra le quali anche χρυσικά δημόσια, ἐκτραορδίνια, etc. Lo stesso significato generico è ad esempio in CPR VIII 79. 2, in cui si parla di διαγρ(αφή)ς (καὶ) ἄλλω(ν) τίχ(ων), in CPR XIV 53. 12, e probabilmente in P. Lond. IV 1360. 6. In altri casi τίχοι si riferisce agli ἐκτραορδίνια, e cioè alle requisizioni miscellanee: così P. Lond. IV 1433 è definito nella intestazione di l. 14 come οἰκειτικ(όν) διαφορ(ων) τίχ(ων); P. Lond. IV 1435 a l. 1 come λόγ[ο(ς) διαφορ(ων)]τ(ί)χ(ων); in P. Lond. IV 1449 una sezione inizia con la intestazione di l. 48: παράδο(ς) τῶ(ν) ἐξῆ(ς) τίχ(ων) κούρου ἰ(ν)δ(ικτίον)ο(ς) τ. In definitiva anche questi casi confermano un significato generico di "voci di imposta" ("details of the imposts", Crum P. Lond. IV 1584 introd.) per il termine: esso può cioè essere usato per indicare tutto ciò che non rientra nei χρυσικά δημόσια, pur essendo anche questi definibili come τίχοι. In 3, come già in SPP X 175. 3 —χρ]υσικ(ῶν) δημ(οσίων) [κ]αὶ διαφορ(ων) τίχ(ων)— gli τίχοι sono affiancati ai δημόσια, evidentemente a integrarli facendo riferimento a tutte le altre voci di imposta non classificabili in questa categoria. Un significato di "voce di imposta" è vicino anche al significato di τίχος come "linea, riga". Significato generico di imposte, voci di imposta, anche in KSB I 269, CO 421, e nelle altre ricevute copte elencate in K. A. Worp, *Coptic Tax Receipts: An Inventory*, Tyche 14 (1999), pp. 316-317. In ogni caso le c. 30 attestazioni di τίχος con significato fiscale sono tutte del periodo arabo; dubbio allora che in P. Berl. Sarisch. 15. 4, lettera poco chiara del VI secolo, sia corretto il significato di *Steuerauflage* indicato dalla editrice; cfr. anche 22. 3 n.

8. ἕως μεσορή ὄ: più difficilmente il tratto orizzontale sopra α sarà, anziché il segno per l'ordinale, un segno di abbreviazione. In questo caso si dovrebbe leggere μεσορή(ῆ) α, e considerare il segno sul tratto inferiore di ρ non come un η in nesso grafico con il ρ, ma solo come un altro segno di abbreviazione o un tratto accessorio privo di significato, come quello sul tratto inferiore del φ di ἐπίφ a l. 10. Entro il 1 di μεσορή le imposte devono essere non solo ripartite tra i contribuenti, ma anche riscosse. Il giorno fissato come scadenza non è ricollegabile a nessuna delle date note per l'inizio della indizione o come scadenze per la riscossione delle imposte. Nel periodo bizantino in Eracleopolite, come in Arsinoite, l'indizione usata per le datazioni iniziava il 7 ἐπέφ (= 1 luglio), mentre a fini fiscali il giorno di inizio era il 6 παχών (= 1 maggio) come nel resto d'Egitto; né sono note in altre aree d'Egitto indizioni con inizio in μεσορή, cfr. Bagnall - Worp, *CSBE*, pp. 25-29. Per il periodo omayyade e successivamente l'inizio della

indizione sembra generalizzato al 6 παχών: cfr. Cadell, *Kurrah ben Sharik*, pp. 138-141. Per la riscossione delle imposte i periodi erano παῦνι-μεχείρ per la 1^a καταβολή e μεχείρ-παχών per la 2^a, cfr. Casson, *Tax-Collection*, pp. 280-281 e 16 introd.: il 1 μεκορή si colloca nella prima parte del periodo per la riscossione della 1^a καταβολή, e non può allora costituire di per sé una scadenza. La data al 28 di ἐπίφ per la 4^a καταβολή di P. Bodl. I 107. 8 (cfr. F. Morelli, *Sei καταβολαί in P. Bodl. I 107*, ZPE 115 [1997], pp. 199-200), non è da prendere in considerazione perché si riferisce al trasferimento del denaro dal villaggio alle casse della pagarchia e non alla riscossione sui contribuenti come è invece il caso in 3. Allo stesso modo non è significativa la data al 1 di μεκορή indicata in P. Lond. IV 1412. 298, 357 —o in generale all'inizio del mese come in P. Lond. IV 1413. 134, 147, 176, 186, 196, 206, 230—: esse si riferiscono solo al versamento della 2^a καταβολή dalle casse della pagarchia alla κακέλλα, la cassa centrale di al-Fustât. In 3 il 1 di μεκορή deve essere fissato come scadenza solo perché in quei giorni lo scrivente faceva il suo giro di ispezione, e prevedeva di trovarsi nella o nelle località ai cui amministratori è indirizzata la lettera. La data esatta della lettera è perduta, ma rimane comunque la indicazione del mese a l. 10, ἐπίφ. Il tempo a disposizione per la ripartizione e per la riscossione delle imposte era quindi inferiore a un mese. Si tratta di un tempo ristretto, che può comunque, insieme alla scadenza fissata arbitrariamente senza alcuna corrispondenza con le reali scadenze per la riscossione delle imposte, essere spiegato facilmente: è possibile che le imposte in questione fossero degli arretrati, i cui termini erano già scaduti.

ἡμερουσίω: la forma più comune è ἡμερησίω. Nella letteratura ἡμερούσιος —e l'avverbio corrispondente— hanno solo poche attestazioni, tutte in autori bizantini, cfr. Stephanus *Thes.* IV 154. Nei papiri la forma ἡμερούσιος è in 19 documenti, mai anteriori al IV secolo; la forma ἡμερησίος invece, di gran lunga più frequente, ha una sola attestazione posteriore al IV secolo, in P. Apoll. Anô 48. 3. L'avverbio è normalmente usato nella indicazione di pagamenti come salari, e. g. in PSI IV 287. 12; di razioni e. g. in P. Iand. inv. 653 II 9. 3, 4, etc. (= SB VIII 9920), P. Oxy. XVI 1920. 3, 6, etc., XVIII 2196. 11; o di quantità di lavoro da svolgere, e. g. in P. Turner 54. 5, 7, nel senso di giornalmente, al giorno. In 3 il significato sarà quello di “di giorno in giorno”, “ogni giorno”, senza perdere cioè neppure un giorno: con un senso analogo l'avverbio è usato in P. Oxy. I 83. 12, e SB XIV 12200. 8, 12-13.

9. προθεμία: nella documentazione del periodo arabo il termine è in P. Lond. IV 1359. 19 per una multa inflitta agli impiegati della pagarchia; in P. Ness. III 68. 5, ma sembra in contesto privato; in P. Ness. III 70. 6 per la capitazione; in P. Ross. Georg. IV 27e 2, in un contesto lacunoso e poco chiaro, ma probabilmente riferito ai δημόσια; in SB XVI 12575. 4, 8, 14 in generale per i δημόσια; in W. Chr. 24. 2, 6 per la scadenza posta per il rientro in Egitto a persone che hanno avuto il permesso di recarsi in oriente. Il termine si troverebbe ancora, abbreviato προ(ο)θ(ε)μία) o προθ(ε)μία) in alcuni conti: P. Lond. IV 1468 *passim*, dove i pagamenti sono fatti in 4 προθεμία; P. Ross. Georg. IV 19. 7: 7 προθεμία; P. Ross. Georg. IV 20 r. 8 (per la soluzione di quest'ultimo caso cfr. P. Ross. Georg. IV *index* p. 115 s. v. προθεμία, dove però non è riportato il passo analogo di P. Ross. Georg. IV 19. 7): 6 προθεμία. La stessa abbreviazione προ()θ() è in P. Ness. III 92 *passim* (c. 685): il documento è in più punti difficile da comprendere, e la abbreviazione sembra ricorrere in contesti diversi. Kraemer, P. Ness. III 92. 14 n., propone tre soluzioni diverse per la abbreviazione προ()θ(). È possibile tuttavia che anche in P. Ness. III 92 si tratti sempre di προθεμία.

δειξιν: Preisigke *WB* s. v. I 322 dà il significato di “Anzeige, öffentliche Verkündigung”, e cita come unico esempio P. Lond. V 1794. 11 (488, cfr. R. S. Bagnall - K. A. Worp, *Chronological Notes on Byzantine Documents III*, BASP 16 [1979], pp. 244-245). Il δίξεως di P. Lond. V 1794 in realtà è stato corretto in λήξεως da Bagnall - Worp, *cit.*, p. 244 n. 7, e da D. Bonneau, *Un règlement de l'usage de l'eau au Ve siècle de notre ère. Commentaire de P. Haum. inv. 318*, in *Homages to la mémoire de Serge Sauneron*, Le Caire 1979, II p. 17 n. 2. Anche un'altra delle pochissime attestazioni, quella di P. Berl. Möller 9. 8 (45), è stata eliminata da W. Schubart, *Gnomon* 6 (1930), p. 612. Il significato di “avviso” indicato da Preisigke tuttavia va benissimo per 3, mentre in SB XVI 12859. 4 (II^a) il contesto è troppo lacunoso per decidere. Un significato del genere non è mai attestato per δειξιν nella letteratura, cfr. *LSJ* s. v. p. 375,

Stephanus *Thes. s. v.* II 958, ma è comunque ricavabile senza difficoltà dai significati di δείκνυμι.

10. μ(ηγός): visibili sono solo la parte inferiore del tratto verticale e il segno di abbreviazione, dello stesso tipo di quelli riportati da Wessely in SPP VIII *index* p. 231. Del giorno del mese e probabilmente della indizione, che dovevano essere indicati dopo ἐπίφ, rimangono solo alcune tracce che non so leggere.

11. Nell'indirizzo sembrano indicati diversi destinatari. Ciò confermerebbe che i destinatari sono i μείζονες di diverse località, piuttosto che il μείζων e i suoi sottoposti di uno stesso villaggio.

Μηνᾶ: per il dativo o per il nominativo? Un Φλάουῖος Μηνᾶ (così il nominativo) figura come pagarco dell'Eracleopolite in SPP VIII 1082, ἐντάγιον del 687/688 o 702/703 riedito in N. Gonis - F. Morelli, *A Requisition for the 'Commander of the Faithful': SPP VIII 1082 Revised*, ZPE 132 (2000), pp. 193-195. Se anche in 3 si tratta di un nominativo esso si riferirà al mittente della lettera, verosimilmente da identificare con quello di SPP VIII 1082. Ciò restringerebbe l'ambito cronologico al quale datare la lettera.

4. DICHIARAZIONE DI GARANZIA
AL PAGARCO FLAVIUS THEODORAKIOS

P. Vindob. G 28001
Eracleopoli

27,8 × 6,2 cm

VII med.
tav. 4

Papiro di colore e di qualità medi, spezzato in alto, integro sugli altri lati. Poco sotto la metà, all'altezza di l. 16, il foglio è spezzato orizzontalmente in due parti che però si ricongiungono senza che siano andate perdute linee di scrittura. Il testo della garanzia, sul *recto* lungo le fibre, è scritto in una corsiva di piccole dimensioni e inclinata a destra. Notevoli lo sviluppo verso l'alto della parte superiore di ε, e la legatura κλ di Ἡρακλέους a l. 5. Nella sottoscrizione di l. 26, scritta in corsiva come il resto del *recto*, notevole l'uso del π minuscolo in πρό(κειται). L'indirizzo, scritto sul *verso* lungo le fibre —dunque perpendicolarmente rispetto al testo sul *recto*, è in una minuscola di piccole dimensioni, verticale, e ordinata, scritta con un calamo molto sottile. Inchiostro marrone, più scuro nelle sottoscrizioni di ll. 25-28. Il documento può comunque essere stato scritto tutto dalla stessa mano. Piegature verticali riconoscibili a 2 e a 4 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 7,5 19 22 25 cm dal bordo superiore. Inventariato da Gerstinger tra il 1923 e il 1936, il papiro deve essere stato acquistato insieme agli altri documenti eracleopolitani del primo periodo arabo: verosimilmente "2. Fayyumer Fund" (1885, Loebenstein, *Papyrus-sammlung*, p. 6). Nell'inventario di Gerstinger è indicata una provenienza da Ermupoli, che evidentemente risale a una indicazione errata di Wessely.

→ 1	— — —]...[]..[
2		τ παρχ[]ηρου τ[]..[
3		Ἰωάννης ῥάπτης υἱὸς
4		τοῦ μακαρίου Κολλούθου
5		ἀφ' Ἡρακλέους πόλεως
6		χ(αίρειν). ὁμολογῶ ἐγὼ ὁ προγεγραμμέ(νος)
7		Ἰωάννης ἐκουσίως καὶ ἀϋθαιρέτως
8		διὰ ταύτης μου τῆς ἐγγράφου
9		ἀσφαλείας ἐγγυᾶσθαι παρ' ὑμῖν
10		καὶ ἀναδέχεσθαι Γεώργι[ον]
11		στρατιώτην υἱὸν τοῦ μακαρίου
12		Ψεΐου γενομένου ..[
13		ἀπὸ τῆς αὐτῆς πόλε(ως), ἀλλὰ [καὶ]
14		ἐπιζητούμενον αὐτῶ[ν ἐν οἰ]α-
15		δή[ποτε] ἢ[μέρ]α οἰασθησοῦν
16		ἐνεκεν προ]φάσεως τοῦ[τον παραγάγω
17		καὶ παραδώσω [ὑμῖν ἐν] τῇ δ[ημοσί]α
18		φυλακῇ χωρὶς λόγου [ἐ]ν[θ]α
19		αὐτὸν καὶ παρείληφον. εἰ δὲ μὴ

20 τούτο ποιήσω ἐπιχρεωστώ
 21 τὰς ἀπολογίας ὑπὲρ αὐτοῦ ποιήσ(α)θ(αι)
 22 πᾶσιν τ[οῖ]ς π[ρὸ]ς αὐτ[ὸν]
 23 ἐπιζητούμενοις. κυρία
 24 ἡ ἐγγύη (καὶ) ἐπερο(τηθεῖς) ὠ[μ]ολ(όγησα) (καὶ) ἀπέλ[υ]σα
 25 m² † Ἰωάννης υἱὸς(ς) Κολλουθ(ου)
 26 στοιχεῖ) μοι ὡς πρό(κειται) † Κύρος Ἰω[άν]νο[υ]
 27 ἔγραψα ὑπὲρ αὐτ(οῦ) ἀγρ(αμμάτου) [ῥ]ν[τ]ο(ς)
 28 m³ † δ(ι') ἐμοῦ Κύρου συμβολαιογρ(άφου)
 sigla

verso:

→ 29 m⁴ ἐγγύη γεναμένη] ὑπὸ Ἰ[ω]άννου [ράπ]του υἱοῦ Κολλουθ(ου) ἀφ' [Ἡ]ρα-
 κλέ(ου)ς τ[οῦ] ἐγγυομέ(νου) [Γ]εώργιον στρατιώτ(ην)
 υἱὸν(ν) Ψεείου ἀπὸ τ(ῆ)ς αὐτ(ῆ)ς πόλ(εω)ς εἰ(ς) Φλ(άου)ιον
 Θεοδωράκιον
 30 τὸν ἐνδ(οξότατον) [στρατ]ηλάτ(ην) (καὶ) πάγαρχ(ον) Ἡρα(κλέου)ς
 [πό]λε(ω)ς .ερ..() []() []() []() †

24. l. ἐπερωτηθεῖς 29. l. ἐγγυωμένου

“...
 ...
 Ioannes rammendatore figlio
 del beato Kollouthos
 di Eracleopoli
 salute. Convengo, io il soprannominato
 Ioannes, volontariamente e di mia iniziativa,
 tramite questa mia garanzia scritta
 di garantire presso di voi
 e di prendere in consegna Georgios,
 soldato, figlio del beato
 Pseeios, il quale era ...
 della stessa città, e se
 egli verrà ricercato in qualsiasi
 giorno e per qualsiasi
 motivo, lo porterò
 e consegnerò a voi nella pubblica
 prigione, senza salvacondotto, là dove
 anch'io lo ho preso in consegna; se non
 farò questo, mi impegno
 a rendere conto per lui
 di fronte a tutto ciò che gli
 sarà richiesto. La garanzia
 è valida, e interpellato mi sono dichiarato d'accordo e la ho emessa
 † Io Ioannes figlio di Kollouthos

mi va bene così come è scritto sopra † Io Kyros figlio di Ioannes
 ho scritto per lui che è analfabeta
 † Tramite me Kyros *symbolaiographos*.”

verso

“garanzia rilasciata da Ioannes, rammendatore, figlio di Kollouthos, di Eracleopoli ...
 garante per Georgios, soldato, figlio di Pseeios, della stessa città, a
 Flavius Theodorakios,
 il gloriosissimo *stratelates* e pagarco di Eracleopoli ...”

Un rammendatore di Eracleopoli, Ἰωάννης figlio di Κολλοῦθος, dichiara al pagarco Flavius Theodorakios di aver preso in consegna e di garantire per il ‘soldato’ Γεώργιος figlio di Ψέειος, anche lui di Eracleopoli. Ἰωάννης si dichiara pronto a consegnare Γεώργιος, in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo egli venga ricercato, nella prigione della città dalla quale egli lo ha prelevato. Altrimenti ne risponderà egli con la propria persona.

Seguono la sottoscrizione del garante, il quale essendo analfabeta firma per mano di un Κῦρος figlio di Ἰωάννης, e quindi quella del notaio Κῦρος.

Sul *verso* è indicato il contenuto del documento.

Il documento può essere stato scritto tutto da una stessa mano, e cioè quella del συμβολαιογράφος Κῦρος: Κῦρος in effetti è anche il nome della persona che sottoscrive per il garante Ἰωάννης. Più probabilmente però almeno il testo della dichiarazione è di una mano diversa da quella che ha, o da quelle che hanno, scritto il resto del documento. Il συμβολαιογράφος Κῦρος è già noto: egli sottoscrive anche SB VI 9590 —da collocare dunque, come 4, verso la metà del secolo—, e è classificato da Diethart - Worp, *Byz. Not.*, p. 56, come Herakl. 10.2.1. Ora, π, ρ, e o di λαμπρο(τάτου) in SB VI 9590. 3 sono scritti in maniera molto simile allo stesso gruppo di lettere nel πρό(κειται) della sottoscrizione del Κῦρος figlio di Ἰωάννης in 4. 26: notevole in particolare la inserzione di un π minuscolo in un contesto grafico corsivo come quello di SB VI 9590 e 4.

In questo periodo corsiva e minuscola sono in effetti due grafie riservate per scopi diversi e che difficilmente vengono mescolate tra loro. Quanto forte potesse essere sentita la distinzione di funzione tra corsiva e minuscola —secondo Bell, *Two Official Letters*, pp. 265-266, la prima per testi discorsivi, la seconda per testi destinati alla pubblicità e soprattutto contabilità—, risulta da documenti come T. Varie 2: il testo di questa vendita di terreno datata dagli editori al VII secolo è quasi interamente in corsiva. In corsiva è anche il prezzo scritto, a ll. 4-5, in parole e per esteso. Sulla stessa l. 5 però, la ripetizione del prezzo in cifre, è scritta con il *ductus* e con le abbreviazioni tipiche della minuscola. Evidentemente lo scriba, che pure padroneggia la corsiva, dovendo scrivere delle cifre ricorre alla scrittura che egli sentiva come la scrittura della contabilità e che come tale gli era familiare.

Il motivo per cui la minuscola sia stata preferita per la contabilità, sarà stato il fatto che essa era una scrittura più posata, più chiara, e più ordinata. Essa si adattava meglio quindi a questo tipo di documentazione nella quale il linguaggio è estremamente sintetico, e pressoché ogni parola viene abbreviata. La minuscola era in grado, più di quanto non lo fosse la corsiva, di garantire da fraintendimenti, soprattutto in caso di modulo delle lettere molto ridotto. In documentazione di altro tipo, nella quale l’uso delle abbreviazioni era ridotto e il linguaggio non era così sintetico, la corsiva poteva continuare a essere usata senza problemi, e a essere anzi preferita per la sua maggiore velocità: la comprensibilità delle singole parti del testo non era affidata soltanto alla chiarezza della scrittura, ma anche alla presenza di un contesto compiuto. Di fatto la minuscola è usata, oltre che nella contabilità,

anche nelle lettere ufficiali destinate alla pubblicità: anche questa una documentazione alla quale la chiarezza e la leggibilità della minuscola, ma probabilmente anche altri aspetti come la sua maggiore eleganza e solennità, si adattavano particolarmente bene. Le origini della minuscola, già formata nella documentazione del VII secolo, saranno dunque da ricercare nei documenti contabili e nelle cancelleresche dei secoli precedenti, VI e anche V. D'altra parte il carattere 'tecnico' di questa scrittura risulta dal fatto che il sistema abbreviativo che le è caratteristico sopravvive nei secoli più tardi, quando ormai la minuscola come grafia si è definitivamente affermata, soltanto in manoscritti che contengono testi matematici, astronomici, lessicografici, o comunque di carattere tecnico, per lo più provenienti dall'Italia meridionale; per questo sistema abbreviativo, diverso da quello 'tachigrafico' più diffuso, V. Gardthausen, *Griechische Palaeographie*², Leipzig 1911-1913, II p. 331 ss.

La presenza degli stessi elementi minuscoli nello stesso gruppo di lettere e nella stessa abbreviazione in SB VI 9590 e 4 —due documenti sottoscritti dallo stesso notaio— sarà difficilmente casuale. Probabile allora che la sottoscrizione di 4. 25-27 e il testo di SB VI 9590 siano stati scritti dalla stessa persona, Κῦρος figlio di Ἰωάννης. Persona che per la identità del nome è possibile sia da identificare con il συμβολαιογράφος dei due documenti. Ora, il testo della dichiarazione di 4 sembra scritto da una mano diversa da quella che ha scritto la dichiarazione in SB VI 9590, quest'ultima della stessa mano che ha sottoscritto 4 a ll. 25-27. La mano del testo di 4 non sarebbe dunque quella del notaio che sottoscrive, a differenza di quanto succede in SB VI 9590.

Il pagarco Flavius Theodorakios al quale è indirizzata la dichiarazione è già noto da altri documenti del primo periodo arabo, nei quali però egli figura normalmente insieme al fratello maggiore Flavius Christophoros. Da solo egli è soltanto in 4 e 5, forse anche in 6. Per questo personaggio cfr. 5 introd. 4 si daterà, con gli altri documenti relativi ai due pagarchi, ai primi anni del periodo arabo.

Dall'Ercleopolite sono edite altre tre garanzie del periodo arabo: P. Köln VII 319 (VII-VIII, cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 194 s. n. 7), SB XVI 12717, degli stessi anni di 4, e SB VI 9146, dell'VIII secolo o meno probabilmente della fine del VII: per la datazione al periodo arabo di questo documento cfr. 16 introd. P. Köln VII 319 è un documento di carattere particolare, nel quale una persona fa una dichiarazione di garanzia per la sicurezza del suo garante, e segue dunque uno schema completamente differente. Le altre due garanzie eracleopolitane mostrano invece le più strette affinità di formulario con 4. Altre affinità sono riscontrabili con le due garanzie del Menfite, BGU I 255 (599, per la provenienza CPR X p. 155 e *BL* VIII 21) e SB XVIII 13615 (535/536 ?). Per il resto la prima parte del documento rimane essenzialmente nell'ambito degli schemi usuali per il medio Egitto, secondo la ripartizione geografica medio Egitto da un lato, Arsinoite e alto Egitto dall'altro già individuata da G. Bastianini, P. Turner 54, e discussa poi da B. Palme, *Form und Funktion der byzantinischen Gestellungsbürgschaften*, in *Symposion 1999. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Akten der Gesellschaft für Griechische und Hellenistische Rechtsgeschichte 13 [?]), di prossima pubblicazione. Nella seconda parte invece 4 mostra anche elementi noti da garanzie dell'Arsinoite, cfr. ll. 20-21 n. e 23-24 n.

La bibliografia sulle garanzie è ampia; mi limito a rimandare a Palme, *art. cit.*, con raccolta della letteratura.

1-2. Ci si aspetterebbe la indicazione del destinatario, e cioè qualcosa come Φλαουίω Θεοδωρακίω τῷ ἐνδοξοτάτῳ στρατηλάτῃ καὶ παγάρχῳ Ἡρακλέους πόλεως, cfr. ll. 29-30. Ma, a prescindere da l. 1 in cui le tracce sono troppo poche, a l. 2 non riesco assolutamente a leggere qualcosa di questo genere. Forse la indicazione del pagarco era nelle linee andate perdute con la parte superiore del papiro, e a l. 2 era menzionato un suo rappresentante al quale era diretta la dichiarazione.

3. ῥάπτης: solo in documenti del periodo bizantino e arabo: per la eliminazione della lettura in P. Corn. 7. 12 (Karanis, dopo il 126), W. Schubart, *Gnomon* 3 (1927), p. 553. Le attività del ῥάπτης non dovevano essere limitate a quelle di rammendatore: in P. Lond. IV 1433. 293 un ῥάπτης è impiegato alla fabbricazione della tenda dell'emiro dei credenti a al-Fuṣṭāṭ. Un altro ῥάπτης che fa da garante per un'altra persona è forse in P. Lond. IV 1453. 5.

6-10. ὁμολογῶ ἐγὼ κτλ.: mancano paralleli esatti in cui si trovino gli stessi elementi e nella stessa successione di 4.

8 s. διὰ ταύτης μου τῆς ἐγγράφου | ἀφαλείας: solo in due garanzie del Menfite: BGU I 255. 4 (599) e SB XVIII 13615. 5-6 (535/536 ?). Frequente invece in documenti di altro genere, e per le provenienze più diverse.

9 s. ἐγγυᾶσθαι παρ' ὑμῖν | καὶ ἀναδέχεσθαι: mancano paralleli esatti. Confronto solo parziale SB VI 9146. 8-9 (Eracleopoli VIII): ἐγγυᾶσθαι | παρὰ τῇ ὑμετέρῃ εὐκλε(εῖ) δεσπο(εῖα) καὶ ἀναδέχεσθαι Οὐαλήριον κτλ. Da confrontare anche P. Würzb. 16. 8 (Arsinoite 349): ἐγγυᾶσθαι παρὰ σοὶ Αὐρήλιον κτλ. Unici altri casi in cui sia inserito qualcosa tra ἐγγυᾶσθαι e ἀναδέχεσθαι/ἀναδεδέχθαι sono le due garanzie del Menfite: ἐγγυᾶσθαι ἡμᾶς καὶ ἀναδέχεσθαι in BGU I 255. 5 (599) e probabilmente SB XVIII 13615. 9 (535/536 ?), cfr. Palme, *art. cit.*

10. ἀναδέχεσθαι: la forma normale per le garanzie di Eracleopolite come di Ossirinchite e Menfite; in Arsinoite e in alto Egitto ἀναδεδέχθαι, cfr. P. Turner 54. 2 n., e Palme, *art. cit.*

Γεώργι[ον]: lettura molto incerta. Il nome si adatta bene però alle poche tracce che rimangono, qui come sul *verso*, a l. 29.

11. στρατιώτην: per gli στρατιῶται nel periodo arabo, le cui funzioni dovevano essere assimilabili a quelle dei κύμμαχοι, 56. 2 n. Una garanzia fatta per un κύμμαχος da un πωμαρίτης, in BGU II 401 (Arsinoe 618).

12. Ψεΐου: il nome Ψεΐος, con le sue varianti Ψεΐς e Ψεΐς è attestato solo a partire dal V secolo e in documenti provenienti da Arsinoite, Eracleopolite, Ossirinchite, oltre che in pochi altri di provenienza ignota. Tra questi ultimi SPP XX 263 verrà da Arsinoite o Eracleopolite, come risulta dalla presenza di due Ἄπαώλ, a ll. 14 e 29: cfr. Derda - Wipszycka, *Titres* abba, *apa et papas*, p. 52.

γενομένου [] : forse γενομένου καὶ αὐτοῦ στρατιώτου ? Lo spazio non è molto, ma στρατιώτου poteva essere abbreviato.

13. ἀλλὰ [καὶ]: molto incerto.

14. ἐπιζητούμενον: su ἐπιζητέω, M. San Nicolò, *Zur Nachbürgerschaft in den Keilschrifturkunden und in den gräko-ägyptischen Papyri*, München 1937, pp. 40-41 (SBBAW 6 1937). Il verbo è usato nel medio Egitto. Eracleopolite: BGU III 936. 11 (426), CPR V 17. 12 (V) (nella clausola penale), P. Vindob. Sijp. 7. 16 (463, cfr. R. S. Bagnall - K. A. Worp, *Chronological Notes on Byzantine Documents*, BASP 16 [1979], p. 241), SB VI 9146. 13 (VIII), XVIII 13953. 14 (492) (nella clausola penale); Menfite: BGU I 255. 7 (599); Ossirinchite: P. Oxy. I 135. 21 (579), XIX 2238. 14 (551), etc.; Arsinoite: SB I 4658. 17 (VI-VII, cfr. Diethart - Worp, *Byz. Not.*, p. 41), XVIII 13951. 8, 10 (c. 487, cfr. *BL* IX 309), 13952. 15, 18 s. (591). Nei documenti dell'Arsinoite il participio ricorre non solo nello stesso contesto di 4 ma anche, come già in alcuni documenti dell'Eracleopolite, nella introduzione della clausola penale: εἰ δὲ μὴ τοῦτον παραδώσωμεν, ὡς εἴρηται, ἐπιζητούμενον, κτλ. Lo ὡς εἴρηται che lo precede mostra che esso era sentito come un verbo tecnico, usato in un significato quasi estraneo all'uso comune. Il verbo ἐπιζητούμενος è anche in P. Cairo Masp. III 67328, e. g. II 12, da Afroditto, ma in un contesto diverso: i garanti dovranno fare le παραστάσεις τῶν ἐπιζητουμένων προσώπων; nello stesso contesto formulare di 4 il verbo usato è il semplice ζητέω, normale

nella documentazione di Afrodito —P. Cairo Masp. I 67094. 13, III 67296. 8, 67328 II 13, etc.— e dell'Antinoite —P. Strasb. I 46. 18, 47. 19 etc.—: dunque in Tebaide. Il verbo semplice ζητέω è però anche in P. Mert. II 98. 9 (Ossirinco VII *med.*, cfr. Diethart - Worp, *Byz. Not.*, p. 79), e in P. Köln VII 319. 6 (Eracleopolite VII-VIII).

14-16. ἀὐτὸ[ν κτλ.: soltanto in garanzie dell'Ossirinchte —e. g. P. Oxy. XXIV 2420. 15-16 (614, cfr. P. Oxy. LVIII 3954. 3-7 n.), PSI I 61. 26-28 (609, per la data esatta P. Oxy. LVIII 3933. 2-3 n.)—, mai di altra provenienza. La prima parte della formula indica che l'impegno a presentare la persona ricercata vale anche per i giorni di festa, in contrapposizione alla formula ἐκτὸς ἀγίων περιβόλων καὶ θείων χαρακτήρων καὶ ἀγίας κυριακῆς di altri documenti come P. Cairo Masp. III 67328 I 14-15, II 15 s., etc., cfr. I. F. Fikhman, *Une caution byzantine pour des coloni adscripticii: P. Oxy. VI 996*, in *Miscellanea papyrologica* a cura di R. Pintaudi, Firenze 1980 (Papyrologica Florentina 7), p. 74 n. a ll. 15-16. Alla fine di l. 16 preferirei παραγάγω, già nelle altre due garanzie del periodo arabo provenienti da Eracleopoli: SB VI 9146, 14-15 (VIII): παραγάγωμε(ν) καὶ παραδώσωμε(ν) ὑμῖν ἐν | τῇ δημο[ε] (ἴα) φυλ(α)κ(ῆ); SB XVI 12717. 17-19 (c. 640-650): παραγάγει καὶ | παρ[α]δοῦναί [ε]οι χωρὶς λόγου | ἐν τ[ῇ] φυλακῇ. Stessa combinazione ancora in SB I 4658. 15 (Arsinoite VI-VII), probabilmente SB I 4817. 2 (? biz.), cfr. P. J. Sijpesteijn, *P. Laur. II 27 and SPP XX 216 Reconsidered*, ZPE 62 (1986), p. 156. Lacunoso il contesto di BGU I 255. 9 (Menfi 599). Lo stesso verbo è da leggere anche in P. Oxy. LIX 3987. 13 (502 ? Per questa e altre datazioni possibili, R. S. Bagnall - K. A. Worp, *Three Notes on Byzantine Documents*, ZPE 101 [1994], pp. 96-97): παραγάγωμεν κ[αὶ] παραδώσωμεν. Altri verbi che ricorrono in questo contesto in connessione con παραδώσω: παραφέρω quasi esclusivamente in documenti dell'Ossirinchte —e. g. P. Oxy. I 135. 24 (579), PSI I 61. 28 (609), etc.—, ma anche in CPR X 127. 14 (Arsinoe 584); παροίω e. g. in P. Oxy. XXVII 2478. 23 (595, cfr. J. Rea, *Additions and corrections to documentary papyri in Ox. Pap. Vol. XXVII*, JEA 49 [1963], p. 181, e P. Oxy. LVIII p. 52); παρενέγκω in CPR V 17. 12 (Eracleopoli V), SB XVIII 13953. 15 (Eracleopoli 492), P. Straßb. I 46. 18-19 (Antinoe 566), 47. 20 (Antinoe 566) etc., cfr. P. J. Sijpesteijn, *Remarks on Some Sureties*, An. Pap. 3 (1991), p. 138: qui però παρενέγκω è usato nella introduzione della clausola penale, εἴἐάν δὲ (...) μὴ παρενέγκω καὶ παραδώσω. All'infinito, παρενεγκεῖν, e seguito da καὶ παραδώσω, in alcuni documenti di Afrodito: P. Cairo Masp. III 67297 (+ P. Flor. III 287, cfr. G. Malz, *The Papyri of Dioscoros: Publications and Emendations*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, Milano 1956-1957, II p. 353). 9 (535), 67328 II 13-14, III 17-18, etc. (521); costruzione simile ma con παραχεῖν in un altro documento da Afrodito, P. Flor. III 288. 6-7 (VI). Παράξω solo in P. Cairo Masp. III 67328 XII 17. Solo in P. Vindob. Sijp. 7. 16 (Eracleopolite 463) si trova παρακτῆσω con παραδώσω: il verbo, frequente nelle garanzie fino al IV secolo, diventa raro in quelle posteriori ed è per lo più da solo: P. Heid. IV 306. 15 (Ossirinco 413), P. Fouad 20. 7-8, 9 (Ossirinco 441-444, cfr. L. C. Youtie, *Notes on Subscriptions*, ZPE 18 [1975], pp. 218-219), P. Lond. V 1793. 15 (Ermopolite 471 o 472, cfr. R. S. Bagnall - K. A. Worp, *Notes on Byzantine Documents IV*, BASP 17 [1980], p. 30), SPP XX 118. 7 (Eracleopolite, cfr. *BL* VIII 468; 422, cfr. Preisigke *WB* III 77).

17. παραδώσω [ὑμῖν: integro ὑμῖν per motivi di spazio; cfr. ad esempio BGU I 255. 7 (Menfi 599), P. Cairo Masp. III 67328 X 17 (Afrodito 521), e soprattutto P. Vindob. Sijp. 6. 8 (Eracleopolite IV/V, cfr. J. Bingen, *CdÉ* 38 [1963], p. 167), SB VI 9146. 14 (Eracleopoli VIII) e XVI 12717. 18 (Eracleopoli c. 640-650). Il pronome si trova tra il primo verbo e παραδίδομι in PSI I 52. 27-28 (Ossirinco 602 o 617 ? Cfr. P. Oxy. XVI 1979 p. 229 e Diethart - Worp, *Byz. Not.*, p. 82). Manca invece nella maggior parte delle garanzie di altre provenienze.

17-18. ἐν τῇ δ[ημοσίᾳ | φυλακῇ: la indicazione della prigione nella quale deve essere consegnata la persona per la quale viene fatta la garanzia è frequente. Nella maggior parte dei casi essa è indicata come φυλακή. Più rari altri termini: φρουρά in BGU I 255. 7 (Menfi 599); ηλατηρω in SB I 4658. 15 (= πραιτωρίω ? φυλακτηρίω ? Cfr. n. *ad l.*) (Arsinoite VI-VII), εἰρκτή in P. Vindob. G 28737. 12, di prossima pubblicazione in CPR XXIV. Il semplice ἐν τ[ῇ] φυλακῇ solo in SB XVI 12717. 19 (Eracleopoli c. 640-650). Più spesso la indicazione della

prigione è accompagnata da una qualche specificazione: δημοσία in SB VI 9146. 15 (Eracleopoli VIII), δημοσία φυλακή ταύτης τῆς πόλεως forse in SB XVIII 13951. 9 (Arsinoe c. 487) e 13952. 17 (Arsinoite 591). Semplice indicazione della località in P. Oxy. XLIV 3204. 22 (588), PSI I 52. 30 (Ossirinco 602 o 617 ?): φυλακή τῆς αὐτῆς πόλεως; forse anche in CPR X 127. 15 (Arsinoe 584); in P. Mert. II 98. 15 (Ossirinco VII *med.*): ἐν τῇ φυλακῇ τ[οῦ] αὐτοῦ Κκέλους, cfr. Diethart - Worp, *Byz. Not.*, p. 79; in SB XVIII 14006. 25-26 (Ossirinco 635): ἐν τῇ φυ[λακῇ τοῦ αὐτοῦ] | ἐποικ(ίου). In altri casi è indicata la istituzione che gestisce la prigione: ἐν τῇ φυλακῇ τοῦ αὐτοῦ ἐνδόξου, ο τοῦ ἐνδόξου ὕμων, οἴκου nei documenti degli Arioni: P. Oxy. I 135. 26 (579), XXVII 2478. 25-26 (595), PSI I 61. 30 (Ossirinco 609), etc.; ἐν τῇ φυλακῇ τοῦ | vocoκομίου τῆς αὐτῆς ἀγίας ἐκκλησίας: P. Oxy. XIX 2238. 17-18 (551). Altri documenti menzionano invece un più generico δημόσιος τόπος: P. Straßb. I 48. 16 (Antinoe 566), 50. 3 (Antinoe 566), etc.; con la specificazione ταύτης τῆς πόλεως in CPR V 17. 13 (Eracleopoli V), SB XVIII 13953. 15-16 (Eracleopoli 492), ἐπὶ τῆς πόλεως in P. Heid. IV 306. 14 (Ossirinco 413). In P. Flor. III 288. 8 (Afrodito VI) la persona deve essere consegnata [ἐν δη]μοσίῳ καὶ πρακτικῷ τόπῳ, e cioè "bei einer Behörde (τόπος), die öffentlich ist und das Aktenregistrierungsrecht besitzt" (Preisigke *WB* s. v. πρακτικός II 351). Il δημόσιος τόπος figura accanto alla prigione dell'οἶκος degli Arioni —ma anche alla φυλακή τῆς αὐτῆς πόλεως in P. Oxy. XLIV 3204. 20-22 (588) e a quella τ[οῦ] αὐτοῦ Κκέλους in P. Mert. II 98. 13-15 (Ossirinco VII *med.*)— in alcuni documenti ossirinchiiti: P. Oxy. I 135. 24-26 (579), XXVII 2478. 24-26 (595). Per questa parte delle dichiarazioni di garanzia cfr. anche P. J. Sijpesteijn, *art. cit.*, pp. 155-157. Per la procedura ricostruibile sulla base della compresenza dei riferimenti al δημόσιος τόπος e alla φυλακή, Fikhman, *cit.*, pp. 74-75 n. a l. 16. Per la discussione sulle prigioni pubbliche e 'private' nell'Egitto bizantino, Fikhman, *cit.*, p. 76 n. a l. 17-18. In ogni caso anche le prigioni gestite da grandi proprietari o da altre istituzioni 'semipubbliche' saranno state utilizzate —tranne che in caso di abusi— a fini pubblici, secondo il quadro presentato da R. Rémondon, *Les contradictions de la société égyptienne à l'époque byzantine*, JJP 18 (1974), pp. 29-31, e J. Gascou, *Les grands domaines, la cité et l'État en Égypte byzantine*, T&MByz. 9 (1985), pp. 24-26; in particolare in relazione alle garanzie, Palme, *art. cit.* In generale per le prigioni nell'Egitto greco-romano, cfr. in C. Bertrand-Dagenbach *et al.* (éd.), *Carcer. Prison et privation de liberté dans l'Antiquité classique, Actes du colloque de Strasbourg (5 et 6 décembre 1997)*, Paris 1999, A. Marcone, *La privation de liberté dans l'Égypte gréco-romaine*, pp. 89-98, e M. Matter, *Privation de liberté et lieux de détention en Égypte romaine*, pp. 99-104.

χωρὶς λόγου: solo nelle altre due garanzie coeve dell'Eracleopolite: SB VI 9146. 15 (VIII) e XVI 12717. 18 (c. 640-650). Per le formule alternative e per il riferimento di λόγος al λόγος ἀκυλίας, lettera di protezione di istituzioni religiose e di altro genere, Fikhman, *cit.*, p. 75 s. n. a l. 17, R. S. Bagnall - B. Palme, *Franks in Sixth-Century Egypt*, Tyche 11 (1996), pp. 2-4. Le formule discusse da Fikhman figurano solo in documenti dell'Ossirinchite, mentre mancano nella più parte dei casi nelle garanzie di altre provenienze. Un chiaro riferimento all'asilo o alla protezione che potevano essere concessi al fuggitivo da istituzioni religiose, militari o civili è comunque in alcuni documenti dell'Afroditopolite: P. Cairo Masp. III 67296. 11, 67297 (+ P. Flor. III 287). 10-11, 67334. 12 s., P. Flor. III 288. 8-9; cfr. anche la ampia discussione in P. Oxy. LV 3791. 3 n.

18-19. [ἐ]ν[θ]α | αὐτὸν καὶ παρείληφον: il garante ha preso in consegna dalla prigione il garantito, che evidentemente si era già reso colpevole della fuga. Per παρείληφον, forma ibrida di perfetto con desinenza dell'aoristo, Gignac, *Grammar*, II pp. 355-356, B. Mandilaras, *The Verb in the Greek Non-Literary Papyri*, Athens 1973, pp. 213-214. La stessa forma παρείληφον è in un'altra garanzia dell'Eracleopolite, SB XVI 12717. 20 (c. 640-650); nell'altra garanzia coeva dell'Eracleopolite, SB VI 9146. 15 (VIII) leggo παρειλήφ[]μεν, non παρειλήφαμεν come riportato nella edizione: anche qui allora una forma ibrida è possibile. Il perfetto παρείληφα è invece normale nelle garanzie dell'Ossirinchite: e. g. P. Oxy. I 135. 26 (579), XVIII 2203. 4, etc. Una variante senza il pronome è in SB XVIII 13953. 17 (Eracleopoli 492), dove leggo ἔνθα καὶ παρείληφα (o παρείληφον ?) piuttosto che [ἐν]θεν καὶ παρείληφα. Diversa la formula nelle garanzie dell'Arsinoite: ὅθεν καὶ ἐγὼ/ἡμεῖς τοῦτον/τούτους παρείληφα/παρειλήφαμεν in

SB I 4658. 16 (VI-VII), XVIII 13951. 9-10 (c. 487) e 13952. 17-18 (591) (entrambi parzialmente lacunosi), CPR X 127. 15 (584), dove si dovrà leggere [τούτ]ουζ invece di [αὐτ]ούζ. Una formula con l'aoristo, καὶ παρέλαβον, per il resto perduta in lacuna, in SB I 4659. 20 (Arsinoite 652/653 o 667/668, cfr. CPR X pp. 154, 156 n. 9).

19-20. εἰ δὲ μὴ | τοῦτο ποιήσω: stessa apertura della clausola penale in altre garanzie: P. Mert. II 98. 15-16, P. Oxy. XVIII 2203. 5, etc.

20-21. ἐπιχρεωστῶ | τὰς ἀπολογίας ὑπὲρ αὐτοῦ ποιή(α)θ(αι): stessa formula in SB I 4658. 18-19 (Arsinoite VI-VII). Le ἀπολογίαι ricorrono ancora in poche altre garanzie: nelle altre due garanzie coeve dell'Eracleopolite, anche se in formule un po' diverse: SB VI 9146. 16 (VIII): ἤγουν ὥστε ἡμᾶς τὰς ἀπολ(ο)γ(ί)ας ὑπὲρ αὐτ(ῶν) ποιήσασθ(αι); SB XVI 12717. 20-21 (c. 640-650): ἤγουν τὰς ἀπολογίας ποιήσασθαι. Probabilmente in SB I 4747. 1 (Arsinoite, cfr. Diethart, *Pros. Ars.*, p. 168 n. 2826, VI/VII): integrato in lacuna.

22-23. πᾶσιν τ[οῖ]ς π[ρὸ]ς αὐτ[ὸν] | ἐπιζητούμενοις: cfr. SB VI 9146. 16-17 (Eracleopoli VIII): πᾶσιν τοῖς παρ' ὑμῶν πρὸς αὐτ(ού)ς ἐπιζητ(ου)μένοις. In 4 escluderei la presenza di παρ' ὑμῶν per motivi di spazio; παρ' ὑμῶν manca anche nelle garanzie dell'Ossirin-chite, in cui però tutta la formula è strutturata diversamente: ὁμολογῶ (...) ὑπεύθυνος εἶναι πᾶσιν τοῖς πρὸς αὐτὸν ἐπιζητούμενοις ἀποκρίνασθαι, cfr. P. Oxy. XVIII 2203. 5-6 (VI/VII), XIX 2238. 19-21 (551), PSI I 52. 31-33 (602 o 617 ?), cfr. n. *ad l.*, PSI I 61. 31-33 (609), 62. 22-24 (613); con qualche piccola variante anche in P. Heid. IV 306. 15-17 (Ossirinco 413) e in P. Fouad 20. 9-11 (Ossirinco 441-444). Frammentario P. Lond. V 1893B 16 s. (Eracleopolite, cfr. Z. M. Packman, *Papyrus Texts with Oaths Referring to the κορυφή*, ZPE 96 [1993], p. 112, V). Tolto SB VI 9146, negli altri casi in cui, come in 4, si fa riferimento alle ἀπολογίαι, il resto della frase è costruito diversamente: περὶ | [πάν]των τῶν ἐπιζητούμενων κτλ. in SB I 4658. 18-19 (Arsinoite VI-VII); πάντων τῶν ἐπιζητούμε(νων) κτλ. in SB XVI 12717. 22 s. (Eracleopoli c. 640-650). Lacunosa la formula di SB I 4747. 2 (Arsinoite VI/VII). La integrazione di (ἀποκριν)αμένους dopo ἐπιζητ(ου)μένοις a l. 17 fatta da H. Gerstinger, *Eine byzantinische Gestellungsbürgschaft aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek (PER) in Wien*, JÖBG 2 (1952), p. 19, nella sua edizione di SB VI 9146, cfr. anche n. *ad l.* (p. 21), è stata eliminata da P. J. Sijpesteijn, *art. cit.*, p. 155 n. 1. In effetti la durezza sintattica della costruzione di SB VI 9146 non giustifica comunque la inserzione del participio fatta da Gerstinger; modifica al testo che, nota bene, richiede nella traduzione la ulteriore inserzione di una congiunzione che nel papiro non c'è —“und allen Forderungen” etc.— e che è smentita dal testo di 4. La formula di SB VI 9146 e 4 sarà piuttosto il risultato di una contaminazione della formula τὰς ἀπολογίας ποιήσασθαι con l'altra dei documenti ossirin-chiti ὑπεύθυνος εἶναι πᾶσιν κτλ.

ἐπιζητούμενοις κτλ.: le tracce sono in realtà scarsissime: ben riconoscibile è solo la prima parte di ἐπιζητούμενοις.

23-24. κυρία | ἢ ἐγγύη: così in SB XVIII 13953. 20 (Eracleopoli 492), e nelle garanzie dell'Arsinoite: SB I 4658. 20 (VI-VII), 4659. 22 (652/653 o 667/668), XVIII 13951. 15 (c. 487); in SPP XX 118. 2 (Eracleopolite 422) l'ordine delle parole è invertito: [ἢ ἐγγ]ύη κυρία. SB XVI 12717. 24 (Eracleopoli c. 640-650) ha κυρ(ία) ἢ παρ(ο)ῦ(α) ἐγγύη. Nelle garanzie dell'Ossirin-chite si specifica sempre che la ἐγγύη è ἀπλῆ γραφεῖσα; cfr. ad esempio P. Mert. II 98. 18 s. (VII *med.*), P. Oxy. I 135. 30 (579), XXIV 2420. 20 (614), etc. P. Straßb. I 46. 23 s., 47. 26, 49, 50. 8 (tutti Antinoe 566) hanno ἢ ἐγγύη κυρία καὶ βεβαία. Nelle garanzie di Afrodito la formula manca.

24. ὠ[μ]ολ(όγη)α (καὶ) ἀπέλ[υ]α: per la parte tra parentesi quadre il papiro è integro; non riesco però a riconoscere tracce di scrittura. Probabile che la parola fosse abbreviata. La formula è solo in poche dichiarazioni di garanzia, per lo più dall'Eracleopolite: P. Köln VII 319. 11 (Eracleopolite VII-VIII), P. Oxy. XIX 2238. 27 (Ossirinco 551), SB VI 9146. 17 (Eracleopoli VIII), XVI 12717. 24-25 (Eracleopoli c. 640-650). Più frequente il semplice ὁμολόγησα. In

documentazione di altro genere ἀπέλυσα καὶ ὁμολόγησα è comunque frequente, e per le provenienze più diverse. Per ἀπέλυσα, corrispondente all' *absolvere* giustiniano e per la sua relazione con la *completio* notarile, A. Berger, *Miscellanea papyrologica*, JJP 1 (1946), p. 37, e P. Oxy. LVIII 3952. 53 n. Per ἀπολύω in documenti di altro genere, 1. 13 n. e 3. 1 n.

28. Il notaio è lo stesso di SB VI 9590, *Byz. Not.*, p. 56, Herakl. 10.2.1. In 4 manca la versione a lettere latine della sottoscrizione, che si trova invece in SB VI 9590. Rimane comunque la *s* di συμβολαιογράφου).

29. ἐγγύη γεναμένη]: cfr. SB XVI 12484. 20 (Ossirinco 584) e soprattutto l'altra garanzia eracleopolita contemporanea, SB XVI 12717. 30 (c. 640-650), nella quale la indicazione del contenuto sul *verso* segue lo stesso schema di 4: ἐγγύη γεναμένη ὑπό + nome e qualifica del garante, τοῦ ἐγγυουμένου + nome, qualifica e città di origine del garantito, in accusativo, εἰς + nome e qualifica del destinatario della dichiarazione.

ἀφ' [Ἡ]ρακλέ(ου): segue uno spazio sufficiente per una decina di lettere: non ho idea di cosa potesse esserci.

30. ερ..() []() []() []() †: se è corretta la ipotesi fatta per le prime linee del *recto*, cfr. l. 2 n., qui poteva trovarsi la indicazione del rappresentante del pagarco al quale era indirizzata la garanzia.

5. INIZIO DI LETTERA A THEODORAKIOS
PAGARCO DELL'ERACLEOPOLITE

P. Vindob. G 18754
Eracleopoli

7 × 13 cm

VII med.
tav. 5

Papiro di colore medio e di buona qualità integro in alto e spezzato sugli altri lati. In alto margine inutilizzato di 2 cm. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una corsiva di dimensioni medie e elegante, del tipo denominato da Bell, *Two Official Letters*, pp. 265-266, "current style". Notevole il *ductus* del secondo ε in ἔγραψες di l. 2: la parte inferiore e il tratto mediano sono uniti in un solo tratto in modo che questa parte della lettera sia tracciata come un 8 o piuttosto un &. Il *ductus* della lettera è qui molto diverso da quelli dell'ε di περί sempre a l. 2, in cui la parte inferiore è costituita dal tratto che unisce π a ρ, e il tratto mediano e la parte superiore sono uniti in alto con un occhiello: questo ε è legato al ρ successivo in una legatura del tipo ad 'asso di picche'. Il *ductus* più comune per l'ε in questo periodo —anche nelle minuscole— si ritrova invece nell'ε di Ἡρακλέους a l. 1. Notevole anche il π di περί, con l'angolo tra i due archi della lettera molto allargato. Inchiostro marrone. Piegature verticali sono riconoscibili a 2 5,5 7 10 cm dal bordo sinistro. Tra queste sono visibili, a intervalli medi di c. 0,5 cm, altre piegature più leggere, che devono essere però almeno in parte non intenzionali. Il *verso* è bianco. Acquistato nel 1883, con il cosiddetto "I. Fayyumer Fund".

↓ 1 † Θεοδωρακίῳ παγάρχη Ἡρακλέους [] .. []
2]ενοῖς ἔγραψες περὶ τῶν ναυτῶν ὅτι ἐξ[]
3]ου[] [] .. [] .ς[] α.κο[] .. []

"... a Theodorakios pagarco di Eracleopoli ...
... hai scritto riguardo ai marinai che ...
..."

In questa lettera —o ordine?— un mittente la cui identità è perduta scrive al pagarco Theodorakios in merito a dei marinai. La questione era già stata oggetto di una precedente lettera inviata dal pagarco al mittente di 5. I resti di questo documento, di per sé molto ridotti, conservano comunque la menzione di Theodorakios, pagarco dell'Eracleopolite.

Questo pagarco, da distinguere dall'omonimo pagarco dell'Arsinoite negli stessi anni —Palme, CPR XXIV Exkurs VII, di prossima pubblicazione— era finora attestato sempre insieme al fratello maggiore Flavius Christophoros, in SB VI 9576, 9577, VIII 9751. Theodorakios e Christophoros, figli di Apakyros —che anche aveva svolto le funzioni di pagarco dell'Eracleopolite—, erano preposti rispettivamente alla parte Sud e a quella Nord dell'Eracleopolite negli anni immediatamente successivi alla occupazione araba. Per questi due pagarchi e per la divisione dell'Eracleopolite, Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 82 n. 4 e Palme, CPR XXIV Exkurs VII (di prossima pubblicazione), e bibliografia ivi citata. Christophoros era già attestato da solo in BGU I 304 (per data e provenienza, K. A. Worp,

Nochmals der Notar Anup, ZPE 47 [1982], pp. 285-286), SB VIII 9750, 9754; non erano invece editi finora documenti che attestassero il solo Theodorakios. Oltre che in 5, egli è attestato ora anche in 4 e forse 6.

5 fa parte del piccolo gruppo di documenti amministrativi dei primi anni della occupazione araba provenienti da Eracleopoli, e riguardanti per lo più i pagarchi Theodorakios, Christophoros, o Apakyros: 4, BGU I 304, SB VI 9576, 9577, 9578 —che io, diversamente da M. R. Falivene, *The Herakleopolite Nome*, Atlanta 1998 (ASP 37), p. 196 n. 1, ritengo sicuramente eracleopolitano—, VIII 9750, 9751, 9753, 9754, 9755, 9756.

Intorno a questi documenti si collocano anche CPR VII 47 (per data e provenienza, Worp, *art. cit.*, pp. 285-286, per il notaio BL VII 45 e P. J. Sijpesteijn, *Wiener Mélange*, ZPE 40 [1980], p. 104 n. 23), SB XVI 12664, 12682, 12717, 12718, sottoscritti dello stesso Ἀνοῦπ di BGU I 304 e SB VIII 9754, e SB VI 9590 sottoscritto dallo stesso Κῶπος di 4. Per questi notai, Diethart - Worp, *Byz. Not.*, rispettivamente pp. 54-55 e 56.

I documenti direttamente connessi con la amministrazione statale sono per lo più ordini o ricevute dell'emiro 'Abdallâh b. Jâbir. È possibile che anche 5 fosse un ordine dello stesso emiro al pagarco —cfr. n. a l. 1—, nel quale si facesse riferimento a precedenti comunicazioni del pagarco al mittente.

1. Θεοδορακίω: forse preceduto da Φλ(αοσίω). Se tuttavia si trattava di un ordine o comunque di una comunicazione di un superiore —un arabo— il gentilizio Flavius era più probabilmente omesso: così anche in SB VI 9576. 1, 9577. 1, VIII 9751. 1. Il gentilizio sarebbe invece stato usato se si trattasse di una lettera inviata da un sottoposto. Ma in questo caso si sarebbe inserito anche, prima di παγάρχη, un titolo onorifico: ad esempio ἐνδοξοτάτω come in 4. 29-30 o μεγαλοπρεπεστάτω come per il fratello Christophoros in BGU I 304. 1-2, v. 1, SB VIII 9750. 1, 9754. 1. Il fatto che un titolo onorifico manchi fa pensare che si trattasse di una comunicazione di un superiore al pagarco. Probabilmente allora anche Flavius era stato omesso.

παγάρχη: 5. I non è un motivo per preferire παγάρχης a πάγαρχος anche in altri documenti nei quali il titolo è abbreviato, in particolare in 4, dove esso è riferito allo stesso Theodorakios: una ricerca in *CD ROM PHI7* dà —eliminando i casi lacunosi, abbreviati, o al genitivo, uguale per le due forme— poco più di 70 attestazioni. Di queste la grande maggioranza ha πάγαρχος, mentre solo in una decina di casi si trova παγάρχης. Di questi 10, 6 sono in documenti di Afrodito —P. Cairo Masp. I 67003. 25, 67005. 19, 67024. 31, 67094. 4, P. Lond. V 1661. 6— e Antinoe —P. Lond. V 1677. 11— del VI secolo; P. Lond. III 1075. 10 (p. 282) è di provenienza ignota, PSI I 52. 4 viene da Ossirinco, SB I 5582A 3 dalla Tebaide, e SB VIII 9755. 1 dall'Eracleopolite: quest'ultimo in particolare è interessante, perché qui il titolo è riferito al padre di Theodorakios. Notare tuttavia che in SB VIII 9750. 1 per Christophoros, fratello dello stesso Theodorakios, è usata la forma più comune πάγαρχος.

2. ναυτῶν: certo non del *cursus*, introdotto solo più tardi: H. I. Bell, *The Aphrodito Papyri*, JHS 28 (1908), p. 114, sulla base di M. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Firenze, 1854-1872, I pp. 123-124, indica il 704 come data di inizio dei *cursus* periodici: "Quando il naviglio fu in punto, (Mûsâ b. Nuşayr) vi unì gli avanzi d'un'armata d'Egitto che avea fatto naufragio su le costiere d'Affrica; bandì la guerra sacra in sul mare; chiamovvi i più nobili guerrieri arabi, dando voce di volerla capitanare in persona; e poi affidolla al proprio figliuolo Abdallah (704). Per tal modo cominciò l'infestazione del Mediterraneo occidentale". Per quanto i *cursus* periodici debbano essere cominciati già prima, la metà del VII secolo alla quale si data 5 sarebbe comunque troppo presto. Si tratterà qui piuttosto di ναῦται impiegati su imbarcazioni fluviali, a disposizione degli arabi già durante le operazioni per la conquista: in SB VI 9576 un emiro ha requisito delle pecore da distribuire, tra gli altri, agli اصحاب سفنه, agli "uomini delle sue navi" (l. 7; testo arabo in Grohmann, *Papyrologie Arabe*, p. 41); o meno probabilmente di marinai per le navi impiegate nei primi scontri marittimi con Bisanzio, per i quali cfr. H. Ahrweiler, *Byzance et la mer*, Paris 1966, pp. 17-18, E. Eickhoff, *Seekrieg und Seepolitik zwischen Islam und Abendland*, Berlin 1966, p. 14 ss.

6. ENTAGION DI FLAVIUS THEODORAKIOS
PER LA ἀλλαγὴ DI BABYLON

P. Vindob. G 25869
Arsinoite o Eracleopolite ?

5,8 × 6,8 cm

VII *med.*
tav. 5

Papiro di colore e di qualità medi, integro in alto e a sinistra, spezzato a destra e in basso. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di dimensioni medie, verticale e accurata. Notevole lo sviluppo verso l'alto della parte superiore di alcune lettere in legatura con π: così α in ἀπό a l. 2, υ in διατυπώ(σεως) a l. 4. Inchiostro nero. Sulla sinistra si vedono tracce di inchiostro, forse resti di una precedente scrittura. Piegature orizzontali a 2 e a 4 cm dal bordo superiore, verticali a 2,2 e 4,5 cm dal bordo sinistro. Il *verso* è bianco. Per la data di acquisizione l'inventario di Wessely riporta la indicazione "Ex 1881/4 Erster Faiyumer Fund".

	†	
→ 1	†	Φλ(άουϊος) Θεοδωράκιος δ(ι') ἐμοῦ [
2		ὑμῖν τοῖς ἀπὸ χω(ρίου) Κ λ[
3		παρ(ά)χ(ετε) λόγῳ ἀλλαγῆ(ς) Βαβ[υλῶνος
4		ἔξωθ(εν) διατυπώ(σεως) αν[
5		. [
		— — —

†
"† Flavius Theodorakios, tramite me ...
a voi della località di K...
consegnate per il cambio di Babylon ...
fuori della quota stabilita ...
..."

Un Flavius Theodorakios ordina agli abitanti di un villaggio di pagare denaro o generi in natura destinati a Babylon, la capitale. Theodorakios deve essere un pagarco, ma non è possibile stabilire con sicurezza se si tratti del pagarco dell'Arsinoite o di quello dell'Eracleopolite, cfr. l. 2 n. Per questi due pagarchi, 5 introd. e bibliografia ivi citata.

2. χω(ρίου) Κ λ[: località attestate nel periodo bizantino o arabo che potrebbero andare bene con quello che rimane sul papiro sono in Arsinoite: Καιλάμη, Καλιφάνου, Καλύκωνος, etc.: Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III pp. 47, 58, 60; ma anche in Eracleopolite: Κολακούχεως, o meno probabilmente Κολλινταθύρ, Κολλούθου, cfr. M. R. Falivene, *The Herakleopolite Nome*, Atlanta 1998 (ASP 37), pp. 105-109. Quello che si vede dopo il κ si adatta forse meglio a un α.

3. ἀλλαγῆ(ς) Βαβ[υλῶνος: ἀλλαγὴ di Babylon in P. Lond. IV 1433. 84, 110, 144, etc.: ὄνοματι κτηρῶν ἀλλαγῆς Βαβυλῶνος ο ὄνοματι ἀλλαγῆς Βαβυλῶνος. Il significato da dare a queste registrazioni è chiarito da altre requisizioni registrate agli stessi giorni, come P. Lond. IV 1433. 101, 126, 153, etc.: ὄνοματι ἀλλαγῆς κτηρῶν Βαβυλῶνος, "a shift at the ironworks at Babylon", cfr. P. Lond. IV 1421. 9 n. Nella documentazione del periodo arabo ἀλλαγὴ ha lo stesso significato di "cambio", "sostituzione" di lavoratori in P. Apoll. Anō 29. 5, 10 (operai e artigiani), P. Lond. IV 1435. 76 (della moschea di Gerusalemme), 1441. 93 (della ἀλλαγὴ, questa volta nel senso di stazione postale), 1441. 95 (fabbricanti e operai), SB XVIII 13218. 10 (marinai), SPP X 297 r. II 1, 298 r. II 1 (operai per dighe e canali, cfr. F. Morelli, 'Nuovi' documenti per la storia dell'irrigazione nell'Egitto bizantino. SB XVI 12377, P. Bad. IV 93, SPP X 295-299, e altri, ZPE 126 [1999], p. 201). Marinai τ(ῶν) πλοί(ων) τ(ῆς) ἀλλαγῆ(ς) —meglio del τ(ῆ) ἀλλαγῆ(ῆ) degli editori— Βαβυλ(ῶνος) sono in P. Vindob. Tandem 31. 6. Il papiro conserva un ordine dello stesso Παῦλος πρεσβύτερος καὶ ὑποδέκτης che ha emesso SPP VIII 960 = SB XX 14607 e P. Rainer Cent. 139. P. Vindob. Tandem 31 era datato da Worp e Sijpesteijn —che evidentemente seguivano la datazione data da Wessely per SPP VIII 960— al VI secolo. Al VI-VII invece era datato P. Rainer Cent. 139 da Pintaudi, datazione estesa poi da B. Palme, *Das Amt des ἀπαιτητής in Ägypten*, Wien 1989 (MPER 20), pp. 226-227, 249 n. 214, anche agli altri due documenti. Una più corretta datazione al VII secolo era però già in J. Gascou, *Bi. Or.* 39 (1982), 106, dove era anche già stata riconosciuta la appartenenza dei documenti allora editi, insieme con SPP VIII 980, a uno stesso archivio. Il VI secolo è in effetti da escludere: la grafia dei tre documenti è una minuscola già formata anche se con elementi propri piuttosto delle corsive —il *current style* del periodo arabo, secondo la definizione di Bell, *Two Official Letters*, pp. 265-266—: così ad esempio il μ in SPP VIII 960 e P. Vindob. Tandem 31, nei quali si trova comunque per la stessa lettera anche il *ductus* tipico della minuscola. I decenni intorno alla metà del VII e quindi l'inizio del periodo arabo sono la datazione più probabile per questo gruppetto di documenti. Per la ἀλλαγὴ di Babylon di P. Vindob. Tandem 31. 6 gli editori si chiedono (n. *ad l.*) se i marinai siano il cambio per una squadra che si trova a Babylon, o se invece essi siano destinati alle imbarcazioni del servizio postale, per poi decidere per la seconda soluzione. Certamente nel periodo arabo il servizio postale si serviva anche di battelli fluviali —P. Apoll. Anō 12 introd. e 3 n.—, ma ἀλλαγὴ indica la stazione postale nel senso di stazione di cambio per i cavalli dei corrieri che si spostavano via terra, metodo senz'altro più veloce. Difficile allora vedere una connessione tra ναῦται e stazione di cambio dei cavalli. 6 non porta chiarezza nella questione.

4. ἔξωθ(εν) διατυπώ(σεως): διατύπωσις è il corrispondente greco del latino *delegatio*, la assegnazione delle imposte fatta ai diversi livelli della amministrazione, cfr. J. Lallemand, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284 - 382)*, Bruxelles 1964, pp. 72, 183, J. Karayannopoulos, *Das Finanzwesen des frühbyzantinischen Staates*, München 1958, p. 89. Le attestazioni sono quasi tutte del IV secolo. Nel periodo arabo il termine era attestato solo in P. Apoll. Anō 30. 3, cfr. anche n. *ad l.* In 6 si intenderà che la richiesta viene fatta al di fuori della, cioè in aggiunta alla, διατύπωσις. La parola seguente, sul bordo della lacuna, rimane oscura.

CPR VIII 73. 7 n. Negli ἐντάγια conservati i sigilli sono spesso ancora intatti e il riepilogo finale è rimasto coperto, e dunque inutilizzato, fino ai nostri giorni: H. I. Bell, *The Arabic Bilingual Entagion*, Proc. Amer. Philos. Soc. 89 (1945), p. 538. Più in generale per i sigilli sui papiri nel periodo arabo, CPR III.1.1 pp. 77-85.

Nelle ultime due linee di 7 è ripetuto l'invito a non pagare le imposte se non dietro il rilascio di una regolare ricevuta; né le imposte dovranno essere pagate, se intendo bene queste righe, per le persone che siano decedute, o si trovino comunque per un qualche altro motivo in una situazione che le esoneri dai doveri fiscali.

La preoccupazione di evitare abusi da parte dei percettori del fisco, con l'invito ai contribuenti a farsi rilasciare una ricevuta per le imposte pagate sono già espressi in altri ἐντάγια. In SPP VIII 1195. 4-5 il pagarco dell'Eracleopolite Râshid b. Khâlid dopo aver comunicato al contribuente la quota di imposte da pagare aggiunge: (καὶ) λάβα(τε) (sic) ἀπόδ(ειξι)ν παρ(ὰ) τ(οῦ) κ(ι)τ(ο)ῦποδ(έκτου) (καὶ) ἐὰν α[| αυ() ἔλθ(ετε) πρό(ς) με (καὶ) ζητήσω ὑμῖν τὸ δίκαιον ὑμῶν.

L'invito a non pagare niente di più di quanto richiesto e a farsi rilasciare dallo ὑποδέκτης una ricevuta per quanto è stato pagato è anche in P. Bala'izah II 130, come sarà mostrato in una prossima riedizione di questo ἐντάγιον.

Lo stesso invito a farsi rilasciare una ricevuta, affinché il contribuente non si trovi a dover pagare più di quanto da lui dovuto è nei due documenti copti B. M. Or. 4664A e B, editi in appendice a P. Bala'izah II 130, pp. 541-544.

Ancora, un invito a farsi rilasciare una ricevuta, a non pagare niente senza di essa, e niente di più di ciò che è richiesto, è nell'ἐντάγιον BKU III 340.

L'invito a farsi rilasciare una ἀπόδειξις è ricorrente anche nelle lettere di Qurra b. Sharīk a Basileios: P. Lond. IV 1335. 14-15, 1371. 12-13, 1375. 13, 1392. 14. In questi casi non si tratta però di ricevute per riscossioni su singoli contribuenti, ma per trasferimenti di imposte o di requisizioni dalla pagarchia a livelli più centrali della amministrazione. Di ricevute per la consegna di fuggitivi si tratta in P. Lond. IV 1384. 30, 32 e P. Ross. Georg. IV 1. 21-22. Un riferimento al sigillo come garanzia contro eventuali abusi di funzionari, è anche in BKU III 420, cfr. n. a l. 8.

7 si distingue dagli altri ἐντάγια e in generale dal resto della documentazione —per lo più documenti di contabilità fiscale— databile con sicurezza alla seconda metà dell'VIII secolo: il testo mostra una struttura sintattica articolata che va al di là delle consuete formule standardizzate che normalmente si ritrovano in questo genere di documenti. Esso testimonia insomma che già a livello di capitali di pagarchie esistevano ancora impiegati che avevano una certa padronanza della lingua greca, e in grado di elaborare testi di una certa complessità. Un simile testo presuppone anche che, se non il contribuente cui l'ἐντάγιον è diretto, almeno qualcuno nel villaggio fosse in grado di comprenderlo. Contro la opinione diffusa circa la scomparsa del greco in epoca così tarda e la sua riduzione a poche formule fossili utilizzate come un mero strumento contabile.

1.] [: il testo in alto è completo e anche il margine sembra conservato per intero. Quello che si vede di questa prima linea sembrano i resti di due λ, ai quali però non saprei dare una spiegazione. Più probabile allora che si tratti dei resti della fine di un altro ἐντάγιον che doveva essere stato scritto sullo stesso foglio e poi tagliato solo successivamente. In questo caso potrebbe trattarsi del riepilogo finale: almeno il primo tratto obliquo potrebbe essere spiegato come il segno di abbreviazione di γί(νεται).

2. cὺν θ(εῷ): la normale formula di apertura degli ἐντάγια inviati dai pagarchi, cfr. ad esempio P. Grenf. II 105. 3, 106. 3, SB VI 9262. 1, VIII 9760. 1, etc. La formula alternativa ἐν ὀνόματι τοῦ θεοῦ è usata invece nei documenti scritti nella cancelleria di al-Fustât —e. g. in P. Lond. IV 1335. 2, 1336. 2, etc., SPP VIII 1345. 1— o nelle cancellerie di duchi, cfr. P. Apoll.

Anò 7. 1, 9. 6 etc.; cfr. però anche $\kappa\upsilon\nu\ \theta\epsilon\omega\tilde{\nu}$ in CPR VIII 80. 1, 81. 1, 84. 1, dell'archivio del duca 'Atiyya b. Ju'ayd. In documenti scritti nelle cancellerie di pagarchi essa è attestata nelle cancellerie dei pagarchi Qays, $\acute{\alpha}\mu\pi\rho\acute{\alpha}\varsigma$ di Eracleopoli intorno al 653, cfr. SB VIII 9756, 'Abd al-Rahmân b. Abî 'Awf, pagarco in Eracleopolite nella seconda metà del VII secolo, cfr. SPP VIII 1198 e SB XVIII 13771 (per le date di questi documenti, Worp, *Studien*, p. 103, N. Kruit, *Three Byzantine Sales for Future Delivery*, Tyche 9 [1994], p. 72 n. 32), e —se si tratta di un pagarco— Sufyân b. Gunaym in SB XVI 13018 (Ermupoli 714, non 693: l'anno dell'Egira è il 95 e non il 75, la indizione fiscale la 11 e non la 4, quella della datazione sicuramente non la 7: sul bordo della lacuna si vede uno ι che può ben essere $\iota[\gamma]$, corrispondente appunto al 95 dell'Egira. Tutto il problema verrà riesaminato da N. Gonis, *Reconsidering Some Fiscal Documents from Early Islamic Egypt*, di prossima pubblicazione). Questa formula è in connessione con pagarchi ancora in alcune esercitazioni: 18. 42 con Khâlid b. Yazîd; MPER XV 106. 11-13 (= MPER XVIII 133) con Yahyâ b. Hilâl; non si conoscono le funzioni del personaggio di SPP X 12. Per il diverso uso delle due formule introduttive cfr. anche R. Rémondon, *Ordre de paiement d'époque arabe pour l'impôt de capitation*, *Aegyptus* 32 (1952), p. 259.

A]βδελελεχ υιδ(ς) Ιεζιδ ἐπι(κείμενος) τ(ῆς) παγ[α]ρχ(ίας) Ἡρακλ(έου)ς: ἐπικείμενος τῆς παγαρχίας solo in P. Lond. IV 1356. 6 e P. Ross. Georg. IV 1. 20. Un 'Abd al-Malik b. Yazîd figura come mittente in due comunicazioni arabe indirizzate a dei sottoposti relative ad affari giudiziari: AP 1944, edito in W. Diem, *Drei amiliche Schreiben aus frühislamischer Zeit*, *Jerusalem Studies in Arabic and Islam* 12 (1989), pp. 146-153, e P. Louvre inv. 6377B, edito in Yûsuf Râgîb, *Lettres arabes (I)*, *Annales Islamologiques* 14 (1978), pp. 15-18. Quest'ultimo documento conserva parzialmente anche una data: "anno cento trenta ...", dunque vicino al 134 di 7. Sia Yûsuf Râgîb che Diem identificano il mittente di questi due documenti con lo 'Abd al-Malik b. Yazîd governatore d'Egitto tra il 751 e il 754, anni dell'Egira 133-136. I destinatari invece sarebbero dei pagarchi. In realtà nei due documenti non sono usati termini che confermino quest'ultima affermazione; e la provenienza dal Fayyûm data da Yûsuf Râgîb per il papiro del Louvre avrà lo stesso valore delle indicazioni del tipo "1. Fayyumer Fund" per i papiri viennesi: e cioè —e neanche sempre— Arsinoite e Eracleopolite. È un fatto invece che il *verso* greco-arabo di AP 1944 —non edito da Diem—, con la menzione di toponimi dell'Eracleopolite dà una provenienza sicura almeno per la lettera viennese; provenienza dall'Eracleopolite verosimile anche per il papiro parigino. Ora, il nome del 'pagarco' di P. Louvre inv. 6377B è incerto, ma sicuramente non è 'Abd al-Malik b. Yazîd, che invece risulta da 7 essere stato a capo dell'Eracleopolite proprio in quegli anni. Probabile allora che lo 'Abd al-Malik b. Yazîd mittente dei due documenti arabi fosse egli un pagarco, piuttosto che il governatore d'Egitto, da identificare con quello di 7.

3. [ἀ]πὸ χ(ωρίου) <vacat> : è stato lasciato in bianco lo spazio per il nome del $\chi\omega\rho\acute{\iota}\omicron\nu$ —come quello per il nome del contribuente—, in modo che questo potesse essere inserito successivamente.

4. δη[μοσί]ου κανόνο(ς): se ho letto bene, cfr. 9. 2 n.

ς ἰνδ(ικτίονος) ἔτου(ς) ρλδ: l'anno 134 dell'Egira va dal 30. 7. 751 al 17. 7. 752; la indizione 6 dal 1. 5. 752 al 30. 4. 753. L'anno indizionale e quello dell'Egira dunque coincidono in questo caso solo per pochi mesi.

διδόμε(ν-) παρά σου κτλ.: verosimilmente διδόμε(να) ο διδομέ(νων), riferito all'importo in denaro.

5. χρυ(σο)ὑποδ(έκτη): per $\chi\rho\upsilon\sigma\omicron\upsilon\pi\omicron\delta\acute{\epsilon}\kappa\tau\alpha\iota$, collettori di imposte in denaro, ci sono finora 11 attestazioni, tra IV/V (P. Flor. I 11. 5) e VIII secolo (P. Lond. IV 1453. 1, 5). Si tratta di funzionari del villaggio, come risulta da 7, e che almeno nel periodo arabo svolgevano queste funzioni non professionalmente, ma adempiendo a un obbligo liturgico: P. Lond. IV 1453 mostra che per svolgere questa funzione erano scelte persone comuni come un $\rho\acute{\alpha}\pi\tau\eta\varsigma$, un $\pi\rho\epsilon\varsigma\beta\acute{\upsilon}\tau\epsilon\rho\omicron\varsigma$, etc.

ει(ς): possibile anche δι(ά).

βε[]λο[]: verrebbe da pensare a una forma di $\beta\epsilon\beta\lambda\eta\mu\acute{\epsilon}\nu\omicron\nu$, "ciò che è stato pagato"; ma lo spazio tra ciò che sarebbe il secondo β e il λ presuppone almeno un'altra lettera; la lettera dopo il

λ poi, per quanto incerta, non sembra proprio un η. Una soluzione per tutta la parte finale del rigo potrebbe essere εἰ(ς) αὐτ(ᾶ) βεβ[ουλ]λε[μένην]: un ε per l'ultima lettera visibile è possibile, ma mi aspetterei di vedere anche la parte inferiore del primo λ; una abbreviazione βεβουλ^λ d'altra parte è poco probabile.

6. μετὰ βοῦλλ(α): οὖν βοῦλλ(α) ? Il termine è solo in documenti del periodo arabo. In P. Lond. IV 1363. 10 riferito a una sigillo da apporre su dei registri; in SB III 7240. 22 la βούλλα è quella di un firmano del duca della Tebaide; in SB VIII 9749. 5 si tratta del sigillo di una ricevuta; in W. Chr. 24. 9 —se è corretta la integrazione— è il sigillo su un proclama, verosimilmente del duca. Il verbo βουλλεύω però si trova già in P. Oxy. XVI 1862. 56, del VII secolo: in questa lettera lo scrivente chiede che non sia inviato niente se non ciò che egli richiederà con le sue lettere, che dovranno avere anche il suo sigillo. Per βούλλα e i termini connessi nel greco bizantino, vedi anche la ampia discussione di Du Cange *Glossarium* I 217-219, e da ultimo Cervenka-Ehrenstrasser, *Lex. Lat. Lehn.*, s. v. βούλλα e derivati II pp. 190-194.

μη δώρη(ς) κτλ.: tutta la frase è confrontabile con la indicazione del contenuto sul verso di P. Lond. IV 1565, l. 61: χάρ(ιν) τοῦ μη δ(ο)θ(ῆναι) αὐτ(ῶ) τί ποδε (sic) εἰ μη κτλ. In P. Lond. IV 1565 delle autorità di villaggio dichiarano di non aver pagato contributi superiori a una determinata quota. Scopo del documento poteva essere quello di evitare che i dichiaranti pretendessero in futuro di sottrarsi a nuove imposizioni sostenendo di averle già pagate, o che essi accusassero il pagarco di aver riscosso da loro più del dovuto. In questo secondo caso il contenuto del documento si collegherebbe a quello di 7.

7. παρ]ακλ(η)ς() κτλ.: forse καὶ παρ]ακλ(ή)ς(εως) γινομέ(νης), correlato a γραμμάτων e a βούλλας, e anch'esso dipendente da χωρίς ? “Senza una richiesta fatta nella vostra località”. Altrimenti si potrebbe già trattare dell'inizio della frase seguente, come ad esempio: κατὰ παρ]άκλ(η)ς(ιν) γινομέ(νην) ἐν τῷ ὑμε(τέρῳ) χορ(ίῳ), μ(ε)τ(ᾶ) κήμερο(ν) κτλ., “secondo la richiesta fatta nella vostra località (nel senso di “secondo quanto vi viene richiesto”), a partire da oggi etc.”

κᾶν ἄλλ(ος): intendo nel senso di “o altro”, “qualcos'altro del genere”, e cioè “chi per un qualche altro motivo non sia tenuto a pagare le imposte”.

7-8. δ[έ]ξεται (...) τῆ(ν) ἀπόδ(ειξις): cfr. P. Erl. 81. 44, 56-57 (VI) ἐδεξάμην παρὰ σοῦ ἀπόδειξις.

8. ἀλλ(ᾶ) ἐμ(ἐ) ε[] : probabilmente qualcosa come “mi informi” o “si rivolga a me”; ἐρωτήσῃ οἰπερωτήσῃ si adatterebbero bene al contesto, ma si dovrebbero vedere i tratti verticali degli η ο, se la parola era abbreviata, una lettera soprascritta.

ἐπεὶ οὐ χτ[] : qualcosa come ἐπεὶ οὐ χτέργω, “poiché non tollero” che vengano commesse di simili irregolarità.

In generale il concetto espresso in questa linea e nella seguente doveva essere simile a quello di SPP VIII 1195. 4-5: (καὶ) ἐὰν α[] αὐ() ἔλθ(ετε) πρό(ς) με (καὶ) ζητήσω ὑμῖν τὸ δίκαιον ὑμῶν. Cfr. anche BKU III 420. 8 ss.: ΔΜΦΙΒΔΛΕ ΜΑΡΦΕΙ ΝΔΙ ΤΔ ΕΥ ΕΡΟΦ Θ[] ΝΕΤΝΕΔΜΦΙΒΔΛΕ ΔΙΤΩΒ ΕΠΕΙC Γ[ΕΛΛΙΝ ΘΝ ΠΔ | ΧΟΥΡ : “Wenn jemand — o.ä. —] (8) Einwände macht (ἀμφιβάλλειν), soll er zu mir kommen, damit ich ihn ... [— ? Damit] (9) ihr keine Einwände macht (ᾶ.), habe ich diesen Erlaß (ς.) gesiegelt [mit meinem] (10) Ring.”

8. ENTAGION DI NĒJID B. MUSLIM
PER LA CAPITAZIONE E ALTRE IMPOSTE

P. Vindob. G 41272
Eracleopoli

8,6 × 9,2 cm

729/730
tav. 6

Papiro di colore chiaro e di qualità media, integro in alto, in basso e a sinistra, spezzato a destra. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di dimensioni medie inclinata e veloce. Inchiostro marrone. Piegature orizzontali riconoscibili a 4,2 5,7 7,1 7,5 8 cm dal bordo superiore; una o due altre piegature dovevano essere nella parte superiore, ma in seguito al restauro non sono più visibili. Le piegature inferiori, più ravvicinate, coprivano il riepilogo finale di l. 6. Non sono riconoscibili piegature verticali. Sul *verso* sono visibili tracce di inchiostro a 3 cm dal bordo superiore lungo la frattura sinistra. Il papiro ha avuto il suo numero di inventario nel 1982; esso faceva parte comunque dell'“alter Bestand”, e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

↓ 1 † cὺν θεῷ Νεγιδ υἱὸς(c) Μουκλημ ὑμῖν Νααρ(αὐ) Ἄπ[
ἀπὸ
2 λαύρ(α)ς Πρασίνοῦ πόλε(ω)ς Ἡρακλέ(ου)ς. Ἐλαχεν ὑμ[ῖν ὑπὲρ δια-
γράφου καὶ
3 ἄλλων κανόνο(c) ἰνδ(ικτίονο)ς ἰγ ἔτου(c) ρία ἀπ[ὸ
4 δῆ(α) γρ(α)φον ὄγ(ο)μα α νο(μί)σματος] ἥμισυ
5 ἦ' νο(μί)σματος κδ' μη' [

<vacat c. 1,5 cm>

6 γί(νεται) νο(μί)σματος] κδ' μη' [

“† Con dio Nêjid b. Muslim a voi Naarau figlio di ... del
quartiere Prasinou della città di Herakles. Vi è stato imposto per la capitazione e
altre della quota della indizione 13 anno 111 da ...

capitazione	persona 1	nomisma 1/2 mezzo
...		nomisma 1/24 1/48

fa nomisma 1/2 1/24 1/48”

In questo ordine Nêjid b. Muslim, pagarco dell’Eracleopolite, comunica a un contribuente la quota che egli dovrà pagare per la imposta di capitazione e per altre tasse della indizione 13. La quota per la capitazione, per 1 persona fiscale, è di 1/2 νόμισμα. Per le altre imposte —la cui indicazione, se era data a l. 5, non è più leggibile— è richiesto 1/24 1/48 νόμισμα. Separato dalla l. 5 da un *vacat* di c. 1,5 cm e centrato nel foglio si trova il

riepilogo finale, per $1/2 \ 1/24 \ 1/48 \ \nu\omicron\mu\iota\varsigma\mu\alpha$. Come di consueto questo riepilogo era ripiegato e sigillato a parte: nessuna traccia ormai del sigillo.

A l. 3 accanto alla indizione 13 e indicato anche un anno 111, naturalmente dell'Egira. L'anno 111 dell'Egira copre il periodo dal 5. 4. 729 al 25. 3. 730, appunto corrispondente—in questo caso con uno scarto minimo— a una indizione 13: 1. 5. 729 - 30. 4. 730.

Similmente la indizione 11 di SPP VIII 1184, altro ἐντάγιον eracleopolita di Nêjid b. Muslim, deve riferirsi al 727/728: la correzione proposta da K. A. Worp, *Hegira Years in Greek, Greek-Coptic and Greek-Arabic Papyri*, Aegyptus 65 (1985), p. 113 —a l. 4 τδ invece di ια per il numero della indizione—, non è da accettare, e la data indicata sul papiro è il 20 di φαμενώθ della indizione 11, corrispondente al 16. 3. 728 (mio controllo sull'originale di una proposta di N. Gonis)¹. L'anno dell'Egira di SPP VIII 1184 deve essere il 109: quello che si vede sul papiro non permette di verificare se davvero a l. 3 ci sia ρθ, ma si tratta in ogni caso di due sole cifre, per la seconda delle quali un μ —proposta di K. A. Worp, *art. cit.*, p. 113— sembra da escludere. Ancora su SPP VIII 1184: a l. 1 leggere Παύλ(ου) δια(κόνου) invece di Πανδι(). A l. 2 la integrazione [κατ' Ἀραβας] di Casson, *Tax-Collection*, p. 290 (BL III 236) è da eliminare: il papiro sulla destra è completo, contrariamente a quanto indicato da Wessely nella edizione. Ancora su l. 2: la correzione di CPR VIII p. 205 n. 1 (BL VIII 450) è da eliminare: (ὕπερ) prima di α θέμ(ατος) era già —contrariamente a quanto riportato in BL— nella edizione di Wessely. Per quel che segue il papiro ha effettivamente α θέμ(ατος) τοῦ γ' μέρου(ς), come già nella edizione di Wessely, e non α θέμ(ατος) (ὕπερ) ο μέρο(ς). La lettura dell'ordinale γ' è incerta, ma γ rimane comunque la cosa più probabile.

La datazione di 5 modifica completamente la cronologia di Nêjid b. Muslim: Worp, *Studien*, pp. 101-102, collocava questo pagarco intorno al 760 sulla base di SB XVIII 13247, edito da G. Poethke, *Pagarchen im Papyrus Berolinensis 2966*, APf 31 (1985), pp. 13-15. In questo papiro Nêjid b. Muslim figura insieme a Yahyâ b. Hilâl, la cui attività di pagarco è attestata nel decennio 750-760. Di fatto, la compresenza dei due personaggi in SB XVIII 13247 non ne fa automaticamente due contemporanei: come già proposto in CPR XIX 27 introd., il papiro di Berlino è una esercitazione. Solo intendendo questo documento come una esercitazione è possibile spiegare il susseguirsi di linee che per la maggior parte sono formule di apertura di documenti —notare la presenza delle croci alle ll. 1, 4, 5, 7, 8, 9—, e che altrimenti sarebbero prive di ogni logica. Lo stesso editore del documento non sapeva darsi ragione della struttura di questo testo contenente (*cit.*, p. 14) "in einer nicht zu klärenden Abfolge Rechnungsposten und die Namen der drei Pagarchen." Esercitazioni con formule di questo tipo sono invece ad esempio in 18 in particolare ll. 42, 47, 19, CPR XIX 27, MPER XV 50², 106, 106a, XVIII 108. 10, 119, SPP X 12, 64. 3, 120. Possibile dunque che l'impiegato che ha scritto SB XVIII 13247 si sia esercitato scrivendo intestazioni di ἐντάγια —perché questo sono le ll. 4, 5, 9— nelle quali inseriva nomi di pagarchi che erano stati in carica in periodi diversi.

La distanza cronologica tra Nêjid b. Muslim e Yahyâ b. Hilâl può non essere grossa se si considera Nêjid come predecessore di Yahyâ al governo dell'Arsinoite. Gli anni tra il 727 e il 730 ai quali sono databili 8, 9 e SPP VIII 1184, si riferiscono al periodo in cui Nêjid era pagarco dell'Eracleopolite. SB I 5130 e CPR XIX 27, nei quali Nêjid figura come

¹ Per la coincidenza di indizione fiscale e di datazione, cfr. 9 introd.

² Come mi segnala N. Gonis, anche la linea ripetuta in questa esercitazione è una intestazione di ἐντάγιον. Il patronimico del pagarco è Ουβηειδ, non Ουβειδ come riportato nella edizione. Alla fine del rigo παγαρχ(ίας), non παγ(ά)ρχ(ου): tra questa indicazione e il nome del contribuente è stata omessa la sua località di origine. Il pagarco è naturalmente Αμβροσ υἱὸς Ουβηειδ, già noto con queste funzioni da SPP VIII 1183 —riedito in Morelli, *Agri deserti*, p. 167 ss.—, e non Ἀπαιούλιος, come proposto in MPER XV 50 introd.

pagarco dell'Arsinoite —per la provenienza di SB I 5130, contro la proposta di Worp, *art. cit.*, p. 102, cfr. 60 introd.— possono essere posteriori e collocarsi nel ventennio tra il 730 e il 750, precedente alla entrata in carica di Yahyâ b. Hilâl.

Di fatto è più probabile che uno scriba si esercitasse con i nomi di persone che in periodi diversi erano stati ἐπικείμενοι della sua pagarchia, che non a scrivere formulari propri di altre circoscrizioni amministrative.

Due pagarchi dell'Arsinoite, evidentemente in carica in periodi diversi, figurano insieme anche in un'altra esercitazione, 18: uno scriba si esercita a scrivere linee introduttive di ἐντάγια ora con Yahyâ b. Hilâl ora con Khâlîd b. Yazîd; a entrambi è attribuito il titolo di ἐπικείμενος παραρχίας 'Αρσινόιτου, per quanto al momento in cui è stata stesa la esercitazione uno dei due dovesse essere ormai fuori carica.

1. 'Απ[: il patronimico del contribuente; un nome come ad esempio 'Απολλῶς, o uno dei nomi composti con ἔπα per i quali cfr. Derda - Wipszycka, *Titres* abba, *apa et papas*, pp. 50-54.

2. λαύρα(α) Πρακίνου: al singolare, come la λαύρα Βενέτου, non Βενέτων: il nome di quest'ultima è scritto per esteso in P. Ross. Georg. III 56. 6, SB VI 9154. 5, SPP VIII 1087. 2, SPP X 197. 5. Il plurale sarebbe solo in SB XX 14682. 1 e SPP X 225. 1: si tratta in realtà in un caso di una lettura erronea (cfr. 11 introd. p. 67 n. 3), nell'altro della soluzione di una abbreviazione. Le forme al singolare Βενέτου come Πρακίνου si giustificano perché è sottintesa la parola μέρουσ. L'espressione è scritta per intero in SB VI 9154. 5: [ἐν λ]αύρα Βενέτου μ[έρου]ς. Cfr. anche A. Cameron, *Porphyrius the Charioteer*, Oxford 1973, pp. 69-70. Per le λαύραι e in generale per i quartieri di Eracleopoli attestati finora, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II p. 222; per i quartieri della città nel periodo romano, D. Hagedorn - P. J. Sijpesteijn, *Die Stadtviertel von Herakleopolis*, ZPE 65 (1986), pp. 101-105. Una λαύρα Πρακίνου non sarebbe mai attestata altrove: la sola λαύρα denominata secondo una delle fazioni del circo nota finora era la λαύρα Βενέτου, sempre a Eracleopoli, cfr. CPR XIX 26. 1 n. Quella di 8 tuttavia non è la prima attestazione della λαύρα Πρακίνου: la stessa λαύρα è già menzionata in SPP VIII 1195. 1 dove si deve leggere ἀπὸ λαύρα(α) Πρακίνου. Ancora, Πρακίνου è da leggere anche in SB XVI 12857. 2 invece del πρ(ώτης) di Worp. Il tratto orizzontale sopra il ρ va molto meglio come abbreviazione per α che per ω. Alcune annotazioni a proposito di questo documento (P. Vindob. G 14972, non 14792 come erroneamente indicato nella edizione): a l. 1 leggere ὑμῖν κληρονόμοις 'Ηλί(α) Πιέου invece di ὑμῖν Καλῆλ νί(ῶ) Πιέου; a συνπληρωθῆναι è da preferire συντελεσθῆναι: συντελέω come verbo tecnico fiscale nel periodo arabo e. g. in P. Laur. II 26. 2, 13, P. Lips. 103. 1, P. Würzb. 19. 7, SB III 7240. 15, 19, mentre quest'uso per συμπληρώω sarebbe attestato solo in SB XVI 12857 e in SPP VIII 1191. 2, dove si tratta però di una integrazione dello stesso Worp, *Studien*, p. 103 n. a l. 2. A l. 3 leggere] νομίματος η' ὄγδον μόνον invece di ὄγδ]οήκ(οντα) ὄγδον//; per la data φ(α)ῶ(φι) ι[invece di Φ [] [. Il testo del documento come risulta con le nuove letture è dunque:

1 † Cὺν θ(εῶ) Νεγιδ υἱὸς Μουκλημ ὑμῖν κληρονόμοις 'Ηλί(α) Πιέου ἀπὸ

2 [λα]ύρα(α) πρ(ακίνου) πόλ(εως) 'Ηρ(ακλέους)· εἰς τὰ ὀφ(ει)λόμενα
συντελεσθῆναι παρὰ σοῦ (ὑπὲρ)

3] νομίματος η' ὄγδον μόνον φ(α)ῶ(φι) ι[

Il documento è un ἐντάγιον, e dunque "der Zahlungsgrund" sarà certamente una "Steuerzahlung", non "eine Zahlung von Lohn" come ipotizzato dall'editore p. 103 n. 3: anche negli ἐντάγια in cui, come e. g. SB VIII 9760, si parla di μισθός, si tratta in ogni caso di tasse. Anche SB XVI 12857 è un ἐντάγιον di Nējid, e sembra scritto —come mi segnala N. Gonis— dalla stessa mano di 8. La λαύρα Πρακίνου prende il nome dalla fazione dei verdi, insieme a quella degli azzurri le fazioni principali. Per lo stato della questione sulle fazioni del circo, Z. Borkowski, *Inscriptions des factions à Alexandrie, (Alexandrie II)*, Varsovie 1981, pp. 59-70; per le attestazioni delle fazioni verde e azzurra in Egitto, A. Cameron, *Circus Factions*, Oxford 1976, pp. 316-317. Quartieri dei verdi e degli azzurri —indicati però non come λαύραι, ma come

μέρη— sono noti anche per Ermupoli: J. Gascoü, *Notes de papyrologie byzantine*, CdÉ 58 (1983), pp. 227-228.

πόλει(ωσ) Ἡρακλέ(ουσ): la città è così denominata solo in documenti ufficiali del periodo arabo e, quando databili con una qualche precisione, dell'VIII secolo: 9. 2 (729), SB XVI 12857. 2 (έντάγια di Nêjid b. Muslim), CPR XIX 26. 1, SPP VIII 1083. 2, 1195. 1, X 197. 5, 10, (έντάγια di Râshid b. Khâlid) (tra 718 e 723); altri documenti sono SPP VIII 1084. 2, ricevuta fiscale dell'VIII secolo; SPP VIII 1180 = SB XX 14682. 1 e SPP VIII 1183. 1, ordini datati da Wessely rispettivamente al VII e al VII-VIII, ma per i quali una datazione all'VIII è da preferire; SPP X 199. 1, conto fiscale dell'VIII. Cfr. anche 13. 2 n.

ἔλαχεν ὑμῖν: possibile anche σοι. Il plurale ὑμῖν nella intestazione seguito poi da ἔλαχέν σοι nel corpo del documento anche in P. Bala'izah II 130, SPP VIII 1183, 1184 (anche questo un έντάγιον di Nêjid b. Muslim), etc. Cfr. 11 introd.

ὑπὲρ διαγράφου: piuttosto che qualcosa del tipo di SB XVIII 13870. 2-3: (ὑπὲρ) ε ἐξαγί[ο]υ δημο(σίων) (καὶ) ἄλλον (sic) κανόν(οσ) (non κανόν(ων) come riportato nella edizione) α ἰ(ν)δ(ικτίονοσ). Il διάγραφον è la prima delle imposte per le quali sono indicate le quote alle ll. 4-5.

4. διαγράφ(αφου): oppure διαγραφ(άφου), dipendente in qualche modo da ἀπό di l. 3 o da qualche parola che veniva dopo ?

5. η' : da escludere η' ὄγδοον, che non sarebbe compatibile con il totale del riepilogo di l. 6.

9. ENTAGION DI NĒJID B. MUSLIM

P. Vindob. G 39748
Eracleopoli

10,2 × 13 cm

729
tav. 6

Papiro di colore chiaro e di qualità mediocre, spezzato sui quattro lati. Una *kollesis* larga c. 1 cm è visibile orizzontalmente nella parte centrale del foglio. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola veloce e poco accurata, inclinata a destra. Inchiostro marrone scuro. Piegateure orizzontali sono visibili a c. 1 2,5 4 7 8,5 cm dal bordo superiore. L'ultima piegatura in basso copriva il riepilogo finale e era fermata con un sigillo bilingue —parte greca in maiuscole—, conservato, la cui matrice era larga 0,7 cm. Sul foglietto, sopra l'ultima lettera del riepilogo, è visibile il foro praticato per passarvi la fibra di papiro, poi fermata con l'argilla. Il *verso* è bianco. Descritto da Karabacek come PERF 589, per il quale è indicato il vecchio numero di inventario AP 8351. Sigillo già edito da A. Grohmann in CPR III.I.1 p. 81. Al momento della trascrizione il papiro era già stato restaurato, e alcune fibre erano state collocate —e incollate— in posizione errata: un fr. A conserva della l. 1 il tratto sinistro del δ di Νεγιδ e υἰό(ς); un fr. B μο di Μουκλημ; di l. 2, A ha la seconda parte dello ε soprascritto di πόλε(ως) e η di Ἑρακλ(έου)ς; B ha ρα di Ἑρακλ(έου)ς. I due frammenti sono collocati nell'ordine inverso (B-A) rispetto a quello in cui si trovavano originariamente (A-B), e più in alto sul rigo rispetto a quello che avrebbero dovuto essere. Non è stato possibile far collocare i frammenti nella posizione corretta: se ne tenga presente nell'uso della tavola.

↓	1	Ϡ̄ cὺν θ(εῶ) Νεγιδ υἰό(ς) Μο[υ]κλημ ὑμῖν [] () Βασιλείῳ Πέτρου ἀπὸ λαύ[ρα]ς
	2	Ποιμέ(νων) πόλε(ως) Ἑρακλ(έου)ς. ἔ[λ]αχε(ν) ὑμῖν ἀπὸ [] [] [δημ]ο(σίων) κανό(νος) ιγ ἰ(ν)δ̄(ικτίονος) []
	3	ἔτου(ς) [ρια α κανό(νος) ἀρ(ί)θ(μια)] νο(μίματα) β γ' δύο τρίτ(ον) (καὶ) β' κανό(νος) ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίματος) η' μη' (καὶ) γ' κανό(νος) ἀ[ρ(ι)θ(μίου)] νο(μίματος) ς' μόνον
	4	γί(νεται) ὀ(μοῦ) νο(μίματα) β] η' μη'] μ(ηνός) ἐ[π]εῖφ ι[] ι[γ ἰ(ν)δ̄(ικτίονος)
	5 ς

<vacat 2,5 cm>

6	ν[ο(μίματα)] β] η' μη'
---	-------------------------

sigillo:

7	اعتصمنا
8	جد بالله
9	ΝΕΓΙΔ

“† Con dio Nêjid b. Muslim a voi ... Basileios figlio di Petros del quartiere *Poimenon* della città di Herakles. Vi è stato imposto per ... delle imposte della quota della indizione 13
 anno 111 per la 1^a rata *nomismata* di conto 2 1/3 due e un terzo, e per la 2^a rata *nomisma* di conto 1/8 1/48, e per la 3^a rata *nomisma* di conto 1/6, e nient'altro.
 fa insieme *nomismata* 2 1/2 1/8 1/48 ... nel mese di epeiph 10... della indizione 13
 ... 6

nomismata 2 1/2 1/8 1/48”

sigillo: “si rifugia Nê-
 jid in dio
 NÊJID”

In questo ἐντάγιον Nêjid b. Muslim, pagarco dell'Eracleopolite, comunica a uno o due contribuenti di Eracleopoli la somma dovuta per le imposte della indizione 13: 2 1/2 1/8 1/48 νομίσματα da pagare in tre rate, rispettivamente di 2 1/3, 1/8 1/48, e 1/6 νομίσματα. Per il pagamento delle imposte in 3 rate ancora nel periodo arabo, vedi n. a l. 3.

Nella parte inferiore del papiro, dopo uno spazio lasciato in bianco, si trova il riepilogo finale, con il totale degli importi da pagare. Quest'ultima linea era sigillata a parte con un sigillo bilingue.

L'ἐντάγιον è stato emesso nel luglio 729, e più precisamente nei giorni compresi tra il 10 e il 19 ἐπέιφ, cioè tra il 4 e il 13 luglio. La indizione 13 alla quale si riferiscono le imposte è la stessa indizione 13 per la quale sono richieste le imposte di 8, per la quale è indicata una corrispondenza con l'anno dell'Egira 111.

Questa indizione 13 deve essere la indizione reale, e non quella fittizia calcolata secondo il divario anni Egira lunari (per le datazioni) - anni Egira solari (per le imposte). Riassumo brevemente il sistema, illustrato da Casson, *Tax-Collection*, pp. 276-279, a spiegazione della differenza riscontrabile in alcuni documenti tra indizione cui si riferiscono le imposte e indizione in cui si datano i documenti, quest'ultima di diversi anni posteriore rispetto alla prima: gli impiegati incaricati della redazione degli ἐντάγια sanno di essere in un determinato anno, ad esempio —in SB I 5644 ss., cfr. i testi in arabo in PSR p. 108 ss.— nell'anno 91 dell'Egira = 9. 11. 709-28. 10. 710 e nella indizione 8 = 1. 5. 709-30. 4. 710. Secondo questo anno e questa indizione vengono datati i documenti. Essi calcolano però le imposte sugli anni solari, sempre comunque a partire dall'Egira: per le imposte quindi l'anno 709/710 è l'anno 88, non 91, dall'Egira. A questo punto il procedimento diventa irrazionale: l'anno solare fiscale, anno 88, viene considerato come se fosse un anno lunare; all'anno dell'Egira 88 corrisponde una indizione 6: e questa fittizia indizione 6, calcolata unicamente per rendere la differenza tra anno fiscale/solare 88 e anno lunare 91, viene indicata nei documenti come anno fiscale.

Il sistema tuttavia sembra abbandonato a partire dall'inizio del terzo decennio dell'VIII secolo, come mostrerà N. Gonis, *Reconsidering Some Fiscal Documents from Early Islamic Egypt*, di prossima pubblicazione, e più dettagliatamente in un riesame del dossier di Râshid b. Khâlid, in preparazione: già in SPP VIII 1184, ἐντάγιον dello stesso Nêjid b. Muslim per la indizione 11, le indizioni fiscali e di datazione (rispettivamente ll. 2 e 4) coincidono, cfr. 8 introd.

1. ὄμῖν [] () Βασιλείφ) Πέτρον: penserei a due contribuenti, fratelli perché lo spazio non è molto per ospitare anche un patronimico. Meno probabile che Βασίλειος avesse un doppio nome.

λαύ[ρα]: probabilmente abbreviato λαύ[ρα(α)]. La λάρα Ποιμένων è attestata solamente in SPP X 216. 1 (cfr. N. Gonis, *Two Female Ghost-Names*, ZPE 119 [1997], p. 155 n. 4; la intestazione di questo conto inizia con cὺν θ(εῶ) λ(οι)π(ά) (ο λ(ό)γ(ο)ς ?) η ἔξαγ(ίου) δημο(κίων) κανό(νο)ς, cfr. anche N. Gonis, *Reconsidering Some Fiscal Documents from Early Islamic Egypt*, di prossima pubblicazione; sul verso a l. 4 si deve leggere Cεργ(ίου)), e SPP VIII 1183. 1, certamente dell'VIII secolo, non del VII-VIII come indicato nella edizione, né del VII come riportato in Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II p. 222, cfr. Morelli, *Agri deserti*, p. 167.

2. ἀπὸ []: possibile anche ὑπέρ. Per quel che segue una espressione del genere di quella di SPP VIII 1184. 2 (altro ἐντάγιον di Nêjid b. Muslim), magari non integralmente perché lo spazio non è troppo: (ὑπέρ) α θέμ(ατος) τοῦ γ' (per la lettura, 8 introd.) μέρου(ς) δημο(κίου) κανό(νο)ς ια ἰ(ν)δ(ικτίονο)ς ? Le tracce sono troppo scarse per poter controllare se una simile lettura sia davvero possibile.

[δημ]ο(κίων) κανό(νο)ς: sciolgo in questo modo le abbreviazioni, cfr. P. Laur. III 121. 10, PSI VIII 937. 4, P. L. Bat. XIX 18. 5, 29, 38, P. Cairo Masp. I 67053. 2-3; cfr. anche 8. 3. Per altre soluzioni adottate dagli editori, come δημοκίου κανόνος o δημοκίων κανόνων, non trovo paralleli sicuri. Anche il δη[μοκί]ου κανόνος(ς) di 7. 4 è incerto.

ιγ ἰ(ν)δ(ικτίονο)ς []: alla fine del rigo κατὰ Ἄραβας ? Lo spazio mi sembra poco, e se c'era doveva essere abbreviato. Del resto questa indicazione manca anche in un altro ἐντάγιον dello stesso Nêjid, SPP VIII 1184. 2, cfr. 8 introd.

3. Per la integrazione dell'anno dell'Egira, 8. 3.

α κανό(νο)ς: molto frequente l'uso di κανών nel senso di rata accompagnato da un ordinale: in particolare per il periodo arabo cfr. ad esempio BGU III 739. 3, P. Lips. 103. 4, 5, SPP III 260. 3, etc. (α κανόνος); P. Prag. I 75. 2, SPP III 675. 1, 677. 2 (β κανόνος); insieme α καὶ β κανόνος ad esempio in SPP III 634. 2 e 646. 2. Un γ' κανόνος è in BGU II 676. 2, nonostante la correzione di Wessely in SPP VIII 738, τοῦ ἀγί(ου) καν(όν)ος: espressione che non è mai attestata nei papiri. Cfr. la tavola XXc in U. Wilcken, *Tafeln zur älteren Griechischen Palaeographie*, Leipzig - Berlin 1891, e F. Morelli, *Sei καταβολαί in P. Bodl. I 107*, ZPE 115 (1997), p. 199 n. 4. Singolari le conclusioni che I. Poll, *Die διάγραφον-Steuer im spätbyzantinischen und früh-arabischen Ägypten*, Tyche 14 (1999), p. 242, trae dalla presenza di una terza rata in questo documento: "Nach dieser Beobachtung gehört BGU II 676 der byzantinischen, nicht der arabischen Epoche an." BGU II 676 rappresenta invece una ulteriore attestazione per un numero di καταβολαί superiore a 2 nel periodo arabo. La esistenza stessa — e se mai la natura — di una imposta denominata διάγραφον nel periodo bizantino dovrebbe essere oggetto di una ulteriore analisi: tra i pochissimi documenti riferiti a tale imposta che avrebbero una data precisa nel periodo bizantino, P. Laur. IV 181 e PSI I 67, 68, 69 sono ad esempio — contro la identificazione prosopografica e la conseguente datazione di J. Gascou, *Notes critiques sur quelques papyrus des V^e et VI^e siècles*, CdÉ 47 (1972), p. 251 n. 1 — da ridatare al periodo arabo: le grafie di questi documenti sono inequivocabili, cfr. le riproduzioni in P. Laur. IV tavv. 116 e 127. Per tutte le altre attestazioni genericamente del VI secolo o comunque bizantine, può bene trattarsi del risultato della sistematica tendenza a datare nel periodo bizantino documenti che invece sono del periodo arabo. Per il pagamento delle imposte in 3 (o più) rate, 23. 1 n.

δύο τρί(ον): la cifra è ripetuta a parole solo in questo primo caso; per le altre due rate tale indicazione è omessa.

[νο(μί)ματος ζ'] : integrato in base al totale di l. 6: $2 \frac{1}{2} \frac{1}{8} \frac{1}{48}$ (totale) - $2 \frac{1}{3}$ (prima rata) - $\frac{1}{8} \frac{1}{48}$ (seconda rata) = $\frac{1}{6}$ (terza rata).

4. β]] η[μῆ']: nella lacuna ci può essere ancora posto per ἐγρ(άφη).

μ(ην)ός ἐ[π]εῖφ ι[] ιγ ἰ(ν)δ(ικτίονο)ς: per il giorno del mese e per la integrazione del numero della indizione, vedi sopra introd.

5. Non ho idea di cosa potesse esserci in questa linea, e del rapporto in cui essa potesse essere con il resto del testo; se non sono soltanto i resti di una prima scrittura lavata via intenzionalmente.

7 s. اعْتَصِمِ نَاجِدٌ بِاللَّهِ: cfr. G. W. Freytag, *Lexicon Arabico - Latinum*, Halis Saxonum 1830-1837, s. v. عَصِمَ III p. 169: “*dicitur* اعْتَصِمِ بِاللَّهِ Se defendit a peccatis per Dei benignitatem”. Per i sigilli negli ἐντάγια, 7 introd. Più in generale A. Grohmann, CPR III.I.1 pp. 77-85.

Un 'Awf b. Nāfi' comunica a una o più persone la quota delle imposte fondiarie per la indizione 7. Il documento appartiene alla categoria degli ἐντάγια, e segue la struttura normale per questo genere di documenti: invocazione introduttiva, mittente, destinatario, ἔλαχεν ὑμῖν, tipo di imposta, importo, data. Infine, nella parte inferiore del foglietto, separata da un *vacat* dal corpo del documento e introdotta da γίνεται, è ripetuta la somma da pagare. Quest'ultima parte era poi ripiegata a parte e sigillata, secondo la prassi comune per gli ἐντάγια, cfr. 7 introd. In 11 il sigillo è perduto insieme alla parte inferiore sinistra, ma è ancora conservata la piegatura che copriva il riepilogo finale.

11 è scritto dalla stessa mano e nello stesso mese di 12. I due documenti, oltre a essere stati scritti dalla stessa mano e negli stessi giorni, sono strutturati allo stesso modo e presentano le stesse caratteristiche.

Gli ἐντάγια possono riguardare una sola o più imposte, o semplicemente i δημόσια senza ulteriore specificazione; non sono editi però altri ἐντάγια riguardanti soltanto le imposte fondiarie¹. In 11 poi non ci si limita a comunicare al contribuente la somma che egli deve pagare al fisco, ma sono indicati anche la superficie di terreno e il tasso di imposizione: il contribuente viene informato in dettaglio sul modo in cui è calcolata la sua quota fiscale. Per 4 ἄρουραι 10 ἄμματα, a un tasso di 7 1/2 κεράτια per ἄρουρα, la imposizione è di 1 1/3 1/12 νομίσματα ἀρίθμια. Lo stesso si verifica solo in 12, dove le imposte sono calcolate secondo lo stesso tasso di 7 1/2 κεράτια per ἄρουρα, e in CPR VIII 80.

La indicazione del tasso di imposizione in κεράτια —cioè in ἔχοντα—, e quella della quota di imposizione in ἀρίθμια, permettono di calcolare il valore del νόμισμα ἀρίθμιον:

$$7 \frac{1}{2} \text{ κεράτια} \times 4 \frac{10}{64} \text{ ἄρουραι} = 31,171875 \text{ κεράτια.}$$

Questa somma deve corrispondere a 1 1/3 1/12 νομίσματα ἀρίθμια. Dunque
31,171875 : 1 1/3 1/12 νομίσματα ἀρίθμια = c. 22,004 κεράτια.

Si tratta di un νόμισμα da 22 κεράτια, con una piccolissima approssimazione dovuta al sistema di frazioni.

Un valore vicino, di c. 21,69 κεράτια per ἀρίθμιον si ricava da 12: approssimazione per 21 2/3, 21 1/2, o più probabilmente per 22 κεράτια, come in 11. Per νομίσματα ἔχοντα e ἀρίθμια, 28 introd., 32 introd.

Il tasso di imposizione di 7 1/2 κεράτια per ἄρουρα è leggermente inferiore a quello della γῆ ἄνυδρος di 28. Improbabile tuttavia che qui si tratti di terra di questa categoria. Si tratterà invece probabilmente di terra da semina, verosimilmente καθαρά, o forse di terra in generale, per la quale è applicato un tasso di imposizione uniforme. Il confronto tra i tassi di imposizione applicati in diversi documenti per gli stessi tipi di terra mostra infatti che per una stessa categoria di terreno potevano esserci tassi molto diversi, stabiliti evidentemente in base a criteri che non è possibile determinare. Una coerenza nel rapporto categorie di terreno/tassi di imposizione è individuabile all'interno dei singoli documenti, o al massimo di gruppi di documenti, ma non in generale per l'Egitto del VII-VIII secolo; cfr. 28 introd.

Il destinatario di 11 è perduto in lacuna: potrebbe teoricamente trattarsi di una unità contributiva, di un singolo contribuente, o magari di due o più contribuenti che hanno in comune la responsabilità per la terra soggetta a imposta. Non è un motivo per pensare a più contribuenti il plurale ὑμῖν di ll. 1 e 2. Questo tipo di documenti è strutturato secondo uno schema standard, che prevede per la indicazione del destinatario nell'indirizzo all'inizio del documento —e spesso anche nella formula ἔλαχεν ὑμῖν— il pronome di seconda persona

¹ L'unico caso potrebbe essere CPR VIII 80; ma il papiro è frammentario e non si sa cosa è andato perduto nella parte destra di l. 2 e dopo l. 4. Alla fine di l. 4 si deve leggere τῆ(ς) ἀρού(ρη)ς (κεράτια) ε[: il tasso di imposizione sarebbe qui di 5 o poco più κεράτια per ἄρουρα. Mi piace di meno invece, in un contesto abbreviato come quello di CPR VIII 80, una lettura ἐ[πτά —che potrebbe dare lo stesso tasso di 11 e 12, di 7 1/2 κεράτια— o ἐ[ννέα.

plurale. Questa forma viene mantenuta anche nel caso in cui il destinatario sia uno solo, come ad esempio in SB VI 9262, XVIII 13870, SPP III 260, VIII 1195, etc.² In particolare interessanti sono gli SPP VIII 1199 e 1200: questi due papiri conservano il primo 4 ἐντάγια, il secondo 2 o 3, ancora da completare e da ritagliare. Il destinatario non è stato indicato, e al suo posto è stato lasciato uno spazio in bianco nella seconda metà della prima linea; è data invece, all'inizio della linea successiva, la indicazione ἀπὸ χ(ωρίου) Βουβ(άκτου). Si tratta dunque di ἐντάγια preparati per diversi abitanti di una stessa località, di fatto poi mai utilizzati. Gli ordini erano preparati in serie secondo un formulario standard, che prevedeva appunto l'uso di ὑμῖν per il destinatario. Ciò sembra valere in particolare per l'Arsinoite, da cui non provengono documenti nei quali ci si rivolga al contribuente con il singolare. Il singolare è usato invece soltanto in P. Bala'izah II 130, e in alcuni documenti dell'Eracleopolite come 7, CPR XIX 26, SB XX 14682³, SPP VIII 1083 (a l. 2 leggere ἔλαχέ [c]οῖ), 1183, 1184 (?)⁴. Ma cfr. anche SPP VIII 1195 (Eracleopolite), ἔλαχ(ε) ὑμῖν. Il singolare comunque non si trova mai nell'indirizzo del documento.

In **11** —come in **12**— la distribuzione delle linee sul foglio e lo spazio a disposizione nelle lacune fanno pensare a una struttura dello stesso tipo di quella degli ἐντάγια di SPP VIII 1199 e 1200, e dunque a un singolo contribuente: il nome del contribuente doveva essere indicato nella parte destra di l. 1, la sua località di provenienza nella prima parte di l. 2. A un solo contribuente fanno pensare anche le superfici di terreno, di poco superiore alle 4 ἄρουραι in **11**, poco meno di 8 in **12**, e le quote di imposizione: 1 1/3 1/12 νομίματα in **11**; 2 1/2 1/4 νομίματα in **12**.

Il documento è datato al φαμενώθ —e cioè verso la fine— della indizione 8, e riguarda le imposte della indizione 7. Allo stesso modo **12** è datato al 26 φαμενώθ (= 26 marzo) della indizione 8 e riguarda le imposte della indizione 7. Se la discrepanza tra le due indizioni è riconducibile al meccanismo spiegato da L. Casson, *Tax Collection*, pp. 275-279, la differenza di uno o due anni tra le due indizioni dovrebbe far collocare **11** e **12** non dopo l'inizio dell'VIII secolo, meglio nella seconda metà del VII. La cronologia dei pagarchi dell'Arsinoite —cfr. CPR X pp. 154-155— lascerebbe spazio per Αυφα υἱὸς Ναφε nella indizione 8 del 680/681, o in quella del 695/696. Una discrepanza di un anno come quella di **11** e **12** è già negli ἐντάγια copti CPR IV 3, 4, da datare molto probabilmente al 696 e al 698, cfr. CPR VIII p. 192 e N. Gonis, *Reconsidering Some Fiscal Documents from Early Islamic Egypt*, di prossima pubblicazione.

1. Αυφα υἱὸς(c) Ναφε: un personaggio con questo nome non è noto da altri documenti editi. Entrambi i nomi sono già attestati nei documenti greci, in contesti diversi. Αυφ, 'Awf, nel patronimico Αβιαουφ di SPP VIII 1198. 1, SB XVIII 13771. 1, e in P. Ness. III 67. 11: τῶ(ν) β(α)νι Αυφ β(εν) Αμιν (nella parte araba, a l. 4, [بذ] è un errore di stampa per [بن]); si tratta qui di una tribù, per altro non identificabile, cfr. P. Ness. III 67. 11 n. Ναφε, Nâfi', è in P. Ross. Georg. IV 14 v.: Αβδελλα υἱὸς Ναφε è il messaggero che ha portato P. Ross. Georg. IV 14 a destinazione. In P. Ness. III 93. 45 un Ναφε β(εν) Χαιδ riceve probabilmente una paga di 10 νομίματα. Un Ναφ[ε] Γε[ω]ργί[ου] in P. Ross. Georg. V 65. 6 (VII/VIII). Il nome Ναφε è ancora in **34**. 14. Lo Αυφα υἱὸς Ναφε di **11** deve essere un ἐπικείμενος, un pagarco dell'Arsi-

² Per la assenza del pronome in SB VIII 9760, cfr. **13** introd.

³ A l. 1 leggere Παῦλος μ (possibile anche ρ) invece di Παῦλος υἱὸς[c]. Alla fine del rigo Βενέτου, non Βενέτω(ν), cfr. anche **8**. 2 n. Nel riepilogo di l. 5 si legge [γ]ῖ(νετα) [v]ο(μίματα) ἰβ μόν(ον). Il documento si data naturalmente al periodo arabo, all'VIII piuttosto che al VII secolo, e non riguarda dunque, come invece si legge nella riedizione in *Korr. Tyche* 22, Tyche 4 (1989), pp. 234-235, il 'διάγραφον bizantino'.

⁴ Per la provenienza da Eracleopolite, Worp, *Studien*, pp. 99-100.

12. ENTAGION DI 'AWF B. NĀFI' PER IMPOSTE FONDIARIE

P. Vindob. G 28018
Arsinoite

13 × 13,1 cm

VII-VIII
tav. 7

Papiro di colore medio e di buona qualità, integro a destra, in basso, e a sinistra; il bordo superiore è conservato solo per una larghezza di 1,5 cm sulla destra. Una *kollesis* larga 2,2 cm è visibile orizzontalmente lungo il bordo inferiore. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, verticale e scritta con un calamo spesso; stessa mano di 11. Inchiostro nero. Piegature orizzontali riconoscibili a 3 5 7 10,5 cm dal bordo superiore: la ultima piegatura, che forse non era la sola ad attraversare la parte inferiore del foglio, copriva il riepilogo di l. 6, che separato da uno spazio vuoto dalle linee superiori doveva essere ripiegato e sigillato a parte. Piegature verticali sono distinguibili solo a 3 e a 8 cm dal bordo sinistro. Il *verso* è bianco. Il papiro fa parte dell'"alter Bestand", e era già stato inventariato da Wessely all'inizio del XX secolo. Mancano comunque indicazioni sulla data di acquisto e sulla provenienza. Già edito da J. Diethart, *Listen und Verzeichnisse byzantinisch-arabischer Zeit aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, APF 45 (1999), p. 64 e Taf. XV, e riedito da F. Morelli, *P. Vindob. G 28018: un ἐντάγιον ... e un altro uguale: P. Vindob. G 759*, *Tyche* 14 (1999), pp. 219-222.

↓ 1	[ϰὺν θε(εῶ) Αυφα υἰὸ(ς) Ναφε ὑμῖν]	ϰ
2	[ἔ]λ[(α)χ(εν) ὑμῖν δοῦναι] (ὑπὲρ) [δημο(σίων) γῆ(ς) χω(ρίου)		
		᾽Οξ]υρ(ύγ)χ(ων)		
3		ἰνδ(ικτίονος) ζ (ὑπὲρ) ἀρου(ρῶν) ζ ἀμ(μάτων) ξα τῆ(ς) ἀρού(ρης) α		
		(κεράτια) ζ β ἄρ(ί)θ(μια) νο(μίματα) β β δ' δύο ἡμισυ		
4				τέταρτ(ον) μ(όνον).
5		ἐγρ(άφη) μ(ηνὸς) φαμ(ενὰ)θ λ ἰνδ(ικτίονος) ὀγδόηϰ		
		<vacat c. 2,5 cm>		
6		γί(νεται) νο(μίματα) β β δ'		

"Con dio 'Awf b. Nāfi' a voi ...

... vi è stato assegnato di dare, per le tasse sulla terra della località di Oxyrhyncha della indizione 7, per *arourai* 7 *ammata* 61, a 7 1/2 *keratia* per *aroura*, *nomismata* di conto 2 1/2 1/4, due un mezzo

un quarto e nient'altro.

Scritto il 30 del mese di phamenoth della indizione ottava

fa *nomismata* 2 1/2 1/4"

Il papiro conserva un ἐντάγιον emesso dallo stesso 'Awf b. Nâfi' di **11**, come risulta dal fatto che esso è scritto dalla stessa mano negli stessi giorni, e strutturato allo stesso modo. Secondo la prassi normale per questo genere di documenti, nella parte inferiore del foglietto, separata da un *vacat* dal corpo del documento e introdotta da γίνεται, è ripetuta la somma da pagare. Quest'ultima parte era poi ripiegata a parte e sigillata. Anche in **12**, come in **11**, il sigillo è perduto, ma è ancora conservata la piegatura che copriva il riepilogo finale.

Le imposte sono calcolate secondo lo stesso tasso di $7 \frac{1}{2}$ κεράτια per ἄρουρα di **11**. Il tasso di imposizione in κεράτια —cioè in ἔχοντα— e la quota di imposizione in ἀρίθμια permettono di calcolare il valore del νόμισμα ἀρίθμιον:

$$7 \frac{1}{2} \text{ κεράτια} \times 7 \frac{61}{64} \text{ ἄρουραι} = 59,6484375 \text{ κεράτια.}$$

Questa somma deve corrispondere a $2 \frac{1}{2} \frac{1}{4}$ νομίματα ἀρίθμια. Dunque $59,6484375 : 2 \frac{1}{2} \frac{1}{4} \text{ νομίματα ἀρίθμια} = \text{c. } 21,69 \text{ κεράτια.}$

Si tratterà di una approssimazione per $21 \frac{2}{3}$, $21 \frac{1}{2}$, o più probabilmente per 22 κεράτια, come in **11**.

Per ulteriore commento al contenuto del documento e alle singole linee cfr. **11**.

13. ENTAGION DI IBRAHÎM B. YAḤYĀ
PER IL SALARIO DI MARINAI E PER LA IMPOSTA DI CAPITAZIONE

P. Vindob. G 14970
 Arsinoe

10,2 × 7,4 cm

VIII
 tav. 8

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, spezzato in alto —dove il testo è comunque completo— e a destra; integro in basso e a sinistra. Margine sinistro di poco superiore a 1 cm. La parte conservata del foglietto deve corrispondere all'incirca alla metà, o poco meno, della larghezza originaria. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola verticale di medie dimensioni, veloce e poco accurata. Inchiostro marrone. Piegature orizzontali a 4,5 7 9 10 10,5 cm dal bordo superiore; una piegatura verticale forse a 3 cm dal bordo sinistro. Le tre piegature nella parte inferiore del papiro, più ravvicinate rispetto alle altre, mostrano che l'ultima linea di riepilogo era stata ripiegata e sigillata a parte, secondo la prassi normale seguita negli ἐντάγια. Il *verso* è bianco. Secondo l'inventario manoscritto di Wessely, e secondo il numero di inventario —Loebenstein, *Papyrussammlung*, p. 21, H. Harrauer, *SB VI 9136: ein Papyrus des 4. Jhs. n. Chr. aus Soknopaiu Nesos*?, P. Rainer Cent. p. 112— il papiro proverrebbe dall'Ermopolite: esso rientra infatti nel gruppo dello "E-Inventar", per il quale cfr. H. Harrauer - K. A. Worp, *Die Signatursysteme des griechischen Bestandes der Papyrussammlung Erzherzog Rainer*, P. Rainer Cent. p. 63. Secondo queste indicazioni la data dell'arrivo del papiro a Vienna dovrebbe essere il 1886. Il papiro tuttavia viene sicuramente dall'Arsinoite, e la provenienza dall'Ermopolite indicata da Wessely è errata.

- ↓ 1 † cὺν θεῷ) Εβραεῖμ υἱὸς(ς) [Ιαεῖε
 2 ἀπὸ λ(αύρας) Ἐπερωτ[ος πόλεως Ἀρσινόης. ἔλαχε ὑμῖν δοῦναι
 3 (ὑπὲρ) μιθ(οῦ) ναυτ(ῶν) τῶ(ν) καρᾶ(βων) [κούρρου x ἰνδ(ικτίονος)
 καὶ (ὑπὲρ)
 4 διαγρ(άφου) ὄν(όματος) α ἀρ(ι)θ(μίου) γ[ο(μίσματος) ἡμῖν εἰκοστο-
 τέταρτον
 5 γί(νεται) νο(μίσματος)] κδ' φ..... []

<vacat 1,5 cm>

- 6 γί(νεται) γο(μίσματος)] κδ' φ[

“Con dio Ibrahîm b. Yaḥyâ a ...
 del quartiere di Aperotos della città di Arsinoe. Vi è stato imposto di pagare
 per il salario dei marinai dei *karaboi* del *cursus* della indizione *x* e per
 la imposta di capitazione di una persona *nomisma* di conto un mezzo e un ventiquattresimo
 fa *nomisma* 1/2 1/24 ...

fa *nomisma* 1/2 1/24 ...”

Ibrahîm b. Yahyâ, verosimilmente pagarco dell'Arsinoite, comunica a un contribuente di un quartiere di Arsinoe che egli dovrà pagare $1/2 \cdot 1/24$ νόμισμα per il salario dei marinai impiegati nelle spedizioni navali e per la imposta di capitazione. Che si tratti di un solo contribuente e non in generale dell'intero quartiere come unità contributiva, risulta dal fatto che il διάγραφον sia richiesto per un solo ὄνομα.

Del pagarco Ibrahîm b. Yahyâ è conservato solo il nome, Ibrahîm, mentre il patronimico è perduto. Lo stesso personaggio è noto però da SB VIII 9760, edito da A. Grohmann, *Greek Papyri of the Early Islamic Period in the Collection of Archduke Rainer*, Ét. Pap. 8 (1957), pp. 38-40, sulla base delle trascrizioni di Wessely per il testo del papiro e di Karabacek per il sigillo in argilla che proteggeva l'ultima linea di riepilogo.

In questo documento il nome del pagarco era stato letto come Abû Haym, ma il papiro ha chiaramente Εβραεϊμ, come 13. Che nei due documenti si tratti davvero dello stesso personaggio, risulta anche da altri elementi comuni ai due ἐντάγια: entrambi sono indirizzati a contribuenti della λαύρα Ἀπερῶτος di Arsinoe, e entrambi riguardano il μισθός dei ναῦται dei κάραβοι.

In SB VIII 9760 il nome del pagarco così come era stato letto da Wessely sarebbe stato ripetuto in arabo sul sigillo, che però è ormai quasi interamente perduto: su quello che rimane riesco a vedere solo] يم بن [، che può essere sia يحيى] يم بن [، e cioè tanto l'uno che l'altro nome. D'altra parte anche quando il sigillo era ancora intero lo scambio tra i due nomi sarebbe stato facilissimo: i nomi ابو هيم، Abû Haym, e ابرهيم، Ibrahîm, in una scrittura così piccola come quella di un sigillo possono essere praticamente identici.

La possibilità che il nome potesse essere Ibrahîm invece di Abû Haym, era già stata proposta con notevole acume da Grohmann, *cit.*, p. 40 n. a l. 1, sulla base di una lettura παραραειμ al posto di Αβου Ειμ che si trovava in una delle trascrizioni provvisorie di Wessely.

Difficile invece una identificazione di questo pagarco con gli omonimi di due altri documenti: un ΔΠΡΑΞΗΜ ΠΩΗ ΝΕΙΛΕΙΕ figura in un contesto molto lacunoso in CPR IV 58, secondo l'editore una "Anerkennung einer Geldschuld". Una identificazione di questo personaggio con quello di 13 e SB VIII 9760 è difficile da proporre per la incertezza del contenuto e della natura di CPR IV 58.

Un'altra persona con lo stesso nome è menzionata in P. Lond. Copt. 631: per quanto anche qui il contesto sia molto ridotto e di difficile comprensione, sembra comunque difficile che lo ΔΠΡΑΞΗΜ ΠΩΗΝ ΙΛΙΕ di questo documento possa essere un pagarco.

Anche SB VIII 9760, come 13, non è indirizzato alla λαύρα come unità contributiva ma a un singolo contribuente: a l. 1, dopo il patronimico del pagarco, Ιαειε, l'edizione di Grohmann ha τ(οῖς) ἀπὸ λαύρα(ας) κτλ. In realtà tra il nome del pagarco e la indicazione della λαύρα, ci sono delle lettere, viste da Wessely e da Grohmann, ma non riportate neppure nella trascrizione diplomatica data da Grohmann, *cit.*, a p. 38 s. Per queste lettere che Wessely leggeva —correttamente— Ναρμακ/, lo stesso Wessely e poi Grohmann, *cit.*, p. 40 n. a l. 1, proponevano di correggere in ἀμῖρᾶ. Si tratta invece del nome e patronimico del destinatario dell'ἐντάγιον, entrambi abbreviati: sopra il ρ di ναρ si vede ancora la parte inferiore del nesso per ου. Si deve leggere dunque: Ιαειε Ναροῦ(τι) Μακ(αρίου) ἀπὸ λαύρα(ας) κτλ. La correzione del nome della λαύρα da Ἀπεράτ(ου) in Ἀπερῶτος è già in CPR VIII 61. 5 n. SB VIII 9760 è dunque l'unico caso in cui il nome del contribuente segua direttamente a quello del pagarco, senza essere introdotto da ὑμῖν. È possibile che lo stesso si verificasse anche in 13.

Da correggere ancora la data di SB VIII 9760, da φαμ(ενὼ)θ ι ἰνδ(ικτίονος) ς in φαμ(ενὼ)θ ι ἰνδ(ικτίον)ο(ς) ε. Non è pensabile infatti che in φαμενώθ fossero ordinate le requisizioni per il *cursus* della indizione in corso, ormai già alla fine. Con la nuova

lettura invece, alla fine della indizione vengono ordinate le requisizioni per il *cursus* della indizione 6, ormai vicina.

Al testo di SB VIII 9760 è da aggiungere infine una quinta linea, quella del riepilogo: essa si trova sotto la piegatura della parte inferiore del papiro, ancora fermata con il sigillo, e non è attualmente visibile. Il testo deve comunque essere sicuramente γί(νεται) νο(μίματα) ἰ κδ' μη'.

Un'ultima annotazione sulla lettura ἀρίθμιον νο(μιμάτιον) di Grohmann a l. 3, alla quale è da sostituire ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίματα): il genitivo poiché si tratta di frazioni di νόμιμα; ἀρ(ι)θ(μίου) è abbreviato, non scritto per esteso; νόμιμα invece di νομιμάτιον, come normale nel periodo arabo.

Un altro ἐντάγιον per il μισθός di ναῦται è, oltre a SB VIII 9760, SPP VIII 1184; genericamente per il μισθός senza ulteriori specificazioni SPP X 197.

1. Εβραειμ: il nome non figura in Preisigke *NB*, né risulta da una ricerca in *CD ROM PHI7*; in realtà esso è già in P. Bala'izah II 381. 4, e SPP X 74 v. II 5, dove invece del Εὐρ... proposto da Diethart, *Pros. Ars.*, n. 1798 nota 281, si deve leggere Εβραειμ. Εβραειμ anche in 21. 7.

2. Ἀπερῶτ[ος]: per questo quartiere di Arsinoe, CPR VIII 61. 5 n. πόλεως Ἀρσινόης: come in SB VIII 9760. 2; probabilmente abbreviato πόλ(εως) Ἀρσ(ινόης): lo spazio altrimenti sarebbe poco. Questo modo di indicare la città è solo in questi due documenti, e corrisponde all'analogo πόλις Ἡρακλέους, cfr. 8. 2 n.

ἔλαχε ὑμῖν: escludere coi, mai in ἐντάγια dell'Arsinoite, cfr. 11 introd.

δοῦναι: come in SB VIII 9760 e in tutti gli altri ἐντάγια dell'Arsinoite, cfr. 11. 2 n., anche se in 13 lo spazio sembra poco.

3. ναυτ(ῶν): meglio il plurale, in senso generico.

καρά(βων): per questo tipo di imbarcazione impiegato dalla flotta araba, L. Casson, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton 1971, p. 154 e n. 62.

[κούρσου x ἰνδ(ικτίονος): necessario per riempire lo spazio; per la integrazione cfr. SB VIII 9760. 3, dove però questa indicazione si trova in una posizione inusuale: (ὑπὲρ) μισθ(οῦ) ναυτ(ῶν) ἰνδ(ικτίονος) — da leggere in realtà ἰνδ(ικτίον)ο(ς) — ζ καρ(άβων) κούρσου).

4. εἰκοστοτέταρτον: verosimilmente abbreviato, forse εἰκο(ς)τ(ο)τέταρτ(ον), come in SB VIII 9760.

5. φ... []: per questo φ, come per quello che segue l'importo nel riepilogo di l. 6, pensarei alla data; non so decidermi, in base alle tracce, per φαῶφι, φαμενώθ ο φαρμοῦθι, mentre il numero del giorno potrebbe essere α. Dovrebbe seguire poi la indicazione della indizione, per la quale però fanno difficoltà i due tratti obliqui che si vedono sul bordo della frattura destra. A l. 5 la indicazione della data subito dopo l'importo in denaro —contro cioè la norma che la vede preceduta da ἐγράφη— non fa difficoltà: subito dopo importo in denaro o altre indicazioni dello stesso genere è la data in CPR VIII 76. 5, XIX 26. 8, SPP VIII 1083. 5, 1183. 3, X 197. 7, SB XX 14682. 4, e forse anche in 9. 4. Difficoltà invece per la ripetizione della data nel riepilogo, mai attestata altrove. D'altra parte l'unica possibilità alternativa che riesco a trovare, e cioè la indicazione di un importo in φόλλεις —nel qual caso alla fine del rigo si potrebbe leggere [μ](όγον)—, mi sembra ancora più difficile da accettare in un documento di questo genere. Per le poche attestazioni del φόλλεις nella documentazione fiscale del periodo arabo, 45 introd.

14. ORDINE DI CONSEGNA DI VINO PER LA φιλοτιμία

P. Vindob. G 43022
Eracleopoli

6,7 × 9 cm

VII-VIII
tav. 8

Papiro di colore e di qualità medi, integro —almeno parzialmente— su ciascuno dei quattro lati. Perduta è solo la parte finale delle prime due linee. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, tendente a inclinarsi a destra. Inchiostro nero. Piegature verticali riconoscibili a 1 2,2 3,2 4,6 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 2 e 5 cm dal bordo superiore. Il *verso* è bianco. Inventariato nel 1987; il papiro fa parte comunque dell'“alter Bestand”, e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

- | | | |
|---|---|--|
| ↓ | 1 | † Φλ(άουϊος) Κοσμᾶς cὺν θ(εῶ) πάγαρχ(ος) Ἑρακλέου(ς) π(ό)λεω(ς)
ὑμῖν ἀμφ() χι [|
| | 2 | παρ(ά)χ(ε)τε τοῖ(ς) [ο]ῖκ(ο)δ(όμοις) (ὑπὲρ) φιλοτιμί(α)ς οἴνου
κν(ί)δ(ιον) α ἕ[ν] μ(όνον) |
| | 3 | ἐγρά(φ)η μ(η)νὸς ἀθῦ(ρ) κβ ἰ(ν)δ(ικτίονος) ς † |
| | 4 | γί(νεται) οἴνου κν(ί)δ(ιον) α † |

“† Flavius Kosmas con dio pagarco di Eracleopoli a voi ...
 consegnate ai muratori come retribuzione (o gratifica ?) *knidion* di vino 1, uno e nient'altro.
 Scritto il 22 del mese di hathyr della indizione 6 †
 fa *knidion* di vino 1 †”

Un pagarco dell'Eracleopolite ordina a delle persone di consegnare uno κνίδιον di vino a dei muratori. La consegna è fatta come gratifica, o per la retribuzione dei lavoratori, cfr. n. a l. 2. La l. 1, con la quale è introdotto l'ordine, segue lo stesso schema degli ἐντάγια, gli ordini con i quali venivano comunicate ai contribuenti le quote di imposte da pagare. I muratori che ricevono la consegna dovevano lavorare per conto della amministrazione.

1. Φλ(άουϊος) Κοσμᾶς κτλ.: un pagarco di nome Κοσμᾶς, forse da identificare col nostro, riceve in SB VIII 9753 (Eracleopoli 643) un ordine da un emiro. Non farebbero difficoltà il fatto che egli sia qualificato come διοικητής Ἑρακλέου(ς), equivalente a pagarco, Grohmann, *Arabische Finanzverwaltung*, p. 126, né tanto meno la assenza del gentilizio Flavius: SB VIII 9753 è un ordine di un emiro a un sottoposto, ed è normale che il gentilizio manchi, cfr. 5. l n. Ma la grafia di 14 sembra più tarda della metà del VII secolo.

ἀμφ() χι [: probabilmente Ἀμφογγίφ, per Ἀφουγγίφ. Una lettura ἀμφ(οδ)ἀρχαίς invece non può appoggiarsi sul parallelo di CPR VII 51. 5-6 (Arsinoe 629 o 644: la datazione di *BL* VIII 113 al 629, poiché la indizione sarebbe stata abbandonata nel periodo arabo, non è ovviamente da prendere in considerazione): la lettura ἀμφοδ[άρχου] è stata eliminata da D. Hagedorn in R. Hübner, *Gnomon* 57 (1985), p. 715. Rimane soltanto il Κυριακοῦ ἀμφοτάρχ[ου] di SB I 4722. 2, sempre che anche qui la lettura sia giusta.

2. φιλοτιμί(α): per questo termine e per il suo significato di “retribuzione” nella documentazione amministrativa del periodo arabo, F. Morelli, *P. Vindob. G 42920 e la φιλοτιμία di ‘Umar b. Marwân*, ZPE 121 (1998), pp. 219-221. Contrariamente a quanto si legge in Morelli, *cit.*, p. 219, secondo il quale “per il periodo arabo il termine φιλοτιμία non è mai attestato, come termine tecnico in campo fiscale-amministrativo, nei papiri greci”, quest’uso di φιλοτιμία è già in P. Lond. IV 1457. 80: invece del] Φιλοτιμί(ου) Ἡλ[ία] στρατιώτου προ[di Bell —cfr. P. Lond. IV *index* 2 p. 577: “Φιλοτίμι(ος ?), son of Elias, στρατιώτης, 1457, 80”— leggere: ὑπὲρ] φιλοτιμί(α) Ἡλ[ία] στρατιώτου προ[: un nome Φιλοτίμιος non è mai attestato né nei papiri, né nella letteratura, né nelle iscrizioni. Del resto la lineetta soprascritta usata come segno di abbreviazione in P. Lond. IV 1457 si adatta molto meglio a un genitivo femminile -α che al maschile -ου. Ancora, a proposito della possibilità di identificare lo ‘Umar b. Marwân di P. Vindob. G 42920 con quello di P. Lond. IV 1447. 117 e della “diversa provenienza dei due documenti” discusse da Morelli, *cit.*, pp. 220-221, è da osservare che al tempo non era noto che papiri di Afrodito si trovano in un certo numero nella collezione viennese, cfr. 52-59. Una provenienza da Afrodito è possibile dunque anche per P. Vindob. G 42920; anzi, probabile almeno a giudicare dal numero di inventario.

4. Era quest’ultima linea ripiegata e sigillata a parte, come si usava fare negli ἐντάγια ? In effetti l’interlineo che la separa dalla linea precedente è leggermente più ampio di quelli che separano le altre linee, e ciò potrebbe far pensare che si fosse voluto lasciare spazio sufficiente per ripiegare il papiro in corrispondenza della l. 4 senza però coprire la l. 3. Ma le piegature non sembrano confermare questa possibilità.

15. DOCUMENTO RELATIVO A TASSE IN GRANO

P. Vindob. G 39754
?

11 × 8,8 cm

VIII
tav. 8

Papiro di colore chiaro e di mediocre qualità, spezzato in alto, integro sugli altri tre lati. Margine inutilizzato in basso di c. 2,5 cm. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, verticale e poco curata. Notevole il c di δεκάτης a l. 4, tracciato in un solo tratto e completamente aperto in alto. Due diverse abbreviazioni per *σίτου*, a ll. 3 e 6, secondo che la parola sia da sola o connessa con ἀρτάβαι: *σι* o *σιγ*. Inchiostro nero. Calamo più spesso per l. 5, in arabo. Una sola piegatura verticale è chiaramente riconoscibile a 2 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 5 6,5 7,5 9 10 cm dal bordo superiore. Sul *verso* minime tracce di scrittura, illeggibili. Descritto da Karabacek come PERF 605; prima di avere l'attuale numero di inventario il papiro era inventariato come Ar. Pap. Nr. 575.

— — — — —

→ 1 (καὶ) Μουσαίω πρ(εσβυτέρω) [] ρ, ρ() παρ() χ() Μουσαί[ο(ς)] πρ[()
τ[

2 λ(ό)γ(ω) κ(α)τ(αβολῆς ?) [] οἰ τοῦ ἀγί(ου) Μην(ᾶ) ἰνδ(ικτίονος) ἰα

3 (ὑπὲρ) *σίτου* ἀρ[ου(ρῶν)] δ *σίτου* ἀρτ(άβαι) η ὀκτώ μό(νον).

4 ἐγρ(άφη) μ(ηνὸς) φ(α)ῶ(φι) λ ἰνδ(ικτίονος) δεκάτης

<vacat c. 1 cm>

5 قمح فدان د إردب ح

<vacat c. 2 cm>

6 γί(νεται) *σίτου* ἀρου(ρῶν) δ *σίτου* ἀρτ(άβαι) η

1. οκ'τω pap.

“... e Mousaios *presbyteros* ... Mousaios ...
come rata ... di S. Menas della indizione 11
per il grano di *arourai* 4, *artabai* di grano 8, otto soltanto.
Scritto il 30 del mese di phaophi della indizione decima

grano di *faddân* 4 *irdabb* 8

fa per il grano di *arourai* 4 *artabai* di grano 8”

Il papiro conserva la notizia di un pagamento fatto per le imposte in grano di una indizione 11, per conto di una istituzione religiosa intitolata a S. Menas. Dopo le prime due linee, poco chiare, è indicata la superficie di terreno e la quota in grano: 8 ἀρτάβαι di grano per 4 ἄρουραι di terreno, secondo un tasso di 2 ἀρτάβαι per ἄρουρα. Seguono quindi la data, al 30 φῶφι di una indizione 10, e, separati da spazi lasciati in bianco, il riepilogo in arabo e quello in greco: entrambi con la indicazione della superficie di terreno e della quantità di grano. La disposizione dei due riepiloghi sul foglio, in particolare di quello greco, fa pensare che la parte inferiore del papiro fosse ripiegata e sigillata a parte, secondo la prassi seguita normalmente negli ἐντάγια. Il documento poi è stato emesso verso la metà della indizione 10, e riguarda le imposte della indizione 11: esso potrebbe bene dunque essere un ἐντάγιον, un ordine per la imposizione fiscale. Un ἐντάγιον con la somma da pagare introdotta da una forma del verbo παρέχω, come sarebbe in 15, è in SPP VIII 1082 —per il quale cfr. da ultimo N. Gonis - F. Morelli, *A Requisition for the 'Commander of the Faithful'*: SPP VIII 1082 Revised, ZPE 132 (2000), pp. 193-195—. E tuttavia fa difficoltà in 15 la ripetizione del nome Μουσαῖος dopo il verbo. D'altra parte, considerando 15 come una ricevuta del tipo aperto da παρέχε —e. g. SPP III 654, 655, 664, etc.—, sarebbe inusuale la presenza di un indirizzo con la indicazione del destinatario a l. 1, e probabilmente del mittente in una linea precedente perduta.

Le informazioni ricavabili da altri documenti sui tassi di imposizione in ἀρτάβαι di grano per ἄρουρα sono estremamente limitate, e comunque mai così esplicite e dirette come in 15.

P. Erl. 56 (VII-VIII, cfr. anche BL IX 79-80) registra accanto a nomi di persona superfici di terreno e quantità di grano. L'editore intendeva le quantità di grano come *Ertrag* degli appezzamenti di terreno, ma si tratta più propriamente delle quote dovute per il pagamento delle imposte. I dati sono tra loro relativamente omogenei, e identici o su livelli vicini a quello di 15:

	ἄρουραι	ἀρτάβαι	ἀρτάβαι per ἄρουρα
l. 2	12	20	1 2/3
l. 3	1/2	1/2	1
l. 4	1/2 1/32	1/2 1/4	c. 1,41
l. 5	1/2	1	2
l. 6	1 1/2 1/8 1/16	4 1/2	2 2/3
l. 7	1/4 1/32	1/2	1,77
l. 8	1 1/8	2	1,77
l. 9	1/4 1/32	1/2	1,77
l. 10 (tot.)	16 1/2 1/4 1/8	29 1/4	1,733
l. 11	3 1/2 1/4 1/8	7 1/2 1/4	2
l. 12	1 1/4 1/8	2 1/2	1,81

Sullo stesso ordine di grandezza sembrano anche i dati di 30. 3-5, tra 1 e 1,77 ἀρτάβαι per ἄρουρα: i dati di questo documento non sono però sicuri poiché le superfici possono non essere complete, cfr. 30 introd.

Più bassi, per lo più intorno a 1/2 ἀρτάβαι per ἄρουρα, i tassi che sembrano ricavabili da P. Lond. IV 1427:

	ἄρουραι	ἀρτάβαι	ἀρτάβαι per ἄρουρα
l. 1	8 ?	9	1 1/8
l. 2	28	15	c. 0,54

l. 3	20	0	0
l. 4	2	1	1/2
l. 5 (= l. 21) (tot.)	133	60	c. 0,45
l. 6	16	4	1/4
l. 7	4	2	1/2
l. 8	4	2	1/2
l. 9	8	0	0
l. 10	4	0	0
l. 11	4	0	0
l. 12 (= l. 22) (tot.)	146	54	c. 0,37

D'altra parte, la esistenza stessa di un nesso diretto tra le superfici di terreno e le quantità di grano indicate in P. Lond. IV 1427 rimane dubbia: le superfici di terreno sono indicate in connessione diretta con i δημόσια γῆς in denaro, non con la ἐμβολή. In effetti, da un lato i contribuenti di ll. 3, 9-11, che pure hanno della terra, non pagano tasse in grano; dall'altro tasse in grano sono pagate da contribuenti privi di terra —ἀτελείς—, cfr. ll. 17, 19, 23.

Dubbia è anche la connessione tra superfici di terreno e somme di denaro registrate in SPP X 115:

	superficie	ἀρτάβαι	ἀρτάβαι per ἄρουρα
l. 2	23 ἄρουραι 95 1/6 1/8 ἄμματα x πήχεις	2 1/2	c. 0,1
l. 3	16 ἄρουραι 11 ἄμματα	2 1/2	c. 0,16
l. 4	25 ἄρουραι 48 1/6 1/24 ἄμματα	2 1/2	c. 0,98

Lascia perplessi qui il fatto che nei tre casi in cui esse sono leggibili le quote in grano siano sempre le stesse, pur variando le superfici.

Un tasso di c. 1/8 ἀρτάβη per ἄρουρα si ricava infine dalle 37 ἀρτάβαι per 295 1/2 1/8 ἄρουραι registrate in SPP X 294. 1.

Tassi di 1/2 *irdabb* di grano per *faddân* in PERF 626 e 638 r. (editi in A. Grohmann, *Die Papyrologie in ihrer Beziehung zur arabischen Urkundenlehre*, in *Papyri und Altertumswissenschaft. Vorträge des 3. Internationalen Papyrologentages in München vom 4. bis 7. September 1933*, München 1934 [Münchener Beiträge 19], p. 338 ss.), cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, p. 188.

Questi dati sono difficili da confrontare con quelli di 15, a causa della equazione data in questo documento tra ἄρουρα e *faddân*. Una simile equazione non trova riscontro nei dati della documentazione papiracea né nelle fonti metrologiche arabe, cfr. 31 introd., Grohmann, *Arabische Papyruskunde*, pp. 178-180, W. Hinz, *Islamische Masse und Gewichte*, HO Ergänzungsband 1, Heft 1, Leiden 1955, p. 65. È verosimile allora che lo scriba abbia semplicemente tradotto il termine che indicava la misura di superficie comune in una lingua con quello che indicava la misura di superficie comune nell'altra lingua, senza preoccuparsi se la cosa fosse metrologicamente accettabile. E cioè può trattarsi di una superficie di 4 ἄρουραι, impropriamente resa in arabo con 4 *faddân*; oppure può trattarsi di 4 *faddân* impropriamente resi in greco come 4 ἄρουραι.

Le testimonianze degli altri documenti sono contrastanti: P. Erl. 56, con i suoi tassi di imposizione in ἀρτάβαι per ἄρουρα uguali o vicini a quello di 15 farebbe pensare che in quest'ultimo si trattasse effettivamente di ἄρουραι, e che errata fosse la indicazione in *faddân*.

D'altra parte gli altri documenti testimoniano tassi di imposizione più bassi. In particolare P. Lond. IV 1427 mostra un tasso prevalente di $1/2$ ἀρτάβη per ἄρουρα che, considerando il rapporto di 4 ἄρουραι = 1 *faddân* supposto in 31 introd., corrisponderebbe alle 2 ἀρτάβαι per *faddân* che si avrebbero in 15 se la misura araba fosse quella reale.

Anche in questo caso comunque resterebbe inconciliabile con il dato di 15 —oltre a quelli degli altri documenti greci— il tasso di $1/2$ *irdabb* per *faddân* di Ibn 'Abd al-Hakam per il periodo immediatamente successivo alla conquista, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 44, 188, e testimoniato ancora alla fine dell'VIII secolo da PERF 626 e 638 r.

Certamente alla base di queste differenze ci sono diversi criteri di imposizione e diverse qualità di terreno; considerato il parallelo diretto di P. Erl. 56, penso che la prima delle due soluzioni possibili sia quella più realistica.

Nel riepilogo in arabo le cifre sono indicate secondo il sistema alfabetico denominato *abjad*, analogo a quello greco. Le lettere dell'alfabeto, nella successione dell'alfabeto fenicio e non di quello arabo, sono divise in 3 gruppi di 9 segni ciascuno, indicanti rispettivamente le unità, le decine, e le centinaia. 15 è il più antico esempio dell'uso di questo sistema numerico, che più tardi si ritrova in altri documenti come PERF 761, 927. Il contesto di normale contabilità amministrativa smentisce l'idea che il suo impiego fosse circoscritto a campi particolari, come strumenti astronomici, pratiche divinatorie, etc.; per questo sistema, *El s. v. abjad* I pp. 97-98.

1. παρ()χ(): παρ(ά)χ(ε)τε) come in SPP VIII 1082. 3 ? Il documento sarebbe in questo caso un ἐντάγιον. Oppure παρ(έ)χ(ε): si tratterebbe di una ricevuta.

παρ[()] τ[κτλ.: Una lettura παρ[δ(ε)] τ[δὸν | λ(ό)γ(ον)] potrebbe adattarsi a quello che si vede sul papiro, ma la espressione è solo in due documenti del III^a —P. Cairo Zen. III 59326. 60, P. Mich. I 83. 5— e in P. Ryl. II 233. 13, del 118 (cfr. P. Brem. pp. 45-46, 51). Più probabile allora che fosse ripetuta la qualifica πρεσβύτερος.

2. κ(α)τ(α)β(ο)λ(η)ς (?) [: possibile anche κ(α)τ(α)β[(ο)λ(η)ς]. La soluzione della abbreviazione rimane comunque incerta poiché non so leggere quello che segue.

τοῦ ἁγίου Μηνᾶ): poche e poco attestate chiese dedicate a questo santo, pure popolarissimo. Una chiesa in Arsinoite è menzionata solo nella iscrizione SB I 1449: L. Antonini, *Le chiese cristiane nell'Egitto dal IV al IX secolo secondo i documenti dei papiri greci*, Aegyptus 20 (1940), p. 169. Un'altra situata in Ossirinco o in Ossirinche è in P. Oxy. XI 1357. 11, Antonini, *cit.*, p. 177. Una strada di S. Menas, e quindi verosimilmente anche una chiesa a lui dedicata in Ermupoli, P. Lond. III 1028. 24 (pp. 276-277; per la provenienza 1. 7 n.); una λούρα della chiesa di ἀββῶ —non ἄγιος— Μηνᾶς, in Eracleopoli, P. Erl. 73. 19.

3. τί(ου) ἀρ[ου(ρῶν)]: altre possibilità: τιτ(ικῶν) ἀρ[ου(ρῶν)], qui come a l. 6; questa soluzione, che linguisticamente potrebbe parere la migliore, ha contro di sé il fatto che τιτικαὶ ἄρουραι non ricorrono mai dopo il IV secolo. D'altra parte τιτικά potrebbe anche essere da intendere nel senso di tasse in grano, come equivalente quindi di ἐμβολή: τὸ τιτικὸν δημόσιον in SPP III 356. 2 (VI-VII). Alternativa a τιτ(ικῶν) è τιτ(οφόρων), con lo stesso significato. Il riepilogo in arabo di l. 5 fa decidere per la soluzione che ho adottato nel testo.

16. RACCOLTA DI RICEVUTE FISCALI

P. Vindob. G 19132
Eracleopolite ?

22 × 19,5 cm

VIII
tav. 9

Papiro di colore e di qualità medi, più o meno integro sui quattro lati. Perduta la parte inferiore destra. Una *kollesis* di fattura media e larga tra i 3 e i 3,5 cm attraversa orizzontalmente la parte centrale del foglio. La distribuzione del testo sul foglio è inusuale: le ll. 1-5, riguardanti una indagine 13, sono scritte nella metà inferiore del *recto*; in basso lo spazio inutilizzato fino al bordo inferiore è di 4 cm. Separate da uno spazio di c. 3,5 cm, le ll. 6-8 occupano, rispetto alle ll. 1-5, la parte superiore del foglio, che però è stato ruotato di 180°: dunque di nuovo la parte inferiore. Spazio inutilizzato in basso di c. 6 cm. La l. 9 è scritta sulla parte inferiore del *verso*, e cioè in corrispondenza —e nello stesso verso— delle ll. 1-5; le ll. 10 e 11, separate l'una dall'altra da un *vacat* di c. 4 cm, a 180° nella parte superiore, e cioè in corrispondenza —e nello stesso verso— di ll. 6-8. Sembrerebbe che il foglio prima di essere scritto fosse stato piegato orizzontalmente lungo la metà, e che quindi sia stato utilizzato su entrambe le parti tenendo la piegatura in alto. A questa ipotesi di utilizzazione corrisponde anche lo schema delle fratture: prendendo a riferimento la piegatura orizzontale centrale, equidistante (a 11 cm) dal bordo superiore e da quello inferiore, le due metà del papiro mostrano fratture e lacune simili disposte specularmente. I due fori accanto al bordo destro, 1 cm sopra e sotto la piegatura; i due fori verso la parte centrale del foglio, a c. 0,5 cm sopra e sotto la piegatura; i due fori vicino al bordo sinistro, 0,8 cm sopra e sotto la piegatura. Alla frattura prodottasi lungo la parte sinistra della piegatura orizzontale che corre 5 cm sotto il bordo superiore e 6 cm sopra la piegatura mediana, corrisponde la frattura più accentuata alla stessa distanza di 6 cm dalla piegatura centrale e di 5 cm dal bordo inferiore. Alla perdita dell'angolo inferiore destro corrisponde il distacco della parte superiore destra. È verosimile dunque che il foglio sia rimasto nel terreno piegato in due, fino al momento del ritrovamento. La parte inferiore è quella che ha subito i danni maggiori. Oltre a quelle già descritte, sono riconoscibili altre piegature, che devono essere precedenti alla giacitura del foglio nel terreno: orizzontali a 2,5 e 9,12,5 cm dal bordo superiore; verticali a poco meno di 2 cm una dall'altra. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni e poco accurata, più o meno inclinata alle ll. 1-5, verticale ma comunque tendente a inclinarsi verso destra alle ll. 6-8; più inclinata la scrittura sul *verso*. L'inchiostro è abbastanza uniformemente nero nelle prime 5 linee. Nelle registrazioni di ll. 6-8 esso è più scuro a l. 6, più sbiadito nella prima registrazione di l. 7, più scuro nella seconda, di nuovo più chiaro nella registrazione a cavallo tra l. 7 e l. 8, di nuovo leggermente più scuro nella seconda registrazione di l. 8. Più chiaro e marrone è anche l'inchiostro delle linee sul *verso*. Questi cambiamenti di inchiostro —e probabilmente anche di calami: a partire da l. 6 sembra sia stato usato un calamo leggermente più sottile— mostrano che le diverse parti del papiro, e anzi anche le diverse registrazioni che si seguono su una stessa linea, sono state scritte in tempi differenti. Il *recto* è scritto da due mani diverse: m^1 scrive le ll. 1-6 e le prime due registrazioni di l. 7; m^2 scrive la terza registrazione di l. 7 e quella di l. 8. Le due mani sono distinguibili non tanto per le grafie —quasi identiche—, quanto per alcuni dettagli nelle abbreviazioni e per altri particolari nella organizzazione delle registrazioni. Alcuni esempi: m^2 abbrevia $\mu(\delta\nu\nu\nu)$ con due tratti obliqui, mentre m^1 lo fa, tranne che in un caso, con un solo tratto; $\tau\rho\tau\nu$ di m^2 (l. 8) è scritto per esteso, mentre m^1 lo abbrevia sempre; $\pi\rho\epsilon(\zeta\beta\nu\tau\epsilon\rho\nu)$ è abbreviato con ϵ soprascritto e un tratto obliquo sul ρ da m^1 , solo con ϵ soprascritto da m^2 ; a differenza di m^1 , m^2 inserisce tra gli importi in denaro e il proprio nome una croce. Per altri elementi che aiutano a distinguere le due mani cfr. introd. al papiro. Due mani ancora diverse sono anche quelle delle registrazioni sul *verso*. Le grafie sono comunque, come si è detto, molto simili e difficili da distinguere. Interessante il τ soprascritto di $\alpha\upsilon\tau(\acute{o}\varsigma)$ alla fine di ogni registrazione (ll. 2, 3, 4, etc.), consistente in una specie di arco che poi scende a formare il tratto verticale della croce finale; $\acute{\alpha}\lambda\lambda(\nu\nu)/\acute{\alpha}\lambda\lambda(\nu\nu)$ *passim*, scritto semplicemente $\alpha\lambda\lambda$ — $\alpha\lambda\lambda\omega$ a l. 1— senza alcun segno particolare a indicare la abbreviazione. Acquistato nel 1883, dunque con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

metà inferiore del foglio

- ↓ 1 m¹ † π(αρὰ) Ἀπαι(ου)λ(ίου) Πχιπ (ὑπὲρ) δημο(κίων) (καὶ) διαγρ(άφου)
(καὶ) ἄλλω(ν) τρι(καὶ)δεκάτης ἰνδ(ικτίονος) μ(ηνός)
π(α)ῦ(νι) ἰζ δ(ιὰ) Ἀπαι(ου)λ(ίου) πρε(σβυτέρου) ἀρ(ι)θ(μίου)
νο(μίσματος) γ' τρί(ον) μ(όνον).
- 2 Δαμι(ανός) † ἄλλ(ο)· ἐπιφ κζ ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) ζ' ἔκτ(ον)
μό(νον). ὁ αὐτ(ός) † ἄλλ(ο)· μεσο(ρή) γ ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος)
ζ' ἔκτ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) † ἄλλ(ο)· με(σορῆ) ιθ δ(ιὰ)
Ἀπαι(ου)λ(ίου) πρε(σβυτέρου)
- 3 ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) ιβ' δωδέκ(α)τ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) † ἄλ-
λ(ο)· φ(α)ῶ(φι) η δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος)
ζ' ἔκτ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) † ἄλλ(ο)· φ(α)ῶ(φι) ιγ δ(ιὰ) τ(οῦ)
αὐτ(οῦ) ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) ζ' ἔκτ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) †
- 4 ἄλλ(ο)· τῦ(βι) ς δ(ιὰ) τ(οῦ) [α]ῦτ(οῦ) ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) γ'
τρίτ(ον) μό(νον). [ὁ] αὐτ(ός) † ἄλλ(ο)· με(ε)χ(εῖρ) ς δ(ιὰ) τ(οῦ)
α[ῦ]τ(οῦ) [ἀρ(ι)θ(μίου)] νο(μίσματος) γ' τρίτ(ον) μό(νον). ὁ
αὐτ(ός) † [ἄ]λλ(ο)· φαρ(μοῦ)θ(ι) γ δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ)
- 5 χρυ(σοῦ) νό(μισμα) α δ' ἐν τέταρτ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) † [† ἄλλ(ο)·
θῶ(θ) ἰζ δ(ιὰ) τ(οῦ) α[ῦ]τ(οῦ)] ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) γ'
τρ[ί]τ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) †]

<vacat c. 3,5 cm>

metà superiore del foglio, 180°

- 6 † π(αρὰ) Ἀπαι(ου)λ(ίου) Πχιπ (ὑπὲρ) δημο(κίων) (καὶ) διαγρ(άφου)
(καὶ) ἄλλ(ων) τεσσαρε(καὶ)δεκάτης ἰ(ν)δ(ικτίονος) μ(ηνός)
π(α)ῦ(νι) ιδ δ(ιὰ) Ἀπαι(ου)λ(ίου) πρε(σβυτέρου) ἀρ(ι)θ(μίου)
νο(μίσματος) ζ' ἔκτ(ον) μό(νον). Δαμι(ανός) †
- 7 ἄλλ(ο)· τῦ(βι) κα δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) ζ'
ἔκτ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) † ἄλλ(ο)· μεσο(ρή) θ δ(ιὰ) τ(οῦ)
αὐτ(οῦ) ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) γ' τρίτ(ον) μό(νον). ὁ αὐτ(ός) †
m² † ἄλλ(ο)· θῶ(θ) η δ(ιὰ) Ἀπαι(ου)λ(ίου) πρε(σβυτέρου)
- 8 ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) γ' τρίτ(ον) μό(νον) † Γε(ώργιος) δι(άκονος) †
ἄλλο· φ(α)ῶ(φι) ιβ δ(ιὰ) Ἀπαι(ου)λ(ίου) πρε(σβυτέρου) ἀρ(ι)θ(μίου)
νο(μίσματος) ζ' ἔκτ(ον) μό(νον) † Γε(ώργιος) δι(άκονος)

verso

metà inferiore del foglio

- 9 m³ † π(αρὰ) Σεργίου Ἀνω(νίου) νε(ωτέρου) (καὶ) λφ (ὑπὲρ) δημο(κίων)
(καὶ) διαγρ(άφου) (καὶ) ἄλλ(ων) κανό(νος) ιδ [ἰ(ν)]δ(ικτίονος)
μ(ηνός) με(ε)χ(εῖρ) ιθ δ(ιὰ) Ἀπαι(ου)λ(ίου) πρε(σβυτέρου) προσά-
παξ ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος) Ἰ δ' ἡμι(ε) τέ(ταρτον) μό(νον) †

<vacat c. 4,5 cm>

metà superiore del foglio, 180°

10 [† π(αρὰ) ... [] tracce]

<vacat c. 4 cm>

11 m⁴ † π(αρὰ) τ(οῦ) Σεργ(ίου) Ἀντ(ωνίου) νεωτ(έρου)

1. l. τρεῖςκαίδεκάτης

metà inferiore del foglio

“† Da Apaoullos figlio di Pchip (?) per le imposte e la capitazione e altre della tredicesima indizione, il 17 del mese di payni tramite Apaoullos *presbyteros*, *nomisma* di conto 1/3 un terzo e nient'altro.

Damianos † Altro: epiph 27, *nomisma* di conto 1/6 un sesto e nient'altro. Lo stesso † Altro: mesore 3, *nomisma* di conto 1/6 un sesto e nient'altro. Lo stesso † Altro: mesore 19, tramite Apaoullos *presbyteros*, *nomisma* di conto 1/12 un dodicesimo e nient'altro. Lo stesso † Altro: phaophi 8 tramite lo stesso, *nomisma* di conto 1/6 un sesto e nient'altro. Lo stesso † Altro: phaophi 13 tramite lo stesso, *nomisma* di conto 1/6 un sesto e nient'altro. Lo stesso †

Altro: tybi 6 tramite lo stesso, *nomisma* di conto 1/3 un terzo e nient'altro. Lo stesso † Altro: mecheir 6 tramite lo stesso, *nomisma* di conto 1/3 un terzo e nient'altro. Lo stesso † Altro: pharmouthi 3 tramite lo stesso, *nomismata* d'oro 1 1/4 uno e un quarto e nient'altro. Lo stesso † [† Altro: thoth 17 tramite lo stesso, *nomisma* di conto 1/3 un terzo e nient'altro. Lo stesso †]”

metà superiore del foglio, 180°

“† Da Apaoullos figlio di Pchip (?) per le imposte e la capitazione e altre della quattordicesima indizione, il 14 del mese di payni tramite Apaoullos *presbyteros*, *nomisma* di conto 1/6 un sesto e nient'altro. Damianos †

Altro: tybi 21 tramite lo stesso, *nomisma* di conto 1/6 un sesto e nient'altro. Lo stesso † Altro: mesore 9 tramite lo stesso, *nomisma* di conto 1/3 un terzo e nient'altro. Lo stesso † † Altro: thoth 8 tramite Apaoullos *presbyteros*,

nomisma di conto 1/3 un terzo e nient'altro † Georgios diacono ... † Altro: phaophi 12 tramite Apaoullos *presbyteros*, *nomisma* di conto 1/6 un sesto e nient'altro † Georgios diacono ...”

verso

metà inferiore del foglio

“† Da Sergios figlio di Antonios, recluta, e ... per le imposte e la capitazione e altre della quota della indizione 14, il 19 del mese di mecheir tramite Apaoullos *presbyteros*, tutto in una sola volta *nomisma* di conto 1/2 1/4 e nient'altro †”

metà superiore del foglio, 180°

“[† da ...]

† Da Sergios figlio di Antonios, recluta”

Raccolta di ricevute relative, sul *recto*, alle imposte pagate da un Ἀπαιούλιος per le indizioni 13 e 14; sul *verso* alle imposte pagate da un Cέργιος figlio di Ἀντώνιος, recluta, sempre per la indizione 14.

Le due sezioni sul *recto*, relative rispettivamente alle indizioni 13 e 14, non sono scritte una di seguito all'altra: ciascuna di esse è scritta al centro di una delle due metà del foglio, capovolta rispetto all'altra. Lo stesso vale per le registrazioni del *verso*.

Ciascuna delle due sezioni del *recto* è costituita da più ricevute: una per ciascuna delle rate con le quali Ἀπαιούλιος paga le imposte. Le ricevute sono scritte una dopo l'altra, senza andare a capo alla fine di ciascuna di esse —in modo da occupare le righe per intero—, e seguono uno schema inusuale per questo genere di documenti. La prima ricevuta di ciascuna delle due sezioni del *recto* è strutturata secondo lo schema (ll. 1, 6):

- a) croce iniziale, nome del contribuente introdotto da παρά;
- b) ὑπέρ seguito dalla indicazione delle diverse imposte: δημόσια —da intendersi qui nel senso di δημόσια γῆς, imposte fondiari—, capitazione, altre non specificate.
- c) Indicazione della indizione cui le imposte si riferiscono.
- d) Mese e giorno in cui è stato fatto il pagamento.
- e) Indicazione, introdotta da διὰ, della persona che si è occupata della riscossione: in tutti i casi un Ἀπαιούλιος πρεσβύτερος.
- f) Importo in νομίσματα ἀρίθμια, indicato prima in cifre e poi per esteso, seguito da μόνον.
- g) La ricevuta finisce con un nome abbreviato —verosimilmente da sciogliere in nominativo e da intendersi come il nome dell'impiegato che ha scritto materialmente le ricevute— e con una croce finale.

Le ricevute successive, ciascuna introdotta da ἄλλο, non ripetono i primi tre punti a, b, c. Per il resto esse seguono —con alcune piccole varianti non sostanziali— lo stesso schema:

- d) mese e giorno in cui è stato fatto il pagamento.
- e) La indicazione della persona che si è occupata della riscossione manca alle ricevute per il secondo e il terzo pagamento —prima e seconda ricevuta di l. 2—. Essa si ritrova a partire dalla quarta ricevuta —ultima di l. 2— con la indicazione del nome di Ἀπαιούλιος la prima volta, semplicemente con διὰ τοῦ αὐτοῦ nelle ricevute successive. Il nome di Ἀπαιούλιος invece del semplice διὰ τοῦ αὐτοῦ è indicato anche nelle ultime due ricevute del *recto*, alle ll. 7-8: queste due ultime ricevute sono scritte da un impiegato diverso da quello delle ricevute precedenti. Egli pur attenendosi allo schema del primo impiegato se ne discosta per alcuni piccolissimi particolari.
- f) Importo in cifre e per esteso seguito da μόνον.
- g) Indicazione della persona che la ha scritta. Nelle ricevute stese dal primo scriba è indicato il nome Δαμι(ανός) per il primo pagamento, sostituito da ὁ αὐτός per quelli successivi. Il secondo scriba indica il suo nome e la sua qualifica, Γε(ώργιος) δι(άκωνος), in entrambe le ricevute che egli scrive, facendolo precedere da una croce.

Il contribuente del *verso*, a differenza dell' Ἀπαιούλιος del *recto*, paga in una sola rata. Per lui dunque viene redatta una sola ricevuta secondo lo stesso schema delle ricevute iniziali delle due sezioni del *recto*. Manca in questo caso la indicazione finale dell'impiegato che ha scritto la ricevuta.

La struttura di 16, con la sua divisione in sezioni, ha un parallelo in un altro papiro di Vienna: CPR XIX 25. Le prime quattro linee di questa raccolta di ricevute sono divise dalle successive da un *vacat* di 18,5 cm. Più significativo il fatto che le singole ricevute, riguar-

danti tutte uno stesso contribuente, siano strutturate secondo lo stesso identico schema di 16, altrimenti privo di paralleli così vicini. I due documenti devono essere stati scritti in anni vicini —la indizione 11 di CPR XIX 25 è probabilmente quella immediatamente precedente alle indizioni 13 e 14 di 16— e nello stesso ufficio, anche se da impiegati diversi.

Come si è detto 16 raccoglie le ricevute per le imposte pagate da due contribuenti: il contribuente Ἀπαιούλιος, pagando le diverse rate delle imposte, ha fatto registrare su un foglio piegato in due i pagamenti da lui effettuati, a titolo di ricevuta. Egli paga le imposte tramite un Ἀπαιούλιος, un πρεσβύτερος, tranne che per la seconda e la terza rata, che egli —se la assenza del διὰ κτλ. non è una involontaria omissione dello scriba— paga personalmente. Per il primo anno —indizione 13— egli fa annotare i pagamenti su un lato del foglio piegato in due; per l'anno successivo —indizione 14— egli utilizza l'altro lato. Nella indizione 14 il foglio è utilizzato anche, sul verso, per le ricevute —o piuttosto la ricevuta— di un altro contribuente. Quale fosse il legame che univa i due contribuenti, per cui le loro ricevute sono scritte su uno stesso foglio, può solo essere ipotizzato. Essi pagano le imposte tramite lo stesso Ἀπαιούλιος πρεσβύτερος: è possibile che questi, pagando le imposte per conto di diversi contribuenti, facesse in certi casi registrare le ricevute su uno stesso foglio. Per il ruolo di religiosi come intermediari nel pagamento delle imposte, 60 introd. pp. 280-281.

Altre raccolte di ricevute databili al periodo arabo sono conservate, oltre che in CPR XIX 25, in P. Grenf. II 102, 104 —la correzione di Sijpesteijn riportata in BL VIII 144 per l. 3 non è da accettare: per διὰ χειρός nelle registrazioni di pagamenti cfr. Preisigke WB s. v. χείρ II 727 !—, SB XXII 15609 e 15610 (= SPP III 291 e 292), SPP III 597, 627 —del VII-VIII, non del VI-VII come indicato da Wessely—, 648 —dell'VIII piuttosto che del VII, come invece indicato da Wessely—.

P. Grenf. II 102 conserva due ricevute fiscali —a l. 2 il διμῶσον del papiro è da correggere in δημοσίων piuttosto che in δημοσίου come proposto da Grenfell e Hunt— del VII secolo, strutturate diversamente dalle nostre. P. Grenf. II 104 riguarda anch'esso pagamenti fiscali —questa volta in grano— per il VII-VIII secolo. Delle quattro ricevute la prima è datata al 21 di ἐπεῖφ e ha una propria sottoscrizione; le altre tre sono tutte della ἐπαγομένη 3 e la sottoscrizione, nella forma δι' ἑμοῦ τ(ο)ῦ ἀύ(τοῦ), è solo alla fine delle ultime due.

SB XXII 15609, che nonostante la riedizione di I. J. Poll, *Korr. Tyche 183*, Tyche 10 (1995), p. 247, rimane in buona parte oscuro, registra alcuni pagamenti per δημόσια e διάγραφον, e deve essere connesso con SB XXII 15610, forse addirittura della stessa mano: anche il Θεόδωρος —in SB XXII 15609. 6 leggere Θεοδώρου invece del nominativo di Poll— dei due documenti può essere la stessa persona.

SB XXII 15610 registra almeno tre pagamenti per il διάγραφον: il primo verosimilmente in πᾶντι, contro la correzione di I. J. Poll, *Korr. Tyche 184*, Tyche 10 (1995), p. 247; il secondo, introdotto da ἄλλ(ον) (come in 16 e contro Poll, *cit.*), il 26 μεχείρ; il terzo, anch'esso introdotto da ἄλλ(ον) (diversamente da Poll, *cit.*), il 19 φαμενώθ. Per quanto l'inchiostro sia molto svanito, mi sembra che a l. 1 davanti a ε di ερεκτ il c letto da Wessely ci sia davvero: ἐρέκτου diventa dunque improbabile.

SPP III 627 conserva i resti di almeno quattro ricevute strutturate secondo uno schema analogo a quello di 16: nome del contribuente introdotto da παρά, intermediario introdotto da διό, motivazione del pagamento introdotta da ὑπέρ; le diverse ricevute non riguardano però sempre le stesse persone, né le stesse imposte —se davvero di imposte si tratta—.

SPP III 648 segue un formulario diverso da quello di 16, ed è comunque, allo stato attuale, piuttosto oscuro. In ogni caso a l. 1 leggere φαμ(ενὼ)θ κβ () ... [invece di φαμ(ενὼ)θ α ιβ ἰ(ν)δ(ικτίονος); a l. 4 (καί) (ὑπέρ) invece di ἰ(ν)δικτίονος) ζ.

Strettissime affinità con 16 mostra invece SPP III 597, per il quale Wessely indicava una data al VII-VIII e una probabile provenienza dall'Ermopolite. A l. 1, dove Wessely leggeva † π[α(ῶντι)] α γ ἰνδ(ικτίωνος) Ἀνοῦπ Τανωνει (ὑπέρ) δημ(οσίων) κτλ. leggo

† π[(αρά)] Πέτρ[ου] Ἀνοῦπ Τανωνει (ὕπερ) δημο(σίων) κτλ. A ll. 2, 4, 5, invece di ἀρ(ι)θ(μίου) •, ἀρ(ι)θ(μίου) νο(μίσματος); lo stesso è da leggere a l. 3, dove Wessely leggeva solo ἀρ(ι)θ(μίου). Il mese di φαῶφι alla fine di ll. 4 e 5 è sicuro: ω è visibile sulla parte inferiore del tratto verticale di φ: una lettura φ(α)ῶ(φι) è dunque da preferire al φ[αῶφι di Wessely. Con la nuova lettura di l. 1 la struttura di SPP III 597 è identica a quella di 16: una prima registrazione introdotta da παρά + nome del contribuente, motivazione del pagamento (ὕπερ) δημο(σίων) (καὶ) διαγ[ρ(άφου)]; quindi una serie di altre registrazioni strutturate secondo lo schema ἄλλ(ο), mese e giorno, δ(ιὰ) + intermediario, importo in νομίσματα ἀρίθμια prima in cifre e poi in parole seguito da μόνον, sottoscrizione nella forma ὁ αὐτός seguito da una croce. Colpisce in αὐτός il *ductus* del τ: un arco che scende a formare il tratto verticale della croce, proprio come in 16. E in effetti la mano di SPP III 597 è la stessa che ha scritto le ll. 1-7 di 16. Anche SPP III 597 è dunque stato scritto nello stesso ufficio e negli stessi anni di 16 e CPR XIX 25.

Per SPP III 597 Wessely indicava una provenienza dall'Ermopolite; con questa provenienza si accorderebbe anche la data di acquisto registrata nell'inventario manoscritto di Wessely: 1887, cfr. Loebenstein, *Papyrussammlung*, p. 6 s. La stessa provenienza risulta dall'inventario di Wessely anche per CPR XIX 25: il papiro è inventariato come G 15458 che indica appunto Ermopolite, Loebenstein, *Papyrussammlung*, 21. Una data di acquisto per questo documento non è indicata. Per 16 è invece indicata una data di acquisto nel 1883: dunque "1. Fayyumer Fund" e probabile provenienza da Arsinoite o Eracleopolite.

In particolare all'Eracleopolite fa pensare il nome Συγκρίτιος in CPR XIX 25, attestato altrimenti solo in pochi documenti. In SB VI 9146. 23, 9154. 19, SPP III 420. 6, provenienti dall'Eracleopolite, si tratta del notaio classificato da Diethart - Worp, *Byz. Not.*, come Herakl. 18.2.1-3. SB VI 9146 era datato dall'editore al VI-VII, da Diethart e Worp al VII. La scrittura rientra nella tipologia definita da Bell, *Two Official Letters*, p. 265, come *current style*, con elementi marcati della minuscola: dunque periodo arabo, e cioè VII-VIII; a una datazione di questo documento in pieno periodo arabo, piuttosto VIII che VII, rimandano inequivocabilmente le scritture minuscole di alcune delle sottoscrizioni dei testimoni e della parte finale della sottoscrizione del notaio, cfr. la tav. 1 in JÖBG 2 (1952): quest'ultima in particolare è interessante perché mostra come uno stesso scrivente potesse padroneggiare grafie completamente differenti. Nello stesso periodo sarà da collocare anche SB VI 9154, anch'esso datato da Gerstinger, l'editore, al VI-VII. In SB VI 9146 e 9154 la sottoscrizione del notaio è seguita da un 'sigillo', una sigla dello stesso tipo di quello che si trova in CPR XIX 25. Singolarmente la sigla di SB VI 9146 è trascritta da Gerstinger e da Diethart - Worp, *Byz. Not.*, p. 58, come uno staurogramma. La stessa sigla si doveva trovare con ogni probabilità anche alla fine, perduta, della sottoscrizione dello stesso notaio in SPP III 420, e sarà da integrare piuttosto che la croce integrata da Diethart - Worp, *Byz. Not.*, p. 58 (ma non da Wessely).

Un altro Συγκρίτιος, un πρεσβύτερος, si trova in SPP X 225. 4, anche questo proveniente dall'Eracleopolite e databile all'VIII secolo.

Un Συγκρίτιος è ancora in SPP VIII 1259. 2, datato da Wessely al VI, ma per il quale una datazione più tarda, ad esempio al VII secolo, è possibile. La provenienza del papiro è sconosciuta, ma esso è stato comunque acquistato nel 1883, con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

Altri due personaggi con questo nome sono menzionati in P. Rainer Cent. 121. 2-3, dove preferisco una lettura Συγκρί(τιον) al συγκρί(την) di Worp: questo documento viene dall'Eracleopolite e si data al 719/720. Curiosamente uno dei due Συγκρίτιοι di P. Rainer Cent. 121 è un πρεσβύτερος, come il Συγκρίτιος di SPP X 225. L'altro è figlio di uno Ζαχαρίας: il Συγκρίτιος di CPR XIX 25 ha per l'appunto un figlio con lo stesso nome, Ζαχαρίας. Curioso anche il fatto che il Πάυλος συμβολαιογράφος (Diethart - Worp, *Byz. Not.*, Herakl. 16.1.1-3) che sottoscrive P. Rainer Cent. 121 —dove figurano due personaggi

di nome *Συγκρίτιος*—, faccia seguire alla sua firma una sigla dello stesso tipo di quella usata dal notaio *Συγκρίτιος* e di quella che si trova in CPR XIX 25: raccolta di ricevute rilasciate a un *Συγκρίτιος*. Certamente queste coincidenze possono essere casuali, ma è da considerare che i citati CPR XIX 25, SB VI 9146, 9154, P. Rainer Cent. 121 —con gli altri due documenti di *Παῦλος συμβολαιογράφος*: SPP III 46, 343— sono anche i soli documenti del periodo arabo¹ nei quali si trovino sigilli disegnati di questo tipo.

L'impressione è che ci si trovi di fronte a un gruppo di documenti prodotti tutti in Eracleopolite nel periodo arabo, e in uno stesso ambiente: un ambiente in cui fosse diffuso l'uso di questi 'sigilli disegnati' e in cui certi nomi fossero particolarmente diffusi.

La provenienza dall'Ermopolite indicata da Wessely per alcuni di questi documenti non deve fare difficoltà: per altri esempi di documenti del periodo arabo provenienti dall'Eracleopolite ma attribuiti da Wessely all'Ermopolite, cfr. 4, N. Gonis - F. Morelli, *A Requisition for the 'Commander of the Faithful': SPP VIII 1082 Revised*, ZPE 132 (2000), pp. 193-195, e N. Gonis, *Reconsidering Some Fiscal Documents from Early Islamic Egypt*, di prossima pubblicazione, n. 1.

A differenza delle normali ricevute, **16** e CPR XIX 25 registrano tutti i pagamenti effettuati nel corso di un anno da uno stesso contribuente: essi danno dunque informazioni complete sull'ammontare complessivo delle imposte, sul numero e sulle date delle rate con le quali esse venivano pagate al fisco.

Prima di considerare le informazioni ricavabili da questi documenti riassumo il sistema ricostruito da L. Casson, *Tax-Collection*, pp. 279-288:

—le imposte sono pagate normalmente nel corso della indizione —con inizio al 6 *παχών*, cfr. Cadell, *Qurrah ben Sharik*, pp. 138-141— alla quale si riferiscono; versamenti fatti dopo la fine della indizione rappresentano pagamenti di arretrati (p. 279 s.);

—nel periodo arabo le imposte sarebbero pagate in due *καταβολαί*, contro le tre del periodo bizantino (p. 280);

—la prima *καταβολή* viene pagata tra *παῦνι* e *μεχείρ*; la seconda tra *μεχείρ* e la fine della indizione (p. 280);

—la prima *καταβολή* rappresenta normalmente i 2/3 del totale; il rimanente 1/3 viene pagato con la seconda *καταβολή* (pp. 286-287).

Ora, l'*Ἀπαύλιος* di **16** paga le imposte della indizione 13 in 9 rate, distribuite su un periodo di 11 mesi, o in 10 rate su un periodo di 16 mesi se si considera anche l'ultimo pagamento cancellato di l. 5:

17 <i>παῦνι</i>	ind. 13:	1/3 νόμισμα
27 <i>ἐπίφ</i>	" "	1/6 νόμισμα
3 <i>μεσορή</i>	" "	1/6 νόμισμα
19 <i>μεσορή</i>	" "	1/12 νόμισμα
8 <i>φαῶφι</i>	" "	1/6 νόμισμα
13 <i>φαῶφι</i>	" "	1/6 νόμισμα
6 <i>τῦβι</i>	" "	1/3 νόμισμα
6 <i>μεχείρ</i>	" "	1/3 νόμισμα
3 <i>φαρμουθι</i>	" "	1 1/4 νομίσματα
[17 <i>θῶθ</i>	ind. 14:	1/3 νόμισμα]

Senza considerare l'ultimo pagamento cancellato, il totale è di 3 νομίσματα. Le rate sono distribuite in maniera relativamente uniforme sul periodo di 11 mesi. Solo il pagamento cancellato del 17 *θῶθ*, se esso è stato effettuato realmente, sarebbe stato fatto in ri-

¹ Un sigillo disegnato dello stesso tipo si trova per il periodo bizantino in P. Vind. Eirene 11, anch'esso comunque dell'Eracleopolite.

tardo, nella indizione successiva a quella cui si riferiscono le imposte (ma cfr. n. a l. 5). Considerando lo schema ricostruito da Casson, i pagamenti fatti fino all'inizio di *μεχείρ* potrebbero essere *ἐξάγια* della prima *καταβολή*; la seconda *καταβολή* sarebbe invece pagata in un solo *ἐξάγιον*, più o meno a metà del periodo normale per il suo pagamento: l'ultimo quadrimestre della indizione. Le quote che si avrebbero per le due *καταβολαί* ($1\frac{3}{4}$ e $1\frac{1}{4}$ νομίματα) non corrisponderebbero ai $\frac{2}{3}$ e $\frac{1}{3}$ di cui parla Casson, ma rispecchierebbero comunque una maggiore importanza della prima *καταβολή*.

Molto diverso il quadro delle imposte pagate dallo stesso *Ἀπαιούλιος* per la indizione successiva:

14 παῦνι	ind. 14:	1/6 νόμισμα
21 τῦβι	" "	1/6 νόμισμα
9 μεσορή	ind. 15:	1/3 νόμισμα
8 θώθ	" "	1/3 νόμισμα
12 φαῶφι	" "	1/6 νόμισμα

Il totale è di $1\frac{1}{6}$ νόμισμα, molto inferiore a quello della indizione 13. Le rate sono solo 5, e di queste solo le prime due —che per altro coprono solo c. il 28,5 % del totale— non sono pagate in ritardo. Tra la prima e la seconda rata passa un periodo di 7 mesi, e solo dopo altri 7 mesi viene pagata la terza rata. Le rate successive si seguono a intervalli abbastanza regolari di un mese l'una dall'altra. Il periodo totale coperto è di 17 mesi. I primi due pagamenti si collocano rispettivamente verso l'inizio e alla fine del periodo normale per il pagamento della prima *καταβολή*. I tre pagamenti successivi potrebbero essere intesi come pagamenti per la seconda *καταβολή*, in ritardo rispetto allo scadere della indizione di 3-6 mesi. Tuttavia il rapporto che si avrebbe tra le due *καταβολαί*, 28,5 % contro 71,5 % non corrisponde assolutamente a quello normale di $\frac{2}{3}$ contro $\frac{1}{3}$.

Il *Σέργιος* figlio di *Ἀντώνιος* del *verso* paga le imposte in una sola rata —come viene ribadito dall'avverbio *προσάπαξ*—, verso la metà del mese di *μεχείρ*: tra la fine del periodo per la prima *καταβολή* e l'inizio di quello per la seconda. L'importo di $\frac{1}{2}\frac{1}{4}$ νόμισμα è basso rispetto a quelli pagati da *Ἀπαιούλιος*.

Μηνᾶς figlio di *Δαμιανός* di CPR XIX 25 paga le tasse in 6 rate, per un totale di $\frac{2}{3}\frac{1}{12}$ —o $2\frac{2}{3}\frac{1}{48}$ se si considerano anche le imposte per il *μικθός* di l. 5 e le spese per le requisizioni di l. 6— νομίματα. Delle 6 rate 2 sono pagate nel mese di *φαμενώθ*; quindi, dopo un mese di intervallo, vengono pagate le altre 4 in *παχών*. Entrambi questi mesi si collocano nel periodo in cui normalmente era pagata la seconda *καταβολή*.

In SPP III 597 le rate sono almeno 4 per un importo superiore a $1\frac{1}{4}\frac{1}{8}$ νομίματα. Le 4 rate si distribuiscono tra *παῦνι* e *φαῶφι*, e cioè nei primi mesi della indizione. Non si sa se ci fossero e come si distribuissero altri pagamenti nel resto dell'anno.

Riassumendo i dati in una tabella:

data	16 ind. 13	16 ind. 14 r.	16 ind. 14 v.	CPR XIX 25 ind. 11	SPP III 597 ind. 3
παῦνι 14		1/6			
17	1/3				
28					x
ἐπίφ 27	1/6				
μεσορή 3	1/6				
8					1/2
19	1/12				
θώθ					
φαῶφι 8	1/6				
13	1/6				
?					1/3

	?				x
ἀθύρ					
χοιάκ					
τῦβι	6 21	1/3			
μεχείρ	6 19	1/3		1/2 1/4	
φραμενώθ	16 24				1/2 1/3 1/24 1/3 1/24 1/48
φαρμοῦθι	3	1 1/4			
παχών	5 9 21 28				1/24 1/48 (1/8, 1/8 1/48) 1/2 1/3 1/4
παῖνι					
ἐπείφ					
μεσορή	9		1/3		
θώθ	8 [17	1/3]	1/3		
φραῶφι	12		1/6		

Difficile stabilire se le poche coincidenze con il sistema delineato da Casson siano solo frutto del caso, o se davvero rispecchino in qualche modo l'intenzione di seguire il sistema delle due *καταβολαί*. La impressione che si ricava da questi documenti è che la divisione in due — o più: 23. 1 n.— *καταβολαί* fosse almeno in alcuni casi un fatto del tutto teorico, e che i pagamenti potessero essere fatti con rate, quote, e scadenze non predeterminate.

1. Πχιπ: le stesse lettere sono meglio visibili all'inizio di l. 6. Dovrebbe trattarsi del patronimico di Ἀπαιούλιος. Un nome simile però non è mai attestato, né riesco a trovarne uno al quale possa in qualche modo essere ricondotta questa sequenza di lettere. Letture come *πχαψω*, *πχυψω*, *πχψω*, *πχυπ*, *πχαπ*, sono anche possibili ma non aiutano a risolvere la difficoltà.

δημο(αίων) (καὶ) διαγρ(άφου): propriamente i *δημόσια* sarebbero le tasse in genere, incluso quindi anche il *διάγραφον*. In questo caso il termine indica evidentemente i *δημόσια γῆς*, le imposte fondiari. Lo stesso uso di *δημόσια* nel senso di *δημόσια γῆς* contrapposti al *διάγραφον* in 17. 2, P. Laur. IV 182. 3 (del periodo arabo, non VI-VII come indicato nella edizione), P. Lond. III 1315b 2 (p. 275), IV 1430. 136, V 1738. 2, 1739. 1-2, SB XX 14235. 1, SPP III 597. 1, VIII 709. 1, O. Bodl. II 2078. 2, 2080. 3 (in questi ultimi tre documenti sono indicati prima il *διάγραφον* e poi i *δημόσια*).

2. Δαμι(ανός) †: il segno che precede la croce sembra un β o uno υ: non so dire in ogni caso quale potesse esserne il significato: forse qualcosa come a l. 8, cfr. n. *ad l.* ?

με(σορή): abbreviato qui più radicalmente; la registrazione precedente è già datata allo stesso mese di *μεσορή*, abbreviato in questo caso *μεσο(ρή)*. Non c'è dunque rischio di confusione con l'altro mese che inizia con *με*, *μεχείρ*, che d'altra parte in questo periodo sarebbe piuttosto abbreviato *μ(ε)χ(είρ)*.

5. Si potrebbe pensare che questo pagamento fosse stato lo stesso di θώθ 8 della indizione 14, di l. 7, e che lo scriba lo avesse per errore registrato nella metà del foglio sbagliata, e cioè in quella per la indizione 13. Accortosi dell'errore poi egli lo avrebbe cancellato e riscritto al posto

giusto, alla indizione 14. Farebbe difficoltà però, se ho letto bene, il giorno del mese, che sembra il 17 a l. 5 —ma anche η per 8 non è impossibile!—, l'8 a l. 7; ancora, a l. 5 ci dovrebbe essere la firma di Γεώργιος διάκονος, come a l. 7.

6. Δαμι(ανός): un nome diverso da Δαμιανός non può essere escluso, per quanto le lettere δ e μ sembrino abbastanza probabili. Del resto anche la mano di questa seconda parte, relativa alla indizione 14, sembra la stessa di ll. 1-5: la impressione leggermente diversa è dovuta essenzialmente al fatto che la seconda parte è scritta con un calamo più sottile.

8. Γε(ώργιος) δι(άκονος) . . †: alla fine della firma uno o due segni che non so decifrare. Lo stesso alla fine della seconda registrazione di Γεώργιος διάκονος, su questa stessa linea. Probabilmente solo un segno che lo scriba metteva a garanzia della autenticità della propria firma.

9. νε(ωτέρου): νεώτεροι, reclute, sono attestati raramente nel periodo arabo. In SB VIII 9754. 1, 2 (Eracleopoli 646, cfr. *BL* VIII 353), dove Ἡλία νεωτέρου è tradotto da A. Grohmann, *Greek Papyri of the Early Islamic Period in the Collection of Archduke Rainer*, Ét Pap. 8 (1957), p. 26, come "Helias the younger"; SB XVI 12998. 25 (Sheykh Fadl VII/VIII); SPP VIII 702. 2 (Arsinoe, VIII piuttosto che VII come invece indicato da Wessely); SPP XX 204. 2 (Arsinoite, VII, forse anche VIII, non VI-VII come indicato da Wessely). Questi νεώτεροι hanno sempre nomi cristiani, mai arabi. Essi non saranno stati militari veri e propri, ma avranno avuto le stesse funzioni degli στρατιῶται del periodo arabo, per i quali cfr. 56. 2 n.

λφ: la parola è abbreviata, anche se non riesco a vedere il segno di abbreviazione. La prima lettera può essere un α. Non riesco tuttavia a dare una soluzione per questa serie di lettere: mi aspetterei un significato che stesse in qualche modo sullo stesso piano di νεώτερος, e cioè una qualifica.

πρόαξ: con una eccezione —PSI IX 1040. 26, del III secolo— solo in papiri del periodo bizantino e arabo. Normalmente riferito a pagamenti effettuati in una sola rata.

10-11. A quel che sembra la scrittura nella prima linea è stata lavata via intenzionalmente. Sembra in ogni caso che la registrazione, anche prima di essere cancellata, fosse rimasta incompleta come quella di l. 11. Si potrebbe pensare che delle tre linee sul *verso* la l. 10 sia stata la prima a essere scritta: dovendo scrivere la ricevuta per Γεργιος l'impiegato avrebbe iniziato a scrivere sul *verso*, poco sotto la metà del foglio. Poi però egli si sarebbe accorto di aver cominciato a scrivere troppo in alto, e avrebbe cancellato quello che aveva scritto per riiniziare più in basso con la l. 11. A questo punto però si sarebbe accorto ancora di star scrivendo in corrispondenza delle ricevute del *recto* relative alla indizione 13, non alla 14. Avrebbe allora lasciato incompiuta anche la l. 11, ruotato il foglio e scritto finalmente per intero, a l. 9, la ricevuta per la indizione 14: in corrispondenza questa volta delle altre ricevute del *recto* per la stessa indizione. Ma la mano di l. 11 sembra diversa da quella di l. 9.

17. REGISTRO FISCALE CON ESERCITAZIONE DI CANCELLERIA

P. Vindob. G 19168

11 × 19,3 cm

789/790

Arsinoite

tav. 12

Papiro di colore e di qualità medi, integro in alto, spezzato sugli altri lati. A sinistra deve comunque essere andato perduto molto poco: l'inizio delle righe del testo del *recto* è conservato con un margine di c. 1 cm. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola verticale di dimensioni medie, accurata e rotondeggiante. Notevole la legatura $\upsilon\varsigma$, ben visibile ad esempio in ἀνυθ(έντος) di l. 12. Inchiostro nero. Stessa mano di PERF 91, degli stessi anni, edito in A. Grohmann, *Probleme der arabischen Papyrusforschung II*, *Archiv Orientalní* 6 (1933), pp. 380-381 (non ancora in SB). Chiaramente riconoscibile è solo una piegatura verticale a c. 9 cm dal bordo sinistro. Acquistato nel 1883, dunque con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund". Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>
→ 1	ἐξ[ά]νυ(ςις) ο(ύτως)	ς'η'	† φιλοξ
1a		ς'η'	
1b			prove di penna
2	† χωρ(ίον) Εἰκο(σι)πενταρ(ούρων)	διάγρα(φον)	δημό(σια)
3	Ἰωάννο(υ) Ἀμμωνίο(υ)	νό(μισμα) α]	νό(μισμα) α] γ'
3a	Ἀμμωνίο(υ)	ς'η'	
4	Σίμων Φιλοθ(έου) κ()	νό(μισμα) α ς'η'	νό(μισμα) α] δ'
4a	ς'η'	ς'η'	
5	Νειλάμμωνι Βίκτ(ορος)	νό(μισμα) α γ'η'	νό(μισμα) α [ς]η'
5a	α .. . α[
6	Σολομών [Ἰ]σακ()	νό(μισμα) α] δ'[
6a	Φοιβάμμων []		
7	Φοιβάμμων Ἰσακ()	νό(μισμα) ... [
7a [
8	αν[]οἰαντ .. [
8a	κδ' [
	— — —		

	<i>d</i>	<i>e</i>
→ 1	ΠΣΟΤΟΜΝ	
1a		
1b	prove di penna	
2		α ^τ ()
3	γί(νεται) νο(μίματα) γ γ'	νό(μισμα) α] δ'
3a		..

4	γί(νεται) νο(μίματα) γ κδ'	νό(μιμα) α] γ'
5	γί(νεται) νο(μίματα) β] δ'	νό(μιμα) α δ' [
5a]	κδ'
6	γ]ί[(νεται)] νο(μίματος) . ' κδ'	[νο(μίματος)] γ'
7		
8		

	f	g
→ 1		
1a		ξεμ πλε[N
1b	prove di penna	άπα [
2	στιχ()	
3	νό(μιμα) α δ'	ό(μοῦ) ξεμ πλε[N [
3a	γ]
4	νό(μιμα) α γ' γ	γ' [
5]] [
6	νό(μιμα) α κδ' [
7] νό(μιμα) α ζ' [
8		

verso

↓ 9]ή' [] ζ'ή' ζ'ή' γ' γ' γ'
10] [] ζ'ή' γ'
11	σὺν θεῷ κώδικον ἡμ]ερολ[όγιον τοῦ ἀ]νυρθέ(ντος) χρυσικῶν δημο(σίων) ἰνδ(ικτίον)ο(ς) ἰγ ἔτου(ς) ρογ ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ υἱο(ῦ) Καλαμα ἐπικειμέ(νου)
12	σὺν θεῷ κώδικον ἡμ]ερολ[όγιον τοῦ ἀ]νυρθέ(ντος) χρυσικῶν δημο(σίων) ἰνδ(ικτίον)ο(ς) ἰγ ἔτου(ς) ρογ ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ υἱο(ῦ) Καλαμα ἐπικειμέ(νου)
13	σὺν θεῷ κώδικον ἡμ]ερ[ολόγιον] τοῦ ἀ]νυρθέ(ντος) χρυσικῶν δημο(σί- ων) ἰνδ(ικτίον)ο(ς) ἰγ ἔτου(ς) ρογ ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ υἱο(ῦ) Καλαμα ἐπικ[ειμέ(νου)
14	σὺν θεῷ κώδικον ἡμερολόγιον τοῦ ἀ]νυρθέ(ντος) χρυσικῶν δημο(σίων) ἰνδ(ικτίον)ο(ς) ἰγ ἔτου(ς) ρογ ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ υἱο(ῦ) Καλαμα ἐπικε[ιμέ(νου)
15	σὺν θεῷ κώδικον ἡμερολόγιον] τοῦ ἀ]νυρθέ(ντος) χρυσικῶν δημο(σίων) ἰνδ(ικτίον)ο(ς) [ι]γ ἔτ[ου(ς)] ρογ ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ υἱ[ο(ῦ)] Καλαμα ἐπικ[ειμέ(νου)
16	σὺν θεῷ κώδικον ἡμερολόγιον τοῦ ἀ]νυρθέ(ντος) χρυσικῶν [δ]η[μο(σίων)] ἰνδ(ικτίον)ο(ς) [ιγ ἔτου(ς) ρογ ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ υἱο(ῦ) Καλαμα ἐπικε[ιμέ(νου)
17]ιουλι [λ]οθε(ος) Ἄπακῦ(ρος) Δαμιανὸ(ς) ρ[

18 λ]οθε(οc) Ἀπακϋ(ροc) Δαμιανό(c) ρ[
 19]() ..[] . [] . []
 — — —

3. *l.* Ἰωάννης 5. *l.* Νειλάμμων 11. *ινδ(ικτίον)ο(c): δ ex corr. ?* 17. Δαμιανό(c): *α ex corr.*

	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>
1	“Riscossione, come segue	1/6 1/8	† philox
1a		1/6 1/8	
1b			prove di penna
2	† località di Eikosipentarouon	capitazione	imposte fondiarie
3	Ioannes figlio di Ammonios	<i>nomismata</i> 1 1/2	<i>nomismata</i> 1 1/2 1/3
3a	di Ammonios	1/6 1/8	
4	Simon figlio di Philotheos ...	<i>nomismata</i> 1 1/6 1/8	<i>nomismata</i> 1 1/2 1/4
4a	1/6 1/8	1/6 1/8	
5	Neilammon figlio di Biktor	<i>nomismata</i> 1 1/3 1/8	<i>nomismata</i> 1 1/6 1/8
5a	a ... a ...		
6	Solomon figlio di Isak...	<i>nomismata</i> 1 1/2 1/4 ...	
6a	Phoibammon ...		
7	Phoibammon figlio di Isak...	<i>nomismata</i> ...	
7a	...		
8	An...		
8a	1/24		
	<i>d</i>		<i>e</i>
1	...		
1a			
1b			prove di penna
2			...
3	fa <i>nomismata</i> 3 1/3		<i>nomismata</i> 1 1/2 1/4
3a			...
4	fa <i>nomismata</i> 3 1/24		<i>nomismata</i> 1 1/2 1/3
5	fa <i>nomismata</i> 2 1/2 1/4		<i>nomismata</i> 1 1/4 ...
5a			1/24
6	fa <i>nomisma</i> ... 1/24		<i>nomisma</i> ... 1/3
7			
	<i>f</i>	<i>g</i>	
1			
1a		in nome di ...	
1b		prove di penna	apa ...
2	...		
3	<i>nomismata</i> 1 1/4	totale in nome di ...	
3a	1/3		
4	<i>nomismata</i> 1 1/3	1/3	...
5	...		
6	<i>nomismata</i> 1 1/24 ...		
7	<i>nomismata</i> 1 1/6 ...”		

verso

9	“... 1/8 ... 1/6 1/8 1/6 1/8 1/3 1/3 1/3
10	... 1/6 1/8 1/3
11-16	Con dio registro diario della riscossione delle imposte in denaro della indizione 13 anno 173 sotto ‘Abd al-Malik b. Salâma, preposto ...
17	...ouli... ..lotheos Apakyros Damianos ...
18	...lotheos Apakyros Damianos ...
19	...”

Il foglio, dopo essere stato usato sul *recto* per la stesura di un conto fiscale, è stato riutilizzato da un impiegato della amministrazione fiscale araba per le sue esercitazioni.

Il conto fiscale riguarda il villaggio di Εἰκοσιπενταρούρων in Arsinoite e registra diversi tipi di imposte per diversi contribuenti. Dopo una prima linea di intestazione, e una successiva nella quale sono indicati il nome del villaggio e i diversi tipi di imposte, seguono le registrazioni per i singoli contribuenti. Ordinati in colonne successive sono indicati:

a) i nomi dei contribuenti; per lo più in nominativo, ma a l. 3 in genitivo e a l. 5 in dativo;

b) διόγραφον;

c) δημόσια, da intendere qui come δημόσια γῆς;

d) il totale di queste due voci;

e, f) due voci poco chiare, per le quali cfr. n. a l. 2;

g) totale complessivo.

Le quote delle imposte, dove sono conservate, sono abbastanza uniformi: tra 1 1/6 1/8 e 1 1/2 1/4 νομίματα per la capitazione, e tra 1 1/6 1/8 e 1 1/2 1/3 νομίματα per le imposte fondiarie, per totali tra 2 1/2 1/4 e 3 1/3 νομίματα. Uniformi anche gli importi registrati alle colonne successive: tra 1 1/4 e 1 1/2 1/3 νομίματα e 1 1/24 e 1 1/3 νομίματα. I totali complessivi, ai quali era riservata la colonna g, non sembrano essere stati registrati. Se le cifre di tutte le colonne erano da sommare tra loro, si avrebbero 6 1/3 νομίματα per il contribuente di l. 3, e 6 1/6 1/24 νομίματα per quello di l. 4.

In un secondo tempo lo stesso impiegato utilizza il foglio per le sue esercitazioni. Verosimilmente egli scrive prima sul *verso*, ripetendo per sei volte una intestazione di registro fiscale, secondo uno schema che, curiosamente, ricorre quasi esclusivamente in altre esercitazioni: 19. 4, 5, 20, MPER XV 92, 93, XVIII 108. 10, 119, SB I 4790, 4796, XVIII 13247. 7, SPP X 63a 9-11, 64, 81 II 3, 120; uniche eccezioni in cui una simile intestazione si trova all'inizio di un conto reale sono SPP X 65, e forse 21. SPP X 65 è collocato da Wessely —come buona parte dei testi del periodo arabo da lui editi; un'altra parte più consistente è stata collocata da Wessely direttamente nel periodo bizantino— nel VII secolo; il papiro è tuttavia da datare al 780: a l. 1 invece di ἰ(νδ)ικτίονος δ [νο(μι)μάτων] ρξγ si legge ἰνδ(ικτίονος) δ ἔτου(ς) ρξγ. L'anno 163 dell'Egira va dal 17. 9. 779 al 5. 9. 780; la indizione 4 va dal 1. 5. 780 al 30. 4. 781. SPP X 65 è uno dei più tardi documenti greci d'Egitto.

Nella intestazione ripetuta sul *verso* di 17 è interessante la menzione di ‘Abd al-Malik b. Salâma, un ἐπικείμενος, cioè un pagarco, verosimilmente dell'Arsinoite, la pagarchia di provenienza del papiro. Si tratta di un musulmano, come musulmani sono ormai da parecchi decenni gli ἐπικείμενοι di Arsinoite e di altre pagarchie, cfr. Worp, *Studien*, p. 106, e soprattutto N. Gonis, *Another Look at Some Officials in Early ‘Abbâsid Egypt*, di prossima pubblicazione. Per la islamizzazione degli alti gradi della amministrazione, CPR VIII p. 196 s.; P. Apoll. Anô p. 5; in particolare per i pagarchi musulmani cfr. anche

Grohmann, *Arabische Finanzverwaltung*, p. 125, J. B. Simonsen, *Studies in the Genesis and Early Development of the Caliphal Taxation System*, Copenhagen 1988, p. 121.

Interessante in 17 è però soprattutto la indicazione dell'anno fiscale con indizione e anno dell'Egira. L'anno dell'Egira permette una datazione precisa di 17: l'anno 173 corrisponde al periodo 31. 5. 789-19. 5. 790. 17 è dunque uno dei due più tardi papiri greci datati.

L'anno fiscale è indicato con indizione e anno dell'Egira anche in due delle esercitazioni nelle quali sono ripetute intestazioni di registri fiscali analoghe a quella di 17 verso. La prima è MPER XV 92, dove a l. 1 invece di ἰνδ(ικτίωνος) ζ ετ ου è da leggere ἰνδ(ικτίωνος) ζ ἔτου(ς) ρλ[: il documento è datato dunque a una indizione 7 corrispondente a un anno dell'Egira compreso tra il 130 e il 139, e cioè tra il 747 e il 757. In questo decennio una indizione 7 cade tra il 1. 5. 753 e il 30. 4. 754, corrispondente agli ultimi due mesi dell'anno dell'Egira 135 (18. 7. 752-6. 7. 753) o ai primi 10 dell'anno 136 (7. 7. 753-26. 6. 754). Il numero dell'anno alla fine di MPER XV 92. 1 è dunque ρλ[ε o ρλ[ς, e il papiro si data al 753/754.

L'altra esercitazione è MPER XVIII 119, in cui l'anno indicato è la indizione 3 (1. 5. 779-30. 4. 780: per l'inizio della indizione al 6 παχών, non in settembre come invece indicato dalla editrice, cfr. Cadell, *Qurrah ben Sharik*, pp. 138-141, e da ultimo K. A. Worp, *Korr. Tyche* 227, *Tyche* 11 (1996), pp. 252-253, con particolare riferimento a MPER XVIII 119¹) e anno 162 dell'Egira (28. 9. 778-16. 9. 779). MPER XVIII 119 ha in comune con 17 anche la formula copta ϨΕΜ ΠΛΕΝ etc. e la menzione di un musulmano —anche qui verosimilmente l'ἐπιτεκίμενος della pagarchia— introdotta da ἐπί, cfr. MPER XVIII 119. 1-4, dove la preposizione può essere letta con sicurezza al posto dei vari ἐπι senza accenti o senza spiriti letti dalla editrice. Il nome di questo personaggio, parzialmente conservato a ll. 1-2, doveva essere qualcosa come Αλμο[υκταρ, già in SPP X 123. 3, Αλμο[υγερ, P. Ness. III 72. 4, Αλμο[υκκα, già in SPP XX 235. 10, etc. Ancora, la prima lettera di l. 2 è β, non κ: si tratta del 2 della cifra ρξβ, conservata per intero a ll. 3, 4. Le scritture di 17 e MPER XVIII 119 sono molto simili anche se, mi sembra, di mani diverse. I due documenti sono scritti in anni vicini, e probabilmente nello stesso ambiente.

Per quanto 17 sia una esercitazione, sembra da escludere che quella indicata sia una data fittizia, e che il testo fosse stato scritto in anticipo —o almeno con un anticipo rilevante— rispetto all'anno indicato: il 173 dell'Egira inizia il 31. 5. 789; la indizione 13 il 6 παχών, e cioè il 1. 5. 789. I due anni dunque coincidono effettivamente, con uno scarto di un solo mese. È difficile pensare che uno scriba sapesse con molto anticipo quali sarebbero state le corrispondenze tra anni solari (indizioni) e anni lunari (anni dell'Egira); è verosimile invece che uno scriba che in una pausa del lavoro facesse una esercitazione, si esercitasse con le formule che egli si trovava a usare quotidianamente proprio nel periodo in cui scrive.

Dopo aver ripetuto sei volte la intestazione, lo scriba prosegue la sua esercitazione ripetendo a ll. 17, 18, e probabilmente anche 19, alcuni nomi di persona, tutti molto comuni. Quindi egli scrive alcune frazioni in quello che rimaneva libero come margine superiore sopra la l. 11. Egli scrive qui più o meno su due linee, che sono state numerate nella trascrizione come ll. 9 e 10. È verosimilmente a questo punto che egli gira di nuovo il foglio, e prosegue la sua esercitazione sul *recto*: qui egli scrive negli interlinei del conto fiscale e in generale dove trovava spazio, per lo più ripetendo nomi e cifre che egli aveva già scritto nelle varie registrazioni. Queste 'linee' di esercitazione sono state numerate nella

¹ La provenienza del papiro dall'Arsinoite, già ipotizzata da Worp, *cit.*, è in realtà sicura: a l. 19 è menzionato il χωρίον Μοναχοῦ, per il quale cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 293. Improbabile invece l'altra proposta di Worp, *cit.*, e cioè che il papiro possa avere a che fare con Yahyâ b. Hilâl: cfr. la cronologia ricostruita da N. Gonis, *Another Look at Some Officials in Early 'Abbâsid Egypt*, di prossima pubblicazione.

trascrizione come ll. 1a, 1b, 3a, 4a, 5a, 6a, 7a, 8a; ancora, per distinguere sul *recto* il testo del conto dalle parti scritte per esercitazione, ho usato per queste ultime un carattere più piccolo.

1. ἐξ[ά]γγυ(αι): la lettura della seconda parte della parola è molto incerta.
 φιλοξ: lo scriba aveva in mente qui il nome Φιλόξενος, ma ne scrive solo la prima parte.
 ΠΟΤΟΜΝ: non so spiegare questa sequenza di lettere.

1a. ΘΕΜ ΠΛΕ[N: la formula per intero è nel dialetto fayyumico ΘΕΜ ΠΛΕΝ ΠΝΟΥΤΙ (ΝΩΛΡΕΠ), “in nome di dio, (innanzi tutto)”. Frequente come formula di apertura nelle lettere copte, cfr. A. Biedenkopf-Ziehner, *Untersuchungen zum koptischen Briefformular unter Berücksichtigung ägyptischer und griechischer Parallelen*, Würzburg 1983, p. 42 i; frequente anche nelle esercitazioni copte: MPER XVIII 109, 110, 111, 112, etc.

2. Εἰκο(αι)πενταρ(ούρων) = Ἴβιδὸν Εἰκοσιπενταρούρων, nella parte Sud dell’Arsinoite, cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III pp. 10-11, e Timm, *CKÄ*, II pp. 902-903.

δημό(αι) scil. γῆς, cfr. 16. 1 n.

α^τ(): da escludere una lettura δ^τ. Questa voce e lo *τσιχ()* che segue fanno difficoltà. La soluzione più onvia per α^τ() sarebbe una forma di αὐτός, alla quale però è difficile dare un senso in questo contesto. Alcuni registri fiscali riportano, accanto ai δημόσια di vario genere, una voce *μισθ() α()τ()*, sciolto normalmente in *μισθ(ός) α(ύ)τ(ών)*: così ad esempio in SPP X 281. 4, P. Lond. IV 1427. 5, 12, etc.; cfr. anche P. Lond. IV 1427. 5 n. e introd., dove Bell propone dubitativamente di spiegare questa voce come “salary (for various public services) due to the persons assessed, which was deducted from the quota of their taxes”. In P. Lond. IV 1427 e negli altri *μερισμοί* dello stesso tipo la voce *μισθ() α()τ()* si trova dopo il totale di *διάγρα-φον, δημόσια γῆς, ε δαπάνη*: in una posizione cioè corrispondente a quella di 17. Ma in 17 *μισθός* manca, e una assimilazione tra questa voce e il *μισθ() α()τ()* degli altri documenti rimane molto dubbia. Altre soluzioni come ad esempio *ἀ(νυθθέν)τ(α)* —che pure si adatterebbe bene al contesto— sono difficili da accettare per il tipo di abbreviazione che presupporrebbero.

τσιχ(): una abbreviazione di questo tipo potrebbe essere sciolta in *τσιχάρια* o *τίχος*. La prima soluzione è poco probabile: imposte per gli *τσιχάρια*, cioè per la *vestis militaris*, sono attestate frequentemente nel periodo bizantino, ma per il periodo arabo comparirebbero solo —e neanche sicuramente— in P. Lond. V 1743. Forse *τίχος* o *τίχοι*? Il termine ha spesso un significato generico che sarebbe difficile da giustificare nel contesto di 17, dove esso deve indicare una categoria fiscale distinta dalle altre. Cfr. 3. 7 n., e 22. 3 n. D’altra parte la perdita dei totali finali nelle singole registrazioni —per il totale forse leggibile a l. 3 vedi n. *ad l.*— impedisce anche di sapere se le due voci *α()τ()* e *τσιχ()* fossero da sommare o da sottrarre alle altre: ancora più difficile dunque proporre una interpretazione soddisfacente.

3. Ἰωάννο(υ): un punto di inchiostro, probabilmente un ο, è visibile sul primo υ; lo scriba fa verosimilmente lo stesso errore, e cioè usa una abbreviazione plurale, anche a ll. 17-18. Poco frequente poi la abbreviazione del genitivo della seconda declinazione con un semplice ο soprascritto. D’altra parte al posto di Ἰωάννο(υ) ci si aspetterebbe un nominativo, come per i nomi dei contribuenti di ll. 4, 6, 7. Probabilmente lo scriba ha semplicemente scambiato i casi, come anche nel caso di *Νειλάμμωνι* invece di *Νειλάμμων* a l. 5.

Dopo il segno per *ὄμοῦ* non si vedono tracce del totale: probabilmente esso non è stato registrato per essere inserito solo in un secondo tempo.

5a. α..: le due lettere dopo α possono essere μ, ρ, ο ι.

6. [Ἰ]κακ(): delle varie forme del nome l’unica frequente in Arsinoite è Ἰκάκ. Il segno di abbreviazione dopo κ però farebbe pensare per 17 piuttosto a una delle forme declinate: Ἰκάκιος, Ἰκάκις, Ἰκακος, tutte rarissime o mai attestate in Arsinoite: solo in P. Iand. Inv. 653 II 1. 15, 7. 1, 9. 14 (VI) (= SB VIII 9920) Ἰκάκιος; solo in documenti del I o II secolo

Ἰσάκις (BGU III 715 I 7, II 9, P. Lond. II 258. 151 [p. 33], P. Strasb. IX 868. 4); mai attestato Ἰσάκος. Forse lo scriba non ha abbreviato, e quello che intendo come un segno di abbreviazione è solo un ritorno del calamo verso l'alto per andare a fare la lettera successiva ?

8. Forse —almeno in parte— solo esercitazione. Probabilmente Ἀντώνιος, scritto due volte.

9.]'η': in lacuna probabilmente ζ: le frazioni 1/6 1/8 sono ripetute alla stessa l. 9, a l. 10, e sul *recto*.

11. cὺν θεῶ κώδικον: cfr. 19. 4, 5, MPER XV 92, 93, XVII 37a 2, XVIII 108. 10, 119. 6, 7, SB I 4790 (cfr. MPER XV p. 79), XVIII 13247. 7, PERF 91, della stessa mano di 17 (edito in A. Grohmann, *Probleme der arabischen Papyrusforschung II*, Archiv Orientalní 6 [1933], pp. 380-381), etc. La formula cὺν θεῶ era verosimilmente abbreviata cὺν θ(εῶ), come ad esempio nei paralleli citati. Per il termine κώδικον, cfr. J.-L. Fournet, *Hellénisme dans l'Égypte du VI^e siècle*, Le Caire 1999 (MIFAO 115), II p. 539 n. a l. 62.

ἡμ]ερολ[όγιον: nei papiri il termine è attestato solo nel periodo arabo: 21. 1, MPER XV 92. 5, 7, XVIII 108. 10, SB I 4796 v. 1, SPP X 64. 3, 65. 1. Con la sola eccezione di SPP X 65 e, sembra, 21 esso è sempre in connessione con κώδικον: questi due documenti sono per l'appunto anche i soli nei quali esso non sia all'interno di una esercitazione.

ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ: la costruzione è tipica per introdurre il nome di un pagarco: SB XVIII 13248. 1, SPP VIII 1333. 3, SPP X 169. 8 (anche questa una esercitazione; del 761, non del 762 come invece Worp, *Studien*, p. 104), 264 v. 1, 19. 4, 5 (tutti Arsinoite, seconda metà VIII secolo); cfr. N. Gonis, *Another Look at Some Officials in Early 'Abbasid Egypt*, di prossima pubblicazione.

Αβδελμ(ελε)χ υἱο(ῦ) Καλαμα ἐπικειμέ(νου): questo pagarco non è noto da altri documenti. Per ἐπικείμενος nel senso di pagarco, Cadell, *Kurrah ben Sharik*, p. 136.

17.]ιουλι [: Ἀπαιούλιος ?

λ]οθε(ος): lo scriba aveva in mente il nome Φιλόθεος; non è detto però che lo abbia scritto per intero.

Δαμιανό(ς): il nome è abbreviato qui, come a l. 18, con una abbreviazione plurale che non ha senso. Lo stesso errore probabilmente a l. 3.

18. REGISTRO FISCALE CON ESERCITAZIONE DI CANCELLERIA

P. Vindob. G 43284
Arsinoite

26 × 20,5 cm

c. 761 ?
tav. 10, 11

Foglio di papiro di colore medio e di qualità mediocre, integro sui quattro lati. Le fibre sul *verso* sono saltate per una larghezza di c. 1,5 cm. Il foglio è stato tagliato dalla parte iniziale del rotolo, ed è un *protokollon*. In considerazione del tipo di utilizzazione del foglio, uso i termini *recto* e *verso* solo in riferimento alla qualità del papiro, e indico invece come lato A quella che era la faccia interna del rotolo, come lato B quella che era la faccia esterna. Prendendo a riferimento il lato A —di fatto il *verso* del foglio di papiro—, sul quale si trova il *protokollon*, una *kollesis* larga almeno tra i 2,5 e i 3 cm si trova lungo il bordo sinistro del foglio: in questo caso un primo foglio con le fibre verticali era incollato sotto —contro la regola— il foglio successivo, cioè quello conservato, anch'esso con il *verso* e le fibre verticali sulla parte interna. Un'altra *kollesis* della larghezza massima di 1,8 cm è lungo il bordo destro del foglio. Qui il foglio successivo era, secondo la regola, incollato sotto quello precedente, e con il *recto* e le fibre orizzontali all'interno. Su 18 rimangono, lungo le fibre e trasversalmente rispetto alla lunghezza del rotolo, le ultime due linee del *protokollon*, edite da A. Grohmann come CPR III 126 (testo I nella presente edizione). Poiché queste occupano un intero *kollema*, è possibile stabilire il numero dei *kollemata* che erano necessari sulla sinistra per contenere l'intero testo del *protokollon*. Il formulario rimanda ai tipi IIIA7, IIIA8, IIIA10, IIIA12, IIIA14, o IIIB36 di Grohmann CPR III.2 p. LIV ss. Il formulario IIIA7 consiste in 6 linee di scrittura e richiederebbe dunque, nelle dimensioni della scrittura di 18, altri due *kollemata* sulla sinistra; il che mi sembra poco probabile. Un solo *kollema* sulla sinistra potrebbe andare bene invece per le 3 linee che sarebbero perdute dei formulari IIIA8 e IIIA10 (ciascuno di 5 linee), o meglio ancora per le 2 linee che mancherebbero dai formulari IIIA12 e IIIA14, lunghi ciascuno 4 linee. Il rotolo dunque sarebbe stato confezionato incollando un primo foglio con il *recto* e le fibre orizzontali all'esterno a un altro foglio anch'esso con il *recto* e le fibre orizzontali all'esterno, in modo che il bordo del primo fosse incollato sotto il bordo del secondo. Questi due fogli poi, sui quali era scritto il *protokollon*, sarebbero stati incollati ad un altro foglio con il *recto* e le fibre orizzontali all'interno, in modo che il bordo del secondo foglio si sovrapponesse su quello del terzo. Da questo poi il rotolo doveva proseguire, confezionato nella maniera normale. La parte greca è scritta da due mani, o almeno in due scritture diverse: m¹ scrive il registro fiscale (testo II) lungo le fibre sul lato B, il *recto*, e la esercitazione (testo III) scritta di traverso, in parte sul *recto* contro le fibre, nei margini rimasti liberi a sinistra e a destra del registro; in parte lungo le fibre sulla metà destra del *verso*, o, girando il foglio in modo da avere il *protokollon* orizzontale, nella metà inferiore. m² scrive la esercitazione trasversalmente sulla metà sinistra del *verso* lungo le fibre, o ruotando il foglio di 180° rispetto al testo del *protokollon* e alla prima esercitazione, nella parte inferiore del *verso*. Quella di m¹ è una minuscola verticale —solo occasionalmente tendente a inclinare leggermente a destra alcuni tratti verticali— accurata e rotondeggiante. Questo mano usa tre diversi sistemi per abbreviare il genitivo singolare maschile: a) il sistema più comune, con *ov* in nesso grafico soprascritti sull'ultima lettera, b) con il semplice o soprascritto, c) in casi in cui l'ultima lettera a essere scritta sia uno *ι* o un *ρ*, funge da segno di abbreviazione il ritorno del tratto inferiore verticale, che alle volte termina con una specie di uncino: così ad esempio in *Ταυρακί(ου)* a l. 17, *Ἀϊουλί(ου)* a l. 19, etc.; stesso tipo di abbreviazione anche in *χωρ(ίον)* a l. 24 ss. Notevole il *τ* di *Λεοντίου* a l. 20, tracciato in maniera simile a un *γ* chiuso in alto: un *ductus* che ricorda quella del *τ* usato nel "current style" —secondo la definizione di Bell, *Two Official Letters*, pp. 265-266—, la scrittura delle lettere amministrative tra funzionari, ma del tutto inusuale nelle scritture minuscole di questo periodo. Da notare ancora il nesso *cte* in *Τεφάνου* a l. 21, ripetuto poi con il nome scritto più o meno per intero anche nella esercitazione, o anche singolarmente come a l. 30, e lo *ι* di *Παπνουθίου* a l. 33. La mano è la stessa di SPP X 11, e probabilmente anche di SPP X 172, vedi anche più avanti, introd. al papiro. Anche la grafia di m² è una minuscola, ma decisamente inclinata a destra, e molto più veloce e informale. Notevoli la legatura *ιτ*

in Ἀρχειοῦτου a ll. 42 e 47, in cui lo τ risale con una curva a legare con il tratto verticale di τ risultando così identico a uno υ , e il ρ sempre in Ἀρχειοῦτου a l. 42: l'ultimo tratto dell' α che lo precede sale a fare un occhiello, dal quale poi scende a formare il corpo della lettera, e quindi con un altro occhiello a fare il tratto verticale. Notare che la scrittura di m^1 è usata per il conto fiscale e per le parti della esercitazione che ripetono elementi della contabilità; m^2 soprattutto per le formule di apertura degli ἐντάγια, documenti nei quali in effetti si trova spesso una grafia più corsiva. È possibile allora che la mano sia di fatto sempre la stessa, che esercita scritture diverse secondo le diverse tipologie documentarie. L'inchiostro di m^1 è nero; nero, ma meno marcato, anche l'inchiostro di m^2 . Il foglio deve essere stato piegato dopo che vi era stato scritto il conto fiscale, e perciò indico le piegature rispetto al lato B. Piegature verticali sono visibili a c. 5,5 9 16 cm dal bordo sinistro; orizzontali a c. 4 7,6 11 15 19 23 cm dal bordo superiore. Sempre rispetto al lato B, nel margine destro del conto fiscale a c. 15 cm dal bordo superiore, sono stati praticati due fori attraverso i quali è stato fatto passare dal *verso* e poi fatto uscire sullo stesso *verso* un filo di lana di colore blu, utilizzato verosimilmente per chiudere il foglio dopo che esso era stato piegato. Nello stesso punto, una frattura che dal bordo destro entrava nel papiro per una lunghezza di 4 cm, è stata fermata con quattro striscioline di papiro disposte trasversalmente, larghe ciascuna c. 3 mm e lunghe tra 1 e 1,5 cm. Il papiro fu inizialmente inventariato da Wessely, all'inizio del XX secolo, come G 27192, per poi passare tra i papiri arabi come AP 4348. Solo nel 1988 18 è tornato a essere un papiro greco con il numero G 43284. Negli inventari non ci sono indicazioni sulla data di acquisto: in ogni caso "alter Bestand". Nella trascrizione ho indicato i diversi testi che si trovano sul foglio come testo I (*protokollon*), II (conto fiscale), III (esercitazione), secondo l'ordine in cui essi sono stati scritti; ho rinunciato però a distinguere le varie fasi in cui sono state scritte le diverse parti della esercitazione, o delle esercitazioni. Le indicazioni in gradi per il senso in cui sono scritte le diverse parti sono tutte riferite alla posizione ideale del foglio come esso era all'interno del rotolo, e come di fatto esso è stato utilizzato per il conto fiscale.

lato A, *verso*

testo I, 90°

- 1 هذا مما امر به الامير [محمد بن الاشعث]
2 [في سنة] و ارب[ع]ين و مائة

lato B, *recto*

testo II, 0°

- 3 † Γεωργί(ο) Ἀπα[
4 Σενουθί(ο) Παύλ[ου
5 Στεφάνου Θεωδώ[ρου
6 Ἀμαί(ο) Πτωλωμαί[ου] ὄν(ομα) α νο(μίματα) ε γ' ιβ'
7 Ἰωάννου Νειλάμμο(νο) ὄν(ομα) α νό(μιμα) α ιβ'
8 Μωυσαί(ο) Γεωργίου ὄν(ομα) α νο(μιμα-) ιβ'
9 Νααραῦ Κοσμᾶ ὄν(ομα) α νο(μίματα) γ ιβ'
10 Ἀνατωλί(ο) Πι[ε]τηνδ(ίου) ὄν(ομα) α νο(μίματα) η γ' ιβ'
11 Φιλοθέ(ο) Ἀπαῶλ ὄν(ομα) α νο(μίματα) γ η' ιβ'
12 Ἀπακ(ύρου) Ἰωσήφ δι(ακόνου) ὄν(ομα) α νο(μίματα) β ιδ'
13 Παπνουθί(ο) Χαήλ ὄν(ομα) α νο(μίματα) γ γ' η' μη'
14 Ἐπιμάχου Ἀπαιουλί(ο) ὄν(ομα) α νο(μίματα) ζ ιβ'
15 Ἀμμωνίου Φοιβ(άμμωνο) ὄν(ομα) α νο(μίματα) δ ιβ'
16 Ἀνθίμο(ο) Ποῦσι δι(ακόνου) ὄν(ομα) α νο(μίματα) ε ιδ'
17 Σταυρακί(ο) Δαμιανοῦ ὄν(ομα) α νο(μίματα) γ ζ' η' μη'

18	Πιήου <i>Καραπίων(ος)</i>	ὄν(ομα) α	νο(μίματα) ε γ' ιβ'
19	Ἄϊουλί(ου) <i>Καμβ(ᾶ)</i>	ὄν(ομα) α	νο(μίματα) β ς δ'
20	Ἄμμωνίο(υ) <i>Λεοντίου</i>	ὄν(ομα) α	[νο(μίματα)] ε ζ' κδ'
21	Κτεφάνου Ἀγενίου	ὄν(ομα) α [νο(μιμα-)] ς δ' ζ'
22			..

testo III, 90°; sul mg. sinistro del registro fiscale

↓ 23] χ[]χ[ω]ρ[(ίον)]ςυ[] []χ[ω]ρ[(ίον)] χ[] [
24	χ χ	χω † χω	χωρ(ίον) κω	χωρ(ίον) Κῶς	ς	κτεφ	κτεφ [Π]απνουθίου
25	† χωρ(ίον) Κῶς	χωρ(ίον) Κῶς				† χωρ(ίον) κω	

sul mg. destro del registro fiscale

26	† Μηνᾶ π	† χωρ(ίον) Κῶς	του 270°]ου	νί(δς) κτεφ	κτεφ	Κτεφάνου
27	† Λεοντ(ίου) Μηνᾶ	† κταυρ	† χωρ(ίον) Κῶς	του 270°	ἐν ὀνόματι τ	†
28	χωρ(ίον) Κῶς	χωρ(ίον) κωτου				
29	Μηνᾶ ε	χ 180°	†	90°	λ	

lato A, verso

90°; sulla parte destra del foglio

→ 30	† Ἀπαιουλί(ου) Ἐνώχ	† κτεφ	κτε	κτεφαν	Κτεφάνου Παπνουθίου
31					κτε
32	†				... [
33	† Ἀπαιουλί(ου) Ἐνώχ	κι	Μουσαί(ου) Παπνουθίου	†	ἀπαι †
	Ἀπαιουλί(ου) Ἐνώχ				
34	† Κτεφάνου Παπνουθίου(υ)	†	αμι	†	ιω
35	† Ἰωάννου Μουσαί(ου)	ιωαν		κτ	
36	† Ἀπαιουλί(ου) Ἐνώχ	Γεωργ(ίου) ἀπαιου	ἀπ	Κτεφάνου	
	Παπνουθίου(υ)				
37	m ² † μ(ε)χ(εῖρ) ς	ἰνδ(ικτίονος) ἰδ	δ(ιὰ) Ἰωσήφ	αου ρ	α εγ() δ(ιὰ)
	Πέτρ(ου) Γεωργίου	ἐξ ἐπὶ	ου δ(ιὰ) α	ιωση κ() ρ()	†
38	m ¹ † μω	Μηνᾶ π	ου † Ἀπαιουλί(ου) Ἐνώχ	[[Ἀπαιουλί(ου) Ἐνώχ]	
	Κτεφάνου				
39	† Μην(ᾶ) πρ(εβυτέρου)	γ		μ μ	Μουσαί(ου)
40	† Μουσαί(ου) Φοιβάμμωνος	Μουσαί(ου) Φοιβάμμωνος	†	χ	χω .. [
41] ... [

sulla parte sinistra del foglio

42	m ¹ † χωρ(ίον) κ[270° m ²	ἐν ὀνόματι τοῦ δεοῦ ι	Χαλεδ	νί(δς) Ιζιδ
			ἐπικεῖμ(ενος) παραρχ(ίας)	Ἀρσινοίτου	
43	πο κω	δι Χαλεδ	νί(δς) Ιζιδ	90° m ¹ † χωρ(ίον) Κῶς	270° m ² ϑ ς ς γ'
	λβ ς γ'	χωρ(ίον) Θεοξενίδ(ος) κώμις			
44	ογ γ'	λγ ς γ' η'		90° m ¹]	χω
45	m ²	δδδδδδ		δδδδδδ	
46	ξς ς γ'	ογ γ'	λ δ	μ μ	μ ς γ' η' ς γ' δδδ

47 † (ὕπερ) τι(μῆς) εἰδῶν λόγῳ τῶν καρ † cὺν θ(εῶ) Ιαειε υἰὸ(ς) Ηλαλ
ἐπικείμ(ενος) παραρχ(ίας) Ἀρσινόϊτου
48 λοθ δ

8.] *ex corr.* 10. ὄν(ομα) *ex corr.* 19. β] δ' *ex corr.*, *a. corr.* γ ? 20. λεον'τιου *pap.* 33. εν'ωχ
pap. 42. ι. θεοῦ 43. ι. κόμης

lato A, *verso*

testo I, 90°

“... questo fa parte di quello che ... l'emiro Muhammad b. al-Ash'ath
nell'anno centoquaranta ...”

lato B, *recto*

testo II, 0°

“† Di Georgios figlio di Apa...
di Senouthios figlio di Paulos ...
di Stephanos figlio di Theodoros ...
di Amaios figlio di Ptolomaios persona 1 *nomismata* 5 1/3 1/12
di Ioannes figlio di Neilammon persona 1 *nomismata* 1 1/2 1/12
di Mousaios figlio di Georgios persona 1 *nomismata* ... 1/2 1/12
di Naarau figlio di Kosmas persona 1 *nomismata* 3 1/2 1/12
di Anatolios figlio di Pisendios persona 1 *nomismata* 8 1/3 1/12
di Philotheos figlio di Apaol persona 1 *nomismata* 3 1/8 1/12
di Apakyros figlio di Ioseph diacono persona 1 *nomismata* 2 1/2 1/4
di Papnouthios figlio di Chael persona 1 *nomismata* 3 1/3 1/8 1/48
di Epimachos figlio di Apaoulis persona 1 *nomismata* 6 1/2 1/12
di Ammonios figlio di Phoibammon persona 1 *nomismata* 4 1/2 1/12
di Anthimos figlio di Pousi diacono persona 1 *nomismata* 5 1/2 1/4
di Staurakios figlio di Damianos persona 1 *nomismata* 3 1/6 1/8 1/48
di Pieos figlio di Sarapion persona 1 *nomismata* 5 1/3 1/12
di Aioulis figlio di Sambas persona 1 *nomismata* 2 1/2 1/4
di Ammonios figlio di Leontios persona 1 *nomismata* 5 1/6 1/24
di Stephanos figlio di Agenios persona 1 *nomism-* ... 1/2 1/4 1/6
...”

testo III, 90°; sul mg. sinistro del registro fiscale

“... località ... località ...
... † località di ko località di Kos steph steph ... di Papnouthios
† località di Kos località di Kos † località di ko”

sul mg. destro del registro fiscale

“† di Menas p † località di Kos ... 270°]... figlio steph steph di Stephanos
† di Leontios figlio di Menas † staur † località di Kos ... 270° in nome ... †
località di Kos località di ko...
di Menas ... 180° † 90° l”

lato A, verso

90°; sulla parte destra del foglio

“† di Apaoulíos figlio di Enoch † stph ste stephan di Stephanos figlio di Papnouthios

ste

†

† di Apaoulíos figlio di Enoch ... di Mousaios figlio di Papnouthios † apai † di Apaoulíos figlio di Enoch

† di Stephanos figlio di Papnouthios † ... † io

† di Ioannes figlio di Mousaios ioann st

† di Apaoulíos figlio Enoch di Georgios apaïou ap di Stephanos figlio di Papnouthios

† mecheir 6 della indizione 14 tramite Ioseph ... tramite Petros figlio di Georgios da su ... tramite ... iose ... †

† mo di Menas ... † di Apaoulíos figlio di Enoch [[di Apaoulíos figlio di Enoch]] di Stephanos

† di Menas *presbyteros* ... 43 40 di Mousaios

† di Mousaios figlio di Phoibammon di Mousaios figlio di Phoibammon † ...

...”

sulla parte sinistra del foglio

“† località di k... 270° In nome di dio ... Khâlid b. Yazîd soprintendente della pagarchia dell’Arsinoite

... Khâlid b. Yazîd 90° † località di Kos 270° 996 1/2 1/3 32 1/2 1/3 località del villaggio di Theoxenis

73 1/3 33 1/3 1/8 90° ...

... ddddd dddd

66 1/2 1/3 73 1/3 ... 40 1/2 1/3 1/8 1/2 1/3 ddd

† per il prezzo dei materiali per i *karaboi* † Con dio Yahyâ b. Hilâl soprintendente della pagarchia dell’Arsinoite

...”

Su un foglio ricavato tagliando via uno dei *kollemata* del *protokollon* di un rotolo uno scriba ha steso un conto fiscale. Egli usa per prima la parte che originariamente si trovava sul lato esterno del rotolo (lato B) per due motivi: essa è il *recto* del foglio, quindi di qualità migliore; essa è ancora bianca, mentre sull’altro lato, quello interno, si trova il testo del *protokollon*. Dopo la stesura del conto fiscale il foglio è stato piegato e legato con il filo di lana di cui una parte rimane sulla destra.

Successivamente il foglio viene riaperto, e lo stesso scriba che aveva steso il conto fiscale lo usa per una esercitazione: egli scrive trasversalmente sui margini rimasti liberi a sinistra e a destra del registro sul *recto*, e sulla metà destra del *verso*, o, girando il foglio in modo da avere il *protokollon* orizzontale, nella metà inferiore; solo occasionalmente egli scrive anche nella parte che sarà poi usata da m^2 .

Quindi il foglio finisce nelle mani di m^2 che ruotandolo di 180°, lo usa a sua volta per esercitarsi, scrivendo in quella che ora si trova a essere la parte inferiore del *verso*. Solo una linea di questa esercitazione è scritta nella parte usata da m^1 : questa linea è scritta nello stesso senso della esercitazione di m^1 , cioè capovolta rispetto al resto della esercitazione di m^2 . Diversamente le parole scritte da m^1 nella parte poi usata da m^2 risultano capovolte —cioè a 180°— rispetto a quanto scritto da quest’ultima.

Nel registro fiscale manca una intestazione, ma esso è comunque completo, come mostra la croce nel margine a sinistra della prima registrazione (l. 3). In ciascuna registrazione sono indicati:

a) nomi e patronimici dei contribuenti;

b) numero degli ὀνόματα. Si tratterà qui del numero delle persone fisiche piuttosto che di quelle fiscali: il numero degli ὀνόματα rimane sempre lo stesso, 1 per ogni contribuente, senza per questo mantenere costanti le quote di imposizione, che variano notevolmente e indipendentemente da esso;

c) importi in denaro, compresi tra 1 1/2 1/12 e 8 1/3 1/12 νομίσματα.

La indicazione degli ὀνόματα può far pensare che il conto riguardasse il διάγραμμα, la imposta di capitazione. Gli importi indicati per ogni contribuente sono però mediamente piuttosto elevati, al di sopra di quelle che normalmente sono le quote per la capitazione note da altri documenti¹. Più probabile allora che gli importi indicati in 18 siano le quote dovute per i δημόσια γῆς, o il risultato della somma di imposte diverse tra le quali eventualmente anche la imposta di capitazione.

Nella esercitazione dello scriba del conto fiscale, sono ripetuti nomi di persona: nomi che figurano già quasi tutti nel conto. Uniche eccezioni Ἐνώχ e Μηνᾶς: in questi casi si tratta però di nomi estremamente comuni.

I nomi sono per lo più abbreviati, o scritti solo parzialmente. Nella trascrizione ho sciolto le abbreviazioni, ma ho lasciato incompleti, senza maiuscole, spiriti o accenti, quelli scritti solo parzialmente. Per i nomi che lo scriba aveva in mente nello scrivere alcuni gruppi di lettere, rimando al commento alle singole linee.

I nomi sono di regola scritti a coppie —spesso precedute da una croce—, da intendere quindi come nome del contribuente seguito dal patronimico. Nello sciogliere i nomi abbreviati ho preferito il genitivo non solo per i patronimici, ma anche per i nomi dei contribuenti: inequivocabilmente al genitivo sono Τεφάνου di ll. 30, 34, 36, Ἰωάννου di l. 35. Del resto il genitivo è usato sistematicamente per i nomi dei contribuenti già nel conto fiscale.

Oltre a nomi di persona lo scriba si esercita a scrivere la parola χωρίον, più o meno completa —spesso solo la lettera iniziale χ—, in diversi casi accompagnata dal toponimo Κῶς, località dell'Arsinoite.

Le stesse parole χωρ(ίον) Κῶς sono ripetute due volte in SPP X 11, una esercitazione dello stesso scriba di 18. Il documento era datato da Wessely al VII-VIII secolo, ma in considerazione della identità delle mani la datazione corretta deve essere poco dopo la metà dell'VIII, intorno al 760. È verosimile anzi che le due esercitazioni siano state scritte a pochi giorni di distanza, se non nello stesso giorno: mi è difficile immaginare uno scriba che, poniamo a 10 o 20 anni di distanza, si eserciti a scrivere il nome della stessa località. Ancora, la mano di 18 è probabilmente la stessa anche di SPP X 172, una esercitazione

¹ Cfr. ad esempio 24 introd. Per un elenco degli importi pagati per il διάγραμμα in alcuni tipi di documenti, I. Poll, *Die διάγραμμα-Steuer im spätbyzantinischen und frühislamischen Ägypten*, Tyche 14 (1999), pp. 270-274. Per quanto sia indubbiamente utile una raccolta del materiale altrimenti disperso tra centinaia di ricevute, lascia perplessi dal punto di vista metodologico il fatto che per analizzare un determinato tema (διάγραμμα) si faccia riferimento soltanto al materiale ricavabile da una o due tipologie documentarie (ricevute, ἐντάγρια). Il lavoro di Poll, pur volendo esaminare la διάγραμμα-Steuer, e non le "διάγραμμα-Steuerquittungen", utilizza soltanto questo tipo di documentazione, ignorando per il resto completamente la contabilità fiscale —in particolare la contabilità afroditopolita—, che per quanto difficile è il materiale più ricco di informazioni. Per quest'ultima ci vengono in aiuto fortunatamente le tabelle di Morimoto, *Fiscal Administration*, p. 67 ss. Anche il lavoro di Morimoto è purtroppo ignorato da Poll. Per il διάγραμμα cfr. anche J. B. Simonsen, *Studies in the Genesis and Early Development of the Caliphal Taxation System*, Copenhagen 1988, p. 89 ss.

scritta sul *verso* di una lettera copta nella quale è menzionato il pagarco Yaḥyâ b. Hilâl e datata alla indizione 12 e all'anno 140 dell'Egira (757/758). In SPP X 172. 3 figura la stessa coppia di nomi Λεοντ(ίου) Μηνᾶ scritta per esercitazione anche in 18. 27, e altri-menti mai attestata altrove. Se i due documenti sono effettivamente della stessa mano, essi saranno verosimilmente anche cronologicamente molto vicini, e SPP X 172 sarà probabil-mente anch'esso stato scritto intorno al 761.

Nel trascrivere la esercitazione di m¹ ho dovuto ordinare il testo in linee successive. La distribuzione delle parole scritte sul papiro in linee ordinate così come si richiede in una edizione a stampa è però —come spesso accade nel caso di queste esercitazioni— arbitraria. Il più delle volte infatti lo scriba ha scritto senza pensare a linee consecutive; egli ha piut-tosto scritto parole o gruppi di parole a caso sul foglio, dove c'era posto, probabilmente ritornando più volte su una stessa 'linea'.

La seconda mano invece è da questo punto di vista più ordinata: essa scrive per lo più righe intere, rispettando cioè un allineamento orizzontale. Anche perché oggetto della sua esercitazione sono essenzialmente formule relativamente estese da registri fiscali, o linee di apertura di ἐντάγια, gli ordini con i quali venivano comunicate ai contribuenti le quote di imposte da pagare.

Il *protokollon* arabo si data tra 9 aprile 759 e l'aprile 760. Il 6 μυχέρ della indizione 14 di l. 37 cade —se come è verosimile si tratta della prima indizione 14 posteriore alla data del *protokollon*— il 31 gennaio 761. A una collocazione del papiro nei primi anni '60 fa pensare in effetti anche la menzione a l. 47 di Yaḥyâ b. Hilâl, attestato come pagarco dell'Arsinoite tra il 751/752 e il 759: N. Gonis, *Another Look at Some Officials in Early 'Abbasid Egypt*, di prossima pubblicazione. L'altro personaggio menzionato in 18. 42, 43, Khâlîd b. Yazîd, sarebbe allora stato pagarco negli anni '40, prima di Yaḥyâ b. Hilâl; o più probabilmente al momento in cui è stato scritto 18, e cioè dopo Yaḥyâ b. Hilâl e prima di 'Abdallâh b. Qays, attestato come pagarco all'inizio degli anni '60, cfr. N. Gonis, *art. cit.* Lo stesso Khâlîd b. Yazîd di 18 figura come ἐπικείμενος in una intestazione di registro fiscale per le imposte di una indizione 1 (762/763 o più difficilmente 747/748), ripetuta come esercitazione in 20; e in P. Louvre inv. 6419, edito in Yûsuf Râgîb, *Lettres arabes (I)*, Annales Islamologiques 14 (1978), pp. 18-22: una lettera araba relativa alla capitazione di alcune persone di al-Fustât che si trovano nel Fayyûm.

Più difficile, anche se ciò non può essere escluso, che il 6 μυχέρ della indizione 14 di l. 37 sia da collocare nel ciclo indizionale successivo, e cioè al 31 gennaio del 776. In questi anni sarebbe da collocare allora Khâlîd b. Yazîd. Per la possibilità che pagarchi in carica in periodi diversi siano menzionati in una stessa esercitazione, cfr. le osservazioni a proposito di SB XVIII 13247 in 8 introd.

1-2. Per il *protokollon* cfr. CPR III 126. Per Muhammad b. al-Ash'ath b. 'Uqba al-Khuzâ'i, governatore d'Egitto tra il 9 aprile 759 e l'aprile del 760, cfr. F. Wüstenfeld, *Die Statthalter von Ägypten zur Zeit der Chalifen*, Göttingen 1875 (Abhandl. der Kgl. Ges. der Wiss. zu Göttingen 20), II pp. 6-7, e CPR III 125. 2 n.

2. L'anno dell'Egira può essere il 141, il 142, o il 143.

3. Γεωργί(ο): scioglierei più volentieri una abbreviazione di questo tipo, come anche il Cενοῦθί(ο) di l. 4 etc., al nominativo. Ma a ll. 5, 7, 14, etc., i nomi dei contribuenti sono sicuramente al genitivo.

'Απα[: un nome composto con ἄπα, come 'Απαώλ, 'Απακῦρος, etc., per i quali cfr. Derda - Wipszycka, *Titres abba, apa et papas*, pp. 50-54.

5. Θεωδῶ[ρου: per Θεοδώρου.

6. Πτωλωμαί[ου]: per Πτολεμαίου. Presuppongo che ου fossero soprascritti, e che quindi siano andati perduti nella lacuna.

7. Νειλάμμο(νοc): forma corretta Νειλάμμωνοc.

8. Μωυσαί(ου): forma corretta Μουσαίου; così anche a ll. 33, 35, 40.

∫ ιβ': sopra il segno per 1/2 si vede qualcosa, probabilmente resti di qualcosa scritto precedentemente e poi cancellato.

10. Ἀνατωλί(ου): forma corretta Ἀνατολίου.

Πι[ε]τηνδ(ίου): si tratterà di una forma del nome Πεεύνθιοc/Πεεήνθιοc/Πιεύντει/Πιεύν-τε/Πεεέντε/Πιεύνθιοc: Preisigke NB 308-309, 328.

ὄν(ομα) α: ripassato o corretto su qualcos'altro.

16. Ἀνθίμο(υ): il nome è solo in 5 documenti di Vienna e in uno di Praga, datati al VII o VII-VIII: CPR X 76, P. Prag. I 79. 1, SPP X 63b 6, XX 206. 2, 242. 15, 267. 2. Solo per P. Prag. I 79 è nota la provenienza, dall'Arsinoite, mentre di Eracleopoli è l'Ἀνθιμοc di SPP XX 206. 2 (ma la provenienza del papiro è sconosciuta). Un Ἀνθιμοc διάκονοc che potrebbe essere identificato con il nostro è in SPP XX 267. 2 (VII-VIII), mentre negli altri casi una identificazione col personaggio di 18 è da escludere.

νο(μίματα) ε ∫ δ': l'importo in denaro non è ben allineato con il resto del rigo, ma scritto piuttosto tra la l. 16 e la l. 17.

18. Καραπίων(οc): di fatto non c'è nessun segno di abbreviazione; è anche possibile allora che sia stato scritto per errore il nominativo, o che il nome sia stato trattato come un indeclinabile.

22. ∴: rimangono le parti superiori di due tratti verticali.

23. Nel tracciare le lettere χ e χω, in questa linea come anche nelle successive, lo scriba aveva in mente l'inizio della parola χωρίον.

24. χ χ ∴: quella che ho trascritto come lettera incerta consiste in realtà in uno dei due tratti di χ, e cioè in quello discendente da sinistra verso destra.

κω ∴: escludere un c per le lettere incerte.

χωρ(ίον) K̄ωc c: il secondo c in realtà è scritto sotto il tratto orizzontale del primo. Per la località, attestata solo in documenti di Vienna e del Louvre del periodo bizantino e soprattutto arabo, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 174, e Timm, *CKA*, III pp. 1472-1473.

cτεφ: lo scriba aveva in mente il nome Cτέφανοc; lo stesso vale per i casi in cui egli scrive soltanto le lettere cτε o cτεφ, come a l. 30, o cτ come a l. 35.

26. χωρ(ίον) K̄ωc του: lo scriba avrà scritto il toponimo K̄ωc, e continuato poi scrivendo altre lettere, la prima delle quali in legatura col c. Lo stesso avrà fatto egli per il K̄ωc του di l. 27 e il κωτου di l. 28: in quest'ultimo caso egli scrive solo le prime due lettere del toponimo.

υι(ός): probabilmente lo scriba aveva in mente lo υίόc che nei nomi arabi si trova sempre tra il nome e il patronimico.

27. cταυρ: lo scriba aveva in mente il nome Cταυράκιοc, che egli aveva già scritto nel conto a l. 17.

έν όνόματι τ ∴: inizio della formula έν όνόματι τοῦ θεοῦ, introduttiva di έντάγια e altri documenti ufficiali.

29. Μηνη̄ ε: la scrittura è coperta da una macchia di inchiostro, come se lo scriba avesse passato la mano sulla scrittura ancora fresca.

31-32. Tra queste due linee le fibre orizzontali sono saltate per un'altezza di c. 1,5 cm. Probabilmente però non è andata perduta alcuna linea di scrittura: una macchia di inchiostro sulle fibre verticali rimaste scoperte fa pensare che il danno si sia verificato prima dell'uso del foglio per la esercitazione. Lo scriba dunque avrebbe evitato di scrivere sulla parte in cui non c'erano più le fibre orizzontali.

33. α : o piuttosto una croce incompleta, priva della parte destra ?

$\alpha\alpha$: inizio del nome Ἀπαιούλιος. Il nome, per intero o solo in parte è ripetuto anche alle linee successive: solo le due prime lettere, $\alpha\alpha$, ad esempio a l. 36.

Ἐνόχ: normale Ἐνώχ.

34. † Τεφάγου Παπνουθί(ο): quasi completamente coperto da una macchia di inchiostro: deliberatamente ?

$\alpha\mu$: nel periodo bizantino non ci sono nomi diffusi che inizino in questo modo. Forse lo scriba aveva in mente Ἀμαῖος, da lui già scritto nel conto fiscale a l. 6, e ha lasciato il secondo α . Altre possibilità: ἀμιρῶς, la parte interna di un nome, o semplicemente le tre lettere $\alpha\mu\iota$.

$\iota\omega$: sicuramente lo scriba aveva in mente il nome Ἰωάννης, che egli ha scritto poi per intero e in parte anche alla l. 35.

37. $\alpha\upsilon\rho\alpha\epsilon\gamma$ (): ci sarebbe un nome Ἀουγ, in SPP XX 222. 7 (VI-VII), o anche nomi arabi come *Aouç* in P. Lond. IV 1447. 78 e *Aouy* in P. Lond. IV 1515. 1. Si tratta comunque di nomi rarissimi, e è più probabile che lo scriba qui non avesse avuto in mente alcun nome in particolare, ma che abbia scritto a caso un α e poi uno $\upsilon\upsilon$ soprascritto. O ancora che $\upsilon\upsilon$ sia da intendere come soprascritto sul ρ successivo: in tal caso ἄρου(ρα), a cui può riferirsi anche il successivo α , come numero. In tal caso le lettere successive potrebbero essere l'inizio del nome *Κενούθιος*. Alternativamente la lettera tra α e ϵ —se davvero tra queste due lettere ce ne era un'altra— potrebbe essere γ : dunque Ἀγένιος.

κ (): quello che ho trascritto come un κ è in realtà tracciato molto male. Potrebbe essere anche il tratto verticale del ϕ di Ἰωρήφ, lasciato incompleto e legato invece con il ρ successivo.

38. $\mu\omega$: inizio del nome Μουσαῖος (forma corretta: Μουσαῖος), già scritto nella esercitazione a ll. 33, 35 etc., e nel conto fiscale a l. 8

$\pi\upsilon$: sotto $\upsilon\upsilon$ si vede qualcosa che terminava con un tratto obliquo che saliva verso destra: forse l'apice di una frazione, come ad esempio γ' ?

[Ἀπαιουλί(ο) Ἐνώχ]: cancellato con un tratto orizzontale.

40. Μουσαίο(ο) Φοιβάμμωνος: sottolineato o cancellato ?

42. $\chi\omega\rho$ (ίον) κ [: anche qui *Kōc*, ma il nome poteva anche essere stato scritto solo parzialmente.

ἐν ὀνόματι τοῦ θεοῦ κτλ.: formula introduttiva di ἐντάγιον: cfr. 7. 2 n.

Χαλεδ υἱ(ὸς) Ἰζιδ: il patronimico è Yazîd; la forma Ἰζιδ già in P. Ness. III 92. 23. Più frequente Ἰεζιδ. Un messaggero con lo stesso nome porta a Afrodito, nel 706, un ordine per una requisizione di latte in P. Lond. IV 1441. 48: si tratta evidentemente di due persone diverse.

43. $\chi\omega\rho$ (ίον) *Kōc*: sotto, in senso inverso —cioè nel senso del resto del rigo— era stato scritto qualcos'altro, sembra $\lambda\beta$; si vede poi anche la parte inferiore di un tratto verticale che scende sotto il rigo.

$\chi\omega\rho$ (ίον) Θεοξενίδ(ος) κόμης: per questa località, da collocare nella μερὶς Θεμίςτου e cioè a Ovest di Madīnat al-Fayyūm, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II pp. 265-266. Non fa difficoltà la compresenza delle due denominazioni $\chi\omega\rho$ ίον e κόμη: la prima indica il paese come unità fiscale, come è normale nel periodo arabo; la seconda è invece una determinazione della località. Le due determinazioni si trovano riferite alla stessa località di Θεοξενίς anche in P. Prag. I 26 v. 3, SB VI 9583. 15, entrambi contemporanei a 18. Le due determinazioni $\chi\omega\rho$ ίον e κόμη si trovano insieme, riferite a altre località, anche in SPP X 130. 2, e P. Lond. IV 1460.

174, dove le perplessità espresse da Bell, n. *ad l.* —χωρίον è addirittura messo tra parentesi graffe in *CD ROM PHI7*— sono immotivate.

47. (ὕπερ) τιμῆς) εἰδῶν λόγῳ τῶν καρ: naturalmente λόγῳ τῶν καρᾶβων, uno dei tipi di imbarcazioni comuni della flotta araba, cfr. 13. 3 n. Formule analoghe in altre esercitazioni: MPER XV 85, 86, 87 (tutti VIII, non VII), SB XVIII 13247. 1, 6.

εὐν θ(εῶ) Ιαειε κτλ.: anche questa la linea iniziale di un ἐντάγιον, ma con un altro pagarco. Stessa formula in SB XVIII 13247. 9, forse MPER XV 106a; analoga in MPER XV 106. 11-13.

48. λθ: se la lettura è corretta, e l'o c'è davvero, lo scriba avrà avuto in mente il nome Φιλόθεος. Più difficile un nome Λόθεος, solo in SPP XX 242. 6, 57, e forse 68, cfr. Diethart, *Pros. Ars.*, pp. 105, 193 e 357 nota 311. Possibile anche che lo scriba abbia scritto solo λθ, intendendo il numero 39.

19. ESERCITAZIONE DI CANCELLERIA

P. Vindob. G 41819
?

8,5 × 28 cm

2^a metà VIII
tav. 13

Papiro di colore chiaro e di qualità media, spezzato sui quattro lati; il testo è però completo sulla sinistra e sulla destra. La scrittura, sul *verso* lungo le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, verticale e accurata. Inchiostro nero. Piegature verticali sono riconoscibili a 2 4,5 11 14 cm dal bordo sinistro. Una piegatura orizzontale a 3 cm dal bordo superiore. Sul *recto* lungo le fibre resti di un conto fiscale in pessime condizioni, del quale è possibile solo la descrizione; poiché la trascrizione è la migliore descrizione di un testo, ecco quello che riesco a leggere:

1 →]			κατ(α)λ(λαγή)		[
2]	β		γ' ιβ' μη'		... [
3]	η		γ' η' μη'		... [
4]	θ	 [
5] [
6]	.		κδ'		... [
7]	ε		β γ' η δ'		... [
8]	—				
9]	υλ()		ντ()		κατ(α)λ(λαγή) [
10]	η		.		νό(μίματα ?) β μη' [
11]	.]		νό(μίματος ?) ζ' η' [
12]	.]		νό(μίματος ?) ζ' η' [
13]	.]		νό(μίματα ?) [
				<fibre perdute per c. 4 cm>		
14]	.]		
15]	.]		
16]	.]		
17]	.]		
18]	.]		
19]	.]		
20]	.]		ζ ζ' [

Il papiro è stato inventariato nel 1984; esso faceva parte comunque dell'“alter Bestand”, e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

verso

→ 1		— — —	† ἐν ὀνόματι
2			† ἐ[ν ὀνόματι τοῦ θεοῦ [] [] []
3			† ἐν [ὀνόματι
4			† c(ὸν) θ(εῶ) κῶδικον οἰκιστικὸν χρυσικῶν δη(μο)σίων (καὶ) τῶ(ν) ἡ(μερῶν) [] τ[() ἐργ() ἐ]πὶ Ἀβδελλα υἱ[ο(ῦ)] Ἀλι
5			† c(ὸν) θ(εῶ) κῶδικον οἰκιστικὸν χρυσικῶν δη(μο)σίων (καὶ) τῶ(ν) ἡ(μερῶν) .. τ () ἐργ() ἐπὶ Ἀβδελλα υἱο(ῦ) Ἀλι

recto

↓ 6 cti cti cti

verso

- 1 “† In nome ...
 2 † In nome di dio ...
 3 † In nome
 4-5 † Con dio registro contabile delle imposte in denaro e dei giorni ... sotto
 ‘Abdallāh b. ‘Alf”

recto

“...”

Sul *verso* di un registro fiscale ruotato di 90° un impiegato della amministrazione araba si esercita a scrivere formule introduttive di documenti e intestazioni di registri fiscali. Intestazioni analoghe o singoli elementi di queste si trovano anche in altre esercitazioni coeve, cfr. 17 introd.

4. κώδικον οἰκιστικόν: i due termini insieme sono solo in 20. 5-7 e SB XVIII 13247. 7, esercitazione più o meno contemporanea a 19. Cfr. il commento di G. Poethke, *Pagarchen in Papyrus Berolinensis 2966*, APf 31 (1985), p. 15. Un aggettivo οἰκιστικός è attestato solo nei papiri del periodo arabo per i quali Preisigke *WB s. v.* II 157 dà il significato di “Abrechnung”, intendendolo come un sostantivo. I lessici invece (*LSJ* p. 1203, *Stephanus Thes.* V 1784, D. Dimitrakos, *Μέγα Λεξικὸν Ὀλης τῆς Ἑλληνικῆς Γλώσσης*, Athenai 1953-1978, X p. 5049) riportano solo un avverbio οἰκιστικῶς, attestato una sola volta in *Poll.* 9. 7 che non dà però nessuna indicazione sul suo significato. Per l’aggettivo da cui deriva l’avverbio *LSJ* propone il significato di “fit for or like a colonizer”, che risale evidentemente al “More eorum qui urbem conduct, coloniam deducunt” di *Stephanus*. Un sostantivo e un aggettivo οἰκιστικός si trovano comunque nel greco bizantino. Sostantivo in *Constantinus Porphyrogenitus, De cerimoniis*, 736. 8, 789. 2, dove il termine indica un funzionario; l’aggettivo è in *Didymus Caecus, Fragmenta in Psalmos* 828. 46. Nessuno dei significati che il termine ha in questi passi sembra avere una relazione con lo οἰκιστικός dei papiri del periodo arabo.

δη(μο)σίων: qui come alla linea seguente lo scriba tralascia la seconda sillaba. La lettura di quello che segue è possibile grazie alla linea 5 alla quale rimando per il commento.

5. τῶ(ν) ἡ(μερῶν) .. τ() ἔργ(): sopra il τ resti di una lettera soprascritta non più identificabile. Impossibile allora anche una soluzione per la abbreviazione successiva: τοῦ ἔργ(ου), τῶ(ν) ἔργ(ων), τῶ(ν) ἔργ(ατῶν), τῆ(ς) ἔργ(ατίσ) ?

ἐπὶ Αβδελλα υἱο(ῦ) Αλι: questo personaggio non è noto da altri documenti. Si tratta della persona preposta ai lavori menzionati subito prima, o piuttosto di un ἐπικείμενος, un pagarco ? Questa seconda soluzione mi sembra da preferire sulla base di 17. 11 ss.: cὺν θεῶ κώδικον ἡμ]ερολ[όγιον τοῦ ἀ]γυρθέ(ντος) χρυσικῶν δημο(σίων) ἰνδ(ικτίον)ο(ς) ιγ ἔτου(ς) ρογ ἐπὶ Αβδελμ(ελε)χ υἱο(ῦ) Ἰαλαμα ἐπικειμέ(νου).

6. cti cti cti: scritto capovolto rispetto al *verso*, e a 90° rispetto al testo del *recto*, tra la prima e la seconda colonna del registro. Lo scriba aveva senz’altro in mente la parola *τίχος*.

20. ESERCITAZIONE DI CANCELLERIA
CON IL PAGARCO KHÂLID B. YAZÎD

P. Vindob. K 3256 verso
Arsinoïte

10,6 × 22,5 cm

762/763 o 747/748 ?
tav. 14

Papiro di colore chiaro e di qualità media, spezzato in alto, in basso, a sinistra, integro a destra; il testo è comunque integro anche in alto e a sinistra. Una *kollesis* di cattiva fattura e larga fino a 3,5 cm attraversa orizzontalmente il foglio lungo il bordo inferiore. La scrittura, sul verso lungo le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, verticale e curata. Notevole il κ in abbreviazione, simile a una *h* latina, ben visibile in οἰκειτικῶν a l. 5. Inchiostro nero. Piegature verticali a 2,5 6,8 11,3 15 17 19 21 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 2 6 7,5 cm dal bordo superiore. Sul recto contro le fibre esercitazione con formule epistolari copte, edita come MPER XVIII 122. In MPER XVIII 122 sono trascritte del verso le parole Χαλεδ υἱὸς(ς) Ιεζιδ ἐπικείμενος. Il papiro fa parte dell' "alter Bestand" e deve essere arrivato a Vienna con il primo o con il secondo "Fayyumer Fund".

- 1 χ[ω]ρ(ίον) Τὴν δ(ιὰ) [] () Μάρκο(ς) Θεοδώρου Σιμεὼν Χαήλ
 Σολωμῶν νο(μίματα) ρε ἴ μ[η']
- 2 χωρ(ίον) Τὴν δ(ιὰ) ... () Μάρκο(ς) Θεοδώρου [Σιμ]εὼν Χαήλ Σολωμῶν
 νο(μίματα) ρε ἴ μ[η']
- 3 χωρ(ίον) Τὴν δ(ιὰ) ... () Μάρκο(ς) Θεοδώρου Σιμεὼν Χαήλ [Σο]λωμῶν
 νο(μίματα) ρε ἴ μ[η']
- 4 χωρ(ίον) Τὴν δ(ιὰ) () Μάρκο(ς) Θεοδώρου Σιμεὼν Χαήλ Σολωμῶν
 νο(μίματα) ρε ἴ μ[η']
- 5 σὺν θ(εῶ) κ[ώ]δικο(ν) οἰκειτικῶ(ν) χρυσικῶ(ν) δημο(σίων)
 ἰνδ(ικτίον)ο(ς) α ἐπὶ Χαλεδ υἱ[ὸ(ν)] Ιεζιδ ἐπικείμενον
- 6 σὺν θ(εῶ) κ[ώ]δικο(ν) οἰκειτικῶ(ν) [χρυσι]κῶ(ν) δημο(σίων)
 ἰ[νδ]δ(ικτίον)ο(ς) α ἐπὶ Χαλεδ υἱὸ(ν) Ιεζιδ ἐπικείμενον
- 7 σὺν θ(εῶ) κ[ώ]δικ[ο(ν)] οἰκειτικῶ(ν) χρυσικῶ(ν) δημο(σίων)
 ἰνδ(ικτίον)ο(ς) α [ἐπὶ] Χαλεδ υἱὸ(ν) Ιεζιδ ἐπικείμενον
- 8[]...[]ω...[]ρα...[]

5-7. I. οἰκειτικόν I. υἱοῦ I. ἐπικείμενον

1-4 "località di Tin tramite ... Markos figlio di Theodoros Simeon Chael Solomon
nomismata 95 1/2 1/48

5-7 Con dio registro contabile delle imposte in denaro della indizione I sotto Khâlid
b. Yazîd soprintendente

..."

Un impiegato della amministrazione si esercita a scrivere intestazioni e altri elementi della contabilità fiscale.

La intestazione ripetuta alle ll. 5-7 precisa la cronologia del pagarco dell'Arsinoite Khâlid b. Yazîd, che risulta essere in carica almeno fino al 762/763, o meno probabilmente nel 747-748. Sempre che la indizione 1 indicata in **20** non sia da considerare una indicazione fittizia.

Per questo pagarco, probabilmente successore di Yahyâ b. Hilâl e predecessore di 'Abdallâh b. Qays, **18** introd.

1. χ[ω]ρ(ίον) Τίν: per le poche attestazioni di questa località dell'Arsinoite, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV p. 415.

Συμεών: corretto Συμεών.

5. κώδικο(ν) οἰκειτικώ(ν): cfr. **19**. 4 n.

21. REGISTRO FISCALE
CON INDICAZIONE DELL'ANNO DELL'EGIRA

P. Vindob. G 18707
 ?

14,5 × 11 cm

796/797
 tav. 14

Papiro di colore e di qualità medi, integro in alto e in basso, spezzato a destra e a sinistra. Sulla destra il testo sembra comunque completo. La parte inferiore del foglio è rimasta inutilizzata per una altezza di 8 cm. Lungo il bordo sinistro resti di una colonna precedente: non è possibile dire se le indicazioni di questa colonna si riferissero alle stesse registrazioni della parte conservata o a registrazioni di colonne precedenti completamente perdute. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni verticale e veloce, con una tendenza marcata a unire le lettere in nessi grafici: così ad esempio απ in ἀπό a l. 2 e in Ραπα a l. 5, βδ in Αβδελλ(α) a l. 7; notevoli il nesso μερ in ἡμερολό(γιον) a l. 1 e ετ in ἔτου(ς) sempre a l. 1, in cui il tratto inferiore di ε scende con un occhiello a formare il tratto verticale di τ, mentre il tratto orizzontale a metà del rigo è uno solo per le due lettere. Inchiostro nero. Una piegatura verticale è evidente a 5,5 cm dal bordo sinistro, una orizzontale a 6,5 cm dal bordo superiore. Il *verso* è bianco. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "I. Fayyumer Fund".

↓ 1] μ () ἡμερολό(γιον) [] () ἰνδ(ικτίον)ο(ς) δ ἔτου(ς) ρπ
2] [ἀπό μ(ι) κ()θ()
3] δ(ιὰ) χειρ[ò(ς)]	νο(μίματα) β // //
4] δ(ιὰ) χειρò(ς) αὐτ(οῦ)	νο(μίματα) η // //
5] δ(ιὰ) Ραπα	νό(μιμα) α // //
6]δ δ(ιὰ) Βαεδ	νο(μίματα) ιζ // //
7] δ(ιὰ) Αβδελλ(α) υίο(ῦ) Εβρα(ειμ)	νο(μίματα) ια // //
8]δ δ(ιὰ) Βαεδ	νο(μίματα) β // //

"... giornaliero ... della indizione 4 anno 180

...	da
per mano di ...	<i>nomismata</i> 2	0	0
per mano dello stesso	<i>nomismata</i> 8	0	0
tramite Rabī'a (?)	<i>nomisma</i> 1	0	0
tramite Bahd	<i>nomismata</i> 17	0	0
tramite 'Abdallāh b. Ibrahīm	<i>nomismata</i> 11	0	0
tramite Bahd	<i>nomismata</i> 2	0	0'

Questo conto fiscale registra una serie di somme di denaro —probabilmente riscossioni— per una serie di persone, tutte con nomi arabi: verosimilmente gli agenti del fisco che hanno riscosso o hanno trasferito gli importi da un settore all'altro della amministrazione. La mia incapacità di sciogliere le abbreviazioni di l. 2 impedisce di dare un senso più

preciso alle tre colonne di importi in νομίματα (sempre 0 nella seconda e nella terza colonna).

Le registrazioni sono relative alla indizione 4 e all'anno 180 dell'Egira. La indizione 4 corrisponde al periodo 1. 5. 795-30. 4. 796; l'anno 180 dell'Egira al 16. 3. 796-4. 3. 797. L'anno indizionale e quello dell'Egira corrispondono dunque per un periodo di un mese e mezzo. Probabilmente queste due indicazioni cronologiche si riferiscono all'anno fiscale preso in considerazione nel conto; più difficilmente esse saranno la parte finale di una data: o quella delle riscossioni —se davvero di questo si tratta— delle linee successive, o più probabilmente quella della redazione del conto. In questo caso il papiro sarebbe da datare tra il 16 marzo e il 30 di aprile del 796.

21 è in ogni caso il più tardo documento greco d'Egitto datato finora edito.

1.] μ () ἡμερολόγιον [: per il termine, sempre in intestazioni di documenti contabili del periodo arabo, 17. 11 n. Nella lacuna seguente la indicazione del tipo di imposta, probabilmente χρυσικὰ δημόσια.

2. La oscurità di questa linea preclude una completa comprensione del documento. Fanno difficoltà in particolare le indicazioni che si trovano sopra le tre colonne di cifre. La prima, ἀπό, se davvero il puntino alla fine del tratto orizzontale di π è un o, può indicare che quelle registrate nella prima colonna sono le cifre di partenza delle quali quelle delle colonne successive (sempre 0) devono rappresentare una parte. È possibile anche però che si tratti di una abbreviazione per un tipo di imposta, come ipotizzato da Bell per la oscura analoga abbreviazione di P. Lond. IV 1471 e forse 1472. Quale fosse poi la relazione tra le diverse serie di cifre indicate in 21 è impossibile stabilire senza sapere quale fosse il significato delle abbreviazioni μ() e κ()θ(). La seconda, κ()θ(), farebbe pensare a καθαρά o qualcosa del genere; la prima, se la lettura μ() è giusta, potrebbe essere sciolta in μικτά, da intendere come equivalente di ῥυπαρά in opposizione a καθαρά. L'uso di μικτός come termine monetario equivalente di ῥυπαρός sarebbe già in P. Prag. II 161. 8, cfr. n. *ad l.* Per i νομίματα ῥυπαρά cfr. K. Maresch, *Nomisma und Nomismatia*, Opladen 1994 (Papyrologica Coloniensia 21), pp. 27 s., 64, per i καθαρά p. 9. Si tratta tuttavia di termini del periodo bizantino, non di quello arabo, né saprei in alcun modo darne una spiegazione in un contesto come quello di 21. Mi aspetterei invece termini relativi a fisco e operazioni contabili, come riscossioni, resti, etc.

3. δ(ιὰ) χειρ[ὸ(ς)]: in lacuna il nome della persona.

5. Ραπα: probabilmente una traslitterazione del frequente Rabī'a, per il quale è già attestata la traslitterazione Ραβια: CPR VIII 74. 5, 75. 4, P. Ness. III 92. 40, 93. 60. Escluderei invece Rāfi', come invece proposto da E. Littmann in Preisigke *NB s. v.* Ραπε 514.

6. Βαεδ: per questo nome, F. Wüstenfeld, *Register zu den genealogischen Tabellen der Arabischen Stämme und Familien*, Göttingen 1853, p. 103.

7. Εβρα(ειμ): per questo nome nei papiri greci, 13. 1 n.

22. REGISTRO FISCALE
CON INDICAZIONE DEGLI ANNI DELL'EGIRA

P. Vindob. G 19115
 ?

29,2 × 11 cm

774-776
 tav. 15

Papiro di buona qualità e con fibre di colore disomogeneo, spezzato sui quattro lati. Una *kollesis* di fattura mediocre, larga c. 2,5 cm, attraversa verticalmente la parte centrale del foglio. La parte superiore del *verso*, per una altezza di 18 cm, non è scritta. È possibile che in essa si trovasse un altro conto — o una sezione diversa dello stesso conto — che occupava solo la parte sinistra del foglio, perduta. La scrittura, sul *verso* contro e sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola verticale, di piccole dimensioni nelle prime tre linee di intestazione, di dimensioni più grosse nelle registrazioni vere e proprie. Notevole la forma angolosa del nesso *ou* soprascritto in *ἔτου(c)* a l. 1. Inchiostro nero. Piegature orizzontali riconoscibili a 4 7,5 10 cm dal bordo sinistro rispetto al *recto*. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

verso

↓	1]	ἄλλ(ων) ἔτου(c) ρνη ἔτου(c) ρνηθ	
	2]	κ το() μωαγα(ριτω̄ν) λόγω τω̄(v) καρα(βων) το̄ϛ Κλυ(γματος)	
		a	b	
	3]	τι(μη̄ς) λ(οι)π(οῦ) ἐμβολ(η̄ς) ἀνυ(σθέντα) (ὑπὲρ) τι(μη̄ς) διαφόρ(ων)	ctίχω̄(v)
	4]	vo(μ.) ι	
	5]	vo(μ.) [ι] ι γ' μη'	
	6]	vo(μ.) ια γ'	
	7]	vo(μ.) ς ι γ'	
	8]	vo(μ.) θ β'	

↓	1			
	2	c	d	e
	3			
	4	γί(v.) μγ η' μη'	ό(μοῦ) [vo(μ.)] μγ [η]' μη'	
	5	γί(v.) λθ ς' κδ' μη'	vo(μ.) λθ ς' κδ' μη'	vo(μ.) [
	6	γί(v.) μη ς' κδ'	vo(μ.) μη ς' κδ'	vo(μ.) [
	7	γί(v.) λ γ' η' μη'	vo(μ.) λ γ' η' μη'	vo(μ.) [
	8	γί(v.) μα β'	vo(μ.) μα β'	v]o(μ.) [

recto

	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	
→ 9]	γί(v.) γ' ιβ' μη'	vo(μ.) γ' ιβ' μ[η']	νό(μ.)	[
10]	γί(v.)	νό(μ.)	νό(μ.)	[
11]	γί(v.)	νό(μ.)	νό(μ.)	[
12]	γί(v.) η'	vo(μ.) η'	νό(μ.)	[
14]	γί(v.) ζ'	vo(μ.) ζ'	νό(μ.)	[
15]	γί(v.)	νό(μ.)	νό(μ.)	[
16]	vo(μ.) β' γί(v.) α] γ' μη'	νό(μ.) α] γ' μη'	νό(μ.)	[
17]	νό(μ.) γί(v.) ιβ'	vo(μ.) ιβ'	νό(μ.)	[
18]ζ' μη'	νό(μ.)	γί(v.) γ' κδ'	vo(μ.) γ' κδ'	νό(μ.)	[
19]	νό(μ.) γί(v.)	νό(μ.)	νό(μ.)	[
20]	νό(μ.) γί(v.) β' μη'	vo(μ.) β' μη'	νό(μ.)	[
21]	νό(μ.) γί(v.) ζ' η'	vo(μ.) ζ' η'	νό(μ.)	[
22]	γί(v.) γ'	vo(μ.) γ'	νό(μ.)	[
23]	νό(μ.) γί(v.) η' μη'	vo(μ.) η' μη'	νό(μ.)	[
24]	νό(μ.) γί(v.) γ' ιβ' μη'	vo(μ.) γ' ιβ' μη'	νό(μ.)	[
25]	νό(μ.) γί(v.) η' μη'	vo(μ.) η' μη'	νό(μ.)	[
26]	νό(μ.) γί(v.) κδ' μη'	vo(μ.) κδ' μη'	νό(μ.)	[
27			γί(v.) ζ']	vo(μ.) ζ'	νό(μ.)	[
28]	[

2. τῶ(v) *ex corr.* 5. γο(μ.) [ι] ι: ι *ex corr.*, α. *corr.* θ λθ *ex corr.*

verso

1 "... e di altre dell'anno 158, dell'anno 159
 2 ... dei *muhâjirân* per i *karaboi* di Klysmâ

	<i>a</i>	<i>b</i>
3	... prezzo del resto della <i>embole</i>	riscossi per il prezzo di diverse requisizioni
4	...	<i>nom.</i> 10
5	...	<i>nom.</i> 10 1/3 1/48
6	...	<i>nom.</i> 11 1/3
7	...	<i>nom.</i> 6 1/2 1/3
8	...	<i>nom.</i> 9 2/3

1

2

	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>
3			
4	fa 43 1/8 1/48	in totale <i>nom.</i> 43 1/8 1/48	...
5	fa 39 1/6 1/24 1/48	<i>nom.</i> 39 1/6 1/24 1/48	<i>nom.</i> ...
6	fa 48 1/6 1/24	<i>nom.</i> 48 1/6 1/24	<i>nom.</i> ...
7	fa 30 1/3 1/8 1/48	<i>nom.</i> 30 1/3 1/8 1/48	<i>nom.</i> ...

8	fa 41 2/3		nom. 41 2/3		nom. ...”
<i>recto</i>					
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>
			“... fa 1/3 1/12 1/48	nom. 1/3 1/12 1/48	nom. ...
			... fa	nom.	nom. ...
			... fa	nom.	nom. ...
			... fa 1/8	nom. 1/8	nom. ...
			... fa 1/6	nom. 1/6	nom. ...
			... fa	nom.	nom. ...
		... nom. 2/3	fa 1 1/2 1/3 1/48	nom. 1 1/2 1/3 1/48	nom. ...
		... nom.	fa 1/12	nom. 1/12	nom. ...
... 1/6 1/48		nom.	fa 1/3 1/24	nom. 1/3 1/24	nom. ...
		... nom.	fa	nom.	nom. ...
		... nom.	fa 2/3 1/48	nom. 2/3 1/48	nom. ...
		... nom.	fa 1/6 1/8	nom. 1/6 1/8	nom. ...
			... fa 1/3	nom. 1/3	nom. ...
		... nom.	fa 1/8 1/48	nom. 1/8 1/48	nom. ...
		... nom.	fa 1/3 1/12 1/48	nom. 1/3 1/12 1/48	nom. ...
		... nom.	fa 1/8 1/48	nom. 1/8 1/48	nom. ...
		... nom.	fa 1/24 1/48	nom. 1/24 1/48	nom. ...
			... fa 1/6	nom. 1/6	nom. ...
				...”	

Il registro riguarda imposte di diverso genere. Sul *verso* dopo una prima intestazione, a ll. 1-2, nella quale si fa riferimento a requisizioni per gli arabi impiegati sulle navi da guerra, segue una terza linea con intestazioni particolari per alcune delle colonne che seguono: si tratta delle spese necessarie per coprire un arretrato della ἐμβολή, le tasse in grano, e delle spese per altre requisizioni non specificate. In ogni caso tutte le registrazioni riguardano somme in denaro, mai quantità di generi in natura.

Le registrazioni del *verso* e del *recto* sono strutturate tutte allo stesso modo e devono essere tutte parte dello stesso conto, anche se forse le due facce del foglio sono scritte da due mani diverse. In colonne successive sono indicati:

a) importi in denaro per l'arretrato della ἐμβολή; resti di questa colonna, che probabilmente era preceduta da altre, sono conservati a ll. 6-8, 18.

b) Importi in denaro riscossi per le spese di diverse requisizioni. Conservati su *verso* e *recto*; nelle registrazioni conservate del *recto* questi importi sono, con la sola eccezione di l. 16, uguali a 0.

c) Totali introdotti da γίν(εται); uguali a 0 nelle registrazioni di ll. 10, 11, 15, 19.

d) Ancora una colonna di totali, questa volta introdotti da ὁμοῦ; ὁμοῦ è scritto solo a l. 4 ma è sottinteso anche alle linee seguenti. I totali indicati in questa colonna sono sempre uguali a quelli della colonna precedente, e non è chiaro per quale motivo essi siano stati ripetuti.

e) Segue infine una colonna anch'essa destinata a importi in νομίματα, ma nella quale di fatto non sono mai state scritte cifre, almeno nelle registrazioni conservate.

Per quanto le registrazioni di *verso* e *recto* siano strutturate allo stesso modo, gli importi in denaro registrati sulle due facce del papiro sono molto diversi: quelli del *verso* sono sull'ordine delle decine di νομίματα, compresi tra poco più di 30 e poco più di 48 νομίματα nelle due colonne di totali. Quelli del *recto* sono per lo più ridotti a frazioni di νόμιμα, e solo a l. 16 superiori al νόμιμα.

Se le registrazioni riguardano singoli contribuenti —il che non è affatto certo— si deve pensare che all'inizio del conto fossero stati registrati i contribuenti più ricchi. Possibili tuttavia, e forse più probabili, altre soluzioni; e cioè ad esempio che le registrazioni non siano per contribuenti ma per villaggi, e che all'inizio fossero indicate le unità contributive più grosse; o che il *recto* precedesse il *verso* e che quelle del *verso* fossero le registrazioni riassuntive delle sezioni che le precedevano, come ad esempio in P. Lond. IV 1427 le ll. 21-24 sono le registrazioni riassuntive, una per ciascuna pagina, delle pagine precedenti di questo registro fiscale.

Gli anni fiscali sono indicati secondo l'Egira: 158 e 159. Il primo va dall'11. 11. 774 al 30. 10. 775; il secondo dal 31. 10. 775 al 18. 10. 776.

1.] ἄλλ(ων): all'inizio della linea qualcosa del tipo "conto, registro, delle imposte x, y, e altre ...".

2.]κ το(): non so dare una soluzione convincente a questa abbreviazione. La prima lettera soprascritta su κ sembra un ο, che potrebbe far pensare a ῥουζι]κὸ(ν), il *rizq*, il mantenimento dei musulmani; le altre lettere soprascritte, che ho trascritto come το, potrebbero anche essere lette come τω, da sciogliere in τῶ(ν): ῥουζι]κὸ(ν) τῶ(ν) μωαγα(ριτῶν). Tuttavia sia la lettura ω per ο, che il tipo di abbreviazione sostantivo + articolo mi sembrano poco convincenti.

κρά(βων): 13. 3 n.

3.] τι(μη): probabilmente in lacuna ἀνο(χθέντα) (ὑπέρ)], come nella intestazione della colonna che segue.

διαφόρ(ων) τίχ(ων): già in diversi documenti del periodo arabo, soprattutto da Afrodito: *e. g.* P. Lond. IV 1338. 36-37, 1360. 6, 1433. 14, 1435. 1 (?), 1584. 16, P. Ross. Georg. IV 13. 4, SPP X 175. 4. Per τίχος, il cui uso in senso tecnico fiscale è attestato solo al plurale e nella documentazione del periodo arabo, cfr. 3. 7 n.

5. νο(μίματα) [ι] ι γ' μη' γί(νεται) λθ ζ' κδ' μη': tutta questa parte della registrazione sembra corretta: il primo ι è molto sbiadito, e sembra cancellato di proposito; il secondo ι è ripassato sopra un θ. Nella cifra λθ l'inchiostro è molto più spesso del solito, e lo ζ sembra essere scritto due volte, una sopra l'altra.

18.]ζ' μη': difficilmente il tratto orizzontale che si vede sul bordo della frattura sarà quello di un γ, cfr. il modo in cui γ lega con μ a l. 16, o con ι (altra lettera che come μ scende sotto il rigo) a ll. 9, 24.

27. γί(νεται) ζ]': le cifre registrate in questa colonna sono sempre uguali a quelle della colonna che segue. Dunque anche qui ζ', come l'immediatamente successivo νο(μίματος) ζ'.

23. REGISTRO FISCALE
CON CORRISPONDENZA TRA DATE EGIZIANE E ARABE

P. Vindob. G 18374
 ?

27 × 21 cm

787/788
 tav. 16

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, spezzato sui quattro lati. Il testo è comunque integro in alto, in basso, e a sinistra dove era stato lasciato un ampio margine non scritto, di almeno 10 cm. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una corsiva di medie dimensioni, verticale e veloce. Notevoli il c di $\text{C}\alpha\rho(\alpha)\kappa(\eta\nu\hat{\omega}\nu)$ a l. 1, completamente chiuso e con il tratto superiore che con un'ansa va a formare l' α successivo, e gli α completamente aperti nello stesso $\text{C}\alpha\rho(\alpha)\kappa(\eta\nu\hat{\omega}\nu)$ e in $\rho\alpha\gamma\epsilon\pi$. Inchiostro marrone. Piegature orizzontali a 4 7 9,5 13 16,5 cm dal bordo sinistro. Il *verso* è bianco. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

→	1	τὸ ἴ γ' κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)ς Cαρ(α)κ(ηνῶν)	
	2	ἡ(μέρξ) β ραγεπ ιε τῦβι δ [
	3	τῆ ἀντ(ῆ) ἡ(μέρξ) [
	4	ἡ(μέρξ) γ ραγεπ ις τῦβι ε [
	5	ἡ(μέρξ) δ ραγεπ ιζ τῦβι ς [
	6	ἡ(μέρξ) ε ραγεπ ιθ τῦβι [ζ	
	7	ἡ(μέρξ) ς ραγεπ [ιθ τῦβ]ι η [
	8	γί(νεται) [
	9	ὀ(μοῦ) [
	10	γ' κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)ς γε(ωργῶν)	
	11	ἡ(μέρξ) δ ραγεπ ιζ τῦβι ς [
		<vacat 3,5 cm>	
	12	ὀ(μοῦ) [

“La metà della 3^a rata dei saraceni
 nel giorno 2 rajab 15 tybi 4 ...
 nello stesso giorno ...
 nel giorno 3 rajab 16 tybi 5 ...
 nel giorno 4 rajab 17 tybi 6 ...
 nel giorno 5 rajab 18 tybi 7 ...
 nel giorno 6 rajab 19 tybi 8 ...
 fa ...
 in totale ...
 della 3^a rata dei contadini
 nel giorno 4 rajab 17 tybi 6 ...
 in totale ...”

Il conto, diviso in due sezioni, registra pagamenti di tasse per una 3^a καταβολή. La prima sezione inizia con una intestazione nella quale è indicato che si tratta delle imposte dei saraceni, gli arabi. In una serie di registrazioni successive (ll. 2-7) erano registrati i pagamenti, effettuati in giorni consecutivi. Gli importi dovevano essere nella parte perduta destra del foglio. Seguono quindi due linee nelle quali erano indicati i totali: ll. 8 e 9.

Anche la seconda sezione inizia con una linea di intestazione: la καταβολή riguarda in questo caso i γεωργοί, da intendere qui nel senso di contadini egiziani come contrapposti agli arabi della prima sezione. Segue una sola registrazione, a l. 11: evidentemente il pagamento è effettuato tutto in un unico versamento.

Dopo uno spazio lasciato in bianco si trova la indicazione di un totale, anche questo perduto come tutti gli altri importi in denaro. Per la posizione che occupa, esso doveva essere il totale complessivo delle due sezioni che lo precedono. Del resto la sezione dei γεωργοί non ha bisogno di un totale a parte, consistendo di fatto in una sola registrazione.

Il conto non registra direttamente le imposte pagate di persona dai contribuenti: manca la indicazione dettagliata dei nomi delle singole persone che pagano. Si tratterà invece o di una tabella riassuntiva, estratta da un registro più dettagliato, o piuttosto della registrazione del trasferimento delle somme di denaro da un settore all'altro della amministrazione.

Le imposte degli arabi e quelle degli indigeni sono amministrativamente tenute distinte. Deve trattarsi, almeno nella sezione dei Χαρακτηνοί, di imposte fondiari: gli arabi non pagano il δίαγραφον, la capitazione. Imposte fondiarie saranno state probabilmente registrate anche nella seconda sezione, poiché in questo caso si tratta di γεωργοί. Per la distinzione amministrativa tra le imposte fondiari pagate dai copti e quelle pagate dagli arabi, cfr. 33 introd.

In ciascuna delle registrazioni di 23 i giorni nei quali sono effettuati i versamenti sono dati con tre indicazioni diverse:

a) ἡ(μέρα) seguito nelle diverse registrazioni dai numeri 2, 3, 4, 5, 6: può trattarsi qui di una semplice indicazione amministrativa, da intendersi nel senso di "secondo giorno della riscossione", "terzo giorno della riscossione", etc. In questo caso però sarebbe difficile spiegare perché un "primo giorno della riscossione" non sia indicato, e le registrazioni inizino solo dal secondo giorno. Una seconda possibilità, in sé molto più verosimile, è che questa indicazione si riferisca al giorno della settimana secondo il sistema arabo di indicare i giorni con numeri progressivi a partire dalla domenica, cfr. Grohmann, *Arabische Papyrskunde*, pp. 222-223. Il sistema è analogo a quello copto e greco, cfr. W. C. Till, *Die Wochentagsnamen im Koptischen*, Publications de l'Institut d'Études Orientales de la Bibliothèque Patriarcale d'Alexandrie 2 (1953), pp. 101-110. Quelli indicati in 23 sarebbero allora i giorni compresi tra il lunedì e il venerdì.

b) Mese e giorno indicati secondo il calendario arabo: si tratta dei giorni 15-19 del mese di rajab. Poiché quello arabo è un calendario lunare —di c. 11 giorni più corto di quello solare— questi giorni non hanno delle corrispondenze fisse con il calendario solare: quindi né con quello giuliano né con quello egiziano.

c) Mese e giorno del calendario egiziano: 4-8 di τῶβι, corrispondenti ai giorni 30 dicembre-3 gennaio, o 31 dicembre-4 gennaio se si tratta di un anno bisestile.

Ora, una corrispondenza 15-19 rajab = 30 dicembre-3 gennaio (= 4-8 τῶβι) cade nel 787/788. Se si trattasse di un anno bisestile la prima corrispondenza utile sarebbe nell'852/853, che probabilmente è troppo tardi. Per i giorni 30. 12. 787-3. 1. 788 fanno però difficoltà le indicazioni dei giorni (a), se davvero queste si riferiscono ai giorni della settimana: il 30. 12. 787 infatti non cade di lunedì (ἡ(μέρα) β) come indicato in 23, ma di domenica. C'è dunque, come per i giorni successivi, uno scarto di un giorno. Uno scarto di questo tipo può essere facilmente spiegato come un errore dell'impiegato che ha steso il conto. Non sono possibili in effetti soluzioni alternative:

—la corrispondenza 4 τῦβι (= 30 o 31 dicembre) = 15 rajab = lunedì indicata in 23 non si verifica mai nei primi secoli dell'Egira.

—Considerando corrette le indicazioni 15 rajab e ἡμέρα β (= lunedì), non è possibile trovare una data che si avvicini in qualche modo al 4 di τῦβι, in modo da considerare quest'ultimo come un errore.

—Lo stesso vale per la possibilità alternativa: e cioè che siano corrette le indicazioni ἡμέρα β e 4 τῦβι, e errata la data araba.

Il papiro sarà dunque stato scritto all'inizio del 788 e la minima incongruenza tra date e giorni della settimana dipenderà da una disattenzione dello scriba. Per errori di uno o più giorni nelle doppie datazioni cfr. A. Grohmann, *Arabische Chronologie*, HO I Ergänzungsband II.I, Leiden 1966, p. 30.

1. τὸ ∫ γ' κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)ς: la lettura, in particolare per il segno per 1/2, e la interpretazione "la metà della 3ª καταβολή" non mi convincono pienamente; un parallelo sembra essere comunque in P. Bingen 146. 4: τὸ ∫ κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)ς —non κ(ατ(α)β(ο)λ(ῆ)ς) come si legge nell'edizione—.

Secondo Casson, *Tax-Collection*, p. 280 e Bell, P. Lond. IV pp. xxvii, 86-87 e *addendum*, le καταβολαί sarebbero nel periodo arabo 2 e non più 3, come nel periodo bizantino. Una terza καταβολή tuttavia è attestata ad esempio in SB VIII 9758 (= PERF 570). 3 e 5, cfr. R. Rémondon, *P. Hamb. 56 et P. Lond. 1419 (notes sur les finances d'Aphrodito du VI^e siècle au VIII^e)*, CdÉ 40 (1965), p. 407 n. 1, CPR XIX 26 (di prossima pubblicazione) etc.; τοῦ γ' καν(όνος) è in BGU II 676. 2, cfr. 8. 3 n.; cfr. anche 16 introd. Per il problema del numero delle rate delle imposte e per altri documenti che mostrano più di due καταβολαί, F. Morelli, *Sei καταβολαί in P. Bodl. I 107*, ZPE 115 (1997), pp. 199-200, e *Tre registri fiscali del periodo arabo*, Eirene 34 (1998), pp. 165-168.

Ἐαρακ(η)νοί: per i Ἐαρακηνοί, arabi, nei papiri, Ph. Mayerson, *The Word Saracen (εαρακηνοί) in the Papyri*, ZPE 79 (1989), pp. 283-287 —tra le attestazioni citate da Mayerson come preislamiche, SB XVI 12284 è in realtà del periodo arabo: 1 introd.—, e V. Christides, *Continuation and Change in Early Arab Egypt as Reflected in the Terms and Titles of the Greek Papyri*, in Nabil Swelim (ed.), *Alexandrian Studies in Memoriam Daoud Abdu Daoud* (BSAA 45 [1993]), pp. 69-70.

2. ραγεπ: traslitterazioni greche di mesi arabi anche in P. Ness. III 60-64, 66; in particolare il mese di rajab è in P. Ness. III 61. 12 più fedelmente traslitterato con ραγαβ.

10. γ' κ(α)τ(α)β(ο)λ(ῆ)ς: nello sciogliere la abbreviazione presuppongo sottointeso un τὸ ∫, come nella intestazione di I. 1. Possibile tuttavia che nella sezione seconda si trattasse della intera καταβολή, da sciogliere dunque al nominativo, o comunque con un genitivo.

24. REGISTRO FISCALE RIGUARDANTE GLI ἀτελεῖς

P. Vindob. G 18094
?

18,2 × 16,5 cm

VIII
tav. 17

Papiro piuttosto spesso, di colore medio e di cattiva qualità, integro in alto e a sinistra, spezzato a destra e in basso. Sulla sinistra, margine inutilizzato abbastanza ampio, di c. 3 cm. La scrittura, sul *verso* contro le fibre, è una minuscola poco curata di dimensioni piuttosto grosse, verticale o poco inclinata. Inchiostro nero, calamo piuttosto spesso. Piegature orizzontali non riconoscibili; verticali visibili a 2 4 5,5 7 10 11,5 cm dal bordo sinistro. Il foglio doveva essere arrotolato da destra verso sinistra: una fibra di papiro ancora annodata attraversa il foglio nell'angolo sinistro superiore, e doveva originariamente tenere avvolto il rotolo. Il *recto* è per lo più non scritto: solo lungo il bordo sinistro (destro rispetto al *verso*) si vedono resti delle cifre finali di quattro linee di un registro fiscale, scritte con un calamo più sottile rispetto a quello del *verso*: l. 1]], l. 2]], l. 3]], l. 4]]. Acquisitato nel 1883, dunque con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund". Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

verso

		<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>
↓ 1		ἀτελεῶν		
2	†	Ἀπαιουλ(ίου) Κῶρος	ὄν(όματα) β	δι[ά]γρ(αφον) νο(μίματα) δ
3		Ἀβρ(αὰμ) Παναυεῖ	ὄν(ομα) α	νό(μιμα) α
4		Μην(ᾶ) Μακαρί(ου)	ὄν(όματα) β	νό(μιμα) α]
5		Βαρθολ(ομαίου) Ἡλία	ὄν(ομα) α	νό(μιμα) α
6		Ἰωάν(νο)υ Βίκτ(ορος)	ὄν(όματα) β	νό(μιμα) /
7		Σενουθ(ίου) Θέων(ος)	ὄν(ομα) α	νο(μίματα) β]
8		Πεκυζίου Τιμωθ(έου)	ὄν(όματα) β	νο(μίματα) γ δ'
9		Παῆσι Ἀβρ(αὰμ)	ὄν(ομα) α	νο(μίματος)]
10		Ἰωάν(νο)υ Ἡλία	ὄν(ομα) α	[
11		Ἡ[] τ () Ἀντίνου	ὄν(ομα) α	[
12	 Ἡλία [

		<i>d</i>	<i>e</i>
↓ 1			
2		δ(α)π(άνη) νο(μίματα) β β'	γί(νεται) νο(μίματα) ς β'
3		νό(μιμα) //	γί(νεται) νό(μιμα) α
4		νό(μιμα) α] γ'	γί(νεται) νο(μίματα) γ γ'
5		νό(μιμα) //	γί(νεται) νό(μιμα) α
6		νό(μιμα) /	γί(νεται) νό(μιμα) /
7		νό(μιμα) α]	γί(νεται) νο(μίματα) δ

8	νο(μίματα) β β'	γί(νεται) νο(μίματα) ε [γ' ιβ']
9	[ν]ο(μίματος) [γ'	γί(νεται) νό(μισμα) α γ' [
10	νο(μίματος)]	γί(νεται) νό(μισμα) α [
11	νο(μιμ-)] .	γί(νεται) νο(μίματα) β [

f

↓ 1	
2	ἀν(υθέντα) νο(μίματα) [
3	νό(μισμα) [
4	νο(μίματα) [
5	γ[ό(μισμα)
6	[
7	[
8	[

2. ι. Κύρου 8. ὄν(όματα) β: β *ex corr.*, *a. corr.* α γδ' *ex corr.*, *a. corr.*] β β' *ex corr.*

	a	b	c
1	“Degli esenti		
2	† di Apaioulios figlio di Kyros	persone 2	capitazione <i>nomismata</i> 4
3	di Abraam figlio di Panauei	persona 1	<i>nomisma</i> 1
4	di Menas figlio di Makarios	persone 2	<i>nomismata</i> 1 1/2
5	di Bartholomaios figlio di Elias	persona 1	<i>nomisma</i> 1
6	di Ioannes figlio di Biktor	persone 2	<i>nomismata</i> 0
7	di Senouthios figlio di Theon	persona 1	<i>nomismata</i> 2 1/2
8	di Pekysios figlio di Timotheos	persone 2	<i>nomismata</i> 3 1/4
9	di Paesi figlio di Abraam	persona 1	<i>nomisma</i> 1/2
10	di Ioannes figlio di Elias	persona 1	...
11	di ... figlio di Antinos	persona 1	...
12	di ... figlio di Elias

	d	e	f
1			
2	<i>dapane nomismata</i> 2 2/3	fa <i>nomismata</i> 6 2/3	riscossi <i>nomismata</i> ...
3	<i>nomismata</i> 0	fa <i>nomisma</i> 1	<i>nomisma</i> ...
4	<i>nomismata</i> 1 1/2 1/3	fa <i>nomismata</i> 3 1/3	<i>nomismata</i> ...
5	<i>nomismata</i> 0	fa <i>nomisma</i> 1	<i>nomisma</i> ...
6	<i>nomismata</i> 0	fa <i>nomismata</i> 0	...
7	<i>nomismata</i> 1 1/2	fa <i>nomismata</i> 4	...
8	<i>nomismata</i> 2 2/3	fa <i>nomismata</i> 5 1/2 1/3 1/12	...
9	<i>nomisma</i> 1/2 1/3	fa <i>nomismata</i> 1 1/3 ...	
10	<i>nomisma</i> 1/2	fa <i>nomisma</i> 1 ...	
11	<i>nomisma</i> ...	fa <i>nomismata</i> 2 ...	
12	...”		

Registro fiscale riguardante gli ἀτελείς, i contribuenti che non avendo terra sono esenti dai δημόσια γῆς. Il documento registra il διάγραφον, la imposta di capitazione, e la δαπάνη, la imposta per il mantenimento degli ufficiali e degli altri lavoratori impiegati dallo stato.

In colonne successive sono indicati:

- a) nomi e patronimici dei contribuenti;
- b) il numero degli ὀνόματα, le persone fiscali: in 6 casi (o in 5 ?) una, in 4 (o in 5 ?) due per contribuente;
- c) la quota di imposizione per il διάγραφον;
- d) la quota per la δαπάνη;
- e) il totale introdotto da γίνεται;
- f) la parte delle imposte già riscossa.

Doveva quindi seguire, perduta con la parte destra del foglio, almeno una colonna g con la indicazione di quanto rimaneva da pagare.

Non è riconoscibile un nesso di proporzionalità diretta tra numero degli ὀνόματα e le quote delle diverse imposte. Così, se i contribuenti di ll. 2 e 8, ciascuno con 2 ὀνόματα, pagano per il διάγραφον le quote più elevate, rispettivamente di 4 e di 3 1/4 νομίματα, quello di l. 2, sempre con 2 ὀνόματα, ne paga solo 1 1/2 e quello di l. 6, ancora con 2 ὀνόματα, non lo paga affatto. D'altra parte 2 1/2 νομίματα sono pagati dal contribuente di l. 5, con un ὄνομα.

Per la δαπάνη le quote più alte —ma comunque differenti tra loro— sono pagate dai contribuenti di ll. 2, 4, 8, tutti con due ὀνόματα; anche in questo caso il contribuente di l. 6, pur avendo 2 ὀνόματα, non paga niente. Niente, o quote inferiori al νόμισμα, sono pagate dai contribuenti ai quali è attribuito un ὄνομα; solo il contribuente di l. 7, con un ὄνομα, paga 1 1/2 νομίματα.

Il contribuente di l. 6, pur avendo due ὀνόματα, non paga imposte: forse perché è deceduto o perché è esonerato per un qualche motivo. Per il resto, i contribuenti ai quali sono attribuiti 2 ὀνόματα pagano tendenzialmente imposte più alte di quelli con un solo ὄνομα. Tuttavia, considerando le quote di imposizione per ὄνομα delle singole registrazioni, si ottengono risultati molto variabili:

	ὀνόματα	διάγραφον per ὄνομα	δαπάνη per ὄνομα	tot. per ὄνομα
l. 2	2	νομ. 2	νομ. 1 1/3	νομ. 3 1/3
l. 3	1	νόμ. 1	νομ. 0	νόμ. 1
l. 4	2	νόμ. 1/2 1/4	νόμ. 1/2 1/4 1/6	νομ. 1 2/3
l. 5	1	νόμ. 1	νομ. 0	νόμ. 1
l. 6	2	νομ. 0	νομ. 0	νομ. 0
l. 7	1 (2 ?)	νομ. 2 1/2 (1 1/4 ?)	νομ. 1 1/2 (1/2 1/4 ?)	νομ. 4 (2 ?)
l. 8	2	νομ. 1 1/2 1/8	νομ. 1 1/3	νομ. 2 2/3 1/6 1/8
l. 9	1	νόμ. 1/2	νόμ. 1/2 1/3	νομ. 1 1/3
l. 10	1	?	νόμ. 1/2 ?	?

I tassi per ὄνομα variano da caso a caso, e mostrano —come già risulta da altri registri nei quali figura l'ὄνομα come unità fiscale— che l'ὄνομα non è una unità standard sulla quale vengono calcolate le imposte semplicemente per moltiplicazione. Sembra trattarsi piuttosto di un indicatore della capacità contributiva del contribuente, ma che non determina automaticamente e meccanicamente la sua imposizione fiscale.

Una relazione diretta manca anche tra gli importi del διάγραφον e quelli della δαπάνη. Tendenzialmente i contribuenti che pagano un διάγραφον più alto pagano anche

una δαπάνη più alta, senza però che i due importi siano direttamente proporzionali. E tendenzialmente il διάγραφον è più elevato della δαπάνη; non sempre però, perché a ll. 4 e 9 è la δαπάνη a essere più elevata.

Gli ἀτελείς, contribuenti non soggetti ai δημόσια γῆς, sono menzionati esplicitamente già in altri documenti, tutti del periodo arabo e tutti di Afrodito: P. Lond. IV 1421. 144, 1426. 36, 1428. 10, 1476, 1480, P. Ross. Georg. IV 23. 17. RegISTRAZIONI per questa categoria di contribuenti sono ancora in P. Lond. IV 1420. 122-127 (?), 129-143, 1422. 65-74, 1424. 47-69, 1427. 23-24. Si tratta di contribuenti dediti ad attività diverse dall'agricoltura, o di agricoltori che non possiedono terra propria, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 79-80. Il carico fiscale al quale essi erano soggetti mostra comunque che la loro condizione economica non era necessariamente inferiore a quella dei proprietari terrieri, come mostrerò nella edizione di P. Prag. inv. 5, in preparazione.

1. ἀτελών: l'inchiostro è più chiaro: probabilmente si tratta di una aggiunta fatta in un secondo tempo in quello che propriamente rimaneva libero come margine superiore.

3. Ἀβρ(α)άμ: o una delle altre forme dello stesso nome: Ἀβραάμιος, Ἀβραάμις, etc. Così anche più avanti, a l. 9.

Παναυεΐ: già in P. Dubl. 29. 2 (Arsinoite 628 o 643) e, nella forma leggermente diversa Παναυε, in P. Oxy. XVIII 2195. 3 (576/577, cfr. P. Oxy. LV 3804 introd. p. 97).

6. νό(μικμα) /: inusuale la indicazione dello zero con una sola lineetta obliqua. Lo stesso scriba di 24 usa a ll. 3 e 5 il sistema più comune, con due lineette oblique.

7. ὄν(ομα) α: possibile anche una lettura ὄν(όματα) β.

8. Τιμωθ(έου): per la prima lettera è possibile anche —e forse addirittura più probabile— un c: in questo caso si potrebbe leggere Cίμω(νός). Ma il segno di abbreviazione soprascritto sembra proprio un θ.

Tutte le cifre sono state corrette: il numero degli ὀνόματα prima della correzione era 1, α. L'importo per il διάγραφον, adesso di 3 1/4 νομίματα, doveva essere costituito da: una cifra non più visibile; dalla frazione 1/2, la cui parte inferiore è ancora visibile sotto il rigo; da un'altra frazione il cui apice è ancora visibile accanto a quello della frazione 1/4. L'importo per la δαπάνη, adesso di 2 2/3 νομίματα, doveva comprendere una frazione diversa da 2/3: l'apice è ancora visibile accanto a quello di β'.

9. La lettura delle cifre, soprattutto per l'importo del διάγραφον, è molto incerta. In ogni caso i conti tornano, sempre che il totale di 1 1/3 νομίματα non proseguisse nella lacuna.

11. Η[] τ (): possibilità alternativa per la prima lettera è κ. La seconda lettera può essere un ρ, o più difficilmente μ o ι. Prima di τ, forse α. La lettera soprascritta è strana: δ, λ, φ? Non so proporre in ogni caso una soluzione soddisfacente per questo nome.

Ἀντίνου: più corretto sarebbe Ἀντινόου. Nel periodo arabo Ἀντίνοος come nome di persona sembra completamente scomparso: oltre che in 24 esso è solo in P. Köln VII 322. 2 (datazione al periodo arabo in Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 194 s. n. 7), dove anche ricorre la forma Ἀντίνου. Questa forma si trova già in alcuni documenti del periodo romano, e nel periodo arabo —sempre però come toponimo— anche in CPR IX 52. 31.

25. REGISTRO FISCALE PER LA ἐμβολή
CON INDICAZIONE DELL'ANNO DELL'EGIRA

P. Vindob. G 18390
?

6,8 × 8,7 cm

742/743
tav. 17

Papiro di colore e di qualità medi, integro in alto, spezzato sugli altri tre lati. La grafia, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, verticale e accurata. Inchiostro nero. Una piegatura verticale è riconoscibile a 3,5 cm dal bordo sinistro. Il *verso* è bianco. Acquistato nel 1883, dunque con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

↓ 1] τοῦ αὐτοῦ γενή(ματος) ἐμβολ(ῆς) ἔτου(ς) ρκε		
2	τ]ῶ(ν) ὄρρ(ίων)		
	a	b	c
3			
4			
5] τ[ι(μῆ) τίτ(ου)	τι(μῆ) κριθ(ῆς)	τι(μῆ) ὀ(ς)πρέ(ου)
6]	νο(μίματα)	νο(μίματα)
7]	νο(μίματα)	νο(μίματα)
8]	νο(μίματα)	νο(μίματα)
9]	νο(μίματα)	νο(μίματα) [

↓ 1			
2			
	d	e	f
3	τι(μῆ) τίτ(ου)	ζ(η)τ(ουμένου)	λ(ό)γ(φ)
4	σπε(ρμολίας)	[] [] []	
5		τι(μῆ) τίτ(ου)	τι(μῆ) κρ[ιθ(ῆς)
6	νο(μίματα)	νο(μίματα)	νο(μίματα) [
7	νο(μίματα)	νο(μίματα)	νο(μίματα) [
8	νο(μίματα)	νο(μίματα)	[

1 "... dello stesso prodotto della *embole* dell'anno 125

2 ... dei granai

3

4

	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	
5	... prezzo del grano	prezzo dell'orzo	prezzo dei legumi	
6	...	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	
7	...	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	
8	...	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	
9	...	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	...
1				
2				
	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	
3	prezzo del grano richiesto per			
4	le sementi	...		
5		prezzo del grano	prezzo dell'orzo	...
6	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	...
7	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	...
8	<i>nomismata</i>	<i>nomismata</i>	..."	

Il conto riguarda grano, orzo, e legumi per la ἐμβολή. In una prima linea di intestazione sono indicati il contenuto del conto —conservato solo parzialmente—, e l'anno preso in considerazione: anno 125 dell'Egira, che copre il periodo dal 4. 11. 742 al 24. 10. 743: anno quest'ultimo nel quale sarà stato probabilmente redatto 25. Di una seconda linea di intestazione rimane solo la indicazione τῶν ὄρριων: i generi erano destinati ai granai, non sappiamo se a quelli locali o a quelli centrali di al-Fustât. La indicazione può apparire superflua, ma essa si trova anche in altri documenti contemporanei a 25: ad esempio SPP VIII 1083. 4, 1195. 2. Una distinzione tra grano della ἐμβολή destinato ai granai e grano della ἐμβολή destinato a altri impieghi, è nel gruppo di μερικμοί P. Lond. IV 1426-1429: cfr. ad esempio P. Lond. IV 1426. 16, 1427. 19, etc., dove le quantità di grano della ἐμβολή si dividono in una parte per gli ὄρρια e una parte per la δαπάνη. In 25 gli ὄρρια hanno evidentemente la funzione di centro di raccolta non solo per grano o in genere per cereali, ma anche per altri generi in natura, come legumi. Gli stessi generi, grano, orzo e ὄσπριον, sono richiesti per la ἐμβολή e destinati ai granai nell'ἐντάγιον SPP VIII 1195.

Dopo le due prime linee di intestazione seguono le registrazioni vere e proprie, organizzate in una serie di colonne —ne sono conservate 6, più o meno parzialmente— ciascuna con una propria intestazione, del tipo: τιμὴ σίτου, τιμὴ κριθῆς, etc. Tra queste intestazioni rientrano anche le indicazioni di ll. 3-4. Questa intestazione è stata scritta più in alto rispetto alle altre e su due linee soltanto per motivi di spazio, ma è da considerare sullo stesso livello delle altre intestazioni di l. 5.

Dopo le prime 4 colonne per grano, orzo, legumi, e di nuovo —se la lettura è giusta— grano ma per la σπερμολία, sembra che la serie si ripettesse: rimangono due colonne rispettivamente per grano e orzo. Le condizioni del papiro impediscono di sapere a cosa si riferissero le diverse serie di colonne: forse anni diversi? Località diverse? Rate? Allo stesso modo non è possibile sapere a cosa si riferissero le singole linee successive. Escluderei comunque che ognuna di queste registrazioni riguardasse un singolo contribuente.

In queste registrazioni successive sono riportate solo abbreviazioni per νομίματα, senza che siano stati scritti gli importi in denaro. Il conto è verosimilmente incompleto: esso era stato preparato perché gli importi potessero essere inseriti successivamente, operazione tuttavia mai effettuata.

Dei generi presi in considerazione, grano e orzo sono normalmente richiesti per la ἐμβολή —anche se l'orzo più raramente: ad esempio in P. Lond. IV 1434. 314, 1435. 72, 1441. 82, SPP VIII 1083. 2, SPP X 179. 1—; l'ὄσπριον è invece una delle componenti

normali delle razioni assegnate ai lavoratori al servizio della amministrazione araba, ma è compreso nella ἐμβολή solo nel già citato SPP VIII 1195.

25 non riguarda propriamente i generi in natura, ma la loro τιμή. Della τιμή del grano della ἐμβολή è questione anche in P. Lond. IV 1433. 19, 94, 1435. 122 s., V 1870. In 25 può trattarsi o di un ἀπαργυρισμός, o di una conversione, o di una valutazione in denaro a fini contabili, o ancora di spese sostenute da una amministrazione locale per l'acquisto dei generi da fornire in natura.

In effetti nel caso di requisizioni in natura —come l'ὄσπριον— era prassi normale che la amministrazione locale riscuotesse dai singoli contribuenti il denaro con il quale poi acquistare i generi da inviare alla amministrazione centrale, cfr. P. Lond. IV p. xxix. Una simile prassi non è attestata chiaramente per la ἐμβολή; lo è però per il grano in documenti come P. Lond. IV 1433. 52, 119, 168, 216, 1434. 128 ss., etc. In P. Lond. IV 1433 si tratta del grano per le razioni dei *muhâjirân*, grano la cui connessione con la ἐμβολή risulta da documenti come P. Lond. IV 1335, 1433. 19, 94, etc.; cfr. anche Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 92 e n. 47.

1. γενή(ματος): mentre la costruzione ἐμβολή ἀπὸ γενήματος è, ad esempio per il periodo bizantino, in P. Oxy. XVIII 2195. 130, LV 3804. 149, la costruzione γένημα ἐμβολῆς non è mai attestata. Il termine si adatta comunque bene a entrambe le costruzioni: ἐμβολή del prodotto, del raccolto, nel primo caso; prodotto, provento della ἐμβολή nel secondo. 25 può essere confrontato con P. Lond. IV 1379. 7-8, in cui si parla dei nuovi granai costruiti a al-Fustât λόγῳ τοῦ παραδιδομένου γενήματος ἀπὸ τῆς κάτω | χώρας: il riferimento è qui non genericamente al raccolto, ma alla parte di esso riscossa per la ἐμβολή, e cioè al prodotto delle imposte.

2. Per gli ὄρρια di Babylon/al-Fustât —ma anche per le attestazioni di altri ὄρρια nel periodo arabo—, Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 187-190, e 55. 5 n.

3 s. ζ(η)τ(ουμένου) λ(ό)γ(φ) | σπε(ρ)μοβολία(ς): tutta la lettura è molto incerta. Quello che leggo come τ soprascritto nella prima parola è in realtà diverso dai τ soprascritti di τίτ(ου), ma questa non è una difficoltà decisiva. In basso a destra rispetto al π della parola che leggo come σπε(ρ)μοβολία(ς) si vede un punto di inchiostro: può trattarsi di una macchia casuale, o dei resti di una lettera che scendeva sotto il rigo. In questo caso si potrebbe pensare a ὄσπρέ(ου). Non si vedono tuttavia tracce dello o iniziale, né sarebbe spiegabile qui, subito dopo la terza colonna dedicata all'ὄσπριον, una nuova colonna per questo genere. Una nuova colonna per il grano è invece spiegabile se in questo caso si tratta del grano per la σπερμολία, le sementi, che costituiva una voce a parte della ἐμβολή. Per la imposta indicata come σπερμολία cfr. 26 introd.

17	Κερέκου Α. [
18	Κοσμ(ᾱ) ..ειλ() [
19	Ἄθαν(ακίου) Ζζ. [] ..() [
20] [] .. [] [
21] [
22	. [] [

su tutta la larghezza del foglio

23	ἐκτὶ δὲ {τοῦ κλ(άκματος)} ἡ διαστολ(ή) τοῦ κλ(άκματος) τῆ(ς) σπερμολ(ο)λ(ίας) τοῦ αὐτ(οῦ) χω(ρίου) Χ[α]λ[ῶθις ?
----	--

su due colonne

col. I

24	Ἡλί(α) Δανιήλ	σίτ(ου) κόκκ(ου) ἄρτ(άβαι) β]
25	Ἄπαι(ου)λί(ου) γε(ωργοῦ) Ἄπολ(λῶ)	ἄρτ(άβαι) β
26] ..α[

col. II

27	Ἄθαν(ακίου) Κερέκου πρ[ε(σβυτέρου)
28	Κοσμ(ᾱ) Ζζα. [

su tutta la larghezza del foglio

“ ...

...
...

della propria località.

singole quote delle sementi da 70 1/8 *artabai* di grano in chicchi

su *arourai* 440, con *arourai* 124 1/4 1/8 1/24 dei terreni esenti dei fuggitivi e indigenti,

arourai 315 1/2 1/12

la indicazione nominativa delle *arourai* della stessa località è:”

su due colonne

col. I

“di Sampas figlio di Petros	<i>arourai</i> 7
di Theodoros diacono	<i>arourai</i> 1 1/4
di Philotheos figlio di Apaioulios	<i>arourai</i> 5 1/16 1/24
di ...ios vasaio	<i>aroura</i> 1/2 1/8
di Paulos figlio di Ptol...	<i>arourai</i> 2 1/2 1/4
...	<i>arourai</i> 5
...	<i>arourai</i> ...
di ...eios figlio di An...	<i>arourai</i> ... 1/4”

col. II

“di Theodoros figlio di Georgios ...

di ... *presbyteros* ...

di Kerekos figlio di ...
 di Kosmas figlio di ...
 di Athanasios figlio di Sz...
 ...”

su tutta la larghezza del foglio
 “la distribuzione delle singole quote delle sementi della stessa località di Chalothis (?) è:”

su due colonne

col. I

“di Elias figlio di Daniel grano in chicchi *artabai* 2 1/2
 di Apaïoulios contadino figlio di Apollos *artabai* 2
 ...”

col. II

“di Athanasios figlio di Kerekos *presbyteros* ...
 di Kosmas figlio di Sza...”

Il conto, relativo alla *σπερμολία*, è diviso in due sezioni: la prima registra superfici di terreno, la seconda quantità di grano. Le due sezioni, le cui registrazioni sono disposte su due colonne, sono precedute da una serie di intestazioni che corrono invece su tutta la larghezza del foglio.

Delle prime tre linee della intestazione generale non rimane ormai quasi nulla: esse dovevano dare indicazioni come il contenuto del documento, l'anno fiscale, la località presa in considerazione —verosimilmente *Χαλωθις* in Arsinoite: cfr. I. 23 n.—, etc.

Seguono poi l. 4 con la indicazione della quantità di grano complessiva di 70 1/8 *ἀρτάβαι*, e l. 5 dove sono indicate:

a) una superficie complessiva di 440 *ἄρουραι*;

b) una superficie di 124 1/4 1/8 1/24 *ἄρουραι*: deve essere questa la superficie riferita ai *φυγόντες* e agli *ἀδύνατοι* menzionati subito dopo, oltre che per il modo in cui è strutturata la frase, per altri motivi che si discuteranno più avanti;

c) una superficie di 315 1/2 1/12 *ἄρουραι*, parzialmente lacunosa ma risultante dalla differenza di *a - b*. Deve trattarsi in questo caso della terra che, essendo in possesso di persone che non sono né fuggitive né indigenti, è interessata dalla *σπερμολία*.

Dopo una intestazione specifica (l. 6) inizia la *ὄνομασία*, la indicazione dettagliata di una serie di proprietari e delle loro superfici di terreno. Si tratta di due colonne, ciascuna di 8 linee, per un totale di 16 proprietari. Considerato il formato del foglio è inverosimile che ci fossero più di due, o al massimo tre, colonne. Ora poiché le 6 superfici conservate vanno da un minimo di 1/2 1/8 a un massimo di 7 *ἄρουραι*, con un valore medio di c. 3,6 *ἄρουραι*, è difficile che con le superfici indicate in questa sezione si potesse arrivare a 315 1/2 1/12 (superficie *b*) o peggio ancora a 440 *ἄρουραι* (superficie *a*). È possibile invece che le superfici registrate in questa prima sezione dessero sommate le 124 1/4 1/8 1/24 *ἄρουραι* che si è supposto essere quelle dei fuggitivi e degli indigenti. Per arrivare a oltre 124 *ἄρουραι* è necessario presupporre per ciascuna delle 10 registrazioni lacunose una superficie media di c. 10 *ἄρουραι*; a meno che una terza colonna non sia andata perduta sulla destra.

Dopo questa prima sezione segue una seconda sezione, introdotta dalla intestazione di l. 23, relativa alla divisione della *σπερμολία*. Nelle linee che seguono sono registrati, sempre su due colonne, nomi e quantità di grano in *ἀρτάβαι*.

Nessuna delle quattro persone i cui nomi sono conservati più o meno parzialmente in questa sezione figura tra quelle registrate nella sezione precedente, nella quale sono indicate

le superfici di terreno. Sembra dunque che le persone della prima e quelle della seconda sezione non fossero le stesse. Le persone e la terra registrate nella prima sezione — con la indicazione di superfici di terreno, non di quantità di grano — non sarebbero allora interessate dalla σπερμολία.

Del resto, se fosse stato diversamente: perché registrare in una sezione le superfici di terreno, e in una sezione separata le quantità di grano per la σπερμολία, e non indicare subito invece le quantità di grano accanto a ogni appezzamento della prima sezione ?

Ora, la terra della prima sezione, non interessata dalla σπερμολία, deve essere quella dei fuggitivi e degli indigenti.

Ciò si accorda con la superficie che è possibile presupporre per questa sezione, si è detto, difficilmente superiore a $124 \frac{1}{4} \frac{1}{8} \frac{1}{24}$ ἄρουραι: la superficie *b* della intestazione di l. 5, quella dei fuggitivi e degli indigenti. Queste terre rappresentano c. il 28,3 % del totale di 440 ἄρουραι.

D'altra parte è difficilmente sostenibile che delle due superfici di $124 \frac{1}{4} \frac{1}{8} \frac{1}{24}$ ἄρουραι e di $315 \frac{1}{2} \frac{1}{12}$ ἄρουραι nelle quali si divide la superficie complessiva di 440 ἄρουραι, la seconda fosse quella delle terre di indigenti e fuggitivi: si tratta di una superficie troppo estesa, quasi i $\frac{3}{4}$ del totale.

La σπερμολία, oltre che in una serie di documenti privati del periodo bizantino e arabo — come conti privati e contratti di affitto: *e. g.* P. Ant. III 190b 36-38, P. Apoll. An6 57. 5, 98. 25, P. Cairo Masp. III 67308. 2, P. Flor. III 282. 19 — nei quali indica l'azione della semina o le sementi, è anche in alcuni documenti fiscali del periodo arabo:

P. Lond. IV 1434. 173: in seguito a un ordine portato da uno στρατώτης una somma di $42 \frac{2}{3}$ νομίσματα viene pagata dalla pagarchia di Afrodito per la σπερμολία, insieme ad altre somme per il trasporto a dorso di cammello, per l'ἀπαργυρισμός del grano della ἐμβολή, e per il mantenimento dei cavalli di una stazione postale: la σπερμολία è qui una uscita affiancata a altri tributi ai quali era soggetta la pagarchia.

P. Lond. IV 1441. 61: un messaggero si è recato da al-Fustât ad Afrodito μ(ε)τ(ἀ) σπερμολ(ι)α(-). Secondo Bell, n. *ad l.*, μετά non ha qui il senso di "con", "for seed-corn would hardly be sent from Babylon to Upper Egypt". La preposizione indicherebbe invece il motivo del viaggio, come di fatto sembra essere anche alla registrazione successiva, P. Lond. IV 1441. 63-64. Il documento non aiuta comunque a capire cosa succedesse qui con la σπερμολία: il messaggero è venuto a riscuoterla, o ha portato un ordine per la sua riscossione, o ancora un ordine di un qualsiasi altro genere a essa relativo ?

SPP X 177: questo conto fiscale registra quantità di grano, orzo, e λαχανόσπερμον per diversi villaggi dell'Arsinoite. Per la località di l. 4 le quantità di grano e orzo sono introdotte da ὑπὲρ σπερμολίας. Si tratta probabilmente di consegne fatte dai villaggi a un livello più centralizzato della amministrazione.

P. Ross. Georg. V 68: il conto riguarda, come si legge nella intestazione, il grano della ἐμβολή consegnato dal χωρίον Ἐρμουπόλεως, nel Fayyûm, a dei non meglio precisati granai. Due quantità di grano, rispettivamente di 110 e 80 ἀρτάβαι, sono consegnate ὑπὲρ σπερμολίας. Anche in questo caso σπερμολία si riferisce a quantità di grano trasferite da un villaggio a un livello più centralizzato della amministrazione. La σπερμολία è classificata sotto la voce più generale della ἐμβολή.

In P. Ryl. Copt. 319 la σπερμολία deve essere pagata insieme alla ἐμβολή e a del denaro probabilmente per delle requisizioni.

In 25. 3 s., un conto per la ἐμβολή, sono registrate riscossioni per l'acquisto del grano richiesto per la σπερμολία.

In 53. 3, in una sezione che sembra riguardare la ἐμβολή, figura una registrazione per la σπερμολία.

In questi documenti la σπερμολία sembra una sorta di tributo, una parte della ἐμβολή, che i villaggi inviano ai livelli superiori della amministrazione. Il nome farebbe

pensare a una connessione con la semina, e in particolare a un suo reimpiego come sementi. Lo stato insomma avrebbe un ruolo diretto nella fornitura delle sementi almeno in alcuni casi e per certe categorie di terreno. In questa direzione sembra andare la testimonianza di un documento ermopolitano del periodo arabo in preparazione per P. Herm. II, nel quale la *σπερμολία* figura come una spesa effettuata dalla *ἐμβολή*.

Penserei comunque che in 26 si trattasse di riscossioni, non di redistribuzione delle sementi tra i contadini. Se la ricostruzione e la interpretazione proposte per le due sezioni del documento sono corrette, le terre non interessate alla *σπερμολία* sono per l'appunto quelle degli indigenti e quelle dei fuggitivi: queste ultime in particolare sono terre incamerate dallo stato e assegnate con forme di affitto coatto o meno a coltivatori dietro il pagamento delle imposte, cfr. Morelli, *Agri deserti*, p. 171 ss.

Se 26 riguardasse la distribuzione delle sementi mi aspetterei che queste terre fossero le prime a esserne interessate. Il fatto invece che proprio queste ne siano esentate mi fa pensare che anche qui si tratti di una riscossione, di un tributo.

4. *κλάσμα*: per questo termine con il significato di “articles séparés des versements à effectuer” nella documentazione del periodo arabo e con significati diversi nella documentazione anteriore, cfr. P. Apoll. Anô 100. 6 n. e H. Cuvigny, *Nouveaux ostraca grecs du Mons Claudianus*, CdÉ 61 (1986), pp. 282-284 n. a l. 3. *Κλάσμα* seguito come in 26. 4 dalla indicazione di un tipo di imposta anche in P. Bala'izah II 287. A un tipo di imposta sembra invece riferirsi il termine in P. Ryl. Copt. 226 e P. Lond. Copt. 605. Vedi anche più avanti, l. 5 n.

ἀρτ(αβῶν) o *η'*: quello che ho trascritto come un apice di frazione accanto a *η* potrebbe anche essere un segno casuale. In tal caso le *ἀρτάβαι* sarebbero 78.

5. *φυγό(ν)των*: nel periodo arabo i fuggitivi sono indicati più comunemente come *φυγάδες*; l'uso del participio *φυγών* come sostantivo è raro: 3. 5, P. Apoll. Anô 33. 3 (?), P. Lond. IV 1384. 38, 1441. 71 (?).

ἀδυν(άτων): intendo nel senso generico di *zahlungsunfähig*, Preisigke *WB s. v.* 1 25. Nel periodo arabo il termine è *e. g.* in P. Lond. IV 1400. 10, dove però esso indica non genericamente la impossibilità di pagare le imposte, ma solo quella di fornire i generi in natura, da sostituire allora con un *ἀπαργυρισμός*. Nei periodi precedenti *ἀδύνατος* è riferito più spesso a incapacità fisica, in particolare degli occhi, cfr. A. Caldara, *I Connotati Personali nei documenti d'Egitto dell'età greca e romana*, Studi della Scuola Papirologica IV.2, Milano 1924, p. 70.

[] *ιβ'*: possibile anche la scrittura alternativa *γ' δ'*, 1/3 1/4.

κλάσματα: al contesto si adatta benissimo il significato di “agrorum species, a tributis et pensationibus immunis” riportato da Du Cange *Glossarium* I 661, riferito tra l'altro a terra senza proprietario passata nelle mani del fisco, cfr. J. Karayannopoulos, *Das Finanzwesen des frühbyzantinischen Staates*, München 1958, p. 258, e da ultimo M. Kaplan, *Les hommes et la terre à Byzance du VI^e au XI^e siècle. Propriété et exploitation du sol*, Paris 1992, pp. 212, 215, 399, 402-405. Quest'uso tecnico di *κλάσμα*, noto da autori bizantini a partire dal X secolo, si ritrova già nella contabilità di Afrodito in P. Lond. IV 1431. 26, 36, 38 etc., secondo la interpretazione di H. I. Bell, *The Administration of Egypt under the 'Umayyad Khalifs*, BZ 28 (1928), pp. 284-285. 26, con la menzione esplicita dei fuggitivi sembrerebbe confermare questo significato del termine. Qualche incertezza rimane se mai per l'uso dello stesso termine con due significati tecnici completamente differenti —l. 5 da un lato, ll. 4 e 23 dall'altro— che sarebbe fatto nello stesso documento, cfr. n. a l. 4.

6. *ὄνομα(αία)*: nel periodo arabo il termine ricorre nella formula *ὄνομα(αία) καὶ πατρωνυμία* per la indicazione di nomi e patronimici di contribuenti o fuggitivi, come ad esempio in P. Lond. IV 1332. 6, 1339. 9, 1343. 2, etc.; cfr. 35. 1 n. In 26 si intende probabilmente qualcosa come “indicazione dei nomi dei proprietari” delle *ἄρουραι*.

τοῦ αὐτ(οῦ) χω(ρίου): la località doveva essere già menzionata nella intestazione generale di ll. 1-3, e è conservata parzialmente nella intestazione della seconda sezione, a l. 23.

7. *Καμπ(ᾶ)*: se si esclude P. Mich. IV 224, questa forma del comunissimo nome *Καμβᾶς* è poco attestata: P. Oxy. XVI 1901. 38, P. Strasb. V 478. 2, 479A 2, SPP III 679. 2 per il periodo bizantino; il nome è ancora in 27. 10, sul *verso* di 26. Altre 4 attestazioni per il periodo romano. Per il passaggio $\beta > \pi$ quando preceduto da μ , Gignac, *Grammar*, I p. 83.

8. *Θεοδ(ῶρου) δι(ακόνου)*: persone con lo stesso nome e la stessa qualifica sono già in altri documenti fiscali del periodo arabo: P. Lond. III 1028. 21 (p. 277), SPP III 532. 5, VIII 749. 4, etc.: nome e qualifica sono comuni.

10. *ί(υ)*: la prima lettera sembra un τ , meno probabili ϵ , π , ς . Seguono poi due o tre lettere neanche troppo male conservate. Non riesco tuttavia a leggere questo nome.

11. *Πτολ()*: una forma di *Πτολεμαῖος* o di *Πτολλίων*. Altri nomi con inizio *Πτολ-* sono rarissimi o mai attestati nel periodo bizantino e arabo.

13-14. Il papiro è per lo più integro, ma la scrittura è per lo più svanita.

15. *Θεοδῶρου [Γ]εωργ(ίου)*: un omonimo in SPP X 89. 16: i due nomi sono frequenti.

17. *Κερέκου*: nome rarissimo, solo in P. Princ. II 90. 2, 91. 3, SB XXII 15814. 2 (tutti Arsinoite, VII-VIII, non VI-VII come indicato nelle edizioni), dove si tratta sempre della stessa persona. Per quanto raro, il nome ricorre due volte in 26 (cfr. anche l. 27), e è ancora in 27. 11, sul *verso* di 26.

18. *ειλ()*: non riesco a trovare un nome che si adatti alle tracce. Quelle che ho trascritto come due lettere incerte all'inizio del nome possono essere in realtà anche una sola. Poco probabile un π , con il quale si potrebbe pensare a nomi come *Πειλιώ*, *Πειλᾶτος*, etc.: la legatura di ϵ con la lettera che lo precede è diversa dalla legatura $\pi\epsilon$ in *σπερμολία* (ll. 4, 23) e in *Πέτρος* (l. 7).

19. *ϚϚ [] ()*: *ϚϚαμοῦλ* ? *ϚϚαμοῦν* ? Le tracce non si adattano bene a nessuno di questi due nomi.

23. *{τοῦ κλ(ᾶσματος)}*: lo scriba avrà scritto subito *τοῦ κλ(ᾶσματος)* dimenticando *διακτολ(ή)*; poi si corregge e scrive *ή διακτολ(ή) τοῦ κλ(ᾶσματος)*, senza cancellare però —per quanto si vede sul papiro— il primo *τοῦ κλ(ᾶσματος)*.

διακτολ(ή): da intendere come “Einzelübersicht, Liste mit Angabe der Einzelposten”, secondo Preisigke *WB* I 362; o piuttosto nel senso di “assessment”, “distribution”, o “requisition”, comune nei papiri di Afrodito: cfr. ad esempio P. Lond. IV 1345. 7, 16, 26, 31, 1353. 5, P. Lond. IV 1369. 13, SB III 7241. 20, etc., e le traduzioni dei documenti in H. I. Bell, *Translations of the Greek Aphrodito Papyri in the British Museum*, *Der Islam* 2 (1911), rispettivamente pp. 276 s., 280, 374, *Two Official Letters*, p. 279. Lo stesso significato, o anche quello di lista nella quale è indicata la distribuzione, ha il termine in P. Würzb. 19. 10 (622, cfr. *BL* VIII 513) e in SPP X 115 (datato da Wessely al VII: il documento è certo del periodo arabo e una datazione all'VIII è da preferire), la cui intestazione è: *ὄν θ(εῶ) διακτολή ἐμβολή(ς) ἰνδ(ικτίωνος) η κτλ.*; *διακτολή* della *ἐμβολή* anche in P. Lond. IV 1434. 51. Il termine indica la distribuzione a diverse località di quantità di ferro da lavorare in P. Lond. IV 1384. 52 (?). *Διακτολή* anche in 50. 1.

X[α]λ[ῶθις]: altre località attestate nel periodo bizantino o arabo che potrebbero adattarsi alle tracce sarebbero *Χαλκοπράτου, τόπος* —non *χωρίον*— dell'Afroditopolite attestato solo in P. Lond. IV 1419. 101, 170 etc.; *Χειλιώ*, villaggio dell'Anteopolite attestato solo in P. Lond. V 1684. 5 (VI); *Χολοκκοίου*, in Ermopolite, solo in P. Lond. III 1006. 13 (p. 261) (556, H. Comfort, *Prolegomena to a Study of Late Byzantine Land-Leases*, *Aegyptus* 13 [1933], p. 603 n. 2). La località di *Χαλῶθις* invece è attestata in 9 documenti, 2 del periodo romano e 7 del periodo

bizantino o arabo. Questi ultimi sono per lo più papiri di Vienna. Per questa località, da collocare nel Sud del Fayyûm, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, V p. 109, Timm, *CKÄ*, I p. 479.

25. Ἀπαι(ου)λ(ίου) γε(ωργοῦ) Ἀπολλ(λῶ): letture alternative sono Γε(ωργίου) ο γα(μβροῦ): un Ἀποιοῦλιος Γεωργίου Ἀπολλῶ è in SPP X 295 v. 2 (Menfite VII-VIII): contro una identificazione delle due persone ci sarebbero le provenienze dei due papiri, almeno apparentemente diverse. Persone indicate come γαμβρός di qualcuno nella documentazione fiscale del periodo arabo sono già in P. Lond. IV 1430. 21, 1461. 28: la abbreviazione in questi due casi è γαμβ(ρός).

28. Cζα [: Cζαμοῦλ come in P. Lond. IV 1449. 72, o Cζαμοῦν come in SPP X 295 r. 15, 297 v. I 4, 299 r. 5 ?

27. REGISTRO FISCALE

P. Vindob. G 19130 verso
Arsinoite ?

19 × 25 cm

VIII
tav. 19

Sul verso di 26. La scrittura, sul verso contro le fibre, è una minuscola veloce e poco curata, inclinata nella col. I, più verticale nella col. II.

col. I

- ↓ 1 † cὺν θ(εῶ) ε ἐκτ(αγή)
- 2 • Πιλῶτος Ψεί(ου) δ(ιὰ) ... νο(μίματος) γ'
- 3 • Ἀπολλῶ Παίου δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νο(μίματος) γ'
- 4 • Ναραῦ Ἡλία δ(ιὰ) ... ειλ() νο(μίματος) γ'
- 5 • () Μαξιμ[] δ(ιὰ) ... νο(μίματος) γ'
- 6 • Καμοῦλ ... δ(ιὰ) Βοίθ(ου) νο(μίματος) γ' .
- 7 • Ἀπαιουλ(ίου) Ζαμορίου δ(ιὰ) Χίας νο(μίματος) ιβ''
- 8 • γαμ(ετῆς) ... αρε δ(ιὰ) α ... νο(μίματος) ιβ'
- 9 • Γε(ωργίου) Ἡλία δ(ιὰ) Βοίθ(ου) νο(μίματος) β'
- 10 • Καμπᾶ Ας ... αμο δ(ιὰ) αμ () νο(μίματος) γ'
- 11 • Γε(ωργίου) Κερέκου δ(ιὰ) αμη() νο(μίματος) μη'
- 12 • Μαθῆος Ἀπαιου(υ)λ(ίου) δ(ιὰ) αμη() [] νο(μίματος) κδ' μη'
- 13 • Παύλ(ο)υ Ἰω(άννου) δ(ιὰ) Δαμι(ανοῦ) δι(ακόνου) ἀπὸ τ(οῦ)
αὐτ(οῦ) νο(μίματος) γ'
- 14 • Παύλ(ο)υ Πτολ() δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νο(μίματος)
- 15 [•] Ἰω(άννου) () δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νο(μίματος) ς'
- 16 [] δ(ιὰ) ... λ() ἀπὸ α[] νο(μίματος) γ'
- 17 • [C]ενουθ(ίου) Γε(ωργίου) [δ](ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νο(μίματος) γ'
- 18 • Ι... η() [] () δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) ... () ἀρτ(άβαι) νο(μίματος) ιβ'
- 19 •] ... [] ..

col. II, 180°

- 20] δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) [
- 21] δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νο(μιμ-) [
- 22] δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νο(μιμ-) [
- 23] δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νό(μιμα) α νο(μιμ-) [
- 24] δ(ιὰ) Δαμι(ανοῦ) δι(ακόνου) νο(μίματος) γ' νο(μιμ-) ..
- 25] δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτ(οῦ) νο(μίματος) γ'

26] δ(ιὰ) νο(μίματα) γ'

<vacat 9 cm>

27] .

2. Ι. Πιλάτου 12. Ι. Μαθέου 18. νο(μίματα) *ex corr.*

col. I

“† Con dio 5^a imposizione

- di Pilatos figlio di Pseios tramite ... *nomisma* 1/3
- di Apollos figlio di Paios tramite lo stesso *nomisma* 1/3
- di Narau figlio di Elias tramite ... *nomisma* 1/3
- ... figlio di Maxim... tramite ... *nomisma* 1/2 1/3
- di Kamoul ... tramite Boithos *nomisma* 1/3 ...
- di Apaioulios figlio di Zamosios tramite Chias *nomisma* 1/12
- della moglie di ... tramite ... *nomisma* 1/12
- di Georgios figlio di Elias tramite Boithos *nomisma* 2/3
- di Sampas figlio di As... tramite ... *nomisma* 1/2
- di Georgios figlio di Kerekos tramite ... *nomisma* 1/48
- di Matheos figlio di Apaioulios tramite ... *nomisma* 1/24 1/48
- di Paulos figlio di Ioannes tramite Damianos diacono della stessa località *nomisma* 1/3
- di Paulos figlio di Ptol... tramite lo stesso *nomisma* ...
- di Ioannes figlio di ... tramite lo stesso *nomisma* 1/6
- ... tramite ... da ... *nomisma* 1/3
- di Senouthios figlio di Georgios tramite lo stesso *nomisma* 1/3
- ... tramite lo stesso ... *artabai nomisma* 1/12
- ...”

col. II

- “... tramite lo stesso ...
- ... tramite lo stesso *nomism-* ...
- ... tramite lo stesso *nomism-* ...
- ... tramite lo stesso *nomisma* 1 *nomism-* ...
- ... tramite Damianos diacono *nomisma* 1/2 *nomism-* ...
- ... tramite lo stesso *nomisma* 1/3
- ... tramite ... *nomisma* 1/3
- ...”

Conto fiscale con nomi di contribuenti, intermediari tramite i quali sono fatti i pagamenti, e importi in denaro. Il testo è distribuito su due colonne, la seconda delle quali è scritta ruotando il foglio di 180° rispetto alla prima. Non è chiaro se si tratti di uno stesso documento o di due conti diversi. La struttura delle registrazioni sembra comunque la stessa nelle due colonne. Il documento, oltre a essere di scarso interesse, è conservato malissimo e rimane in molti punti oscuro. Lo pubblico, per quello che riesco a leggere, soltanto per completezza: esso si trova sul *verso* di 26, e riguarda le stesse persone o almeno lo stesso

ambiente. Gli importi in denaro sono bassi, tra 1/48 e 1 νόμισμα, come d'altra parte è frequente per singoli contribuenti.

Quasi tutte le registrazioni sono precedute sulla sinistra da un punto: verosimilmente un segno di controllo o di spuntatura.

1. ε ἐκ(αγή): ο ἐκ(βολή) ? Cfr. P. Bodl. I 107. 2 n. La lettura è a dire il vero molto incerta. Per ἐκταγή, indicante la imposizione fiscale, cfr. 3. 6 n. Lo ε dovrebbe essere inteso come un ordinale, ma non trovo nei papiri paralleli per la espressione. Escluderei invece una soluzione ἐκ(θεσις), "arretrati, lista di arretrati" —per il termine in intestazioni di conti cfr. ad esempio SPP X 129. 6, 167a 1—: oltre alle difficoltà paleografiche per la lineetta soprascritta che difficilmente può essere abbreviazione per θ, si accorderebbe male con l'ε che lo precede, se davvero questo è da intendere come un ordinale.

2. Πιλᾶτος: per il gen. Πιλᾶτου, come nelle altre registrazioni.

3. Παίου: Πάιος è solo in pochi documenti del I e del II secolo, ma la lettura mi sembra sicura.

6. Βοίθ(ου): il nome Βόηθος è attestato poche volte nel periodo bizantino: SB I 4700. 10, VI 9549 II 4, XII 10904. 4, etc.

7. Ζαμοσίου: lettura molto incerta; il nome è attestato finora soltanto in SB I 1983. 1 (Ossirinco VI).

Χίαι: soltanto in BGU XII 2156. 5 (Ermupoli 483), M. Chr. 71, 2 (Ermupoli 462). Si tratterebbe di un nome femminile, che in 27, nella posizione di intermediaria, farebbe qualche difficoltà: forse la moglie o una parente del contribuente ?

10. Καμπᾶ: questa forma del nome Καμβᾶς è rara, ma è già in 26. 7, sul *recto* di 27.

11. Κερέκου: il nome è rarissimo. Noto che in 26. 17, 27, sul *recto* di 27, ci siano due persone con questo nome.

12. Μαθεῖος: per Μαθαίου.

14. Παύλ(ο)υ Πτολ(): la stessa persona possiede 2 1/2 1/4 ἄρουραι in 26. 11.

18. ἀρτ(άβαι) νο(μίματα) ιβ': una lettura ἀρ(ι)θ(μίου), che eliminerebbe ogni problema, mi sembra da escludere. Forse la soluzione della difficoltà è da ricercare in ciò che era stato scritto in un primo momento al posto di νο(μίματα).

28. REGISTRO DI IMPOSTE FONDIARIE

P. Vindob. G 41961
?

24,5 × 25,2 cm

VIII
tav. 20, 21

Papiro di colore chiaro e di qualità media, integro in alto e a destra (rispetto al *recto*), spezzato sugli altri lati. Una *kollesis* di ottima fattura e larga c. 3 cm a c. 7 cm dal bordo sinistro; un'altra *kollesis* di ottima fattura, la cui larghezza è difficile da precisare, a c. 23 cm dal bordo sinistro; larghezza del *kollema* di 19 cm. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di dimensioni medie, priva di inclinazione e curata; notevoli e di ἐπίφ a l. 1, la abbreviazione per ἀκολούθως a l. 6, lo υ soprascritto in Ἀθανασίου a l. 12. Piegature verticali a c. 6,5 11,5 18 cm dal bordo sinistro; piegature orizzontali visibili a 4 7 11,5 cm dal bordo superiore. Inventariato nel 1984, ma comunque proveniente dall'“alter Bestand” e cioè dai papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

→	1] γεναμε(ν-) μ(ηγὸς) ἐπίφ κβ ἰνδ(ικτίονος) ς δ(ιὰ) Σευήρου
	2] - - - - -
	3] - - - - -
	4]ις διακο(μικθέντα ?) νό(μικμα) α (κεράτια) ις
	5] - - - - -
	6		(ὕπερ) δη]μ[ο(κίων)] ἀρου(ρῶν) ρϑα δ' ἀκ(ο)λ(ού)θ(ως) τῆ γεομε(τρία)
	7] νο(μίκματα) ιζ]
	8] νο(μίκματος) ιβ'
	9] νο(μίκματα) β δ'
	10] νο(μίκματα) β] []'
			— — —

→	1		πρε(σβυτέρου) (καὶ) Ἰωάννου Ἀθανασίου (καὶ) Θεοδοσίου Παύλου
	2		δ(ιὰ) ἐχ(όντων) νο(μικμάτων) φκ (κερατίων) δ
	3		δ(ιὰ) ἐχ(όντων) νο(μικμάτων) μδ (κερατίων) ιη] η'
	4		
	5		δ(ιὰ) νο(μικμάτων) θ
	6		(ὕπερ) ἀρου(ρῶν) ρος] η' δ(ιὰ) νο(μικμάτων) ξη (κερατίου) α μ(ε)τ(ὰ)
	7		
	8		
	9		
	10		
			— — — — —

→ 1	ε[]	ἐ[π]ιλεχ(θέντων)
2			ἀρ(ί)θ(μια) νο(μίματα) φνς β'
3			ἀρ(ί)θ(μια) νο(μίματα) μζ] γ'
4			
5			ἀρ(ί)θ(μια) [ν]ο(μίματα) θ β'
6	νο(μιμάτων) γ γ'		ἀρ(ί)θ(μια) νο(μίματα) ο β'
7			
8			
9			
10			

verso

	a	b	c
↓ 11	ε		
12	δ(ιὰ) Ἰωάννου) Ἀθανασίου		
13	ἀμπ(έ)λ(ου)	ἄρου(ραι) κε] λ'	[τῆ(ς)] ἀ[ρού(ρης)] α
14	πωμ(αρίου)	ἀρού(ρης) η' λ' ξ'	ὄμο(ίως)
15	νεοφύ(του)	ἄρου(ραι) δ η' ις'	ὄμο(ίως)
16	καλ(αμείας)	ἄρου(ραι) β δ' ις' λ' ξ'	ὄμο(ίως)
17	σπορ(ίμου)	ἄρου(ραι) κθ δ' η' ις' λ' ξ'	ὄμο(ίως)
18	ἀνύ(δρου)	ἄρου(ραι) κε δ' η' ις'	ὄμο(ίως)
19	χέ(ρσου)	ἄρου(ραι) δ	ὄμο(ίως)
20	δ(ιὰ) Θεοδοσίου Παύλου		
21	ἀμπ(έ)λ(ου)	ἄρου(ραι) β] η' λ' ξ'	τῆ(ς) ἀρού(ρης) α
22	καλ(αμείας)	ἄρου(ρα) α λ'	ὄμο(ίως)
23	σπορ(ίμου)	ἄρου(ραι) ζ η'	ὄμο(ίως)
24	ἀνύ(δρου)	ἄρου(ραι) ια] δ' η'	ὄμο(ίως)
25	χέ(ρσου)	ἄρου(ραι) β]	ὄ[μο(ίως)

	d	e	f
↓ 11			
12		(ὑπὲρ) δημο(σίων) ἀρ[ου(ρῶν)	
13	(κεράτια) ιβ	νο(μίματα) ιβ (κεράτια) ιη δ'	νο(μίματα) ιγ] '
14	(κεράτια) ιβ	νό(μιμα) // (κεράτια) β	νο(μίματα) ιβ'
15	(κεράτια) ιβ	νο(μίματα) β (κεράτια) β δ'	νο(μίματα) β δ'
16	(κεράτια) ιβ	νό(μιμα) α (κεράτια) δ δ'	νό(μιμα) α δ'
17	(κεράτια) ι	νο(μίματα) ιβ (κεράτια) ζ	νο(μίματα) ιγ γ' ιβ'
18	(κεράτια) η	νο(μίματα) η (κεράτια) ια]	νο(μίματα) θ δ'
19	(κεράτια) γ] δ'	νό(μιμα) • (κεράτια) ιε	νο(μίματα) β'
20		(ὑπὲρ) δημο(σίων) ἀρου(ρῶν) κε δ'	
21	(κεράτια) ιβ	νό(μιμα) α (κεράτια) η	νό(μιμα) α γ' ιβ'
22	(κεράτια) ιβ	νό(μιμα) (κεράτια) ιβ]	νο(μίματα)] ιβ'

23	(κεράτια) ι	νο(μίγματα) β (κεράτια) κγ δ'	νο(μίγματα) γ δ'
24	(κεράτια) η [νο(μίγματα) γ (κεράτια) κγ	νο(μίγματα) δ ...
25	(κεράτια) γ] δ'	νό(μιγμα) (κεράτια) θ] (?)	νο(μίματος) γ' ιβ'
	—	—	—

6. ακ/ : λ ex corr., a. corr. ο ? l. γεωμετρία

1 “... fatto il 22 del mese di epiph della indizione 6 tramite Seueros
 2 ... - - -
 3 ...
 4 ... 16 trasferiti (?) *nomisma* 1 *keratia* 16
 5 ... - - -
 6 ... per le imposte di *arourai* 191 1/4 secondo la misurazione del terreno
 7 ... *nomismata* 17 1/2
 8 ... *nomisma* 1/12
 9 ... *nomismata* 2 1/4
 10 ... *nomismata* 2 1/2 ...

1 *presbyteros* e Ioannes figlio di Athanasios e Theodosios figlio di Paulos
 2 in *nomismata* effettivi 520 *keratia* 4
 3 in *nomismata* effettivi 44 *keratia* 18 1/2 1/8
 4
 5 in *nomismata* 9
 6 per *arourai* 176 1/2 1/8 in *nomismata* 68 *keration* 1 con 3 1/3 *nomismata*,
 7
 8
 9
 10

1 ... scelti
 2 *nomismata* di conto 556 2/3
 3 *nomismata* di conto 47 1/2 1/3
 4
 5 *nomismata* di conto 9 2/3
 6 *nomismata* di conto 70 2/3”
 7
 8
 9
 10

verso

	a	b	c
11	“...		
12	tramite Ioannes figlio di Athanasios		
13	di vigneto	<i>arourai</i> 25 1/2 1/32	per 1 <i>aroura</i>
14	di frutteto	<i>aroura</i> 1/8 1/32 1/64	idem
15	di nuova piantagione	<i>arourai</i> 4 1/8 1/16	idem
16	di canneto	<i>arourai</i> 2 1/4 1/16 1/32 1/64	idem
17	di seminativo	<i>arourai</i> 29 1/4 1/8 1/16 1/32 1/64	idem
18	di priva di acqua	<i>arourai</i> 25 1/4 1/8 1/16	idem
19	di incolta	<i>arourai</i> 4	idem
20	tramite Theodosios figlio di Paulos		

21	di vigneto	<i>arourai</i> 2 1/2 1/8 1/32 1/64	per 1 <i>aroura</i>
22	di canneto	<i>arourai</i> 1 1/32	idem
23	di seminativo	<i>arourai</i> 7 1/8	idem
24	di priva di acqua	<i>arourai</i> 11 1/2 1/4 1/8	idem
25	di incolta	<i>arourai</i> 2 1/2	idem

	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>
11			
12			per le imposte di <i>arourai</i> ...
13	<i>keratia</i> 12	<i>nomismata</i> 12 <i>keratia</i> 18 1/4	<i>nomismata</i> 13 1/2 ...
14	<i>keratia</i> 12	<i>nomismata</i> 0 <i>keratia</i> 2	<i>nomisma</i> 1/12
15	<i>keratia</i> 12	<i>nomismata</i> 2 <i>keratia</i> 2 1/4	<i>nomismata</i> 2 1/4
16	<i>keratia</i> 12	<i>nomisma</i> 1 <i>keratia</i> 4 1/4	<i>nomismata</i> 1 1/4
17	<i>keratia</i> 10	<i>nomismata</i> 12 <i>keratia</i> 7	<i>nomismata</i> 13 1/3 1/12
18	<i>keratia</i> 8	<i>nomismata</i> 8 <i>keratia</i> 11 1/2	<i>nomismata</i> 9 1/4
19	<i>keratia</i> 3 1/2 1/4	<i>nomismata</i> 0 <i>keratia</i> 15	<i>nomisma</i> 2/3
20			per le imposte di <i>arourai</i> 25 1/4 ...
21	<i>keratia</i> 12	<i>nomisma</i> 1 <i>keratia</i> 8	<i>nomismata</i> 1 1/3 1/12
22	<i>keratia</i> 12	<i>nomismata</i> <i>keratia</i> 12 1/2	<i>nomisma</i> 1/2 1/12
23	<i>keratia</i> 10	<i>nomismata</i> 2 <i>keratia</i> 23 1/4	<i>nomismata</i> 3 1/4
24	<i>keratia</i> 8	<i>nomismata</i> 3 <i>keratia</i> 23	<i>nomismata</i> 4 ...
25	<i>keratia</i> 3 1/2 1/4	<i>nomismata</i> <i>keratia</i> 9 1/2 (?)	<i>nomisma</i> 1/3 1/12"

Il conto registra imposte fondiarie per tre persone: *Κευήρος πρεσβύτερος*, *Ἰωάννης* figlio di *Ἀθανάσιος*, *Θεοδόσιος* figlio di *Παῦλος*. Il *recto* conserva la parte destra della prima pagina del documento con la fine delle linee; il *verso* la parte sinistra della seconda pagina con le linee conservate per lo più per intero.

Dopo una intestazione nella quale sono indicati i nomi dei tre personaggi e dopo alcune registrazioni poco chiare —da considerare probabilmente come totali complessivi— iniziano da l. 6 le tre sezioni dedicate a ciascuno dei tre personaggi menzionati nella intestazione. Ogni sezione è costituita da:

I) una prima linea di intestazione ricostruibile confrontando le ll. 6 e 12, 20, e nella quale dovevano essere indicati i responsabili per le imposte indicate nelle linee successive, e una serie di superfici e di importi di denaro, vedi più avanti;

II) una serie di registrazioni per le diverse categorie di terreno —almeno 4 per *Κευήρος*, 7 per *Ἰωάννης*, 5 per *Θεοδόσιος*—, in ciascuna delle quali sono indicati ordinati in colonne successive:

a) il tipo di terreno;

b) la superficie in ἄρουραι;

c) la indicazione τῆς ἀρούρης α nella prima linea della sezione, ὁμοίως in quelle successive;

d) il tasso di imposizione per ἄρουρα, in κεράτια;

e) la imposizione per la superficie indicata alla colonna b, in νομίματα ἔχοντα;

f) la stessa imposizione in νομίματα ἀρίθμια.

Della prima sezione (ll. 6-10) sono conservate la seconda parte della linea di intestazione e gli importi in νομίματα ἀρίθμια per quattro categorie di terreno. Per le altre due sezioni è perduta soltanto la seconda parte delle linee di intestazione.

Il confronto tra la prima sezione, sul *recto*, e le altre due sul *verso*, mostra che la parte andata perduta doveva essere larga c. 20 cm, e che quella conservata rappresenta in larghezza poco più della metà del foglio originario. In basso non dovrebbero essere andate perdute sul

recto più di 3 linee; il *verso* invece potrebbe essere completo, o al massimo aver perduto alcune linee di ricapitolazione finale.

28 dà i tassi di imposizione fiscale per le diverse categorie di terreno. Riferimenti a diversi tassi di imposizione per diverse categorie di terra sono già in altri documenti; essi si riferiscono però solo a alcune categorie di terra, e danno in genere informazioni molto limitate.

In P. Lond. IV 1339 il governatore d'Egitto Qurra b. Sharîk scrive al pagarco Basileios di redigere dei registri definiti come κατάγραφα, nei quali sia indicata tra l'altro la terra appartenente a ciascun contribuente, distinguendo tra terra a vigneto e terra da semina (l. 7: ἐν ἀμπέλῳ e ἐν σπορίμῳ). In P. Lond. IV 1339 introd. Bell riportava l'opinione di Becker, secondo il quale "a special distinction between vine- and arable land is less likely than that each kind of crop was assessed at a different rate", per cui il riferimento a seminativo e a vigneto sarebbe "nur eine Aufzählung der Hauptarten". L'idea di Becker e di Bell sembra confermata dalla testimonianza di Euty chius Patriarcha Alexandrinus, *Annales* (interprete Edwardo Pocockio, Oxoniae 1659), II p. 271, secondo il quale nell'anno 74 'Abd al-Azîz b. Marwân avrebbe imposto "unicuique villae, secundum rationem aedium ac vinearum, ac generum frugum, certam pecuniae summam".

La documentazione papirologica è poco chiara sull'argomento: oltre a un paio di casi di πωμάρια probabilmente come categoria fiscale —cfr. n. a l. 14—, riferimenti a vigneti sono in P. Lond. IV 1419. 836, 847, 982, 1100, 1127, 1172. P. Lond. IV 1419 non permette di ricavare i tassi di imposizione; il fatto stesso però che sia specificato quando si tratta di vigneti fa pensare comunque che ci dovesse essere una differenza con la terra da semina. Riferimenti a terre coltivate a vigneto —probabilmente con specifici tassi di imposizione, comunque non ricavabili— sono in altri documenti fiscali del periodo arabo: P. Bala'izah II 408, SB I 4894 (del periodo arabo, non bizantino) —leggere δημο(κίων) ἀμπ(έλων) invece di δημο(κίου) ἀμπ(ελικοῦ): segnalazione di N. Gonis—, SPP X 36. 7, 54. 13, 168. 4, 290. 1.

Tassi di imposizione fiscale per la terra coltivata a vigneto sono forse ricavabili da P. Lond. IV 1416. 29 ss., se davvero la abbreviazione αμ^λ è da sciogliere in ἀμπ(πέ)λ(ου) —ma la abbreviazione mi fa difficoltà—. In questo caso ogni ἄρουρα di terreno sarebbe tassata a 2/3 νόμισμα.

Un tasso di imposizione di 2/3 νόμισμα per ἄρουρα sarebbe superiore a quelli noti per altri tipi di terra dell'archivio di Afrodito: in P. Lond. IV 1427 il tasso di imposizione per ἄρουρα è per lo più di 1/4 νόμισμα (= 6 κεράτια con νομίσματα da 24 κεράτια) (ll. 4, 6, 7, 8, 9, 10). Tassi leggermente superiori in altre registrazioni: c. 0,27 νόμισμα (= c. 6,5 κεράτια) a l. 2, 0,3 νόμισμα (= 7,2 κεράτια) a l. 3; più basso invece il tasso di 1/6 νόμισμα (= 4 κεράτια) per ἄρουρα ricavabile da l. 11.

Le due registrazioni che danno i due tassi leggermente superiori a 1/4 νόμισμα sono quelle che in P. Lond. IV 1427 riguardano le superfici di terreno più elevate. Da escludere che in questi casi si tratti di semplici approssimazioni numeriche: il dato di l. 2 risulta da una imposizione di 7 1/2 νομίσματα per 28 ἄρουραι, dove il tasso 'normale' di 1/4 νόμισμα si sarebbe potuto ottenere più semplicemente con una imposizione di 7 νομίσματα. Allo stesso modo un tasso di 1/4 νόμισμα per ἄρουρα si sarebbe potuto ottenere facilmente a l. 3 con una imposizione di 5 νομίσματα.

Le registrazioni di P. Lond. IV 1427. 5, 12, 21-25 infine registrano dei totali e i valori che si ottengono possono essere considerati solo come valori medi.

D'altra parte le registrazioni di P. Lond. IV 1427 riguardano —per quanto il papiro non dica niente in proposito— terre di due diverse categorie: ciò risulta da P. Lond. IV 1428. 4: questa registrazione ripete, con piccolissime varianti in alcune cifre, il totale finale di P. Lond. IV 1427. 25. Così, il totale di 278 ἄρουραι (279 in P. Lond. IV 1427) è costituito da 183 ἄρουραι di terra καθαρὰ, e da 95 di terra χέρος. Si tratta dunque di terra

già pronta alla coltivazione in un caso, di terra incolta o comunque di cattiva qualità nell'altro: per queste due categorie di terreno, M. Schnebel, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Ägypten*, München 1925 (Münchener Beiträge 7), p. 9 ss., in particolare pp. 9 e 16; per la γῆ καθαρὰ cfr. anche E. Schilbach, *Byzantinische Metrologie*, München 1970, p. 239, e sempre per questo tipo di terra e la *ard naqīya*, il suo corrispondente nella documentazione araba, Morelli, *Agri deserti*, p. 175 s.

Dal totale di P. Lond. IV 1428. 4 e 5 risultano tassi di imposizione di c. 0,29 νόμισμα (= c. 7 κεράτια calcolando con νομίματα da 24 κεράτια) per la γῆ καθαρὰ, di c. 0,2 νόμισμα (= c. 4,8 κεράτια) per la χέρκος.

Dati diversi per la γῆ καθαρὰ si ricavano in P. Lond. IV 1429: 0,277 νόμισμα (= 6 2/3 κεράτια, sempre calcolando con νομίματα da 24 κεράτια) a l. 2; 1/4 νόμισμα (= 6 κεράτια) a ll. 3, 4, 7; 0,2 νόμισμα (= 4,8 κεράτια) a ll. 8, 9; 0,29 νόμισμα (= c. 7 κεράτια) a l. 6.

Ulteriori informazioni in P. Prag. inv. 5, registro fiscale inedito anch'esso dell'archivio di Afrodito, in cui per la γῆ καθαρὰ sono applicati in 4 casi tassi di 1/6 νόμισμα (= 4 κεράτια) per ἄρουρα, in altri 4 casi tassi di 1/4 νόμισμα (= 6 κεράτια). Per la χέρκος il tasso di 1/6 νόμισμα (= 4 κεράτια) per ἄρουρα è applicato in 7 casi, mentre in 2 si trova quello più alto, di 1/4 νόμισμα (= 6 κεράτια) per ἄρουρα. In altri casi ancora, nei quali non si conosce la qualità della terra, sono applicati tassi più alti: in un caso c. 0,42 νόμισμα (= c. 10 κεράτια) per ἄρουρα, in 2 casi 1/3 νόμισμα (= 8 κεράτια) per ἄρουρα, in un altro caso 0,27 νόμισμα (= c. 6,5 κεράτια) per ἄρουρα.

Tassi di 1/6 νόμισμα sono ancora per terreno non si sa di quale categoria in P. Ross. Georg. IV 23. 2, 3, mentre nello stesso papiro sembra di poter ricavare tassi di 1 1/2 νομίματα a l. 9: se non si deve leggere νο(μίματα) γ' invece di νο(μίματα) γ, che darebbe un più normale 1/6 νόμισμα per ἄρουρα; di 1/10 νόμισμα (= 2,4 κεράτια) a l. 10.

Tassi molto variabili infine in P. Ross. Georg. IV 24, anche qui senza indicazioni sulla qualità della terra: 1/4 νόμισμα per ἄρουρα a ll. 1, 8, 10, 18; 0,22 νόμισμα (= 5 1/3 κεράτια) per ἄρουρα a l. 4; 1/6 νόμισμα per ἄρουρα a ll. 7, 9; 1/9 νόμισμα (= 2 2/3 κεράτια) per ἄρουρα a l. 11; 0,3 νόμισμα (= 7,2 κεράτια) per ἄρουρα a l. 17; 1/4 1/8 νόμισμα (= 9 κεράτια) per ἄρουρα a l. 21. È probabile che almeno alcuni di questi tassi derivino dalla combinazione di tassi diversi per diverse categorie di terreno: le registrazioni di l. 17 ss. sono seguite da οὕτως, che doveva introdurre il modo in cui la superficie e l'importo complessivo si ripartivano tra diverse categorie di terreno.

Altri tassi di imposizione si ricavano da P. Bala'izah II 297. 4, 10, 11 con le letture di N. Gonis, *Arabs, Monks and Taxes: Notes on Documents from Deir el-Bala'izah*, di prossima pubblicazione: rispettivamente di c. 1/8 1/24 1/48, 1/12, 1/3 νόμισμα per ἄρουρα.

Ordinando in una tabella i dati ricavabili calcolando a 24 κεράτια per νόμισμα, è evidente la impossibilità di individuare un criterio rigido nella applicazione dei tassi per γῆ καθαρὰ e γῆ χέρκος, anche se tendenzialmente i primi sono più alti:

	Tassi in κεράτια per ἄρουρα		
	senza indicazioni	γῆ καθαρὰ	γῆ χέρκος
P. Lond. IV 1427. 2	c. 6,5		
P. Lond. IV 1427. 3	7,2		
P. Lond. IV 1427. 4, 6, 7, 8, 9, 10	6		
P. Lond. IV 1427. 11	4		
P. Lond. IV 1428. 4		c. 7	c. 4,8
P. Lond. IV 1429. 2		6 2/3	
P. Lond. IV 1429. 3, 4, 7		6	
P. Lond. IV 1429. 6		c. 7	
P. Lond. IV 1429. 8, 9		4,8	

P. Prag. inv. 5 (4 casi)		4	
P. Prag. inv. 5 (4 casi)		6	
P. Prag. inv. 5 (7 casi)			4
P. Prag. inv. 5 (2 casi)			6
P. Prag. inv. 5	c. 10		
P. Prag. inv. 5 (2 casi)	8		
P. Prag. inv. 5	c. 6,5		
P. Ross. Georg. IV 23. 2, 3	4		
P. Ross. Georg. IV 23. 9	36 ? 4 ?		
P. Ross. Georg. IV 23. 10	2,4 ?		
P. Ross. Georg. IV 24. 1, 8, 10, 18	6		
P. Ross. Georg. IV 24. 4	5 1/3		
P. Ross. Georg. IV 24. 7, 9	4		
P. Ross. Georg. IV 24. 11	2 2/3		
P. Ross. Georg. IV 24. 17	7,2		
P. Ross. Georg. IV 24. 21	9		
P. Bala'izah II 297. 4	c. 4 1/2		
P. Bala'izah II 297. 10	2		
P. Bala'izah II 297. 11	8		
CPR VIII 80	c. 5 ¹		

I dati di 28 si distinguono da quelli della documentazione finora nota perché:

a) essi riguardano un numero di categorie di terreni superiore a quelli noti da altri documenti, confermando così l'idea di Becker secondo la quale vigneto e seminativo sarebbero state solo due delle categorie fiscali usate dalla amministrazione araba;

b) sono indicati esattamente i tassi per ogni ἄρουρα di terreno;

c) nel calcolo delle imposte i tassi sono rispettati esattamente, o con piccolissime approssimazioni dovute al sistema di frazioni;

d) nelle due sezioni in cui è possibile una verifica, le quote sono assegnate secondo un sistema coerente e unitario;

e) i tassi di imposizione sono —a eccezione della γῆ χέρπος— per lo più superiori a quelli noti dagli altri documenti.

Le diverse categorie di terreno sono indicate in ordine decrescente di tassi di imposizione fiscale. La divisione della terra in categorie segue un criterio misto: in parte secondo il tipo di coltivazione —vigneto, frutteto, canneto, seminativo—, in parte secondo la qualità della terra e le sue possibilità di rendita —νεόφυτον, ἄνυδρος, χέρπος—. Un sistema misto è anche quello che è possibile intravedere dalla documentazione di Afrodito: in parte secondo il tipo di coltivazione —ἄμπελος e σπόριμος—, in parte secondo la qualità della terra —καθαρά e χέρπος—. Nei papiri di Afrodito però questi due sistemi sono attestati in documenti diversi; in particolare la distinzione tra vigneto e seminativo è menzionata in P. Lond. IV 1339, una lettera scritta nella cancelleria del governatore d'Egitto, a al-Fustât. Rimane incerto se i due sistemi fossero usati in combinazione tra loro. Si tratta comunque in entrambi i casi di categorie di tipo economico, stabilite esclusivamente in base alla redditività della terra. Categorie fiscali dello stesso genere sono già note per il periodo bizantino —σπόριμος, νῆκος, θρυίς, ἄμπελος, παράδεικος²— e per il periodo romano³, nel quale

¹ Vedi sopra 11 introd., p. 66 n. 1.

² Cfr. J. Gascoù - L. MacCoull, *Le cadastre d'Aphroditô*, T&MByz. 10 (1987), pp. 106-107.

³ Cfr. BGU IX 1896 introd., e in particolare per vigneti e frutteti, M. Sharp, *The Village of Theadelphia in the Fayyum: Land and Population in the Second Century*, in A. K. Bowman - E. Rogan (edd.), *Agriculture in Egypt from Pharaonic to Modern Times*, Oxford 1999, pp. 174-185.

prevalgono però categorie basate piuttosto sullo *status* giuridico della terra: cfr. da ultimo J. Rowlandson, *Landowners and Tenants in Roman Egypt*, Oxford 1996, pp. 27-69, 71-80.

Le stesse categorie di 28 —senza però *πωμάριον* e *νεόφυτον*, che mancano d'altra parte anche nella terza sezione di 28, alle ll. 20-25— figurano in 29, un documento scritto probabilmente nello stesso ambiente di 28. In 29 non sono conservati né i tassi né le quote di imposizione.

Ancora le stesse categorie di terreno, *ἄμπελος*, *καλαμεία*, *σπόριμος*, *ἄνυδρος* —la *χέρκος* doveva essere registrata in una colonna perduta sulla destra— sono in 30. Questo registro tuttavia aveva una struttura diversa da 28 e 29, e le superfici di terreno figurano in connessione anche (o soltanto ?) con la *ἐμβολή*; non sembra poi che fossero indicati i tassi o le quote per le singole categorie di terreno.

I tassi indicati in 28 sono per lo più superiori a quelli di altri documenti contemporanei: soltanto P. Prag. inv. 5 dà dei tassi su livelli vicini. Non si sa però a quale tipo di terra si riferissero i dati del papiro di Praga. Né, considerate le oscillazioni riscontrabili nei papiri di Afrodito per terreni anche della stessa categoria, è possibile pensare che alla identità di alcuni tassi in 28 e P. Prag. inv. 5 corrisponda una identità delle categorie di terreno prese in considerazione.

Soltanto la *γῆ χέρκος* è tassata in 28 a livelli inferiori rispetto agli altri documenti, anche se in certi casi soltanto di 1/4 *κεράτια*.

Un tasso più elevato per la terra *σπόριμος* è in 31, tra 13 e 15 *κεράτια* per *ἄρουρα*, secondo il valore in *κεράτια* del *νόμισμα ἀρίθμιον*.

Tassi di imposizione sui livelli di quelli di 28 sono applicati alle terre dei contribuenti cristiani in 33: il c. 0,5 *νόμισμα* delle ll. 2-4 darebbe con *νομίσματα* da 24 *κεράτια* un tasso di 12 *κεράτια* per *ἄρουρα*. Il tasso di 12 *κεράτια* per *ἄρουρα* è applicato in 28 alle categorie più pregiate di terreno: *ἄμπελος*, *πωμάριον*, *νεόφυτον*, *καλαμεία*. Ciò non significa che anche le terre di 33 fossero di queste categorie: i tassi variano da periodo a periodo, da regione a regione, da documento a documento, e anche all'interno di uno stesso documento. Più bassi invece i tassi per le terre *baqt* dei musulmani di 33. 5 e 6, di c. 0,235 e 1/6 *νόμισμα*, che con *νομίσματα* da 24 *κεράτια* darebbero rispettivamente tassi di c. 5 2/3 *κεράτια* e di 4 *κεράτια* per *ἄρουρα*. In questo caso la differenza rispetto ai tassi applicati alle terre dei cristiani non dipende dalla qualità del terreno, ma dal suo statuto giuridico.

Per terre di qualità non specificata è applicato un tasso di 7 1/2 *κεράτια* in 11 e 12.

Tassi molto più bassi di quelli visti finora in 32, dove per diverse categorie di terreno —la cui classificazione è perduta— sono applicati tassi di 3 *κεράτια*, di 1 *κεράτιον*, e forse di 2 *κεράτια* per *ἄρουρα*.

Riassumendo in una tabella i dati di 28-32, calcolati a 24 *κεράτια* per *νόμισμα*:

	Tassi in <i>κεράτια</i> per <i>ἄρουρα</i>							
	11	12	28	29	30	31	32	33
<i>ἄμπελος</i>			12	x	x			
<i>πωμάριον</i>			12					
<i>νεόφυτον</i>			12					
<i>καλαμεία</i>			12	x	x			
<i>σπόριμος</i>			10	x	x	15		
<i>ἄνυδρος</i>			8	x	x			
<i>χέρκος</i>			3 1/2 1/4	x				
<i>πάκτων</i>								5 2/3, 4
ignota	7 1/2	7 1/2					3, 1, 2 ?	12

Per altri tassi di imposizione testimoniati per il periodo abbaside da papiri arabi e da fonti diverse, Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 186-191, e per la possibilità di confrontare questi dati con quelli dei papiri greci, 31 introd.

Il contabile di 28 usa due sistemi di frazioni diversi. Per le estensioni di terreno le frazioni di ἄρoura utilizzate sono $\int, \delta', \eta', \iota\varsigma', \lambda', \xi'$: si tratterebbe di $1/2, 1/4, 1/8, 1/16, 1/30, 1/60$. Le ultime due frazioni devono essere in realtà un modo semplificato per indicare $1/32$ e $1/64$: in effetti le frazioni $1/30$ e $1/60$ sono estranee al sistema normale, mentre $1/32$ e $1/64$ rappresentano la naturale prosecuzione del sistema basato su progressivi raddoppiamenti del denominatore 2. D'altra parte, accettando frazioni di $1/30$ e $1/60$ si avrebbero risultati meno soddisfacenti nel calcolo delle quote di imposizione, vedi le note alle singole linee. Lo stesso modo di scrivere la frazione $1/32$ con λ invece che con $\lambda\beta$ è in P. Erl. 56. 4, 7, 9. Analogo sistema di abbreviare le frazioni alla prima lettera è usato ad esempio in P. Freer 08.45a+b 296-301 (= SB XX 14669), dove ρ' e c' stanno per $\rho\kappa\eta'$ e $c\nu\varsigma'$.

La serie di frazioni $1/2, 1/4, 1/8, 1/16, 1/32, 1/64$ usata dal contabile di 28 per le superfici di terreno è un sistema diverso da quello più comune: normalmente in contesti diversi i denominatori delle frazioni sono basati per i numeri inferiori a 10 su una serie che partendo dai numeri base 2 e 3 procede raddoppiando di volta in volta il denominatore (dunque 2, 4, 8 da un lato, 3, 6 dall'altro), mentre per le frazioni con denominatore superiore a 10 viene abbandonata la serie basata sul 2 e viene utilizzata solo quella che ha 3 come numero base: $1/12, 1/24, 1/48, 1/96$, etc.

Il sistema seguito dal contabile di 28 per le superfici di terreno preferisce invece fin dall'inizio la serie di denominatori basata sul 2, e ricorre soprattutto in connessione con la ἄρoura: così ad esempio in P. Freer 08.45a+b (= SB XX 14669), CPR IX 44, 45, 48, 50, P. Apoll. Anð 73. Esso si adatta meglio alla divisione della ἄρoura in 64 ἄμματα: $1/16$ ἄρoura = 4 ἄμματα; $1/32$ ἄρoura = 2 ἄμματα; $1/64$ ἄρoura = 1 ἄμμα. Il numero di 64 ἄμματα invece non è divisibile né per 6 né per 12, né per 24, né per 48: i denominatori cioè delle frazioni impiegate nell'altro sistema. Dovendo lavorare con ἄρourai e ἄμματα è preferibile dunque un sistema di frazioni più immediatamente traducibili in numeri interi di ἄμματα.

Si tratta in ogni caso di una tendenza, non di una regola come invece lascia intendere H. C. Youtie, *Scriptiunculae*, Amsterdam 1973, II p. 837: "The only series of fractions regularly used ..." Anche il sistema di frazioni con denominatori basati sul 3 è bene attestato in connessione con le ἄρourai, cfr. P. Köln VII p. 184.

La differenza del resto è un fatto più di economia che di maggior precisione: considerando le relazioni tra le due serie di frazioni, e cioè quella con denominatori ottenuti per progressivi raddoppiamenti del numero base 2 — $1/2, 1/4, 1/8, 1/16, 1/32, 1/64$ etc.—, e quella con denominatori ottenuti per successivi raddoppiamenti del numero base 3 — $1/3, 1/6, 1/12, 1/24, 1/48, 1/96$ etc.—, si osserva che tra i due sistemi esistono sempre delle equivalenze:

$1/2$	=	$3/6$	esprimibile dunque anche come	$1/3$	+	$1/6$
$1/4$	=	$3/12$	esprimibile dunque anche come	$1/6$	+	$1/12$
$1/8$	=	$3/24$	esprimibile dunque anche come	$1/12$	+	$1/24$
$1/16$	=	$3/48$	esprimibile dunque anche come	$1/24$	+	$1/48$
$1/32$	=	$3/96$	esprimibile dunque anche come	$1/48$	+	$1/96$
$1/64$	=	$3/192$	esprimibile dunque anche come	$1/96$	+	$1/192$

E cioè, tutte le frazioni della serie basata sul 2, ossia le frazioni caratteristiche per la ἄρoura, sono esprimibili anche con combinazioni semplici delle frazioni dell'altra serie, quella più comune basata sul 3: in particolare ogni frazione del sistema con denominatore basato sul 2 è uguale alla somma delle due frazioni con denominatore basato sul 3 immediatamente più piccole.

Anche il sistema di frazioni con denominatori basati sul 3 può dunque essere applicato senza problemi alla ἄρουρα e alla sua divisione in 64 ἄμματα. Lo svantaggio di dover utilizzare serie più complesse di frazioni è compensato dal fatto che questo sistema era notevolmente più comune dell'altro, e dunque più familiare ai contabili.

Il contabile di 28 ricorre al sistema più comune —successivi raddoppiamenti dei numeri base 2 e 3 per i denominatori inferiori a 10, solo del numero base 3 per quelli superiori a 10— quando si tratta di somme di denaro: questo sistema in effetti, con le frazioni 1/12, 1/24, etc., è più adatto per il νόμισμα e la sua divisione in 24 κέρατια.

Le quote di imposizione calcolate sulla base dei tassi indicati sono esatte solo in 4 casi. In altri 6 casi esse sono calcolate con piccole approssimazioni: per difetto di 1/8 κέρατιον in un caso e di 1/16 in tre casi; per eccesso di 1/8 κέρατιον in un caso e di 1/16 1/32 in un altro. Non si tratta di approssimazioni dovute alla inadeguatezza del sistema di frazioni, ma piuttosto di semplificazioni intenzionali: tutti i risultati avrebbero potuto essere espressi esattamente, anche con il sistema duodecimale impiegato per le unità monetarie, cfr. nn. a ll. 13, 14, 16, etc. Risultati esatti avrebbero richiesto però l'impiego di frazioni di κέρατιον inferiori a 1/4, cosa che pare il contabile di 28 cerchi di evitare. Frazioni più piccole con le somme di denaro vengono usate solo a l. 3 —1/8 κέρατιον—, o altrimenti con i νομίσματα ἀριθμια, per i quali è impiegata anche la frazione 1/12. Il ricorso a queste approssimazioni non può comunque essere una argomentazione per intendere letteralmente $\lambda' = 1/30$ e $\xi' = 1/60$: anche adottando questa soluzione si avrebbe a l. 17 una approssimazione in un caso in cui la cifra esatta avrebbe comunque potuto essere espressa esattamente.

Le estensioni dei terreni e le quote imposte sono molto alte, e difficilmente si riferiranno a singoli contribuenti. Le c. 300 ἄρουραι registrate per le tre persone di 28 sono superiori ad esempio alle 278 o 279 ἄρουραι indicate in P. Lond. IV 1427 e 1428 per β Πεδιάδες, una delle divisioni fiscali della κώμη di Afrodito. Allo stesso modo gli oltre 120 νομίσματα ricavabili per 28 sono molto al di sopra dei 72 1/6 νομίσματα indicati in P. Lond. IV 1427. 24 e 1428. 4 come totale per i δημόσια γῆς per la stessa località di β Πεδιάδες.

Ora, questi dati di β Πεδιάδες si riferiscono a un numero di c. 36-38 contribuenti⁴. Anche i dati di 28 devono dunque riferirsi a una comunità piuttosto che ai tre personaggi indicati nella intestazione. Questi saranno stati invece gli incaricati della redazione del registro, e forse della γεωμετρία menzionata a l. 6. In effetti il contesto in cui essi sono menzionati a l. 1 —cfr. n. *ad l.*— li colloca in una posizione analoga a quella delle altre persone menzionate nelle intestazioni simili dei papiri di Afrodito: persone scelte appunto per la redazione dei κατάγραφα e dei μετρημοί. La comunità cui si riferisce 28 deve essere comunque una piccola comunità: la estensione di terreno indicata è sì elevata per dei singoli contribuenti, ma è comunque molto al di sotto delle 5906,375 ἄρουραι registrate per Afrodito in P. Freer 08.45a+b (= SB XX 14669) o delle 51655 ἄρουραι registrate per la intera pagarchia Anteopolite in P. Cairo Masp. I 67057 III.

⁴ La dimensione delle pagine di P. Lond. IV 1427, e quindi il numero dei contribuenti, possono essere ricostruiti sulla base della p. 2. Da l. 19, il totale della pagina, si sa che in questa sezione 18 persone pagavano il διάγραφον, cfr. anche l. 23. Poiché i contribuenti di questa pagina sono ἀτελεῖς —cioè persone che non avendo terra pagano tutte, a differenza di quel che succede per gli altri contribuenti, il διάγραφον— si ha la certezza che il numero di 18 contribuenti indicato nella ricapitolazione finale corrisponde al numero delle persone che erano registrate nelle linee precedenti. La pagina dunque doveva avere c. 20 linee: 18 registrazioni + 1 linea di intestazione + una linea di ricapitolazione. Lo stesso numero di linee è presumibile per le pp. 1 e 1b. Togliendo dal numero complessivo di c. 40 linee 2 linee per le ricapitolazioni e forse 2 linee di intestazioni si ottiene il numero dei contribuenti soggetti ai δημόσια γῆς.

Tutti gli importi in denaro sono indicati in νομίματα ἔχοντα, cioè νομίματα effettivi da 24 κεράτια, e in νομίματα ἀρίθμια, cioè di conto, di solito con un valore effettivo di un numero inferiore di κεράτια. Le relazioni tra i due tipi di νομίματα, e cioè il valore in κεράτια per 1 νόμισμα ἀρίθμιον, varia da registrazione a registrazione. Ordinando i dati in ordine crescente di valutazione dell'ἀρίθμιον si ottiene il seguente quadro (dati arrotondati al secondo decimale):

ll.	κεράτια per νόμισμα ἀρίθμιον	per un importo complessivo di
22	c. 21,43	12 1/2 κεράτια
23	c. 21,92	2 νομίματα 23 1/4 κεράτια
17	c. 21,99	12 νομίματα 7 κεράτια
18	22	8 νομίματα 11 1/2 κεράτια
15	22 1/3	2 νομίματα 2 1/4 κεράτια
5	c. 22,34	9 νομίματα
3	c. 22,47	44 νομίματα 18 1/2 1/8 κεράτια
19	22 1/2	15 κεράτια
21	c. 22,59	1 νόμισμα 8 κεράτια
16	22,6	1 νόμισμα 4 1/4 κεράτια
13	c. 22,69 ?	12 νομίματα 18 1/4 κεράτια ?
6	23,11	68 νομίματα 1 κεράτιον
2	c. 22,43	520 νομίματα 4 κεράτια
14	24	2 κεράτια (arrotondamento ?)

Pur considerando molti casi come arrotondamenti dovuti al sistema di frazioni, i valori del νόμισμα ἀρίθμιον variano da c. 21 1/3 a c. 23 3/4 κεράτια: si tratta di valori effettivamente differenti, impossibili da ricondurre tutti a un tasso unico.

Già questa variabilità rende improbabile la soluzione secondo la quale la differenza tra i due tipi di νόμισμα sarebbe dovuta a "collection or bookkeeping fees" (T. M. Hickey - K. A. Worp, *The Dossier of Paternouthios Sidêrourgos. New Texts from Chicago*, BASP 34 [1997], p. 89): non si vede perché questi avrebbero dovuto variare in questo modo da un pagamento all'altro. Si tratta in tutti i casi di pagamenti fatti per le stesse imposte, nello stesso ambiente e nello stesso momento. Né è possibile individuare una qualsiasi relazione tra i diversi valori in κεράτια del νόμισμα ἀρίθμιον e le entità delle somme alle quali essi sono applicati.

Decisamente più verosimili soluzioni del tipo di quella proposta da J. Banaji e riportata da Hickey - Worp, *art. cit.*, pp. 89-91, che vanno nella direzione di diverse valutazioni delle monete dipendenti o dal loro effettivo valore o/e dai diversi standard secondo i quali esse venivano pesate.

L'uso dei due standard monetari farebbe pensare a somme effettivamente riscosse prima della redazione del conto. In effetti tassi variabili in questo modo possono essere giustificabili se riferiti a monete concrete —i νομίματα ἀρίθμια—, che siano state pesate e valutate in νομίματα ἔχοντα.

Ciò che porta a considerare questa possibilità non è in sé il fatto che gli importi siano indicati in ἔχοντα e in ἀρίθμια, ma piuttosto il fatto che il rapporto tra i due standard vari da un caso all'altro.

D'altra parte la indicazione degli importi nei due standard si trova già per le somme richieste dalla amministrazione —non per quelle già riscosse— in documenti come P. Lond. IV 1420, 1421, etc.; e in ἀρίθμια è indicata negli ἐντάγια la imposizione fiscale, cfr. ad esempio 11, 12 e introd.

Bell, P. Lond. IV 1412 introd. pp. 85-86 spiega così il fenomeno: "It is conceivable that, in order to make the payment of taxes easier to the peasants, who might find the

distinction between nominal and real value confusing, the Government issued its requisitions in ἀρίθμια, as being more intelligible and definite to them. No doubt an estimate was made of the probable result in ἐχόμενα, and the authorities would be careful not to underestimate the deficiency to be made up. Thus the tax-payer would be relieved of uncertainty as to the amount required from him, and the government probably made a small profit on the total transaction. Moreover, though the ratio was not a constant one, the variations in it are for the most comparatively slight, so that the making of an estimate would not be so uncertain a matter as one might suppose."

La spiegazione di Bell è plausibile —per quanto ci si possa chiedere se davvero potesse essere una preoccupazione della amministrazione quella di rendere il sistema più comprensibile ai contribuenti—; e tuttavia essa si adatta bene a documenti come P. Lond. IV 1414, nel quale per gli ἐπιζητούμενα —cioè le quote di imposta stabilite nei censimenti periodici, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 97-101— il valore dei νομίσματα ἀρίθμια è più o meno costante (tra c. 22,09 κεράτια a l. 210 e 22,44 κεράτια a l. 228). In un caso come 28 invece è difficile capire come la amministrazione avrebbe potuto prevedere valori così diversi come quelli che risultano per le diverse registrazioni di questo documento.

Se si considera la successione nella quale devono essere state pensate e fissate le somme in denaro indicate in 28, è possibile stabilire che:

I) alla base dei diversi importi sono i tassi per ἄρουρα, indicati in κεράτια, e cioè in ἔχοντα.

II) Le somme in ἔχοντα corrispondono abbastanza precisamente a quello che si può calcolare moltiplicando i tassi di imposizione per il numero delle ἄρουραι. Esse dunque non possono essere state ricavate a posteriori semplicemente in seguito alla valutazione dei νομίσματα ἀρίθμια, e cioè delle monete effettivamente riscosse. Esse devono invece essere state calcolate sul numero delle ἄρουραι e sui tassi per ἄρουρα, prima cioè della effettiva riscossione.

III) Rimangono le somme in νομίσματα ἀρίθμια, per le quali sono possibili due soluzioni:

a) esse indicano il numero di monete in oro, e in bronzo almeno per le frazioni di νόμισμα inferiori a 1/3, che è stato necessario riscuotere per arrivare al numero di νομίσματα ἔχοντα calcolati sulla base delle estensioni dei terreni e dei tassi di imposizione. 28 sarebbe allora un resoconto di riscossioni già effettuate.

b) Esse derivano dalle somme in ἔχοντα, e sono calcolate —per motivi che a me sfuggono— secondo valori in κεράτια del νόμισμα ἀρίθμιον variabili da registrazione a registrazione; in questo caso il documento sarebbe una previsione di imposta. Questa soluzione mi sembra più probabile, anche per la parte conservata della intestazione di l. 1, identica nella struttura a quelle dei μερικμοί dell'archivio di Afrodito.

In effetti, alla intestazione di l. 6, conservata quasi per intero e ricostruibile per la parte perduta in base al confronto con quelle delle altre due sezioni, si legge:

δ(ιὰ) Σεύηρου πρε(σβυτέρου) (ὕπερ) δη]μ[ο(κίων)] ἄρου(ρῶν) ρφα δ' ἀκ(ο)λ(ού)θ(ως) τῆ γεομε(τρία) (ὕπερ) ἄρου(ρῶν) ρος] η' δ(ιὰ) νο(μικμάτων) ξη (κερατίου) α μ(ε)τ(ὰ) νο(μικμάτων) γ γ' ἀρ(ί)θ(μια) νο(μίσματα) ο β'.

Sono indicate due superfici di terreno: una è quella ἀκολούθως τῆ γεωμετρία, risultante cioè dalla misurazione del terreno. L'altra deve essere quella che era indicata nei registri stesi precedentemente. Una delle due superfici deve essere il totale delle superfici —perdute— indicate nelle successive l. 7 ss. Probabilmente esse corrispondevano alla superficie ἀκολούθως τῆ γεωμετρία: queste superfici sono infatti la base per il calcolo delle imposte, e è difficile che a questo scopo fossero usati dei dati vecchi, risultati superati in seguito alla γεωμετρία. Ora, la espressione ἀκολούθως τῆ γεωμετρία deve riferirsi alla prima delle due superfici, per due motivi:

a) essa è scritta accanto alla superficie di $191 \frac{1}{4}$ ἄρουραι, mentre è separata da un *vacat* da quella che segue, di $176 \frac{1}{2} \frac{1}{8}$ ἄρουραι; il *vacat* può bene corrispondere a una separazione logica.

b) A l. 20 la superficie di $25 \frac{1}{4}$ ἄρουραι sul bordo della lacuna di destra corrisponde —con una piccolissima approssimazione per eccesso di $\frac{1}{32} \frac{1}{64}$, cfr. n. *ad l.*— alla somma delle superfici delle singole registrazioni successive (ll. 21-25). Ora, se questa linea aveva —come è verosimile— la stessa struttura di l. 6, la superficie di $25 \frac{1}{4}$ ἄρουραι doveva essere seguita da un'altra indicazione di superficie. Delle due superfici che probabilmente erano indicate a l. 20 come a l. 6 sarebbe allora la prima di esse a corrispondere ai dati delle registrazioni successive, che —si è detto— essendo la base del calcolo delle imposte devono risultare dalla misurazione e essere cioè quelli ἀκολούθως τῆ γεωμετρίας.

Se la prima delle due superfici è quella ἀκολούθως τῆ γεωμετρίας, la seconda deve essere quella dei precedenti registri catastali. La differenza tra i due dati è di $14 \frac{1}{2} \frac{1}{8}$ ἄρουραι, corrispondenti a c. il 7,65 % della prima superficie e a c. l'8,28 % della seconda.

Nella intestazione di l. 6 seguono poi alcuni importi in denaro: il primo, di 68 νομίματα 1 κεράτιον, potrebbe essere la imposizione per la superficie ἀκολούθως τῆ γεωμετρίας, e l'ultimo il suo corrispondente in νομίματα ἀρίθμια: essi sarebbero allora la somma degli importi delle due colonne corrispondenti nelle registrazioni successive —per lo più perdute—, e il νόμισμα ἀρίθμιον sarebbe calcolato a 23,11 κεράτια.

Come è da intendere però la indicazione μ(ε)τ(ᾶ) νο(μισμάτων) γ γ' tra i due importi in νομίματα? La soluzione più semplice, e cioè che la intera serie di importi in denaro sia da intendere "... νομίματα 68 e 1 κεράτιον, che insieme a $3 \frac{1}{3}$ νομίματα (ἀρίθμια, naturalmente: essi sono indicati in νομίματα e frazioni di νόμισμα) fanno $70 \frac{2}{3}$ νομίματα", sembra da escludere. In questo caso infatti il contenuto in κεράτια di ogni νόμισμα ἀρίθμιον, già di c. 23,11, andrebbe oltre i 24 κεράτια, e cioè a c. $24 \frac{1}{4}$ κεράτια.

Da un punto di vista matematico la soluzione migliore sarebbe se i $3 \frac{1}{3}$ νομίματα fossero da sommare agli altri $70 \frac{2}{3}$ νομίματα ἀρίθμια che li seguono subito dopo: in questo caso si otterrebbe una equivalenza tra 68 νομίματα ἔχοντα 1 κεράτιον e 74 νομίματα ἀρίθμια, che darebbe per il νόμισμα ἀρίθμιον un valore di c. 22 κεράτια. Questa soluzione tuttavia sembra difficile da sostenere linguisticamente.

E in ogni caso, perché vengono aggiunti questi $3 \frac{1}{3}$ νομίματα? Forse essi rappresentano le imposte corrispondenti alle $14 \frac{1}{2} \frac{1}{8}$ ἄρουραι in più risultate dalla γεωμετρία? Si otterrebbe così per ἄρουρα un tasso di imposizione medio di c. $5 \frac{1}{4}$ κεράτια: tra i $3 \frac{1}{2} \frac{1}{4}$ κεράτια della γῆ χέρπος e gli 8 della ἄνυδρος. Ciò potrebbe essere verosimile: verosimile che nella revisione dei registri catastali gli agrimensori giocassero, per aumentare le entrate del fisco, sulle terre di cattiva qualità, al limite tra terre incolte e terre in qualche modo coltivabili. Tali terre avrebbero potuto essere inserite tra la χέρπος o la ἄνυδρος, difficilmente tra vigneti, frutteti, etc. Per l'inserimento di terre di cattiva qualità nei registri nel corso della indagine catastale di 'Ubayd Allâh b. al-Habhâb, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, p. 135. Stando così le cose, la spiegazione più probabile per questi $3 \frac{1}{3}$ νομίματα è forse che essi siano già inclusi nella somma in ἔχοντα. Si potrebbe allora intendere così tutta la registrazione: "per le imposte delle $191 \frac{1}{4}$ ἄρουραι risultanti dalla misurazione del terreno, ossia per $176 \frac{1}{2} \frac{1}{8}$ ἄρουραι (registrate precedentemente alla misurazione), 68 νομίματα ἔχοντα 1 κεράτιον inclusivi di $3 \frac{1}{3}$ νομίματα (per la differenza di $14 \frac{1}{2} \frac{1}{8}$ ἄρουραι), fanno $70 \frac{2}{3}$ νομίματα ἀρίθμια."

Se questa interpretazione per la linea di intestazione è corretta, essa presuppone un sistema analogo a quello descritto da al-Makhzûmî e riassunto da G. Khan, *Arabic Papyri. Selected Material from the Khalili Collection*, Oxford 1992, pp. 61-65 (con bibliografia precedente a p. 62), G. Frantz-Murphy, *Land-Tenure in Egypt in the First Five Centuries of Islamic Rule (Seventh-Twelfth Centuries AD)*, in A. K. Bowman - E. Rogan (edd.),

Agriculture in Egypt, Oxford 1999, pp. 248-250. Il sistema, piuttosto complesso, può essere comunque sintetizzato in una serie di registri di previsione nei quali veniva stimata l'area coltivata e l'introito fiscale, e in alcuni registri stesi in seguito alla misurazione delle terre effettuata in primavera, con le superfici effettivamente coltivate, e le imposte che effettivamente dovevano essere riscosse. In questi registri definitivi veniva anche indicata la differenza tra superfici stimate e superfici effettive, e imposte stimate e imposte effettive. Gli stessi elementi si ritroverebbero in 28: superficie stimata, superficie risultante dalla misurazione, differenza di imposizione.

Il sistema descritto da al-Makhzûmî appare in vigore dalla fine del II secolo dell'Egira. 28 sembra invece riferirsi a una situazione anteriore: nella quale la indagine catastale non veniva effettuata ogni anno, e soprattutto non da ufficiali statali ma da personale locale, cfr. G. Khan, *cit.*, pp. 62-63: e in effetti le persone di 28 sono ἐπιλεχθέντες, scelte per redigere questi registri, come quelle dei papiri di Afrodito, cfr. l. 1 n. E ciò farebbe collocare 28 —almeno cronologicamente— vicino a questi ultimi, cfr. n. a l. 1.

1.] γεναμε(ν-) μ(ηνός) κτλ.: gli unici esatti paralleli per una intestazione del genere sono in documenti di Afrodito, cfr. e. g. P. Lond. IV 1420. 1: cὺν θ(εῶ) μερικμό(ς) χρυσικῶν δημο(σίω)ν ε [Πε]δι(άδων) ἀνατολ(η)ς κώμη(ς) Ἄφρ[ο]δ(ιτῶ) ἰ(ν)δ(ικτίονος) γ γε ν ἄ μ ε (ν ο ς) μ (η ν ὀ ς) Π (α) ῥ (ν ι) κ δ ἰ (ν) δ (ι κ τ ί ο ν ο ς) ε δ (ι ἄ) Θεοδώρου (καὶ) Φοιβ(άμμωνος) Βίκτ(ωρος) ἀπὸ Ἁγίου Πινου(τίωνος) ἐπιλεχθ(έντων). Cfr. anche P. Lond. IV 1424. 1, 1428. 8, 20, 1432. 1, 1471. 1, 1474, 1475, 1479. Se anche in 28 sia da integrare μερικμός all'inizio della linea è però incerto: la tipologia del documento è diversa da quella dei μερικμοί dell'archivio di Afrodito.

Un Σευῆρος πρεσβύτερος è in P. Lond. IV 1435, un Ἰωάννης figlio di Ἄθανάσιος in P. Lond. IV 1430. 112. Queste persone tuttavia sono dei semplici contribuenti e si tratta di nomi troppo comuni per proporre delle identificazioni e sostenere che anche 28 venga da Afrodito.

ε[] ἐ[πι]λεχ(θέντων): in lacuna la località di provenienza delle tre persone, come in P. Lond. IV 1420. 1. Su questi ἐπιλεχθέντες, persone scelte per servire il fisco, informa P. Lond. IV 1356. 15-19. Il governatore Qurra b. Sharf scrive al pagarco Basileios: cύναξον δὲ τοὺς μείζονας καὶ πρωτεύον[ν]τας | [ἐκάστου] χωρίου καὶ παράγγελον αὐτοῖς ἐπιλεξασθαι | [ἀνθρώπους] πιστοὺς καὶ εἰδήμονας καὐτῶν ἐπιλεγόμενον (sic) | [ἐνωμότω]ς ἐπίτρεπον αὐτοῖς διατεῖλαι τὸν μοιρασμὸν | [ἐκάστου] χωρίου πρὸς δύναμιν.

2 ss. La perdita della metà sinistra del foglio impedisce di comprendere a cosa esattamente si riferissero le cifre di questa, come delle registrazioni che seguono. Se si esclude quella di l. 4 che sembra avere un carattere diverso, si tratta di tre registrazioni: tante quante le sezioni che registrano le imposte per i diversi tipi di terreno e tante quante le persone menzionate nella intestazione e alle quali si riferiscono le singole sezioni. Gli importi di l. 5, di 9 νομίματα ἀρίθμια e 9 2/3 νομίματα ἔχοντα, sono molto vicini al totale ricostruibile per la terza sezione, ll. 20-25: sommando gli importi conservati e quelli ricostruiti per le ll. 24, 25, cfr. nn. *ad ll.*, si ottiene un totale in ἔχοντα di 9 νομίματα 4 1/4 o 4 κέραια, in ἀρίθμια di 10 o 9 1/2 1/3 1/12 νομίματα. È possibile allora che ci sia una connessione tra l. 5 e la sezione di ll. 20-25. Se così fosse, la stessa connessione sarebbe da supporre tra l. 2 e la prima sezione, ll. 6-10, e l. 3 e la seconda sezione, ll. 12-19. La differenza tra gli importi di l. 3 —44 νομίματα ἔχοντα 18 1/2 1/8 κέραια, 47 1/2 1/3 νομίματα ἀρίθμια— e il totale della seconda sezione —37 νομίματα ἔχοντα 12 1/4 κέραια, 40 1/3 1/12 νομίματα ἀρίθμια— potrebbe essere spiegata come una differenza tra importo da riscuotere e importo effettivamente riscosso. La stessa spiegazione è tuttavia difficilmente accettabile per l. 2 e la prima sezione, di ll. 6-10: gli importi registrati a l. 2 sono di 7-8 volte superiori ai totali dati a l. 6 per la prima sezione. In ogni caso cfr. P. Lond. IV 1420. 2-5, 1421. 3 ss., dove alla linea di intestazione seguono i totali.

4. διακομιθέντα): o un'altra forma di διακομιδή o di διακομίζω. Il νόμισμα e 16 κεράτια che segue sarebbe la quantità di denaro che da una somma indicata precedentemente sarebbe stata trasferita a un'altra sezione della amministrazione. Forse le due somme erano uguali, come fa pensare il numero 16 sul bordo della lacuna di sinistra: tanti quanti i κεράτια della cifra successiva. Il verbo διακομίζω non è attestato come termine tecnico nel linguaggio amministrativo-fiscale del periodo arabo, ma è comunque usato in riferimento a somme di denaro in P. Cairo Zen. IV 59567. 10 e 59791. 3, P. Lips. 34. 5 (c. 375); διακομιδή per il trasferimento della annona militare in SB VI 9597. 3 (IV). Escluderei invece una forma di διάκονος o di un termine connesso, come διακονία: è difficile trovare una spiegazione per una qualifica religiosa semplicemente preceduta da una cifra e subito seguita da una somma di denaro.

6. All'inizio della linea δ(ιὰ) Cενήρου πρεσβυτέρου, analogamente a ll. 12 e 20.

γεομε(τρία): la γεωμετρία non è altrove menzionata nella documentazione fiscale del periodo arabo di provenienza egiziana: non si tratta infatti di γεωμετρία in CPR IX 52. 8, 13, cfr. F. Morelli, *CPR IX 52: riepilogo di un registro fiscale ?*, ZPE 127 (1999), p. 123. Né sembra avere fini fiscali la γεωμετρία τῶν Cαρακηνῶν menzionata in P. Ness. III 58. 8, cfr. Ph. Mayerson, *P. Ness. 58 and Two Vaticinia ex Eventu in Hebrew*, ZPE 77 (1989), pp. 283-286. La misurazione dei terreni figura però in papiri greci e arabi come μησαχα, مساحة, *misâha*, cfr. 55. 6 n. Una indagine catastale estesa a tutto l'Egitto fu condotta nel 725/726 sotto 'Ubayd Allâh b. al-Ḥabḥâb: in questa occasione furono registrati, per incrementare il gettito fiscale, anche terreni precedentemente non soggetti a imposte perché aridi e improduttivi. Per questa e per altre successive indagini catastali cfr. A. Grohmann, *Probleme der arabischen Papyrusforschung II*, Archiv Orientalní 6 (1933), pp. 136-139, e Faleh Hussein, *Steuersystem*, pp. 154-157. Non ci sono elementi però per collegare 28 alla indagine di 'Ubayd Allâh e avere quindi un elemento di datazione: già Qurra b. Sharîk, nel 709, chiedeva con lettere come P. Lond. IV 1338 e 1339 di redigere dei κατάγραφα nei quali fossero indicati tra l'altro le proprietà fondiarie —secondo le diverse coltivazioni— di ciascun contribuente. Sui metodi usati nel periodo arabo per la misurazione della terra informa P. Apoll. Anô 73, cfr. in particolare introd. pp. 155-156. In generale sulle indagini catastali nel periodo arabo cfr. anche Grohmann, *Papyrologie arabe*, pp. 81-82.

7-10 Queste registrazioni erano strutturate come quelle di l. 13 ss.: categoria di terreno, superficie, tasso di imposizione per ἄρουρα, quota di imposizione in νομίματα ἔχοντα, importo corrispondente in νομίματα ἀρίθμια. L'importo di l. 7, di 17 1/2 νομίματα, è molto più alto di quelli delle successive ll. 8-10, rispettivamente di 1/12, 2 1/4, c. 2 1/2 νομίματα. Confrontando questi dati con quelli della seconda sezione, a ll. 12-19, si osserva che anche qui la quota di imposizione per la prima categoria di terreno —ἄμπελος— è molto più alta delle tre che la seguono: πωμάριον —la cui quota è estremamente bassa—, νεόφυτον, καλαμεία. Segue quindi a l. 17 la σπόριμος, con una superficie più elevata e una quota di imposizione sugli stessi livelli di quella della ἄμπελος. Frutteti, nuove piantagioni e canneti non occupano superfici rilevanti, mentre le categorie prevalenti sono il vigneto e il seminativo. Questo quadro è confermato anche dalla terza sezione, a ll. 20-25, dove la quota per il canneto è inferiore a quella di vigneti e seminativi, e frutteti e nuove piantagioni mancano del tutto. È verosimile allora che i 17 1/2 νομίματα di l. 7, cioè la quota più alta, fossero per terra ἄμπελος: la superficie non è calcolabile con esattezza poiché manca il dato in νομίματα ἔχοντα, ma doveva essere compresa —secondo il valore in κεράτια del νόμισμα ἀρίθμιον— tra le 30 e le 35 ἄρουραι. Il 1/12 νόμισμα di l. 8, la quota più bassa, doveva essere per il πωμάριον; la superficie in questo caso è ancora più difficile da calcolare: 1/12 è in 28 la frazione più piccola usata in connessione col νόμισμα, e essa può allora essere anche il risultato di una approssimazione piuttosto forte. Doveva comunque trattarsi di una superficie molto ridotta del tipo di quella di l. 14, al massimo intorno a 1/6 ἄρουρα. La quota di 2 1/4 νομίματα a l. 9 doveva essere per νεόφυτον, la cui superficie doveva essere tra c. 4 e 4 1/2 ἄρουραι. Quella di c. 2 1/2 νομίματα a l. 10 per καλαμεία, per una superficie intorno alle 4 1/2 ἄρουραι. Nella parte inferiore perduta dovevano essere le registrazioni per le altre categorie di terreno: σπόριμος, ἄνυδρος, χέρκος. La imposizione per queste categorie di terreno, ricavabile sottraendo dal totale di l. 6 le quote conservate alle ll. 7-10, doveva essere intorno ai 47

νομίσματα; la loro superficie complessiva intorno alle 150 ἄρουραι; il tasso di imposizione medio intorno ai 7 κεράτια per ἄρουρα.

11. ε: sembrerebbe una cifra, forse τε. Non so comunque spiegare questa indicazione.

12. (ὑπὲρ) δημο(σίων) ἀρ[ου(ρῶν): se la interpretazione di l. 6 è corretta e la prima superficie è quella corrispondente alla somma delle superfici delle singole registrazioni, il numero delle ἄρουραι sarà di $91 \frac{1}{8} \frac{1}{32} \frac{1}{64}$. Anche in questo caso però è probabile che —come a l. 20— la cifra fosse stata arrotondata, e scritta in maniera semplificata come $91 \frac{1}{4}$. Il totale in denaro doveva essere di 37 νομίσματα e $12 \frac{1}{4}$ κεράτια in ἔχοντα, $40 \frac{1}{3} \frac{1}{12}$ νομίσματα in ἀρίθμια.

13. [τῆ(ς)] ἀ[ρού(ρη)ς] α: cfr. l. 21.

νο(μίσματα) ιβ (κεράτια) η δ': il calcolo non è esatto. A 12 κεράτια per ἄρουρα la imposizione per $25 \frac{1}{2} \frac{1}{32}$ ἄρουραι dovrebbe essere di 12 νομίσματα $18 \frac{1}{4} \frac{1}{8}$ κεράτια. Il risultato dunque è approssimato per difetto di $\frac{1}{8}$. Per esprimere il risultato esatto il contabile non avrebbe dovuto fare altro che usare la comunissima frazione $\frac{1}{8}$; ma si è già notato che egli cerca di evitare per i κεράτια frazioni inferiori a $\frac{1}{4}$. Pensare che λ' indicasse effettivamente $\frac{1}{30}$ non aiuta: il numero di κεράτια avrebbe dovuto in questo caso essere di $18 \frac{2}{5}$, certo non esprimibile esattamente, ma approssimabile meglio con $\frac{1}{3}$ o $\frac{1}{2}$ che non con $\frac{1}{4}$.

14. πωμ(αρίου): πωμάρια nel periodo arabo sono menzionati ancora in P. Lond. IV 1434. 33-34 —πωμάριον dell'emiro dei credenti a Babylon: non come categoria fiscale di terra—, P. Lond. V 1907 —4 νομίσματα per la τιμή di un πωμάριον—, SB XVI 12481. 13 —contratto di affitto—, SPP VIII 1295. 2 —contesto poco chiaro—. Πωμάριον come categoria fiscale è invece probabilmente in P. Lond. IV 1631 II 3 e SB XVIII 13772. 10-14. In SB XVI 12481 (668) il canone di affitto per un πωμάριον di 1 ἄρουρα —se davvero a l. 25 è indicata la superficie: sul papiro non riesce a vedere la abbreviazione per ἄρουρα, e una lettura πωμαρ(ί)ου α non può essere esclusa— con macchina da irrigazione e tutti gli annessi e connessi sarebbe di $8 \frac{2}{3}$ νομίσματα —a l. 20 dopo νο(μίσματα) η β' leggere ancora ἀρ(ί)θ(μια)—: un canone molto alto se confrontato ad esempio con quelli pagati per terra da semina in SPP III 422 ($\frac{1}{18}$ νόμισμα per ἄρουρα), P. Lond. III 1012 (pp. 265-267) (5 ἀρτάβαι di grano, per un valore di c. $\frac{1}{2}$ νόμισμα per ἄρουρα), SB I 5139 ($\frac{2}{5}$ νόμισμα per ἄρουρα), P. Lond. III 1006 (p. 261) ($\frac{1}{3}$ νομίσματα meno 8 κεράτια = 1 νόμισμα Ἀλεξανδρείας per $\frac{1}{4}$ ἄρουρα) etc. In confronto alla disparità tra i canoni di affitto, la differenza nei tassi di imposizione per i due tipi di terra è minima.

νό(μισμα) // (κεράτια) β: esatto sarebbe stato $2 \frac{1}{16}$ κεράτια. Il risultato è approssimato per difetto di $\frac{1}{16}$. La frazione $\frac{1}{16}$, oltre che come $\frac{1}{16}$, sarebbe stata esprimibile facilmente anche nel sistema duodecimale più comune per le unità monetarie, come $\frac{1}{24} \frac{1}{48}$. Ma il contabile di 28 usa difficilmente frazioni inferiori a $\frac{1}{4}$ per i κεράτια. Intendere la superficie come $\frac{1}{8} \frac{1}{30} \frac{1}{60}$ porterebbe a una imposizione di $2 \frac{1}{10}$ κεράτια, ancora più lontana dai 2 κεράτια indicati nella registrazione.

Il valore in νομίσματα ἀρίθμια è espresso con la frazione $\frac{1}{12}$: si otterrebbe dunque per il νόμισμα ἀρίθμιον un valore di 24 κεράτια, pari cioè a quello del νόμισμα ἔχον. In realtà deve trattarsi di una approssimazione, dovuta al fatto che per le somme in νομίσματα la frazione più piccola utilizzata è appunto $\frac{1}{12}$. Con simili strumenti matematici è impossibile esprimere l'importo di 2 κεράτια in νομίσματα ἀρίθμια, in modo da avere per questi ultimi un valore inferiore a 24 κεράτια.

15. νεοφύ(του): il termine indica il più delle volte un vigneto di nuova piantagione, cfr. Schnebel, *op. cit.*, p. 245. Il termine può però riferirsi anche a altri tipi di coltivazione come oliveti: P. Mich. IX 554. 9, P. Ryl. II 138. 9, P. Ryl. IV 600. 6, SB I 4425 VI 16, 21. Cfr. anche P. Köln V 221 introd. p. 167 e *Geoponica* 9.9.2, 11; 10.78.2.

νο(μίσματα) β δ': in questo caso il risultato è esatto.

16. καλ(αμείας): il canneto non ricorre altrove come categoria fiscale nella documentazione greca del periodo arabo; lo è invece in documenti del periodo romano, come BGU IX 1896. 12, 31, 37, 39, etc., 1899. 3, 10, 11, etc. (in entrambi i documenti accanto a vigneto, oliveto, frutteto, etc.). Per la importanza della coltivazione delle canne, e per il loro impiego come sostegni per le viti o anche per alberi da frutto, cfr. Schnebel, *op. cit.*, pp. 254-262, e K. Ruffing, *Weinbau im römischen Ägypten*, St. Katharinen 1999, pp. 54-70, 140-145.

νό(μισμα) α (κεράτια) δ δ': esatto sarebbe stato 1 νόμισμα 4 1/4 1/16 κεράτια. Approssimazione per difetto di 1/8. Per la facilità di esprimere la frazione 1/16 anche nel sistema duodecimale vedi sopra l. 14 n. Intendendo 2 1/4 1/16 1/30 1/60 ἄρourke si sarebbe dovuta avere una imposizione di 1 νόμισμα 4 1/4 1/10 κεράτια: la somma in κεράτια, uguale di fatto a 4,35 κεράτια, non sarebbe stata esprimibile con i sistemi di frazioni usati, ma avrebbe comunque potuto essere approssimata più precisamente come 4 1/3.

17. σπορ(ίμου): naturalmente, insieme alla ἄνυδρος, la categoria di terra per la quale si hanno le estensioni maggiori. Come categoria fiscale è frequente nella documentazione del periodo romano, cfr. ad esempio BGU XIV 2441. 13, 148, 179, etc., P. Bour. 42. 26, 37, 43, etc., P. Cairo Isid. 6. 2, 10, 13, etc.; per il periodo bizantino cfr. ad esempio P. Cairo Masp. I 67117. 12, 67118. 18, P. Freer 08.45a+b *passim* (= SB XX 14669). Unici paralleli nella documentazione greca del periodo arabo in **29, 30, 31**.

νο(μίσματα) ιβ (κεράτια) ζ: esatto sarebbe stato 12 νομίσματα 6 1/2 1/4 1/16 1/32 κεράτια. Approssimazione per eccesso di 1/16 1/32. L'importo in κεράτια avrebbe potuto essere espresso nel sistema duodecimale con le più comuni frazioni 6 1/2 1/3 1/96. Intendendo 29 1/4 1/8 1/16 1/30 1/60 ἄρourke si sarebbe dovuto avere 12 νομίσματα 6 1/2 1/3 1/24 κεράτια, un risultato cioè più vicino a quello indicato nella registrazione.

18. ἀνύ(δρου): il termine non indica, come invece ἄβροχος, una terra non inondata, ma una terra sprovvista di apparecchiature idrauliche, D. Bonneau, *Le régime administratif de l'eau du Nil dans l'Égypte grecque, romaine et byzantine*, Leiden 1993, p. 221 s., P. Laur. III 77. 11 n., P. Münch. III 91. 7 n. Le quasi 60 attestazioni reperibili in *CD ROM PHI7* per la terra ἄνυδρος sono quasi tutte del VI secolo o posteriori: fanno eccezione pochi documenti datati paleograficamente al V (P. Münch. III 91. 7) o V-VI secolo (CPR IX 27. 8). In P. Oxy. VI 918. 10 (II) ἄνυδρος è riferito a un argine, mentre in M. Chr. 78. 6-7 (376-378) si tratta del deserto tra le oasi di Kharga e di Dakhla. Il termine ἄνυδρος non è mai usato per indicare una categoria fiscale: anche in P. Laur. III 77, una richiesta di trasferimento fiscale (ἐπίσταλμα τοῦ σωματισμοῦ), l'indicazione σπορίμη[ε καὶ] ἀνύδρου γῆς sembra una semplice connotazione del terreno, piuttosto che una categoria fiscale. La stessa combinazione degli attributi σπόριμος e ἄνυδρος si trova in altri documenti: P. Heid. VII 405. 8, P. Münch. III 91. 7, P. Strasb. V 472. 13-14, 482. 9, SB VI 9085 (inv. 16055). 14-15, (inv. 16166). 13-14, SB VI 9193. 10-11, SB XIV 12052. 6. La terra ἄνυδρος di **28. 18** si distingue dunque dalla σπόριμος di l. 17 non per il tipo di coltivazione, ma solo per la assenza di macchine da irrigazione. Le coltivazioni possono essere le stesse, ma il suo valore e il suo rendimento a parità di quantità di lavoro sono inferiori: per questo è inferiore anche il tasso di imposizione fiscale.

νο(μίσματα) η (κεράτια) ια ι': in questo caso il risultato è esatto.

19. χέ(ρσου): per la γῆ χέρσου come categoria fiscale contrapposta nel periodo arabo alla γῆ καθαρά, vedi sopra introd., e Schnebel, *op. cit.*, pp. 9 e 16; in generale su questo tipo di terra, pp. 9-24.

νό(μισμα) • (κεράτια) ιε: anche in questo caso risultato esatto. Per il punto con il significato di 0, **31. 3 n.**

20. ἄρου(ρῶν) κε δ' [: il totale non corrisponde alla somma delle superfici delle registrazioni successive, che sarebbe di 25 1/8 1/16 1/64 ἄρourke: il totale indicato sul papiro è superiore cioè di 1/32 1/64 ἄρourke. Si tratta probabilmente di un arrotondamento per poter scrivere la cifra in maniera più semplice.

21. νόμισμα α (κεράτια) η: esatto sarebbe stato 1 νόμισμα $8 \frac{1}{16}$ κεράτια. Approssimazione per difetto di $\frac{1}{16}$. Per la possibilità di esprimere la frazione $\frac{1}{16}$ nel sistema duodecimale cfr. l. 14 n. Intendendo $2 \frac{1}{2} \frac{1}{8} \frac{1}{30} \frac{1}{60}$ si sarebbe dovuto avere 1 νόμισμα $8 \frac{1}{10}$ κεράτια, non esprimibile con i sistemi matematici a disposizione.

22. (κεράτια) ιβ ς: esatto sarebbe stato $12 \frac{1}{4} \frac{1}{8}$ κεράτια. Approssimazione per eccesso di $\frac{1}{8}$. Intendendo la frazione λ' come $\frac{1}{30}$ il risultato esatto sarebbe stato di $12 \frac{2}{5}$ κεράτια, non esprimibile con i sistemi matematici a disposizione.

23. νομίσματα β (κεράτια) κγ δ': risultato esatto.

24. νομίσματα γ (κεράτια) κγ: la integrazione è sicura, e corrisponde esattamente a 8 κεράτια $\times 11 \frac{1}{2} \frac{1}{4} \frac{1}{8}$ ἄρουραι. Il valore in denaro espresso in νομίσματα ἀρίθμια doveva essere qualcosa intorno ai $4 \frac{1}{4} - 4 \frac{1}{3}$ νομίσματα.

25. (κεράτια) γ ς δ': il tasso di imposizione deve essere lo stesso — come in tutti gli altri casi — di quello indicato nella sezione precedente, a l. 19.

νόμισμα (κεράτια) θ ς (?): ο (κεράτια) θ δ' ? La imposizione deve essere di $9 \frac{1}{4} \frac{1}{8}$ κεράτια; in 28 però solo a l. 3 si trova la frazione $\frac{1}{8}$ per i κεράτια, mentre normalmente le frazioni inferiori a $\frac{1}{4}$ sono evitate. La somma poteva allora essere arrotondata a $9 \frac{1}{2}$ o a $9 \frac{1}{4}$ κεράτια.

νομίσματος γ' ιβ': con un ἀρίθμιον da $22 \frac{1}{2}$ κεράτια, $\frac{1}{3} \frac{1}{12}$ νόμισμα corrisponde esattamente a $9 \frac{1}{4} \frac{1}{8}$ κεράτια. D'altra parte, sia considerando gli altri valori ricavabili da 28 per l'ἀρίθμιον, che un arrotondamento dell'importo in ἔχοντα a $9 \frac{1}{4}$ o $9 \frac{1}{2}$ κεράτια, $\frac{1}{3} \frac{1}{12}$ νόμισμα rimangono comunque il valore approssimato più vicino che è possibile ottenere con i sistemi matematici usati in 28, nel quale la frazione più piccola impiegata per i νομίσματα ἀρίθμια è $\frac{1}{12}$.

29. REGISTRO DI IMPOSTE FONDIARIE

P. Vindob. G 19137
?

25,2 × 9,5 cm

VIII
tav. 22

Papiro di colore chiaro e di qualità media, integro in alto, spezzato sugli altri lati. In basso è comunque conservato un margine di c. 4 cm; il margine superiore è di c. 2,5 cm. Sul *recto*, subito sotto la metà del foglio, le fibre orizzontali sono perdute per una altezza di 3,5 cm, il che ha comportato la perdita totale di l. 5. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di dimensioni medie, curata, alle volte con leggera tendenza a essere inclinata. Le due facce del papiro possono essere state scritte dalla stessa mano, anche se il *recto* sembra scritto con una penna leggermente più sottile e un inchiostro leggermente più scuro. La scrittura è molto simile a quella di 28, ma comunque di un'altra mano: diversi sono ad esempio il simbolo per ὑπέρ, le abbreviazioni per ἄμπελος e ἄνυδρος. Differente è anche il tratto obliquo con il quale il tratto verticale di lettere come ι, ρ, μ, etc. risale verso l'alto. Notevole in 29 l'uso di due modi diversi di abbreviare ἄρουρα: in alcuni casi con υ soprascritto al primo ρ, in altri con il nesso ου. Quest'ultimo è tracciato in maniera più formale a l. 11, come un semplice angolo a l. 9. L'inchiostro è marrone sul *verso*, più tendente al nero sul *recto*. Piegature verticali sono visibili —rispetto al *recto*— a c. 1,8 3,6 6 cm dal margine sinistro; orizzontali sono riconoscibili chiaramente solo nella metà superiore del foglio, a 2,5 5,1 7,8 12,2 cm dal margine superiore. Il papiro fa parte del "1. Fayyumer Fund", e fu acquistato insieme al primo lotto di papiri nel 1883.

→	1]	() ποσκ()	νο(μίματα) γ β'	γί(νεται) νο(μίματα) κθ β' [
	2]		νο(μίματα) γ β'	γί(νεται) νο(μίματα) ιδ γ' [
	3]		νό(μιμα) //	γί(νεται) νο(μίματα) γ [
	4]		νό(μιμα) α]	γί(νεται) νο(μίματα) ζ .. []
	5	[
	6]		νό(μιμα) //	γί(νεται) νο(μίματα) λη ζ' [

<vacat 4,5 cm>

	7		γ]ί[(νεται) νο(μίματα)
--	---	--	------------------------

verso

↓	8	κ]λλ()	Cευήρου Ἐπιμάχου ἀπὸ λ[
	9]	ἀμπ(έλου) ἄρου(ραι) ογ η' ις' [
	10]	καλ(αμείας) ἄρ(ο)υ(ραι) ζ] η' [
	11]	σπορ(ίμου) ἄρου(ραι) ξη δ' ις' [
	12]	ἀνύδ(ρου) ἄρ(ο)υ(ραι) ζ] δ' [
	13]	χέ(ρσου) ἄρ(ο)ύ(ρης) γ' η' ις' [

<vacat 6 cm>

14] γί(νεταί) (ὑπὲρ) δημο(τίων) ἀρου(ρῶν) [ρνε γ' ις'

“... nomismata 3 2/3	fa nomismata 29 2/3 ...
nomismata 3 2/3	fa nomismata 14 1/3 ...
nomismata 0	fa nomismata 3 ...
nomismata 1 1/2	fa nomismata 6 ...
	...
nomismata 0	fa nomismata 38 1/6 ...
...	fa nomismata ...”

verso

“... di Seueros figlio di Epimachos da ...

di vigneto	arourai 73 1/8 1/16
di canneto	arourai 6 1/2 1/8
di seminativo	arourai 68 1/4 1/16
di priva di acqua	arourai 6 1/2 1/4
di incolta	arourai 1/3 1/8 1/16

fa per le imposte di arourai 155 1/3 1/16 ...”

Il papiro conserva sul *recto* un conto in denaro, sul *verso* la parte sinistra di un registro di imposte fondiarie molto simile a 28. Il testo sul *recto* non sembra essere la parte destra di un registro come quello del *verso*: si tratta probabilmente di due documenti diversi, o di due sezioni diverse di uno stesso documento.

Infatti: il *recto* ha due colonne di importi in νομίσματα ἀρίθμια, la seconda delle quali introdotta da γίνεταί. Gli importi della seconda colonna sono dunque il totale di una serie di importi che dovevano essere sulla stessa linea, e dei quali solo l'ultimo è conservato. All'inizio delle linee non dovevano essere indicate categorie di terra —per ciascuna delle quali sarebbe stato indicato solo un importo in denaro—, ma piuttosto contribuenti o —considerate le entità degli importi— unità contributive o persone che si sono occupate delle riscossioni. Se effettivamente il testo sul *verso* è scritto con una penna e un inchiostro differenti, esso deve essere stato scritto in un secondo tempo. Il testo sul *recto* è, nelle condizioni attuali, di scarsa utilità.

Il *verso* invece è un registro di terreni molto simile, per la parte conservata, a 28. In particolare, i tipi di terra indicati nei due documenti coincidono esattamente: mancano il πωμάριον e il νεόφυτον, ma essi mancano anche nella terza sezione di 28. Questa coincidenza è tanto più significativa se si considera che 29 e 28 sono gli unici due documenti (a eccezione forse di 30) in cui figurino queste categorie di terreno con queste stesse denominazioni. Anche in 29 dovevano essere indicate, dopo le superfici, le quote di imposizione, precedute forse dai tassi di imposizione per ἀρουρα come in 28: il totale delle imposizioni era indicato nell'ultima linea del conto, l. 14. Questa linea è di fatto identica alla seconda parte delle linee di intestazione di 28; la sola differenza è che in 29 queste indicazioni sono riportate in una linea a parte alla fine del conto, mentre in 28 esse sono sulla stessa linea —ma separate da un largo *vacat*— della persona cui si riferisce la sezione.

Queste coincidenze tra 29 e 28 fanno pensare che di fatto i due documenti possano essere stati redatti in uno stesso ufficio. In generale per le diverse categorie di terreno e per i tassi di imposizione, 28 introd. e nn. alle singole ll.

I terreni di 29 sono di qualità molto migliore di quelli di 28. La maggior parte della terra è rappresentata dai vigneti (oltre il 47 % in 29 contro il 24,23 % di 28), seguiti poi

dalla terra da semina: queste due categorie da sole rappresentano la quasi totalità della superficie, mentre le categorie di terra inferiore — ἄνυδροσ e χέρσοσ — occupano meno del 5 % della superficie totale. Una situazione molto diversa da quella di 28 in cui queste due ultime categorie rappresentano quasi il 38 % della superficie totale.

La differenza della struttura delle coltivazioni nei due documenti risulta evidente se si riportano i dati dei due documenti in una tabella, in cui accanto alle superfici delle diverse categorie di terra sono indicate le percentuali rappresentate da ciascuna categoria sul totale della terra. Sia le superfici che le percentuali sono state arrotondate, quando possibile, al secondo decimale.

	29		28		totale	
	ἄρουραι	%	ll. 12-19 ἄρουραι	%	ll. 20-25 ἄρουραι	%
ἄμπελοσ	c. 73,19		c. 25,53		c. 2,67	c. 28,20
%		c. 47,1		c. 28		c. 10,6
πωμάριον	/		c. 0,17		/	c. 0,17
%		0		c. 0,19		0
νεόφυτον	/		c. 4,19		/	c. 4,19
%		0		c. 4,59		0
καλαμεία	6,625		c. 2,36		c. 1,03	c. 3,39
%		c. 4,26		c. 2,59		c. 4,09
εσπόριμοσ	c. 68,31		c. 29,48		7,125	c. 36,61
%		c. 43,96		c. 32,34		c. 28,27
ἄνυδροσ	6,75		c. 25,44		11,875	c. 37,31
%		c. 4,34		c. 27,9		c. 47,12
χέρσοσ	c. 0,52		4		2,5	6,5
%		c. 0,34		c. 4,39		c. 9,92
tot.	c. 155,4		c. 91,17		c. 25,20	116,375

Secondo l'inventario di Wessely il papiro proviene dal "1. Fayyumer Fund": se la provenienza fosse davvero il Fayyûm il papiro conserverebbe insieme a 30 la prima attestazione del termine ἄνυδροσ per l'Arsinoite.

1.] () ποσκ(): non so dire come debbano essere sciolte queste abbreviazioni. Questa indicazione data nella prima linea si riferisce probabilmente anche agli importi delle linee successive incolonnati sotto quello di l. 1. D'altra parte, nella parte perduta a sinistra, dovevano essere registrate altre colonne di importi in denaro, necessari per poter arrivare ai totali di 29 2/3 νομίματα a l. 1, 14 1/3 a l. 2, etc. Difficile dunque leggere ἀπὸ Cκ(ε-) ο Cκ(α-), intendendo cioè l'ultima parola come un nome di località che rimarrebbe lo stesso per tutte le registrazioni. Deve trattarsi piuttosto di un titolo fiscale, per il quale tuttavia non so dare una spiegazione.

5. Le fibre orizzontali mancano, e una linea è andata verosimilmente perduta. Poco probabile invece che anche qui si trovasse un *vacat*, come tra l. 6 e l. 7.

7. Anche qui le fibre orizzontali sono andate perdute portando via quasi per intero la registrazione.

8. κλλ(): probabilmente una abbreviazione plurale. Sulla sinistra deve essere andato perduto molto poco, probabilmente solo poche lettere. La parola può essere κληρονόμοι,

probabilmente al genitivo: stessa abbreviazione in P. Lond. IV 1419. 1285, 1305, etc. Leggendo κληρονόμων tuttavia si dovrebbe pensare che le terre registrate facessero parte di una unica proprietà, il che mi sembra difficile per una superficie di oltre 155 ἄρουραι. In questo caso infatti la persona indicata a l. 8 dovrebbe essere intesa come il proprietario dei terreni registrati di seguito, e questo farebbe difficoltà per la estensione di quelle che sarebbero le sue proprietà, cfr. 28 introd. Preferisco pensare che anche Cευῆρος figlio di Ἐπίμαχος, come verosimilmente i tre personaggi della intestazione di 28, fosse solo un incaricato per la distribuzione o per la riscossione delle imposte, e leggere κλη(ῆροι), nel senso di poderi dei quali egli sarebbe incaricato. Difficilmente una forma di ἄλλος, alla quale non saprei, con gli elementi disponibili, dare una spiegazione.

Alla fine del rigo un nome di località, o forse ἀπὸ λ[άρα.

14. ἄρου(ρῶν) [ρνε γ' ις': il totale si ricava dalla somma dei dati delle registrazioni precedenti.

30. REGISTRO FISCALE CON IMPOSTE FONDIARIE

P. Vindob. G 19121
Arsinoite

27,2 × 12,8 cm

VIII
tav. 23

Papiro di colore chiaro e di qualità media, spezzato sui quattro lati. Il testo è comunque completo in alto, dove rimane un margine di 2,5 cm sul *recto*, di 4,5 sul *verso*. Sul *verso* le righe sono conservate probabilmente per intero: solo poche lettere sono andate perdute sulla destra. Una *kollesis* di fattura media e larga c. 2 cm è visibile in alto lungo il bordo destro (rispetto al *recto*). La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, veloce e tendente a inclinarsi. Le due facce del papiro sono scritte forse da due mani diverse. Inchiostro marrone. Piegature verticali visibili a c. 1,4 4,8 7,7 cm dal bordo sinistro (rispetto al *recto*); orizzontali sono visibili solo nella metà inferiore, e cioè a 13,5 20 23 cm dal bordo superiore. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

	a	b	c	d
→ 1]γ'	εί(του) άρτ(άβη) //	ούτω(c)	άμπ(έλου) άρου(ραι)
2]γ'	άρτ(άβη) α //	ούτω(c)	//
3]α ζ'	άρτ(άβαι) δ]	ούτω(c)	//
4] ζ'	άρτ(άβαι) θ //	ούτω(c)	//
5] .	άρτ(άβαι) δ //	ούτ[ω(c)]	//
6]γ'	άρτ(άβαι) ζ β'	[ο]ούτω(c)	//
7] .	άρτ(άβη) //	ούτω(c)	//
8		ά]ρτ(άβαι) ιδ]	ούτω(c)	//
9] ..	ούτ[ω(c)]	//
10		ά]ρτ(άβη) α]	ούτω(c)	//
11]β	ούτω(c)	//
12]β	ούτω(c)	//
13] .	ούτω(c)	//
14]]	ούτω(c)	//

	e	f	g
→ 1	καλ(αμείας)	σπο(ρίμου) άρου(ραι)	άνύ(δρου) [
2	//	//	[
3	//	άρου(ραι) δ	[] . [
4	//	άρου(ραι) ις	. [
5	//	άρου(ραι) δ [
6	// [
7	// [

8 // [
 9 // [
 10 // [
 11 // [
 12 // [
 13 // [
 14 // [
 — — —

verso

	<i>h</i>	<i>i</i>	<i>l</i>
↓ 15 m ² ?]] ' κδ' γί(νεται) νο(μίματα) δ] η' δ(ιὰ) Γεωργίου Φοιβ(άμμωνος)			
16]] γ' κδ' γί(νεται) νο(μίματα) κδ η' δ(ιὰ) Cτεφάνου Ίωάνν[ου			
17] γί(νεται) νο(μίματα) . [] δ(ιὰ) Πεκυσίου Αύγάρου			
18] γί(νεται) νο(μίματα) ς] m ³ ἐν χ(ωρίω) Πάτρ(ης) m ² δ(ιὰ) Τιτ[ο]ῦε Ἀγενίου			
19 γί(νεται) νο(μίματα) δ] γ' κδ' δ(ιὰ) Δαμianoῦ Ἀπ[ο]λλῶ			
20] γί(νεται) νο(μίματα) β] γ' m ³ ἐν Τάννε(ι) m ² δ(ιὰ) Cεμήρου Παμο[υ-			
21] γί(νεται) νο(μίματα) ς ς' δ(ιὰ) Τιτῶε Πεσο[

<vacat 5,5 cm>

22] m ³ ἐν μο(νακτηρίω) Αἰθ(ιόπων) ἀποθ(ανών) m ² δ(ιὰ) Φιλίππου Π[
23] δ(ιὰ) Ἑρμίνου Ο .. [
24] δ(ιὰ) Κολλούθ(ου) .. [

— — — — —

19. Δαμianoῦ: δ ex corr., a. corr. α

	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
“... 1/3 grano artab. 0 come segue vigneto arour. canneto seminativo arour. priva di acqua ...							
... 1/3 artabe 1 come segue 0 0 0 ...							
... 1 1/6 artabai 4 1/2 come segue 0 0 arourai 4 ...							
... 1/6 artabai 9 come segue 0 0 arourai 16 ...							
... artabai 4 come segue 0 0 arourai 4 ...							
... 1/3 artabai 6 2/3 come segue 0 0 ...							
... artabai 0 come segue 0 0 ...							
... artabai 14 1/2 come segue 0 0 ...							
... come segue 0 0 ...							
... artabai 1 1/2 come segue 0 0 ...							
... 2 come segue 0 0 ...							
... 2 come segue 0 0 ...							
... come segue 0 0 ...							
... come segue 0 0 ...”							

verso

	<i>h</i>	<i>i</i>	<i>l</i>
"... 1/2 ... 1/24	fa <i>nomismata</i> 4 1/2 1/8		tramite Georgios figlio di Phoibammon
... 1/2 1/3 1/24	fa <i>nomismata</i> 24 1/8		tramite Stephanos figlio di Ioannes
...	fa <i>nomismata</i> ...		tramite Pekysios figlio di Augaros
...	fa <i>nomismata</i> 6 1/2	nella località di Patres	tramite Titoue figlio di Agenios
...	fa <i>nomismata</i> 4 1/2 1/3 1/24		tramite Damianos figlio di Apollos
...	fa <i>nomismata</i> 2 1/2 1/3	a Tanis	tramite Seueros figlio di Pamou...
...	fa <i>nomismata</i> 6 1/6		tramite Titoue figlio di Peso...
...		nel monastero degli Etiopi, deceduto,	tramite Philippos figlio di P...
		...	tramite Herminos figlio di O...
		...	tramite Kollouthos ..."

Sulle due facce del papiro, probabilmente un foglio di un codice, sono conservati resti di un registro fiscale. Il *recto* conserva la parte relativa alla ἐμβολή e ai δημόσια γῆς; il *verso* una serie di totali in denaro e indicazioni relative, sembra, alla loro riscossione.

Sul *recto* sono conservate —alcune solo in piccola parte— sette colonne nelle quali sono registrati importi forse di denaro, quantità di grano, e superfici di terreni di varie categorie. Queste indicazioni sono date esplicitamente nella prima linea, che ha così anche una funzione di intestazione. Nelle linee successive queste indicazioni sono invece per lo più omesse, e il significato delle cifre registrate risulta dal modo in cui esse sono incolonnate con quelle della l. 1.

La struttura del documento può essere ricostruita sulla base delle strutture comuni per questo tipo di registri fiscali nel periodo arabo. Su ogni linea dovevano essere indicati in colonne successive:

nomi dei contribuenti, perduti;

forse imposte di vario genere (e. g. διάγραφον, δαπάνη, etc.), perdute;

superfici di terreno, perdute;

a) δημόσια γῆς, probabilmente nella prima delle colonne conservate;

b) ἐμβολή; la seconda delle colonne conservate;

c) οὕτως;

d-g) vari tipi di terra con superfici: questi dovevano rappresentare il modo in cui le superfici complessive —che dovevano essere indicate, come mostra la presenza di οὕτως, nella prima parte delle righe e perdute in lacuna— si ripartivano nelle varie categorie di terreno. Conservati;

h) una colonna probabilmente con importi in denaro: forse quote di imposizione per una categoria di terreni, o una imposta come ad esempio la δαπάνη; conservata parzialmente nelle prime due linee del *verso*;

i) totali in denaro, conservati nella seconda colonna del *verso*, e

l) indicazioni relative alla persona che si occupa della riscossione, introdotte da διά: ultima colonna del *verso*. A ll. 18, 20, 22, tra il totale e la persona che si occupa della riscossione sono inserite delle indicazioni aggiuntive, per lo più di carattere topografico. Queste annotazioni devono riferirsi ai contribuenti, e indicano probabilmente che essi si trovano in località diverse dal loro domicilio fiscale. Analogamente a l. 22 è indicato che il contribuente è ἀποθανών, deceduto. Queste indicazioni sono aggiunte in un secondo tempo: l'inchiostro è più chiaro, e la scrittura più corsiva e leggermente inclinata. A ll. 20 e 22 poi lo spazio tra totale e διά non basta, e la annotazione va a sovrapporsi parzialmente al διά.

30 mostra le stesse categorie di terra di **29** e —con l'esclusione di $\pi\omega\mu\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\nu$ e $\nu\epsilon\acute{o}\phi\upsilon\tau\alpha$ — **28**. In **30** la $\gamma\eta$ $\chi\acute{\epsilon}\rho\omicron\varsigma$ doveva essere indicata con ogni verosimiglianza nella parte perduta a destra: si tratta infatti di uno dei tipi di terreno sempre presenti, anche quando le categorie di terra sono solo due, come ad esempio in P. Lond. IV 1427, 1428.

Nelle registrazioni conservate sul *recto* la unica categoria di terra realmente presente è la $\sigma\acute{\rho}\omicron\rho\iota\mu\omicron\varsigma$ —anche se solo in tre registrazioni delle quattro superstite per questa categoria di terreno—, mentre le superfici delle altre categorie sono sempre uguali a 0.

Difficile con i pochi dati conservati individuare delle relazioni tra numero di $\acute{\alpha}\rho\tau\acute{\alpha}\beta\alpha\iota$ e numero delle $\acute{\alpha}\rho\upsilon\rho\upsilon\alpha\iota$: a ll. 3 e 5 il rapporto deve essere intorno a 1 : 1; a l. 4 di 1 : 1,77. La impossibilità di ottenere per queste tre registrazioni dei rapporti identici può dipendere dalla perdita di parte delle superfici sulla destra. In ogni caso in **30** la $\acute{\epsilon}\mu\beta\omicron\lambda\acute{\eta}$ appare chiaramente come una imposta connessa con la terra: le quantità di grano sono indicate tra il totale della superficie e i dati relativi a come essa si ripartisce nelle diverse categorie di terreno. Una diretta connessione della $\acute{\epsilon}\mu\beta\omicron\lambda\acute{\eta}$ con la terra risulta anche da **15** e da $\mu\epsilon\rho\iota\varsigma\mu\omicron\iota$ come P. Lond. IV 1421 etc.: per i contribuenti che pagano le imposte per terreni dispersi tra più località, il totale della $\acute{\epsilon}\mu\beta\omicron\lambda\acute{\eta}$ indicato accanto al nome del contribuente è poi distribuito —insieme ai $\delta\eta\mu\acute{o}\varsigma\iota\alpha$ $\gamma\eta\varsigma$ e a differenza delle altre imposte— in diverse parti ciascuna relativa a una diversa località. Per le poche informazioni disponibili sui tassi di imposizione in $\acute{\alpha}\rho\tau\acute{\alpha}\beta\alpha\iota$ per $\acute{\alpha}\rho\upsilon\rho\upsilon\alpha$, cfr. **15** introd.; per le diverse categorie di terreno e per i tassi di imposizione in denaro, **28** introd. e nn. alle singole ll.

30 conserva, forse insieme a **29**, la prima attestazione del termine $\acute{\alpha}\nu\delta\rho\omicron\varsigma$ per l'Arsinoite.

15. $\Gamma\epsilon\omega\rho\gamma\acute{\iota}\omicron\nu$ $\Phi\omicron\iota\beta(\acute{\alpha}\mu\mu\omega\nu\omicron\varsigma)$: personaggi con questo nome sono già in altri documenti dell'Arsinoite: CPR X 65. 5, P. Rainer Cent. 160. 7, P. Ross. Georg. V 66. 3, SPP III 121. 1. Entrambi i nomi sono estremamente comuni.

17. $\text{A}\acute{\nu}\gamma\acute{\alpha}\rho\omicron\nu$: il nome è raro: solo in P. Princ. II 73. 1 (III), in SPP VIII 902. 1 e 920. 1 (VII-VIII), entrambi dell'archivio di $\text{K}\upsilon\rho\iota\kappa\acute{o}\varsigma$.

18. $\text{P}\acute{\alpha}\tau\tau\epsilon\rho(\eta\varsigma)$: per questa località dell'Arsinoite e le sue numerose attestazioni nel periodo arabo cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV pp. 70-71, e Timm, *CKÄ*, s. v. *Badrís* I pp. 278-279. Da escludere altri toponimi che iniziano con $\text{P}\acute{\alpha}\tau\tau\epsilon\rho$ -, attestati tutti una sola volta e solo nei periodi tolemaico o romano (Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV pp. 70-71).

$\text{T}\iota\tau[\omicron]\delta\epsilon$: mai in documenti greci, ma già in P. Lond. Copt. I 335. Il nome è ancora a l. 21 nello stesso **30**. In P. Lond. V 1747. 2 $\text{T}\iota\tau\acute{\omicron}\iota$, anche questa una forma del nome $\text{C}\iota\tau\acute{\omicron}\iota\varsigma$.

20. $\text{T}\acute{\alpha}\nu\upsilon\epsilon(\iota)$: per $\text{T}\acute{\alpha}\nu\iota\varsigma$, località dell'Arsinoite orientale, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV pp. 353-354.

$\text{P}\acute{\alpha}\mu\omicron[\nu]$ -: una delle numerose forme di $\text{P}\acute{\alpha}\mu\omicron\theta\iota\omicron\varsigma$ o di $\text{P}\acute{\alpha}\mu\omicron\upsilon\theta\iota\omicron\varsigma$, cfr. Preisigke *NB* 263-264.

21. Possibili diversi nomi, come $\text{P}\epsilon\epsilon\acute{o}\iota\tau\omicron\varsigma$, $\text{P}\epsilon\epsilon\acute{o}\upsilon\varsigma$, $\text{P}\epsilon\epsilon\acute{o}\upsilon\theta\iota\omicron\varsigma$, etc., cfr. Preisigke *NB* 308.

22. $\mu\omicron(\nu\alpha\sigma\tau\eta\rho\acute{\iota}\phi)$ $\text{A}\acute{\iota}\theta(\iota\acute{o}\pi\omega\nu)$: stessa abbreviazione di $\mu\omicron(\nu\alpha\sigma\tau\eta\rho\iota\omicron\nu)$ in P. Fouad. 86. 22, P. Lond. IV 1419. 1151. In Arsinoite un monastero con questa denominazione non è mai attestato. È attestato però un $\chi\omega\rho\acute{\iota}\omicron\nu$ $\text{A}\acute{\iota}\theta\iota\acute{o}\pi\omega\nu$, tra il VI e l'VIII secolo. La località è da identificare —Wessely, *Faijûm*, p. 31— con $\text{N}\iota\epsilon\theta\delta\lambda\gamma\omega$ /al-Habash nella quale si trovava una chiesa o un monastero di Apa Biktör. Per quest'ultima località cfr. E. Amélineau, *La géographie de l'Égypte à l'époque copte*, Paris 1893, p. 162, e per tutta la questione Timm, *CKÄ*, s. v. al-Habash III pp. 1067-1068. La istituzione religiosa di questa località potrebbe essere allora la stessa di **30**, e si

tratterebbe di un monastero, non di una chiesa. Un μοναστήριον τῶν Αἰθιοπίων è già attestato per l'Ermopolite da P. Sorb. II 69. 16. 49, 53 [A3], e la presenza di etiopi nel monachesimo egiziano è nota da fonti diverse per diverse località, cfr. P. Sorb. II 69 introd. pp. 80-81, e P. Luisier, recensione a P. Sorb. II 69 in *Orientalia Christiana Periodica* 65 (1999), pp. 477-480. Anche nel nostro caso poteva trattarsi di una comunità di etiopi, dai quali avrebbero avuto la loro denominazione tanto il monastero (che ufficialmente sarebbe stato intitolato a Apa Biktor) quanto il χωρίον.

ἀποθ(ανών): riferito al contribuente o all'intermediario? La indicazione può significare che il pagamento non è ancora stato riscosso.

23. Ο [: lo spazio tra ο e le due lettere incerte che seguono è piuttosto ampio: è possibile che nel mezzo si trovasse una ulteriore lettera, ormai del tutto scomparsa.

31. REGISTRO FISCALE CON IMPOSTE FONDIARIE

P. Vindob. G 19692
?

22 × 10,5 cm

VIII
tav. 24

Papiro di colore chiaro e di qualità media, spezzato a destra, in basso, e a sinistra. Il taglio originario è conservato in alto, con un margine di c. 1,5 cm. La grafia, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, accurata e verticale da datare nell'VIII secolo, probabilmente nella seconda metà. Inchiostro nero. Piegature verticali sono visibili (rispetto al *recto*) a c. 3 5,5 8 cm dal bordo sinistro. Non sono riconoscibili chiaramente piegature verticali. 31 rientra nel gruppo di papiri entrati nella collezione nel 1896 — o piuttosto nel 1897, cfr. Loebenstein, *Papyrussammlung*, pp. 6, 7, 22— scelti tra quelli che Graf aveva raccolto precedentemente.

→ 1] σπο(ρίμου)				
2] ἄρου(ραι) ιζ ἄμμ(ατα) ϑα δ'	νο(μ.) ια ζ'	[
3] ιε	•	νο(μ.) θ γ'	[]'	
4] κδ'	κ	πη] δ'	νο(μ.) ιγ η'	[]
5] κγ	μζ	νο(μ.) ιδ β'	[
6] λα	οζ	νο(μ.) ιθ] γ'	[]	
7] ζ	•	•	γί(νεται)	[
8] ζ	κε	νο(μ.) ιζ	[γ]ί(νεται) ζ	[
9] •	•	•	γί(νεται) • •	[
10] ιε	κθ	νο(μ.) θ] κδ'	γί(νεται) ιε κε	[
11] • •	•	•	γί(νεται) • •	[
12] ιε	ιε	νο(μ.) θ γ' η' μη'	γί(νεται) ιε	[
13] •	•	•	γί(νεται) •	[
14] •	ν	κβ	νο(μ.) λα [] η'	.. [
15] •	•	•	[
16] ιζ	ος	•	[
17] •	•	•	γί(νεται)	[
18] •	•	•	γί(νεται) •	[

verso

↓ 19] κου	ὄν(ομα) α	διάγρ(αφον)	νο(μ.) γ' ιβ'	[
20] υ	ὄν(ομα) α		νο(μ.) γ' ιβ'	[
21] ίου	ὄν(ομα) α		νο(μ.) γ'	[
22] [] Μαρτ()	ὄν(ομα) α		[νο(μ.)]'	[
23	π]ρε[ε]βυτέρου	ὄν(ομα) α		[

24	Μου]ζαίο[υ] [] ..	ὄν(ομα) α	[
25] Φοιβάμμωνο(ς) Βαρθολο(μαίου) κναφέ(ως) ὄν(ομα) α	ὄν(ομα) α	[
26	Μ]ηνᾶ Ἄπαιουλί(ου) χοινοβ(οσκοῦ)	ὄν(ομα) α	[
27] Φιλοθ(έου) Κολλούθου	ὄν(ομα) α	νο(μ.) γ' [
28] ε () Πεκυ(σίου)	ὄν(ομα) α	νο(μ.) ιβ' [
29] Cίμο(νος) Κιαμολ	ὄν(ομα) α	νο(μ.) ζ' κδ' [
30] .. [] .. ου	ὄν(ομα) α	νό(μ.) [
31] ου	ὄν(ομα) α	νο(μ.) γ' [
32] []	ὄν(ομα) α	νο(μ.) γ' [
33] Φιλοθ(έου)	ὄν(ομα) α	νο(μ.) ζ' [] [
34] Cενουθ(ίου) [] ()	[ὄν(ομα) α	[

26. l. χηνοβοσκοῦ ? χοιροβοσκοῦ ?

“... seminativo						
... arourai 17 ammata 91 1/4			nomismata 11 1/6 ...			
... 15 0			nomismata 9 1/3 ...			
... 1/24 20 88 1/2 1/4			nomismata 13 1/8 ...			
... 23 47			nomismata 14 2/3			
... 31 77			nomismata 19 1/2 1/3			
... 0 0			0	fa ...		
... 7 25			nomismata 17	fa ...7		
... 0 0			0	fa 0	0 ...	
... 15 29			nomismata 9 1/2 1/24	fa 15	25 ...	
... 0 0			0	fa 0	0 ...	
... 15 15			nomismata 9 1/3 1/8 1/48	fa 15	...	
... 0 0			0	fa 0	...	
... 0 50 22			nomismata 31 ... 1/8	...		
... 0 0			...			
... 17 76			0	...		
... 0 0			0	fa ...		
... 0 0			0	fa 0	...”	

verso

“... persona 1 capitazione nomisma 1/3 1/12 ...
... persona 1 nomisma 1/3 1/12 ...
... persona 1 nomisma 1/3 ...
... figlio di Mart... persona 1 nomisma ...
... presbyteros persona 1 ...
di Mousaios ... persona 1 ...
di Phoibammon figlio di Bartholomaios follatore persona 1 ...
di Menas figlio di Apauiulios allevatore di anatre (? di maiali ?) persona 1 ...
di Philotheos figlio di Kollouthos persona 1 nomisma 1/3 ...
di ... figlio di Pekysios persona 1 nomisma 1/12 ...
di Simon figlio di Kiamol persona 1 nomisma 1/6 1/24 ...
... persona 1 nomisma ...

...	persona 1	<i>nomisma</i> 1/3 ...
...	persona 1	<i>nomisma</i> 1/3 ...
... figlio di Philotheos	persona 1	<i>nomisma</i> 1/6 ...
... figlio di Senouthios	persona 1	..."

Questo registro fiscale riguarda imposte di diverso genere: il *recto* conserva la parte relativa alle imposte fondiari e i totali di imposizione per ciascun contribuente; il *verso* la parte iniziale delle linee, con i nomi dei contribuenti e i dati relativi alla imposta di capitazione. Il documento può essere un *μερισμός* del tipo di P. Lond. IV 1419-1429, e cioè un registro per la assegnazione delle quote fiscali tra i diversi contribuenti, cfr. P. Lond. IV 1419 introd. p. 174, o un semplice registro delle imposte già riscosse.

Come di regola le prime linee hanno sia sul *recto* che sul *verso* anche una funzione di intestazione, e riportano quindi più estesamente informazioni relative ai dati registrati nelle linee successive e incolonnati sotto le voci delle prime linee. Su ogni linea dunque dovevano essere indicati in colonne successive:

a) nomi dei contribuenti;

b) numero degli *ὀνόματα*; in questo caso deve trattarsi delle persone fisiche piuttosto che di quelle fiscali;

c) *διάγραφον*;

d) altre imposte, come *δαπάνη* e *ἐμβολή*; queste indicazioni sono quasi completamente perdute; ne rimane qualcosa — forse — soltanto nella prima colonna conservata sul *recto*. È possibile anche che in questa colonna fossero indicate le imposte per un tipo di terra diverso dalla *γῆ σπόριμος* registrata nelle colonne successive;

e) superfici di terreno da semina, in *ἄρουραι* e *ἄμματα*;

f) *δημόσια γῆς*;

g) totale delle imposte in denaro, introdotto da *γίνεται*;

h) in una ulteriore colonna, della quale sono conservate poche linee, erano forse ripetuti i dati della *ἐμβολή*, o più difficilmente erano indicati particolari relativi alla riscossione, come ad esempio nei *μερισμοί* del tipo di P. Lond. IV 1426-1429. Più difficilmente, perché la parte perduta a destra, sul *recto*, deve essere al massimo di qualche cm: delle linee centrali del *verso* sono perdute infatti soltanto alcune lettere iniziali dei nomi dei contribuenti.

Anche in questo documento, il *διάγραφον* varia secondo i contribuenti. Esso ammonta in un caso a $1/12$ νόμισμα; in uno o forse in due casi a $1/6$ $1/24$ νόμισμα; in 4 casi a $1/3$ νόμισμα; in 2 casi a $1/3$ $1/12$ νόμισμα. Le quote sono tendenzialmente basse, inferiori a quelle note da altri documenti: cfr. ad esempio i dati relativi alla documentazione afroditopolita raccolti nelle tabelle di Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 67-79; J. B. Simonsen, *Studies in the Genesis and Early Development of the Caliphal Taxation System*, Copenhagen 1988, p. 90; cfr. anche 18 introd. n. 1 e 24 introd.

I dati più interessanti sono però quelli relativi ai *δημόσια γῆς*, sul *recto*. Essi sono tutti relativi a terra da semina, come risulta da una aggiunta nel margine superiore (l. 1). Altre categorie di terreno erano forse indicate in colonne precedenti, perdute sulla sinistra. In questo caso solo alcuni resti dell'ultima — probabilmente gli importi in denaro — sarebbero conservati nella prima colonna del *verso*.

Le superfici sono elevate, da 15 a oltre 50 *ἄρουραι*. Esse sono misurate in *ἄρουραι* e *ἄμματα*. Frazioni di *ἄμματα* nella parte conservata del papiro sono solo a ll. 2 e 4: rispettivamente di $1/4$, e $1/2$ $1/4$ ἄμμα.

Normalmente 1 *ἄρουρα* corrisponde a 64 *ἄμματα*, cfr. P. Köln VII pp. 184-185. In 31 tuttavia si trovano, accanto a indicazioni in *ἄρουραι*, numeri di 91 $1/4$, 88 $1/2$ $1/4$, 77, 76 *ἄμματα*. Difficile capire perché questi dati non siano stati convertiti in 1 *ἄρουρα* e 27 $1/4$ ἄμματα, 1 *ἄρουρα* e 24 $1/2$ $1/4$ ἄμματα, e così via, e le *ἄρουραι* non siano state

sommate a quelle già indicate nelle stesse registrazioni prima degli ἄμματα. Analogamente in SPP X 115. 2, anche questo del periodo arabo, è registrata una superficie di 23 ἄρουραι 95 1/6 1/8 ἄμματα: superficie che, se 64 ἄμματα = 1 ἄρουρα, avrebbe potuto meglio essere espressa come 24 ἄρουραι 31 1/6 1/8 ἄμματα.

Forse queste superfici risultano dalla somma di superfici inferiori, anch'esse in ἄρουραι e ἄμματα, per le quali le due diverse unità di misura sarebbero state sommate separatamente e tenute distinte anche nei totali finali, senza cioè convertire gli ἄμματα in ἄρουραι.

È possibile tuttavia un'altra soluzione: questi numeri di ἄμματα sono sì superiori a 64, ma anche inferiori a 100, o a 96. Ora, già nel Nuovo Regno era in uso come principale divisione della ἄρουρα il *mḥ-itn*, cfr. LÁ s. v. *Flächenmaße* III 1200-1201; S. P. Vleeming, *Demotic Measures of Length and Surface, Chiefly of the Ptolemaic Period*, in P. L. Bat. XXIII p. 221; P. Köln VII p. 183 ss. Il *mḥ-itn* è un rettangolo avente per base 1 πῆχυς e per altezza lo *σχοινίον*, il lato della ἄρουρα, cioè 100 —o 96 nel sistema duodecimale, cfr. P. Köln VII p. 184— πῆχεις. Esso corrisponde dunque a 1/100 —o a 1/96— ἄρουρα, e a 2/3 ἄμματα. La stessa misura figura, con il nome di πῆχυς οἰκοπεδικός, in P. Tor. Choach. 11 bis 42 e 12 V 9. Che questa misura di superficie fosse ancora nota nel periodo arabo risulta da P. Köln VII 324. 6 (per la datazione Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 194 s. n. 7), dove viene data una equivalenza tra una misura di 1 πῆχυς × 1 *σχοινίον* (lato della ἄρουρα, qui di 96 πῆχεις nel sistema duodecimale) e ἄμματα secondo un rapporto di 1 1/2 = 1, e tra la stessa misura e la ἄρουρα secondo il rapporto di 96 = 1.

È possibile allora che questa misura egiziana sia stata identificata in epoca tarda con lo ἄμματα, per rappresentarne un valore alternativo a quello canonico di 1/64 ἄρουρα o 144 πῆχεις². In effetti rapporti tra ἄρουρα e ἄμματα diversi da quello normale di 1 = 64 sono già noti, cfr. P. Berl. Leihg. II 31 I 4 n.

Una ripresa nel periodo arabo di una misura equivalente a 1/100 ἄρουρα e identificata con un valore alternativo per lo ἄμματα sarebbe stata certamente facilitata, anzi in qualche modo provocata, dalla sua coincidenza con misure arabe contemporanee: la principale misura araba di superficie, il *faddân*, si divideva già al tempo della indagine catastale di 'Ubayd Allâh b. al-Ḥabḥâb del 724/725 in 400 *qasaba*², ossia 400 quadrati costruiti su un lato di 1 *qasaba*, cfr. Grohmann, *Arabische Papyruskunde*, p. 179.

Ora, per la *qasaba* sono note diverse lunghezze in cubiti, ma secondo Ibn Taġrîbirdî, al tempo del califfo omayyade Hishâm (724-743) essa corrispondeva per l'appunto a 10 cubiti: cfr. Grohmann, *Arabische Papyruskunde*, p. 177. Ciò significa che 1 *qasaba*² nel sistema decimale era uguale a 100 cubiti², equivalenti per l'appunto a 1/100 di ἄρουρα. La stessa superficie di 100 cubiti² è la superficie del πῆχυς οἰκοπεδικός, risultante in questo caso non da un quadrato di 10 × 10 cubiti come per la *qasaba*, ma da un rettangolo di 1 πῆχυς × 100 (nel sistema decimale) πῆχεις.

È questa *qasaba/mḥ-itn/πῆχυς οἰκοπεδικός* da 1/100 ἄρουρα e da 100 πῆχεις² che sarebbe stata identificata o confusa con lo ἄμματα.

I vantaggi che deriverebbero da un simile schema metrologico andrebbero molto più in là della assimilazione di una misura egiziana con una misura araba. In effetti, lavorando con un *faddân* da 400 *qasaba*, ossia 40000 cubiti², e una ἄρουρα da 100 ἄμματα/*qasaba*, cioè 10000 cubiti², si ottiene un rapporto 1 *faddân* = 4 ἄρουραι che permette una immediata e facile conversione tra le superfici indicate nei due sistemi. Ogni operazione è ulteriormente facilitata dal fatto che alla base delle due unità di misura ci sarebbe una misura comune, e cioè lo ἄμματα/*qasaba* da 100 cubiti².

Ancora, lavorando con una equivalenza 1 *faddân* = 4 ἄρουραι, si ottiene per quest'ultima una equivalenza con il *jarîb*, misura di superficie canonica all'inizio del periodo islamico e corrispondente appunto a 100 *qasaba*² e a 1/4 *faddân*, cfr. Grohmann, *Arabische*

Papyruskunde, p. 179, e W. Hinz, *Islamische Masse und Gewichte*, HO Ergänzungsband 1, Heft 1, Leiden 1955, p. 65 s.

Lo schema che si ottiene lavorando con il sistema decimale è:

<i>faddân</i>	1		
ἄρουρα = <i>jarîb</i>	4	1	
<i>qasaba</i> = <i>mh-itn</i> = πῆχυς οἰκοπεδικός = ἄμμα	400	100	1
πῆχυς	40000	10000	100

Quali poi siano il cubito preso a riferimento, e conseguentemente le estensioni di queste misure di superficie, è più difficile da determinare. Le misure possibili per il cubito sono estremamente variabili, cfr. Grohmann, *Arabische Papyruskunde*, pp. 171-176, in particolare pp. 175-176, e Hinz, *op. cit.*, pp. 55-62.

I dati indicati da Hinz, *cit.*, pp. 65-66, di 6368 m² per il *faddân* e di 1592 m² per il *jarîb* (= ἄρουρα), si basano su una *qasaba* come misura lineare di 3,99 m, e cioè su una *qasaba* come misura di superficie di 15,9201 m². È difficile tuttavia per l'Egitto di VII e VIII secolo trarre risultati partendo soltanto dai dati dei metrologi arabi medievali: in questo periodo le misure arabe convivono, si intrecciano, si sovrappongono e si confondono con quelle greco-egizie, che spesso sembrano ancora prevalere. Una analoga sovrapposizione e identificazione di misure greco-egizie con misure arabe, in cui prevalgono però le capacità delle misure greco-egizie, si verifica ad esempio nel caso di *irdabb* e ἀρτάβη, o di *qist* e ξέκτης: cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, pp. 101 s. n. 89, 150-151, mentre per le capacità molto diverse assunte da queste misure in epoche posteriori, cfr. Grohmann, *Arabische Papyruskunde*, rispettivamente pp. 156-160 e 167-170.

In ogni caso un rapporto di 1 *faddân* a 4 ἄρουραι si accorderebbe bene con il tasso di imposizione di 2 *dînâr* per *faddân* testimoniato da fonti arabe, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, p. 188: per tassi di 12 κεράτια, e cioè 1/2 νόμισμα per ἄρουρα cfr. 28 introd.

Le estensioni di terreno registrate in 31 sono elevate: tra 15 ἄρουραι e 50 ἄρουραι 22 ἄμματα. Conseguentemente elevate sono anche le quote di imposizione, da 9 1/3 νομίσματα in su. Ciò dipende, oltre che dalle elevate superfici di terreno, dai tassi di imposizione, anch'essi elevati. Considerando un rapporto di 1 ἄρουρα = 100 ἄμματα si ottengono questi risultati (arrotondati al terzo decimale):

- 1. 2 0,625 o 0,628¹ νόμισμα
- 1. 3 più di 0,622 νόμισμα
- 1. 4 0,629 o 0,632² νόμισμα
- 1. 5 0,625 νόμισμα
- 1. 6 0,624 νόμισμα
- 1. 8 0,624 νόμισμα
- 1. 10 0,624 νόμισμα
- 1. 12 0,628 νόμισμα
- 1. 14 0,623 o 0,625 o 0,626 νόμισμα³

I dati sono tutti molto vicini, con una minima oscillazione. Si tratta sempre di νομίσματα ἀρίθμια: gli importi sono indicati in νομίσματα e frazioni di νόμισμα, non in νομίσματα e κεράτια. Con un νόμισμα da 24 κεράτια si otterrebbe un tasso di imposizione di c. 15 κεράτια per ἄρουρα, con piccolissime imprecisioni dovute ai sistemi

¹ Il primo risultato si ottiene con una imposizione di 11 1/6 1/48, la seconda con 11 1/6 1/12 νομίσματα, cfr. l. 2 n.

² Il primo risultato si ottiene con una imposizione di 13 1/8 1/48, la seconda con 13 1/8 1/12 νομίσματα, cfr. l. 4 n.

³ Risultati derivati rispettivamente dalle letture λα ζ' η', λα δ' η', λα γ' η' per l'importo in νομίσματα, cfr. l. 14 n.

matematici. È verosimile però che il νόμισμα ἀρίθμιον avesse un valore inferiore: 22,5 κεράτια darebbero ad esempio un tasso di c. 14 κεράτια per ἄρουρα. Tra gli altri possibili valori dell'ἀρίθμιον, l'unico che darebbe un tasso di imposizione in un numero quasi tondo di κεράτια sarebbe quello di 21 κεράτια, con il quale si otterrebbero c. 13 κεράτια per ἄρουρα. In questo caso però si avrebbero, oltre a un valore meno comune per l'ἀρίθμιον, imprecisioni più accentuate nel calcolo. È possibile anche che il valore dell'ἀρίθμιον non fosse sempre lo stesso nelle diverse registrazioni. In questo caso 22,5 κεράτια sarebbero un valore medio, del tutto accettabile.

Considerando invece 1 ἄρουρα = 64 ἄμματα, si ottengono valori leggermente inferiori, che tradotti in ἀρίθμια a 22,5 κεράτια per νόμισμα darebbero tassi di imposizione di poco inferiori ai 14 κεράτια. Con un ἀρίθμιον da 21 κεράτια si andrebbe più vicini a un numero tondo di κεράτια per il tasso di imposizione: c. 13,001 κεράτια per ἄρουρα. Un valore dell'ἀρίθμιον di 22,5 κεράτια mi sembra comunque preferibile. Per questo e altri valori dell'ἀρίθμιον, **28** introd.

Un tasso di 14 κεράτια (ma anche di 13) per ἄρουρα è superiore a tutti gli altri noti da altri documenti, cfr. **28** introd.

2. νο(μίματα) ια ζ' [: la frazione sul bordo della lacuna può essere ιβ' o μη': nel secondo caso la serie sarebbe da considerare completa. Questa soluzione sarebbe più soddisfacente dal punto di vista matematico: con una imposizione di 11 1/6 1/48 νομίματα si otterrebbe un tasso di imposizione di c. 0,625 νόμισμα per ἄρουρα: molto più vicino cioè ai tassi prevalenti nelle altre registrazioni, che non il c. 0,628 che risulterebbe dalla possibilità alternativa di 11 1/6 1/12 νομίματα.

3. In questa linea come nelle successive il contabile usa un punto per indicare lo zero. Con lo stesso significato si trova il punto ad esempio in **28**. 19, P. Lond. IV 1416. 35, 1420. 204-206, 1421. 55, etc. Con lo stesso significato sono usate più spesso le due lineette oblique. In altri casi, ad esempio in P. Lond. IV 1424. 42, è usata, almeno secondo la trascrizione, una lineetta singola; cfr. anche **24**. 6. Almeno il punto sarà da ricondurre a due lineette molto corte e molto ravvicinate.

νο(μίματα) θ γ' [] [: dell'ultima frazione rimane solo l'apice. La frazione che meglio permette di avvicinarsi ai tassi delle altre registrazioni è κδ': si avrebbe così un tasso di c. 0,625 νόμισμα per ἄρουρα.

4. νο(μίματα) ιγ η' [] [: l'ultima frazione è ι[β' o μ[η'. Tasso di imposizione nel primo caso: c. 0,632 νόμισμα; nel secondo caso c. 0,629 νόμισμα.

6. [] [: il tratto obliquo che si vede sul bordo della frattura potrebbe essere parte di un λ, ma in questa posizione dovrebbe esserci γί(νεται).

8. [γ]ί(νεται) ζ [: difficilmente la lettera incerta può essere uno ι, poiché non se ne vede il tratto inferiore. Possibile invece κζ. In questo caso, nella parte del papiro perduta a sinistra dovrebbero essere andate perdute imposizioni per altri 10 νομίματα. Difficile capire da quali altre imposte potesse risultare una somma così elevata: non dal διάγραφον, perché le quote conservate sul verso per questa imposta sono sempre molto basse; né in altri documenti sono mai attestate quote così elevate. Anche la imposta che rimarrebbe, la δαπάνη, è bassa, di solito inferiore a 1 νόμισμα. Forse a 27 νομίματα si arrivava con le imposte su altri tipi di terra registrati prima della κέρμιος ?

10. κθ: considero accidentali le tracce di inchiostro sopra la parte destra del tratto orizzontale di θ.

14. νο(μίματα) λα [] η': per la prima frazione sono possibili γ', δ' (del quale però probabilmente si sarebbe dovuta vedere la parte superiore), ζ'; il simbolo per 1/2 è invece da escludere per la presenza dell'apice.

19.] κου: la prima lettera può essere un c. È anche possibile che ου soprascritti non fossero le ultime lettere del nome: in tal caso] κου().

21.] ίου: possibile 'Ιου]λίου.

22. Μαρτ(): un nome come Μαρτίνος, Μάρτιος, Μαρτύριος, etc.

24. Μου]ζαί[υ: molto meno probabili altri nomi come 'Ηλικαῖος, 'Ηλιτταῖος.

26. χοινοβ(οσκοῦ): itacismo per χηνοβοσκοῦ, allevatore di anatre, o errore per χοιροβοσκοῦ, allevatore di maiali ? Per il passaggio ρ > ν cfr. Gignac, *Grammar*, I pp. 109-110. Le più tarde attestazioni di χηνοβοσκοί sono del periodo romano: P. Michael. 75. 1 (III), P. Mil. Vogl. IV 256. 14 (II/III), P. Tebt. II 469 (II/III), T. Mom. Louvre 149B 1 (III/IV). La documentazione dei periodi bizantino e arabo attesta finora solo χηνοτρόφοι: P. Oxy. XVI 2044. 12, 13 (VI), SPP III 645. 3 (VII). D'altra parte composti dello stesso tipo sono ancora nel periodo bizantino: un αἰγοβοσκός è in P. Cairo Masp. II 67141 VI v. 4 (VI ex.), e un χοιροβοσκός in SB XXII 15365. 10 (621 ?).

28.] ε(): dopo ε, ο ι, ο ρ, ο meno probabilmente μ.

29. Cίμο(νοc): corretto sarebbe Cίμωνος; da escludere comunque una soluzione Cίμ(ων)ο(c). Improbabili altri nomi, come Cίμο(υκεῖ) ο Cίμο(ῦc).

Κιαμολ: più comunemente Κιαμοῦλ.

30. νό(μικμα): dopo la indicazione della unità monetaria non ci sono tracce di inchiostro. Per un qualche motivo questo contribuente (forse una donna ?) non pagava la imposta di capitazione.

33. νο(μίματα) ζ' [] [: per la seconda frazione possibili η' ο κδ'.

32. REGISTRO FISCALE CON IMPOSTE FONDIARIE

P. Vindob. G 18286
?

5,6 × 15,2 cm

VIII
tav. 25

Papiro piuttosto spesso di colore e di qualità medi, spezzato sui quattro lati. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di dimensioni medio piccole, leggermente inclinata; notevole la abbreviazione per ἄρου(ρα), con α appena accennato sul corpo del ρ, e spesso praticamente inesistente, cfr. anche 34. Inchiostro nero. Piegature verticali a c. 4 6,5 10 13 cm dal bordo sinistro. Una orizzontale a c. 3 cm dal bordo superiore. Sul *verso* resti di una esercitazione: nella parte superiore lungo le fibre due o tre linee con nomi di persona come αββου Καλημ (?), Ἀπαιούλ(ιου), Ἀπακῶ(ρος), Κενούθ(ιου), etc. Nella parte inferiore contro le fibre lettere dell'alfabeto. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "I. Fayyumer Fund".
Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

		<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>
→ 1		Κ]ενήρο(υ)	νο(μίματα) γ β' η'	ἄρου(ραι) ζ	ὀ(μοῦ)
2		Κευ]ήρο(υ) ἀποθ(ανῶν)	νο(μίματος) ιβ'	ἄρου(ραι) η	ὀ(μοῦ)
3]μ()	νο(μίματα) δ] γ'	ἄρου(ραι) ε	ὀ(μοῦ)
4] θ()	νο(μίματα) δ γ'	ἄρου(ραι) ι	ὀ(μοῦ)
5			νο(μιμα-)] κδ'	ἄρου(ραι) ζ	[ὀ(μοῦ)]
— — — — —					
		<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>
→ 1		νο(μίματος)] γ' κδ' []	ο(ύτως) ἄρου(ραι) ζ	νο(μίματος)] γ' κδ'	
2		νο(μίματος)] γ' ιβ'	ο(ύτως) ἄρου(ραι) ζ	νο(μίματος)] γ' [
3		νο(μίματος) β'	ο(ύτως) ἄρου(ραι) ε	νο(μίματος) β' [
4		νό(μιμα) α ζ'	ο(ύτως) ἄρου(ραι) η π[]	νο(μίματος)]	
5		νο(μίματος) β' η'	ο(ύτως) ἄρου(ραι) ζ	[νο(μίματος)	
— — — — —					

2. ιβ' *ex corr.*

	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>
1	"... figlio di Seueros	<i>nomismata</i> 3 2/3 1/8	<i>arourai</i> 7	in totale
2	... figlio di Seueros, deceduto	<i>nomisma</i> 1/12	<i>arourai</i> 8	in totale
3	...	<i>nomismata</i> 4 1/2 1/3	<i>arourai</i> 5	in totale
4	...	<i>nomismata</i> 4 1/3	<i>arourai</i> 10	in totale
5	...	<i>nomism...</i> 1/24	<i>arourai</i> 7	in totale

	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>	<i>h</i>
1	<i>nomisma</i> 1/2 1/3 1/24	come segue	<i>arourai</i> 7	<i>nomisma</i> 1/2 1/3 1/24 ...
2	<i>nomisma</i> 1/2 1/3 1/12	come segue	<i>arourai</i> 7	<i>nomisma</i> 1/2 1/3 ...
3	<i>nomisma</i> 2/3	come segue	<i>arourai</i> 5	<i>nomisma</i> 2/3 ...
4	<i>nomismata</i> 1 1/6	come segue	<i>arourai</i> 8	... <i>nomisma</i> ...
5	<i>nomisma</i> 2/3 1/8	come segue	<i>arourai</i> 6	<i>nomisma</i> ...”

Il documento registra, tra l'altro, imposte fondiarie per diversi contribuenti, e testimonia nuovi tassi di imposizione per ἄρουρα. In colonne successive sono indicati:

- nomi dei contribuenti;
- importi in denaro, per il διάγραφον o forse piuttosto per διάγραφον + δαπάνη, cfr. l. 2 n.;
- superfici in ἄρουραι, che rappresentano le superfici complessive per ogni contribuente;
- una colonna di ὁμοῦ¹, per introdurre i totali della successiva colonna *e*; ὁμοῦ abbreviato come qui con un semplice o senza alcun segno di abbreviazione, ad esempio in SPP III 261. 6;
- importi in denaro in νομίματα e frazioni di νόμισμα —dunque in νομίματα ἀριθμια—, che rappresentano il totale di imposizione per le superfici complessive indicate nella precedente colonna *c*.

Nelle colonne successive era indicato come le superfici e le quote di imposizione si ripartivano in almeno due diverse categorie di terreno:

- una colonna di οὕτως che introduce le registrazioni successive;
- superfici in ἄρουραι per la prima categoria di terreno;
- quote imposte sulle terre della prima categoria, registrate alla colonna precedente (*g*).

Le stesse indicazioni dovevano essere nella parte perduta a destra per l'altra o per le altre categorie di terra.

Gli importi in denaro per le terre della prima categoria sono conservati solo parzialmente. A ll. 1 e 3 tuttavia essi corrispondono ai totali delle imposte fondiarie —conservati per intero—, poiché le terre sono solo della prima categoria.

A l. 1 la imposizione di 1/2 1/3 1/24 νόμισμα per 7 ἄρουραι dà un tasso di imposizione di 1/8 νόμισμα per ἄρουρα.

A l. 3 la imposizione per 5 ἄρουραι di terreno è di 2/3 νόμισμα: il tasso per ἄρουρα è di 2/15 νόμισμα, apparentemente diverso da quello di l. 1.

Ora, la imposizione di 2/3 νόμισμα per 5 ἄρουραι —come quella di 1/2 1/3 1/24 νόμισμα per 7 ἄρουραι— sarà certamente stata calcolata partendo da un tasso per ἄρουρα. Non è pensabile che questo tasso sia stato indicato con la frazione 2/15, del tutto estranea agli strumenti matematici usati dai contabili in questo periodo. Né è pensabile d'altra parte che 2/3 νόμισμα possano essere un arrotondamento per un risultato calcolato partendo dallo stesso tasso di 1/8 νόμισμα per ἄρουρα di l. 1: in questo caso la imposizione di l. 3 avrebbe potuto facilmente essere scritta con le comunissime frazioni 1/2 1/8.

In realtà i due tassi di imposizione possono essere identici se si considera che essi fossero indicati in κέρατια, e che i due totali siano in ἀριθμια di diverso tipo. I 2/15 νόμισμα di l. 3 corrispondono esattamente a 3 κέρατια con νομίματα ἀριθμια da 22,5

¹ Non si può escludere che quelli che leggo come ο siano invece solo punti usati per tenere l'allineamento, o più probabilmente per indicare lo zero, o ancora una abbreviazione per νό(μισμα): si tratterebbe in questi due ultimi casi di una colonna il cui contenuto sarebbe stato indicato nella prima linea del conto, e nella quale, almeno nelle registrazioni superstiti, non sarebbero stati registrati importi.

κεράτια. E certamente un dato in κέρατια sarà stato alla base del calcolo che porta ad avere una imposizione di $2/3$ νομίματα per 5 ἄρουραι: un risultato che ridiviso per il numero delle ἄρουραι dà, se calcolato in frazioni di νόμισμα, la impossibile —per i sistemi matematici usati— frazione di $2/15$. D'altra parte 22,5 κέρατια sono uno dei valori comuni, se non il più comune, per il νόμισμα ἀριθμίων: cfr. PSI XXI Congr. 19 introd., T. M. Hickey - K. A. Worp, *The Dossier of Patermouthios Sidêrourgos. New Texts from Chicago*, BASP 34 (1997), pp. 90-91.

Gli stessi 3 κέρατια però possono essere uguali anche all' $1/8$ νόμισμα di l. 1, se si calcola con un ἀριθμίων da 24 κέρατια: un νόμισμα ἀριθμίων da 24 κέρατια, uguale cioè al νόμισμα ἔχον è già, ad esempio, in P. Lond. IV 1414. 181.

A l. 2 la imposizione per 8 ἄρουραι è di $1/2$ $1/3$ $1/12$ νόμισμα. Di queste 8 ἄρουραι, 7 sono registrate nella colonna g sotto le superfici della prima categoria di terreno: su di esse sarà dunque stato applicato lo stesso tasso di ll. 1 e 3, e cioè verosimilmente di 3 κέρατια per ἄρουρα. La imposizione per la rimanente 1 ἄρουρα non è conservata, ma è comunque ricostruibile.

Un tasso di 3 κέρατια per ἄρουρα dà per 7 ἄρουραι una imposizione di 21 κέρατια. È impossibile allora che anche in questo caso l'ἀριθμίων abbia lo stesso valore di 22,5 κέρατια di l. 3: infatti, lavorando con un νόμισμα ἀριθμίων da 22,5 κέρατια il totale di imposizione di $1/2$ $1/3$ $1/12$ νόμισμα registrato alla colonna e per le complessive 8 ἄρουραι della colonna c corrisponderebbe a 20 $1/2$ $1/8$ κέρατια: un numero inferiore cioè ai 21 κέρατια che già sarebbero necessari per le 7 ἄρουραι di terra della prima categoria registrate alla colonna g.

Un resto che possa rappresentare una imposizione plausibile per la ἄρουρα di terreno della seconda categoria si ottiene lavorando con lo stesso ἀριθμίων da 24 κέρατια di l. 1. In questo caso infatti la imposizione totale di $1/2$ $1/3$ $1/12$ νόμισμα ἀριθμίων per 8 ἄρουραι corrisponderebbe a 22 κέρατια; 22 κέρατια - 21 κέρατια necessari per le 7 ἄρουραι di terra della prima categoria = 1 κέρατιον per la rimanente ἄρουρα di terreno. Una imposizione superiore a 1 κέρατιον è in questo caso impossibile, poiché essa presupporrebbe un valore dell'ἀριθμίων superiore a 24 κέρατια.

Analoghi i risultati che si ottengono per l. 5: da escludere un ἀριθμίων da 22,5 κέρατια, perché esso darebbe per la imposizione totale di $2/3$ $1/8$ νόμισμα per 7 ἄρουραι un valore in κέρατια inferiore ai 18 κέρατια che già sono necessari per le 6 ἄρουραι della prima categoria di terreno. Anche in questo caso lavorando con un ἀριθμίων da 24 κέρατια si ottiene per la seconda categoria di terreno un tasso di imposizione di 1 κέρατιον per ἄρουρα, come a l. 2.

A l. 4 invece, per avere un tasso di imposizione di 1 κέρατιον per ἄρουρα —con una piccola imprecisione dovuta ai sistemi di calcolo: il tasso sarebbe di c. 0,98 κέρατια— per la seconda categoria di terreno, è necessario presupporre un νόμισμα ἀριθμίων da 22,25 κέρατια: per la possibilità di una simile valutazione dell'ἀριθμίων cfr. ad esempio Hickey - Worp, *art. cit.*, pp. 87-88. Con un ἀριθμίων da 24 κέρατια invece la terra della seconda categoria sarebbe tassata a 2 κέρατια per ἄρουρα. Infatti, partendo da un tasso di 3 κέρατια per ἄρουρα, si possono calcolare 24 κέρατια per le 8 ἄρουραι di terreno della prima categoria. Con un νόμισμα ἀριθμίων da 24 κέρατια la imposizione complessiva di 1 $1/6$ νομίματα per 10 ἄρουραι corrisponderebbe a 28 κέρατια. Di questi 24 andrebbero per le 8 ἄρουραι della prima categoria di terreno mentre gli altri 4 rappresenterebbero la imposizione per le restanti 2 ἄρουραι.

Riassumendo: i terreni registrati alla colonna c si dividono in due o tre categorie. La prima, quella registrata nella colonna g, è tassata a 3 κέρατια per ἄρουρα. Seguiva verosimilmente una seconda categoria tassata a 1 κέρατιον per ἄρουρα; è possibile ancora che a l. 4 ci fosse una categoria intermedia, tassata a 2 κέρατια per ἄρουρα.

I tassi di imposizione sono in generale molto bassi se paragonati a quelli degli altri documenti, cfr. 28 introd. Vicini ci sono soltanto quelli per la γῆ χέρκοc in 28, di 3 1/2 1/4 νομίματα. È improbabile però che tutta la terra di 32 fosse γῆ χέρκοc. Se le categorie sono due, si tratterà probabilmente di γῆ καθαρά per quella tassata a 3 κεράτια per ἄρουρα, di γῆ χέρκοc per quella tassata a tassi inferiori. Anche altre categorie, secondo il tipo di coltivazione, sono però possibili. Non è possibile stabilire per quale motivo i tassi di 32 siano così bassi. Ciò non deve comunque fare troppe difficoltà: i tassi per gli stessi tipi di terra variano notevolmente da un documento all'altro, senza che sia possibile stabilire i motivi di queste variazioni.

2. νομίματα ιβ': quota molto bassa rispetto a quelle degli altri contribuenti, tra poco meno di 4 e poco meno di 5 νομίματα. Forse questa quota così bassa è connessa con la morte del contribuente, che avrebbe liberato la sua persona dal διάγραφον ma non le sue proprietà da altre imposte come δαπάνη, δημόσια γῆς, etc.; 1/12 νόμιμα sarebbe allora la δαπάνη.

4] θ(): forse anche qui ἀπ]οθ(ανών) ? Ma le tracce sotto il θ non sembrano essere i resti di un ο. Più probabile allora un nome come Cενούθ(ιος), Παπνούθ(ιος), etc.

π[]: non so dire cosa potesse esserci in questo punto.

33. REGISTRO DI IMPOSTE FONDIARIE CON UN FUGGITIVO

P. Vindob. G 18068
?

22 × 18,5 cm

2^a metà VIII
tav. 26

Papiro di colore chiaro e di qualità media, spezzato in alto —dove il testo è però completo—, integro sugli altri lati. Sotto l'ultima linea il papiro è rimasto inutilizzato per una altezza di 9 cm. Margini inutilizzati di c. 1 cm a destra, 4 cm a sinistra, 4 cm in alto. Nella parte sinistra del foglio a c. 3 cm dal bordo sinistro, *kollesis* di fattura mediocre larga c. 2 cm; il secondo *kollema* si sovrappone al primo: il foglio dunque è stato usato capovolto rispetto a quella che doveva essere la direzione originaria del rotolo. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola verticale di dimensioni medie, scritta con un calamo a punta piuttosto spessa. Lo scriba utilizza due diverse abbreviazioni per la parola ἄρουραι. Inchiostro nero. Pieghature verticali a 2,5 5 7,5 10 13 cm dal margine sinistro. Il *verso* è bianco. Il papiro fa parte del "1. Fayyumer Fund": esso rientra nel primo gruppo di papiri acquistato nel 1883 dall'arciduca Rainer.

→	1] μαυραβ̄	ἄρ(ο)υ(ραι) β̄ δ̄ [νο(μ.)] [
	2] ρος Παπν(ου)θ(ίου)	ἄρου(ραι) θ̄ η̄ ις̄	νο(μ.) δ̄ η̄ γ̄ νο(μ.)
	3	Cενούθ(ιος) Τιμωθ(έου)	ἄρου(ραι) κβ̄ η̄ ις̄ μη̄	νο(μ.) ιᾱ γ̄ νο(μ.)
	4	φυγ(ών) Cεναμοῦ(νις) Ἀμμῶνι	ἄρου(ραι) ιβ̄ η̄ κδ̄	νο(μ.) ζ̄ νο(μ.)
	5	πάκτ(ον) Καλαθαν Cαρ(α)γ(η)νός	ἄρ(ο)υ(ραι) δ̄ δ̄	νό(μ.) ᾱ νο(μ.)
	6	πάκτ(ον) Αβου Αθμαν	ἄρου(ραι) ζ̄	νό(μ.) ᾱ νο(μ.)

5. *l. Cαρακηνός* 6. Αβου Αθμαν *ex corr.*

“... ... figlio di Papnouthios	<i>arourai</i> 2 1/2 1/4 <i>arourai</i> 9 1/2 1/8 1/16	<i>nom.</i> 1/2 ... <i>nom.</i> 4 1/2 1/3	<i>nom.</i> <i>nom.</i>
Senouthios figlio di Timotheos	<i>arourai</i> 22 1/2 1/8 1/16 1/48	<i>nom.</i> 11 1/3	<i>nom.</i>
fuggito Senamounis figlio di Ammoni	<i>arourai</i> 12 1/8 1/24	<i>nom.</i> 6	<i>nom.</i>
<i>baqt</i> Salatân saraceno	<i>arourai</i> 4 1/4	<i>nom.</i> 1	<i>nom.</i>
<i>baqt</i> Ābû Ḥathma	<i>arourai</i> 6	<i>nom.</i> 1	<i>nom.</i> ”

In colonne successive sono indicati:

- a) nomi di contribuenti;
- b) superfici di terreno;
- c) importi di denaro;

d) in una ultima colonna è riportata solo la abbreviazione per νόμιμα, senza però che vi sia stato registrato alcun importo. In questa colonna mancano anche le due lineette usate di solito in questo tipo di contabilità per indicare che la cifra è uguale a zero: è probabile

allora che questa colonna fosse stata lasciata in bianco per potere essere riempita successivamente. A cosa fosse destinata questa colonna è impossibile da stabilire: o arretrati, o la parte già riscossa delle somme della colonna precedente, o il resto, o altre categorie di imposte, etc.

Le superfici di terreno sono molto variabili, da 2 1/2 1/4 ἄρουραι di l. 1 a 22 1/2 1/8 1/16 1/48 ἄρουραι di l. 3. In quattro casi su cinque però esse sono inferiori alle 10 ἄρουραι. Il rapporto tra estensioni dei terreni e somme di denaro non è sempre lo stesso:

	ἄρουραι	νομίσματα	νομίσματα per ἄρουρα
l. 2	9 1/2 1/8 1/16	4 1/2 1/3	c. 0,499
l. 3	22 1/2 1/8 1/16 1/48	11 1/3	c. 0,499
l. 4	12 1/8 1/24	6	c. 0,493
l. 5	4 1/4	1	c. 0,235
l. 6	6	1	0,166

Se le prime tre registrazioni danno rapporti praticamente identici, quelli di ll. 5 e 6 sono molto diversi. Tutti i rapporti superfici/somme di denaro ricavabili da 33 trovano comunque confronti nei tassi di imposizione fiscale attestati in altri documenti, cfr. 28 introd.

La differenza tra i tassi di imposizione di ll. 2, 3, 4, e quelli più bassi delle ll. 5 e 6 trova una spiegazione nelle annotazioni marginali di queste ultime due linee. Nel margine a sinistra dei nomi dei contribuenti di ll. 4, 5, 6, si trovano delle indicazioni aggiuntive verosimilmente scritte in un secondo tempo — a ll. 1 e 2 il margine sinistro è perduto e può darsi che annotazioni marginali si trovassero anche accanto a queste registrazioni—. Il contribuente di l. 4 è φυγών, fuggito; per queste annotazioni, 38 introd. Anche questo fuggitivo, come quelli di 34, lascia un appezzamento di terra considerevole, di oltre 12 ἄρουραι. La terra doveva essere anche di buona qualità, se è tassata a 1/2 νόμισμα per ἄρουρα.

Accanto ai contribuenti di ll. 5 e 6 si trova invece la indicazione πάκτων. Il termine è già in documenti del periodo bizantino, nei quali esso indica (Preisigke *WB* s. v. II 223) 1) “Vereinbarung, Vertrag, Urkunde”, spesso riferito a un affitto; 2) “die (ausgemachte) Dienstentschädigung”; 3) “Zins”. Con il significato di canone di affitto per un contratto di enfiteusi πάκτων è usato ancora in documenti copti del VII-VIII secolo come CPR IV 120. 9, 10, 128. 2, 9, etc.; quest’ultimo significato si ritrova successivamente anche nel mondo bizantino, cfr. M. Kaplan, *Les hommes et la terre à Byzance du VI^e au XI^e siècle. Propriété et exploitation du sol*, Paris 1992, p. 353.

Nella documentazione del periodo arabo tuttavia il termine ha per lo più un significato tecnico fiscale. Nel codice fiscale costituito da CPR IX 44-53 —per il quale cfr. da ultimo F. Morelli, *CPR IX 52: riepilogo di un registro fiscale*?, ZPE 127 (1999), pp. 123-126— esso indica un titolo fiscale, inteso dall’editore, CPR IX 44. 6, 7, 10 n., come un canone per terra presa in affitto dallo stato. In P. Lond. IV 1586. 3, 6, πάκτων si riferisce a somme molto elevate pagate al fisco per la terra di un intero villaggio. In P. Ross. Georg. IV 24. 13 una sezione di una lista di contribuenti che pagano anche imposte fondiarie è introdotta da διὰ τῶν ἐξῆς προσώπων ἐπὶ πάκτω. I tassi di imposizione applicati alle superfici dei contribuenti ἐπὶ πάκτω sono tendenzialmente più alti di quelli per i contribuenti non ἐπὶ πάκτω: 3/10, 1/4, 1/4 1/8, 1/3 o più νόμισμα per ἄρουρα contro 1/4, 2/9, 1/6, 1/4, 1/6, 1/4, 1/9 νόμισμα per ἄρουρα. Le terre degli ἐπὶ πάκτω dovevano essere di qualità migliore o soggette a condizioni diverse dalle altre. In ogni caso si tratta evidentemente di un termine fiscale, il cui esatto contesto rimane però indeterminato. I contribuenti che in questi documenti figurano in connessione col πάκτων sono sempre cristiani.

Nel periodo abbaside, e in particolare nel III secolo dell'Egira, la situazione sembra diversa. Nella documentazione fiscale araba compare più volte un termine بقط, *baqt*: si tratta di un prestito dal greco πάκτων, che indica, secondo A. Grohmann APEL II 79. 6 n., non solo “rent of a piece of land”, ma anche “leased land or holding”.

Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 183-186, intende *baqt* come riferito alle imposte fondiari pagate dai musulmani, in contrapposizione a quelle pagate dai copti denominate *kharâj* o *maqbûd*. Questa terra *baqt* sarebbe verosimilmente terra statale concessa a musulmani dietro il pagamento di un canone-imposta inferiore al normale *kharâj*.

Contro questa interpretazione, G. Frantz-Murphy, CPR XXI 7. 5 n., riportando il termine *baqt* a un significato non tecnico, lo intende come “rent’, also ‘holding’”, e liquida epigraficamente la ricostruzione di Morimoto: “The discussion by Morimoto of *baqt* as ‘Muslim taxes’, as opposed to Christian is unfounded. His citation of the papyri are anecdotal and devoid of context”. In realtà le argomentazioni portate dalla Frantz-Murphy non sembrano più solide di quelle di Morimoto: “In 14 attestation in Arabic *baqt* could (spaziatura mia) be understood as ‘rent’, or ‘holding’”. A prescindere dalla poco chiara distinzione, nel periodo arabo come già in quello bizantino, tra il concetto di “rent” (soprattutto per terra dello stato) e quello di “tax”, cfr. 60 introd., ci si può chiedere che cosa ne sia delle “additional attestations” cui la Frantz-Murphy fa riferimento, senza però citarle né tanto meno discuterle. In particolare P. Berol. 6602 e APRL II 8 citati da Morimoto che mostrano una inequivocabile opposizione tra *kharâj* dei non musulmani e *baqt* dei musulmani: proprio come 33. D'altra parte anche nei documenti editi in CPR XXI *baqt* figura sempre in relazione a musulmani; e come termine fiscale, si è visto, è usato πάκτων nella documentazione greca del periodo arabo.

Nel senso della ricostruzione di Morimoto sembra andare anche 33: qui πάκτων si trova solo accanto ai contribuenti musulmani le cui imposte sono calcolate secondo tassi inferiori a quelli applicati agli altri contribuenti, cristiani: poco meno di 1/4 e 1/6 νόμισμα per ἄρουρα per i due musulmani di ll. 5-6 contro 1/2 νόμισμα per ἄρουρα degli altri contribuenti. Le due superfici classificate come πάκτων sono tra l'altro inferiori a quelle degli altri contribuenti: fa eccezione la superficie di l. 1, ancora più bassa. Ma anche in questo caso deve trattarsi di un musulmano, e forse anche per lui, nel margine sinistro, era data la indicazione πάκτων, cfr. anche n. *ad l.*

La differenza con P. Ross. Georg. IV 24, nel quale i terreni ἐπὶ πάκτω sembrano essere tassati più pesantemente degli altri, può dipendere dalla religione dei contribuenti —musulmani in 33, cristiani in P. Ross. Georg. IV 24— o da una distanza cronologica tra i due documenti. In effetti 33 è l'unico documento greco in cui πάκτων è usato in un contesto che sembra diverso da quello di CPR IX 44-53, P. Mon. Apollo 27. 2¹, e dei papiri di Afrodito nei quali πάκτων è in connessione con contribuenti cristiani, e che sembra invece corrispondere piuttosto a quello attestato in documenti arabi del IX secolo. Ciò fa pensare che 33 sia da collocare nella seconda metà dell'VIII secolo, se non addirittura più tardi.

In realtà per quanto usato in contesti apparentemente diversi, il significato del termine può essere sempre lo stesso, se esso corrisponde all'ἐπὶ πάκτων usato contemporaneamente e più tardi nell'impero bizantino per le terre abbandonate dai fuggitivi, passate allo stato, e da questo riassegnate —in maniera coatta o meno— dietro il pagamento di un canone-imposta: cfr. M. Kaplan, *op. cit.*, p. 405. In questo caso il πάκτων/*baqt* dei documenti

¹ La intestazione di questa linea non è διαφορῶ πακτων, per διάφορα πάκτων, “balances of *pacta*”, secondo la interpretazione della editrice, cfr. anche n. *ad l.*, ma διαφορῶ(ν) πάκτων: o è probabilmente da vedere sull'angolo destro del corpo di φ, e le due lettere soprascritte possono meglio essere ω, almeno a giudicare dalla fotografia; διάφορος non è sostantivo, ma aggettivo riferito a πάκτων. Il significato è “(entrate) di diversi *pacta*”.

dell'Egitto arabo indicherà un terreno divenuto p r o p r i e t à statale e per il quale viene pagato un c a n o n e - i m p o s t a da contribuenti cristiani prima, ma poi soprattutto — e in particolare nel caso di terre di buona qualità — da m u s u l m a n i . In uno schema di questo tipo si conciliano le interpretazioni apparentemente diverse e contrastanti del termine nel senso di "holding"/"rent"/"tax"/"Muslim tax". Per il sistema usato nell'Egitto arabo per la rimessa a coltura delle terre abbandonate, analogo a quello dell'impero bizantino, Morelli, *Agri deserti*, pp. 167-178.

1.] μ α υ ρ α β : le fibre orizzontali al di sopra di queste lettere sono perdute per una altezza di c. 0,5 cm. Sopra l'ultima lettera si vede un breve tratto verticale che potrebbe essere: a) la parte inferiore di una croce tracciata nel margine superiore; b) il tratto inferiore di una delle lettere finali di una prima linea di intestazione, che sarebbe per il resto completamente perduta; c) la parte superiore del tratto verticale della lettera che ho trascritto come β, e che sarebbe in questo caso un κ. Non so trovare un nome, o meglio un nome e un patronimico, che si adattino a quanto si legge sul papiro. Probabilmente si tratta di un nome arabo: in questo caso la lettera sul bordo della lacuna sinistra potrebbe essere un β, che si adatterebbe bene a una lettura Αβου, con ου soprascritti come a l. 6. Non trovo comunque un nome al quale ricondurre il μ α υ ρ α β ο μ α υ ρ α κ che segue.

vo(μ.)] [: se anche in questo caso, come a ll. 5 e 6, il contribuente è un musulmano, la sua terra sarà stata tassata secondo un tasso di imposizione vicino a quelli dei contribuenti di ll. 5 e 6. L'importo sarà stato inferiore a 1 νόμισμα, e la frazione 1/2 non sarà stata preceduta da altre cifre. Al tasso di 1/4 νόμισμα per ἄρουρα, al quale probabilmente è da ricondurre quello di l. 5, si otterrebbero 1/2 1/8 1/16 νόμισμα, o evitando la frazione 1/16 inusuale per importi in denaro, 1/2 1/8 1/24 1/48 νόμισμα. Escluderei invece il tasso di l. 6 di 1/6 νόμισμα per ἄρουρα che avrebbe dato esattamente una quota di 1/3 1/8 νόμισμα, facile da scrivere senza dover ricorrere alla frazione 1/2.

2.] ρ ο c : in lacuna c'è posto per un paio di lettere; dunque un nome come Κῦρος, Ψύρος, Cόρος, etc.

ις' : la stessa frazione 1/16 avrebbe potuto essere espressa come 1/24 1/48. La frazione 1/16 permette di scrivere la stessa cosa in maniera meno complessa. D'altra parte la ricerca di sequenze di frazioni più semplici non sembra essere stata la preoccupazione principale del contabile di 33: a l. 4 la sequenza 1/8 1/24 avrebbe potuto essere espressa molto più semplicemente con la frazione 1/6. Allo stesso modo a l. 3 le due frazioni 1/16 1/48 avrebbero potuto essere espresse più semplicemente come 1/12. Né d'altra parte il contabile di 33 si attiene rigorosamente al sistema più adatto alla ἄρουρα e alla sua divisione in 64 ἄμματα, e cioè al sistema di frazioni con denominatori ottenuti per successivi raddoppiamenti del numero base 2, nel quale rientra la frazione 1/16. Egli in effetti contamina questo sistema con l'altro, che procede per frazioni a denominatore basato sul 3, e nel quale rientrano le frazioni 1/24 e 1/48 usate a ll. 3 e 4. Per questi due sistemi di frazioni, i loro impieghi, e le loro relazioni, 28 introd.

3. Τιμωθ(έου): molto più comune la forma Τιμόθεος.

4. Cεναμοῦ(νιc): frequente nel periodo tolemaico e romano, ma raro in quello bizantino: nelle sue diverse varianti solo in P. Cairo. Masp. III 67296. 19, P. Oxy. VI 999, P. Prag. I 28 v. 6, P. Vatic. Aphrod. 7. 36; il femminile Cεναμουνία in P. Oxy. XVI 1959. 6.

'Αμμῶνι: ου soprascritto manca, né si vede un segno di abbreviazione. Possibile che si debba leggere 'Αμμωνί(ου) o 'Αμμωνί(ου); preferisco però pensare a una forma non declinabile del nome: cfr. ad esempio 'Αμμῶνι per il nom. in P. Par. 18. 1 (III, cfr. C. Gorteman, *Sollicitude et amour pour les animaux dans l'Égypte gréco-romaine*, CdÉ 32 [1957], p. 113 n. 1); per il gen. in Rom. Mil. Rec. I 76 XVIII 11 (179), SPP X 297 r. I 14 (VII-VIII). Una forma indeclinabile dello stesso nome è anche in SB I 148, 'Αμμῶνε, con la finale ε comune in copto.

5. Καλαθαν: mai attestato nei papiri. Deve essere una traslitterazione dell'arabo Ṣalatān. Allo stesso nome arabo E. Littmann (in Preisigke *NB* 514) riconduceva il nome Καλατᾶς (gen. Καλατᾶτος), attestato solo in documenti dell'archivio di Sarapion, tutti del 128: P. Sarap. 55. 34, 62. 10, 63. 20. Da rilevare tuttavia che nell'archivio di Sarapion Καλατᾶς è in combinazione con un nome greco (Ἀχιλλᾶς Καλατᾶτος) e con uno egiziano (Πρωῶς Καλατᾶτος). Ὑπ τόπος Καλάτα è in P. Marin. r. III 14 (190/191).

Καρ(α)γ(η)νός: per Καρακηνός; errore simile per lo Αβτιλλα Καργινου di CPR IX 58. 5, cfr. J. Gascou, recensione a CPR IX in *Bi. Or.* 47 (1986), 96. Per i Καρακηνοί, 23. 1 n.

6. Αβου Αθμαν: sopra il θ si vedono resti di inchiostro e sotto il secondo α un lungo tratto obliquo che scende verso il basso, probabilmente resto di un λ: il nome sembra corretto su qualcos'altro. Anche nel margine sinistro rimane una traccia di inchiostro. Il nome di questo contribuente potrebbe essere ricondotto a Abū Ḥat(a)ma. Lo stesso nome Ḥat(a)ma sarebbe secondo E. Littmann (Preisigke *NB* 507) traslitterato in Ατμα in P. Lond. IV 1447. 14; il θ è comunque possibile come traslitterazione di una Ḥ (t): per la confusione tra δ, θ, τ nella traslitterazioni delle dentali e di altre consonanti arabe, cfr. Littmann in Preisigke *NB* 503-504. Fuori d'Egitto Ḥ > θ in Θεβανης, cfr. H. Wuthnow, *Die semitischen Menschnamen in griechischen Inschriften und Papyri des vorderen Orients*, Leipzig 1930, p. 144. Più probabile tuttavia che il greco Αβου Αθμα traslitteri o l'arabo Abū Ḥathma —per due personaggi con questo nome, F. Wüstenfeld, *Register zu den genealogischen Tabellen der Arabischen Stämme und Familien*, Göttingen 1853, p. 218—, o 'Athma, già proposto da Becker per l'Ατμα di P. Lond. IV 1447. 14, cfr. n. *ad l.*

34. LISTA DI TERRE ABBANDONATE

P. Vindob. G 18306
?

19,2 × 10 cm

VIII ex.
tav. 27

Papiro di colore e di qualità medi, spezzato a destra, in basso, e a sinistra; integro in alto. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola verticale, di piccole dimensioni e veloce. La velocità si manifesta soprattutto nelle indicazioni ripetute in più registrazioni, e quindi meno difficili da comprendere: φυγ(ών), scritto in maniera più riconoscibile solo a l. 11; ὄμο(ίωσ) con tutta la parte destra del μ che sale direttamente a formare lo o soprascritto: stessa abbreviazione in 41, che potrebbe essere della stessa mano; ἄρου(ραι) con α piccolissimo, quasi inesistente, sopra il corpo del ρ —cfr. anche 32—, e il tratto inferiore di quest'ultimo che sale a formare il nesso per ου soprascritti. Inchiostro nero. Più corsive, ma forse della stessa mano, le note in margine a ll. 21, 22. Piegature verticali riconoscibili a 2,5 4 6,5 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 3 4,5 11 14 cm dal bordo superiore. Il *verso* è bianco. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

col. I

→ 1] Αμερ	φυγ(ών)	ἄρου(ραι) ιε] δ'
2] υἰὸ(ς) Ραζιδ	ἀποθ(ανών)	ἄρου(ραι) ι] δ'
3	υ]ἰὸ(ς) Αβδερ(αμαν)	φυγ(ών)	ἄρου(ραι) ξς ιβ'
4] Ἰωάννου	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι)
5] Παῖαμ	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) ιε
6	μα]υλ(εὺς) Αςπακ	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) λα
7	μα]υλ(εὺς) Μααμηδ	ὄμο[ο(ίωσ)]	ἄρ[ου(ραι)] ιβ] δ'
8] Ζεχερ	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) η γ' ιβ'
9] Ἰωάννου	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) ς] γ'
10] Φοιβ(άμμωνος)	ἀπο[θ(ανών)]	ἄρου(ραι) η δ'
11] ιουι(ς)	φυγ(ών)	ἄρου(ραι) η
12] Couaειρ	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) μζ] δ'
13] Παμοῦν	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) ια
14	υ]ἰὸ(ς) Ναφε	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) ια] γ'
15] Couλε(ιμαν)	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) κβ] δ'
16] []	ὄμο(ίωσ)	ἄρου(ραι) ιβ

col. II

17 ἄρου(ραι) τ[

<vacat c. 3 cm>

18	ὑποταγή [
19	Αβδελλ[α
20	Μααμη[δ
21	λβ] Μααλα[μα
22	κε Αμ[
23	[
24	Μωα[γερ
25	Ομμο[υ
26	Ιεζιδ [
27	Αβδελλ[α
28	Αβδελ[
29	Ομμο[υ][
30	Αβδερ[(αμαν)
31	Σααρα[]λ[
32]... [

3. ξς ιβ' *ex corr.*

col. I

"... 'Âmir	fuggito	<i>arourai</i> 15 1/2 1/4
... figlio di Râshid	deceduto	<i>arourai</i> 10... 1/2 1/4
... figlio di 'Abd al-Rahmân	fuggito	<i>arourai</i> 66 1/12
... figlio di Ioannes	idem	<i>arourai</i> ...
... figlio di Paiam	idem	<i>arourai</i> 15
... <i>mawlâ</i> di Asbağ	idem	<i>arourai</i> 31
... <i>mawlâ</i> di Muḥammad	idem	<i>arourai</i> 12 1/2 1/4
... Shâkir	idem	<i>arourai</i> 8 1/3 1/12
... figlio di Ioannes	idem	<i>arourai</i> 6 1/2 1/3
... figlio di Phoibammon	deceduto	<i>arourai</i> 8 1/4
...	fuggito	<i>arourai</i> 8
... Zuhayr	idem	<i>arourai</i> 47 1/2 1/4
... figlio di Pamoun	idem	<i>arourai</i> 11
... figlio di Nâfi'	idem	<i>arourai</i> 11 1/2 1/3
... Sulaymân	idem	<i>arourai</i> 22 1/2 1/4
...	idem	<i>arourai</i> 12"

col. II

"arourai 300...

sottosezione ...

	'Abdallâh ...
	Muḥammad ...
32 1/2	Maslama ...
25	Am...
	...
	Muhâjir (?) ...

Umm ...
 Yazîd ...
 'Abdallâh ...
 'Abd al-...
 Umm ...
 'Abd al-Rahmân
 Szara...
 ...”

In ciascuna delle registrazioni della col. I sono indicati di seguito:

a) nome e patronimico (o una indicazione sostitutiva) del contribuente, o piuttosto del proprietario;

b) indicazione che la persona è fuggita (Il. 1, 3-9, 11-16), o deceduta (Il. 2, 10);

c) superficie di terreno in ἄρουραι.

Della col. II è conservato solo l'inizio delle registrazioni, e non è possibile sapere con sicurezza se anche queste fossero strutturate allo stesso modo.

Delle registrazioni della col. I è perduta la parte sinistra, con l'inizio dei nomi propri —conservati sono solo i patronimici—, e la parte inferiore per almeno 2 linee.

All'inizio della colonna manca una intestazione; se qualcosa si trovava nella parte sinistra perduta della colonna, difficilmente avrebbe potuto essere una intestazione generale per tutto il documento; eventualmente solo per una sezione, come sembra essere la intestazione della col. II. Probabile dunque che almeno una colonna sia andata perduta sulla sinistra di quelle conservate.

Della col. II è conservato solo l'inizio delle righe, con l'inizio dei nomi propri. La col. II inizia con la registrazione di una superficie di almeno 300 ἄρουραι: probabilmente un totale di una delle due colonne. Le superfici leggibili alla col. I danno 288 1/6 ἄρουραι; considerato che alcune superfici sono perdute o illeggibili è possibile che il totale arrivasse alle 300 o più ἄρουραι di l. 17. Certamente se si tratta del totale della col. I, la sua posizione all'inizio della col. II è inusuale.

D'altra parte anche nel caso la l. 17 fosse il totale della col. II, la sua posizione sopra la l. 18, che sembra essere la intestazione della col. II, con un *vacat* di c. 3 cm tra le due linee, sarebbe strana.

Delle persone della col. I, 9 sono sicuramente musulmani; 5 verosimilmente cristiani —un patronimico cristiano non dà di per sé la sicurezza che la persona in questione fosse un cristiano—. In due casi si rimane incerti. Nella col. II, nei casi in cui il nome è leggibile, si tratta invece sempre di musulmani.

La estensione dei terreni è compresa tra 6 1/2 1/3 e 66 1/12 ἄρουραι. Solo in quattro casi tuttavia esse sono sicuramente superiori a 15 ἄρουραι: oltre alle 66 1/12 di l. 3, 31 a l. 6, 47 1/2 1/4 a l. 12, 22 1/2 1/4 a l. 15. Negli altri casi le estensioni sono inferiori, per lo più intorno alle 8 o 11-12 ἄρουραι. Si tratta in ogni caso di terreni di una certa estensione.

La estensione dei terreni abbandonati, insieme al fatto che nella maggior parte dei casi si tratti di musulmani, mostra che la condizione economica e sociale di questi fuggitivi non doveva essere delle peggiori.

In 34 non sono riportate indicazioni relative al διάγραφον. Ciò è ovvio per i musulmani; queste indicazioni mancano però anche per i cristiani. L'interesse principale della amministrazione è dunque rivolto alla terra.

Che l'interesse dello stato non fosse limitato alla imposta di capitazione è dimostrato d'altra parte dal fatto che i passaporti introdotti per controllare i movimenti della popolazione riguardavano anche le donne, che pure erano esenti dal διάγραφον: Faleh Hussein, *Steuersystem*, p. 163.

Liste come quella conservata in 34 dovevano servire ad avere un controllo delle terre abbandonate e verosimilmente non più coltivate. Questo certamente a fini fiscali, per permettere un calcolo delle perdite in termini di δημόσια γῆς, ma soprattutto per le misure necessarie per rimettere questa terra a coltura. Le preoccupazioni della amministrazione per lo stato di abbandono della terra coltivabile risultano ad esempio da AP 131 = PERF 599, edito in W. Diem, *Einige frühe amtliche Urkunden aus der Sammlung Papyrus Erzherzog Rainer (Wien)*, Le Muséon 97 (1984), pp. 151-154: un alto funzionario —probabilmente il governatore— scrive a un suo sottoposto —probabilmente un pagarco— di preoccuparsi che alcuni contadini, secondo la interpretazione di Diem φυγάδες ritornati alle loro abitazioni, rimangano nei loro paesi, lavorino la loro terra, si curino delle proprie case; solo alla fine viene menzionato anche il pagamento delle imposte.

D'altra parte i metodi coercitivi utilizzati dalla amministrazione, e i diversi trattamenti che sembra di poter intravedere per cristiani e per musulmani, si risolvevano in una politica volta solo alla salvaguardia del gettito fiscale, con l'effetto negativo di incrementare ulteriormente il fenomeno dell'abbandono della terra: per la questione cfr. Morelli, Agri deserti.

La maggior parte delle terre registrate in 34 sono lasciate incolte da musulmani. Che il fisco nel corso dell'VIII secolo fosse diventato sempre più oppressivo anche nei confronti dei musulmani, risulta dalle numerose rivolte oltre che di copti, anche di musulmani e di copti e musulmani insieme, per le quali cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 145-172, Faleh Hussein, *Steuersystem*, pp. 172-175. G. Frantz-Murphy, CPR XXI pp. 28-30, considera la rivolta del 167 come una testimonianza della estensione del *kharâj* alle terre dei musulmani, e rileva che la prima attestazione di un musulmano soggetto al *kharâj* è in un documento del 179. Questi elementi fanno pensare che 34 sia da collocare nell'ultimo terzo dell'VIII secolo, o più tardi.

Accanto alle ribellioni, la fuga dei contribuenti rimane a lungo una forma diffusa di resistenza fiscale: almeno fino alla fine dell'VIII secolo si continuano a usare i passaporti —Faleh Hussein, *Steuersystem*, p. 165—, che evidentemente rispondono alla esigenza di controllare i movimenti della popolazione. El-Maqrîzî, *Kitâb al-mawâ'iz wa'l-i'tibâr fi dhikr al-Khitât wa'l-âthâr*, trad. di U. Bouriant, *Description topographique et historique de l'Égypte*, Paris 1900 (MMAF 17), p. 237, dopo aver detto che l'Egitto e il resto dell'impero ai tempi del visir el-Nasr li-Dîn davano un gettito fiscale di 1.000.000 di denari, aggiunge: “De ce total, il fallait retirer pour les terrains incultes ou improductifs d'impôts par suite de la mort, de la fuite ou de la disparition de leurs tenanciers, 200,000 dinars”.

2. Παζιδ: più frequenti le traslitterazioni Πατζιδ, Πατζιτ. La forma Παζιδ è però già in P. Mon. Apollo 45. 5, P. Ryl. Copt. 116 v. 1, 130 v. Il nome arabo può essere Râshid o Rashîd.

ι: possibile anche μ.

3. ξς ιβ': corretto su qualcos'altro che non so leggere; il tratto orizzontale è un resto della precedente scrittura.

4. ἄρουν(ραι) : per il numero delle ἄρουναι possibili γ, ε, ζ.

5. Παϊάμ: poche le attestazioni del nome Παϊάμ nei documenti greci: SB I 5349. 1 (II), CPR XV 31 II 7 (II/III), P. Cairo Masp. III 67288 IV 10 (VI), 42. 4; o Παϊόμ: SPP XX 221. 2 (VI), P. Ant. III 190b I 1, 2 (VI-VII). Sul nome, N. Gonis, *Two Female Ghost-Names*, ZPE 119 (1997), p. 155.

6. Un tratto obliquo ascendente parte da sotto la registrazione e arriva a passare sopra il numero delle ἄρουναι: forse lo scriba intendeva cancellare tutta la registrazione ?

Αζπακ: mi rimane qualche dubbio sul nome arabo traslitterato: non conosco casi in cui il ξ è reso con il κ; di solito è γ.

11.]ιουι(): un musulmano o un cristiano ? Nel secondo caso si potrebbe leggere]ίου 'Ιc(αία); questa forma itacistica del nome è attestata solo in due documenti: P. Bad. IV 53. 17, P. Gron. 6. 12; la forma comune è 'Ηcαίαc. Una abbreviazione di questo nome come quella che sarebbe in 34 non è mai attestata, ma è comunque accettabile per il sistema abbreviativo. Più difficilmente il nome può essere 'Ιc(άκ), per il quale una simile abbreviazione oltre a non essere mai attestata sarebbe anche difficilmente compatibile con il sistema abbreviativo. Altri nomi come 'Ιcαῖος, 'Ιcᾶτος, 'Ιcάριος sono pochissimo attestati nel periodo bizantino.

14. Ναφε: per questo nome cfr. 11. 1 n.

15. Cουλε(ιμαν): ο Cουλε(ιμαν) ? Questa forma del nome non sarebbe mai attestata. Possibili anche Cουλειμ, come in CPR XIV 33. 2, o Cουλειφ, come in CPR VIII 75. 2; si tratta però di nomi molto meno frequenti, che, anche per la loro brevità, sarebbero stati probabilmente scritti per esteso.

18. ὑποταγή: il significato riportato da Preisigke, *WB s. v.* II 674, di "Unterabschnitt in einer Abrechnung oder Übersicht", è solo nella documentazione di Afrodito del periodo arabo: P. Lond. IV 1433. 380, dove ὑποταγή βου() sarà per ὑποταγή Βου(νῶν) piuttosto che per ὑποταγή βου(τύρου), come invece intendeva Bell, n. *ad l.*: questa parte del conto è la continuazione della sezione relativa all'ἐποίκιον Βουνῶν; la indicazione ὑποταγή Βου(νῶν) sarà stata aggiunta come titolo secondario, per l'inizio di una nuova pagina. P. Lond. IV 1451. 24 ὑποταγή κόμ(ηc) 'Αφ(ρο)δ(ιτώ); P. Lond. IV 1461. 32, 58, 1469 (ὑποταγή(c) μ(ερί)δ(οc) τοῦ 'Αγίου Φιλοθ(έου)). Nei casi in cui è possibile verificare il termine è in intestazioni di sottosezioni e seguito da una indicazione geografica. Possibile allora che il significato sia quello di divisione geografico-amministrativa.

20. Μααμη[δ: sotto il μ iniziale una macchia di inchiostro, probabilmente accidentale.

21-22. Per la frammentarietà del contesto è impossibile capire il senso delle cifre in margine, che comunque devono riferirsi a ἄρουραι.

22. Αμ[: possibili nomi come 'Āmir, 'Amr, Aḥmed, etc.

24. Μωα[γερ: per la posizione in cui si trova, all'inizio della registrazione, deve trattarsi non di *muhājir* nel senso di musulmano di origine araba, ma del nome proprio già in P. Lond. IV 1441. 84. Possibili anche altri nomi come Muhadhhab, Muhadhhib, Muhalhil, etc. Escluderei invece Muhammad, nei papiri traslitterato sempre con Μα- o Μάα-.

25. Nella lacuna, qui come a l. 29, un nome maschile. In entrambe le registrazioni si tratta di donne. Le donne musulmane nei registri fiscali sono indicate normalmente non con il loro nome, ma tramite la costruzione *umm*, madre, + nome del figlio: cfr. ad esempio P. Lond. IV 1447. 12, 37, 109, etc. Per questa prassi, parallela a quella di usare per gli uomini *abū* + il nome di un figlio, cfr. *EI s. v. kunya* V pp. 395-396.

28. Αβδελ[: da escludere Αβδελλα: in questo caso avrebbe dovuto essere visibile sul bordo della lacuna il tratto obliquo sinistro del secondo λ. Deve trattarsi invece di uno dei nomi composti con 'abd, servo, + uno dei 99 attributi di Allāh.

30. Più difficilmente 'Abd al-Rahīm, nome molto meno diffuso.

31. Probabilmente un nome composto con Sharaf come ad esempio Sharaf al-Dīn, o meno probabilmente Sharaf al-Ma'ālī, Sharaf al-Mulk, etc.

35. LISTA DI FUGGITIVI IMPRIGIONATI

P. Vindob. G 19582	22 × 21,7 cm	c. 750-769 ?
Arsinoite	fr. A 3,1 × 3,2 cm	tav. 28, 29
	fr. B 2 × 2,1 cm	

Papiro di colore e di qualità medi, spezzato a destra e a sinistra; completo in alto e in basso. Una *kollesis* di cattiva fattura è conservata lungo il bordo sinistro per una larghezza massima di c. 2,5 cm. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, poco accurata e leggermente inclinata. Inchiostro marrone. Piegature verticali sono riconoscibili a 5 e 11 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 8 16,5 22,5 cm dal bordo superiore. I frammenti A e B, spezzati sui quattro lati, conservano poche lettere, apparentemente nella stessa scrittura. Non è sicuro tuttavia che essi facessero parte dello stesso foglio, e neanche dello stesso documento. Il papiro è entrato nella collezione nel 1896 —o piuttosto nel 1897, cfr. Loebenstein, *Papyrussammlung*, pp. 6, 7, 22—, insieme con altri papiri raccolti da Graf negli anni precedenti.

→ 1			ζὺν θ(εῶ) ὀνομασία φυγ(άδων) κ(ατα)β(ληθέντων) εἰ(ς) φυλα(κὴν) Αβδελ(α) υἱο(ῦ) Αβδερ(α) ἀμι[ρ]ᾶ
2](()	ου (καὶ)	'Απαίου(ι)ο(ς) Κοσμά (καὶ) Θεοδώτ(η) [
			ψυχ(αὶ) γ πιασθ(εῖσαι) χο(ρίω) Κερκ(ε)θ(οήρεω(ς) μ(ε)χ(εῖρ) ι
3			πια]σθ(εῖσαι) μονῆ Βαρβά(ρου)
4] πιασθ(εῖσαι) τῆ ἀντ(ῆ)
5] πιασθ(εῖσαι) τῆ ἀντ(ῆ)
6] τη γαμ(ε)τ(ῆ) ἀντ(οῦ) (καὶ) Γεωργία θυγ(άτηρ) (καὶ) Μ. ρ[υ]ιδ(ς) ψυχ(αὶ) ε πιασθ(εῖσαι) τῆ ἀντ(ῆ)
7] ψυχ(ῆ) α πι[α]σθ(εῖσαι) χο(ρίω)
8] [θυ]γ(άτηρ) [ψυ]χ(αὶ) [β (?) πια]σθ(εῖσαι) [τ]ῆ [ἀν]τ(ῆ)
9](καὶ) Μ. ρ. α θυγ(άτηρ) (καὶ) Γαβριλία θυγ(άτηρ) (καὶ) Τζενοῦτι θυγ(άτηρ) (καὶ) Θεόδ(ωρος) υἱο(ς) (καὶ) Σταυρου() θυγ(άτηρ) ψυχ(αὶ) ς πιασθ(εῖσαι) τῆ [α]ντ(ῆ)
10] κο() ψυχ(ῆ) α πιασθ(εῖσαι) χο(ρίω) 'Οξυρ(ύ)χ(ων)
11			[γί](νεται) [

verso

↓ 12] [] (καὶ) Τζενοῦτ(ι) θυγ(άτηρ) (καὶ) Θεοδώτ(η) θ[υ]γ(άτηρ) (καὶ) Κύρα η [] ε() [] πι[α]σθ(εῖσαι) [χ]ο(ρίω) ['Αρω]θέου
13			Πα]πνούθ(ι)ο(ς) υἱο(ς) (καὶ) Καβεῖ(να) θυγ(άτηρ) [
14] τ(ι)να θυγ(άτηρ) (καὶ) Παή(ι)ο(ς) υἱο(ς) (καὶ) Κύρα γαμ(ε)τ(ῆ) [
15] 'Αντῶνι ἀδελφῶ [ψυχ(αὶ)] δ [
16] ψυχ(αὶ) β πιασθ(εῖσαι) χ[ο]ρίω

- 17]υ υίοῦ (καὶ) Γεώργιου υἱὸς(ς) (καὶ) Ἑραεὶ θυγατέτρῃ (καὶ) Στεφανία
 θυγατέτρῃ (καὶ) Μαρ. () θυγατέτρῃ (καὶ) [] α() Φοιβά(μ-
 μωνος) ψυχ(αὶ) η πιασθ(εῖσαι) χο(ρίω)] τῷ αὐτ(ῷ)
- 18] λ() υἱὸς(ς) (καὶ) Νηφιο() θυγατέτρῃ (καὶ) Μαριὰμ θυγατέτρῃ (καὶ)
 Μαρ. [] () θυγατέτρῃ ψυχ(αὶ) ς πιασθ(εῖσαι) χο(ρίω) τῇ αὐτ(ῇ)
- 19] ψυχ(ῆ) α πιασθ(εῖσαι) χο(ρίω) τῷ αὐτ(ῷ)
- 20] ψυχ(ῆ) α πιασθ(εῖσαι) χο(ρίω) τῇ αὐτ(ῇ)
- 21] γί(νεται) ὀν(όματα) μβ

fr. A

- — —
 → 22] []
 23]εφα() Cίων[(ος)
 24]ρπουενεπταν[
 25]ε[
 — — —

fr. B

- — —
 → 26]πτρου[
 — — —

2, 7, 10, 12, 16-20. *l. χορίω* 8, 9, 18, 20. *l. τῷ αὐτῷ* 17. *l. υἱός* 21. *γί(νεται) ex corr.*

“Con dio elenco nominativo dei fuggitivi gettati nella prigione di ‘Abdallâh b. ‘Abd al-Rahmân, *amîr*
 ... e Apaïoulïos figlio di Kosmas e Theodote ..., anime 3 riprese nella località di Kerkethoe-
 ris il 10 mecheir
 ... riprese al monastero di Barbaros
 ... riprese nella stessa località
 ... riprese nella stessa località
 ... sua moglie e Georgia, figlia, e M..., figlio, anime 5 riprese nella stessa località
 ..., anima 1 ripresa nella località ...
 ... figlia, anime 2 riprese nella stessa località
 ... e Mar..., figlia, e Gabrilia, figlia, e Tzenouti, figlia, e Theodoros, figlio, e Staurou...,
 figlia, anime 6 riprese nella stessa località
 ..., anima 1 ripresa nella località di Oxyrhyncha
 fa ...”

verso

“... e Tzenouti, figlia, e Theodote, figlia, e Kyra ... riprese nella località di Arotheou
 ... Papnouthios, figlio, e Sabeina, figlia ...
 ..., figlia, e Paesios, figlio, e Kyra, moglie ...
 ... Antoni, fratello, anime 4 ...
 ..., anime 2 riprese nella località ...

..., figlio, e Georgios, figlio, e Heraei, figlia, e Stephanía, figlia, e Mar..., figlia, e ... di Phoibammon, anime 8 riprese nella stessa località
 ..., figlio, e Nephio..., figlia, e Mariam, figlia, e Mar..., figlia, anime 6 riprese nella stessa località
 ..., anima 1 ripresa nella stessa località
 ..., anima 1 ripresa nella stessa località

fa persone 42”

fr. A

“...
 ... figlio di Sion ...
 ...”

La lista elenca persone fuggite dalle località di residenza per sottrarsi al fisco, e poi catturate e imprigionate. La prigione è indicata come prigione di ‘Abdallâh b. ‘Abd al-Rahmân: se è corretta la identificazione di questo personaggio, cfr. n. a l. 1, ciò permette di datare il papiro agli anni ‘50 o ‘60 dell’VIII secolo.

Alcune altre liste di persone imprigionate sono conservata nella collezione viennese: P. Vind. Eirene 29 che, contro la datazione della editrice alla prima metà del VII, può ben essere del periodo arabo; un piccolo frammento è in P. Vind. Eirene 31, sicuramente del periodo arabo: dunque VII-VIII, non VII. Per ulteriori liste dello stesso genere, P. Vind. Eirene 29 introd.

I fuggitivi di 35 sono raggruppati in famiglie. Per ogni registrazione sono indicati i nomi di tutti i componenti della famiglia, con il rapporto di parentela che li lega al capofamiglia. L’elenco delle persone è seguito dal numero delle ψυχαί indicate nella registrazione, e alle ll. 2, 3, 7, 10, etc. dalla indicazione che esse sono state riprese in una determinata località. Per la prima registrazione, a l. 2, è indicato, dopo la località, anche il giorno della cattura: il 10 μεχρίρ.

Per i fuggitivi delle ll. 4-6, 8, 9, etc. la indicazione della località —come anche quella del giorno, presente solo a l. 2— manca. Dopo il participio πιασθείς si trova invece una indicazione τῆ ἀύτ(ῆ) —o τῆ(c) ἀύτ(ῆc) ?— senza alcuna preposizione: essa indicherà che i fuggitivi di queste registrazioni sono stati ripresi nella stessa località di quelli delle registrazioni che le precedono. Il pronome τῆ ἀύτ(ῆ) a ll. 4-6 è al femminile perché riferito a μονῆ Βαρβάρου di l. 3. Lo scriba continua però a usare il femminile anche quando sarebbe stato corretto il neutro: così a ll. 8, 9. Solo a l. 19 sul verso, forse, è usato correttamente il neutro. In tutti i casi comunque, sia in quelli in cui è indicata la località sia in quelli in cui essa è sostituita da τῆ ἀύτ(ῆ), manca la preposizione ἐν: il dativo di luogo senza preposizione come sostituto del locativo è già in documenti di età tolemaica, cfr. E. Maysen, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit*, II.2.1, Berlin - Leipzig 1933, pp. 147-148 e 295-296.

Ogni difficoltà grammaticale e sintattica potrebbe essere eliminata riferendo il τῆ ἀύτ(ῆ) o τῆ(c) ἀύτ(ῆc) non alla località, ma al giorno 10 μεχρίρ di l. 2. E tuttavia preferisco escludere questa seconda soluzione perché:

a) l’incollamento verticale —vedi più avanti— mostra che il τῆ ἀύτ(ῆ) deve essere una determinazione di luogo piuttosto che di tempo;

b) il τῆ ἀύτ(ῆ) è usato sistematicamente quando manca la indicazione della località mentre non è mai usato insieme ad essa; ora, se τῆ ἀύτ(ῆ) si riferisse alla data e non al toponimo, esso —o una qualsiasi altra indicazione cronologica— si dovrebbe trovare in tutte le registrazioni successive a l. 2, e non solo in quelle in cui manca la indicazione di località. Il fatto che τῆ ἀύτ(ῆ) e indicazione topografica si alternino senza mai coincidere

nella stessa registrazione mostra che esse sono indicazioni dello stesso tipo, e cioè entrambe di carattere topografico.

c) Alle ll. 18-20, e forse anche 17, il papiro ha $\chi\omicron(\rho\acute{\iota}\omega) \tau\hat{\omega} \alpha\acute{\upsilon}\tau(\hat{\omega})/\tau\hat{\eta} \alpha\acute{\upsilon}\tau(\hat{\eta})$: il pronome è usato dunque in sostituzione del toponimo.

Il modo in cui lo scriba distribuisce i vari elementi delle registrazioni sul foglio mostra la importanza che egli dava al loro incolonnamento verticale: incolonnamento che qui purtroppo, per motivi di impaginazione, non è possibile riprodurre. Nelle prime quattro registrazioni (ll. 2-5) egli incolonna rigorosamente le indicazioni relative al numero delle persone (per lo più perdute) e quelle relative alla cattura e alla località. A l. 6 la presenza di 5 persone lo costringe a rompere l'incolonnamento e a scrivere più a destra queste indicazioni. Con questa l. 6, non con quelle precedenti, sono incolonnate le indicazioni relative alla cattura e alla località delle ll. 7-8, pur trattandosi in questi casi solo di 1 e —sembra— di 2 persone. La l. 9, con la registrazione di 6 persone, lo costringe ad andare ancora più a destra con le indicazioni su cattura e località. Infine per la l. 10, con la indicazione di una sola persona, egli torna all'incolonnamento delle ll. 6-8. Egli cerca insomma di dare alle sue registrazioni un aspetto il più possibile ordinato, e di fare in modo che le diverse indicazioni siano immediatamente identificabili già per la loro distribuzione sul foglio.

Poiché l'inizio delle righe è perduto su entrambe le facce del foglio, quelli che rimangono sono per lo più i nomi di figli e di figlie. La sequenza normale infatti doveva essere: capofamiglia, moglie, figli e figlie. Una moglie in ultima posizione, dopo almeno una figlia e un figlio, è a l. 14. È possibile tuttavia che in questo caso non si trattasse della moglie del capofamiglia, ma del Παῖς, figlio, che la precede: per figli che rimangono con la famiglia dopo sposati cfr. R. S. Bagnall - B. W. Frier, *The Demography of Roman Egypt*, Cambridge 1994, pp. 62-63.

Le indicazioni dei figli, a differenza di 37 in cui la indicazione dei figli maschi precede quella delle femmine, si seguono apparentemente senza una logica. Così a l. 6 la sequenza è F(emmina)-M(aschio); a l. 9 F-F-F-M-F; a l. 13 M-F; a l. 14 F-M; a l. 17 M-M-F-F-F; a l. 18 M-F-F-F. È possibile che figli e figlie fossero ordinati secondo l'età, indipendentemente dal sesso.

In effetti, è dubbio da un lato se la amministrazione avesse a disposizione documenti nei quali fosse registrata la intera popolazione, con anche l'età: il censimento ordinato da 'Abd al-Malik all'inizio dell'VIII secolo, ad esempio, riguardava solo i maschi; anche il censimento di 'Ubayd Allâh b. al-Habhâb, 'âmil, amministratore delle finanze nel periodo 724-734, registra solo, oltre agli animali, i maschi tra 20 e 100 anni: età strane perché non coincidono con le età utili per il διάγραφον. Per questi censimenti, Morimoto, *Fiscal Administration*, rispettivamente pp. 120 e 135.

D'altra parte 35 registra fuggitivi imprigionati: informazioni sulle età dei componenti delle famiglie erano quindi facilmente accessibili alla amministrazione; così come ai capifamiglia che in età romana redigevano le schede di censimento elencando in ordine capofamiglia-moglie-figli secondo la età e indifferentemente dal sesso, cfr. Bagnall - Frier, *op. cit.*, p. 25, erano disponibili le informazioni sulle età dei componenti delle loro famiglie.

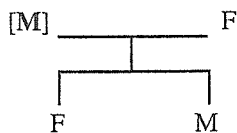
Di fatto la stessa sequenza capofamiglia-moglie, e poi figli non ordinati secondo il sesso ma apparentemente senza un criterio, è anche in P. Lond. IV 1518: una dichiarazione di garanzia per sei famiglie di fuggitivi, anche questi come quelli di 35 rintracciati e riconsegnati ai luoghi di provenienza.

35 registra quattro persone fuggite singolarmente: non si sa se esse non avessero affatto famiglie, o se le avessero lasciate nei paesi di origine. Per il resto si tratta di persone che fuggendo hanno portato con sé almeno alcuni membri della famiglia: probabilmente quelli che al momento della fuga vivevano ancora insieme al capofamiglia e non avevano una propria autonomia. La prassi di fuggire con la famiglia era comune, e è testimoniata anche da Severus ibn al-Muqaffa', cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 120 e 278 n. 119.

Riporto in alcuni schemi la struttura delle famiglie ricostruibili da 35:

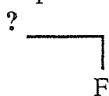
l. 2: 3 persone; rapporti di parentela non ricostruibili.

l. 6: 5 persone. Rapporti di parentela ricostruibili:

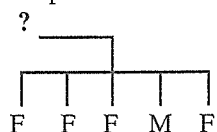


l. 7: 1 persona

l. 8: 2 persone ?

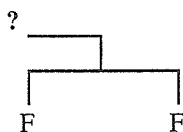


l. 9: 6 persone

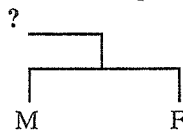


l. 10: 1 persona

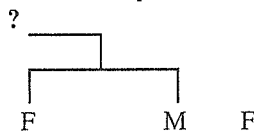
l. 12: almeno 4 persone. Rapporti di parentela ricostruibili:



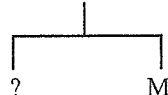
l. 13: almeno 3 persone



l. 14: almeno 4 persone

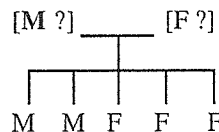


l. 15: 4 persone; rapporti di parentela ricostruibili:

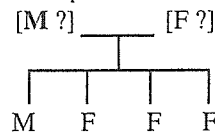


l. 16: 2 persone; rapporti di parentela non ricostruibili.

l. 17: 8 persone; rapporti di parentela ricostruibili:



l. 18: 6 persone

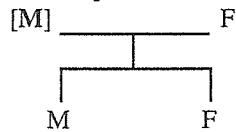


l. 19: 1 persona

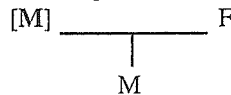
l. 20: 1 persona

A questi dati si possono aggiungere quelli di 37, P. Lond. IV 1518, 1519, 1521, e SB VI 9146:

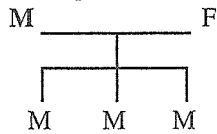
37. 2: 4 persone



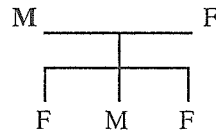
37. 3: 3 persone



37. 4: 5 persone



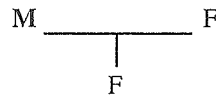
P. Lond. IV 1518. 23: 5 persone



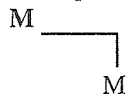
37. 5: 2 persone



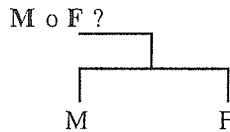
P. Lond. IV 1518. 24: 4 persone



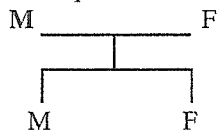
37. 6: 2 persone



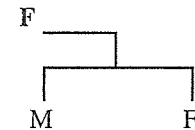
P. Lond. IV 1518. 25: 3 persone



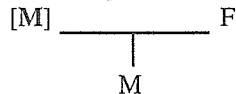
37. 9: 4 persone



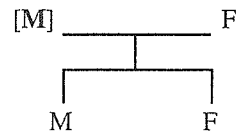
P. Lond. IV 1518. 26: 3 persone



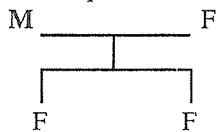
37. 10: 3 persone



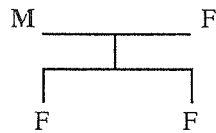
P. Lond. IV 1519. 17: 4 persone



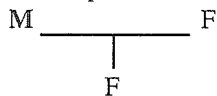
37. 11: 4 persone



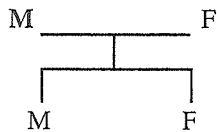
P. Lond. IV 1521. 24: 4 persone



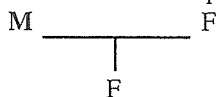
37. 12: 3 persone



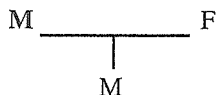
P. Lond. IV 1518. 21: 4 persone



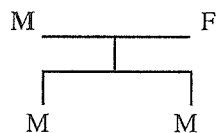
SB VI 9146. 9-10: 3 persone



P. Lond. IV 1518. 22: 3 persone



SB VI 9146. 11-12: 4 persone



Non considerando le persone di 35 per le quali non vengono indicati membri della famiglia, e le persone per le quali non sono definibili rapporti di parentela, il numero dei

componenti dei diversi nuclei familiari va da un minimo di 2 a un massimo di 7: si tratta beninteso di numeri minimi: è sempre possibile che in alcuni casi alcuni membri della famiglia fossero rimasti nel paese di origine.

Il totale di 103 persone si divide in 28 famiglie, per una media di c. 3,68 persone per nucleo familiare. Il dato si colloca tra quelli calcolati da Bagnall - Frier, *op. cit.*, pp. 67-68, per la *conjugal family* e la *extended family* nell'Egitto romano. In particolare la media di Bagnall - Frier per i diversi tipi di famiglie è di 4,04 persone.

Il fatto che il dato qui ricavato ne sia al di sotto può dipendere da un lato dal fatto che in queste liste di fuggitivi le famiglie allargate sono estremamente poche, dall'altro dal fatto che nel calcolo si sono escluse le persone che, pur facendo probabilmente parte della famiglia, non permettono di ricostruire il rapporto di parentela con il capo famiglia.

Interessante notare che, considerando soltanto i dati di 37, in cui le informazioni sono tutte sicure e si tratta solo di famiglie coniugali, si hanno 30 persone divise in 9 famiglie, per una media di 3,33 persone per famiglia: praticamente identica al 3,31 calcolato da Bagnall - Frier, *op. cit.*, p. 68 per la *conjugal family* nei villaggi.

Considerando il numero di figli per famiglia abbiamo:

0 figli: 1 caso; percentuale arrotondata al primo decimale: 3,6 %

1 figlio: 7 casi; 28,6 %

2 figli: 13 casi; 50 %

3 figli: 2 casi; 7,1 %

4 figli: 1 caso; 3,6 %

5 figli: 2 casi; 7,1 %

Tutti questi dati sono basati su un campione estremamente limitato, e non aggiungono niente ai risultati del lavoro di Bagnall e Frier sulla demografia nell'Egitto romano. Essi fanno pensare comunque che la situazione non fosse granché diversa nel periodo omayyade; e in questo caso confermerebbero che quelle elencate in queste liste di fuggitivi erano per lo più famiglie complete.

1. ὀνομασία: la maggior parte delle attestazioni del termine, nel senso riportato da Preisigke *WB* II 188, di "Nennung eines Namens", è nei papiri di Afrodito del periodo arabo. Il termine è usato per lo più in lettere relative ai φυγάδες, nelle quali Qurra b. Sharîk chiede di redigere liste nelle quali siano indicate la ὀνομασία e la πατρωνυμία di ciascun fuggitivo: P. Lond. IV 1332. 6, 1333. 7, etc., SB X 10457. 5; concetto simile in P. Ryl. Copt. 277. 33-34. Non in relazione a φυγάδες il termine ὀνομασία è usato in 26. 6 (terreni e loro proprietari), P. Ross. Georg. IV 5. 19 e SB III 7241. 6 (ναῦται e τεχνῖται), P. Lond. IV 1356. 23 (persone incaricate di redigere i μερισμοί, i registri per la imposizione fiscale). Il termine è usato come in 35 nella intestazione di un registro in P. Heid. Inv. G 119. 1, di prossima pubblicazione: ὀνομασί(α) τῶ(ν) φυγ(ά)δ(ων); in 26. 6 nella intestazione di una sezione.

κ(ατα)β(ληθέντων) εἰ(ς) φυλα(κίη)ν: καταβάλλω non è mai usato nei papiri con il significato di gettare in prigione. Cfr. però Diod. Sic. II 20. 5: τὸν μὲν ἄνδρα καταβαλεῖν εἰς τὴν εἰρκτήν; Hdt. IV 146: συλλαβόντες δὲ κρεακ κατέβαλον ἐς ἐρκτήν. Il semplice βάλλω in P. Vind. Eirene 29. 1: γνῶ(σις) ὀνομά(των) βληθ(έντων) εἰ(ς) τ(ήν) φυλακ(ήν).

Αβδελ(α) υἱο(ῦ) Αβδερ(α) ἄμι[ρ]ᾶ: probabilmente lo stesso 'Abdallâh b. 'Abd al-Rahmân di SB XVIII 13247. 5, 13249. 1. In 35 egli è responsabile per una prigione, il che sembra confermare la identificazione proposta da N. Gonis, *Another Look at Some Officials in Early 'Abbâsid Egypt*, di prossima pubblicazione, del personaggio dei papiri greci con lo 'Abdallâh b. 'Abd al-Rahmân noto da al-Kindî come *shâhib al shurtâ*, capo della polizia, dopo la metà dell'VIII secolo. 35 sarebbe allora da datare tra la metà del secolo e il 769. Solo un omonimo sarà probabilmente il personaggio che in P. Mon. Apollo 28 emette un ἐντάγιον per l'Ermopolite; cfr. anche P. Mon. Apollo p. 25.

2.](): la linea orizzontale in alto sul rigo sul bordo della lacuna, che io ho trascritto come un segno di abbreviazione, può in realtà appartenere a una linea diversa da aggiungere tra l. 1 e l. 2: in questo caso si tratterebbe di ο(ῦτωσ).

ου (καί): in inchiostro nero e probabilmente di un'altra mano: deve trattarsi di una persona aggiunta successivamente, probabilmente sfruttando lo spazio rimasto vuoto all'inizio del rigo: è probabile infatti che la l. 2 —come le successive— iniziasse in *eisthesis* rispetto alla linea di intestazione.

Θεοδώτη: per Θεοδότη; probabilmente la moglie del capofamiglia.

ψυχαί: ψυχή nel senso di persona è solo in papiri del periodo arabo: 37, P. Heid. Inv. G 119 (cfr. n. a l. 1), P. Lond. IV 1343. 11, 1385. 5, 1462l 11, 1521. 24, 25, 1599. 6, P. Ross. Georg. IV 1. 33, P. Ryl. Copt. 132. 7; forse P. Apoll. Anô 38. 8, cfr. n. *ad l.* Il termine è sempre riferito, quando ci sono elementi sufficienti per decidere, a φυγάδεσ. In altri documenti, come P. Lond. IV 1518. 21-26, 1519. 17 —documenti analoghi a P. Lond. IV 1521— il termine ψυχή è sostituito da ὄνομα. Questo uso del termine ψυχή è estraneo al greco classico, e compare soltanto nei LXX, poi nel nuovo testamento e nel greco bizantino, cfr. Stephanus *Theo. s. v.* IX 1949D-1950A; Du Cange *Glossarium s. v.* II 1785; W. Bauer, *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu den Schriften des neuen Testaments und der frühchristlichen Literatur*, VI ed. herausgegeben von K. Aland - B. Aland, Berlin - New York 1988, s. v. 1783. 2.

Del numero delle ψυχαί, γ, si vede solo il tratto orizzontale; potrebbe trattarsi in teoria anche di ζ, o meno probabilmente di ε. Lo spazio nella lacuna tra Θεοδώτη e ψυχαί tuttavia è insufficiente per la indicazione di altre 3 persone: cfr. anche ll. 6 e 9, in cui la presenza di rispettivamente 5 e 6 persone costringe lo scriba a non rispettare l'incolonnamento delle indicazioni delle ψυχαί con le linee precedenti.

πιασθ(εῖσαι): Πιάζω con il significato di arrestare, catturare, prendere è in SB VIII 9786. 7 (IV), P. Lond. VI 1914. 11, 16, 35 (335 ?), P. Oxy. LVI 3870. 2 (VI/VII), probabilmente SB XVI 12485. 6 (VI), P. Mon. Apollo 31. 2 (VIII; a l. 1 il segno prima di Θεοδόρου non può essere un c, e si tratta invece di un (καί); a l. 4 leggere λοιπὸν δὸς αὐτόν invece di λοιπὸν τοσαυτὸν). Riferito ad animali, in SB VI 9017. 14. 9 (I-II), P. Lond. II 483. 76 (p. 328) (615/616 cfr. P. J. Sijpesteijn, *A Late Deed of Surety from Oxyrhynchus (P. Princ. Inv. AM 11244)*, ZPE 65 [1986], p. 166). L'uso del verbo nel senso di arrestare è soprattutto neotestamentario, cfr. W. Bauer, *op. cit.*, s. v. πιάζω 2, 1322-1323.

Κερκ(ε)θ(οήρεωσ): la località figura in altri documenti insieme alle stesse località di 35: insieme a Ὀξυρύγχα in SPP X 80 rispettivamente ll. 11 e 5, SPP X 143 rispettivamente ll. 13 e 20; con la μονή Βαρβάρου in SPP X 241 = SPP XX 225 rispettivamente ll. 5 e 8 (cfr. *BL I* 419). A sua volta μονή Βαρβάρου figura accanto a Ὀξυρύγχα in SPP X 36 rispettivamente ll. 3 e 2. La località di Κερκεθοήρις è identificata da Grenfell e Hunt con Khamsîn, poco a Ovest di Talît, cfr. P. Tebt. II pp. 354, 359, 383. Non lontano saranno forse da collocare anche le altre località di 35. Il conto riguarderebbe in questo caso persone fuggite nella parte sudoccidentale dell'Arsinnoite. Per Κερκεθοήρις cfr. anche Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 99, e Timm, *CKÄ*, III pp. 1241-1242.

3. μονή Βαρβάρ(ου): definita χωρίον in SB VIII 9769. 3 (?), SPP X 181. 1, 241. 8. In SPP X 36. 3 invece la μονή Βαρβάρου è l'unica, in una lista di 7 località, priva della denominazione χωρίον. La località doveva prendere il nome da un monastero, non registrato in P. Barison, *Ricerche sui monasteri dell'Egitto bizantino ed arabo secondo i documenti dei papiri greci*, Aegyptus 18 (1938), che riporta solo l'omonimo monastero dell'Afroditopolite, a p. 102. Per questa località cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, s. v. Βάρβαρος II p. 33, s. v. Μονή Βαρβάρου III p. 293.

4, 5. πιασθ(εῖσαι): possibile anche il singolare.

6. Per quanto ciò che è andato perduto a sinistra non debba essere molto, mancano altre due persone per arrivare al numero di 5 ψυχαί. Una di esse doveva essere il capofamiglia, l'altra un parente come un fratello o un genitore. Difficilmente un figlio o una figlia: ciò andrebbe contro la sequenza normale, secondo la quale i figli sono indicati dopo i due genitori.

8.] [: resti di un tratto discendente sotto il rigo.

Θυ]γ(άτηρ): sopra il γ è visibile una traccia di inchiostro alla quale non so dare un significato: probabilmente accidentale. Il γ, scritto in alto sul rigo, deve essere la abbreviazione per θυγ(άτηρ). La parte perduta sulla sinistra ammette difficilmente la indicazione di più di due persone: probabilmente allora la indicazione della moglie del fuggitivo mancava.

9. Μαρ α: Μαρία sembra da escludere.

Γαβρίλ(ία): la forma corretta sarebbe Γαβριηλία.

Τζενοῦτι: Τενοῦθις in P. Lond. IV 1521. 24. Τζενοῦτι ancora nello stesso 35, a l. 12.

Θεόδ(ωρος): meno probabili Θεοδόκιος, Θεόδοτος, etc.: in questi casi si sarebbe usata forse una abbreviazione meno equivocabile.

Τταυρου(): non Ττραυροῦ(λα), mai in papiri, iscrizioni, o letteratura: la terminazione -ουλα dei nomi greci moderni deriva da -ουλα ed è più tarda. La lettura in 35 è sicura.

10.] κο(): in inchiostro nero, e forse di un'altra mano.

12. Θεοδώτη: per Θεοδότη.

[χ]ο(ρίφ) [Ἄρω]θέου: la località è nota soltanto da documenti del VII e VIII secolo della collezione viennese: SPP X 37. 4, 40. 4, 87. 4, 90 v. 4, 134 r. 4 (cfr. BL VIII 457), XX 226. 5. Accanto a una forma Ἄρωθέου in SPP X 37 —cfr. anche P. Prag. II 136. 30: κληρ(ονόμοι) Ἄρωθεος—, una variante Ἀρώθεωσ si troverebbe in SPP X 90, SPP XX 226; Ἀρωθεω in SPP X 134, cfr. anche Wessely, *Fajûm*, p. 43, seguito da Calderini - Daris, *Nomi geografici*, I 2 p. 229. In realtà in tutti questi documenti si trova sempre il genitivo in ου: solo in SPP XX 226, documento ortograficamente molto scorretto, si trova ου per ου. Un ἐποίκιον Ἀρωθέου è in P. Brook. 111 (? VI). Come nota l'editore potrebbe trattarsi della stessa località.

13. Καβεῖ(να): il segno di abbreviazione, se c'è, sarebbe il tratto orizzontale a sinistra del θ iniziale della parola successiva. Inusuale in ogni caso la sua posizione, così in basso sul rigo. Forma comune sarebbe Καβίνα.

14.]τινα: se davvero la prima lettera è un τ, possibili Χριστίνα, Κωνσταντίνα, Ἰουστίνα etc.

Κύρα γαμ(ε)τ(ή): strana la indicazione della γαμετή alla fine della lista delle persone: deve trattarsi della moglie non del capo famiglia, ma del Παῖςιος che la precede.

15. Ἀντωνι ἀδελφῶ: dopo lo ι finale del nome non sono visibili segni di abbreviazione. Il φ di ἀδελφῶ è difficilmente riconoscibile come tale: probabilmente è andata perduta tutta la parte superiore. Escluderei una lettura ἀδελφῶ(ν), in modo da riferirlo a Ἀντωνι e a un'altra persona perduta in lacuna: normalmente, anche nel caso di più persone qualificate sempre con lo stesso rapporto di parentela, esso è indicato per ogni singola persona: cfr. ad esempio i due υἱοί di l. 17, o le tre θυγατέρες di l. 18. D'altra parte qui non saprei come spiegare un dativo.

16. χ[ο(ρίφ): con o lo scriba ha scritto anche a ll. 2, 12, 18-20.

17. Σεφανία θυγ(άτηρ): il nome non è mai nei papiri, ma si trova in iscrizioni cristiane di diverse provenienze: e. g. SEG XXVII 882, 883, etc.

Μαρ(): la lettera soprascritta potrebbe essere τ. In tal caso Μαρτ(υρίας), Μαρτ(ίνα) (mai finora nei papiri, ma già in iscrizioni) sarebbero possibili.

[] α() Φοιβά(μμωνος): la prima parola può essere un nome proprio: in questo caso si tratterebbe di una persona che pur essendosi allontanata e essendo stata catturata insieme alle altre di questa registrazione, non faceva parte della famiglia. Oppure può trattarsi di un termine di parentela, riferito a una persona imparentata con Φοιβάμμων della quale non sarebbe stato indicato il nome.

χ[ο(ρίφ)] τ[ῶ αὐτ(ῶ): il τ prima della lacuna può essere anche la iniziale di un toponimo.

18. Non trovo un nome femminile al quale possa essere ricondotto il Νηφιο() del papiro. In ogni caso la lettura è certa. Esiste Νῆφι, ma come nome maschile in O. Ashm. Shelt. 116. 2, 155. 3 (entrambi Ossirinche IV); la persona dei due documenti è la stessa.

21. γί(νεται) ὀν(όματα) μβ: γί(νεται) sembra corretto su qualcosa che non riesco a distinguere. Considerando le famiglie per le quali è conservato il numero dei componenti, e le persone delle ll. 12-14, per le quali la indicazione delle ψυχάι non è conservata, si arriva a 30 persone. Aggiungendo i capifamiglia delle ll. 12-14 con le rispettive mogli le persone diventano 36. Le 6 che mancano per arrivare al totale di 42 dovevano comunque distribuirsi tra queste prime registrazioni del *verso*.

23.]εφα(): Cτέφανος ?

24. Non so spiegare questa serie di lettere. SPP X 214. 3 (? VII) ha ἐν πεδίῳ Ποῦεν [, ma non aiuta a risolvere le difficoltà: non saprei dare un senso a un toponimo in questa posizione, né al resto della linea. Stesse difficoltà se si volesse leggere uno dei toponimi in Πουαν, che d'altra parte sono tipici dell'Ermopolite.

26. Forse sopra il tratto orizzontale che collega π a τ è andato perduto un tratto obliquo: in tal caso leggere Πέτρον.

36. INIZIO DI LISTA DI FUGGITIVI RINTRACCIATI

P. Vindob. G 41152
Arsinoite ?

3 × 7,5 cm

VIII
tav. 29

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, spezzato sui quattro lati. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di dimensioni piuttosto grosse, veloce e inclinata a destra. Inchiostro nero. Il *verso* è bianco. Inventariato nel 1982, ma comunque parte dell'“alter Bestand”.

↓	1] [
	2	γν]ῶ(σις) φυγ(ά)δ(ων) εὔρ(ε)θ(έντων) ἐν τ(ῶ) χωρ(ίῳ) Εἰ[κοσι- πενταρούρων ?
	3] ο(ὔτως)
	4] χ(ωρ-) [

“... ”

Elenco dei fuggitivi trovati nella località di Eikosipentarouron (?) ...
come segue
località ...”

Intestazione di una lista di fuggitivi rintracciati in una località dell'Arsinoite: molto probabilmente Ἰβιδῶν Εἰκοσιπενταρούρων, cfr. l. 2 n. L'elenco vero e proprio, completamente perduto, iniziava dalla l. 3; esso era forse strutturato secondo le località di provenienza delle diverse persone.

1.] [: probabilmente i resti di una croce.

2. Una croce, o una formula del tipo εὐν θεῶ, era probabilmente anche all'inizio di questa linea.

γν]ῶ(σις): l'ω soprascritto sul bordo della lacuna potrebbe anche essere abbreviazione per l'articolo; in questo caso: γνῶσις τ]ῶ(ν) φυγ(ά)δ(ων) κτλ.

εὔρ(ε)θ(έντων): il verbo εὔρίσκω per il ritrovamento di fuggitivi è anche in P. Lond. IV 1343. 11, 20, 1384. 36. Più forte il verbo πιάζω usato in 35. Per fuggitivi non solo rintracciati ma anche rimandati ai loro luoghi di residenza è usato il verbo ἀποτρέφω ad esempio in P. Lond. IV 1433. 401, P. Ross. Georg. IV 1. 5, etc.

χωρ(ίῳ): l'inchiostro è molto svanito, e non è visibile alcun segno di abbreviazione.

Εἰ[κοσιπενταρούρων ? : i soli χωρία che inizino con ει e attestati nel periodo bizantino e arabo sono Εἰκοσιπενταρούρων e Εἰρήνη, entrambi dell'Arsinoite. Il χωρίον Εἰρήνης è attestato solo in SB XX 14402. 1, 14403. 2 (intorno al 511, cfr. K. Maresch, *Nomisma und Nomismatia*, Opladen 1994, pp. 152-154) (= SB I 5300 e 5310), cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II p. 133. La località Εἰκοσιπενταρούρων, o Ἰβιδῶν Εἰκοσιπενταρούρων ha invece

numerose attestazioni per il periodo bizantino e arabo, soprattutto in documenti della collezione viennese. Per questa località, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III pp. 10 e 11, e Timm, *CKÄ*, II pp. 902-903.

3.] ο(ύτωσ): prima di ο(ύτωσ) non c'è bisogno di altro: forse le tracce di inchiostro sul bordo della frattura di sinistra sono soltanto casuali.

4. Nonostante il papiro sia conservato per alcuni centimetri, non sono visibili tracce di inchiostro né prima né dopo il χ: è probabile allora che si tratti di una lettera soprascritta, resto di ἀποχ per ἀπὸ χ(ωρίου). In questo caso si tratterebbe della località di provenienza del fuggitivo o dei fuggitivi.

37. LISTA DI FUGGITIVI

P. Vindob. G 18127	22,8 × 21 cm	VIII
?	fr. A 3 × 11 cm	tav. 30, 31
	fr. B 1,3 × 3 cm	
	fr. C 1,2 × 2 cm	

Papiro di colore chiaro e di qualità mediocre, spezzato a destra, in basso, e a sinistra; conservato il bordo superiore con un margine inutilizzato di c. 6 cm. Un frammento (A) conserva sul *recto* lungo le fibre i resti di due linee e il bordo inferiore, e è da collocare verosimilmente al di sotto del foglio conservato; il *verso* di questo frammento non è scritto. Tanto il bordo superiore che quello inferiore hanno un andamento non parallelo alle fibre del *recto*, con le quali formano un angolo di c. 5°. Difficile spiegare questo andamento anomalo dei bordi rispetto alle fibre. La scrittura sul *recto* è comunque parallela alle fibre, non ai bordi. Il testo sul *recto* è completo a destra, mentre a sinistra, almeno nel punto di maggiore larghezza (e cioè ll. 6 e 7) devono essere perduti soltanto pochi centimetri. Il *verso* è probabilmente completo. Un frammento più piccolo (B), di 1,3 × 3 cm, conserva resti di una linea e è stato collocato in fase di restauro sulla destra della l. 3 (nella foto erroneamente a destra di l. 2); non sono in grado sulla base del testo — a me illeggibile — o dell'andamento delle fibre di confermare questa collocazione. Un terzo frammento (C) conserva poche tracce illeggibili, e può anche non appartenere a 37. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, accurata ma abbastanza veloce. L'inchiostro è nero. Piegature verticali sono visibili a c. 3 7,5 14 cm dal bordo sinistro; una orizzontale a c. 15 cm dal bordo superiore. Chiaramente visibili altre tre piegature, distanti c. 4 cm una dall'altra, che partono dal margine superiore e attraversano il foglio in diagonale da destra verso sinistra. Il papiro fa parte del cosiddetto "1. Fayyumer Fund": esso rientra nel primo gruppo di papiri acquistato nel 1883 dall'arciduca Rainer.

→ 1] ...	
2] (καὶ) ἡ [γ]υ(νῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ) παιδ(ίον) α (καὶ) θυ(γάτηρ)	
	α	ψυχ(αὶ) δ
3 [] [(καὶ) ἡ] γυ(νῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ) παιδ(ίον) α (καὶ) θυ(γάτηρ)	
	//	ψυχ(αὶ) γ
4] οὐθίου (καὶ) ἡ γυ(νῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ) παιδ(ίον) γ (καὶ)	
	θυ(γάτηρ) //	ψυχ(αὶ) ε
5] οὐθίου (καὶ) ἡ γυ(νῆ) αὐτ(οῦ)	ψυχ(αὶ) β
6] [] εμ . ἦτ(οι) Ἰαπολλῶ Ἰωάννου (καὶ) παιδ(ίον) α	
7] .	
8] ςει	
9] ου (καὶ) ἡ γυ(νῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ) παιδ(ίον) α (καὶ) θυ(γάτηρ)	
	α [(καὶ) γυ(νῆ) [αὐ]τ(οῦ)]	ψυχ(αὶ) δ
10] (καὶ) ἡ γυ(νῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ) παιδ(ίον) α	ψυχ(αὶ) γ
11] .. ἦτ(οι) .. ημο() Βαρθ(ολομαίου) (καὶ) ἡ γυ(νῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ)	
	θυ(γατέρες) β	

— — — — —

fr. A

— — —
 → 12]..[
 13] ἦτ(οι) Πι... Παν... (καὶ) ἡ γυ(νή) αὐτ(οῦ) (καὶ) θυ(γάτηρ) αὐτ(οῦ)

verso

↓ 14] ἄνδ(ρες) γ γυ(ναῖκες) β π(αι)δ(ία) γ θυ(γατέρες) β ψυ[χ(αί)] ι [
 15] tracce
 16] tracce

<vacat 6 cm>

17] ἄνδ(ρες) δ γυ(ναῖκες) γ π(αι)δ(ίον) α θυ(γατέρες) γ ψυχ(αί) ια
 18] γ ψυχ(αί) ια

<vacat 6 cm>

19] ..
 20] ..

fr. C *recto*

— — —
 21]..[]..[
 22]..[
 — — —

6. παιδ(ίον) *ex corr.*, *a. corr.* υἱ(ός) ? 9. θυ(γάτηρ) α: α *ex corr.* ψυχ(αί) δ: δ *ex corr.* 18. γ *ex corr.*, *a. corr.* δ ?

“...
 ... e la sua moglie e figli 1 e figlie 1 anime 4
 ... e la sua moglie e figli 1 e figlie 0 anime 3
 ... figlio di ... e la sua moglie e figli 3 e figlie 0 anime 5
 ... figlio di ... e la sua moglie anime 2
 ... e cioè Apollo figlio di Ioannes e figli 1
 ...
 ...
 ... figlio di ... e la sua moglie e figli 1 e figlie 1 [e sua moglie] anime 4
 ... e la sua moglie e figli 1 anime 3
 ... e cioè ... figlio di Bartholomaios e la sua moglie e figlie 2”

fr. A

“...
 ... e cioè Pi... figlio di Pan... e la sua moglie e la sua figlia”

verso

“uomini 3 donne 2 figli 3 figlie 2 anime 10 ...

...

...

uomini 4 donne 3 figli 1 figlie 3 anime 11

... 3 anime 11

...”

La lista elenca diverse famiglie, verosimilmente di fuggitivi, una per ogni linea. Dopo il nome e il patronimico del capofamiglia seguono gli altri componenti della famiglia, indicati non con il nome ma con il rapporto di parentela: la moglie, il numero dei figli e quello delle figlie. Queste due ultime indicazioni vengono date anche in due casi in cui il loro numero è uguale a 0. Alla fine di ogni registrazione è indicato il numero complessivo delle persone, con la formula $\psi\chi\alpha\acute{\iota}$, anime, κ .

Per tre registrazioni non è indicato il numero complessivo delle $\psi\chi\alpha\acute{\iota}$: l. 6 e, sembra, ll. 11 e 13.

La registrazione di l. 6, e probabilmente anche quelle di ll. 11 e 13, differiscono dalle altre anche per il fatto che le persone sono indicate sul foglio in posizione più centrale rispetto alle altre registrazioni: i nomi dei capifamiglia si trovano a essere incolonnati con le indicazioni delle mogli o dei figli delle altre registrazioni.

Ancora, nelle stesse ll. 6, 11, 13, la lista delle persone è introdotta da $\eta\tau\omicron\iota$.

La particolarità di queste tre linee è da ricondurre probabilmente alla struttura del documento, che, a causa dello stato di conservazione del papiro, è possibile ricostruire solo ipoteticamente. La lista era probabilmente divisa in sezioni per località. All’inizio di ogni sezione doveva essere indicato il nome della località dalla quale provengono i fuggitivi —o nella quale essi erano stati ritrovati—, probabilmente con il numero complessivo delle $\psi\chi\alpha\acute{\iota}$; un $\eta\tau\omicron\iota$ doveva introdurre la lista dei fuggitivi, indicati nelle linee successive e come si è già detto raggruppati in famiglie. Le indicazioni delle località dovevano trovarsi nella parte sinistra del foglio, e sono quindi quasi completamente perdute. Gli unici resti conservati sono probabilmente le lettere conservate all’inizio di ll. 6 e 8. Il documento allora avrebbe la seguente struttura:

ll. 1-5: sezione per una località *a*, la cui indicazione doveva essere probabilmente nella l. 1 di cui rimangono solo pochissimi resti.

l. 6: sezione per una località *b*, la cui indicazione è conservata solo parzialmente nelle lettere all’inizio del rigo; dopo uno spazio segue introdotta da $\eta\tau\omicron\iota$ la indicazione delle persone, sullo stesso rigo poiché si tratta di un solo nucleo familiare, e senza indicazione del numero delle persone poiché questo corrispondeva al numero complessivo dei fuggitivi che doveva essere indicato accanto al nome della località.

ll. 8-10: sezione per una località *c*: a l. 8 rimarrebbe la fine del toponimo; nelle linee successive la lista delle persone.

l. 11: sezione per una località *d*, strutturata allo stesso modo di quella di l. 6.

l. 13: sezione per una località *e*, strutturata allo stesso modo di quelle di ll. 6 e 11.

Diversa doveva essere la struttura del *verso*, in ogni caso strettamente connesso col testo del *recto*: in ognuna delle tre linee leggibili, distribuite in maniera irregolare sul foglio, sono indicati un numero di $\alpha\upsilon\delta\rho\epsilon\varsigma$, uno di $\gamma\upsilon\nu\alpha\acute{\iota}\kappa\epsilon\varsigma$, uno di $\pi\alpha\iota\delta\acute{\iota}\alpha$, e uno di $\theta\upsilon\gamma\alpha\tau\acute{\epsilon}\rho\epsilon\varsigma$ —senza alcuna indicazione di nomi propri—, seguiti dal numero totale delle $\psi\chi\alpha\acute{\iota}$. Si tratta probabilmente di 10 persone a l. 14; di 11 persone a ll. 17 e 18.

Queste tre registrazioni potrebbero essere in qualche modo un riepilogo; difficile dire però se ci sia una qualche relazione con le registrazioni del *recto*: le persone registrate a ll. 14, 17, 18 sono in tutto 32, un numero molto vicino a quello delle 30 persone elencate nelle registrazioni del *recto*. Le due persone che mancano potrebbero essere andate perdute, ad esempio a l. 12, della quale sono conservati solo minimi resti. Quello che fa difficoltà è la divisione delle 32 persone del *verso* in tre gruppi, che non corrispondono a quella che si è supposto essere la struttura del *recto*, e soprattutto la divisione in uomini, donne, bambini e bambine: cfr. n. a l. 18. Le condizioni del papiro non permettono di decidere.

2 etc. [γ]υ(νή): da escludere una soluzione γαμετή: il segno di abbreviazione è evidentemente per υ, non per α; cfr. anche la abbreviazione in θυ(γάτηρ).

4, 5.]ουθίου: Παπν]ουθίου ο Cεν]ουθίου. Meno probabili altre possibilità come Παμούθιος, Παθερμούθιος, Ἀνούθιος, etc.

6.] []εμ : doveva essere il nome della località cui si riferiscono i fuggitivi indicati sulla stessa linea.

Ἄπολλῶ Ἰωάννου: un Ἄπολλῶ figlio di Ἰωάννης è impiegato come ναύτης in P. Cairo Masp. III 67359 III v. 2, da Afrodito, cfr. F. Morelli, *Martelli, grasso, senape, e altro ancora in un registro dell'VIII^a P. Heid. Inv. G 530+2926*, An. Pap. 12 (2000), pp. 243-244. Ma entrambi i nomi sono estremamente comuni.

8.]σει: doveva essere il nome della località alla quale si riferiscono i fuggitivi delle due linee successive.

9. Tutta la registrazione sembra essere stata corretta: il numero delle figlie, α, risulta da una correzione, e non riesco a distinguere cosa era stato scritto prima della correzione. Il [(καὶ) γυ(νή) [αὐ]τ(οῦ)] è probabilmente un resto di una prima versione della registrazione. Anche il numero complessivo delle persone, δ, è corretto su qualcosa che non riesco a distinguere.

13. Πι Παν : la lettura delle singole lettere è estremamente incerta, e non so proporre una soluzione convincente per il nome e il patronimico del capofamiglia.

15-16. Forse resti di una precedente scrittura lavata via.

18. Il γ è corretto su qualcosa, probabilmente un δ. Nelle due registrazioni precedenti in ultima posizione è indicato il numero delle figlie. Se tuttavia le persone registrate sul *verso* sono davvero da mettere in relazione con quelle del *recto*, cfr. introd., sarebbe meglio pensare a 3 figli maschi: in questo caso si arriverebbe a 7 παιδιά, più vicini agli 8 del *recto*, e tanti quanti quelli del *recto* considerando il dato che era stato indicato originariamente; anche le θυγατέρες sarebbero 5 su entrambe le facce del papiro.

38. REGISTRO FISCALE CON FUGGITIVI E DECEDUTI

P. Vindob. G 18723

12,5 × 8,5 cm

VIII

?

tav. 32

Papiro di colore e di qualità medi. Spezzato in alto, a destra, e in basso, integro a sinistra. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di dimensioni piuttosto grosse e in inchiostro nero. Le aggiunte nel margine sinistro sono in una grafia leggermente più piccola e più corsiva, inclinata e scritta con un calamo più sottile. Piegature a c. 3 e 5,5 cm dal bordo destro. Il *verso* è bianco. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

→ 1]	ὁ(μοίως)	[
2	m ²	φ[υ]γ(όντος)	m ¹	ὁ(μοίως)	...[
3	m ²	φυγ(όντος)	m ¹	ὁ(μοίως)	Εὐπρεπίου
4	m ²	/	m ¹	ὁ(μοίως)	Σευήρου Πα[]λ[
5	m ²	ἀποθ(ανόντος)	m ¹	..()	Ψύλλου) ...[
6	m ²	ἀποθ(ανόντος)	m ¹	...[

"...	idem	...
fuggito	idem	...
fuggito	idem	di Euprepios ...
/	idem	di Seueros figlio di Pa...
deceduto	...	di Psyllos ...
deceduto	..."	

Il frammento conserva la parte iniziale di alcune linee di un registro fiscale. Dopo un simbolo, verosimilmente da sciogliere con ὁ(μοίως), sono indicati i nomi dei contribuenti con il patronimico. L'unico nome di contribuente conservato per intero è a l. 4, ed è al genitivo. I nomi degli altri contribuenti sono o conservati solo parzialmente, o abbreviati. Nella parte perduta delle linee potevano essere riportate indicazioni come importi in denaro, quantità di grano, superfici di terreno in ἄρουραι, etc.

Una seconda mano ha scritto successivamente delle indicazioni aggiuntive nel margine sinistro: φυγών per le persone di ll. 2 e 3, ἀποθανών per quelle di ll. 5 e 6. L'inizio di l. 1 è perduto, mentre a l. 4 la abbreviazione o/ è preceduta da un tratto obliquo, scritto probabilmente dalla stessa mano che ha aggiunto le indicazioni marginali nelle altre linee. Questo tratto obliquo avrà —come di consueto in questo tipo di documenti— il valore di un segno di spuntatura, e indicherà o che il pagamento è stato effettuato o che la registrazione è stata controllata.

Le persone fuggite e quelle decedute hanno in comune il fatto di non poter pagare le tasse, e di dover quindi essere cancellate dalle liste dei contribuenti. Il fatto che la persona di l. 4 non sia né fuggita né deceduta —insieme al fatto che le annotazioni marginali siano di una seconda mano— impedisce di pensare che 38 fosse una lista del tipo di 34. Si tratterà più probabilmente di un normale registro fiscale, rivisto da una persona incaricata di controllare quali contribuenti hanno pagato le imposte, quali non le hanno pagate e perché, al fine di poter aggiornare le liste dei contribuenti: così anche in 33, 39, 40; cfr. anche P. Bala'izah II 289, 386 con le note di N. Gonis, *Arabs, Monks and Taxes: Notes on Documents from Deir el-Bala'izah*, di prossima pubblicazione, e P. Lond. IV 1421. 152.

1. ὁμοίως: la abbreviazione ο/ è ben visibile alle ll. 3 e 4. Per quanto una abbreviazione ο/ per ὁμοίως non faccia in sé difficoltà, non conosco paralleli per il periodo bizantino e arabo. Una abbreviazione di questo tipo è invece normale per ὁμοῦ, usato per introdurre un totale. Una soluzione ὁμοῦ però non darebbe senso nel contesto di 38, ed è quindi da escludere. Ὅμοίως invece, riferito a una indicazione perduta in una linea precedente, non fa difficoltà.

5. .. (): prima del nome proprio si distingue il lungo tratto obliquo della abbreviazione. Un altro segno di abbreviazione —un tratto leggermente obliquo e piuttosto lungo— è visibile sopra il rigo. Le tracce sembrano escludere che possa trattarsi anche qui di ὁμοίως.

Ψύλ(λου): poche le attestazioni. In particolare per il periodo bizantino PSI VI 708. 9 (436), e per il periodo arabo probabilmente P. Ross. Georg. IV 24. 3 (VIII): τόπ(ος) Ψυλλ[.

39. REGISTRO FISCALE CON FUGGITIVI E DECEDUTI

P. Vindob. G 14971
Arsinoite o Eracleopolite

17 × 4,5 cm

VIII
tav. 32

Papiro di colore e di qualità medi, spezzato in alto, a destra e in basso, integro a sinistra. La scrittura, sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, molto veloce, poco curata e inclinata a destra. Interessanti la legatura *ou* in λινούφου a l. 2, in cui *o* è ridotto a un tratto obliquo che sale verso destra per poi scendere a formare lo *v*; *ce* di *Κευήρ(ου)* a l. 5, con il *c* tracciato in maniera simile a uno *o* aperto in alto, e la cui parte destra scende a formare un'altra ansa che costituisce la parte inferiore di *ε*, cfr. anche 40. 7. Inchiostro nero. Una piegatura orizzontale è a metà del foglietto, a c. 8,5 cm dal bordo superiore. Sul *recto* lungo il bordo sinistro sono visibili tracce della fine di 6 linee. Si tratta per lo più di lineette oblique: in alcuni casi probabilmente apici di frazioni, in altri le due lineette usate normalmente per lo zero. Dunque, resti di una colonna di conti. Il papiro era conservato in un inserto nel quale si trovavano insieme il P. Vindob. G 14971 e il P. Vindob. G 14972, già edito da Worp, *Studien*, pp. 102-103 = SB XVI 12857. Per entrambi i papiri l'inventario di Wessely dà il 1883 come anno di acquisizione —dunque “1. Fayyumer Fund”—, una provenienza dall'Ermopolite —evidentemente errata—, e la indicazione “Papyrus betreffend Νεγιδ”, mentre il nostro documento non ha niente a che fare con questo pagarco. Neppure le misure coincidono: i 17,6 × 8 cm dati da Wessely per P. Vindob. G 14971 si allontanano, soprattutto per la larghezza, dalle misure di 39.

verso

	— — —		
↓ 1	.. λμ	.. αμ [
2	λινούφου	/ 'Ιωάν(νου) [
3	ἐργ(άτου) καμ(όντος)	/ Νααρῶ [
3a	εἰ(ς) τ(ήν) Νειλούπολιν		
4		/ Φιλοθέ(ου) [
5	φυγ(όντος)	/ Κευήρ(ου) Α [
6	ἀποθ(ανόντος) /	/ Βίκτωρ [
7	ἀποθ(ανόντος)	/ Παύλ[ου	
8	γεργ(ίου) α. ν()	/ Κοσμᾶ [
9		/ ... [
10		/ Μάρω(νος) Ἐν[ώχ	
11		/ Ἀλέλ[ε	
12		/ Πτ[
13		/ Χα[
	— — —		

3a. λ. Νειλούπολιν

“...
 tessitore di lino di Ioannes ...
 operaio impegnato di Naarou ...
 a Neiloupolis
 di Philotheos ...
 fuggito di Seueros ...
 deceduto di Biktor ...
 deceduto di Paulos ...
 tessitore ... di Kosmas ...
 ...
 di Maron figlio di Enoch ...
 di Alele ...
 di Pt...
 di Cha...”

Sul *verso* di un vecchio registro fiscale è stata stesa la lista dei contribuenti per un altro registro dello stesso genere. In seguito a un controllo è stata aggiunta prima di ogni nome una lineetta di spuntatura, due lineette a l. 6.

In un tempo ancora successivo, nello spazio che rimaneva prima delle lineette, sono state aggiunte annotazioni intese a caratterizzare le persone indicate nelle singole registrazioni. Di esse, due sono decedute, una è fuggita, un'altra si trova —se intendo bene: cfr. nn. a ll. 3, 3a— a Neiloupolis, al limite Nord del Fayyûm o nell'Eracleopolite.

Quest'ultima si trova in questa località legalmente, non come fuggitivo, ma per un periodo a lavorare; forse per un periodo lungo, e allora egli sarà stato iscritto nei registri fiscali della nuova località di residenza. In ogni caso egli deve essere in regola con il fisco.

In questi casi si tratta sempre di annotazioni intese a motivare perché da queste persone non vengono riscosse imposte. Per le persone di ll. 2 e 8 invece sono date indicazioni di mestiere, mentre a ll. 4, 9 ss. mancano informazioni di qualsiasi genere.

Difficile dire quale fosse il nesso tra le indicazioni di mestiere e quelle relative alla capacità di contribuire delle varie persone. È possibile che alla lista delle persone fatta in un primo momento si volessero aggiungere le indicazioni dei mestieri: forse perché in certi casi le imposte erano pagate tramite le corporazioni professionali, come risulta da alcuni documenti del periodo arabo ancora inediti¹. Per certe persone però, fuggite o decedute, questa indicazione sarebbe stata ritenuta ormai secondaria, mentre più importante sarebbe invece stato ritenuto indicare perché esse non erano più da prendere in considerazione come contribuenti. Cfr. anche 38 introd.

1. Anche in questa linea, come nelle successive, un nome preceduto da una indicazione di mestiere o di altro genere.

.. αμ. [: forse Παμοῦν ?

3. καμ(όντος): come in P. Lond. IV 1414. 76, 81, 118, 151, 218. La annotazione prosegue a l. 3a, aggiunta tra l. 3 e l. 4: ἐργάτου καμόντος εἰς τὴν Νιλοῦπολιν.

3a. Νιλοῦπολ(ιν): la Νειλοῦπολις dell'Arsinoite, alla quale si riferiscono anche numerosi altri papiri della collezione di Vienna —in particolare diversi del periodo arabo—, cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III pp. 327-328 ? La località corrisponderebbe, secondo la identificazio-

¹ Cfr. 60. introd. p. 284 n. 2.

ne di D. Bonneau, *Niloupolis du Fayoum*, in *Actes du XV^e congrès international de Papyrologie*, Bruxelles 1979 (Papyrologica Bruxellensia 19), IV pp. 272-273, a Tell al-Rusâs, alla estremità nordorientale del lago Qarûn. O piuttosto quella dell'Eracleopolite, come potrebbe far pensare il numero di inventario ? P. Vindob. G 14965 (= CPR IX 67), che come mostrerà N. Gonis in una prossima riedizione è da ricongiungere a P. Vindob. G 18880 —edito in J. Diethart, *Listen und Verzeichnisse byzantinisch-arabischer Zeit aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, APf 45 (1999), pp. 62-63 e Taf. XIII-XIV; datazione e provenienza eracleopolita di quest'ultimo con alcune nuove letture in F. Morelli, *P. Vindob. G 28018: un ἐντάγιον ... e un altro uguale: P. Vindob. G 759*, *Tyche* 14 (1999), p. 222; invece dell'ἐργ(αζόμενος) proposto per ll. 21 e 22 in Morelli, *cit.*, è possibile e forse più probabile il più semplice ἐργ(άτης)—conserva una analoga lista di lavoratori che potrebbe anche essere stata redatta nello stesso ufficio di 39. In questo caso la Νειλούπολις di 39 sarebbe quella dell'Eracleopolite, per la quale cfr. da ultimo M. R. Falivene, *The Herakleopolite Nome*, Atlanta 1998 (ASP 37), pp. 135-138. Ma questa seconda località è attestata in pochissimi documenti della collezione viennese, e al più tardi del VI/VII secolo. Mai nell'VIII.

5. *Єυήρ(ου)*: la abbreviazione è strana: dopo il ρ, scritto al di sopra del rigo, si vede un segno simile a un piccolo Γ maiuscolo; ma una simile forma per un γ in questa scrittura è da escludere. Questo segno sembra anche essere tracciato indipendentemente dal prolungamento del tratto inferiore di ρ che risale verso l'alto.

6. Il nome della persona era preceduto in questo caso da due lineette di spuntatura, e la annotazione ἀποθ(ανόντος) ha dovuto essere scritta più in alto sul rigo.

8. *γερδ(ίου) α.ν()*: la seconda lettera della seconda parola sembra un η o un κ, ma non riesco a sciogliere questa abbreviazione. Anche *γερδ(ίου)*, a eccezione del γ, è molto incerto. Quasi tutte le poco meno di 500 attestazioni di *γέρδιος* sono del periodo romano. Non molte quelle posteriori al IV secolo: CPR X 55. 11 (V), P. Ant. II 109. 9 (VI), P. Lond. IV 1422. 66 (?), 1424. 65, 66 (?), 1444. 16 (?), 1446. 32 (?) (tutti VIII), SB X 10464. 1, 2, 3 (VII), XII 11003. 3 (IV/V).

10. *Μάρω(ος)*: le attestazioni più tarde di questo nome sono del IV secolo o forse dell'inizio del V: ad esempio in CPR VI 5. 18, 24, 27, etc. (336-7), P. Kell. I 24. 17 (352), P. Rainer Cent. 151. 4, 6, 10 (IV/V), SB XII 11030. 9 (IV/V). Come alternativa è possibile *Μαρωούτος*, attestato in P. Wash. Univ. I 54. 7 (IV/V).

11. 'Αλέλ[ε]: soltanto in P. Lond. IV 1472 e 1553 v. 31.

13. *Χα[]*: i nomi più probabili sono *Χαήλ* e *Χαιρήμονος*; ma molti altri nomi meno attestati sono anche possibili.

40. REGISTRO FISCALE CON UN FUGGITIVO

P. Vindob. G 27992
?

13,5 × 10,5 cm

VIII
tav. 33

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, spezzato in alto, a destra, in basso; integro probabilmente a sinistra, dove è conservato un ampio margine di quasi 8 cm. Una *kollesis* di cattiva fattura e larga c. 1 cm è visibile lungo la frattura destra. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola veloce e poco accurata, scritta con un calamo molto sottile. Particolari la forma di π di l. 5, in cui scompare una delle due anse inferiori; del ρ di l. 6, con il tratto del corpo della lettera che forma un occhiello anche sulla sinistra del tratto verticale; e del c di l. 7, ridotto a un solo tratto che partendo da destra scende a formare un cerchio in senso antiorario e risale a legare con l'ε successivo, cfr. anche 39. 5. Notevole ancora la legatura αχ a l. 5, con α rappresentato da un'ansa sotto la estremità superiore del primo tratto di χ. L'inchiostro è nero. La annotazione nel margine a l. 5 può essere della stessa mano, ma sembra comunque scritta in un secondo tempo: l'inchiostro è leggermente più chiaro. Grosse macchie di inchiostro nella parte superiore sinistra. Piegature verticali a c. 3,5 e a 7 cm dal bordo sinistro. Sul *verso* segni di inchiostro: casuali o resti di un *protokollon* arabo? Mancano indicazioni sulla data in cui il papiro è entrato nella collezione; ciò deve essere comunque avvenuto prima del 1922: il papiro è già registrato nell'inventario manoscritto di Wessely, dove è indicata una provenienza dal Fayyûm.

	— — —	
→ 1		.. [] .. [
2		Се [
3		Νααρ(αῦ) Θ [
4		ὁ υἱὸς(ς) Ἀθαν[ασίου
5	φυγ(ὸν)	Ἐπίμαχο(ς) [
6		Γεώργ(ιος) [
7		ὁ υἱὸς(ς) Σενο[υθ]θ(ίου) [
8		Ἰωάννης Μην[ᾶ
		— — —

“...
Se...
Naarau Th...
il figlio di Athanasios ...
fuggito Epimachos ...
Georgios ...
il figlio di Senouthios ...
Ioannes figlio di Menas ...”

Frammento di un registro fiscale, del quale rimangono solo i nomi dei contribuenti. Nella parte perduta a destra dovevano essere indicati, oltre che i patronimici, importi pagati o da pagare e/o superfici di terreno.

In un secondo tempo è stato annotato che il contribuente di l. 5 è fuggito, sottraendosi così ai propri doveri fiscali. Cfr. anche 38 introd.

3. Νααρ(αῶ): o una delle altre forme dello stesso nome, cfr. Preisigke *NB* 223-225.

4. Per contribuenti qualificati soltanto come figli di una determinata persona, senza cioè la indicazione del loro nome, cfr. ad esempio SPP III 593. 1, 686. 1, 696. 3-4, VIII 755. 2 (?), X 41b 1, 4; i due frammenti editi come SPP X 41 si ricongiungono tra di loro, e la loro successione è inversa rispetto a quella data da Wessely nella edizione. Il fatto che una persona sia indicata non con il proprio nome ma soltanto come figlio di un'altra non significa che si tratti di un minore: SPP III 686, 696, VIII 755 sono ricevute per il διάγραφον, la imposta di capitazione.

'Αθαγ[ακίου: il nome doveva essere abbreviato, probabilmente 'Αθαγ[(ακίου).

5. L'ultima lettera prima della lacuna può essere ι, μ, o ρ.

41. LISTA DI PERSONE FUORI SEDE

P. Vindob. G 21800
?

7,5 × 9,5 cm

VIII
tav. 34

Papiro di colore medio e di buona qualità, spezzato in alto e a sinistra in basso; sugli altri lati il foglietto mostra tagli netti anche se irregolari: esso è stato ritagliato nella sua forma attuale da un foglio originario più grande, probabilmente per essere riutilizzato per la rilegatura di un codice o piuttosto come imbottitura di qualcosa. Oggetti in pelle come frammenti di borse o calzature imbottiti con strati di papiro sono stati ritrovati ad esempio nella necropoli Nord di Antinoe (periodo bizantino e arabo). Per l'impiego di papiro nella rilegatura di codici cfr. ad esempio N. Lewis, *Papyrus in Classical Antiquity*, Oxford 1974, p. 95. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è nelle prime 4 linee una minuscola di medie dimensioni, ordinata, verticale e rotondeggiante. Notevole la abbreviazione per ὄμο(ίωσ), uguale a quella di 34, cfr. introd. al papiro; i due documenti potrebbero essere della stessa mano. Inchiostro marrone. La l. 5 è scritta da una seconda mano con un calamo più sottile e con un inchiostro nero; la grafia è più piccola e meno curata; essa può comunque essere stata scritta dalla stessa persona. Una piegatura orizzontale forse a 4,5 cm dal bordo superiore. Sul *verso* tracce di inchiostro non più leggibili, forse resti di lettere arabe. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

→ 1	Διό]σκω(ρος) Μάρκο(υ)	ἐργ(άτης)	εἰ(ς) τ(ήν) πόλιν
2	Π]απνούθ(ιος) Μακκα(ρίου)	ὄμο(ίωσ)	εἰ(ς) τ(ήν) αὐτ(ήν)
3]ς τ() Παωμᾶ(ς)	ὄμο(ίωσ)	εἰ(ς) τ(ήν) αὐτ(ήν)
4] Ἰωά(ννης) Ἄντω(νίου)	ὄμο(ίωσ)	εἰ(ς) τ(ήν) αὐτ(ήν)
5	m ² ?] λ() C(ενου)θ(ίου) (καὶ) Cαρμ(ά)τ(ης)	φύλ(αξ) Κοσμ(ᾶς) Διοσκό(ρου)	εἰ(ς) τ(ήν) αὐτ(ήν)
6] [

5. Διοσκό(ρου): δι *ex corr.*, α. *corr.* δι()

“... Dioskoros figlio di Markos operaio nella città
 ... Papnouthios figlio di Makarios idem nella stessa
 ... figlio di Paomas idem nella stessa
 ... Ioannes figlio di Antonios idem nella stessa
 ... figlio di Senouthios e Sarmates guardiano, Kosmas figlio di Dioskoros nella stessa
 ...”

Lista di persone impegnate a lavorare in una città non meglio precisata, ma che comunque, per il modo in cui essa è indicata, deve essere la capitale della pagarchia. Il documento deve essere stato redatto negli uffici di un qualche villaggio per registrare, verosimilmente a

fini fiscali, gli abitanti temporaneamente assenti. Per gli spostamenti della popolazione per motivi di lavoro, e per le misure prese dalla amministrazione fiscale, F. Morelli, *P. Brook. 26: mogli, tasse e ξένοι*, ZPE 130 (2000), pp. 218-222.

Ἐργάται e φύλακες insieme come in 41 anche in CPR IX 67 + P. Vindob. G 18880 (cfr. 39. 3a n.): forse i due documenti sono connessi e anche 41 viene dall'Eracleopolite ?

1. Διό]σκω(ρος): la forma corretta sarebbe Διόσκορος, come a l. 5.

ἐργ(άτης) εἰ(ς) τ(ήν) πόλιν: εἰς τὴν πόλιν sarà da intendere come stato in luogo, con il valore di ἐν τῇ πόλει; cfr. anche P. Lond. IV 1540. 20: ὄν(το) εἰ(ς) τ(ὸ) χ(ωρίον) Ψινε(μου)ν; e P. Vindob. G 18880. 21, 22: ἐργ(άτης) εἰ(ς) τ(ὸ) χ(ωρίον) κτλ. (cfr. 39. 3a n.). Per lo scambio εἰς + acc./ἐν + dat., frequente nel periodo bizantino, cfr. E. Mayser, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit*, Leipzig - Berlin 1906-1938, II.2.2 pp. 371-373, e per altre confusioni di preposizioni e di casi nei complementi di luogo, S. G. Kapsomenakis, *Voruntersuchungen zu einer Grammatik der Papyri der nachchristlichen Zeit*, München 1938 (Münchener Beiträge 28), pp. 108 s., 111 s. e n. 3. Lo stesso scambio εἰς + acc. per ἐν + dat. sarà da preferire alla traduzione "Arbeiter, die für den Gutshof arbeiten" proposta dall'editore per P. Münch. III 133. 3 (VI-VII), ἐργατ(ῶν) ἐργαζ[ο]μ(ένων) εἰ(ς) τὸ ἐποίκ(ιον).

3.]ς τ(): se la prima lettera è davvero un c in lacuna c'è spazio per un'altra lettera; se invece, come è anche possibile, la prima lettera è un π, si tratta dell'inizio del nome.

Παωμῶ(ς): solo in SPP III 343. 7 (Eracleopoli VIII), cfr. BL IX 334.

4. Ἰωά(ννης) Ἄντω(νίου): una persona con lo stesso nome in SPP X 297 v. II 12, del Menfite, ma entrambi i nomi sono frequenti.

5.]λ(): alternativa possibile per la lettera soprascritta è δ.

С(ενου)θ(ίου): stessa radicale abbreviazione in SB XVI 12301. 28, 29, 31 (VII), SPP XX 235. 9, 20, 23, 24, 26, 35 (VII), 242. 42, 43, 44, 45, 59, 61, 62 (VII), 281. 12, 16, 17 (VIII).

Сαρμ(ά)τ(ης): possibile anche la forma Сαρμάτας, come ad esempio in CPR XIV 6. 2, 15 (Eracleopolite V/VI), P. Prag. II 136 II 23 (Arsinoe VII), SPP III 354. 1 (Eracleopolite, cfr. J. Diethart, *Corrigenda und Addenda zu Wiener Papyri*, ZPE 76 [1989], p. 110 e CPR XIV 6. 2 n., V-VI), BGU II 689. 2, cfr. BL I 439 (? VII-VIII). La forma Сαρμάτης è comunque molto più diffusa. Il nome può essere da intendere anche al genitivo o al dativo, secondo quello che si trovava all'inizio del rigo, perduto.

Διοκκό(ρου): in un primo momento lo scriba aveva abbreviato più radicalmente, δι().

42. LISTA DI FAMIGLIE CON GARANTI

P. Vindob. G 41845
Eracleopolite

19,5 × 10,5 cm

VIII
tav. 34

Papiro di colore e di qualità medi, integro in alto, spezzato sugli altri lati. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di dimensioni medie, veloce e inclinata a destra. Notevoli il nesso $\alpha\gamma$ in $\mu\omega\alpha\gamma\alpha\rho(\acute{\iota})\tau(\eta\varsigma)$ di l. 5 e la legatura $\nu\omicron$ in $\text{'}\text{Ονόσε(ω)ς}$ a l. 7. Inchiostro nero. Piegature verticali riconoscibili a 3,7 e 6,5 cm dal bordo sinistro; orizzontali visibili solo a 2,5 11,5 12,8 14 cm dal bordo superiore; altre piegature orizzontali, che pure ci saranno state, non sono più riconoscibili. Sul *verso* sono visibili tracce di inchiostro, per alcune delle quali non si può escludere si tratti di resti di scrittura. Il papiro è stato inventariato nel 1984, ma faceva comunque parte dell'“alter Bestand”, e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

- | | | |
|-----|---|--|
| → 1 |] | |
| 2 |] | |
| 3 |] | ... [] .. [] . [] .. [] ... () ἀπὸ τ(οῦ αὐτοῦ) χω(ρίου) (καὶ) Ζ[|
| 4 |] |] . [] . [] . γαμε(τῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ) Παϊᾶμ υἱὸ(ς) ἀ[ὐτ(οῦ) |
| 5 | | ἐγγ]υ(ητῆς) Χαπαπ μωαγαρ(ί)τ(ης) ἀπὸ χω(ρίου) πρ(ὸς) χ(ῶμα) Αλη
(καὶ) Πέτρο(ς) υἱὸ(ς) αὐτ(οῦ) (καὶ) Τουτ[|
| 6 |] |] (καὶ) Μαρί(α) γαμε(τῆ) αὐτ(οῦ) (καὶ) Παῦλ(ος) υἱὸ(ς) αὐτ(οῦ)
(καὶ) ἄλλο(ι) υἱο(ί) |
| 7 | | ἐγ]γυ(ητῆς) Παμοῦ(ν) Ἴω(άννου) ἀπὸ χω(ρίου) Ὀνόσε(ω)ς (καὶ)
Соφί(α) γαμε(τῆ) αὐτ(οῦ) [|
| 8 | | ἐγ]γυ(ητῆς) Φήου Γε(ωργίου) ἀ[πὸ] () [] . [] |

6. ἄλλο(ι): ο *ex corr.*, α. *corr.* ν ? υἱ^ο . pap.

“...
...
... della stessa località, e Z...
... sua moglie e Paiam suo figlio ...
... garante Khabbâb *muhâjir* della località presso l'argine Ale, e Petros suo figlio e Tout...
... e Maria sua moglie e Paulos suo figlio e altri figli
... garante Pamoun figlio di Ioannes della località di Onoseos, e Sophia sua moglie ...
... garante Pheou figlio di Georgios di ...”

Nella parte conservata di ciascuna linea è indicata una serie di persone, per lo più legate tra loro da rapporti di parentela. A ll. 5-7, quelle conservate per la estensione maggiore, sono indicati di seguito —anche se non in ogni linea si trovano tutte le indicazioni—:

a) un nome maschile, preceduto dal termine ἐγγυητής e seguito dalla indicazione della località di provenienza;

b) un nome femminile seguito dalla indicazione γαμετή αὐτοῦ;

c) indicazione di altre persone qualificate come υἱοὶ αὐτοῦ.

Lo stato di conservazione del papiro, del quale è andata perduta sia a sinistra che a destra una parte non precisabile, non permette di dire con sicurezza se il termine ἐγγυητής si riferisse al nome che segue o a un'altra persona che era indicata nella parte precedente perduta del papiro. In questo secondo caso i nomi che seguono la indicazione ἐγγυητής sarebbero quelli dei capifamiglia, da sciogliere, come anche quelli delle mogli e dei figli, al genitivo; le registrazioni sarebbero da intendere: “a garante di b (capofamiglia) della località c e di d sua moglie e di e sua figlio, etc.” Il documento sarebbe allora una lista di persone che hanno prestato garanzia per altre.

A l. 5 però la persona indicata subito dopo il termine ἐγγυητής è un musulmano, e per di più un *muhâjir*, e cioè non un egiziano convertito ma un musulmano di origine araba: difficile che egli avesse un figlio di nome Πέτρος. È più probabile allora che le persone indicate, come il Χαπαπ *muhâjir* di l. 5, subito dopo il termine ἐγγυητής fossero non i capifamiglia ma i garanti. Il nome del capofamiglia e la sua località di origine dovevano essere indicati nella parte sinistra, perduta, del papiro, e a questa persona, non all'ἐγγυητής, si dovevano riferire gli αὐτοῦ che seguono le indicazioni γαμετή e υἱός. Lo schema delle registrazioni sarebbe stato: “a della località b, garante c della località d, e e sua (cioè di a) moglie, e f suo figlio, etc.” Il documento sarebbe allora una lista di famiglie per ognuna delle quali è indicata la persona che ha garantito contro la loro fuga.

Una lista di artigiani con garanti in 54.

1.] : difficilmente una croce scritta nel margine superiore.

3. ἀπὸ τ(οῦ αὐτοῦ) χω(ρίου): la persona che fa da garante sarebbe della stessa località del capofamiglia, del quale nome e località di provenienza dovevano essere nella parte perduta sinistra del papiro. Per la abbreviazione ἀπὸ τ() = ἀπὸ τοῦ αὐτοῦ, cfr. P. Iand. Inv. 653 II 20. 3, 4 (= SB VIII 9920). La lettura è comunque incerta: la lettera soprascritta su o potrebbe essere θ invece che τ; anzi, questa lettura potrebbe anche essere migliore. In questo caso si tratterebbe di ἀποθ(ανών), che però non saprei come inserire in questo contesto e come ricollegare al χ successivo. Né aiuterebbe leggere (ὑπέρ) al posto di χ.

Z[: probabilmente la moglie del capofamiglia.

4. Παῖμα: per il nome 34. 5 n.

5. Χαπαπ: il nome arabo Khabbâb, come uno dei primi seguaci del profeta, cfr. *EI s. v.* IV 896 s., o Habbâb. 42, insieme a 55. 13, è curiosamente il primo caso in cui μωαγαρίτης è usato come qualifica accanto al nome di una persona.

ἀπὸ χ(ωρίου) πρ(ός) χ(ώμα) Αλη: per questa località, già in SPP X 200. 5, cfr. N. Gonis, recensione a M. R. Falivene, *The Herakleopolite Nome*, Atlanta 1998 (ASP 37), in “Bryn Mawr Classical Review 2001.02.13”, <http://ccat.sas.upenn.edu/bmcr/2001/2001-02-13.html>: “ALĒ. The source is SPP X 200.5, cited as ch'ô'rion prosch'ô' alê without further comment. In the index to the volume, Wessely tentatively suggested resolving chôma Alê. This produces the only acceptable text: chôrion pros chôma Alê, literally 'the village by the dyke (of?) Ale' (for a similar construction cf. SPP X 258.2)”. Una lettura παρ(α)χ(ώματος) invece di πρ(ός) χ(ώμα) sarebbe anche possibile in 42. 5, ma difficile in SPP X 200.

Τουτ[: nomi che inizino in questo modo sono attestati solo fino al IV secolo: Preisigke *NB* 443-444; il più tardo è il Τουτουήϛ di P. Cairo Preis. 20. 9 del 356/357, cfr. N. Lewis, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt*, 2^a ed., Firenze 1997 (*Papyrologica Florentina* 28), p. 114 e n. 9.

6. ἄλλο(ι) υἰο(ί): possibile naturalmente anche una soluzione al singolare, ἄλλο(ς) υἰό(ς). In questo caso lo scriba non avrebbe indicato il nome del secondo figlio perché non lo conosceva. Con il plurale invece si può pensare che egli volesse evitare di scrivere una serie di nomi troppo lunga. Il punto alla fine del rigo —cfr. apparato critico— deve essere qui proprio un segno di punteggiatura, per indicare che la registrazione è finita.

7. Παμοῦ(ν): o una delle varianti Παμούνιος, Παμοῦνις. Possibili anche nomi come Παμοῦ, Παμούθιος, etc.

Ἐνόχε(ως): normalmente scritto con ω, Ἐνώχεωϛ; per la località cfr. Falivene, *op. cit.*, pp. 152-153 e Timm, *CKÄ*, IV pp. 1795-1796.

zione araba. In alcuni casi doveva trattarsi senz'altro di generi alimentari o di denaro per il loro acquisto: così per i *muhâjirân* di al-Fuṣṭât, i cui salari difficilmente sarebbero stati registrati insieme a quelli di operai, artigiani, etc. Le quantità di generi o di denaro requisite dovevano essere indicate sulla destra, e sono tutte perdute.

Accanto alle requisizioni di generi alimentari erano registrate anche, alle ll. 5 e 6, quantità di foraggio — anch'esse perdute — per gli animali di una stazione postale.

Le persone alle quali sono destinate queste requisizioni sono artigiani impiegati nei lavori alla moschea e al palazzo di Gerusalemme, artigiani impiegati nei cantieri navali di Babylon e di Klysm¹, marinai e arabi impiegati nelle spedizioni navali che annualmente venivano organizzate contro le regioni costiere del Mediterraneo non ancora sotto il dominio arabo.

La menzione degli edifici in costruzione a Gerusalemme mostra che il documento è contemporaneo ai papiri dell'archivio di Afrodito. La indizione 14 o 15 menzionata a l. 4 deve collocarsi allora nel 715/716 o nel 716/717. E poiché le requisizioni del *cursus* venivano naturalmente effettuate prima dell'inizio del *cursus* stesso — Morelli, *Palazzi e moschee*, p. 183 n. 57 — il papiro deve essere stato scritto al più tardi nella primavera del 715 o del 716. 43 è vicino alla documentazione di Afrodito non solo cronologicamente, ma anche per il tipo di registrazioni e per il linguaggio usato. Contro una provenienza di 43 dall'archivio sembra esserci però la menzione di una stazione postale della pagarchia a l. 5, cfr. n. *ad l.*

1.]τ.[], εἰ(c): all'inizio del rigo si sarà fatto riferimento a ἐργάται ε/ο τεχνῖται καμόντες — possibile anche il singolare —, che lavorano, a questi edifici. I lavori alla moschea di Gerusalemme sono attestati dal 705 o 706 (forse) al 716/7. Lavori a questa moschea nella indizione 14 (715/716), come quella del, o come quella precedente al *cursus* di 43. 4, sono attestati già in P. Lond. IV 1435. 15 s., 76-79. Anche la ἀύλή in costruzione si troverà a Gerusalemme: lavoratori richiesti per i due edifici insieme sono già in P. Lond. IV 1403, 1414. 76 s. Non ci sono invece mai casi in cui insieme siano registrate requisizioni per lavori a edifici in costruzione in località diverse. Per la documentazione papirologica relativa a questi due edifici, Morelli, *Palazzi e moschee*, rispettivamente pp. 175-178 e 179-180.

2. θαλακ(c)ίου(c): mai usato in documenti del periodo arabo, e nemmeno in documenti posteriori al IV secolo. L'aggettivo è usato in riferimento a imbarcazioni in P. Cairo Isid. 59. 4, P. Cairo Preis. 33. 4-5, P. Charite 20. 2, P. Harrauer 39. 3, P. Neph. 44. 17, P. Oxy. XVI 1905. 9 (cfr. P. Cairo Isid. 59. 4 n.), XLVIII 3424. 3, SB XIV 11702. 2, W. Chr. I 281. 17 (tutti del IV secolo), nei quali è questione del ναῦλον θαλακκίων πλοίων; cfr. P. Neph. 44. 17 n. Semplicemente θαλάκκια πλοία in P. Oxy. X 1288. 6, P. Panop. Beatty 2. 284, SB V 7261. 188 (tutti del IV secolo), e P. Tebt. III 856. 12 (c. 171^a). La stessa forma erronea con un solo c, θαλάκκιος, è già in P. Col. VII 130. 1, 16, P. NYU 3. 5, SB V 7261. 188, XVI 12824. 2, 6, 10, 15: per il fenomeno Gignac, *Grammar*, I pp. 154-155, 158-159.

καρά(βουc) (καὶ) ἀκ(α)τ(η)νάρι(α) (καὶ) δρομο(ν)άρι(α): per questi tipi di imbarcazioni che dai papiri di Afrodito risultano essere le unità normali della flotta araba, cfr. L. Casson, *Ships and Seamanship in the Ancient World*, Princeton 1971, p. 154. A ἀκάττια preferisco ἀκατηνάρι(α) perché questa è la sola forma attestata nei papiri del periodo arabo quando la parola non è abbreviata, cfr. Morelli, *Palazzi e moschee*, p. 167 n. 4.

ὄντ(α) ἐν τ(ῆ) νήcφ [Βαβυλῶνoc: cfr. ad esempio P. Lond. IV 1410. 2 s., 1434. 112, 115, 1435. 26, etc.; più frequente la espressione ἐντὸc νήcου Βαβυλῶνoc. Per l'isola di Babylon, al-Rôda, per i cantieri navali che vi si trovavano etc., vedi 53. 12 n. Βαβυλῶνoc sarà stato abbreviato Βαβυλῶ(voc) come a l. 4; molto più frequente Βαβυ(λῶνoc), con υ soprascritto;

¹ Per queste e altre basi della flotta araba in Egitto e in generale nel mediterraneo orientale, E. Eickhoff, *Seekrieg und Seepolitik zwischen Islam und Abendland*, Berlin 1966, pp. 129-134.

meno frequenti altre abbreviazioni, come Βαβυλ(ῶν)oc, e. g. in P. Lond. IV 1433. 18, 23, etc., o Βαβ(υ)λ(ῶν)oc, e. g. P. Lond. IV 1412. 276, 1421. 9, etc.; cfr. anche indice VIIIb s. v.

3. ὑπ(ὸ) Αβδερραμα(ν) υἱο(ῦ) Ἡλία: probabilmente qui il nome Ilyâs è tradotto in greco — Ἡλίαc — piuttosto che traslitterato in Ἡλιαc, indeclinabile: cfr. P. Lond. IV 1414. 57 dove per il genitivo si trova Ἡλία — e cioè la forma normale per il genitivo —, senza alcun segno di abbreviazione. Lo stesso personaggio figura come soprintendente dell'arsenale di Klysmā, Suez, in P. Lond. IV 1414. 57, 100. In altri documenti il soprintendente di Klysmā è un altro: Muḥammad b. Abī Ḥabībah, cfr. P. Lond. IV 1336. 12 n. (709), 1434. 93 s., 150 s. (714-716, ma queste due registrazioni si riferiscono alla indizione 14, dunque al 715/716), 1435. 12 (indizione 14 = 715/716), 1515. 8 (708/709, cfr. Morelli, *Palazzi e moschee*, p. 183 n. 57). Ora, 43 si colloca in una indizione 14 o 15, cfr. l. 4 n., o nell'anno precedente a una di queste due indizioni: dunque tra il 714 e il 717. Se la indizione di l. 4 è la 15, si può pensare che Muḥammad b. Abī Ḥabībah sia stato soprintendente di Klysmā fino al 715/716, e che poi l'incarico sia passato al nostro 'Abd al-Rahmān b. Ilyâs; se invece la indizione è la 14, si dovrà pensare che per i cantieri e l'arsenale di Klysmā ci fossero stati contemporaneamente due soprintendenti. Casi di due persone che insieme soprintendono alla stessa cosa sono attestati per i granai di al-Fustât in P. Lond. IV 1379. 8, per i magazzini ai quali viene inviato il latte per il burro di P. Lond. IV 1434. 109, per il palazzo dell'emiro dei credenti a al-Fustât in P. Ross. Georg. IV 7. 6, per il κοῦρσον θαλάσσης in P. Lond. IV 1434. 224-225, 1435. 101. Notare che la prima delle due persone indicate come soprintendenti di questo *cursus* è in realtà già nota, da sola, come soprintendente dei cantieri e dell'arsenale di Babylon da P. Lond. IV 1434. 112, 115, 1435. 3, etc. In questo caso dunque una delle due persone deve essere il soprintendente dell'arsenale, mentre l'altra deve essere a capo del *cursus* propriamente detto. Se si volesse individuare una distinzione anche tra le funzioni di 'Abd al-Rahmān b. Ilyâs e di Muḥammad b. Abī Ḥabībah, si potrebbe rilevare che nei papiri di Afroditò già editi il primo è detto esplicitamente ἐπικείμενος τοῦ Κλύσματος ed è menzionato in connessione con requisizioni di generi alimentari; il secondo invece è menzionato sempre in connessione con lavori alle imbarcazioni e sembra piuttosto il soprintendente dei cantieri navali. E tuttavia queste stesse competenze sembra avere in 43 anche 'Abd al-Rahmān b. Ilyâs.

ἐ[π]ικε[ι]μένον: probabilmente abbreviato ἐ[π]ικε[ι]μέ(νον), come ad esempio in P. Lond. IV 1383. 17, 1433. 378, etc. Non so se poi sia il caso di integrare anche τοῦ Κλύσματος, abbreviato τοῦ Κλύσμα(τος): si tratterebbe di una ripetizione. E in effetti questa indicazione per Muḥammad b. Abī Ḥabībah, che è sempre menzionato con imbarcazioni o altri affari per i quali Klysmā è già menzionata, non viene mai data dopo il titolo di ἐπικείμενος. Per gli ἐπικείμενοι nel periodo arabo, Cadell, *Kurrah ben Sharik*, pp. 133-137.

4. μωγα(ριτῶν): la lettura è estremamente incerta, e teoricamente anche ἐργατῶν sarebbe possibile. Tuttavia ναῦται insieme a ἐργάται sono menzionati solo in 50. 17, P. Lond. IV 1433. 229 e 1451. 88: nel primo caso non è indicato a cosa siano state impiegate le due categorie di persone, e si sarà trattato di cose diverse; in P. Lond. IV 1433 non si tratta di operazioni navali; gli ἐργάται sono impiegati ai χώματα Τεπύθεωc mentre i ναῦται sembrano piuttosto connessi con il ναῦλον e cioè con il trasferimento degli operai. In P. Lond. IV 1451. 88, ναῦται, τεχνῖται e ἐργάται sono menzionati insieme in un contesto lacunoso; si tratta probabilmente di una linea di intestazione e le tre categorie di lavoratori erano impiegate verosimilmente in opere diverse. Ναῦται insieme a μωγαρίται sono invece in P. Lond. IV 1449. 29 e soprattutto P. Lond. IV 1449. 49, in cui si parla della δαπάνη di ναῦται e μωγαρίται del *cursus* d'oriente. Ancora, mentre non sono mai menzionati ἐργάται di Babylon o del *cursus*, μωγαρίται del *cursus* sono in P. Lond. IV 1349. 15 s., 1433. 564, 575, 582 etc., 1449. 49; μωγαρίται non di Babylon ma comunque di al-Fustât in P. Lond. IV 1335. 5, 1349. 15, 1357. 1, etc. In effetti ναῦται e μωγαρίται costituiscono l'equipaggio delle navi impiegate nei *cursus*: i primi come marinai per la navigazione, gli altri come combattenti nelle azioni militari.

ινδ(ικτίονος) ι : ιδ ο ιε ? Altre possibilità sono meno probabili.

ορ να () [: nonostante quello che è conservato non sia poco, non riesco a ricostruire sulla base dei paralleli disponibili quello che era scritto in quest'ultima parte del rigo. Il segno in

alto, simile a una croce, può risultare da un tratto orizzontale di abbreviazione e dal tratto verticale di una lettera come κ ο η; da rilevare tuttavia che questo tratto è inclinato a destra, mentre questa scrittura è rigorosamente verticale.

5. Cfr. P. Lond. IV 1414. 80, 307: *λόγω τροφή(ς) ἀλόγω(ν) ἀλλαγή(ς)*; per il plurale *ἀλλαγῶν*, P. Lond. IV 1347. 4: *δρομικῶν ἀλλαγῶν χωρίου Μουναχθη* κτλ. Queste e le altre registrazioni dello stesso tipo conservate nella documentazione di Afrodito si riferiscono a una stazione postale esterna alla pagarchia: la *διοίκησις* di Afrodito non ne ha una propria, e perciò contribuisce al mantenimento della *ἀλλαγή* del *χωρίον Μουναχθη*, nella vicina *παγαρχία Ἄνταίου καὶ Ἀπόλλωνος*, cfr. ad esempio P. Lond. IV 1347. 4-5 e introd., 1433. 35, 107, etc., 1434. 57, 1435. 84, etc. In 43 invece non sembrerebbe fosse indicato il nome della pagarchia: ciò farebbe pensare che la stazione postale si trovasse nella stessa pagarchia nella quale sono effettuate le requisizioni. In questo caso una provenienza da Afrodito per 43 sembrerebbe da escludere. Ma le condizioni del papiro lasciano nell'incertezza: accanto ai due segni che occupano la parte finale del rigo e ai quali non so dare un significato —il primo potrebbe essere (ὕπερ) ?— si vedono anche altre tracce di inchiostro.

6. Anche questa registrazione riguardava il mantenimento degli animali del servizio postale; e tuttavia non riesco a leggere la prima parte del rigo.

44. REGISTRO DI REQUISIZIONI

P. Vindob. G 26642
?

19,5 × 20 cm
fr. A 1,5 × 1 cm

VIII in.
tav. 36, 37

Papiro di colore chiaro e di qualità mediocre, spezzato in alto, a destra, e a sinistra, integro in basso; testo più o meno completo a sinistra sul *recto*, a destra sul *verso*. Un piccolo frammento di 1,5 × 1 cm, proveniente probabilmente dalla parte superiore del foglio, conserva su due linee i resti di 4 o 5 lettere, cfr. n. a l. 2. Una *kollesis* di cattiva fattura larga tra 2 e 2,5 cm attraversa verticalmente il foglio a c. 8 cm dal bordo sinistro. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, veloce, inclinata e disordinata. Inchiostro nero. Piegature verticali visibili a 3,3 5,8 10 16,5 cm dal bordo sinistro, orizzontali a 7,5 11 15 cm dal bordo superiore. Entrato nella collezione nel 1896 —o piuttosto nel 1897, cfr. Loebenstein, *Papyrussammlung*, pp. 6, 7, 22— con l'ultimo gruppo di papiri acquistati da Graf.

- 1 λ(ό)γ(φ) φιλο]κ[(α)λ(ία)ς] (καὶ) ἐξαρτ(ία)ς
πλ[οίω(ν)
- 2 λ(ό)γ(φ)] . () κ(ε)π(α)κ(τ)η(ρί)ων τένδ(α)ς ξυλ(ί)-
νης) γιν[ομένης
- 3 // ἄθ[ύ(ρ)] κ[] ο λ(ό)γ(φ) τῶν καράβων κού(ρ)ου) ζ [ίνδ(ικ)τίονος
- 4 ο// κη ο λ(ό)γ(φ) ποιήσε(ως) τένδ(α)ς τριχ(ί)νης) λ(ό)γ(φ)
ἀποπλ(η)ρώσεως) [
- 5] χοι(ά)κ) ιε λ(ό)γ(φ) φιλοκ(α)λ(ία)ς τῶ(ν) καρά(β)ων
κού(ρ)ου) ζ [ίνδ(ικ)τίονος) κ(α)τ(ά) α τὰξ(ί)δ(ιον) μ(ε)τ(ά)
δ(α)π(άν)ης) μ(η)νῶν) [
- 6 ο/ τῷ(β)ι) ε ο λ(ό)γ(φ) φιλοκ(α)λ(ία)ς (καὶ) ἐξαρτ(ία)ς
καρά(β)ων) κού(ρ)ου) ζ [ίνδ(ικ)τίονος) κ(α)τ(ά) β τὰξ(ί)δ(ιον)] [
- 7 /ο κ ο λ(ό)γ(φ) ναυτικοῦ ἀνατολ(ή)ς) μ(ε)τ(ά) δ(α)-
[π(άν)ης)] μ(η)νῶν) ζ οὔτω(ς)· ἐν ἀπαρ[γ(υ)ρικ(μ)ῶ)] (ὑ)π(ε)ρ
[μ(η)νῶν)
- 8 ο/ μ(ε)χ(εῖ)ρ) α ο λ(ό)γ(φ) τρο(φ)ή)ς ἀλόγ(ω)ν) μωαγ(α)ριτῶν) ὄν-
τ(ων) εἰ(ς) παραφυλ(α)κῆν) στομίου) [
- 9 ο/ φαμ(εν)ῶ)θ) ε ο λ(ό)γ(φ) ναυτικοῦ κού(ρ)ου) Αἰγ(ύ)πτου) [ίνδ(ικ)-
τίονος) ζ μ(ε)τ(ά) δ(α)π(άν)ης) μ(η)νῶν) ζ ἐν εἶδ(ε)ιν) . () [
- 10 /ο/ ιε ο λ(ό)γ(φ) [ν]αυτικοῦ πλοίω(ν) τοῦ Κλύ(ς)ματος)
ἐξερχ(ο)μένων) ἐγγό(μ)ων) κί(τ)ου) μ(η)νῶν) [
- 11 ο/ φαμ(εν)ῶ)θ) ιθ) ο λ(ό)γ(φ) ναυτικ(οῦ) κού(ρ)ου) Αἰγ(ύ)πτου) [ίνδ(ικ)-
τίονος) ζ κ(α)τ(ά) β τὰξ(ί)δ(ιον) μ(ε)τ(ά) δ(α)π(άν)ης) μ(η)νῶν)
ζ ἐν εἶδ(ε)ιν) χωρ(ί)ς) τῶ(ν) ἀγο[ρα]σθέντων

12 ο/ τῆ αὐτ(ῆ) ο λ(ό)γ(φ) ναυτικ(οῦ) ἀνατολ(ῆς) μ(ε)τ(ὰ) δ(α)-
 π(άνης) μ(ηνωῶν) ζ οὐτῶ(ς)· ἐν ἀπαργ(υρικμῶ) (ὑπὲρ) μ(ηνωῶν) γ
 ἐ[ν εἴδ(εῖν) (ὑπὲρ) μ(ηνωῶν) δ

13 ο π(α)ῦ(νι) ια λ(ό)γ(φ) τέנד(α)ς τοῦ συμβού(λου) χωρ(ίς) ἐπι-
 τάλ(ματος) [

14 ἐπιφ .α λ(ό)γ(φ) ποιήσε(ω)ς χαλιν(αρίων) τοῦ συμβούλου
 χωρ(ίς) ἐπιτάλ(ματος) [

15 ο/ μεσο(ρή) η λ(ό)γ(φ) δ(α)π(άνης) Αβδελμελεχ (καὶ) τῶ(ν)
 κυ(νόντων) κ(α)τερχ(ομένων) αὐτ(ῶ) ἐ[ν] .. [] () [

verso

↓ 16 μ(ε)τ(ὰ) δ(α)π(άνης) μ(ηνωῶν) ζ ἐν εἴδ(εῖν) ἐκ νο(μίσματος) α γ'
 (ὑπὲρ) τ .ατ [] .. [] ἐκ νο(μισμάτων) δ β' ... [] /

17] [] ἰνδ(ικτίονος) δ κού(ρσου) δὲ ἰνδ(ικτίονος) ε κ(α)τ(ὰ) β τα-
 ξ(ί)[δ(ιον)] - - ἐλαίου (καὶ) τ .. (καὶ) .. () (καὶ) κ δ' / ' β

18] - - κρ(ι)θ(ῆς) ἀρτ(άβαι) ι

19] - - - - ἀχύ(ρου) κε(ντηνάρια) ι

20] - - νό(μισμα) α] γ' τῶ(ν) ἀξ .. () . [

21] νό(μισμα)

22] ἐκ νο(μίσματος) α γ' ἀγκύ(ριον) α

23] τοῦ η - δέρμ(α)τ(α) ρού(σια) δ

24] - - - - - χοι(νία) μικτ(ὰ) ε ... φοι(νικοδόκια)
 χχ(ι)τ(ὰ) β ἐκ νο(μίσματος)]

25] Βαβυ(λων-) δέρμ(α)τ(α) ρού(σια) ζ

26] φοι(νικοδόκια) χχ(ι)τ(ὰ) [ἐκ] νο(μίσματος)]

27] ἐκ νο(μίσματος) γ' φοι(νικοδόκια) χχ(ι)τ(ὰ) β

fr. A
 recto

→ 28] []
 29] .. ρ []

verso

↓ 30] []

10. ἔε pap. εγ'γο(μων) pap.

“... ... 2... hathyr 28 15 choiak 5 tybi 20 1 mecheir 5 phamenoth ... 15 19 phamenoth nello stesso giorno 11 payni ... 1 epiph 8 mesore	per la manutenzione e l’allestimento delle navi ... per ... delle coperture della tenda in legno fabbricata ... per i <i>karaboi</i> del <i>cursus</i> della indizione 6 ... per la fabbricazione della tenda in lana per l’adempimento ... per la manutenzione dei <i>karaboi</i> del <i>cursus</i> della indizione 6 nell’ambito della 1 ^a spedizione con il mantenimento di mesi ... per la manutenzione e l’allestimento dei <i>karaboi</i> del <i>cursus</i> della indizione 6 nell’ambito della 2 ^a spedizione ... per gli equipaggi dell’oriente con il mantenimento di mesi 6 come segue: in <i>apargyrismos</i> per mesi ... per il mantenimento degli animali dei <i>muhâjirân</i> impiegati alla sorveglianza della foce ... per gli equipaggi del <i>cursus</i> d’Egitto della indizione 6 con il mantenimento di mesi 7 in natura ... per gli equipaggi delle navi di Klysmâ che partono cariche di grano, per mesi ... per gli equipaggi del <i>cursus</i> d’Egitto della indizione 6 nell’ambito della 2 ^a spedizione con il mantenimento di mesi 7 in natura, senza gli ... acquistati ... per gli equipaggi dell’oriente con il mantenimento di mesi 7, come segue: in <i>apargyrismos</i> per mesi 3, in natura per mesi 4 ... per la tenda del governatore, senza ordine di requisizione ... per la fabbricazione dei finimenti per cavalli del governatore, senza ordine di requisizione ... per il mantenimento di ‘Abd al-Malik e di quelli che insieme a lui sono partiti per ...”
---	--

verso

“... ... della indizione 4, per il <i>cursus</i> della indizione 5, nell’ambito della 2 ^a spedizione e ... e ... e ... 1/4 ... 2 a 1 1/3 <i>nomismata</i> ... a 8 pezzi per <i>nomisma</i> Babylon a 1/3 <i>nomisma</i> ...”	olio ... orzo <i>artabai</i> 10 paglia <i>kentenaria</i> 10 <i>nomismata</i> 1 1/2 1/3 dei ... <i>nomisma</i> corda per ancore 1 pelli rossastre 4 corde in materiale misto 5 ... travi di palma 2 a 1/2 <i>nomisma</i> pelli rossastre 7 travi di palma ... a 1/2 <i>nomisma</i> travi di palma 2
--	--

Registro di requisizioni miscellanee ordinate cronologicamente, dello stesso tipo di P. Lond. IV 1433. Ogni registrazione riportava di seguito data, motivazione della requisizione, generi e materiali requisiti, in alcuni casi con la indicazione del prezzo unitario. A sinistra di quasi tutte le registrazioni, prima delle date, si trova un punto per lo più seguito, ma in alcuni casi preceduto, da una o più linee. Possibile che si debba leggere ὀ(μοίωσ), ma più probabilmente si tratterà di segni di spuntatura e di controllo. Segni dello stesso genere saranno anche gli ‘o’ che si trovano tra le date e l’inizio delle registrazioni vere e proprie.

Sul *recto* sono conservate le date e le motivazioni delle requisizioni, in alcuni casi per intero, in altri quasi. Sul *verso* invece rimane la parte finale di alcune delle motivazioni delle requisizioni e, per lo più separati da un ampio *vacat* dal resto della registrazione, i generi e i materiali requisiti: la parte perduta doveva essere grosso modo pari a quella conservata sul *recto*. 44 conserva dunque più o meno la metà del foglio, che doveva avere una larghezza di c. 40 cm. Se, come è probabile, 44 era un foglio di un codice, la larghezza di 40 cm è notevole anche se non eccezionale per il periodo arabo, cfr. J. Gasco, *Les codices documentaires égyptiens*, in A. Blanchard, *Les débuts du codex*, Turnhout 1989 (Bibliologia 9), pp. 78, 100-101.

Le requisizioni sono nella maggior parte dei casi destinate alla flotta: accanto alle consuete navi impiegate nei *cursus* sono menzionate anche una flotta dell'oriente e delle navi di Klysmā. La prima può essere anch'essa una flotta impiegata nei *cursus* annuali, e in particolare nel *cursus* ἀνατολῆς. Le navi di Klysmā menzionate in 44 invece non sono una flotta militare, ma mercantile, impiegata per il trasporto di grano, verosimilmente verso la penisola arabica.

Tra le altre requisizioni una informa sulla esistenza di unità di cavalleria a guardia della foce del Nilo, altre tre sulla fabbricazione di tende una delle quali, secondo la definizione data nel papiro, di legno.

Non so decidere se nel codice di cui probabilmente 44 era un foglio venisse prima il *recto* o il *verso*: le registrazioni del *recto* riguardano in diversi casi il *cursus* della indizione 6, mentre sul *verso* la requisizione di l. 17 è per il *cursus* della indizione 5. Tuttavia il conto deve essere stato steso tutto di seguito, come mostra la uniformità dell'inchiostro, e incongruenze nella successione cronologica delle registrazioni sono già in altri documenti come in P. Lond. IV 1433, cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 107 s. n. 118, e in P. Lond. IV 1434, 1435. In mancanza di elementi certi per stabilire la successione delle due pagine preferisco trascriverle nell'ordine *recto-verso*.

Il conto non offre elementi per una sua precisa collocazione geografica e cronologica. Il tipo di requisizioni e il formulario delle registrazioni sono però gli stessi della documentazione dell'archivio di Afrodito. 44 sarà dunque da collocare, almeno cronologicamente, vicino a questi documenti, e cioè verso la fine del VII o piuttosto nella prima metà dell'VIII secolo.

1. φιλο]κ[(α)λ(ί)α] (καὶ) ἐξαρτ(ί)α: gli stessi due termini in contesto analogo sono in documenti di Afrodito: P. Lond. IV 1346. 6, 1386. 1, 1434. 150, etc.

2. λ(ό)γ(φ)] () κκεπ(α)κτηρίων): le tracce sul bordo della lacuna andrebbero bene per δερ]μά(των), ο δι]φθ(ερῶν); cfr. P. Lond. IV 1433. 64, 129, 179, etc., dove delle διφθέραι sono requisite per gli κκεπακτήρια delle navi di Babylon. Pelli di capra sono requisite per le navi in P. Lond. IV 1416. 41 ss. (contro la correzione proposta da K. Maresch in P. Köln VII 318. 3 n., cfr. F. Morelli, *Martelli, grasso, senape, e altro ancora in un registro dell'VIII^a P. Heid. Inv. G 530+2926*, An. Pap. 12 [2000], pp. 251-252 n. a l. 4) e —non si sa per quale scopo— in P. Lond. IV 1441. 105. Ancora, in P. Lond. IV 1433. 38 un λωροτόμος, un tagliatore di pelli o cuoiaio, è impiegato alla lavorazione della tenda dell'emiro dei credenti. Per l'uso di pelli come coperture per le tende, vedi più avanti. Leggendo δερμάτων si potrebbe collocare qui il piccolo frammento vacante, in modo da avere all'inizio del rigo λ(ό)γ(φ) [δ]ερμά(των); ma le fibre inferiori del frammento sembrano troppo lunghe per permettere questa ricongiunzione.

τένδ(α) ξυλ(ί)νης): τένδα è già nei papiri di Afrodito, e altrimenti solo nel greco bizantino: τένδα in Suda T 307, τέντα in Constantinus Porphyrogenitus, *De cerimoniis* II 144, *Hist. Alexandri Magni, rec.* F 39. 4, 82. 2, etc., cfr. anche Du Cange *Glossarium* II 1544. Prestito dal latino, nel quale però la forma comune è *tentorium*, mentre *tentum* è raro. *Tenta* e *tenda* sono solo nel medio latino: J. F. Niermeyer, *Mediae latinitatis lexicon minus*, Leiden 1984, p. 1020 riporta

come prima attestazione un documento del 749: i papiri greci sono allora la attestazione più antica per questa forma. Requisizioni per tende sono già nei papiri di Afrodito: alla tenda che viene preparata a Babylon per l'emiro dei credenti lavorano un cuoiaio e un rammendatore o piuttosto cucitore, cfr. P. Lond. IV 1433. 38, 293; per una tenda dell'emiro dei credenti sono registrati *πλουμάκια βασιλικά*, "ricami reali", e *εινδόνια άντίσκινα*, tessuti leggeri da usare come riparo contro il sole, in P. Lond. IV 1433. 247, 341, 373, 413, 447, 468, 504, 548, 561, 572, cfr. P. Lond. IV *Addenda et corrigenda* p. vii. In questa serie di registrazioni la tenda è definita come *τριχίνη*, di pelo, ma si tratterà verosimilmente della stessa tenda alla quale lavorano il cuoiaio e il cucitore dello stesso P. Lond. IV 1433. Nessuna informazione particolare si ricava dalle menzioni di tende in P. Lond. IV 1447. 197 e 1581. 10. La tenda *ξυλίνη* di 44 deve essere una cosa diversa dalla tenda *τριχίνη* e da quella del governatore menzionate alle ll. 4, 13. Una "tenda in legno", o meglio prevalentemente in legno, non è una difficoltà: cfr., relativamente alla antichità classica, Ch. Daremberg - E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, Paris 1881-1919, s. v. *tabernaculum* IX pp. 11-12, e s. v. *tentorium* IX pp. 116-119, anche per il lusso delle tende dei sovrani orientali e ellenistici. Per le tende nel mondo musulmano, *EI* s. v. *khayma* IV pp. 1146-1151; in particolare p. 1147 per i diversi tipi di tenda nei primi secoli dell'Islam, e p. 1148 per pelli di capra usate come coperture; per queste ultime usate allo stesso scopo negli accampamenti militari romani, Daremberg - Saglio s. v. *tabernaculum* cit.

γιν[ομένης]: probabilmente *έν Βαβυλῶνι*, come la tenda di P. Lond. IV 1433. 38. Per la espressione cfr. *e. g.* anche P. Lond. IV 1433. 67, 131: *όν(όματι) φακλείω(ν) τοῦ αμυραλμου(μνιν) γινομέ(νων) έν 'Αλεξανδ(ρεία)*.

3. *κού(ρσος) ζ [ίνδ(ικτίονος)]*: come a ll. 5 e 6. A ll. 9 e 11, requisizioni di uomini per gli equipaggi, si specifica invece che il *cursus* è quello d'Egitto. Dello stesso *cursus* d'Egitto si tratterà anche nelle registrazioni in cui questa indicazione manca: intendere i *cursus* di ll. 3, 5, 6, come una indicazione generica è difficile, anche per la menzione dei diversi *ταξίδια* — vedi più avanti l. 5 n. — che fanno pensare che ci si riferisca a delle spedizioni ben precise.

4. *τένδ(α) τριχ(ίνης)*: Preisigke *WB* s. v. *τήχινος* II 619 traduce il *τένδα τριχίνη* di P. Lond. IV 1433 come "Zelt aus Haarfilz"; ma in questi casi si sarà trattato più probabilmente di tessuti. Per diversi tipi di tende in pelo di capra, ma anche di cammello, *EI* IV p. 1147. Nella documentazione del periodo arabo il termine *τήχινος* è riferito a corde *e. g.* in P. Lond. IV 1414. 13, 70, [113]; a sacchi *e. g.* in P. Lond. IV 1414. 14, [70], 114. Di sacchi si tratta anche nella maggior parte delle attestazioni dei periodi precedenti: *e. g.* in CPR X 53. 4, P. Mert. II 91. 11, PSI IV 427, etc. Il termine è riferito anche a oggetti di altro genere, come coperte in P. Oxy. XVI 2058. 26, scarpe o sandali da donna in P. Oxy. LXI 4127. 31-34, etc.

λ(όγω): in 44 la stessa parola è sempre abbreviata diversamente. L'abbandono della abbreviazione standard sarà stato qui facilitato anche dalla diversa posizione della parola nella registrazione. In ogni caso la stessa abbreviazione è ad esempio in P. Cairo Masp. I 67057 II 18, 24, 25, etc.

5. *α ταξ(ί)δ(ιον)*: ο β come a ll. 6, 11, etc. ? Nella documentazione del periodo arabo il termine è già in 3. 4 per un viaggio di ispezione verosimilmente di un pagarco; in P. Lond. IV 1434. 328, 1440. 4, riferito a missioni di messaggeri; e soprattutto in P. Ross. Georg. V 47 v. 5, 6, in una formula *κ(ατά) β(ο γ) ταξ(ί)δ(ιον)* uguale a quella di 44, ma in un contesto lacunoso e oscuro. Il termine è ancora in alcuni documenti copti dell'archivio di Afrodito come P. Lond. IV 1494. 12, 13, 32, 1495. 11, etc., cfr. P. Lond. IV *index* 7 s. v. p. 640, dove si garantisce che alcune persone compiranno la loro spedizione (*ταξίδιον*) come marinai nel *cursus*. Da confrontare anche il riepilogo sul *verso* di P. Lond. IV 1494 con la menzione dei marinai *κού(ρσος) Αίγ(ύ)π(του) κ/β ταγ^ε*, dove però la lettura della parte finale è estremamente incerta, cfr. n. *ad l.*: è possibile che anche qui si tratti di un *ταξίδιον*. Prima del periodo arabo il termine è in pochi altri documenti: in P. Mich. VIII 501. 24 del II secolo per un viaggio da Roma a Alessandria, in SB VI 9613. 9 del VI-VII — cfr. J.-L. Fournet - J. Gascou, *Papyrus inédits d'Edfou de la collection de l'Ifao*, BIFAO 98 (1998), p. 186 ss., dove ne sono editi nuovi frammenti — per una spedizione

militare, mentre non dà indicazioni particolari CPR X 11. 2 del VII *in*. Nella letteratura esso è solo in autori bizantini, come Constantinus Porphyrogenitus, *De administrando imperio* 30, 40, 51, etc., *Hist. Alexandri Magni, rec.* F 8. 3, 25. 1, etc., cfr. anche Stephanus *Thes. s. v. ταξείδιον* VII 1813 s. Il termine nel suo significato di viaggio per mare e spedizione militare è discusso da R. Rémondon, *Soldats de Byzance d'après un papyrus trouvé à Edfou*, Rech. Pap. I (1961), p. 66.

7. ναυτικοῦ: Preisigke *WB s. v.* II 126 intende ναυτικόν come "Abgabe zur Unterhaltung der Kriegsflotte in arabischer Zeit". In realtà le requisizioni per il ναυτικόν nella documentazione del periodo arabo riguardano sempre marinai con le loro razioni. Solo eccezionalmente si tratta di τεχνίται come in P. Cairo Masp. III 67359 II r. 2, che pure potevano essere imbarcati per riparazioni da effettuare nel corso delle spedizioni, cfr. anche P. Lond. IV 1434. 135 (ναῦται e τεχνίται impiegati sulle navi della παραφυλακῆ τῶν στομιῶν), e P. Bala'izah II 290. 5 (NETEXHNITHC ETENΘAΛACΔ, "the craftsmen who are on the sea"): la presenza a bordo di artigiani incaricati delle riparazioni è prescritta nei *Naumachica* di Leone imperatore —cfr. V. Christides, *Naval Warfare in the Eastern Mediterranean (6th-14th Centuries). An Arabic Translation of Leo VI's Naumachica*, Graeco-Arabica 3 (1984), p. 142— e registrata anche nella legge marittima di Rodi: V. Christides, *Two Parallel Naval Guides of the Tenth Century: Qudāma's Document and Leo VI's Naumachica: A Study on Byzantine and Moslem Naval Preparedness*, Graeco-Arabica 1 (1982), p. 80. Come nella documentazione di Afrodito anche in 44 le requisizioni per il ναυτικόν devono essere di personale, come mostra il fatto che è sempre indicata anche la δαπάνη, o almeno il periodo di impiego. Con ναυτικόν allora sarà stato indicato l'equipaggio —ναῦται ma anche altro personale imbarcato— e non un generico tributo per la flotta come pensava Preisigke. Questo significato è già nella letteratura: *LSJ* p. 1163, Stephanus *Thes.* V 1835 s.

ἀνατολ(ῆς): una flotta di ἀκατηνάρια e δρομονάρια d'oriente è menzionata in P. Lond. IV 1435. 64, 1449. 3-4, 56-58, 1456a 3, 5. In P. Lond. IV 1451. 100 (?), 109, figura un πλοῖον dell'emiro dei credenti in oriente; κάραβοι per il *cursus* d'oriente, con o senza ἀκατηνάρια, in P. Lond. IV 1433. 163, 250, etc.

μ(ηγῶν) ς οὔτω(ς) κτλ.: il mantenimento per i 6 mesi è fornito qui parte in natura parte in denaro, vedi l. 12 n.

8. La παραφυλακῆ τῶν στομιῶν Αἰγύπτου è menzionata già in P. Lond. IV 1434. 22-23, 135-136, 232, 1435. 10, 87, 95, 1441. 96, 1451. 52, 126, cfr. P. Lond. IV pp. xxxiii, xxxiv; in questi documenti la sorveglianza è affidata a una flotta di δρομονάρια e ἀκατηνάρια. Notare che le registrazioni di P. Lond. IV 1434. 22 s. e 1435. 95 hanno παραφυλακῆς τῶν στομιῶν ἐπὶ τῆς παρούσης ἰνδικτίονος γ κούρσου δὲ ἰνδικτίονος ἰδ: la menzione del *cursus* è un errore dello scriba che ha ripetuto una formula che gli era familiare —vedi più avanti n. a l. 17—, o anche la παραφυλακῆ τῶν στομιῶν poteva in qualche modo essere considerata un *cursus*? Non erano comunque mai menzionate truppe terrestri impiegate nelle stesse operazioni. 44 mostra che la foce del Nilo era controllata non solo dal mare ma anche da apposite unità di cavalleria. Una speciale guardia costiera fu istituita da Maslama b. Mukhallad, governatore d'Egitto tra 667 e 682, nei primi anni del suo governatorato per difendere le bocche del Nilo dai ripetuti tentativi di incursione dei bizantini: F. Wüstenfeld, *Die Statthalter von Ägypten zur Zeit der Chalifen*, Göttingen 1875 (Abhandl. der Kgl. Ges. der Wiss. zu Göttingen 20), I p. 30.

ὄντω(ν) εἰ(ς): frequente nei papiri di Afrodito per introdurre la occupazione nella quale sono impiegate determinate persone: e. g. P. Lond. IV 1366. 1, 1379. 1, etc. In particolare P. Lond. IV 1434. 135, 1435. 10, in connessione con la παραφυλακῆ τῶν στομιῶν.

στομιῶν: comunemente si trova il plurale, ma il singolare è già in P. Lond. IV 1441. 96.

10. ἐξερχ(ομένων): cfr. P. Lond. IV 1392. 4: προκουρσαρίων ἐξερχομ[ένων εἰς τὰ κοῦρσα κτλ. Cfr. anche P. Lond. IV 1350. 4, 1394. 9, 1434. 242, etc., per lo più riferito a persone che partono per il *cursus*.

ἐγγό(μων): la attestazione più antica di ἔγγομος è in una iscrizione palmirena del 137, OGIS II 629. 166; altrimenti il termine è solo in testi bizantini e in papiri del periodo arabo: in P. Apoll. Anò 32. 2, 9, 12, dove deve indicare il carico; P. Lond. IV 1414. 306, 1433. 200, dove

si tratterebbe secondo Bell o di un tributo o della azione di caricare, cfr. P. Lond. IV 1414. 306 n., 1433. 283 n.: significato già messo in dubbio da Rémondon, P. Apoll. Anô 32. 2 n. Almeno in 44 deve trattarsi di un aggettivo, "carico", come già in OGIS II 629. 166 —καμήλων, ἐάν τε κεναὶ ἐάν τε ἔνγομοι εἰσάγονται— e come riportato in E. Trapp, *Lexikon zur byzantinischen Gräzität*, Wien 1994-, s. v. III p. 433. Da Klymsa, Qulzum, il grano egiziano veniva trasportato verso lo Hijaz, cfr. E. Ashtor, *A Social and Economic History of the Near East in the Middle Ages*, London 1976, pp. 42-43; lo stesso Ashtor, *cit.*, pp. 113-114, discute la attività dello stato nel grosso commercio e nel trasporto di generi come il grano, necessari al mantenimento delle grandi città. Il grano doveva arrivare a Klymsa dalla valle del Nilo via al-Fustât, nei cui granai esso doveva essere immagazzinato per poi essere reimbarcato e trasportato lungo il *khalfj amîr al-muminîn*: il canale che riaperto dagli arabi sul tracciato dell'*ammis Trajanus* collegava al-Fustât a Qulzum/Klymsa. Per questo canale e per il suo ruolo nel trasporto del grano egiziano verso la Mecca e altre città dello Hijaz, W. B. Kubiak, *Al-Fustat. Its Foundation and Early Urban Development*, Cairo 1987, pp. 118-120, e *EI* s. v. *Kulzum* V 367-369; in generale anche E. Eickhoff, *Seekrieg und Seepolitik zwischen Islam und Abendland*, Berlin 1966, p. 129. Per il porto di al-Fustât e per i suoi granai, Kubiak, *cit.*, 117-118, e Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 187-190.

11. φαμ(ενὸ)θ ιθ: strano che il nome del mese, pur essendo lo stesso di l. 9, sia stato ripetuto; ma una lettura φαρ(μοῦ)θ(ι) che eliminerebbe il problema è da escludere.

χωρ(ίς) τῶ(ν) ἀγο[ραθέντων: anche τῶ ἄγο[ραθέντος è possibile.

12. μ(ηνῶν) ζ οὔτω(ς) κτλ.: 7 mesi sono il periodo di impiego dei marinai del *kursus* d'Egitto di P. Lond. IV 1433. 50, di quelli della παραφυλακή τῶν στομίων di P. Lond. IV 1434. 22 ss., 234 ss., 1435. 95 ss. Stesso periodo per i marinai del *kursus* di SB III 7241. In 44 le razioni sono fornite per 4 mesi in natura, mentre per i restanti 3 mesi esse sono convertite in denaro. Analogamente in P. Ross. Georg. IV 5 —cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, pp. 106-107— e P. Lond. IV 1433. 42 ss., 57, 114 s., etc. le razioni per periodi di 6 mesi sono fornite per 4 mesi in natura e per 2 in denaro.

13. Una tenda del governatore d'Egitto è attestata qui per la prima volta.

χωρ(ίς) ἐπιτάλ(ματος): stessa espressione riferita alla requisizione di P. Lond. IV 1435. 41, che Bell, n. *ad l.*, intende nel senso che "this was an extraordinary requisition of some kind"; analogo è P. Lond. IV 1435. 112, intestazione di una sezione: χω(ρ)ίς ἐπιτ()λ() δ(ιὰ) "Ἀπα Κ(ύρου). Bell, n. *ad l.*, propone una soluzione χωρ(ίς) ἐπιτ(α)λ(έντων), e spiega: "excluding the sums requisitioned through Apa Cyrus". La espressione χωρ(ίς) ἐπιτάλματος/ ἐπιταλμάτων è anche in alcuni documenti più antichi, databili tra il II e il IV secolo, dove significa che qualcosa viene fatto senza che sia stato dato un ordine: BGU V 1210. 228, CPR XVIII 18. 7, PIFAO III 49. 2, PSI VII 794. 12. Lo stesso significato sarà nei documenti del periodo arabo, e la espressione sarà da considerare come il contrario del διὰ ἐπιτάλματος di registrazioni come P. Lond. IV 1416. 69, 1434. 17, 22, etc. Lo stesso χωρ(ίς) ἐπιτ(ά)λ(ματος) o ἐπιτ(α)λ(μάτων) sarà da leggere in P. Lond. IV 1435. 112 invece della soluzione di Bell, dove si dovrà intendere "senza ordine di requisizione, tramite Apakyros". Per ἐπίταγμα, normalmente un ordine di consegna del governatore, 54. 2 n.

14. ἐπίφ α: dopo il nome del mese e prima di α ci si potrebbe aspettare uno ι o un κ, ma quello che si vede potrebbe se mai essere un η: forse ἡ(μέρα) α ?

χαλιν(αρίων): piuttosto che il semplice χαλιν(ῶν), cfr. χαλιναρ(ίων) in P. Lond. IV 1347. 15. Non ci sono altri documenti che attestino requisizioni per gli animali del governatore d'Egitto.

15. Cfr. P. Lond. IV 1433. 73, 137, 185, etc.: ὀνόματι δαπάνης ἡμετέρας καὶ τῶν συνόντων εἰσερχομένων ἡμῶν ἐν Ἀλεξανδρείᾳ e simili. Qualche difficoltà in 44 per la abbreviazione radicale di συνόντων in συ(): forse meglio συ(γ)κ(α)τερχ(ομένων) ?

κ(α)τερρχ(ομένων): ε e ρ sembrano diversi da quelli di ἐξερρχ(ομένων) di l. 10, ma la lettura mi sembra comunque possibile; κατέρρχομαι è già in P. Lond. IV 1339. 13, per gli amministratori dei villaggi che insieme al pagarco Basileios si recano a Babylon.

ἐ[ν] [] () [: le tracce si adatterebbero a Βα[β]υ(λῶνι).

17. ἰνδ(ικτίονος) δ̄ κού(ρουν) δὲ κτλ.: requisizioni in una determinata indizione ma per il *cursus* della indizione successiva sono registrate con la stessa formula in P. Lond. IV 1371. 5, 1408. 5, 1410. 3, 1434. 23, etc. In questi casi il primo ἰνδικτίονος è sempre preceduto da ἐπὶ τῆς παροῦσης: πα]ρ[ού(σης)] è possibile anche all'inizio di 44. 17.

- -: qui come alle linee successive le lineette o punti sono sul papiro e avevano la funzione di non perdere l'allineamento a causa dell'ampio spazio lasciato in bianco.

19. ἄχυρον in κεντηνάρια solo in P. Lond. IV 1433. 62; per P. Flor. III 377. 25, 26, cfr. J. Gascou, *La table budgétaire d'Antaeopolis (P. Freer 08.45 c-d)*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin. Tome I: IVe-VIIe siècle*, Paris 1989, p. 292 n. 62. Numerosissime comunque le attestazioni di ἄχυρον in λίτραι, sottomultiplo del κεντηνάριον.

22. ἐκ νο(μίματα) α γ': per gli ἀγκύρια sono attestati prezzi di 16 κεράτια per quelli acquistati fuori della διοίκησις di Afrodito in P. Lond. IV 1414. 45; 20 κεράτια come ἀπαργυρισμός in P. Lond. IV 1414. 113; 1 1/2 νομίματα per quelli prodotti nella διοίκησις in P. Lond. IV 1414. 128, 239. Un prezzo di 1 1/3 νομίματα non era mai attestato, ma è possibile.

23. τοῦ η: 8 δέρματα per νόμισμα, e cioè 3 κεράτια per un δέρμα. Il prezzo è confrontabile solamente con i 14 δέρματα per νόμισμα di SB V 7656. 6-7, corrispondenti a c. 1,7 κεράτια al pezzo.

δέρμ(α)τ(α) ρού(σια): già in P. Apoll. Anō 94. 6 e 95B 2, cfr. P. Köln VII 318. 4 e n. *ad l.*; δέρμα(τα) τράγ(εια) ρού(σια) η sarà da leggere anche in P. Lond. IV 1441. 105, invece del δέρμα(τα) τράγ(εια) αρου() η di Bell. Un δέρμα ρούσιον anche in Joannes Malalas, *Chronographia* 265. Nei papiri ρούσιος è normalmente riferito a tessuti, e in questi casi indicherà semplicemente il colore rosso bruno. Nel caso di pelli però è da tenere presente che, oltre a indicare ρούσιος il colore rosso, ροῦς è la *rhus coriaria*, il sommaco, le cui foglie possono essere usate per la concia e danno un colore rosso o rosso marrone alla pelle, cfr. P. T. Nicholson - I. Shaw (edd.), *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000, pp. 304-305. È probabile allora che ρούσιος riferito a pelli indicasse non solo e non tanto il colore rosso, ma anche e soprattutto il tipo di concia con il quale esse erano state trattate.

24. χοι(νία) μικτ(ὰ) ε ...: anche qui poteva esserci la indicazione del prezzo unitario. Una lettura χοι(νία) μικτ(ὰ) ε̄ ἐκ κερ(ατίων) δ̄, con lo stesso prezzo di SPP X 215 —come mostrerò in un prossimo articolo—, è possibile ma troppo incerta per essere inserita nel testo.

φοι(νικοδόκια) κτλ.: il prezzo di 1/2 νόμισμα è già, oltre che nello stesso 44. 26, in P. Lond. IV 1433. 33, 105, etc.; per questo e altri prezzi delle travi di palma, Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 170-171.

27. ἐκ νο(μίματα) γ': anche questo prezzo è già nella documentazione di Afrodito, cfr. Morelli, *Palazzi e moschee*, p. 171.

45. REGISTRO DI REQUISIZIONI PER SALARI E ALTRO

P. Vindob. G 26650
?

12,7 × 21 cm

VIII in.
tav. 38

Papiro piuttosto spesso, di colore medio e di buona qualità, integro in alto e a sinistra, probabilmente anche a destra e in basso. Ampi margini sono stati lasciati inutilizzati per oltre 3 cm in alto, per oltre 4 cm a sinistra. Una *kollesis* di fattura media e larga oltre 2,5 cm è visibile perpendicolarmente alle fibre sul retro del foglio lungo il bordo superiore. La scrittura, sul *verso* lungo le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, inclinata a destra, veloce e trasandata. Inchiostro nero, per lo più sbiadito. Piegature verticali visibili a 4 7,7 15,2 19 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 3,5 5,5 7,8 10 cm dal bordo superiore. Il foglietto doveva essere piegato orizzontalmente dal basso verso l'alto; verticalmente, se una piegatura verticale a c. 12 cm dal bordo sinistro non è andata perduta con il restauro, esso doveva essere piegato sia da sinistra che da destra due volte verso l'interno. Il *recto* non conserva tracce di scrittura. Entrato nella collezione nel 1896 — o piuttosto nel 1897, cfr. Loebenstein, *Papyrussammlung*, pp. 6, 7, 22— con l'ultimo gruppo di papiri acquistati da Graf.

verso

- 1 δ(ιὰ) Μην(ᾶ) πρε(σβυτέρου)
 2 μιθ(ὸς) ... () (καὶ) τεχ(νιτῶν) λ(ό)γ(ω) ἀλ(ῆ)ς τοῦ ἀμιρ(α)λ(μου-
 μινιν) μ(ηνὸς) φαρμ(οῦ)θ(ι) ιε δ(ιὰ) Σε(νουθίου) Φιλοθ(έου)
 (κεράτιον) α γ' ἐν τρίτ(ον) μ(όνον) ... [
- 3 μιθ(ὸς) ἐργ(ατῶν) Τεφύθ(εω) μ(ηνὸς) π(α)χ(ῶν) κδ δ(ιὰ) τ(οῦ)
 α(ὑ)τοῦ νό(μιμα) φόλ(λει)ς ιθ δέκα ἐννέα μ(όνον) [
- 4 μιθ(ὸς) ἐργ(ατῶν) ἀλ(ῆ)ς Μα(α)λα(α) {μ(ηνὸς)} τῆ αὐτ(ῆ) ἡ(μέρα)
 δ(ιὰ) τ(οῦ) α(ὑ)τοῦ νο(μίμα)τος ιβ' μῆ' (καὶ) φόλ(λει)ς γ'
 μ(όνον) .. ()
- 5 μιθ(ὸς) ἀγγ(αρευτῶν) τῶ(ν) παραχ(ωμάτων) μ(ηνὸς) ἐπ(ι)φ η δ(ιὰ)
 τ(οῦ) α(ὑ)τοῦ νο(μίμα)τος ζ' (καὶ) φόλ(λει)ς ιε μ(όνον) .. ()
- 6 ἀπαργ(υρικὸς) ἐμβολ(ῆ)ς ἰνδ(ικτίονος) ι {μ(ηνὸς)} τῆ αὐτ(ῆ)
 ἡ(μέρα) δ(ιὰ) τ(οῦ) α(ὑ)τοῦ νο(μίμα)τος ιβ' (καὶ) φόλ(λει)ς ιε
 γ' ιβ' μ(όνον) .. ()
- 7 λ(οι)π(ὸν) τῶ(ν) ὄπι(σ)θ(εν) χρυ(σικῶν) μ(ηνὸς) με(σ)ο(ρῆ) ζ δ(ιὰ)
 τ(οῦ) α(ὑ)τοῦ νο(μίμα)τα ι γ' (καὶ) φόλ(λει)ς η μ(όνον) .. ()
- 8 (ὑ)πέρ) ξενίου τοῦ ἀμιρ(α)λ(μουμιν) μ(ηνὸς) με(σ)ο(ρῆ) κβ δ(ιὰ) Να-
 ρ(αῦ) πρε(σβυτέρου) νο(μίμα)τος ζ' κδ' μῆ' μ(όνον) .. ()
- 9 μιθ(ὸς) ἐργ(ατῶν) (καὶ) τεχ(νιτῶν) λ(ό)γ(ω) ἀλ(ῆ)ς Μα(α)λα(α)
 μ(ηνὸς) ἀθ(ῦ)ρ ιε δ(ιὰ) ... φόλ(λει)ς η ... ()
- 10 μιθ(ὸς) τεχ(νιτῶν) λ(ό)γ(ω) ἐργ(α)σίας τῶ(ν) καρ(ά)βων τῦ(βι)
 ιθ δ(ιὰ) Δαμ(ι)αν(οῦ) ... φόλ(λει)ς ιγ γ' δέκα τρε(ίς) τρίτ(ον)
 μ(όνον) [

11 λ(ό)[γ(φ)] τροφῆ(ς) ἀλόγ(ων) τοῦ δημο(κίου) π(α)ῦ(νι) ιζ δ(ιὰ)
Πέ(τρου) δι(ακόνου) νο(μίσματος) μη' .. ραν ι μ(όνον) ... [

“tramite Menas ... *presbyteros* ...

salario di ... e artigiani per il palazzo dell'emiro dei credenti il 15 del mese di pharmouthi, tramite Senouthios figlio di Philotheos *keratia* 1 1/3 uno e un terzo e nient'altro ...

salario di operai di Tephythis il 24 del mese di pachon tramite lo stesso
nomisma folles 19 diciannove e nient'altro

salario di operai del palazzo di Maslama {del mese} nello stesso giorno tramite lo stesso
nomisma 1/12 1/48 e *folles* 1/3 e nient'altro ...

salario di operai delle dighe l'8 del mese di epiph tramite lo stesso *nomisma* 1/6 e *folles* 15 e nient'altro ...

apargyrimos della *embole* della indizione 10... {del mese} nello stesso giorno tramite lo stesso *nomisma* 1/12 e *folles* 15 1/3 1/12 e nient'altro ...

resto delle imposte in denaro arretrate il 7 del mese di mesore tramite lo stesso
nomismata 10 1/3 e *folles* 8 e nient'altro

per lo *xenion* dell'emiro dei credenti il 22 del mese di mesore tramite Narau *presbyteros* ... *nomisma* 1/6 1/24 1/48 e nient'altro ...

salario di operai e artigiani per il palazzo di Maslama il 15 del mese di hathyr tramite ...
folles ...

salario di artigiani per i lavori ai *karaboi tybi* 19 tramite Damianos ... *folles* 13 1/3 tredici e un terzo e nient'altro

per la alimentazione degli animali del fisco il 17 *payni* tramite Petros diacono
nomisma 1/48 ... e nient'altro ...”

Il registro elenca cronologicamente somme di denaro spese o riscosse soprattutto per salari di operai e artigiani, ma anche per il pagamento di imposte in denaro e in natura e per il mantenimento di animali.

Per ogni registrazione sono indicati di seguito e ordinati in colonne successive:

a) destinazione della somma di denaro;

b) data della spesa o della riscossione;

c) persona che se ne è occupata;

d) importo in denaro indicato in νομίσματα, κέρματα, e φύλλαις: questi ultimi figurano raramente nella contabilità del periodo arabo. Lasciando da parte SB XVI 12254, che registra spese private, gli unici documenti di contabilità fiscale nei quali sia usato il φύλλαις sono P. Lond. IV 1435. 14, 29, 33, etc. e 1514. 3. Per il φύλλαις nel periodo arabo, *EI s. v. fals* II pp. 768-769.

Le registrazioni di 45 riguardano per lo più salari di operai e artigiani impiegati in opere edilizie, alla manutenzione di dighe e canali, e nei cantieri navali. Per le opere edilizie si tratta di un palazzo dell'emiro dei credenti, non è detto in quale località, e di un altro palazzo finora mai attestato, cfr. l. 4 n.

45 si colloca almeno cronologicamente, se non anche per ambiente, vicino alla documentazione di Afrodito.

1. La linea è molto sbiadita e tutta la lettura è estremamente incerta.

2. ... (): sembrerebbe di poter leggere νοτ(); ma νοτ(αρίων) in questo contesto sembra difficile da accettare. Problema analogo in P. Lond. IV 1452. 31, dove dopo una intestazione relativa a imbarcazioni per il *cursus* (ll. 29-30) Bell leggeva νοτ η, e commentava in n. *ad l.*: “νοτ: νντ is probably meant (= ναῦται), but the second letter seems to be actually ο. It can hardly be νοτάριοι.” Se in 45 e P. Lond. IV 1452 si tratta effettivamente della stessa cosa anche ναῦται sarebbe da escludere. Ci si aspetterebbe piuttosto una categoria di operai o di artigiani. Del resto quello che si vede in 45 può essere un ν in una corsiva, difficilmente in una minuscola come quella del nostro papiro.

αὐλ(ῆς) τοῦ ἀμῖρ(α)λ(μουμνιν): per le diverse αὐλαί dell'emiro dei credenti attestate nei papiri, Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 178-186. In 45 non è indicata la località nella quale si trova il palazzo: è probabile allora che si tratti della αὐλή di al-Fustât. Il documento si dovrebbe collocare quindi nel primo decennio dell'VIII secolo.

3. Τεφύθ(εωσ): in P. Lond. IV 1422. 46, tra le imposte di diverse località afroditopolite sono registrate anche quelle per un τόπος Τεφύθ(εωσ); cfr. anche P. Lond. IV 1471, 1474. Questa località è riportata da Calderini - Daris, *Nomi geografici*, s. v. Τεφύθ(εωσ) IV p. 393. Per dei χώματα ο παραχώματα Τεφύθ(εωσ) ο Τεφύθ(εωσ) viene requisita manodopera in altri documenti di Afrodito: P. Lond. IV 1433. 68, 132, 181, etc., 1436. 81, 1451. 36, 48, 57, etc.: questa seconda località è riportata in Calderini - Daris, *Nomi geografici*, s. v. Τεφύθ(εωσ) IV pp. 404-405; in 55. 14 sono menzionati degli ἀγροφύλακες Τεφύθ(εωσ). Si potrebbe pensare che si tratti in realtà sempre della stessa località, da collocare in Afroditopolite, il che darebbe una provenienza da Afrodito anche per 45. Ma in P. Lond. IV 1433 quasi tutte le registrazioni di manodopera per i παραχώματα di Τεπύθ(εωσ)/Τεφύθ(εωσ) sono seguite da spese per il ναῦλον dei lavoratori, e ciò esclude una collocazione di questa seconda località nelle immediate vicinanze di Afrodito. Anche gli ἐργάται di 45 saranno comunque stati impiegati ai παραχώματα.

4. αὐλῆ(ς) Μασλαμά(α): la lettura è incerta, ma pare in qualche modo confermata da l. 9 dove sarebbe menzionato lo stesso edificio, anche se in questa seconda registrazione sembra di leggere piuttosto Μασλαμα: in entrambi i casi si tratterà di una traslitterazione del nome arabo Maslama. Il palazzo di queste registrazioni non è mai attestato altrove. Dovrebbe trattarsi di un palazzo fatto costruire da Maslama b. Mukhallad, governatore d'Egitto negli anni 667-682 o comunque fino al 682 —F. Wüstenfeld, *Die Statthalter von Ägypten zur Zeit der Chalifen*, Göttingen 1875 (Abhandl. der Kgl. Ges. der Wiss. zu Göttingen 20), I pp. 29-32, *El s. v. VI* p. 740— sul terreno datogli in concessione a al-Fustât: per il *dâr* di Maslama, S. Denoix, *Décrire le Caire. Fustât-Misr d'après Ibn Duqmâq et Maqrîzî*, Le Caire 1992, p. 117; per la costruzione di edifici su queste concessioni, p. 79. Fino al periodo abbaside mancava a al-Fustât un palazzo del governo propriamente detto, e ogni governatore governava dalla sua residenza privata; alcuni di questi palazzi furono poi lasciati dai loro costruttori ai successivi governatori d'Egitto, per divenire poi proprietà statale: W. B. Kubiak, *Al-Fustat. Its Foundation and Early Urban Development*, Cairo 1987, p. 129. È possibile allora che anche il palazzo fatto costruire da Maslama fosse passato poi allo stato e che alcuni decenni più tardi vi si facessero dei lavori, contemporaneamente a quelli alla αὐλῆ τοῦ ἀμῖραλ(μουμνιν).

... (): non so dare un significato a quello che si vede alla fine della registrazione. Lo stesso segno è a l. 7 e probabilmente a l. 8; qualcosa di simile forse a l. 5. Potrebbe trattarsi di un ο con un λ soprascritto, per ὄλον a indicare che il pagamento o la somma di denaro sono completi.

5. ἀγγαρευταί per παραχώματα già in P. Lond. IV 1433. 181, 363 (in entrambi i casi di Τεπύθ(εωσ)/Τεφύθ(εωσ)), 402, 1439. 3, SPP X 295-299, cfr. F. Morelli, 'Nuovi' documenti per la storia dell'irrigazione nell'Egitto bizantino. *SB XVI 12377, P. Bad. IV 93, SPP X 295-299, e altri*, ZPE 126 (1999), p. 201. Molto più frequenti gli ἐργάται —che poi sono per lo più la stessa cosa degli ἀγγαρευταί—, anche questi quasi tutti in papiri di Afrodito; sola eccezione SPP X 4, dell'Eracleopolite.

8. ξενίου τοῦ ἀμῖραλ(μουμνιν): già in P. Lond. IV 1433. 20, 95, 149, etc. La esatta natura di questa tassa è oscura. Bell, P. Lond. IV 1433. 20 n. pensava a una imposta per il mante-

nimento dell'emiro dei credenti o di ufficiali in viaggio. La stessa imposta e una denominata semplicemente ξένιον ricorrono anche in documenti copti, cfr. K. A. Worp, *Coptic Tax Receipts: An Inventory*, Tyche 14 (1999), p. 316; per la seconda potrebbe anche trattarsi di una multa per chi dava ospitalità ai fuggitivi. 45 non contribuisce a chiarire la questione. Si può solo notare che in P. Lond. IV 1433 lo ξένιον τοῦ αμιραλουμνιν è una delle poche requisizioni effettuate su quasi tutte le unità contributive; che queste requisizioni sono registrate alla stessa data delle requisizioni per il mantenimento dei musulmani; che il πιστικὸς Βίκτωρ figlio di Κυμεών che si occupa delle requisizioni per lo ξένιον è lo stesso della ῥόγα dei musulmani.

Ναρ(αῦ) πρε(σβυτέρου): un Νααραῦ πρεσβύτερος si occupa di alcune riscossioni fiscali in SPP X 162 (Arsinoite, periodo arabo, non VI): troppo poco per proporre una identificazione.

9. Nelle tracce alla fine della registrazione non riesco a riconoscere né ὀκτώ né ὄγδοον.

11. ἀλόγ(ων) τοῦ δημο(κίου): mai altrove. Spese per ἄλογα sono nei papiri di Afrodito per i cavalli della stazione postale: P. Lond. IV 1414. 80, [307], 1433. 292, oppure per animali di un νοτάριος arabo in P. Lond. IV 1434. 229, di uno greco in P. Lond. IV 1434. 301, di un Βίκτωρ in P. Lond. IV 1434. 307. Cfr. anche 43. 5 n.

prima del μ(όνον) ci si aspetterebbe la ripetizione dell'importo scritto per esteso, ma quello che riesco a leggere esclude questa possibilità.

col. II

15	ἀπὸ χω(ρίου) Ἐμβόλου	
16	ὁ(μοῦ) μα(ερτ)	.
17	ἀγκύ(ρια)	.
18	λ(ε)π(τά) κιβέ(νινα)	.
19	λ(ε)π(τά) κτίπ(πινα)	κ

2. κγ' pap. ι' pap. 19. λ(ε)π(τά): π ex. corr.

su tutta la larghezza del foglio

“... inviati a Babylon con Kosmas figlio di Apphouas ...
... il 23 del mese di phamenoth della indizione 10”

su due colonne

col. I

“... <i>masert</i> ... corde per ancore	0	corde sottili di palma	2	corde sottili di stoppa	0
...	0	1	0	0	0
...	0	0	1	0	0
...	2	2	...	0	0
			...	0	...
			...	0	0
			...	0	0
			...	1	1
			...	1	1
			...”		

col. II

“dalla località di Embolou

in totale <i>masert</i>	...
corde per ancore	...
corde sottili di palma	...
corde sottili di stoppa	20”

La lista registra cordame di vario tipo inviato da una unità fiscale dell'Arsinoite a Babylon. Il cordame è destinato senz'altro ai cantieri navali della capitale, per le attrezzature delle imbarcazioni da impiegare nei *cursus* e in altre operazioni navali.

I tipi di corde registrati sono tutti già noti dalla documentazione del periodo arabo, in particolare dall'archivio di Afrodito. Quando ci sono informazioni sul loro uso, si tratta quasi sempre di attrezzature navali, cfr. n. a l. 3.

La ricostruzione della struttura del conto rimane, per le condizioni del papiro, non del tutto sicura: due linee di intestazione che occupavano tutta la larghezza del foglio, e delle quali sono conservate le indicazioni relative alla destinazione delle requisizioni, alla persona che si è occupata del loro trasferimento, e alla data (della requisizione ? Del suo trasferimento ? Della stesura del registro ?), sono seguite da due colonne.

La col. I, sulla sinistra, contiene le registrazioni vere e proprie. In una prima linea (l. 3) sono indicati i diversi tipi di cordame, ciascuno con la indicazione del numero dei pezzi. In linee successive sono registrati solo i numeri dei pezzi, ciascuno incolonnato sotto la l. 3 secondo il tipo di corda. All'inizio di ciascuna registrazione, conservate solo in minima parte sulla sinistra a ll. 4 e 5, si trovavano indicazioni che dovevano essere in qualche modo relative alla modalità della requisizione: o le persone tramite le quali sono state fatte le requisizioni, o altre indicazioni del genere. Che possa trattarsi delle diverse località che avrebbero contribuito —il che potrebbe sembrare la soluzione più verosimile— mi sembra in realtà da escludere: la col. II, sulla destra, che riporta i totali per i diversi tipi di corde, sembra da intendere come una colonna riassuntiva della colonna precedente, e ha come intestazione (l. 15) ἀπὸ χω(ρίου) Ἐμβόλου. Le registrazioni della col. I dunque, per le quali si danno nella col. II i totali, devono riguardare probabilmente tutte una stessa località.

1. All'inizio del rigo qualcosa come γνῶσις/λόγος εἰδῶν, cfr. ad esempio CPR VIII 85. 1, SPP X 260. 1.

πε]μφθ(έντων) ἐν Βαβυλ(ῶνι): non fa difficoltà il moto a luogo con ἐν + dat.: ad esempio SPP X 260. 1 —πεμφθ(έντων) ἐν Βαβυλῶ(νι)—, P. Ross. Georg. IV 3. 9, 20 v. 1. Per queste confusioni di casi e di preposizioni nei complementi di luogo, 41. 1 n.

μετὰ: molto simile la espressione di P. Lond. IV 1350. 17: νά(τασ) πεμφθ(έντασ) μ(ε)τ(ὰ) Ἄτα νί(οῦ) Ραφε.

α. [: probabilmente ἀπ[ό, seguito nella linea successiva dalla indicazione della località di provenienza di Κομάς Ἀπφουᾶ, o più probabilmente della località dalla quale sono effettuate le requisizioni, il χωρίον Ἐμβόλου.

3. μαζ[(ε)ρτ): per questo tipo di cavo, Morelli, *Palazzi e moschee*, p. 168. In connessione con imbarcazioni in P. Lond. IV 1414. 44, 91, 127, 1416. 41 ss., 1442. 2, 21, 1449. 47; nelle altre attestazioni il fine della requisizione non è specificato o è perduto.

λ(ε)π(τὰ) σιβέ(νινα): in connessione con imbarcazioni in P. Laur. IV 192. 32, P. Lond. IV 1414. 46, 129, 1442. 2, 21; nelle altre attestazioni il fine della requisizione non è indicato o è perduto.

λ(ε)π(τὰ) στ(ί)π(πινα): oltre a qui solo in P. Lond. IV 1442. 2, 21, e P. Heid. Inv. G 530 + 2926 (edito in F. Morelli, *Martelli, grasso, senape, e altro ancora in un registro dell'VIII^a*: P. Heid. Inv. G 530+2926, An. Pap. 12 [2000], pp. 243-256) l. 15, cfr. anche n. *ad l.*, p. 254. Un λεπτόν στίπινον μέγα ancora in P. Heid. Inv. G 530 + 2926 l. 17, cfr. n. *ad l.* In P. Lond. IV 1442 si tratta di requisizioni per imbarcazioni.

14. Possibili α o β.

15. χω(ρίου) Ἐμβόλου: per questa località che doveva trovarsi nei pressi di Bandīq, e cioè nella parte nordorientale del Fayyūm, Wessely, *Faijām*, pp. 61-62, e da ultimo Timm, *CKĀ*, II p. 909 s. Attestazioni tutte del periodo bizantino e soprattutto arabo.

17. La cifra può essere ε, η, oppure ι.

47. REGISTRO DI FORNITURE NAVALI

P. Vindob. G 12220 *verso*
Eracleopolite

12 × 14,7 cm

VIII
tav. 40

Papiro di colore medio e di buona qualità, integro in alto e a sinistra, spezzato sugli altri lati. Margine inutilizzato in alto di c. 6,5 cm. La scrittura, sul *verso* lungo le fibre, è una minuscola di medie dimensioni e poco formale, tendente a inclinarsi leggermente verso destra. Sono usati tratti obliqui nell'interlineo superiore per distinguere le cifre. Inchiostro marrone molto svanito. Lo scriba usa due sistemi diversi per abbreviare la parola *καράβων* a ll. 1 e 3, e l. 4. Una piegatura orizzontale a 4 cm dal bordo superiore. Sul *recto* lungo le fibre registro fiscale organizzato per località, edito nel 1910 come SPP X 220. Mancano indicazioni sulla data di acquisizione.

→ 1	λ(ό)γ(φ) τ(ω)(ν) καρά(βων) τ(η)(ς) νή(ς)ου Βαβυ(λ(ω)νος) καγγ(ά)θ(ου) κε(ντηνάρια) κ(λ)δ λί(τραι) μη άκ(αν)θ(έαι) τη κλάδ(οι) τος [
2	λ(ό)γ(φ) τοῦ Κλύ(ς)ματος κε(ντηνάρια) οε [
3	λ(ό)[γ(φ)] τ(ω)(ν) κ[α]ρ(ά)βων ... υ() () [
4	λ(ό)γ(φ) τ(ω)(ν) διήρω(ν) καρ(ά)βων [

1. *κ'λδ pap.* τ'ό'η *pap.* 2. ο'ε *pap.*

“Per i *karaboi* dell'isola di Babylon, *sangathon kentenaria* 234 *litrai* 48, acacie 378, rami 376 per Klysmā *kentenaria* 75 ...
 per i *karaboi* ...
 per i *karaboi* diremi ...”

Il conto registra requisizioni di legname per navi da guerra: quando la classe è menzionata si tratta di *κάραβοι*, di Babylon e di Klysmā, sul Mar Rosso. Le quantità sono molto elevate: 378 acacie nella sola l. 1. In altri documenti si tratta normalmente di poche unità; in P. Lond. IV 1442. 21 la quota per la intera pagarchia di Afrodito è di 33 acacie. Elevata anche la requisizione di 376 *κλάδοι*, rami: un materiale che finora nella documentazione del periodo arabo era solo in P. Köln VII 318. 11 (per la datazione, Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 194 s. n. 7). Basse anche le quantità attestate finora nella documentazione del periodo arabo per il *κάγγαθον*, un arbusto utilizzato verosimilmente come combustibile, cfr. l. 1 n.: la quantità più alta nei papiri di Afrodito sono i 20 *κεντηνάρια* di P. Lond. IV 1442. 22. Forse 47 registrava le requisizioni per la intera pagarchia Eracleopolite.

In generale per i diversi tipi di legname da costruzione —destinato ai cantieri navali o opere edilizie— nel periodo arabo, per i suoi prezzi e per le quantità registrate nei diversi documenti, Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 169-173. Per il legno di acacia e per il suo

impiego in Egitto, P. T. Nicholson - I. Shaw (edd.), *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000, pp. 335-336.

Per SPP X 220, sul *recto*, è da notare che: il papiro è dell'VIII secolo, non del VII come indicato da Wessely. A l. 1 è da leggere ἀπό χωρίου Πάπα Μ(ε)γ(ά)λης, non Παταμούσου come proposto in M. R. Falivene, *The Herakleopolite Nome*, Atlanta 1998 (ASP 37), p. 158, che pure aveva a disposizione la lettura di Diethart, fondamentalmente corretta, cfr. p. 158 n. 2. Παταμούσου è attestato soltanto in P. Köln II 98. 24, del II secolo, e come κλήρος, non come χωρίον. Per Πάπα Μεγάλη, Falivene, *op. cit.*, pp. 155-157. A ll. 3 e 5 è da leggere προφά(σεως) invece del τροφίμων di Wessely: per πρόφασις a introdurre la motivazione di una requisizione o registrazione, cfr. ad esempio P. Lond. IV 1434. 57, 1441. 68, 71, etc. Per la lettura καμίσων invece di καμηλίων a l. 5 cfr. già J. Diethart, *Korr. Tyche 160*, Tyche 10 (1995), p. 238. A l. 4 Φοιβά(μμωνος) invece del ροιβά(δων) di Diethart, *cit.* A l. 7 leggere ἀπό τ(ῆ)ς τι(μῆ)ς invece di ἀπό τι(μῆ)ς. A l. 8 dopo ἀπό χωρίου Cώφθ(εως) si legge ancora Μ(ε)γ(ά)λης.

1. λόγφ: la lettura è molto incerta, ma sembra che qui la parola sia stata scritta per esteso; il che in questo genere di documentazione sarebbe inusuale: cfr. ll. ss.; cfr. comunque 22. 2.

νήσου Βαβυ(λῶ)νος: per l'isola di Babylon e i cantieri navali ivi situati, 53. 12 n.

αγγ(ά)θ(ου): arbusto impiegato nella farmacologia e nella preparazione di colori, cfr. P. Turner 47. 2, 7 n. Per la sua presenza nella documentazione di Afrodito, J. Gascou, *Sur le mot μακία dans la tablette du Louvre AF 6715*, ZPE 60 (1985), p. 258. In questi documenti esso figura in quantità relativamente elevate tra le requisizioni destinate ai cantieri navali, e un uso farmaceutico è da escludere. Anche come colorante il αγγαθον doveva essere quanto di più inadatto a navi corsare: gli scafi come anche le vele potevano essere dipinti con colori che si mimetizzassero con quello del mare: varie tonalità di blu, grigio azzurro, verde mare: L. Casson, *Ships and Seaman-ship in the Ancient World*, Princeton 1971, pp. 212 n. 48, 234 s. e n. 47; le berberidacee danno invece colori in varie tonalità di giallo e arancione: L. Roth - K. Kormann - H. Schweppe, *Färbepflanzen, Pflanzefarben*, Landsberg/Lech 1992, pp. 38, 89, 167, 243. Esso sarà stato piuttosto usato come combustibile: cfr. anche la grossa quantità destinata alla zecca di Alessandria in P. Oxy. LI 3618. 12, cfr. n. *ad l.* Combustibile in cantieri navali poteva essere usato per la lavorazione di chiodi e altri elementi in metallo, per la preparazione della pece per il calafataggio, etc. Non è chiaro l'uso dei 10 κεντηνάρια di αγγαθον di P. Lond. III 865a (VII *med.*).

ἀκ(αν)θ(έαι) τση: quello che ho letto come o sembra aperto in alto; ma la possibile alternativa μ, che darebbe 348, mi sembra da escludere. D'altra parte, leggermente aperto in alto è probabilmente anche ο di τος alla fine del rigo.

κλάδ(ου): oltre a P. Köln VII 318. 11 cfr. P. Rainer Cent. 133. 2 (V/VI): 5 κλάδοι di sicomoro da inviare per lavori di costruzione di un monastero.

3. κ[α]ρά(βων) ... υ(): anche qui Βαβυ(λῶ)νος ? Le tracce potrebbero andare bene. E tuttavia esito a inserirlo nel testo: i materiali per i κάραβοι di Babylon sono già registrati a l. 1. Né credo si sia voluto distinguere tra le imbarcazioni di Babylon e quelle dell'isola di Babylon: non trovo casi sicuri in cui a proposito delle navi da guerra si faccia una simile distinzione. Non ho idea poi di cosa si possa leggere in quello che segue.

4. διήρω(ν) καρ(άβων): già in P. Lond. IV 1414. 56, 1433. 64, 129, 179, 227, 319. In P. Lond. IV 1434. 35, 1435. 98, 103, 1464 fr. 4 si parla di κάραβοι κατελλάτοι καὶ διήρεις: διήρεις è qui aggettivo correlato a κατελλάτοι e riferito a κάραβοι, o indica un tipo di imbarcazione diverso ? Semplicemente καρ(άβων) κατ(ε)λ(λάτων) διήρω[ν in P. Lond. IV 1449. 94, dove però sarebbe da inserire un καί, cfr. n. *ad l.* Certo distinte dai κάραβοι sono le διήρεις τοῦ δημοκίου di P. Lond. IV 1433. 263. Ancora, in P. Cairo Masp. III 67359 II r. 2, VI r. 9 sono distinti κάραβοι e διήρεα ἀκατηνάρια. 47 è il primo documento estraneo all'archivio di Afrodito nel quale sia il termine διήρης. Per questo termine, che a differenza di τριήρης non indica in sé un tipo preciso di imbarcazione, Casson, *op. cit.*, pp. 78 n. 5, 154 n. 62.

48. LISTA DI REQUISIZIONI

P. Vindob. G 41350
Ermopolite

11,2 × 14,3 cm

VII-VIII
tav. 41

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, integro in alto e a sinistra, spezzato a destra e in basso; il testo è comunque completo anche sulla destra. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola verticale di grosse dimensioni, rotondeggiante, lenta e accurata. Da rilevare la forma conservativa delle lettere, in particolare δ, κ, π. D'altra parte si tratta di una minuscola già formata —pur con elementi conservativi— e la menzione di un 'Abdallâh a l. 1, insieme al tipo di documento e di requisizioni, confermano una collocazione nel periodo arabo. Inchiostro nero. Piegature orizzontali sono riconoscibili a 2,2 e 6,7 cm dal bordo superiore. Sul *verso* contro le fibre resti di due linee molto sbiadite, probabilmente la indicazione del contenuto del *recto*. Inventariato nel 1983, ma comunque parte dell'"alter Bestand".

→ 1	† γνῶ(σις) εἰδῶ(ν) δ(ο)θ(έντων) Αβδελλα μακαρίτου εἰς κώμ(ην) Πουαμπο(ιμήνεως)	
2	ἀπὸ κώμ(ης) Ἰ[β]ι(ῶνος) Σεσεμβ(ύ)θ(εως)	
3	ἀπὸ μ(ηνός) χοιὰκ // κ ἰνδ(ικτίονος) β †	
4	[ο](ύτως)	
5	δ(ο)θ(έντα) Φαλβὶ ἀγροφ(ύ)λ(ακος) ἀπὸ Τελάεως	ἀκκίδ(ια) δ
6	δ(ο)θ(έντα) Κολλούθος σουφρομηντ(αρίου)	ἀκκίδ(ια) δ
7	δ(ο)θ(έντα) Κολλούθος σουφρομηντ(αρίου)	τυλά(ρια)
8	δ(ο)θ(έντα) [] φι [] οφ Πουαμπο(ιμήνεως)	...
9	[] ... []]
10] ...

verso

↓ 11] ε .. δ(ο)θ(έντα) [] [Αβ]δελλα αγρ() ἀπὸ κώμ(ης) Ἰβι(ῶνος)	
12		Σεσεμβ(ύ)θ(εως)

6. Κολλούθου *a. corr.* ? 6-7. *l.* Κολλούθου σουφρομηντ(αρίου)

“† Lista di generi consegnati del defunto 'Abdallâh al villaggio di Pouampoimenis,
dal villaggio di Ibion Sesembytheos
dal 20 del mese di choiak della indizione 2
come segue:

consegne di Phalbi guardia campestre, da Telaeos	otri 4
consegne di Kollouthos <i>subfrumentarius</i>	otri 4

insieme alla stessa Ἰβιδὸν Σεσεμβύθεωσ di 48. 2 in CPR VIII 85 (VII-VIII) rispettivamente ll. 7 e 14 — notare che a l. 10 di questo stesso documento figura la stessa Τελλάεωσ di 48. 5—, SPP X 31 (VII) rispettivamente ll. 4 (per la lettura, Drew-Bear, *op. cit.*, p. 215) e 7, SPP XX 83 I (III-IV) rispettivamente ll. 24 e 22. Per altri documenti nei quali Ἰβιδὸν Σεσεμβύθεωσ figura insieme a Τελλάεωσ, vedi più avanti n. a l. 2.

2. La linea inizia in vistosa *eisthesis* perché si tratta della continuazione della prima linea di intestazione.

Ἰ[β]ιδιδ(ὸν) Σεσεμβ(ύ)θ(εωσ): per la collocazione di questa località poco a Nord di Ermupoli, Drew-Bear, *op. cit.*, pp. 127-128. Cfr. anche Timm, *CKÄ*, III p. 1130. Per i documenti nei quali la località figura insieme a Πουσαμποιμήνις vedi sopra n. a l. 1. Insieme a Τελλάεωσ/Τελλάεωσ, oltre che in CPR VIII 85, essa è in SPP X 32 (VII-VIII, non VI come indicato nella edizione: cfr. anche P. Ross. Georg. III 40. 9 n.) rispettivamente ll. 2 e 4, SPP X 191 (VII-VIII, non VI-VII come indicato nella edizione) rispettivamente ll. 8 (per la lettura Drew-Bear, *op. cit.*, p. 127) e 3, SPP XX 257 rispettivamente ll. 12 e 14 (per la lettura Drew-Bear, *op. cit.*, p. 274).

5. Φαλβί: finora solo in SB I 4755. 24 (Arsinoite biz.).

ἀγροφ(ύ)λ(ακος): cfr. D. Bonneau, *Ἀγροφύλαξ (agrophylax)*, in *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology, Athens 25-31 May 1986*, Athens 1988, II pp. 303-315.

Τελλάεωσ: anche questa località si trovava nei dintorni di Ithidim, Drew-Bear, *op. cit.*, p. 274. Attestata a partire dal IV secolo, e soprattutto in documenti del periodo arabo. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV pp. 385-386.

ἀκκίδ(ια): solo in P. Lond. IV 1515. 5, dove è indicato anche un prezzo di 1/3 νόμισμα.

6. Κολλοῦθος: il c sembra corretto su uno υ. Ristabilisco qui e a l. 7 il genitivo, come a l. 1, per quanto in realtà in tutti questi casi esso potrebbe stare, come mi pare più probabile, per il dativo. Per questo fenomeno affermatosi poi nel greco moderno cfr. introd.

κοφρομηντ(αρίου): solo in P. Oxy. XVI 1903. 7 (561), SPP VIII 898. 1 (Arsinoite VII-VIII), SPP X 251A 5 (Arsinoite VII-VIII): per la lettura nei due SPP cfr. P. Oxy. XVI 1903. 7 n.; probabilmente anche in CPR VIII 53. 10, cfr. n. *ad l.* Altrimenti mai altrove, neppure nella forma latina **subfrumentarius* o **suffrumentarius*. In P. Oxy. XVI 1903 un ex *κουφρομεντάριος* (la correzione di Kießling in *BL* IV 62 non è da accettare) di nome Κομιτᾶς figura in un gruppo di 30 βουκκελλάριοι che ricevono razioni di carne. Lo Ἀπαὸλ *κουφρομεντάριος* di SPP VIII 898 riceve uno ξέκτης di olio per un viaggio per la Palestina. Il Ἰωάννης *κουφρομεντάριος* di SPP X 251 ordina una spesa per l'acquisto di mangime per dei cavalli. Poco più frequenti le attestazioni di *φρομεντάριοι* nei papiri, tutte del periodo romano o del primo periodo bizantino. Per questi ultimi, che dovevano avere prevalentemente funzioni di messaggeri e di polizia, cfr. P. Coll. Youtie II 74. 5 n., O. Ashm. Shelt. 73-82 introd. p. 68, P. Mich. IX 562 introd., con ulteriore bibliografia.

7. τυλά(ρια): cuscini, materassini per i rematori, rientrano tra le normali requisizioni per la flotta araba: P. Lond. IV 1348. 4, 1414. 49, 93, 131, 1433. 406, 1434. 116, etc.; cfr. anche 53. 12 n. Per la documentazione precedente al periodo arabo, P. Berl. Sarisch. 21. 6 n.

8. []οφ: forse anche qui ἀ[γρ]οφ(ύ)λ(ακος), come a l. 5; non riesco però a vedere tracce del λ soprascritto.

Πουσαμποιμέ(νωσ): la stessa forma con ε al posto di η in P. Ant. III 206. 4 (VII) e SPP X 33. 4 (VI/VII).

11. αγρ(): forse anche 'Abdallâh era un ἀγροφύλαξ, come la persona di l. 5. Ma non riesco a capire cosa possa essere il segno soprascritto sul ρ: forse un τ, e si deve leggere in realtà δ(ιὰ) τ(ὸν) ?

49. LISTA DI OPERAI INVIATI A BABYLON

P. Vindob. G 18243
Arsinoite

7,7 × 10,5 cm

VIII
tav. 40

Papiro di colore chiaro e di qualità mediocre, integro in alto, a destra, a sinistra, e forse anche in basso. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, verticale e abbastanza accurata. Singolare il segno di abbreviazione in Βαβυλ(ῶνα) a l. 1 e in Νειλ(άμμωνος) a l. 4: un tratto obliquo discendente da sinistra a destra, cioè in direzione opposta a quella normale. In qua e in là si vedono tracce di inchiostro, forse resti di una precedente utilizzazione del papiro. Inchiostro nero. Piegature verticali riconoscibili a 3,5 e 7,7 cm dal bordo sinistro; orizzontali a 2 e 5 cm dal bordo superiore. Il *verso* è bianco. Acquistato nel 1883 con il cosiddetto "1. Fayyumer Fund".

- †
- 1 † γνῶ(σις) ἐργατῶν πεμφθ(έντων) εἰ(ς) Βαβυλ(ῶνα) μ(ην)δ(ς)
φαμ(ενὼ)θ ιβ ι(ν)δ(ικτίονος) ζ
- 2 χωρ(ίον) ἐποικ(ίου) Ἐπικ(ό)π(ου) Πλῆ Ἄπολ(λῶ) ὄν(όματα) γ
- 3 Νειλάμμω(ν) Πιάκου / Γεώργ(ιος) πάπα Νείλου
- 4 χωρ(ίον) Πισαεὶ Πέτρο(ς) Μην(ᾶ) / Πέτρο(ς) Νειλ(άμμωνος) ὄν(όματα)
β
- 5 χωρ(ίον) Ψινεύρε(ως) Φοιβ(άμμων) Γενί(ου) / Ἄπακῦ(ρος) Ἄπαδλ
ὄν(όματα) β

†

“† Lista di operai inviati a Babylon il 12 del mese di phamenoth della indizione 7
Località del villaggio Episkopou: Ple figlio di Apollos, persone 3
Neilammon figlio di Piakou, Georgios figlio di papa Neilos
Località di Pisaei: Petros figlio di Menas, Petros figlio di Neilammon persone 2
Località di Psineureos: Phoibammon figlio di Genios, Apakyros figlio di Apaol persone 2”

La lista elenca i nomi di alcuni operai inviati a Babylon da tre località dell’Arsinoite. Non è indicato nel papiro a quali opere siano impiegate queste persone: si sarà trattato comunque o di opere edilizie, o lavori di cantieristica navale, o simili, cfr. 51 introd. Dopo la prima linea di intestazione seguono le singole registrazioni, strutturate secondo lo schema: indicazione della località, nome e patronimico degli operai, numero degli ὄνόματα. Per la registrazione di ll. 2-3 vedi n. *ad l.*

Se le identificazioni delle tre località sono corrette —cfr. nn. *ad ll.*—, due di esse si trovano nella parte settentrionale del Fayyûm, tra Madînat al-Fayyûm e il lago Qarûn, a pochi km di distanza una dall’altra. L’altra si troverebbe invece nelle immediate vicinanze di Arsinoe, in direzione Sud. Difficile dire allora se questa lista riguardasse in qualche modo

un'area particolare, o se le località siano accostate in modo del tutto casuale, e se l'unica cosa che le accomuna sia il fatto di inviare degli operai.

1. γνῶ(σις) ἐργατῶν πεμφθ(έντων) κτλ.: cfr. SB XVI 12377: γνῶ(σις) ἐργ(ατῶν) πεμφ(θέντων) εἰς χῶμα (lettura in F. Morelli, *'Nuovi' documenti per la storia dell'irrigazione nell'Egitto bizantino. SB XVI 12377, P. Bad. IV 93, SPP X 295-299, e altri, ZPE 126 (1999), p. 196*); cfr. anche SPP X 4. 1; P. Lond. III 1162. 1 (p. 252), γνῶ(σις) τῶν πεμφθ(έντων) ναυτ(ῶν), cfr. *BL I 419*.

2. χωρ(ίον) ἐποικ(ίον) Ἐπισκ(ό)π(ου): per l'uso dei due termini nel periodo arabo, I. 6 n. L'ἐποίκιον Ἐπισκόπου è attestato solo in SB VI 9583 v. r. 16, SPP X 74 v. II 5, 76. 6, 104. 5, 151. 4, tutti del VII-VIII secolo; Wessely, *Faijûm*, p. 62, propone una identificazione con Minyat al-Usquf, nelle immediate vicinanze in direzione Sud-Est di Madīnat al-Fayyûm. Per Ἐπισκόπου cfr. anche Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II p. 153; per Minyat al-Usquf Timm, *CKÁ*, IV p. 1666 s., che però non menziona la possibilità di identificare la località con l'ἐποίκιον Ἐπισκόπου.

Πλή: una delle numerose varianti di Πλήνιος, cfr. Preisigke *NB s. v. Πλήνιος* 332. La stessa forma —sempre però come genitivo, che gli editori riportano a un nominativo Πλής: ma cfr. il nominativo Πλή in P. Prag. I 43— in CPR IX 66. 10, P. L. Bat. XIX 22. 2 (non vedo motivo di dubitare della lettura, contro A. K. Bowman, *Class. Rev.* 30 [1980], p. 265), P. Prag. I 43. 25, SB XVI 12279. 2, SPP III 503. 2: tutti databili tra VI e VIII secolo.

ὄν(όματα) γ: il numero degli ὄνόματα è dato subito dopo la indicazione del primo operaio, mentre gli altri due operai inviati dalla stessa località sono indicati nella linea successiva. Ciò potrebbe far pensare che prima fossero stati scritti accanto a ogni località i numeri degli ὄνόματα, e solo successivamente fossero stati inseriti tra le due indicazioni i nomi degli operai. A ll. 4 e 5, dove le persone sono solo due, sarebbe stato possibile inserirli nello spazio libero tra toponimo e numero degli ὄνόματα; a l. 2 invece lo spazio sarebbe risultato insufficiente per i nomi di tre persone, per cui due di queste avrebbero dovuto essere registrate nella linea successiva. E tuttavia: se così fosse, e cioè se le indicazioni degli ὄνόματα fossero state scritte quando il foglietto era ancora per buona parte non scritto, esse avrebbero dovuto essere incolonnate verticalmente tra loro. Esse invece sono disposte, in particolare a ll. 4 e 5, più o meno verso la fine del rigo secondo lo spazio occupato dai nomi degli operai, fino a obbligare a l. 5 a scrivere la cifra β un po' più in basso rispetto al resto del rigo, cfr. n. *ad. l.* In secondo luogo, se i nomi degli operai fossero stati aggiunti successivamente la l. 3 dovrebbe anch'essa essere stata aggiunta successivamente tra le ll. 2 e 4; ma l'interlineo tra le ll. 2 e 3 e tra le ll. 3 e 4 non è inferiore a quello tra le ll. 1 e 2 e tra le ll. 4 e 5.

3. Πιάκου: stesso nome in SPP III 338. 3 (716: P. J. Sijpesteijn - K. A. Worp, *Chronological Notes*, ZPE 26 [1977], p. 275). Del π rimane pochissimo, e anche Θιακοῦλ come in P. Prag. II 136 II 14 (VII) o Θιακοῦλε come in SB V 7590. 1 (99/100) sono possibili. Preferisco tuttavia Πιάκου: a) le tracce sul bordo destro della lacuna si adattano meglio a un π; b) mi convince poco una abbreviazione con uno υ soprascritto per un nome in cui dopo lo υ seguirebbe solo un λ; la attestazione per Θιακοῦλε d'altra parte è troppo antica.

Intendo la lineetta obliqua tra i nomi Πιάκου e Γεώργ(ιος) come un segno di divisione per separare le due coppie nome-patronimico, e cioè i diversi contribuenti. Non conosco altri esempi per un uso di questo genere. Alternativamente si potrebbe pensare a un simbolo per καί: tuttavia esso avrebbe una forma inusuale. Se si trattasse di una congiunzione poi essa avrebbe dovuto essere usata anche tra il Πλή Ἀπολ(λῶ) di l. 2 e il Νειλάμμω(ν) Πιάκου di l. 3. Un segno di separazione invece in questo punto avrebbe bene potuto essere ritenuto superfluo: i due contribuenti sono indicati su due linee diverse, e le coppie di nomi sono già di per sé immediatamente riconoscibili senza bisogno di ulteriori indicazioni.

πάπα Νείλου: per il titolo di πάπα cfr. Derda - Wipszycka, *Titres abba, apa et papas*, pp. 54-56.

4. Πιτταεί: identificata da Wessely, *Faijûm*, pp. 125-126, con Ibshawây, a c. 15 km a Nord-Ovest di Madīnat al-Fayyûm e a c. 5 km a Sud del lago Qarûn. Per questa località, attestata dal periodo romano, cfr. anche P. Tebt. II pp. 396, 378, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV p. 144, Timm, *CKÄ*, I pp. 44-45.

Πέτρο(ς) Μην(ᾶ): un personaggio con lo stesso nome figura in un contesto fiscale in SPP X 134. 4, Arsinoite VII-VIII. Ma la località è il χωρίον Ἀρωθέου, diversa da quella di 49, e tanto Πέτρος quanto Μηνᾶς sono nomi estremamente comuni.

Νειλ(ᾶ)μμωνος: sciolgo Νειλ(ᾶ)μμωνος e non Νείλ(ου): il trattino orizzontale soprascritto è normale per α. Se invece si fosse trattato di Νείλου mi sarei aspettato il nesso per ου soprascritto, come a l. 3. Nessun problema che a l. 3 lo stesso nome Νειλάμμων sia stato scritto più estesamente, Νειλάμμων(ν).

5. χωρ(ίον) Ψινεῦρε(ως): a sinistra del tratto verticale di ψ si vede un trattino obliquo: forse un segno di abbreviazione della parola precedente, χωρ', χωρ(ίον) ? È discusso se questo toponimo sia solo una variante tarda per Ψενῦρις (E. Amélineau, *La géographie de l'Égypte à l'époque copte*, Paris 1893, p. 379 s., Grenfell e Hunt, P. Tebt. II pp. 410-411), o se si tratti di due diverse località (Wessely, *Faijûm*, pp. 163-165, 167-168). Wessely, che distingueva le due località, identificava Ψινεῦρις con Senûris, una decina di km a Nord di Madīnat al-Fayyûm, e Ψενῦρις con Senhûr, c. 5 km a Ovest di Senûris. Chi, come Amélineau o Grenfell e Hunt pensa a una sola località, la identifica con Senûris. Per la questione e per queste località cfr., oltre ai lavori già citati, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, V pp. 155-157, 165, Timm, *CKÄ*, s. v. Psenyris IV pp. 2034-2035, s. v. Sanhûr (IV) V pp. 2291-2292, s. v. Sinauris V pp. 2355-2356.

Γενί(ου): sopra lo ι non vedo né lettere soprascritte né altri segni di abbreviazione; possibile che ciò dipenda solo dallo stato di conservazione del papiro. Il nome è già in P. Ross. Georg. V 70. 2, 10 (VIII).

ὄν(ό)ματ(α) β: β è scritto più in basso rispetto al resto del rigo: lo spazio che rimaneva fino al bordo del foglietto era troppo poco.

50. REGISTRO FISCALE PER ῥόγα Ε δαπάνη

P. Vindob. G 18584
?

33,5 × 16 cm

VIII
tav. 42

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, spezzato in alto, a sinistra e in basso. Bordo originario parzialmente conservato a destra. Il testo è comunque integro nella parte inferiore: sotto le ultime linee di totali rimane uno spazio non scritto di c. 12 cm. Probabilmente integro anche in alto. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, verticale e accurata. Inchiostro marrone. Annotazioni in una grafia più corsiveggiante e in inchiostro più chiaro nel margine destro delle ll. 18 e 19. Della stessa mano sembrano anche le indicazioni degli ὀνόματα sulla sinistra delle stesse due linee. Piegature verticali visibili a c. 5 8,5 10,5 13 cm dal bordo sinistro; piegature verticali non sono più riconoscibili chiaramente. Il *verso* è bianco. Nell'inventario manoscritto di Wessely è indicata come data di acquisto il 1883: dunque "1. Fayyumer Fund".

↓	1	διατ]ολή τοῦ [
	2	ἐπιζητ(ούμενα) (ὑπὲρ) [
	3	ἀφ' ὧ(ν) ο(ὔτως) [
	4	[
	5	[
	6	δαπ[άνη(ς)	
	7	[
	8	[
	9	ὁ(μοῦ) [τοῦ ἀναλώμ(ατος)	
	10	λ[(οι)π(ὰ) μὲν	
	11	[ὡς πλ(είους) δὲ] ἰ(ν)δ(ικτίονος) [
	12	[] . . . [
	13	ἐπιζητ(ούμενα) (ὑπὲρ) [] . [] . [] α . π μ . . . ()	
	14	ἀφ' ὧ(ν) ο(ὔτως)	
	15	ῥόγ(α)ς μωαγαρ(ι)τ(ῶν) [
	16	δαπανῶ(ν) διαφόρ(ων) δ(ιὰ) ὀσπρέ(ου)	
		ἀρτ(αβῶν) . . . [
	17	δαπάνη(ς) ἐργ(ατῶν) (καὶ) ναυτ(ῶν) ἰ ἰ(ν)δ(ικτί- ονος) τὰ (καὶ) ἀπὸ ἐμβολ(ῆς) θ ἰ(ν)δ(ικτί- ονος) [
	18	m ² δ(ιὰ) τ(οῦ) χω(ρίου) m ¹ δαπάνη(ς) τοῦ ναύτ(ου) Λαοδικί(α)ς m ² ὀν(ό- ματος) α [
	19	m ² δ(ιὰ) τ(οῦ) χω(ρίου) m ¹ δαπάνη(ς) τοῦ ναύτ(ου) τῶ(ν) καρᾶβ(ω)ν m ² ὀν(όματος) α [

20		ὁ(μοῦ) τοῦ ἀναλώμ(ατος) ἐν(ν) ὁπρέ(ου) ἀρ- τ(άβαις) δ β' [
21		λ(οι)π(ὰ) μὲν [
22		ὥς πλ(είους) δὲ τὰ (καὶ) εἰ(ς)εν(ε)χ(θέντα) εἰ(ς) τ(ὰ) λοιπ(ὰ) θ ἰ(ν)δ(ικτίονος) [
23	α.	..

“... distribuzione del ...
richiesti per ...
dai quali come segue
...
...
per il mantenimento ...
...
...
totale della spesa ...
deficit ...
surplus della indizione ...
...
richiesti per
dai quali come segue
per il mantenimento dei *muhâjirûn* ...
per spese diverse con *artabai* di legumi ...
per il mantenimento di operai e marinai della indizione 10, anche questi
dalla *embole* della indizione 9 ...
tramite la località per il mantenimento del marinaio di Laodicea persona 1 ...
tramite la località per il mantenimento del marinaio dei *karaboi* persona 1 ...
totale della spesa con 4 2/3 *artabai* di legumi ...
deficit ...
surplus portato a coprire il deficit della indizione 9 ...
...”

Registro fiscale per una indizione 10, diviso in sezioni verosimilmente per località. Ciascuna sezione inizia con una prima linea nella quale erano indicati gli ἐπιζητούμενα, cioè le quote fiscali stabilite per ogni località. Nelle registrazioni successive erano indicate spese fatte — o da fare — dagli importi riscossi, per finalità diverse, ma sempre riconducibili al mantenimento di persone al servizio della amministrazione araba: il mantenimento di *muhâjirûn*, di ἐργάται, e di ναῦται¹. Seguivano poi le indicazioni del totale delle spese (ll. 9, 20), dell'eventuale deficit (ll. 10, 21), e di quanto invece era avanzato (ll. 11, 22): importo quest'ultimo che andava a coprire il deficit della indizione 9: la indizione precedente a quella alla quale si riferisce **50**.

La struttura di **50**, il senso da attribuire a λοιπόν e ὥς πλείους, e i meccanismi ricostruibili dietro questi termini sono chiariti dal confronto con quelli ricostruibili per P. Lond. IV 1412-1414, e già discussi da Bell, P. Lond. IV 1412 introd. pp. 83-84.

¹ Per *rizq* e *δαπάνη*, Morelli, *Olio e retribuzioni*, pp. 81-122 e J. B. Simonsen, *Studies in the Genesis and Early Development of the Caliphal Taxation System*, Copenhagen 1988, pp. 109-112.

Delle due sezioni di 50 la seconda è conservata quasi per intero: solo gli importi sono perduti con la parte destra del foglio. Della prima sezione invece è conservato molto meno, e alcune linee sono completamente perdute. Tuttavia quello che rimane fa pensare che non solo la struttura, ma anche le singole registrazioni fossero le stesse nelle due sezioni. In questo caso si tratterebbe di sezioni identiche, ciascuna per una località diversa, nelle quali è indicato come certe spese sono divise tra le diverse unità contributive: lo schema sarebbe lo stesso ad esempio di P. Lond. IV 1433, anche se su una scala molto più ridotta. La l. 1 esce dallo schema che si è ricostruito: essa poteva essere la linea di intestazione generale del documento.

La provenienza ricavabile per 50 dalle indicazioni di Wessely sarebbe Arsinoite o Eracleopolite. Il documento mostra però forti coincidenze formali e contenutistiche con i papiri di Afrodito.

1. δια[ε]τολ[η] τοῦ [: probabilmente preceduto da *σὺν θεῶ*, cfr. SPP X 115, la cui intestazione è: *σὺν θ(εῶ) διαστολή ἐμβολῆ(ς) ἰνδ(ικτίωνος) η κτλ.* "Einzelübersicht, Liste mit Angabe der Einzelposten", o "assessment", "distribution", "requisition", "comune nei papiri di Afrodito, cfr. 26. 23 n. Nella lacuna destra un termine indicante il tipo di imposta o di requisizione. Improbabile invece che in questa linea si facesse riferimento a una ἐπι[ε]τολ[η] τοῦ [συμβούλου, un ordine del governatore, come in P. Lond. IV 1433. 16, 1434. 26, 57, 1435. 49: *διὰ ἐπιτολῆς τοῦ συμβούλου* o simili. Innanzitutto occorrerebbe un genitivo al posto del nominativo (o dativo) di 50; poi, per dare un senso alla frase si dovrebbe supporre la perdita di un'altra linea sopra la l. 1, della quale però non si vedono tracce.

2. ἐπιζητ(ούμενα) (ὑπὲρ) [: qualcosa come P. Lond. IV 1412. 114 etc., ἐπιζητούμενα ὑπὲρ χρυσικῶν δημοσίων κτλ. O piuttosto con riferimento al tipo di requisizioni da sostenere con queste entrate, come ad esempio in P. Lond. IV 1413. 100 ἐπιζητ(ούμενα) (ὑπὲρ) ἀπαργ[υ]σ(ρισμοῦ) διαν(ομῶν) τῆ τιμῆσει ? Per gli ἐπιζητούμενα, le quote fiscali stabilite in occasione dei censimenti generali, che non necessariamente —secondo la interpretazione di D. C. Dennett, *Conversion and Poll Tax in Early Islam*, Cambridge 1950, pp. 100-102—dovevano corrispondere a quelle richieste di anno in anno, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 97-108, in particolare pp. 100-101 e 107.

4-8. Se, come si è supposto nella introduzione, le due sezioni erano uguali, queste registrazioni dovevano corrispondere a quelle di ll. 15-19, conservate quasi per intero. Diversi dovevano essere solo gli importi.

9. [τοῦ ἀναλώμ(ατος): come a l. 20. Più incerto se anche qui fosse questione di una quantità aggiuntiva di legumi.

10. λ[(οι)π(ὰ) μέν: come a l. 21.

11. [ὡς πλ(είους) δέ: come a l. 22. Anche qui poi la registrazione continuava probabilmente con τὰ (καί) εἰ(ς)εν(ε)χ(θέντα) εἰ(ς) τ(ὰ) λοιπ(ὰ) θ] ἰ(ν)δ(ικτίωνος).

12. Questa linea potrebbe consistere solo in alcune annotazioni del tipo di l. 23, anche queste oscure.

13.] α. πμ... (): mi aspetterei qui la indicazione della località cui si riferisce la nuova sezione. E in effetti la sequenza πμ potrebbe bene trovarsi all'interno di un toponimo —a meno che π non sia l'ultima lettera di una parola prima di una abbreviazione—. Le lettere precedenti possono essere ἀπό. Unico toponimo che potrebbe adattarsi a quello che si vede sul papiro sarebbe Πμαρτ(ης), τόπος dell'Afroditopolite attestato in P. Lond. IV 1419. 1283. E tuttavia in questa posizione la indicazione di un τόπος farebbe difficoltà. Pensare a un nome di persona non

aiuta: non trovo nomi di persona che siano attestati nel tardo periodo bizantino o nel periodo arabo e che si potrebbero adattare a quello che resta sul papiro.

15. *ρόγ(α)*: per questo termine, usato nel periodo arabo per indicare il trattamento in denaro o in natura dei musulmani, Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 113 con bibliografia alla n. 138.

16. Sembra che per coprire queste "spese diverse" si sia fatto ricorso a una quantità di legumi, forse già a disposizione nei magazzini della amministrazione. La quantità è probabilmente la stessa, di 4 2/3 *άρτάβαι*, riportata nel totale delle spese a l. 20; ma nelle tracce di l. 16 non riesco a riconoscere le lettere *δ β'*.

17. (*καί*): a dire il vero il simbolo per *καί*, se davvero di questo si tratta, è tracciato in maniera abbastanza diversa da quello che segue sulla stessa linea e da quello di l. 22.

τὰ (καί) ἀπὸ ἐμβολ(ῆς) κτλ.: per la *δαπάνη* di queste persone si utilizzano generi della *ἐμβολή* della indizione precedente. Si sarà trattato di grano, più difficilmente di orzo —che normalmente non rientra nelle razioni— o legumi? Per la possibilità di riferire la *ἐμβολή* non solo a grano, ma anche a questi altri generi, cfr. 25 introd.

18. *δ(ιὰ) τ(οῦ) χω(ρίου)*: ο *δ(ιὰ) τ(οῦ) αὐτοῦ) χω(ρίου)*? Cfr. 42. 3 n. La aggiunta in margine, qui come a l. 19, sembra indicare che il pagamento o la riscossione è stata effettuata tramite il villaggio. Non so dire quale fosse la differenza rispetto alle altre registrazioni.

τοῦ ναύτ(ου) Λαοδικί(α): marinai qualificati come *ναῦται* di una determinata località —la località di impiego— in P. Lond. IV 1416. 1a, 1433. 219: *ναῦται τοῦ Κλύματος*; senza l'articolo in P. Lond. IV 1433. 258. In P. Lond. IV 1434. 242 e 1435. 64-65 si parla di *ναῦται* inviati *εἰς τὴν ἀνατολὴν λόγῳ ναυτικοῦ ἀκατηναρίων καὶ δρομοναρίων κούρσου* *ἰνδικτίονος ἰβ' ἐξελθόντος ἀπὸ Λαοδικίας*. Laodicea era dunque la base, o una delle basi, per il *cursus* d'oriente. Per questo importante porto della Siria settentrionale, distrutto nel 719 della flotta bizantina ma immediatamente ricostruito dagli arabi, *El s. v. al-Lâdhikiyya* V pp. 589-593, in particolare p. 590.

19. *τῶ(ν) κάρᾶβ(ω)ν*(v): per questo tipo di imbarcazioni usate nella flotta araba, 13 n. Nessun problema che pur trattandosi di un solo *ναύτης* si parli di *κάρᾶβοι*, al plurale: nella documentazione fiscale del periodo arabo non si usa mai il singolare per i diversi tipi di imbarcazioni: *κάρᾶβοι*, *δρομονάρια*, *ἀκατηνάρια*. Unico caso di uso del singolare *κάρᾶβος* nel periodo arabo: P. Apoll. Anō 29. 9; ma qui si tratta di una imbarcazione particolare, che lo scrivente chiede di inviare al più presto. In 50 invece, come negli altri documenti del periodo arabo, il plurale è usato in senso generico.

21-22. *λ(οι)π(ᾶ) μὲν κτλ.*: probabilmente a questa voce non era inserito nessun importo. La stessa opposizione *λοιπὰ μὲν ... ὡς πλείους δέ* in P. Lond. IV 1413. 21, 27, 33, 38, 44, 49, 360, 377, 382, 388, 392, 1414. 20, 63, 74, 210, 216, 279, 296, 1472. Bell scioglie sistematicamente in *με(ίονος)* la abbreviazione *με()* che in queste linee segue *λοιπὸν* e, P. Lond. IV 1413. 21 n., spiega: "the word is inserted to show there is a deficiency as regards the remainder, while *πλείους* indicates a surplus as regards the payments". In realtà normalmente *με()* segue *λοιπὰ* quando esso è contrapposto a *ὡς πλείους*, il più delle volte accompagnato da *δέ* —eccezioni P. Lond. IV 1413. 377, 388—: unico caso in cui a *λοιπὰ με()* non segue un riferimento a un surplus è P. Lond. IV 1414. 20. A proposito di questa registrazione lo stesso Bell, P. Lond. IV 1414. 20 n., osserva che *με()* "is not inserted except when there is a debit balance from another portion of the account to set against it (...). Otherwise *λοιπὸν* generally stands alone." Evidentemente perché *με()* sta per *μὲν* in opposizione al *δέ* di *ὡς πλείους*, non per *μείονος*: 50 mostra inequivocabilmente che *μὲν* è da leggere anche in P. Lond. IV 1413. 21, 27, 33, etc.

ὡς πλ(είους): cfr. P. Lond. IV 1412 *passim*, 1413 *passim*, etc. Mi aspetterei piuttosto un neutro, al singolare *πλείων* o al plurale *πλείω/πλείονα*; ma la abbreviazione *πλει^{ov}* di P. Lond. IV 1412. 258, 340, 1413. 27, 1414. 216, 279, 296, 1434. 337, esclude questa possibilità. Il

maschile o femminile πλείους è invece usato correttamente in P. Apoll. Anō 96. 8 e SPP X 43. 10, 11, 12, 15, 16, dove esso è riferito a ἀρτάβαι, ξέεται e λίτραι. È possibile che attraverso documenti come questi la forma πλείους sia entrata nell'uso come la forma standard del linguaggio contabile, per essere usata anche nei casi in cui sarebbe stato necessario il neutro. D'altra parte in P. Lond. IV 1419. 827 si trova ἀπὸ πλει^{ου}, dove sarebbe stato necessario il genitivo πλείονος. È possibile allora che πλείους sia stata trattata come una forma indeclinabile. Oppure, che in tutte queste registrazioni gli scribi abbiano voluto usare il genitivo ("di surplus, ..."), e come tale abbiano inteso la forma πλείους (o piuttosto πλείου ? Cfr. Herodianus Gr., *Περὶ κλίσεως ὀνομάτων*, III 2. 764: ὁ πλείος τοῦ πλείου ἀρκενικοῦ ἐγένετο, δηλονότι (...) τὸ πλείον τοῦ πλείου κλίνεται) invece del corretto πλείονος.

τὰ (καὶ) εἰ(ς)εν(ε)χ(θέντα) κτλ.: la frase è confrontabile con P. Lond. IV 1412. 493, 518: ὡς πλ(είους) τ(ὰ) (καὶ) καταχωρηθ(έντα) εἰ(ς) τ...των. La lacunosità di entrambe le registrazioni di P. Lond. IV 1412 impedisce di sapere dove venisse trasmesso il denaro in eccesso. In 50 il surplus va invece a coprire il deficit della indizione precedente. Il verbo εἰσφέρω non è mai usato nella documentazione del periodo arabo. Il significato tecnico di pagare, trasferire denaro, è in ogni caso comune: per i papiri, Preisigke *WB* s. v. (4) I 433-434.

23. Non so dare un significato a questa annotazione marginale, forse di un'altra mano, né so leggere quello che si vede alla fine del rigo, scritto in realtà più in basso rispetto alla annotazione iniziale.

51. CONTO DI RAZIONI PER ἐργάται

P. Vindob. G 27979
Eracleopolite

9 × 15,2 cm

VIII
tav. 43

Papiro di colore chiaro e di qualità media, integro sui quattro lati. Spazio inutilizzato in basso di c. 3 cm. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è una minuscola di medie dimensioni, verticale e abbastanza accurata. Inchiostro nero. Non sono riconoscibili piegature. Il *verso* è bianco. Mancano informazioni sulla data di acquisto del papiro; esso è però registrato nell'inventario manoscritto di Wessely, e deve quindi essere entrato nella collezione prima del 1922, probabilmente con il primo o il secondo "Fayyum Fund". La provenienza dal Fayyûm indicata nell'inventario di Wessely è errata: il papiro viene dall'Eracleopolite.

Per il sistema qui seguito nella trascrizione di linee e colonne, cfr. pp. 15-16.

		<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>
↓	1	Πεεμπ(ιβύκεως) (ὑπὲρ) ἐργ(ατῶν) ὄνο(μάτων) γ ψω(μίων) ἀρτ(άβαι) ιβ		
	2	Φελφ() (ὑπὲρ) ἐργ(άτου) ὄνό(ματος) α		ἀρτ(άβαι) δ
	3	Καθολ(ικ-) (ὑπὲρ) ἐργ(άτου) ὄνό(ματος) α		ἀρτ(άβαι) δ
	4	Ὀνώσε(ως) (ὑπὲρ) ἐργ(ατῶν) ὄνο(μάτων) β		ἀρτ(άβαι) η

		<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>
↓	1	ὄσπρέ(ου) ἀρτ(άβαι) β	ἐλαίου (ξέεται) ιβ	ὄξου(ς) (ξέεται) ιβ
	2	ἀρτ(άβης) β'	(ξέεται) δ	(ξέεται) δ
	3	ἀρτ(άβης) β'	(ξέεται) δ	(ξέεται) δ
	4	ἀρτ(άβη) α γ'	(ξέεται) η	(ξέεται) η

		<i>g</i>
↓	1	ἀλικ(ῆς) κ(όλλα)θ(α) γ
	2	κ(όλλα)θ(ον) α
	3	κ(όλλα)θ(ον) α
	4	κ(όλλα)θ(α) β

		<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>
	1	“Da Peempibykeos	per operai persone 3	pane artabai 12	legumi artabai 2
	2	da Phelph...	per un operaio persona 1	artabai 4	artabe 2/3
	3	da Katholik...	per un operaio persona 1	artabai 4	artabe 2/3
	4	da Onoseos	per operai persone 2	artabai 8	artabai 1 1/3

		<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
	1	olio xestai 12	aceto xestai 12	consERVE kollatha 3
	2	xestai 4	xestai 4	kollathon 1

3	xestai 4	xestai 4	kollathon 1
4	xestai 8	xestai 8	kollatha 2"

Alcune località dell'Eracleopolite forniscono i generi alimentari per le razioni di alcuni operai. A ogni registrazione sono indicati in colonne successive:

- a) la località che fornisce i generi;
- b) il numero degli operai ai quali i generi sono destinati;
- c) la quantità di grano;
- d) la quantità di legumi;
- e) la quantità di olio;
- f) la quantità di aceto;
- g) la quantità di conserve sotto sale.

I rapporti costanti tra i diversi generi mostrano che le razioni sono quelle normali per la manodopera al servizio della amministrazione araba, già note dall'archivio di Afroditto: per ogni ἐργάτης sono registrati 4 ἀρτάβαι di grano, 4/6 ἀρτάβη di legumi, 4 ξέεται di olio, 4 ξέεται di aceto, 1 κόλλαθον di conserve sotto sale. Si tratta evidentemente di quattro razioni mensili da 1 ἀρτάβη di pane, 1/6 ἀρτάβη di legumi, 1 ξέεται di olio, 1 ξέεται di aceto, 1/4 κόλλαθον di conserve sotto sale.

In generale per le razioni alimentari dei lavoratori nel periodo arabo, così come su alcuni problemi specifici, cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, pp. 99-122; in particolare per le ἀρτάβαι di pane, pp. 101-102; per ὄξος = aceto nei papiri di Afroditto, p. 99 n. 76; per ὄλυκή = conserve sotto sale, pp. 83-87; per questo genere come parte normale delle razioni dei lavoratori al servizio della amministrazione araba, nella misura di 1/4 κόλλαθον per mese, p. 101 ss. Per ὄλιξ e altri tipi di pesce conservato cfr. anche N. Kruit - K. A. Worp, *Geographical Jar Names: Towards a Multi-Disciplinary Approach*, APf 46 (2000), p. 102 s. n. 92.

Non è possibile precisare quali fossero i lavori nei quali questi ἐργάται erano impiegati: ἐργάται, operai non qualificati, sono impiegati dalla amministrazione araba —come è naturale— nelle opere più svariate: lavori di costruzione (cfr. Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 175, 178, 180, 182, 186), οὐρία del governatore a Damasco (e. g. P. Lond. IV 1414. 151), fonderie a Babylon (e. g. P. Lond. IV 1421. 9), παραχώματα (e. g. P. Lond. IV 1430. 77), cantieri navali (e. g. P. Lond. IV 1433. 32), etc.

1. Πεεμπ(ιβύκεως): più comunemente Πεεμπ(ιβύκεως). La forma con μ è già in P. Rainer Cent. 153. 14, SPP X 233 II 19, MPER XV 113. 1, tutti del periodo bizantino. La località è già attestata nel periodo arabo in P. Köln VII 319. 3 e 321. 5: per la datazione di questi due documenti al periodo arabo, Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 194 s. n. 7. Per questa località M. R. Falivene, *The Heracleopolite Nome*, Atlanta 1998 (ASP 37), pp. 167-168.

2. Φελφ(): località sconosciuta. Forse da identificare con Φελε() di SPP X 208 v. 3 ? Per questa località, Falivene, *op. cit.*, p. 245 (la lettura di SPP X 208 è sicura: il "dürfte stimmen" di Diethart citato in Falivene, *op. cit.*, p. 245, dà una impressione di incertezza che non è giustificata). A meno di 7 km a Nord-Ovest di Banî Suwayf, e a meno di 11 a Nord-Est di Ihnâsiyâ al-Madîna, si trova una località Bilifiyâ, che corrisponderebbe a Βούτος (o Βουτώ) τοῦ Μεμφίτου, cfr. da ultimo F. Gomaà - R. Müller-Wollermann - W. Schenkel, *Mittelägypten zwischen Samalût und dem Gabal Abû Šîr*, Wiesbaden 1991, p. 94 e carta 1, località M 114. Per Βούτος cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II p. 69 e Timm, *CKÄ*, IV p. 2010. Che Bilifiyâ sia da identificare o meno con Βούτος —A. Czapkiewicz, *Ancient Egyptian and Coptic elements in the toponomy of contemporary Egypt*, Kraków 1971, p. 43, ipotizza una derivazione da un per altro non attestato *ΠΕΛΕΠΕ, *ΠΕΡΕΠΕ, *Pr-Rpyt—, è un fatto che questa località —per quanto essa non sia riportata

in Falivene, *cit.*— deve almeno in alcuni periodi aver fatto parte dell'Eracleopolite: per lo spostamento di confini tra i due νομοί e per la appartenenza di Βοῦτος all'Eracleopolite, J. Yoyotte, *Études géographiques. II. Les localités méridionales de la région Memphite et le «Pheou d'Herakléopolis»*, Rev. d'Ég. 14 (1962), pp. 99-100; o la carta in Falivene, *op. cit.*, in cui sono riportate località dell'Eracleopolite situate quasi 20 km a Nord di Bilifiyâ.

3. Καθολικ(-): per la località, Falivene, *op. cit.*, p. 95. Delle tre attestazioni, tutta datate paleograficamente, due sarebbero del VII e una dell'VIII secolo. In realtà sia CPR X 63 che SPP X 22 possono datarsi sia al VII che all'VIII: per queste scritture una datazione generica all'età araba è più corretta.

4. Ὀνώχε(ως): Falivene, *op. cit.*, pp. 152-153.

52. INIZIO DI LETTERA DI QURRA B. SHARĪK

P. Vindob. G 41154
Afrodito

3,8 × 5,2 cm

709-714
tav. 43

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, spezzato sui quattro lati. Il testo è completo sul lato sinistro, dove è conservato un margine di 1,3 cm. La scrittura, sul *recto* contro le fibre, è la corsiva inclinata a destra, elegante e curata, tipica dei documenti emanati dagli uffici della amministrazione centrale a al-Fuṣṭât. Inchiostro marrone. Sul *verso*, in una scrittura più piccola e meno accurata e in inchiostro nero, è l'inizio dell'indirizzo, capovolto rispetto al testo del *recto*. Inventariato nel 1982, il papiro fa parte dell'"alter Bestand", e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

	—	—	—	
↓	1	ἐν ὀνόματι τοῦ θεοῦ Κορρα βεν Cζεριχ κύμβουλος		
	2	Βασιλείῳ [διοικητῆι κάμης Ἀφροδιτώ. εὐχαριστοῦμεν		
	3	τῷ] θεῷ καὶ μετὰ ταῦτα		
		—	—	—

verso

→ 4 m² // Κορρα υἰὸς(ς) Cζεριχ κύμβουλος Βασιλείῳ διοικητῆι κάμης Ἀφροδιτώ

“In nome di dio Qurra b. Sharīk *symboloulos*
a Basileios *dioiketes* del villaggio di Afrodito. Rendiamo grazie
a dio e dopo di ciò: ...”

verso

“Qurra b. Sharīk *symboloulos* a Basileios *dioiketes* del villaggio di Afrodito”

Questa intestazione di una lettera del governatore Qurra b. Sharīk al pagarco Basileios segue lo schema più comune nella corrispondenza tra i due funzionari. Esso consiste in *a*) formula iniziale ἐν ὀνόματι τοῦ θεοῦ seguita da *b*) indicazione del mittente con la sua qualifica in una prima linea; nella seconda linea è indicato *c*) il destinatario con la qualifica; quindi, separata dal resto da un breve spazio lasciato in bianco, segue *d*) la formula εὐχαριστοῦμεν τῷ θεῷ καὶ μετὰ ταῦτα, normalmente con il verbo εὐχαριστοῦμεν sulla stessa linea del destinatario, e il resto su una terza linea. Su questa terza linea iniziava poi il testo della lettera vera propria.

Lo stesso identico schema di 52 è in P. Lond. IV 1350. 1-3, 1351. 1-3, 1352. 1-3, 1353. 2-4, 1356. 2-4, 1359. 2-4, 1368. 2-4, 1370 + P. Ross. Georg. IV 12. 2-4, P. Lond. IV 1376. 2-4, 1378. 2-4, 1379. 2-4, 1381. 1-3, 1394. 1-3, 1399. 2-4, 1401. 1-3, P. Ross. Georg. IV 2. 1-3, 14. 2-4, SB X 10459. 1-3; probabile anche in P. Lond. IV 1335. 2-3.

Stesso schema, ma con una differente distribuzione delle parole sulle linee (per lo più nella formula εὐχαριστοῦμεν τῷ θεῷ καὶ μετὰ ταῦτα) in P. Berl. Frisk 6. 2-3, P. Lond. IV 1360. 3-5, 1362. 2-4, 1369. 1-3, 1374. 2-4, 1375. 2-4, 1380. 1-2, P. Ross. Georg. IV 13. 1-3.

Intestazione più semplice, e cioè senza la formula εὐχαριστοῦμεν τῷ θεῷ καὶ μετὰ ταῦτα, in P. Laur. IV 192. 1-2, P. Lond. IV 1336. 2-3, 1341. 1-2, 1344. 2-3, 1346. 3-4, 1355. 1-2, 1383. 1-2, 1392. 2-3, 1403. 2-3, 1464. 1-2, P. Ross. Georg. IV 6. 1-2, 7. 2-3, 16. 1-2, SB X 10453. 2-3, XX 15100. 2-3.

Del contenuto della lettera, che doveva iniziare nella lacuna di l. 3, non rimane assolutamente nulla.

La parte conservata in 52 può essere confrontata molto bene con la parte superiore sinistra di P. Lond. IV 1351 (inv. 1348) riprodotto in P. Lond. Atlas III tavola 99.

1. βεν: possibile anche υἰός. Delle 40 intestazioni conservate di lettere di Qurra b. Sharik 10 hanno βεν, 10 υἰός, mentre nelle altre 20 la parola è andata perduta. Delle intestazioni dello stesso tipo di quella di 52 però, e cioè quelle con la formula εὐχαριστοῦμεν τῷ θεῷ, 10 hanno βεν mentre solo 4 υἰός. Ininfluenza il fatto che sul *verso* si trovi υἰός: υἰός sul *verso* e βεν sul *recto* in P. Lond. IV 1379, 1401, e probabilmente 1362. In effetti l'indirizzo sul *verso* è scritto da un'altra mano successivamente. Βεν è sempre abbreviato β^ε o β^ν: si tratterà in realtà sempre dello stesso ε, scritto in maniera più o meno stilizzata.

2. εὐχαριστοῦμεν: abbreviato εὐχαριστοῦμε(ν) in P. Lond. IV 1368. 3, P. Ross. Georg. IV 2.

3. καὶ μετὰ ταῦτα: per la formula cfr. PSI Omaggio 14. 3 n. La espressione collega però la intestazione iniziale e la formula religiosa al tema vero e proprio della lettera, introducendolo, e non è una semplice conclusione della formula introduttiva, come intende l'editore del papiro fiorentino. In PSI Omaggio 14. 3 il punto che segue deve essere eliminato, e sostituito se mai con un punto in alto.

4. //: cfr. ad esempio P. Lond. IV 1351 v. 14, 1359 v. 22, 1374 v. 14. Le due lineette sostituiscono la croce, che non compare mai nella corrispondenza di Qurra b. Sharik. È possibile che esse fossero anche a l. 1 e cioè all'inizio della lettera, come in P. Lond. IV 1351, 1359, 1392, P. Ross. Georg. IV 13. Almeno alcune delle parole in lacuna erano probabilmente abbreviate, cfr. ad esempio P. Berl. Frisk 6 v. 24, P. Lond. IV 1346 v. 21, 1351 v. 14, 1356 v. 40, 1359 v. 22, 1362 v. 23, etc.

53. REGISTRO DI REQUISIZIONI

P. Vindob. G 41684
Afrodito ?

22 × 7,5 cm

c. 714-716
tav. 44

Papiro di colore chiaro e di discreta qualità, spezzato in alto, a destra, e a sinistra, integro forse in basso: in questo caso sarebbe conservato un margine inferiore di c. 3 cm. Una *kollesis* larga c. 3 cm attraversa verticalmente la metà sinistra del foglio. Una malfattura sul *verso*, in alto a sinistra. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di dimensioni medie, accurata, e verticale, e se mai tendente a essere inclinata verso sinistra, cosa piuttosto inusuale. Notevoli lo ε soprascritto in μέ(ρους) di l. 1, la legatura ερ in ὑπέρ a l. 2, in cui ε lega col ρ al punto di congiunzione tra il tratto verticale e l'occhiello superiore; il π soprascritto di καρπ(ῶν) a l. 3, in cui le due anse sono fuse in una sola. L'inchiostrò è nero. La disposizione delle righe sul foglio è molto irregolare: la l. 1, in scrittura leggermente più grossa rispetto alle altre, attraversa il foglio più o meno a metà della sua altezza, a c. 11,5 cm dal bordo superiore. Quindi, dopo un *vacat* di 3,5 cm e molto ravvicinate tra loro, seguono le ll. 2-4. Sul *verso* contro le fibre la scrittura è una minuscola più veloce e meno accurata, leggermente inclinata a destra e scritta con un calamo più sottile. Notevole il modo in cui ε e χ soprascritti in τεχ(νιτῶν) di l. 9 sono legati tra loro, o piuttosto uniti in un nesso grafico; le diverse forme del λ soprascritto in π]αρ(α)φυλ(ακῆς) a l. 11, π]λ(οίων) a l. 12, κιλ(ικίων) a l. 13. Per quanto le scritture di *recto* e *verso* siano diverse, è possibile che esse siano opera della stessa mano. Piegature non sono più riconoscibili. Il papiro ha avuto il suo numero di inventario nel 1984; esso faceva parte comunque dell'"alter Bestand", e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

→ 1] νο(μίματα) ιγ γ' μέ(ρους) λοιπ(α)δ(αρίου) ἐμβολ(ῆς)
ι[ἰνδ(ικτίονος)

<vacat 3,5 cm>

2] ὑπὲρ λ(οι)π(οῦ) ἐμβολ(ῆς) λ(ό)γ(ω) τῶ(ν) κα[
3]ρ() λ(ό)γ(ω) π(ερ)μοβολ(ία) καρπ(ῶν) ι[ἰνδ(ικτίονος)
4] ... ιδ ἰνδ(ικτίονος) ..[]λ[]..[

verso

↓ 5 m²] [] ..[]..[]..[
6] τι(μῆς) ἀγκυ(ρίου) α (κεράτια) ις[]φ() ..[
7]ου τοῦ παγάρχ(ου) μ(ηνῶν) ς ιγ ἰνδ(ικτίονος) νο(μιμα-) ..[
8] [ὑ]πουργ(ία) παρ(α)χ(ώματος) Αλτιαςβ() μ(ηνῶν) [
9 ἀγγαρ]ευτ(ῶν) (καὶ) τεχ(νιτῶν) μασιδ(α) Δαμ(ακκοῦ) ιγ ἰνδ(ικτί-
ονος) νό(μιμα) α ς[
10 ὑ]πουργ(ία) παραχ(ώματος) Αλδιαςβ() μ(ηνῶν) ς [

- 11 π]αρ(α)φυλ(ακῆς) τῶ(ν) στομίον γ ἰνδ(ικτίονος) νό(μισμα) α
 μικθ(οῦ) τ[εχνιτῶν
 12 π]λ(οίων) ἐντ(ὸς) νήσου Βαβυ(λωνος) ἰδ ἰνδ(ικτίονος) νο(μίμα-
 τα) δ τι(μῆς) τυλ[αρίων
 13] τι(μῆς) κιλ(ικίων) δ λ(ό)γ(φ) μέρος(υς) χρει[α
 14] νό(μισμα) α β' τι(μῆς) [π]ρο(βάτων) θ λ(ό)γ(φ) δ(α)π(άνης)
 προκ(ουρσαρίων) [

11. l. στομίων

“... *nomismata* 13 1/3 parte dell’arretrato della *embole* della indizione 10...

... per il resto della *embole* per i ...
 ... per le sementi per il raccolto della indizione 10...
 ... della indizione 14 ...”

verso

“...
 per il prezzo di una corda per ancore *keratia* 16 ...
 ... del pagarco per mesi 6 della indizione 13 *nomism-*...
 ... per il servizio all’argine di Aldiasb... mesi ...
 ... degli operai e artigiani della moschea di Damasco per la indizione 13 *nomismata* 1 1/6 ...
 ... per il servizio all’argine di Aldiasb... per mesi 6 ...
 ... la sorveglianza della foce nella indizione 13 *nomisma* 1 per il salario di artigiani ...
 ... delle navi nell’isola di Babylon per la indizione 14 *nomismata* 4 per il prezzo dei
 cuscini ...
 ... per il prezzo di *kilikia* 4 per parte delle necessità ...
 ... *nomismata* 1 2/3 per il prezzo di 9 pecore per le razioni dei corsari ...”

Registro di requisizioni miscellanee per ἐμβολή, operazioni navali, opere edilizie, lavori ai παραχώματα, etc., del tipo di quelle di P. Lond. IV 1433, 1434, 1435, etc. Anche 53 può far parte dello stesso archivio della pagarchia di Afrodito dal quale provengono i papiri di Londra: oltre alla somiglianza nelle formule, nelle espressioni, e nel tipo delle registrazioni, è menzionato il παραχώμα di Αλδίασβ() per il quale sono registrate requisizioni alle ll. 8 e 10.

La data del documento è ricavabile dalla menzione dei lavori alla moschea di Damasco, l. 9 n.: questi lavori erano attestati finora nei papiri tra il 707 (P. Lond. IV 1433. 40, 81, 82 etc.) e il 710 (P. Lond. IV 1368). Le indizioni 13 e 14 di 53 possono riferirsi solo agli anni 714/715 e 715/716, mentre sono da escludere il 699/700 e il 700/701, del ciclo indizionale precedente: l’ordine per l’inizio dei lavori fu dato solo nel 706 e i lavori furono iniziati nel 707, K. A. C. Creswell, *Early Muslim Architecture*, 2ª ed. Oxford 1969, I.I pp. 153-154. La durata dei lavori attestata dalla documentazione viene a essere ora, con 53, di almeno 8 anni: tra le tre tradizioni diverse che indicano durate di 7, 9, e 10 anni, cfr. Creswell, *cit.*, p. 154, la prima può essere esclusa. Per la documentazione relativa alla moschea di Damasco e per la sua cronologia, Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 173-175.

Agli stessi anni di 53 si riferiscono P. Lond. IV 1434 e 1435; escluderei tuttavia che 53 potesse essere parte di uno di questi due registri: P. Lond. IV 1434, è strutturato per sezioni, ciascuna delle quali è costituita da una registrazione principale nella quale è indicata una determinata requisizione e da una serie di registrazioni secondarie nelle quali è indicato il modo in cui la stessa requisizione si ripartisce tra le diverse unità contributive. In maniera simile in P. Lond. IV 1435 ogni linea con la indicazione della requisizione è seguita dalla indicazione di come quella requisizione è divisa tra la κώμη di Afrodito propriamente detta e gli abitanti della κώμη che si trovano a Babylon.

In 53 invece ogni linea costituisce una registrazione a sé, con requisizioni diverse da quelle delle linee precedenti e successive. Altre caratteristiche di 53 che lo differenziano dai due documenti di Londra, sono il fatto che, sul *verso*, le registrazioni sono introdotte da un semplice sostantivo del tipo τιμῆς a ll. 6, 12, 14, e probabilmente 13, o μισθοῦ a l. 11, senza alcuna preposizione, e il fatto che in alcuni casi due requisizioni diverse sono registrate sulla stessa linea.

Registrazioni dello stesso genere di quelle di 53 e introdotte dal semplice genitivo sono in P. Lond. IV 1439, riferito a una indizione sconosciuta. Il *recto* di questo frammento è bianco, come lo sono anche ampie parti del *recto* di 53, ma le scritture sono diverse: i due papiri non sembrano parte di uno stesso registro.

La relazione tra le due facce di 53 non è chiara. Il *recto* sembra di carattere più omogeneo del *verso*: esso riguarda, almeno per quello che è conservato, riscossioni di grano. Una somma di denaro è conservata però all'inizio di l. 1: è possibile che si tratti di un ἀπαργυρισμός, o comunque dell'equivalente in denaro di una quantità di grano. Le linee, come si è già avuto modo di osservare nella descrizione materiale, sono disposte molto irregolarmente sul foglio, ampie parti del quale restano inutilizzate. Lo stato attuale del papiro non consente di dare una spiegazione a questa disposizione delle linee sul foglio. È probabile tuttavia che la parte adesso libera da scrittura fosse occupata da linee che essendo in qualche modo delle sottorubriche delle altre, non occupavano lo spazio in tutta la sua larghezza. Su questo lato del papiro si ha una sola indicazione cronologica, e cioè un riferimento alla indizione 14.

Il *verso* registra invece spese per generi, materiali, e manodopera necessari per le operazioni navali, lavori di manutenzione delle opere idrauliche, e opere edilizie, più altre che non è possibile precisare. In diverse registrazioni si fa riferimento alla indizione 13, mentre a l. 12 si tratta della 14.

Recto e *verso*, oltre a essere di carattere leggermente diverso —ma a l. 2 è possibile un riferimento ai κάραβοι, cfr. n. *ad l.*—, sono anche scritti in due scritture diverse. D'altra parte ciò che è conservato è troppo poco per poter dire se le due facce del foglio fossero sezioni diverse di uno stesso registro, o se invece si trattasse di due testi del tutto indipendenti, il secondo dei quali —e in questo caso dovrebbe trattarsi del *verso*— sarebbe stato scritto riutilizzando la faccia rimasta inutilizzata di un vecchio conto. Contro una simile ipotesi sembra d'altra parte il fatto che le registrazioni del *verso* riguardano per lo più la indizione 13, precedente dunque alla 14 indicata sul *recto* a l. 4.

In mancanza di elementi decisivi per stabilire quale fosse la successione delle due parti del papiro, seguo nella trascrizione l'ordine *recto-verso*.

1. μέ(ρουν): una registrazione introdotta dal semplice μέρουν si trova anche in P. Lond. IV 1439. 5.

1[ἰνδ(ικτίονος): la indizione è probabilmente la 14, come a l. 4.

2. ὑπέρ: sopra il ρ si vede un breve tratto orizzontale. È un segno accidentale, o si deve leggere ὑπὲρ τ(οῦ)?

ἐμβολῆς) λ(ό)γ(φ) τῶ(ν) κα[: κα[ρπῶν ? Cfr. ad esempio P. Lond. IV 1370. 5: ἀπ' ἐμβολῆς καρπῶν ἰνδικτίονος κτλ. Simili P. Lond. IV 1407. 3, 1436. 136. In tutti questi casi si trova però il semplice genitivo, senza che esso sia introdotto da λόγφ τῶν o un'altra preposizione. La espressione λόγφ τῶν farebbe pensare invece che in quello che segue fosse indicato il fine della requisizione. In questo caso leggerei λ(ό)γ(φ) τῶ(ν) κα[ράβων: ἐμβολή per le razioni di persone impiegate in operazioni navali già in P. Lond. IV 1434. 232-233 e 1435. 80. Un fine per il grano della ἐμβολή è indicato in P. Lond. IV 1335. 4-5, 1407. 2-3: λόγφ ρουζικοῦ τῶν μωαγαριτῶν τοῦ Φορράτου; simili P. Lond. IV 1433. 19, 94, 148, etc.

3. λ(ό)γ(φ) σπερμολογία(ς) καρπ(ῶν) ἰ[ἰνδικτίονος): anche qui la indizione è probabilmente la 14, come a l. 4. espressioni simili in P. Oxy. I 133. 30: λ(ό)γ(φ) σπερμολογία(ς) καρπῶν ἰε ἐπιμεμήσεως; e P. Oxy. XVI 1976. 15 s.: λόγφ σπερμολογία(ς) καρπῶν δευτέραις ἰνδικτίονος). Per la σπερμολογία cfr. 26 introd.

4. Non so dire, sulla base delle poche tracce superstiti, a cosa si riferisse questa registrazione.

6. τι(μῆς): registrazioni introdotte dal semplice sostantivo τιμή senza preposizione ad esempio in P. Lond. IV 1434. 109, 177, 1439. 6, 1443. 50, 55, 58, 1487. per i prezzi degli ἀγκύρια, 44. 22 n. In 53 il prezzo sembra essere quello fuori dalla διοίκησις.

[]φ() [: deve trattarsi di una nuova registrazione, come a ll. 11, 12, 14.

7.]ου τοῦ παγάρχ(ου): qualcosa di simile a P. Lond. IV 1435. 117: οἴ]νου λ(ό)γ(φ) τ(ῶν) κυμ(μά)χ(ων) καὶ στρ(ατιωτῶν) τοῦ πα(γά)ρχ(ου) ὑ(ό)μ(ι)μα α β' ?

8. La registrazione riguarda probabilmente operai —ἐργάται ο ἀγγαρευταί— per i lavori agli argini. Più difficilmente si sarà trattato di attrezzi o materiali come ἄμματα (cinghie) e ξοῖδες (scalpelli): P. Lond. IV 1433. 138, 186, etc., dove però gli attrezzi sono richiesti insieme agli operai, cfr. anche SB X 10458. 3-4, in cui si chiede di inviare gli operai con gli attrezzi; o cestini, σπυρίδες, in P. Lond. IV 1433. 555, 568; pali, παλούκια, in P. Lond. IV 1433. 266, 566. Normalmente sono uomini a essere richiesti per la ὑπουργία di qualcosa; un caso in cui però il termine sembra usato in riferimento a oggetti è in P. Lond. IV 1487: τιμῆ(ς) πακ^λ/ λ(ό)γ(φ) ὑπουργί(α)ς: la abbreviazione potrebbe essere per πακ(ια)λ(ί)ων, errore per φακ(ια)λ(ί)ων, come già in P. Cairo Masp. I 67006 v. 66, 86-87, P. Princ. II 8. 45 (= SB III 7033); o per πακλ(ί)ων, errore per φακλ(ί)ων: fiaccole, cfr. F. Morelli, *P. Berol. inv. 25041 e le fiaccole dell'emiro dei credenti*, ZPE 115 (1997), pp. 198-199.

ὑ]πουργί(α)ς): sciolgo al genitivo presupponendo in lacuna qualcosa come λόγφ, cfr. ad esempio P. Lond. IV 1434. 33, 1435. 15, etc.; meno probabile l'accusativo, come in P. Lond. IV 1439. 4 εἰ(ς) ὑπου(ργί)αν). Non ci sono altri casi in cui ὑπουργία sia usato in riferimento ai παραχώματα. Esso è usato però per altre opere di carattere materiale: la stazione del servizio postale in P. Lond. IV 1347. 3-4; i κάραβοι in P. Lond. IV 1376. 1, 5 s., 14. s., 1435. 34, 186, 187, 1517. 9; i granai in costruzione a al-Fustât in P. Lond. IV 1379. 1, 6 s., 14; lavori vari in P. Lond. IV 1401. 4; la moschea di Damasco in P. Lond. IV 1433. 334; il frutteto dell'emiro dei credenti in P. Lond. IV 1434. 33; la moschea di Gerusalemme in P. Lond. IV 1435. 15, 1439. 4. Da escludere invece una soluzione ὑπουργ(ῶν): il termine è usato solo in riferimento a impiegati della amministrazione, cfr. ad esempio P. Lond. IV 1345. 24, 1349. 19, 1375. 6 s. 1380. 29 1434. 189, etc.

Αλτιαβ()): lo stesso nome in P. Lond. IV 1433. 266, 402, etc. —sempre nella forma Αλδιαβ()—, e sempre in connessione con il παράχωμα. In P. Ness. III 93. 42 è registrato un pagamento a un Σεβαηλ β(εν) Οβορ τῶ(ν) Αλδιαβ(α), dove Αλδιαβ(α) deve essere il nome di una tribù, come quelle indicate nelle registrazioni precedenti e successive dello stesso documento. I papiri di Afrodito invece fanno pensare piuttosto a un toponimo.

μ(ηνῶν) [: per la durata dei lavori vedi oltre, l. 10 n.

9. ἀγγαρ]ευστ(ῶν) (καὶ) τεχνιτῶν): meno probabile una soluzione al singolare. Accanto ai τεχνῖται possono essere indicati solo operai generici, ἐργάται ο ἀγγαρευταί. Il termine ἀγγαρευτής per operai impiegati in opere edilizie è frequente, cfr. la lista di documenti in P. Hamb. III p. 103. Ἀγγαρευταί insieme a τεχνῖται in P. Lond. IV 1403. 7, ἀγγ(αρευτῶν) [(καὶ) τε]χν(υ)τ(ῶν) [Ἱερο(κολύμων)]. La somma di 1 1/6 νομίματα si riferirà al μισθός o alla δαπάνη di questi lavoratori. Per il μισθός di operai e artigiani al servizio della amministrazione araba, Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 163 e n. 48 per ulteriore bibliografia; per la δαπάνη pp. 99-122.

10. μ(ηνῶν) ζ [: piuttosto che ι, per un periodo di lavoro di almeno 10 mesi. Durate di 3 mesi per lo stesso παράχωμα di Αλδισαβ() in P. Lond. IV 1433. 566, e ancora di 3 mesi per il παράχωμα/χῶμα di Τεπύθεωσ in P. Lond. IV 1433. 68, 181, 229, etc.

11. π]αρ(α)φυλ(ακῆς): il genitivo presuppone qualcosa come P. Lond. IV 1434. 22, λόγῳ ναυτικοῦ ἀκ(α)τ(ηναρίων) (καὶ) δρο(μοναρίων) παρ(α)φυλακῆ(ς) κτλ.; o P. Lond. IV 1451. 52, λόγῳ παραφυλακ(ῆς) κτλ. Possibile altrimenti anche l'accusativo, e. g. P. Lond. IV 1435. 10, (ὑπερ) [μ]έρ[ο(υς)] μισ[θ(οῦ)] να(υτῶν) (καὶ) τεχν(ιτῶν) ἀκ(α)τ(ηναρίων) ὄντ(ων) εἰ(ς) παρ(α)φ(υ)λ(ακῆν) κτλ. Anche in 53 la requisizione è verosimilmente per la flotta a difesa delle bocche del Nilo, cfr. P. Lond. IV introd. p. xxxiii. Ma da 44 risulta che nella παραφυλακή delle bocche del Nilo erano impiegate anche unità di cavalleria.

μισθ(οῦ) τ[εχ(νιτῶν): o più difficilmente μισθ(οῦ) τ[ῶν seguito dalla indicazione della categoria dei lavoratori.

12. π]λ(οίων) ἐντ(ὸς) νήσου Βαβυλ(ῶνος): mancano paralleli esatti per questa espressione. Frequenti tuttavia espressioni simili: P. Lond. IV 1433. 23, 99, 151 ὄν(όματι) εἰδ(ῶν) διανομῶ(ν) τῶ(ν) καρά(βων) ὄντ(ων) ἐντ(ὸς) νήσου Βαβυλ(ῶνος); P. Lond. IV 1433. 39 ὄν(όματι) καρά(αφάτου) ἄ (καὶ) τέ(κτονος) ἄ μ(ηνῶν) δ λ(ό)γ(ῳ) φιλοκ(α)λ(εία)σ καρά(βων) ὄντ(ων) ἐντ(ὸς) νήσου Βαβυλ(ῶνος). Le navi menzionate più frequentemente in connessione con la νήσοσ Βαβυλῶνοσ sono i κάραβοι, ma nello stesso contesto si trovano anche ἀκατηνάρια, δρομονάρια e altre non specificate, e. g. P. Lond. IV 1442. 1: καρ(άβων) (καὶ) ἀκ(α)τ(ηναρίων) (καὶ) δρο(μοναρίων) (καὶ) ἄλλω(ν) ὄντ(ων) ἐντ(ὸς) νήσου Βαβυλ(ῶνος); simile 43. 2. Escluderei in ogni caso per 53 una lettura ἄλλ(ων) invece di πλ(οίων): farebbe difficoltà la abbreviazione con λ soprascritto. Il termine generico πλοίων invece, abbreviato con π e λ soprascritto come in P. Lond. IV 1415. 17, non fa difficoltà: il suo uso è frequente nei papiri di Afrodito, anche se, quando si riferisce a navi militari, esso è usato sempre in riferimento alle navi di Klysmā. Alternativa possibile se mai, anche se meno probabile, sarebbe καρ(άβων) κατ(ε)λ(άτων), come in P. Lond. IV 1441. 102. Per la omissione del participio ὄντων, cfr. ad esempio P. Lond. IV 1433. 227, 282. La νήσοσ di Babylon è l'isola di al-Rōda, proprio di fronte a Babylon e al-Fustāt, alle quali era collegata da un ponte di barche. Sull'isola si trovavano l'arsenale e i cantieri navali, cfr. W. B. Kubiak, *Al-Fustat. Its Foundation and Early Urban Development*, Cairo 1987, pp. 104-106, 160 n. 81. Nei papiri di Afrodito essa è sempre menzionata in connessione con lavori alle imbarcazioni: anche la requisizione di 53 avrà riguardato dunque o materiali o manodopera per i cantieri navali.

ιδ ἰνδ(ικτίνοσ): le altre registrazioni del verso che conservano la indizione danno la 13: II. 7, 9, 11. Ma a l. 12 un δ, per quanto incerto, è decisamente da preferire.

τι(μῆς) τυλ[αρίων: altri τυλάρια, cuscini per rematori, per le imbarcazioni dell'isola di Babylon, sono in P. Lond. IV 1434. 116 ss. e 1442A. Né si può escludere che questa seconda registrazione della linea avesse un'altra destinazione: τυλάρια per le imbarcazioni di Klysmā in P. Lond. IV 1433. 406, 1434. 152 ss., 1435. 13. I prezzi noti per i τυλάρια sono di 5 (e. g. P. Lond. IV 1434. 153), 4 1/2 (e. g. P. Lond. IV 1434. 116) e 4 (e. g. P. Lond. IV 1442A) τυλάρια per νόμιμα. Cfr. anche 48. 7 n.

13. κιλ(ικίων): per questi pezzi di tessuto pesante che potevano avere impieghi diversi in campo marinaresco, e per i loro prezzi —normalmente di 2 e forse in un caso di 1 1/3 νομίματα—, cfr. F. Morelli, *Tre registri fiscali del periodo arabo*, Eirene 34 (1998), pp. 162-

163. Anche la requisizione di 53 sarà naturalmente destinata alle imbarcazioni. Altre registrazioni λόγω χρείας delle navi in P. Lond. IV 1434. 112, 1435. 21, 36. Mai altrove però la espressione λόγω μέρους χρείας.

14.] νόμιμα α β': si riferisce a una registrazione precedente, andata perduta.

τι(μη)ς [π]ρο(βάτων): per i πρόβατα sono attestati prezzi di 1/3, 1/2, 2/3, 1 νόμιμα, cfr. Morelli, *art. cit.*, pp. 160-161. Trattandosi di prezzi standardizzati e fissati dallo stato, è verosimile che nella lacuna fosse indicata una spesa di 3, o 4 1/2, o 6, o più difficilmente 8 νομίματα. La carne di pecora nella documentazione di Afrodito figura soltanto per musulmani o funzionari statali, cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, pp. 111-112. E musulmani saranno anche i προκουρσάριοι, i corsari imbarcati sulle navi inviate nei *cursus* annuali. Requisizioni per i προκουρσάριοι sono anche in P. Lond. IV 1392 e 1397. 6, in entrambi i casi di burro. Anche il burro è un genere assente dalle razioni dei marinai e dei lavoratori comuni al servizio della amministrazione araba. Nel riepilogo aggiunto in un secondo tempo sul *verso* di P. Lond. IV 1392, al posto del termine προκουρσάριοι è usato μάχοι, termine più frequente per i combattenti del *cursus*: P. Lond. IV 1351, 1353 (requisizioni di pane e grano), 1435. 87-88 (grano e probabilmente legumi), 1441. 100, 1464. 5, 1491f (ἔψημα), SB III 7241. 60 (grano, legumi e ἔψημα). Altri riferimenti a requisizioni per i musulmani impiegati nel *cursus* sono in altri documenti: ἔψημα in P. Lond. IV 1433. 59, 124, 174, etc., farina fine (ἄλευρα), legumi, e aceto in P. Lond. IV 1449. 31 ss. Non sono invece indicati i generi requisiti per la loro δαπάνη in P. Lond. IV 1349. 15 s., 1394. 8 s., 1435. 26.

54. REQUISIZIONI DI LAVORATORI

P. Vindob. G 42019
Afrodito

14,5 × 11,5 cm

719/720 o 704/705
tav. 45

Papiro di colore scuro e di buona qualità, spezzato sui quattro lati. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, di mano esperta e inclinata a destra. Notevoli la legatura εχ in τεχνῖται a l. 4, e la forma conservativa del δ in ἀδε(λφῆς) a l. 5. Inchiostro nero. Piegature verticali a 3,3 6,5 11 cm dal bordo sinistro. *Verso* non scritto. Il papiro ha avuto il suo numero di inventario nel 1984; esso faceva parte comunque dell'“alter Bestand”, e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo.

→ 1] [
2	ἐπιτ]ἀγμ(α)τ(ο)ς τοῦ πανε(υφήμου) συμβούλου ἰνδ(ικτίον)ο(ς) γ μ(ην)δς	
		ἀθῦ(ρ) ... [
3]]	μ(ην)ῶν) [
4] τεχν(ῖται) γ	[
5	ἀ]πὸ Ἄφροδ(ιτῶ) ἀντ(ιφωνηθεῖς) ὑπὸ Θεέκλ(α)ς ἀδε(λφῆς) αὐτ(οῦ)	
		τέ(κτων) α [
6	ἀπ]δὲ τ(ῆς) αὐτ(ῆς) ὁμο(ίως) ὑπὸ Ἡλία Φιλ()	τέ(κτων) α [
7	ἀ]πὸ τ(ῆς) αὐτ(ῆς) ὁμο(ίως) ὑπὸ Βίκτ(ορος) πι(κτικοῦ)	πρί(κτ)ος α [
8]πι()	καλ(αφάται) γ [
9]]	καννα(βάριοι) β [
10] ἀπὸ μ(ην)ῶν) δ μ(ην)ῶν) β ο [] () [
11	ἀπὸ τ(ῆς) αὐτ(ῆς) ὑπ[δὲ ὁ]μο(ίως) [] [] [

9. β *ex corr.*, α *corr.* α ?

“ ...

... dell'ordine del famosissimo governatore nella indizione 3 nel mese di hathyr ...
per mesi ...

... artigiani 3	
... da Afrodito con garanzia di Thekla sorella di lui	carpentiere 1
... dalla stessa località idem di Elias figlio di Phil...	carpentiere 1
... dalla stessa località idem di Biktor segretario	segatore 1
...	calafati 3
...	lavoratori di canapa 2

... da mesi 4 ... mesi 2 ...

... dalla stessa località da ... idem ...”

Questa lista registra requisizioni di lavoratori e in particolare di artigiani. Nella prima linea conservata (l. 2) si fa riferimento a un ordine del governatore d'Egitto, in seguito al quale devono essere state fatte le requisizioni, e a una data, nel mese di ἄθύρ della indizione 3. Di una l. 1 rimane solo una traccia: non so dire se fosse anch'essa parte della intestazione o se non si trattasse piuttosto di una qualche indicazione nel margine superiore.

Il conto è diviso in almeno due sezioni: la prima, alle ll. 4-7, riguarda 3 τεχνῖται, e cioè 2 τέκτονες e un πρίστης. In quello che rimane non è indicato per quali lavori fossero requisiti questi artigiani: τέκτονες e πρίστης sono spesso impiegati nei cantieri navali, ma anche per opere edilizie, cfr. nn. a ll. 5, 7. Dopo una prima linea (l. 4) con la indicazione del totale dei lavoratori, seguono tre registrazioni con i nomi e altre indicazioni relative ai singoli artigiani.

Dopo questa prima sezione, seguono requisizioni relative a 3 καλαφάται (l. 8) e a 2 καννοβάριοι, lavoratori di canapa o di stoppa (l. 9). I nomi dei singoli artigiani e indicazioni di altro genere si trovavano in questo caso —se c'erano— a partire da l. 11, e cioè nella parte perduta della lista.

In ciascuna delle registrazioni della sezione di ll. 4-7 erano indicati di seguito:

- a) nome e patronimico del lavoratore (perduti in tutte le registrazioni);
- b) sua località di origine, in tutti i casi conservati Afrodito;
- c) indicazione della persona che ha garantito per lui, cfr. l. 5 n.;
- d) qualifica e numero delle persone.

Lo stesso schema si ritrova in alcuni documenti della stessa provenienza: in P. Lond. IV 1436, per quanto ridotto in frammenti, una analoga struttura delle registrazioni è riconoscibile in fr. 5 r. (l. 66 ss.), fr. 8 r. (ll. 125-127), fr. 10 r. (ll. 146-147); P. Lond. IV 1436 menziona una indizione 1 e una indizione 2, corrispondenti al 717/718 e al 718/719. Simile P. Lond. IV 1437. 4 ss., per una indizione 2 corrispondente al 718/719. Registrazioni di manodopera strutturate allo stesso modo anche in P. Lond. IV 1452 fr. 1 r. —dove probabilmente a l. 4 sarà da leggere, invece di αν^τ Φ [, αν^τφ^ω per άντ(ι)φω(νητής), come a l. 21—, e fr. 2 v. (l. 21 ss.); in P. Lond. IV 1452 sono menzionate a ll. 29-30 una indizione 7 e una indizione 8.

Non so dire se 54 sia parte di uno di questi due documenti. La mano mi sembra diversa almeno da quelle di P. Lond. IV 1437 e 1452.

In 54.1 è menzionata una indizione 3, che può corrispondere al 704/705 o più probabilmente al 719/720; escluderei invece come troppo tarda la indizione 3 che cade nel 734/735.

2. ἐπιτ]άγμα(α)τ(ο)s: normalmente gli ordini del governatore sono definiti ἐπίσταμα: διὰ ἐπιστάματος (più raramente al plurale) τοῦ συμβούλου in P. Lond. IV 1416. 69, 1434. 92, 100, 1435. 2, 1436. 63; cfr. anche P. Lond. IV 1435. 201, CPR VIII 74. 4. Oppure ἐπιτολή, con riferimento concreto alle lettere scritte dal governatore al pagarco: διὰ ἐπιτολήs τοῦ συμβούλου in P. Lond. IV 1434. 26, 1435. 49; δ(ιὰ) ἐπιτολ(ή)s τοῦ πανε(υφήμου) συμβούλου in P. Lond. IV 1433. 16; cfr. anche P. Lond. IV 1332. 3, 1333. 5, 1337. 9, 1369. 8, P. Ross. Georg. IV 6. 23. Ἐπίταγμα è attestato invece solo in riferimento al δημόσιον, il fisco: ἐπιτάγματα τοῦ δημόσιου in P. Lond. IV 1370. 12, 1435. 21, forse P. Ross. Georg. IV 6. 5, 7. Il termine d'altra parte ha nel periodo arabo solo queste 4 attestazioni. Allo stesso modo è attestato in relazione al δημόσιον, ma anche all'emiro dei credenti, il termine ἐπιταγή: ἐπιταγή τοῦ δημόσιου in P. Lond. IV 1433. 332, 1434. 77; τοῦ ἀμιραλμουμνιν in P. Lond. IV 1352. 14, 1433. 29, 285. Per la possibile intercambiabilità dei termini ἀμιραλμουμνιν/δημόσιον, Morelli, *Palazzi e moschee*, p. 185 e n. 64.

πανε(υφήμου): per questo e per altri titoli attribuiti al governatore d'Egitto, cfr. H. I. Bell, *An Official Circular Letter of the Arab Period*, JEA 31 (1945), p. 81, e P. Apoll. Anō 9. 2 n.

5. ἀντιφωνηθεῖς) ὑπό: cfr. P. Lond. IV 1436. 125, 1452. 21. Il riferimento è alla persona che garantisce che l'artigiano si presenti al momento richiesto, senza fuggire. Precise istruzioni in questo senso sono date in SB III 7241 dove si ordina che per i ναῦται e i τεχνῖται richiesti ci siano anche degli ἀντιφωνηταί che garantiscano per loro e per le loro imposte: ll. 3-4: λαμβάνων ἀντιφωνητὰς αὐτῶν | εὐπόρους ὀφείλοντας ἀποδοῦναι τὴν ἀντιφώνη[ς]ι[ν] αὐτ(ῶν) | εἰ δόξη τινὰ ἀποδρᾶσαι ἐξ αὐτῶν. Atti di garanzia in cui funzionari di villaggio si impegnano a presentare i lavoratori richiesti dalla amministrazione sono conservati in P. Lond. IV 1494-1504 (ναῦται), 1511, e forse 1512 (ἐργάται), 1505, 1506 (incerti). Per la fuga di artigiani (καλαφάται) e altra manodopera richiesta dalla amministrazione, P. Apoll. Anḏ 9, e introd. al papiro p. 24. Una lista di famiglie con la indicazione delle persone che garantiscono contro la loro fuga, in 42.

Θέκλ(α) ἀδε(λφῆς) αὐτ(οῦ): un altro caso in cui a garantire è una donna è in P. Lond. IV 1452. 34 —verosimilmente per un ναύτης, cfr. P. Lond. IV 1452. 31 n.—. Anche in questo caso si tratta, per l'appunto, di una Θέκλα. Non è possibile tuttavia stabilire se nei due casi si tratti della stessa persona: quella di 54 è qualificata come la ἀδελφή del τέκτων requisito; quella di P. Lond. IV 1452. 34 come la γαμετή di un Κύριλλος. Altri casi in cui a garantire sono parenti dei lavoratori requisiti, in P. Lond. IV 1452. 23 (il padre), 32, 38 (i fratelli).

τέ(κτων): τέκτονες sono richiesti dalla amministrazione araba soprattutto per i cantieri navali: P. Lond. IV 1336, 1410, 1433. 32, 1434. 95 s., 277, 284, 1435. 18, 1437. 3, P. Ross. Georg. IV 6. 3, 31. Τέκτονες sono però richiesti anche per lavori a Gerusalemme, non si sa se alla moschea o al palazzo dell'emiro dei credenti in costruzione in questa città: P. Lond. IV 1366, P. Ross. Georg. IV 4; cfr. Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 175-176.

6. Ἡλία Φιλ(): un Ἡλίας figlio di Φιλόθεος sottoscrive insieme ad altre persone una petizione in P. Lond. IV 1620. Entrambi i nomi sono comuni.

7. Βίκτ(ορος) πι(τσικοῦ): dall'archivio di Afrodito sono noti due πιτσικοί con questo nome: uno è il Βίκτωρ Συμεῶνος che in P. Lond. IV 1433 si occupa delle —o porta l'ordine per le— requisizioni del 15 χοιάκ, per le razioni dei musulmani e per lo ξένιον τοῦ ἀμιραλμουμνιν, cfr. e. g. ll. 19-20, 94-95, etc.; nome completo con la qualifica a ll. 195-196. L'altro il Βίκτωρ Θεοδοσίου che si occupa di requisizioni di vario genere in P. Lond. IV 1434. 178-179, 292, 307-308, 1435. 53, 56, 116, 191 (qui e a l. 56 nome e qualifica completi). D'altra parte il nome è molto frequente: impossibile allora stabilire se il πιτσικός di 54 sia da identificare con uno di questi due personaggi.

πρί(τ)ης: πρίτται sono richiesti per i cantieri navali in P. Lond. IV 1433. 204, 469, 1434. 68, 280, 1441. 102, 110; per la moschea di Damasco in P. Lond. IV 1341, 1411, P. Ross. Georg. IV 3; per non meglio precisati lavori che vengono fatti a Babylon per ordine dell'emiro dei credenti in P. Lond. IV 1433. 29, 285.

8.]πι(): anche qui πι(τσικοῦ) ?

9. καννα(βάριοι): il termine era attestato finora solo in *Gl. Gr. Lat.*, dove è tradotto con il latino *stupparius*: cfr. Stephanus *Thes. s. v. καναβάριος* IV 928, Du Cange *Glossarium* I 575. Questi artigiani lavorano la canapa o la stoppa, materiale che figura tra altre requisizioni destinate ai cantieri navali in P. Lond. IV 1442A. La canapa, κάνναβις, è menzionata raramente nei papiri: P. Charite 15. 33-34 e P. Lips. 102 II 3 (entrambi del IV), P. Yale I 38. 3 (190), SB XVI 12249. 8 (V/VI): la registrazione di quest'ultimo documento mi rimane oscura: in una lista di indumenti e simili è registrato κάνναβιν ἔν, tradotto da P. J. Sijpesteijn, *Vierzehn Wiener Papyri*, Aegyptus 61 (1981), p. 85, come "ein Hanf". Né aiuta a capirne di più la annotazione di A. Jördens in SB XVIII p. 480: "καννάβιν; ist Diminutiv (für καννάβιον), vgl. *Neutrum ἔν*": "ein Hänfchen" è insensato tanto quanto "ein Hanf". Tra le attestazioni della canapa però è interessante soprattutto P. Misc. II 154a (in preparazione per P. Herm. II), registro di requisizioni del periodo arabo in cui accanto a altri materiali destinati alle imbarcazioni figurano oltre 1000 λίτραι di κάνναβις. Un termine κανναβάριος è anche in IvEphesos II (IK 12) 403. 8, VI (IK

16) 2030. 1-2 etc., ma in questi casi la parola deriverebbe secondo *LSJ s. v. p. 874* dal latino *canabae*, e sarebbe da tradurre come “booth-keeper, stall-holder”.

10. Sembrerebbe che di un periodo totale di 4 mesi 2 fossero coperti da questa requisizione.

11. ὑπὸ ὁμοίως: l'ordine dovrebbe essere inverso, ὁμοίως (*scil. ἀντιφωνηθείς*), ὑπό, indicazione del garante. Lo spazio in lacuna sembra anche insufficiente per contenere la indicazione del garante; forse è andato perduto solo un τοῦ αὐτοῦ ?

55. REGISTRO DI PAGAMENTI A MESSAGGERI

P. Vindob. G 40995 + 41463	6 × 5,3 cm	706
Afrodito	10,3 × 5,5 cm	tav. 46

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, in due frammenti non ricongiungibili direttamente: la parte perduta tra i due frammenti doveva essere di c. 1 cm. P. Vindob. G 40995 si colloca —rispetto al *recto*— sulla sinistra di P. Vindob. G 41463, e conserva la prima parte di ll. 6-8 sul *recto* e la seconda parte di ll. 11-14 sul *verso*. Entrambi i frammenti sono spezzati in alto, a destra, e a sinistra, integri in basso. Una *kollesis* di fattura media è visibile verticalmente per una larghezza di 2,3 cm sulla parte sinistra di P. Vindob. G 40995. Sempre P. Vindob. G 40995 è attraversato verticalmente sul *recto* lungo la metà da una fibra di papiro, sulla quale passa la scrittura. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, veloce e inclinata a destra. Caratteristici lo α spesso aperto in alto, simile a un ω o a un ν ; la legatura, o piuttosto il nesso $\tau\alpha$ in $\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha\gamma\acute{\iota}(\omega\nu)$ a l. 3, in cui un α aperto in alto sostituisce la parte destra del tratto orizzontale del τ . La lineetta di abbreviazione soprascritta è usata per vocali per le quali questo segno di abbreviazione è inusuale: ι in $\kappa\alpha\mu\iota\varsigma(\acute{\iota}\omega\nu)$ a l. 3 e $\mu\omega\alpha\gamma\alpha\rho(\acute{\iota}\tau\omicron\upsilon)$ a l. 13¹, ω in $\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha\gamma\acute{\iota}(\omega\nu)$ a l. 3. La scrittura sul *verso*, contro le fibre, può essere della stessa mano ma è di dimensioni più grosse, essendo scritta con un calamo più spesso. Inchiostro nero. Piegature verticali sono riconoscibili a 0,3 1,8 3,5 cm dal bordo sinistro rispetto al *recto*, verticali a 1 3 4,5 6,8 9 cm dal bordo superiore. P. Vindob. G 40995 è stato inventariato nel 1982, P. Vindob. G 41463 nel 1984; entrambi facevano parte comunque dell'“alter Bestand”, e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo. Sotto lo stesso numero G 41463 erano stati inventariati anche due frammenti estranei a 55, ora G 60439 e G 60440, e qui editi come 59 e 57. 55 è parte dello stesso documento di P. Lond. IV 1441.

→ 1		— — —] . [
2] .. [
3] () $\kappa\alpha\mu\iota\varsigma(\acute{\iota}\omega\nu)$ (καὶ) $\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha\gamma\acute{\iota}(\omega\nu)$
	δημο(κίωv) (καὶ) . [
4] ορ() (καὶ) ἀλυ(κῆς) (καὶ)
	ναυτ(ῶv) cὺ(v) νο(μίματος) β' [
5] τῶ(v) καρ(άβων) μ(ηνῶv) δ
	(καὶ) β(αίωv) λ(όγ(φ) ὀρ[ρίων	
6] μ(αυλ(έως) τοῦ παγ[ε(υφήμου) συμ]β(ού(λου) ἐλθ(όντος) χ(άρ(ιν)	
	{(περὶ)} μη(αχ(α) τῆ[ς	
7] τ() μα[] .. [] χ(άρ(ιν) ἐξ[

¹ Cfr. e. g. anche P. Vindob. G 18880. 6, edito in J. Diethart, *Listen und Verzeichnisse byzantinisch-arabischer Zeit aus der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, APf 45 (1999), p. 64 e Taf. XV, con la lettura di F. Morelli, *P. Vindob. G 28018: un ἐντάγιον ... e un altro uguale: P. Vindob. G 759*, Tyche 14 (1999), p. 222. Lo stesso segno di abbreviazione si troverebbe ancora per ι in $\tau\rho\phi(\acute{\iota}\mu\omega\nu)$ in SPP X 220. 3, 5: rispettivamente ἀπὸ $\tau\rho\phi(\acute{\iota}\mu\omega\nu)$ βοιδ(ίου) e ἀπὸ $\tau\rho\phi(\acute{\iota}\mu\omega\nu)$ καμινίων (l. καμηλίων); ma cfr. 47 introd.

8] ζιδ μα[υ]λ(έως) τῷ κυμβού(λου) ἐλθ(όντος) [χάρ(ιν) κ](α)τ(α)-
βολῆ(ς) δ(ιὰ) χ(ειρὸς) τοῦ παγ(άρ)χ(ου) [

verso

↓ 9] αςζητ ἐλθ(όντος) χάρ(ιν) ἀλλ[αγῆς
10]ειμαν ἐλθ(όντος) χάρ(ιν) {(περὶ)} δ. [— — —
11 Α]βου Ιεζιδ ἐλθ(όντος) χάρ(ιν) {(περὶ)} [] ο.. ἀπὸ [— — —
12 Αβδ]ελλ(α) ἐλθ(όντος) χάρ(ιν) {(περὶ)} [μι]ζθ(οῦ) τῶ(ν) ναυτ(ῶν)
κού(ρ)ου .. τ[] λ[— — —
13 Α]μρου μωγαρ(ίτου) ἐλθ(όντος) χάρ(ιν) [] () δ(ιὰ) χ(ειρὸς)
Γεωργ(ίου) [— — —
14]πεειτ() Θουαπ ἐλθ(όντος) χ[άρ(ιν) ἀ]γροφυλ(άκων) [Τ]εφύθ(εως) [— — —

5. βα^ω ex corr., a. corr. βαί^ο 8. παγ^χ ex corr., a. corr. παρ^χ

“...
...
... per le camicie e per gli ordini delle tasse e ...
... e per le conserve sotto sale e per i marinai con 2/3 *nomisma* ...
... dei *karaboi* per 4 mesi e per i rami di palma per i granai ...
... *mawlâ* del famosissimo governatore venuto per la misurazione dei terreni della ...
... per ...
...-zid *mawlâ* del governatore venuto per la rata delle imposte per mano del pagarco ...”

verso

“...-azet venuto per il cambio ...
...-aymân venuto per ...
... di Abû Yazîd venuto per ... da ...
... di ‘Abdallâh venuto per il salario dei marinai del *cursus* ...
... di ‘Amr *muhâjir* venuto per ... per mano di Georgios ...
...-peeit... Thouap venuto per ... delle guardie campestri di Tephythis ...”

Questo conto registrava pagamenti fatti a una serie di messaggeri venuti da al-Fuṣṭât a Afrodito per portare gli ordini relativi alle imposte e alle requisizioni richieste dalla amministrazione centrale. I due frammenti sono parte di P. Lond. IV 1441, del 706: le registrazioni sono dello stesso tipo, le mani sono le stesse, e 55 mostra gli stessi errori di P. Lond. IV 1441.

Quella pagata a questi messaggeri, tutti musulmani, è la δαπάνη, che a quanto sembra era a carico del distretto nel quale essi si recavano. Il fatto che manchino messaggeri con nomi cristiani fa pensare che per questi ultimi si seguisse un sistema diverso. Per queste e altre questioni relative al contenuto del documento cfr. P. Lond. IV 1441 introd.

Le somme pagate sono conservate solo in P. Lond. IV 1441, e ordinate secondo gli importi sono di:

2/3 νόμισμα per ciascuno dei 3 messaggeri di ll. 59, 87, 88

1 νόμισμα per ciascuno dei 7 messaggeri di ll. 86, 89-95

2 νομίματα per due messaggeri a ll. 65-66

1 1/2 νομίματα a l. 61

4 (?) νομίματα per due messaggeri a ll. 70-71

2 1/2 νομίματα a l. 63.

La maggior parte dei pagamenti sono di 2/3 o di 1 νόμισμα; solo in singoli casi si hanno pagamenti di 1 1/2, 2, 2 1/2 νομίματα. Somme intorno al νόμισμα sono verosimili per una persona che fa il viaggio da al-Fustât a Afrodito, se si considera che la ἀποτροφή pagata normalmente ai marinai, artigiani e operai per il viaggio fino al luogo di destinazione è di 1/2 νόμισμα.

La struttura completa delle singole registrazioni è ricostruibile sulla base di P. Lond. IV 1441, meglio conservato. In ogni linea erano indicati di seguito:

a) data, perduta in 55;

b) δ^θ, per δαπανηθέντα, perduto in 55;

c) indicazione del messaggero con nome seguito da patronimico e/o qualifica; queste indicazioni sono conservate in 55 a partire da l. 6;

d) ἐλθ(όντος) χάρι(τιν), seguito dalla motivazione del viaggio, e cioè dall'oggetto degli ordini che egli ha recapitato;

e) δ(ιὰ) χ(ειρός) seguito dalla indicazione della persona che effettuato il pagamento, conservato solo a l. 8. Questa indicazione d'altra parte è data solo in alcuni casi anche in P. Lond. IV 1441;

f) somma pagata al messaggero, che però in alcuni casi poteva precedere la indicazione dell'intermediario (ε): cfr. P. Lond. IV 1441. 61-62 (?), 63-64. Sempre perdute in 55.

3. καμικ(ίων): requisizioni di καμίκια per i musulmani sono ordinate in P. Lond. IV 1352 (70 καμίκια nella indizione 8) e PAF V (C. H. Becker, *Arabische Papyri des Aphroditofundes*, ZA 20 [1907], pp. 80-82). Una requisizione di altri 70 καμίκια, per la indizione 14, in P. Lond. IV 1434. 77-79. Cfr. anche P. Lond. IV 1457. 44 e 1632. 4, 15 (50 paia). Per queste requisizioni, P. Lond. IV 1352 introd. Una fornitura di camici anche in SPP III 108, datato da Wessely al VI secolo, ma che può ben essere, come mi segnala N. Gonis, del VII/VIII. La grafia è in effetti una corsiva che, per quanto con aspetti poco formali, si inserisce nel tipo del "current style", comune nel periodo arabo.

ἐντάγι(ων): il messaggero venuto per la requisizione dei καμίκια ha portato anche gli ordini per la ripartizione delle imposte tra le varie divisioni fiscali di Afrodito. Sciolgo al plurale, oltre che per il tipo di abbreviazione, per il fatto che gli ἐντάγια erano uno per ogni unità contributiva; essi erano inviati però tutti insieme, unitamente alla lettera nella quale era ordinata la riscossione, all'ufficio centrale della pagarchia, da dove poi erano distribuiti tra le varie località, cfr. P. Lond. IV 1335. 7-8, 1341. 6-7, 1342. 4-5, 1347. 7-8, 1352. 5-6, etc.: καὶ τὰ τούτων ἐντάγια ποιήσαντες τοῖς τῶν χωρίων ἐπέμψαμέν σοι. Insieme come dovevano essere stati inviati sono di fatto stati ritrovati gli ἐντάγια editi da Becker in PSR pp. 105-113 = SB I 5644-5655: PSR p. 105 e H. I. Bell, *The Arabic Bilingual Entagion*, Proc. Amer. Philos. Soc. 89 (1945), p. 533.

(καί) [: prima della lacuna una lettera come ι, μ, ρ, etc.

4.]ορ(): διαφ]όρ(ων), riferito a qualcosa perduto in lacuna ? D'altra parte è possibile che ο, per lo spazio che lo precede, fosse la prima lettera della parola; ancora, il segno di abbreviazione soprascritto che io leggo come una lineetta è piuttosto angolato e potrebbe stare per υ o addirittura per ου: in tal caso non saprei proprio come sciogliere questa abbreviazione.

ἀλυ(κῆς): per la ἀλυκῆ, conserve sotto sale, 51 introd.

κὺ(ν) νο(μίματα) β' [: probabilmente per la ἀποτροφή, le spese di viaggio fino al luogo di destinazione dei ναῦται. Cfr. ad esempio P. Lond. IV 1441. 107: κὺ(ν) νο(μίματα) γ' ιβ' ἀποτρο(φή); cfr. anche, ad esempio, P. Lond. IV 1433. 30, 102, 154, etc.

5. τῶ(ν) καρ(άβων) μ(ηνῶν) δ: essendo indicato il periodo di tempo, si tratterà di una requisizione di manodopera o delle retribuzioni necessarie per la manodopera, non di materiali. Artigiani che lavorano ai κάραβοι per periodi di 4 mesi già in P. Lond. IV 1433. 32, 104, 156, 1441. 102. Non sono attestati invece casi di marinai impiegati nelle operazioni navali per periodi di 4 mesi: i periodi sono normalmente più lunghi, cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 100 n. 82. Secondo Morelli, *cit.*, un ναύτης impiegato per un periodo di 4 mesi sarebbe in P. Lond. IV 1435. 4. Ma lo stesso Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 163 n. 47, corregge la lettura di P. Lond. IV 1435. 4 da ναύτης in ναυπη(η)γ(ός) !

βαίω(ν) λ(ό)γ(ω) ὀρ[ρίων: per i βάια, rami di palma, nel periodo arabo, Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 170-171. Per il loro impiego nella prima architettura islamica, N. Hohlwein, *Palmiers et palmeraiies dans l'Égypte romaine*, Ét. Pap. 5 (1939), pp. 28-29, e Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 168-169. Nella documentazione di Afrodito essi sono attestati solo per il palazzo dell'emiro dei credenti a al-Fustât. Quella di 55 è la prima attestazione di una requisizione di materiali per i granai di Babylon/al-Fustât. La costruzione di granai a al-Fustât è già attestata per il 710 in P. Lond. IV 1379. Se si tratta degli stessi granai di 55 i lavori durano almeno 4 anni. Per i granai della capitale, Morelli, *Palazzi e moschee*, pp. 187-190.

6. μαυλ(έως) τοῦ παγ[ε(υφήμου) κυμ]βού(λου): messengeri *mawâlî* del governatore d'Egitto, oltre che in 55. 8, anche in P. Lond. IV 1441. 65, 70, 81, 83.

χάρ(ιτ) {(περὶ)}: stesso errore, oltre che alle ll. 10, 11, 12, anche in P. Lond. IV 1441. 89, 92. RegISTRAZIONI in cui la motivazione del viaggio è introdotta da περί in P. Lond. IV 1441. 65, 80, 87. Per questa ripetizione, P. Lond. IV 1441. 89 n.

μησαχ(α): unico altro caso in cui si trova questa abbreviazione è per l'appunto in P. Lond. IV 1441. 90, dove Bell leggeva:]ζουαν μαυλ(έως) Παγρη[]τ [. . .]υτ() μησνχ() εἰ(ς) τ(ὸ) τα() χρυ() τῶ(ν) πραγ(ματευτῶν) (καὶ) Σαρακι() δ(ιὰ) χ(ειρὸς) τοῦ ἐνδ(οξοτάτου) | παγ(άρ)χ(ου) κτλ. Bell, n. *ad l.*, commentava μησνχ() con un "quite obscure", e rimandava per quello che segue a P. Lond. IV 1441. 87 n.: "αν^θ επιλεγ^ε ειτ^τ/ τ^αχρυσι^{ου}: very difficult. That τ^αχρυσι^{ου} forms one word seems probable from l. 90, where ταχρ^υ is written continuously (just possibly, however, εἰς τὸ τάγμα χρυσίου, referring to the making of an assessment). αν^θ επιλεγ^ε may be for ἀνθρώπων ἐπιλεγομένων, 'men assigned to,' but the whole phrase is quite obscure." In effetti ἐπιλέγω/ἐπιλεχθέντες sono i termini tecnici usati per queste persone scelte per la stesura dei μερισμοί, i registri per la assegnazione delle imposte, cfr. 28. 1 n. Questi ἐπιλεχθέντες procedono alla assegnazione delle imposte in connessione con la γεωμετρία, come risulta dallo stesso 28. 6. Il μησαχ(α) di 55 e di P. Lond. IV 1441. 90 —dove μησαχ(α) è da sostituire al μησνχ() di Bell, come mi conferma un controllo di N. Gonis— è un prestito dall'arabo مساحة, *misâha*, corrispondente al greco γεωμετρία per indicare la indagine catastale preliminare alla assegnazione delle imposte, εἰς τὸ τάγμα χρυσίου, al "making of an assessment" di Bell, P. Lond. IV 1441. 87 n. Le persone per le quali sono registrate le spese di 55. 6 e P. Lond. IV 1441. 90 si sono dunque recate a Afrodito per portare l'ordine relativo (o anche per effettuare essi stessi o per soprintendere ?) alla misurazione dei terreni a fini fiscali, appunto la *misâha*. Per la *misâha*, cfr. Morimoto, *Fiscal Administration*, pp. 186, 199 ss., *El s. v. misâha* VII pp. 137, 140, e soprattutto G. Khan, *Arabic Papyri. Selected Material from the Khalili Collection*, Oxford 1992, p. 62. Sulle indagini catastali nel periodo arabo cfr. anche 28. introd. e l. 6 n. Preferisco considerare come un indeclinabile e non accentare il μησαχ(α) di 55. 6; ma anche una grecizzazione del termine in μησάχ(α) o μησάχ(ης) è possibile.

7. χάρ(ιτ) ἐξ[] : possibili ἐξαγίου, una rata della καταβολή, cfr. P. Lond. IV 1412. 117 n. e introd. p. 87; ἐξανύσεως, riscossione; ἐξαρτία, attrezzatura riferito alle navi da guerra, cfr. ad esempio P. Lond. IV 1433. 163 ὄν(όματι) ἐξαρτ(ία) καρ(άβων) (καὶ) ἀκ(α)τ(ηνα-ρίων), P. Lond. IV 1434. 115 λ(ό)γ(ω) ἐξαρτ(ία) καρ(άβων) (καὶ) ἄλλω(ν), etc.; cfr. anche 44. 1, 6. Questa linea è in una grafia più piccola, e sembra aggiunta successivamente.

8.] ζιδ μα[υ]λ(έως) τοῦ κυμβού(λου): un Αβου Ιεζιδ messenger è nello stesso 55 a l. 11; quest'ultimo è probabilmente da identificare con lo Αβου Ιεζιδ che in P. Lond. IV 1433. 63, 128, 178, etc. ha portato l'ordine —o si è occupato delle riscossioni— per le spese di trasporto

di materiali per i cantieri navali di Klysmā, e con quello che ha portato altri ordini in P. Lond. IV 1441. 88, 92. Ancora, un Αβου Ιεζιδ Μαῦρος e μαυλεῦς, ha portato ordini di requisizione in P. Lond. IV 1441. 61, 63: quest'ultimo è qualificato come μαυλεὺς τοῦ αὐτοῦ, non si sa di chi, perché la registrazione precedente a quella di l. 61 è quasi interamente perduta. È possibile che in tutti questi casi si tratti sempre della stessa persona. Un altro personaggio che potrebbe adattarsi a quello che rimane in 55. 8 è il Νεεζιδ μαυλεὺς τοῦ συμβούλου di P. Lond. IV 1447. 74, 114, ma in questo caso non conosciamo le funzioni svolte da questo personaggio.

[χάρ(ιν) κ](α)τ(α)βολῆ(ς): in lacuna c'è posto anche per un superfluo (περί), come a ll. 6, 10, 11, etc.

παγ(άρ)χ(ου): la parola è stata corretta, e sotto α si vedono i resti di un ρ: in un primo momento essa doveva essere stata abbreviata diversamente, πα(γά)ρχ(ου). Entrambe le abbreviazioni sono attestate nei papiri di Afrodito, παγ(άρ)χ(ου) ad esempio in P. Lond. IV 1359. 1, πα(γά)ρχ(ου) in P. Lond. IV 1435. 117. Un altro pagamento fatto a un messaggero dal πάγαρχος stesso, in P. Lond. IV 1441. 90-91.

9.]αεζητ: un Παεζητ porta l'ordine o si occupa della requisizione di P. Lond. IV 1433. 35, 292, 473. Altrimenti possibile Νεεζητ, per Nêjid. La prima lettera sul bordo della lacuna si adatterebbe meglio a v che a ρ.

10.]ειμαν: Cουλε]ειμαν o Ναυ]ειμαν ? Un Sulaymân messaggero in P. Lond. IV 1370. 19 e —forse la stessa persona— in P. Lond. IV 1441. 47; un Ναυειμαν in P. Lond. IV 1441. 67. Il modo in cui sono allineati questi nomi sul verso fa pensare che si tratti dei nomi dei messaggeri e non dei loro patronimici. Messaggeri qualificati soltanto con il nome, senza cioè indicazioni come patronimico, μαυλεὺς κτλ., etnico, etc., sono in P. Lond. IV 1441. 55, 88, 92: notare però che in questi casi si tratta di 'nomi' composti con Abû.

11. Α]βου Ιεζιδ: cfr. l. 8 n.

12. τ[]λ[: escluderei una lettura ἀνα]τ[ο]λ[ῆς: tra τ e λ deve essere andata perduta più di una lettera.

13. Α]μρου μωαγαρ(ίτου): un Αβου Αμρου messaggero in P. Lond. IV 1441. 55, senza però la indicazione μωαγαρίτης; il personaggio di P. Lond. IV 1441 è da identificare forse con lo ΔΠΑ ΔΜΡΟΥ di P. Bala'izah II 102. 55, insieme a 42. 5, è curiosamente il primo caso in cui μωαγαρίτης è usato come qualifica accanto al nome di una persona.

δ(ιὰ) χ(ειρὸς) Γεωργ(ίου): altre persone con lo stesso nome che fanno da intermediari nei pagamenti nell'archivio di Afrodito in P. Lond. IV 1412. 473, 538: Γεώργιος Τηη; P. Lond. IV 1433. 549: Γεώργιος μονάζων; P. Lond. IV 1452. 30: Γεώργιος στρατιώτης. Il nome è comunissimo.

14.]πειτ() Θουαπ: dovrebbe trattarsi di nomi arabi, come quelli degli altri messaggeri che ricevono pagamenti in 55 come in P. Lond. IV 1441. Strano allora il nome seguito direttamente dal patronimico, senza υῖός, come invece è normale per i nomi arabi in P. Lond. IV 1441. D'altra parte casi di nome e patronimico arabi non connessi da υῖός sono ad esempio in SPP X 80. 2, 7. Per il primo dei due nomi non so dire a quale nome arabo (o copto) esso potrebbe essere ricondotto. Θουαπ potrebbe invece essere una traslitterazione dei nomi arabi Dhuwâb o Thawâba. Per au > ου cfr. Qawâm > Κουωμ (Preisigke NB 510), Lawdhân > Λουτζων (Preisigke NB 511), Nawâl > Νουβαλ (Preisigke NB 512), Taw'am > Τουαμικ (Preisigke NB 516).

56. LISTA DI PERSONE

P. Vindob. G 41999
Afrodito

6,8 × 6,7 cm

VIII in.
tav. 45

Papiro di colore medio e di buona qualità, spezzato sui quattro lati. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola accurata leggermente inclinata a sinistra sul *recto*, più inclinata e più veloce sul *verso*; non so dire però se si tratti sempre della stessa mano o di due mani diverse. Inchiostro nero. Non sono riconoscibili piegature. Inventariato nel 1984, ma comunque parte dell'“alter Bestand”, ossia degli acquisti fatti fino ai primi decenni del XX secolo.

	—	—	—	
→ 1]	Βίκ[τ(ορος)] ... [
2]	α Μάυρου στρ(α)τ(ιώτου) ἀ[πὸ τοῦ] αὐτ(οῦ)	
3]	ργίου Σκλάβου ῥυπ(αρίου)	
4]	Ἱερημίακ Ἀπάτηρ ὑπου(ργοῦ)	
5]	ηο. Ἀπολλῶ στρ(α)τ(ιώτου) ἀπὸ ε Π(ε)δ(ιάδων)	
			—	—

verso

	—	—	—	
↓ 6]	[] γί(νεται) ὄν(όματα) η	
7]	() (καὶ) Μαί[ου] Πατερμ(ου)θ(ίου)	
8]	(καὶ) Ἀβρ(αὰμ) Γεωργ(ίου)	
9]	() ιε.	
			—	—

3. *l. ῥιπαρίου*

“... di Biktor ...
... moro soldato della stessa località
...rgios slavo *riparios*
... di Ieremias figlio di Apater *hypourgos*
... di Apollos soldato di Pente Pediades”

verso

“... fa persone 8
... e di Maios figlio di Patermouthios
... e di Abraam figlio di Georgios
...”

La lista registra una serie di persone per uno scopo che non è possibile definire. Da quel poco che resta *recto* e *verso* sembrano strutturati in maniera differente: sul *recto* sono indicate, su 5 linee diverse, 5 persone, tutte —soltanto a l. 1 non è possibile verificarlo, ma cfr. n. *ad l.*— con una qualifica, e in due casi con la indicazione della località di provenienza.

Sul *verso* invece, dopo una prima linea nella quale è indicato un totale —non sappiamo se relativo alle linee seguenti o a delle linee precedenti perdute— seguono delle registrazioni nella quali erano indicate più persone per ogni linea. Non è possibile stabilire con sicurezza se le due facce del papiro conservino sezioni diverse di uno stesso registro, o se invece si trattasse di due registri del tutto indipendenti e scritti in tempi diversi. La prima ipotesi mi sembra però da preferire.

Da escludere che possa trattarsi di un registro fiscale o di una lista di contribuenti: non sono conservate indicazioni di somme in denaro, il che a dire il vero non è molto significativo poiché tali indicazioni potrebbero essere andate perdute. Più significativo è invece il fatto che quasi tutte le persone menzionate nel documento sembrino in qualche modo connesse con ambienti statali e amministrativi. Le persone di ll. 2, 5, e forse anche di l. 1, sono qualificate come *κρατιῶται*. La persona di l. 3 è uno slavo che svolge le funzioni di *ῥιπάριος*. La persona di l. 4 è uno *ὑπουργός*, un impiegato della amministrazione. Per le due persone sul *verso* non sono indicate qualifiche. E tuttavia il *Μάτιος* figlio di *Πατερμούθιος* di l. 7 figura in P. Lond. IV 1453. 10 come garante per un collettore di imposte o come collettore di imposte egli stesso; *Ἀβραάμ* figlio di *Γεώργιος* di l. 8 è forse la stessa persona che svolge funzioni amministrative in P. Lond. IV 1441. 71 e 1552. 21.

Il fatto che tutte o quasi tutte le persone che figurano in 56 abbiano un qualche legame con la amministrazione, oltre a rendere estremamente improbabile che il documento elencasse dei contribuenti, fa escludere anche che possa trattarsi di una lista di persone requisite per servire come *ναῦται* o altro del genere, o di una lista di fuggitivi. È probabile invece che 56 fosse qualcosa dello stesso genere del già citato P. Lond. IV 1453, documento anche questo la cui precisa natura non è del tutto chiara. È possibile anzi che 56 e P. Lond. IV 1453 fossero parte di uno stesso documento. Cfr. anche 59 introd.

In ogni caso la appartenenza di 56 all'archivio di Afrodito è assicurata, oltre che dalla presenza del *Μάτιος Πατερμούθιου* di l. 7, dalla menzione della località di *Πέντε Πεδιάδες* a l. 5.

1. ... [: anche qui *κρα(α)τι(ιώτης)* come a ll. 2 e 5 ? Ma a ll. 2 e 5 le estremità inferiori dei tratti verticali di *τ* e *ρ* tornano verso l'altro con una curva arrotondata piuttosto che con un angolo acuto come a l. 1.

2. *Μαύρου*: preferisco intenderlo come etnico piuttosto che come nome proprio. Con un etnico è qualificata anche la persona di l. 3. Le menzioni dei *Μαῦροι* nel periodo arabo non sono frequenti. Essi figurano soprattutto come beneficiari di consegne di generi alimentari: 1 *κόλλαθον* —piuttosto che *κ(ύ)θ(ρα)* come invece si legge nella edizione, qui come a ll. 2, 3, 5— di qualcosa, forse di conserve sotto sale, per gli uomini di un *Μαῦρος Σαρακηνός* in CPR VIII 72. 4; *λάχανα* in P. Apoll. Anō 85. 10; 1 *λάκ* di vino in P. Apoll. Anō 97A 7; olio in SPP VIII 933, cfr. Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 34 e n. 113; ancora, 2 *2/3 νομίματα* sono spesi per dei *Μαῦροι* in P. Apoll. Anō 87A 3. In due casi essi svolgono funzioni di messaggeri: in P. Ross. Georg. V 12d si parla dell'invio di due *γραμματῆφοροι Μαῦροι*; in P. Lond. IV 1441. 61, 63 un *Μαῦρος* di nome *Ἀβου Ιεζιδ*, *mawlâ*, fa da messaggero in connessione con la *σπερμποβλία* e con gli arretrati di certe requisizioni per Klyasma. Schiavi sono forse i *Μαῦροι* di SB XX 15187, cfr. la edizione del documento in A. Jördens, *Fünf neue Symmachos-Papyri*, ZPE 92 (1992), pp. 228-229 e n. a l. 3. Per i *Μαῦροι* nel periodo arabo cfr. anche P. Apoll. Anō 85. 10 n. *Μαῦροι* nel senso di nubiani in P. Haun. II 26, cfr. A. Lajtar, *Τὸ κάστρον τῶν Μαύρων τὸ πλησίον Φίλων*, JJP 27 (1997), pp. 43-54. P. Haun. II 26 è da datare intorno alla metà del VII

secolo o dopo, non al VI/VII: il confronto paleografico portato dall'editore, e cioè BGU IV 1094 (R. Seider, *Paläographie der griechischen Papyri*, I.1 Stuttgart 1967, Taf. 38. 59) ha in comune con P. Haun. II 26 solo il fatto di essere anch'esso in una corsiva bizantina. La scrittura del P. Haun. II 26 invece è da ricondurre per elementi di *ductus* e di stile a quella tipologia di corsive tipiche del VII secolo, di cui alcuni esempi sono —con gradi diversi di stilizzazione— in I, SB XX 14219 (tav. in An. Pap. 2 [1990], pp. 130-131), P. Berl. Sarisch. 19, P. Apoll. Anò 7, etc. La connessione del documento con la cristianizzazione della Nubia supposta da Lajtar, *art. cit.*, pp. 52-54, diventa dunque sempre più incerta.

τρα(α)τ(ι)ώτου): Non ci sono altri casi, nel periodo arabo, di Μαῦροι qualificati come τρατιῶται. Dalla documentazione posteriore alla metà del VII secolo sono noti poco più di una ventina di personaggi che hanno la qualifica di τρατιώτης. Quando i loro nomi sono conservati —e cioè nella grande maggioranza dei casi—, si tratta sempre di nomi cristiani, mai di musulmani. Questi τρατιῶται hanno normalmente la funzione di corrieri: essi sono incaricati di portare lettere e ordini, come in P. Apoll. Anò 9. 2, 25. 5 (?), 32. 14, 33. 2, 34. 2, 35. 5, 68. 11 (?), P. Lond. IV 1379. 14. O in altri casi denaro, oggetti o persone: così in P. Apoll. Anò 18. 9 uno τρατιώτης deve accompagnare dal duca, ad Antinoe, alcune persone coinvolte in un affare giudiziario; o in P. Apoll. Anò 49. 9, 50. 4 due (o si tratta sempre della stessa persona ?) τρατιῶται devono occuparsi del trasporto di alcuni tappeti e di portare il prezzo dei tappeti stessi; cfr. anche il già citato P. Apoll. Anò 34. Queste funzioni sono spesso svolte in connessione con la riscossione delle imposte o requisizioni di manodopera: in P. Lond. IV 1413. 19, 31, 42, 53, 65, 122 uno τρατιώτης Cενούθιος si occupa del trasferimento di una rata delle imposte dalla pagarchia alla κακέλλα, il tesoro a al-Fustât. In P. Lond. IV 1434. 172 uno τρατιώτης ha portato un ordine relativo alla περμαβολία (*sic*). In P. Lond. IV 1434. 254, 255: imposte o requisizioni sono inviate tramite un βερεδάριος e un Κομᾶς τρατιώτης del χωρίον Ψιβανῶβητ. Ancora, τρατιῶται che si occupano di requisizioni o della riscossione delle imposte —o che portano i relativi ordini— sono in P. Lond. IV 1433. 48, 117, 165, etc., 1435. 113, 1449. 4-5, 66, 1452. 30: requisizioni di manodopera; P. Lond. IV 1435. 190: κιλίκια; P. Lond. IV 1457. 107: δημόσια; P. Lond. IV 1441. 105 (la qualifica è in P. Lond. IV 1581): pelli di capra; P. Lond. IV 1581: dichiarazione di uno τρατιώτης relativa a un ἀπαργυρισμός, sembra per la fornitura di tende. Le funzioni degli τρατιῶται e le loro responsabilità nella requisizione di manodopera risultano anche da altri documenti, come P. Lond. IV 1443. 38, in cui un Θεόδωρος τρατιώτης riceve una somma di denaro per il suo μισθός e per il ναῦλον di ναῦται del cui trasporto egli evidentemente si occupa. Simile la registrazione di P. Lond. IV 1443. 43, nella quale però il nome dello τρατιώτης non è conservato. In particolare, interessante è P. Lond. IV 1496: una dichiarazione nella quale un Cενούθιος figlio di Πατερμούθιος, τρατιώτης πικτικός, scrive di avere i 19 marinai che doveva fornire, e di essere pronto a portarli a Nord, dove gli sia richiesto; la dichiarazione riguarda anche la δαπάνη dei marinai e il μισθός dello τρατιώτης stesso. Gli τρατιῶται sono al servizio dei gradi più diversi della amministrazione: del governatore d'Egitto (?) in P. Lond. IV 1379, del duca in P. Lond. IV 1444. 20, del pagarco in P. Lond. IV 1435. 117; al servizio della pagarchia sono probabilmente quelli che ricevono i loro μισθοί in P. Lond. IV 1457. 42, 75, 80. Questi τρατιῶται del periodo arabo sono assimilabili per le loro funzioni ai σύμμαχοι, e almeno in alcuni casi agli ὑπουργοί, denominazione generica che indica dei sottoposti, addetti a determinati compiti, vedi più avanti n. a l. 4; cfr. anche H. I. Bell, *The Administration of Egypt under the 'Umayyad Khalifs*, BZ 28 (1928), p. 280, e P. Lond. V 1738. 1 n.

3. Ἰργίου: Γεωργίου o meno probabilmente Cεργίου.

Κκλάβου: il tratto finale di β sembra in qualche modo corretto o ripassato. Lo stesso termine sarà da leggere anche in P. Lond. IV 1435. 173: Θεοδοσίου Κκλ[άβου]. Slavi sono menzionati nella letteratura a partire dal V-VI secolo come Κκλάβοι (talvolta anche Cθλάβοι) e Κκλαβηνοί/Κκλαυηνοί: Κκλάβος è una volta in Joannes Malalas, *Chronographia* 490, del V-VI e in Agathias VI 20 p. 90A ancora nel VI secolo, mentre le altre attestazioni sono in Georgius Monachus, *Chronicon* 661, 729, etc., Photius, *Bibliotheca* 29a Bekker, entrambi del IX secolo, e infine per il X secolo in Leo Imperator, *Tactica* 110, Constantinus Porphyrogenitus, *De insidiis* 184, *De administrando imperio* 9, etc. Analoga la situazione per Κκλαβηνός: oltre a un buon

numero di attestazioni già nel VI secolo in Proc., *De bellis*, V 27. 2, VI 15. 2, etc., Menander Protector, fr. 47-64, gli altri autori che usano il termine sono per lo più gli stessi nei quali si trova *σκλάβος*: Georgius Monachus, *Chronicon* 960, 1125, etc., Photius, *Bibliotheca* 27b, 30b Bekker etc. per il IX secolo; per il X secolo Constantinus Porphyrogenitus, *De legationibus*, 208, 209, etc., Joannes Cameniates, *De expugnatione Thessalonicae*, 20. 1, 3, etc., Suda α 209, c 634. Anche la forma *σκλαυηνός* è bene attestata già per il VII secolo, in Teophylactus Simocatta, *Historiae, index* 1. 1, 6. 1, etc. Per i rapporti degli slavi con i bizantini e per la loro penetrazione nell'impero a partire dal VI secolo, *RE s. v. Slaveneinfälle*, 2. Reihe IIIA1 697-706. E soprattutto, per i loro rapporti con gli arabi, *EI s. v. al-sakāliba* VIII pp. 872-881; la presenza di slavi in Egitto nell'VIII secolo non fa difficoltà: Teophanes, ed. de Boor I 348, racconta che nel 664/665 5000 slavi che vivevano nel territorio dell'impero bizantino passano dalla parte degli arabi per andarsi a insediare in Siria nella regione di Apamea; analogamente nel 692/693 passano dalla parte degli arabi 20000 soldati che erano stati reclutati dai bizantini tra gli slavi dell'Asia minore. Da escludere la possibilità di intendere *σκλάβος* nel senso di schiavo: le prime attestazioni della parola con questo significato sono quelle del latino *sclavus* in documenti del X secolo di area germanica: *D. Ottos I.* n. 21, del 939 (in Th. Sickel, *Die Urkunden Konrads I., Heinrichs I. und Ottos I.*, Hannover 1879-1884 [MGH, *Dipl. reg. imp. Germ.* 1]); Liudprand. Cremon., *Legat.* c. 23, ed. Becker p. 188; cfr. anche J. F. Niermeyer, *Mediae latinitatis lexicon minus*, Leiden 1984, p. 946, e Ch. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887, VII 357-358. Nel X secolo infatti, successivamente alla vittoria di Lenzen del 929 da parte dei sassoni, si hanno le prime massicce riduzioni in schiavitù di popoli slavi che rendono la determinazione etnica sinonimo di schiavo. L'uso rimane però confinato all'ambiente germanico e sembra scomparire con l'XI secolo: Ch. Verlingen, *L'origine de sclavus = esclave*, ALMA 17 (1942), pp. 121-125. L'uso di *sclavus* nel senso di schiavo nel latino volgare ricompare con il XII secolo in Italia per diffondersi nel XIII secolo e passare poi in altri paesi come Spagna, Francia, Inghilterra. Anche in questo caso la equiparazione di slavo = schiavo coincide con un rinnovato flusso di schiavi dalle regioni del Sud-Est europeo e del Mar Nero, questa volta però ad opera dei Veneziani: Verlingen, *art. cit.*, pp. 104-113, 125 ss. Da escludere anche —in particolare per 56— un influsso dall'arabo *saqlabī*, usato nell'arabo di Spagna con il significato di eunuco: anche quest'uso è attestato a partire dal X secolo, è geograficamente limitato, e non filtra nel latino volgare della stessa area: Verlingen, *art. cit.*, pp. 113-121. Anche in greco *σκλάβος* nel senso di schiavo è solo in alcune recensioni della *Hist. Alexandri Magni, rec. γ* 3. 35, *rec. F* e *E* 67. 6, 91. 3, 116. 4, *rec. K* 282, 283, *rec. φ* 8, 98, 198, *rec. poet. (rec. R)* 1023, 1896, e in testi tardo bizantini. D'altra parte nella documentazione del periodo arabo gli schiavi sono normalmente indicati come *ἀνδράποδα*: P. Apoll. Anō 37. 5, P. Lond. IV 1433. 17, 147, 194, 243 (grano per gli schiavi del seguito del governatore), P. Lond. IV 1435. 39 (ceppi per il trasporto degli schiavi del δημόσιον), P. Lond. IV 1438 + 1484. 9 (spese per il trasporto degli schiavi dell'emiro dei credenti), P. Lond. IV 1441. 65 (dei *muhājirān*), P. Lond. IV 1447. 172 (alimentari per gli schiavi negri del governatore), SPP X 204. 4 (spese per le razioni degli schiavi dell'emiro?). Nei papiri di Afrodito si tratta sempre di schiavi di musulmani; che i proprietari potessero essere anche cristiani risulta però da P. Apoll. Anō 66, cfr. n. a l. 9. Schiavi cristiani in P. Apoll. Anō 51. 5: per gli schiavi cristiani e per gli schiavi negri, P. Apoll. Anō 51. 5 n. Più difficilmente invece si tratterà di schiavi in senso vero e proprio —contro quanto sostenuto da J.-M. Carrié, JJP 29 (1999), p. 252— nel caso dei *παῖδες/παῖδια/παιδάρια*.

ῥυπ(αρίου): *ῥιπάριοι* nel periodo arabo sono in CPR XIV 32. 7, 17 (655?), P. Ross. Georg. III 23. 3 (VII *ex.*, cfr. CPR VIII p. 191), SB I 4666. 5 (659), SPP III 343. 1 (VIII, cfr. P. Rainer Cent. 121. 6 n.). La stessa forma erronea con *v* invece di *i* si trova probabilmente in P. Lond. IV 1419. 841, 1047: *τόπου ῥυπαρίου*. Bell, n. *ad l.*: "ῥυπαρίου: not ῥιπαρίου (and cf. l. 1047), which may, however, be meant; cf. Crum, *Catalogue*, No. 1077 (p. 452b), *τόπ(ου) ῥιπαρ(ίου)*".

4. *Ἱερημίας Ἀπάτηρ*: *Ἱερημίας* è trattato qui come un indeclinabile e sarà da intendere come un genitivo. Lo stesso uso indeclinabile del nome è frequente nella documentazione, e normale nell'archivio di Afrodito dove non sono mai attestate con sicurezza forme diverse da quella del nominativo. Un personaggio con lo stesso nome figura in P. Lond. IV 1430. 51, una

lista di contribuenti. Sia Ἱερημίασ che Ἀπάτηρ sono nomi piuttosto comuni, e non è possibile dire se si tratti della stessa persona.

ὑπου(ργουῦ): nei papiri di Afrodito questo termine è riferito di solito ai funzionari statali, in senso ampio e generico. Così in P. Lond. IV 1345. 24, 42, ὑπουργοί si riferisce ai funzionari della pagarchia, distinti però dal pagarco stesso, Basileios, come risulta da ll. 41-42. Ai sottoposti del pagarco è riferito il termine anche in P. Lond. IV 1354. 6, 1400. 15 (?) (distinti qui dai μείζονες, i capi dei villaggi), probabilmente P. Lond. IV 1416. 26, 1456*b* r. 2, P. Ross. Georg. IV 15 fr. I 1, fr. II 2, 16. 9, 11 (?), P. Lond. IV 1359. 1, 6, 7, 12, 23: in questo ultimo documento, nel titolo di l. 1, al greco ὑπουργοί e πάργαρχος corrisponde l'arabo عمَّال ('ummâl, sing. عامل, 'âmil), termine che, accanto a significati più tecnici, può essere usato per indicare tutti i gradi della amministrazione, da un governatore di una provincia in giù, Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 110 ss., CPR XXI pp. 118-119. La stessa corrispondenza tra il greco ὑπουργός e l'arabo 'âmil è anche in P. Lond. IV 1375 rispettivamente ll. 1 e 6-7, dove però i due termini sono riferiti non ai sottoposti del pagarco, ma a quelli arabi e cristiani del governatore Qurra b. Sharîk, impiegati a al-Fustât. Agli stessi sottoposti del governatore, e anche qui in connessione con la loro δαπάνη, il termine è riferito in P. Lond. IV 1358. 3, se sono corrette le integrazioni di Bell, e in P. Lond. IV 1434. 189 e 1435. 69: in questi due documenti con la δαπάνη degli ὑπουργοὶ τοῦ αμιραλμουμνιν ἐν Αἰγύπτῳ si farà riferimento al mantenimento di tutto il personale amministrativo di al-Fustât, governatore compreso; cfr. anche W. Chr. 24. 5. Il senso generico del termine risulta bene da alcune lettere di Qurra b. Sharîk, nelle quali il governatore descrive come si debba comportare il buon funzionario: ὁ χρήσιμος γὰρ ὑπουργὸς ἀκαταφρονήτως συνάγει | τὸ δίκαιον τοῦ αμιραλμουμνιν κτλ. (P. Lond. IV 1349. 19 s.); καὶ ἀνώτερον κεφάλαιον ὄλων τῶν ἔργων τοῦ ὑπουργοῦ | ἢ ἐξάνυσης (sic) τῶν δημοσίων ἐκτὶ κτλ. (P. Lond. IV 1349. 32 s.; cfr. anche ll. 29 s. e 37 s.); ἀνικανία καὶ | ἀχρησιμία φερόμενος ὁ ὑπουργὸς ζητεῖ τὰ πρὸς ἀφορμ[ήν] | τοῦ ὑστερεῖσαι (sic) τὰ δι' αὐτοῦ (P. Lond. IV 1380. 28-30); τὸ πρῶτον] | ἔργον τοῦ ὑπουργοῦ ἢ ἐξ[άνυ]σις [τῶν δημοσίων ἐκτὶ (P. Lond. IV 1394. 23-24). Accanto a questo significato generico ma comunque tecnico di funzionario, il termine conserva anche il senso più generale di servitore, come in P. Apoll. Anô 70. 9.

ε Π(ε)δ(ι)άδων): per questa località, una delle Πεδιάδες di Afrodito, probabilmente sulla riva destra del Nilo, cfr. P. Lond. IV introd. p. xiv e Calderini - Daris, *Nomi geografici*, I.2 pp. 319-321.

6. ὄν(ό)ματα η: dopo η si vede sul papiro qualcosa come un punto, verosimilmente una macchia accidentale.

7. Μά[ι]ου Πατερμ(ου)θ(ίου): il nome Μάιος è rarissimo, attestato solo in O. Mich. II 769. 1 (I), P. Strasb. IX 827. 74 (117-161), P. Lond. IV 1453. 10, P. Ryl. Copt. 131 v., SB X 10558. 1 (Μαείφ). Quello di 56 allora è senz'altro da identificare con il Μάιος Πατερμουθίου che in P. Lond. IV 1453. 10 garantisce per qualcuno, o che da qualcuno è sostituito nella funzione di collettore di imposte, cfr. P. Lond. IV 1453 introd. Non si chiama Μάιος la persona di SPP X 229. 6: la lettura è già stata corretta da Diethart, *Pros. Ars.*, p. 362 nota 440.

8. Ἀβρ(α)μ Γεωργ(ίου): persone con lo stesso nome in P. Lond. IV 1420. 142 (paga le imposte tra gli ἀτελεῖς, i contribuenti cioè che non hanno terreni), P. Lond. IV 1441. 71 (incaricata di pagare una somma di denaro a un messaggero venuto da al-Fustât), P. Lond. IV 1552. 21 (dove è un funzionario locale responsabile per la stesura di un registro fiscale). È possibile che quelle di P. Lond. IV 1441 e 1552 siano la stessa persona, da identificare con quella di 56.

57. REGISTRO DI PAGAMENTI FISCALI

P. Vindob. G 60440
Afrodito

9,5 × 4,3 cm

VIII in.
tav. 47

Papiro di colore chiaro e di buona qualità, spezzato in alto, a destra, a sinistra; il taglio originario sembra conservato parzialmente in basso, con un margine di c. 2,2 cm sul *recto*. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, veloce, poco accurata e inclinata a destra. Caratteristica la legatura ψε in Ψεμν(ου)θ(ίου) a l. 4, nella quale ε, sul prolungamento del tratto orizzontale di ψ, assume la stessa forma e lo stesso *ductus* che la lettera ha normalmente quando è soprascritta in una abbreviazione, cfr. nello stesso papiro lo ε di Ἄνδρ(ε)ύ(ου) a l. 5. Inchiostro nero. Piegature verticali sono riconoscibili a c. 1,3 e 3,3 cm dal bordo sinistro rispetto al *recto*, verticali a c. 1,6 3 4,3 6 8 cm dal bordo superiore. Il papiro, che faceva parte già dell'“alter Bestand”, e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo, era stato inventariato nel 1984 come G 41463, insieme a 55 e 59. Il papiro ha ricevuto il nuovo numero di inventario in occasione della presente edizione.

→	1	— — —]	[
	2]	μ(ε)χ(εἰρ) γ δ(ιὰ) Ο[
	3]	μ(ε)χ(εἰρ) ι δ(ιὰ) χ(ειρὸς) Μηνᾶς ἀπὸ Π[
	4		φ]	αμ(ενὼ)θ δ δ(ιὰ) Ψεμν(ου)θ(ίου) [
	5]	φαμ(ενὼ)θ ς δ(ιὰ) χ(ειρὸς) Ἄπακύ(ρου) Ἄνδρ(ε)ύ(ου) (ὑπὲρ) ε[

<vacat 1,5 cm>

6		— — —]	(φαμ(ενὼ)θ ια δ(ιὰ) χ(ειρὸς) Ἐηρε συμ(μά)χ(ου) [
---	--	-------	---	---	---

verso

↓	7	— — —]	νο(μίσματα) β γ'[
---	---	-------	---	-------------------	--

<vacat 3,5 cm>

8		— — —]	()	[
---	--	-------	---	-----	---

<vacat 2 cm>

9		— — —]	() ιθ δ(ιὰ) Πετζουκ[
---	--	-------	---	-----------------------	--

3. l. Μηνᾶ

“...
 ... mecheir 3 tramite ...
 ... mecheir 10 per mano di Menas di P...
 ... phamenoth 4 tramite Psemnouthios ...
 ... phamenoth 6 per mano di Apakyros figlio di Andreas per ...
 ... phamenoth 11 per mano di Sere *symmachos* ...”

verso

“... *nomismata* 2 1/3 ...

...

... 19 tramite Petzouk ...”

Frammento di codice, nel quale erano registrati pagamenti di carattere fiscale. Ogni registrazione consiste in una data (mese e giorno), e nella indicazione di una persona introdotta da διὰ ο διὰ χειρός. Perduti sulla destra dovevano essere indicati degli importi in denaro.

Le persone indicate nelle registrazioni non saranno stati i contribuenti, ma piuttosto gli amministratori che si saranno occupati di incassare o di trasferire i pagamenti: per uno solo di essi è indicato il patronimico; in almeno tre casi invece il semplice nome, se mai con la indicazione del villaggio di provenienza come a l. 3, o con la qualifica di κύμμαχος come a l. 6, è ritenuto sufficiente per la identificazione della persona. Doveva trattarsi dunque di persone conosciute, e i cui nomi erano familiari nell'ambiente in cui è stato steso il registro.

Il documento sembra identico nella struttura a alcune parti di P. Lond. IV 1459, e in particolare al foglio *Ib* col. II (ll. 19-25). In comune tra 57 e P. Lond. IV 1459 ci sono anche i nomi di alcune delle persone incaricate dei pagamenti: verosimilmente le stesse persone, cfr. le nn. alle ll. 3-5. Anche i mesi presi in considerazione in 57, e cioè μεχείρ e φαμενώθ, si inseriscono nel periodo coperto da P. Lond. IV 1459, tra la fine di τῦβι e l'inizio di παχών. Molto probabilmente 57 e P. Lond. IV 1459 sono parte di uno stesso documento.

La natura precisa tanto di 57 quanto di P. Lond. IV 1459 non è definibile con sicurezza. Per P. Lond. IV 1459, conservato in parti molto più ampie, si può dire soltanto che esso registrava in sezioni per località una serie di pagamenti effettuati in diverse date e tramite determinate persone.

1.] [: tratto inferiore di una lettera come ι, μ, ρ, etc.

3. Μηνᾶς: lo stesso uso non declinato di questo nome, nei papiri di Afrodito, è una peculiarità esclusiva dello scriba di P. Lond. IV 1419: in questo registro il corretto Μηνᾶ per il genitivo ricorre solo due volte, per altro parzialmente incerte, a ll. 61, 62; in 21 casi invece è usata la forma del nominativo.

ἀπό Π[: possibile ἀπό Π[ακαύνεως, ma più probabile ἀπό Π[οιμήν. Un Μηνᾶς ἀπό Ποιμήν si occupa di assumere un operaio in P. Lond. IV 1433. 103, 155, 203, 287: probabilmente la stessa persona di 57. Lo stesso personaggio è con ogni probabilità il Μηνᾶς che in P. Lond. IV 1459. 33 riscuote (o paga) delle imposte per la località di Ποιμήν.

4. Ψεμ(ου)θ(ίου): rarissimo: oltre che nell'archivio di Afrodito, solo in SB XVIII 13321. 3 (Tebe V/VI). Pur considerando le varianti Ψεβνούθιος, Ψεμπνούθιος, Ψεπνούθιος, nell'archivio di Afrodito ci sono solo — se si escludono i casi in cui il nome figura come patronimico — 5 o 6 persone con questo nome. Di questi solo due sono indicati senza il patronimico: quello di P. Lond. IV 1421. 49 è un contribuente; l'altro è lo Ψεμνούθιος che in P. Lond. IV 1459. 41, 44, riscuote o paga le imposte per conto di Πέντε Πεδιάδες. Nello stesso P. Lond. IV 1459 figurano un Μηνάς che riscuote per Ποιμήν — come forse anche in 57. 3 — e un Ἀπακῦρος Ἀνδρέου, come in 57. 5.

5. Ἀπακῦ(ρου) Ἀνδρέ(ου): per quanto sia Ἀπακῦρος che Ἀνδρέας siano nomi comuni, personaggi di nome Ἀπακῦρος Ἀνδρέου sono, curiosamente, noti solo dall'archivio di Afrodito. In alcuni casi come semplici contribuenti: P. Lond. IV 1432. 6, 1443. 9, P. Ross. Georg. IV 23. 13. In altri casi essi sono collegati con affari amministrativi: in P. Lond. IV 1433. 51, 54, 118, 215, etc. un Ἀπακῦρος Ἀνδρέου πιτσιτικός — a ll. 425, 454, 480, 511, senza la qualifica di πιτσιτικός, ma si tratta della stessa persona — si occupa di, o porta gli ordini per, alcune requisizioni. In P. Lond. IV 1434. 51 un personaggio con questo nome ha fissato, insieme ad altre persone, le quote della ἐμβολή per i singoli contribuenti, cfr. P. Lond. IV 1434. 51-53 n. Un Ἀπακῦρος Ἀνδρέου è responsabile per una serie di requisizioni in P. Lond. IV 1435. 100 ss. In P. Lond. IV 1453. 11 un'altra persona con questo nome garantisce per qualcuno, o è sostituita da qualcuno nella funzione di collettore di imposte, cfr. P. Lond. IV 1453 introd. Ancora, un Ἀπακῦρος Ἀνδρέου riscuote o paga le imposte per Τρεῖς Πεδιάδες in P. Lond. IV 1459. 23, lo stesso documento cioè in cui figurano probabilmente altre delle persone di 57. È probabile che tutte queste persone connesse con la amministrazione siano in realtà la stessa persona, identica anche all'Ἀπακῦρος figlio di Ἀνδρέας che figura in alcune dichiarazioni di garanzia: egli sottoscrive come testimone in P. Lond. IV 1518. 30, 1521. 33, scrive o firma per conto di qualcun altro in P. Lond. IV 1538. 2. Non si sa invece quale fosse il ruolo dell'Ἀπακῦρος Ἀνδρέου di P. Lond. IV 1454. 4, lista di persone la cui funzione non è precisabile.

(ὕπερ) ε[: forse anche qui ἐξωτ(), come in P. Lond. IV 1459. 23, Ἀπακῦ(ρου) Ἀνδρέ(ου) (ὕπερ) ἐξωτ() ? Bell, P. Lond. IV 1459. 23 n. proponeva di sciogliere ἐξωτερικῶν, nel senso di “persons away from home” (P. Lond. IV 1419. 16 n.). Non vedo però perché a ἐξωτερικῶν — per altro mai attestato nei papiri — non si debba preferire per P. Lond. IV 1459, e eventualmente per 57, il più semplice ἐξωτ(ικῶν) nel senso riportato da Preisigke *WB s. v. I* 523: “γεωργοὶ -κοί, die in auswärts (in anderen Dörfern) gelegenen Besitzungen (des byzantinischen Großgrundbesitzers) ansässigen hörigen Bauern” o meglio “τὰ -κὰ, Steuern, welche von Bauern der vorgenannten Art eingezogen werden”; naturalmente senza alcun riferimento alla grande proprietà terriera nei papiri di Afrodito. Lo stesso termine ἐξωτικός è annotato in margine accanto ai due contribuenti di P. Lond. IV 1421. 150: la spiegazione proposta da Bell, P. Lond. IV 1421. 150 n. mi sembra senz'altro da accettare, nonostante le perplessità dello stesso Bell, *cit.* Per quanto riguarda la altra annotazione in margine del contribuente di P. Lond. IV 1421. 158, ε]co^θ, che Bell, P. Lond. IV 1421. 150 n. vorrebbe leggere ε]c(ω)θ(εν), preferisco il più comune ἀ]ποθ(ανών), deceduto, per il quale cfr. F. Morelli, *P. Brook. 26: mogli, tasse e ξένοι*, ZPE 130 (2000), p. 221.

6. Cηρε: nome mai attestato nei documenti greci (ma Cηροῦς in Lef. 306). CΙΡΕ è però in due documenti copti dell'archivio di Afrodito: in P. Lond. IV 1619. 5 come patronimico; in P. Lond. IV 1538. 7 — per l'appunto scritto o sottoscritto da un Ἀπακῦρος Ἀνδρέου, vedi sopra n. a l. 5 —, un CΙΡΕ sottoscrive una dichiarazione di garanzia.

9. Πετζουκ: come il ΠΙΔΟΥΚ che, insieme a altre persone, divide le imposte tra diversi contribuenti della località di Ἐμφυτευτῶν in P. Lond. IV 1553 v. 4; o il ΠΙΔΟΥΚ menzionato in un atto di garanzia, P. Lond. IV 1534. 3. Altri nomi simili, come il Πεζούλις di P. Lond. IV 63. 1 (VII), o il Πιζουτ() di SPP X 298. 2 (VII-VIII), non sembrano adattarsi alle tracce dell'ultima lettera.

1. ἀποκρι(αρίου): per il termine nel greco bizantino, Du Cange *Glossarium* I 104-105. Per il termine nei papiri del periodo arabo, cfr. anche P. Apoll. An6 37. 2 n.

2. δεδω]κοτ(): in documentazione fiscale del periodo arabo già in SPP X 219. 1 (per la data cfr. 60. 37 n.): ἐστὶ τὸ κ(α)θ(έν) τῶ(ν) δεδωκ(ότων) κτλ.

59. REGISTRO CON UNITÀ FISCALI

P. Vindob. G 60439
Afrodito

5,7 × 4,2 cm

VIII in.
tav. 47

Papiro di colore chiaro e di qualità mediocre, spezzato sui quattro lati. La scrittura, sul *recto* lungo le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, veloce e inclinata a destra. L'inchiostro è nero. Il *verso* non è scritto. Il papiro, che faceva parte già dell'"alter Bestand", e cioè dei papiri acquistati fino ai primi decenni del XX secolo, era stato inventariato nel 1984 come G 41463, insieme a 55 e 57. Il papiro ha avuto il nuovo numero di inventario G 60439 in occasione della presente edizione.

→ 1]	χρυσου[]	—
2]	Ποιμήν χρυσο[]	—
3]	ἄνθ(ρωποι) ἀγί(ας) Μαρί(ας) (καὶ) μον(αστήρια) []	—
4]	Ψύρου []	—
5]	Ἐμ]φ[υτ]ε(υτῶν) []	—

“...
... Poimen ...
... persone di S. Maria e monasteri ...
... Psyrou ...
... Emphyteuton ...”

Piccolo frammento di registro fiscale nel quale sono menzionate alcune delle divisioni fiscali della διοίκησις di Afrodito —per le quali cfr. P. Lond. IV pp. xiv-xvii—, e forse alcuni χρυσοῦποδέκται, cfr. ll. 1, 2 n.

59 sembra essere qualcosa dello stesso genere di P. Lond. IV 1453, registro forse di persone scelte per svolgere la funzione di collettore delle imposte in denaro, cfr. P. Lond. IV 1453 introd. A giudicare dalle grafie è probabile anzi che i due papiri fossero parte di uno stesso documento. Cfr. anche 56 introd.

Alternativamente, se si preferisce una lettura χρυσοῦ per ll. 1 e 2 —ma cfr. n. *ad l.*—, può trattarsi di un registro con pagamenti in denaro da varie località.

Le piccole dimensioni del frammento lasciano tutto in una estrema incertezza.

1, 2. χρυσου[: nei papiri di Afrodito non è mai usata la indicazione χρυσοῦ davanti agli importi in denaro, né in contesti di altro genere. Ci sono invece tre attestazioni per χρυσοῦποδ(έκτης), tutte in P. Lond. IV 1453. Anche in 59 è più probabile χρυσοῦποδέκτης che χρυσοῦ: se la parola fosse stata χρυσοῦ, essa sarebbe stata difficilmente scritta per esteso,

ma abbreviata χρυ(κοῦ), o almeno scritta con lo υ soprascritto, come in Ψύρου di l. 4. Se sul papiro si legge χρυκου[forse è proprio perché la parola era più lunga, e per questo abbreviata in modo da rimanere comunque comprensibile: χρυκου[ποδ(). Nell'incertezza lascio queste lettere non accentate.

5. Ἐμ]φ[υτ]ε(υτῶν) [: del φ si vede solo l'occhiello superiore; l'ε soprascritto invece, anche se un po' svanito, è conservato quasi per intero. Tra le unità fiscali della διοίκησις di Afrodito non ce ne sono altre che possano adattarsi a quello che rimane in 59.

60. CONTABILITÀ DELLA CHIESA DI S. PHOIBAMMON

P. Vindob. G 25952
Arsinoite

A 14,2 × 20,5 cm
B 21 × 22 cm

VII-VIII
tav. 48, 49

Papiro di colore e di qualità medi, integro —rispetto al *recto*— in alto, a destra, in basso; tagliato a sinistra al momento della riutilizzazione del foglio per la scrittura del *verso*. Il *verso* invece, scritto su un foglio ottenuto tagliando via la metà della prima colonna del *recto*, è integro sui quattro lati. Il foglio è spezzato in una parte superiore e in una inferiore, che ho indicato —sempre rispetto al *recto*— rispettivamente come A e B. Per il *verso* la situazione è capovolta, poiché il foglio è stato usato dopo essere stato girato di 180°: il fr. B si trova così a essere la parte superiore, il fr. A quella inferiore. Tra A e B deve essere andato perduto poco, forse niente: già da soli i due frammenti danno una altezza di c. 35 cm, e anche se per il periodo arabo si conoscono fogli alti fino a 47,7 cm, altezze intorno ai 36 cm o poco superiori sono normali, cfr. J. Gascou, *Les codices documentaires égyptiens*, in A. Blanchard, *Les débuts du codex*, Turnhout 1989 (Bibliologia 9), pp. 78, 100-101. Cfr. anche E. G. Turner, *The Terms Recto and Verso. The Anatomy of the Papyrus Roll*, Bruxelles 1978 (Papyrologica Bruxellensia 16), pp. 14-15, e *The Typology of the Early Codex*, Univ. of Pennsylvania 1977, pp. 14, 44. Una *kollesis* di buona fattura e larga c. 1 cm, è visibile a c. 7 cm dal margine sinistro (rispetto al *recto*): *kollesis* eccezionalmente stretta, poiché le misure normali sono intorno ai 2 cm o superiori, Turner, *The Terms Recto and Verso*, cit., p. 15. Un'altra *kollesis* dello stesso genere è visibile lungo il bordo destro: la larghezza del *kollema* è di poco superiore ai 14 cm: molto ridotta secondo la tendenza riscontrabile per questa epoca tarda, cfr. P. Sorb. II 69 p. 8 e n. 9. La scrittura, sul *recto* lungo e sul *verso* contro le fibre, è una minuscola di piccole dimensioni, per lo più verticale e accurata, tutta opera di una stessa mano a eccezione delle ultime due linee del *verso*; la mano è la stessa di SPP X 219, cfr. n. a l. 37. Caratteristico il nesso per *ou* soprascritti, che pur conservando il *ductus* normale, dà un pronunciato sviluppo ai due tratti obliqui: ciò è particolarmente evidente nella intestazione del *verso* (l. 37), o ad esempio in Μελιτίου a ll. 32 e 64. Lo scriba non segue un sistema coerente nell'abbreviare le parole: lo stesso genitivo maschile viene alle volte abbreviato con il nesso *ou* soprascritto, alle volte viene soprascritto solo lo *v*, alle volte è scritto per esteso sul rigo, in un caso però con una seconda ansa a prolungare lo *v*: cfr. Εὐστοχίου a l. 44. Alcune parole sono abbreviate scrivendo in alto, dopo l'ultima consonante, la vocale della desinenza: sistema già usato in altri documenti, ma non frequente: così ἐκφορ(ί)ω(v) a l. 27, ἐνοικ(ί)ω(v) a l. 57, ἐποικ(ί)ο(v) a l. 65. Inusuale anche la abbreviazione per Μακ(αρί)ο(v) di l. 30, con *o* soprascritto su κ. Lo scriba usa i due punti diacritici —tracciati come un trattino ricurvo spostato a destra rispetto alla lettera— sullo ι indicante il numero 10 a ll. 3, 4, 13, 16, 26, 33. L'uso non è però sistematico: i punti sono omessi a ll. 3 (importo in κεράτια), 7, 8. In altri casi lo stesso segno potrebbe essere un apostrofo: sugli ι di Διαμιανοῦ a l. 26, διαγράφου a l. 41. Per l'apostrofo usato per dividere due vocali o inserito tra, o dopo, due consonanti —una delle quali è di regola *p* o *c*— cfr. P. Lond. IV p. xlii. L'apostrofo dopo il gruppo *γρ* si trova, oltre che in διαγράφου, anche in γρ'αμματεῖ a ll. 42, 43, 44. Una particolarità dello scriba è l'uso, non sistematico, di un punto a destra delle cifre in alto; cfr. anche 46. 2 e 58. 4. Della stessa mano che ha scritto il resto del papiro deve essere anche la linea 36, scritta di traverso tra la col. I e la col. II del *recto*. La scrittura è più grossa e, a partire dalle parole τῶ(v) δημο(τίων), decisamente inclinata; ma il *ductus* delle lettere e il tipo delle abbreviazioni sono gli stessi del resto del documento. Una mano diversa sembra invece quella che ha scritto le ultime due linee del *recto* (ll. 65 e 67): il tratto di abbreviazione in δ(τά) è molto più lungo che negli altri casi, e manca l'articolo τ(οῦ) che nelle altre registrazioni è invece usato anche quando non sarebbe stato necessario; ancora, il tratto superiore di ε sale verso l'alto molto più di quanto succeda per gli ε di m¹. Gli inchiostri e i calami usati sono diversi: il *recto*, che anche per il modo di utilizzazione del papiro è stato sicuramente scritto per primo, è scritto con un calamo non troppo sottile e con un inchiostro marrone. Sul *verso* si distinguono tre calami diversi, tutti più sottili —anche se in misura diversa— di quello sul *recto*; gli inchiostri sono tutti neri: con un calamo un po' più spesso e

inchiostro più scuro sono scritte le ll. 37-50; con un calamo più sottile e inchiostro più chiaro le ll. 51-64; di nuovo con un calamo più spesso e inchiostro decisamente nero le ultime due linee, scritte da un'altra mano: ll. 64 e 66. Infine la l. 36, scritta di traverso sul *recto*: calamo sottile e inchiostro nero. Per il significato da attribuire a questi cambiamenti di calamo e di inchiostro cfr. la introduzione al papiro. Tracce di inchiostro sono chiaramente visibili tra ll. 64 e 66: resti di una linea che sembra cancellata intenzionalmente dallo scriba, piuttosto che abrasa per danni accidentali del papiro: tutta la zona è interessata da una macchia grigiastra. Non sono riconoscibili con chiarezza piegature se non, forse, una verticale in corrispondenza della *kollesis*. I fori nella parte inferiore del papiro però, oltre a confermare la presenza di questa piegatura, mostrano che un'altra piegatura si doveva trovare a c. 14 cm dal margine sinistro. Il papiro è entrato nella collezione nel 1887. Inedito, ma già utilizzato e citato come R NN 140 da Wessely, *Fajûm*, pp. 32, 65, 80, 147.

col. I

fr. A

→ 1] τῆ(ε) εὐτηχ(οῦς) δ ἰ(ν)δ(ικτίονος)
2	ο(ῦτως)]
3] νο(μίματα) ις (κεράτια) ιζ
4] νο(μίματα) λ (κεράτια) ιδ
5]υ νο(μίματα) θ (κεράτια) ε
6] νο(μίματα) β (κεράτια) θ
7] νο(μίματα) δ (κεράτια) ις]
8] νο(μίματα) θ (κεράτια) ι
9	ν]ο(μίματα) ς (κεράτια) θ
10	ν]ο(μίματα) ...

— — —

fr. B

11] (κεράτια) [] []]
12] νο(μίματα) (κεράτια) η
13] νό(μιμα) // (κεράτια) ις]
14] // (κεράτια) ζ δ'
15].

<vacat 5,5 cm>

16] νο(μίματα) ιβ
17]ε() νο(μίματα) ε (κεράτια) η
18] νο(μίματα) ς (κεράτια) ς
19] νο(μίματα) β //
20] // (κεράτια) κβ]
21] νο(μίματα) β //
22] νο(μίματα) κη //
23] νο(μίματα) δ (κεράτια) κα

col. II

fr. A

24	ὑποταγή ἀνησθ(έντων)	
25	ο(ύτως)	
26	ἀπὸ Βίκτ(ορος) Δαμιανοῦ	νο(μίματα) ιε
27	ἀπὸ ἐκφορ(ίω(ν) χω(ρίου) Καλιφάνου	νο(μίματα) γ
28	ἀπὸ Γεωργίου πρε(σβυτέρου)	// (κεράτια) κα Ͽ
29	ἀπὸ Κοσμ(ᾶ) πρε(σβυτέρου) ἀπὸ Ἄλαβανδ(ίδος)	// (κεράτια) κβ Ͽ
30	ἀπὸ Μακ(αρί)ο(υ) ἀπὸ Εὐστοχίου	νό(μιμα) α (κεράτια) θ
31	ἀπὸ τιμ(ῆς) οἴνου	νο(μίματα) β (κεράτια) θ
32	ἀπὸ ἐκφορ(ίων) Σεφάνου Μελιίου	// (κεράτια) κβ Ͽ
33	ἀπὸ φόρου διακόνου	νο(μίματα) ι
34	ἀπὸ ἀπὸ Β. [] .	// (κεράτια) ζ δ'

fr. B

— — —
35 ο(μοῦ) [

90° tra le coll. I e II

↓ 36 fr. B † ὑπομνηστικῶ(ν) τῶ(ν) δημο(σίω(ν) (καὶ) ἐκφορ(ίων) <vacat c. 8 cm> [fr. A:] .. τῆ(ς) ἐκκλη(σίας) τοῦ ἀγίου Φοιβ(άμμωνος) πηλ() τοῦ κυροῦ †

verso

fr. B

su tutta la larghezza del foglio

θμγ

↓ 37 † ἐστὶ τὸ κ(α)θ(έν) τῶν δημο(σίω(ν) μέρου(ς) ἐκκλη(σίας) τοῦ ἀγίου Φοιβ(άμμωνος) πηλ() τοῦ κυροῦ

38	ο(ύτως)	
39	τῷ ἐπιμελιτ(ῆ)	νο(μίματα) μγ
40	τῷ χαρ() Παύλου (καὶ) Ἀρκαδίου	νο(μίματα) β
41	τῷ διαγράφου τῆ(ς) λαύρα(ς)	νο(μίματα) ε
42	τῷ γραμμ(ατεῖ) Φεγτ(έμιν)	[ν]ο(μίματα) γ Ͽ
43	τῷ [γ]ραμμα(τεῖ) Βήλου	νο(μίματα) β β'
44	τῷ γραμμ(ατεῖ) Εὐστοχίου	νο(μίματα) α ζ'
45	τῷ ἐνοικίω(ν)	νο(μίματα) β
46	τῶν μιθ(ῶν) προνοητ()	νο(μίματα) γ
47	τῶν ἀμπελουργῶ(ν)	νο(μίματα) ζ
48	γί(νεται) νο(μίματα) ξη γ'	
49	L ἀφ' ὧ(ν) ἀνησθ(έντα)	
50	ο(ύτως)	

su due colonne

col. I

51	δ(ιὰ) τ(ῶν) ἀπὸ χω(ρίου) Ἀνίνου	νο(μίματα) γ'
	— — —	

fr. A

	— — —	
52	δ(ιὰ) τ(ῶν) ἀπὸ χω(ρίου) Φο[ῦρθιν	νο(μιμ-)]]
53	δ(ιὰ) τ(ῶν) ἀπὸ χω(ρίου) Τετραθύρω(ν)	νο(μίματα) β γ'
54	δ(ιὰ) τ(ῆς) μεγ(ά)λ(ης) ἐκκλη(σίας) τῆ(ς) πόλ(εως)	νό(μιμα) α
55	(καὶ) (ὑπὲρ) ἐνοικίω(ν) αὐτ(ῆς)	νο(μίματα) γ
56	δ(ιὰ) τ(ῶν) κλη(ρονόμων) Λαλέτο(ς)	νό(μιμα) α]
57	δ(ιὰ) τ(ῶν) ἀπὸ χω(ρίου) Βήλου (ὑπὲρ) ἐνοικ(ί)ω(ν)	νο(μίματα) ζ'
58	(καὶ) δ(ιὰ) τ(ῶν) Τκανκαεὶ	νο(μίματα)] γ'

col. II

fr. B

59	δ(ιὰ) τ(ῶν) ἀ[πὸ] χω(ρίου) ..[
	— — —

fr. A

	— — —	
60		νο(μίματα)] ζ]
61	δ(ιὰ) τ(ῶν) ἀπὸ χω(ρίου) Ἀνθ[ο]υ	νο(μίματα) β γ'
62	δ(ιὰ) τ(ῆς) πόλ(εως)	νο(μίματα) ε γ'
63	δ(ιὰ) τ(ῶν) κλη(ρονόμων) Φαναβ	νο(μίματα) ε
64	δ(ιὰ) τ(οῦ) Στεφάνου Μελιίου	νό(μιμα) α
65 m ²	δ(ιὰ) Σενουθ(ίου) συμ(μά)χ(ου) ἐποικ(ί)ο(υ) Ἡλί(α)	νο(μίματα) γ'
66	[[tracce μ/ ./ .. κ. ']]	

centrato rispetto alle due colonne:

67	ὁ(μοῦ) νο(μίματα) μβ γ' λ(οι)π(ὸν) νο(μίματα) κς
----	--

1. *l. εὐτυχοῦς* 3. *ιζ' rap.* 4. *ιδ' rap.* 5, 6, 8, 9. *θ' rap.* 13. *ιζ' rap.* 16. *ιβ' rap.* 17. *ε' rap.* 20. *κβ' rap.* 23. *νο(μίματα) ex corr. κα' rap.* 24. *l. ἀνυθέντων* 26. *δαμίανου rap.* 27. *γ' rap.* 28. *κα] ex corr. ?* 33. *l. διακόνου i' rap.* 36. *l. ὑπομνητικόν* 39. *l. ἐπιμελητῆ* 40. *β' rap.* 41. *l. τῶ διαγράφω vel τοῦ διαγράφου διαγράφου rap.* 42. *44. γρ' αμμ rap.* 43. *[γ]ρ' αμμ rap.* 45. *l. τῶν* 47. *l. ἀμπελουργῶν* 49. *l. ἀνυθέντα* 51. *γ' ex corr., a. corr. β'* 65. *Σενουθ(ίου): o ex corr.*

col. I

fr. A

"... della fortunata indizione 4

come segue

... *nomismata* 16 *keratia* 17
 ... *nomismata* 30 *keratia* 14
 ... *nomismata* 9 *keratia* 5
 ... *nomismata* 2 *keratia* 9
 ... *nomismata* 4 *keratia* 16 1/2
 ... *nomismata* 9 *keratia* 10
 ... *nomismata* 6 *keratia* 9
 ... *nomismata* ...”

fr. B

“... *keratia* ... 1/2
 ... *nomismata* ... *keratia* 8
 ... *nomismata* 0 *keratia* 17 1/2
 ... 0 *keratia* 7 1/4
 ...

... *nomismata* 12
 ... *nomismata* 5 *keratia* 8
 ... *nomismata* 6 *keratia* 6
 ... *nomismata* 2 0
 ... 0 *keratia* 22 1/2
 ... *nomismata* 2 0
 ... *nomismata* 28 0
 ... *nomismata* 4 *keratia* 21”

col. II

fr. A

“sezione delle riscossioni
 come segue

da Biktor figlio di Damianos	<i>nomismata</i> 15
dai canonici della località di Kaliphanou	<i>nomismata</i> 3
da Georgios <i>presbyteros</i>	0 <i>keratia</i> 21 1/2
da Kosmas <i>presbyteros</i> di Alabandis	0 <i>keratia</i> 22 1/2
da Makarios di Eustochiou	<i>nomisma</i> 1 <i>keratia</i> 9
dal prezzo del vino	<i>nomismata</i> 2 <i>keratia</i> 9
dai canonici di Stephanos figlio di Melisias	0 <i>keratia</i> 22 1/2
dal canone del diacono	<i>nomismata</i> 10
da ... da B...	0 <i>keratia</i> 7 1/4”

fr. B

“in totale ...”

90° tra le coll. I e II:

fr. B “† Annotazione delle imposte e dei canonici” <vacat 8 cm> ... fr. A “della chiesa del
 signore San Phoibammon ... †”

verso

fr. B

su tutta la larghezza del foglio:

“Maria è la madre di Dio

† Così è il dettaglio delle tasse della parte della chiesa del signore San Phoibammon ...

come segue	
all' <i>epimeletes</i>	<i>nomismata</i> 43
al ... di Paulos e Arkadios (?)	<i>nomismata</i> 2
per la capitazione del quartiere	<i>nomismata</i> 5
al <i>grammateus</i> di Phentemin	<i>nomismata</i> 3 1/2
al <i>grammateus</i> di Belou	<i>nomismata</i> 2 2/3
al <i>grammateus</i> di Eustochiou	<i>nomismata</i> 1 1/6
per gli affitti	<i>nomismata</i> 2
per i salari dei <i>pronoetai</i> (del <i>pronoetes</i> ?)	<i>nomismata</i> 3
per i vignaioli	<i>nomismata</i> 6
fa <i>nomismata</i> 68 1/3	
dai quali riscossi	
come segue"	
su due colonne	
col. I	
"da quelli della località di Aninou	<i>nomisma</i> 1/3"
fr. A	
"da quelli della località di Phourthin	<i>nomismata</i> ... 1/2
da quelli della località di Tetrathyron	<i>nomismata</i> 2 1/3
dalla grande chiesa della città	<i>nomisma</i> 1
e per gli affitti di questa	<i>nomismata</i> 3
dagli eredi di Lales	<i>nomismata</i> 1 1/2
da quelli della località di Belou per gli affitti	<i>nomisma</i> 1/6
e da quelli di Tkankaei	<i>nomisma</i> 1/2 1/3"
col. II	
fr. B	
"da quelli della località ..."	
fr. A	
"...	<i>nomismata</i> 7 1/2
da quelli della località di Anthou	<i>nomismata</i> 2 1/3
dalla città	<i>nomismata</i> 5 1/3
dagli eredi di Phanab	<i>nomismata</i> 5
da Stephanos figlio di Melisias	<i>nomisma</i> 1
da Senouthios <i>symmachos</i> del villaggio di Elias	<i>nomisma</i> 1/3
..."	
centrato rispetto alle due colonne:	
"insieme fa <i>nomismata</i> 42 1/3 resto <i>nomismata</i> 26"	

Il documento registra sul *recto* e sul *verso* la contabilità di una chiesa di S. Phoibammon, in Arsinoite. Il *recto* riguarda, secondo la intestazione, una indizione 4; sul *verso* manca qualsiasi indicazione cronologica. I due conti, dello stesso genere e scritti quasi per intero dalla stessa persona, sono divisi ciascuno in due sezioni, conservate per intero solo sul *verso*:

I) la prima sezione è scritta su una sola colonna nella parte superiore del foglio; essa registra essenzialmente somme che la chiesa ha pagato o deve pagare a titolo di imposte;

II) la seconda sezione, nella parte inferiore del foglio su due colonne, registra le somme che la chiesa ha riscosso per coprire le spese indicate nella prima sezione.

Il *recto* doveva essere strutturato in maniera analoga, anche se le due sezioni sono distribuite in maniera diversa sul foglio: una prima colonna con la indicazione delle uscite —di cui sono conservate solo le cifre—, e una seconda con le somme riscosse.

60 mostra un intreccio inestricabile tra interessi pubblici e interessi privati della chiesa di S. Phoibammon. Nel papiro sono menzionate località sparse per il Fayyûm — soprattutto, sembra, nella parte Nord, cfr. le nn. alle singole linee—; in queste località la chiesa possiede dei terreni, per i quali essa è responsabile davanti al fisco.

La dislocazione delle proprietà non dà necessariamente indicazioni sulla località nella quale si trovava la chiesa di S. Phoibammon; in particolare non è un elemento contro una sua collocazione in città, a Arsinoe: per chiese cittadine che possiedono proprietà sparse per il Fayyûm, E. Wipszycka, *Les ressources et les activités économiques des églises en Égypte du IV^e au VIII^e siècle*, Bruxelles 1972 (Papyrologica Bruxellensia 10), pp. 40-43; per lo stesso fenomeno in altre regioni d'Egitto, p. 43 ss.

Né il fatto che le proprietà della chiesa fossero distribuite tra più località significa che esse fossero enormi: le somme riscosse da ciascuna località sono piuttosto basse, per lo più di pochi νομίματα, e spesso inferiori al νόμισμα. Le proprietà della chiesa saranno state piuttosto molto disperse e frammentate per il modo in cui esse si erano costituite, e cioè essenzialmente in seguito a donazioni, cfr. Wipszycka, *op. cit.*, pp. 36-37, 53. Alcune di queste proprietà sono edifici, per i quali sono riscossi degli ἐνοίκια. Per questi manca una indicazione di località: è possibile che essi si trovassero nella stessa località della chiesa, o che sotto questa voce fossero raggruppati i canoni per edifici dispersi tra più località. Per chiese proprietarie di abitazioni e di laboratori artigianali, Wipszycka, *op. cit.*, pp. 56-63; in particolare per abitazioni a Arsinoe pp. 58-59.

La contabilità sul *verso*, meglio conservata di quella sul *recto*, è tenuta in νομίματα e frazioni di νόμισμα: dunque in νομίματα ἀρίθμια. Nella prima sezione sono registrati pagamenti a vari personaggi. Secondo la intestazione di l. 37 si tratterebbe in tutti i casi di δημόσια, e cioè di tasse.

Che si tratti effettivamente di imposte è verosimile solo in alcuni casi:

l. 39: i 43 νομίματα consegnati all'ἐπιμελητής devono effettivamente essere δημόσια: per la attività dell'ἐπιμελητής nella riscossione delle imposte cfr. CPR X p. 58; A. C. Johnson - L. C. West, *Byzantine Egypt: Economic Studies*, Princeton 1949, pp. 219, 328; ulteriore bibliografia in P. Vindob. Tandem 19. 29 n. Le menzioni di ἐπιμεληταί nel periodo arabo non sono molte: un Θεόδωρος ἐπιμελητής rilascia una serie di ricevute di tasse in P. Lond. III 1315b (p. 275), P. Prag. I 78, SB XII 10808, SPP III 642, VIII 778 = XX 163, VIII 824, 840 = XX 186¹. Altre attestazioni in SPP X 262, un registro fiscale del VII-VIII (non VII come riportato nella edizione), e P. Lond. I 113.9d (p. 221), come intermediario per un pagamento di tasse: tutte le attestazioni vengono dall'Arsinoite. A differenza degli altri funzionari di 60, per l'ἐπιμελητής manca una indicazione di località. Egli deve operare allora nella stessa località in cui si trova la chiesa di S. Phoibammon, e cioè probabilmente a Arsinoe. I 43 νομίματα pagatigli sono una somma elevata, e devono rappresentare la parte principale delle imposte per le quali la chiesa è responsabile: già da soli essi sono superiori a quanto la chiesa incassa in totale nella sezione delle entrate.

¹ Per la identificazione del personaggio, H. Harrauer - P. J. Sijpesteijn, *Korr. Tyche 13*, Tyche 3 (1988), pp. 115-116; cfr. anche P. Prag. I 78. 4 n. Tutti i documenti sono del periodo arabo, come naturalmente anche SPP XX 243, del 648.

l. 40: un adempimento fiscale sono probabilmente anche i 2 νομίματα di questa registrazione, cfr. n. *ad l.*

l. 41: 5 νομίματα per il διάγραφον, la imposta di capitazione, di una λαύρα della quale non è indicato il nome. Numerosi documenti registrano pagamenti per il διάγραφον di una λαύρα —della quale viene sempre indicato il nome—: una ricerca in *CD ROM PH17* dà oltre 80 esempi. La maggior parte di essi riguardano però singoli contribuenti, e gli importi sono di regola di pochi κεράτια o comunque difficilmente superiori a 1 νόμισμα: si tratta cioè della parte che i singoli contribuenti devono versare. Pagamenti sullo stesso ordine di grandezza dei 5 νομίματα di 60 sono invece in SB I 5128, una lista di importi riscossi per il διάγραφον da 9 λαύραι di Arsinoe: le somme sono di 6 1/3, 1/3, 4 2/3, 1 2/3, 2/3, 7 1/3, 1 1/2, 1 1/2 1/3, 1/2 νομίματα. Il pagamento di 60, 41 fa pensare che la chiesa di S. Phoibammon fosse responsabile per il pagamento del διάγραφον per un quartiere di Arsinoe. La funzione delle chiese come intermediarie tra contribuenti e agenti del fisco nella raccolta delle imposte sembra risultare da SPP X 6: in questo conto di versamenti fiscali —gli importi sono perduti— da diverse λαύραι di Arsinoe i pagamenti sono sempre fatti tramite —quando il titolo dell'intermediario è conservato— religiosi: διάκονοι e πρεσβύτεροι. Nelle oltre 100 ricevute per pagamenti di tasse per λαύραι le qualifiche delle persone che hanno ricevuto il denaro sono indicate o conservate solo in una minoranza di casi. Tra i casi in cui queste informazioni siano disponibili dodici ricevute sono rilasciate da religiosi: διάκονοι in P. Prag. I 73, SPP III 656, 668, VIII 702, 709, 730, 737, 749, 756, W. Chr. 286; πρεσβύτεροι solo in SPP VIII 704, 706. Solo quattro ricevute sono rilasciate da γραμματεῖς —SPP III 698, VIII 711, 742, XX 175— per quanto a γραμματεῖς siano fatti ben tre dei pagamenti registrati in 60. Altre sei ricevute sono rilasciate da κεφαλαιωταί: SPP III 665, 668, 701, VIII 718, 730, 749²; notare che in SPP III 668, VIII 730, 749, i κεφαλαιωταί sottoscrivono insieme a διάκονοι. Particolarmente interessante SPP VIII 743 (del VII-VIII, non del VII come indicato da Wessely): una chiesa di Arsinoe, rappresentata da un διάκονος ἐ[ν]οικο(λόγος) —questa è la seconda qualifica da leggere a l. 2—, paga per il διάγραφον 4 νομίματα 14 1/2 1/4 κεράτια a un νοτάριος e a un γραμματεῦς. L'importo è elevato per essere il διάγραφον di un singolo contribuente,

² Per questi κεφαλαιωταί, A. Steinwenter, *Studien zu den koptischen Rechtsurkunden aus Oberägypten*, Leipzig 1920 (SPP XIX), p. 48. Difficilmente la qualifica di κεφαλαιωτής indicherà in questi casi un "collecteur qui lève un impôt réparti entre (...) plusieurs contribuables dont les propriétés rassemblées forment une unité imposable", secondo la definizione data per il IV secolo da J. Lallemand, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284 - 382)*, Bruxelles 1964, pp. 210-211. Questi κεφαλαιωταί che riscuotono le imposte nel VII-VIII secolo saranno piuttosto la stessa cosa dei κεφαλαιωταί del periodo bizantino, e cioè presidenti di corporazioni di mestiere. Il ruolo dei presidenti delle corporazioni nella riscossione del διάγραφον dei quartieri può dipendere dalla concentrazione di certi mestieri in determinate parti delle città: ciò avrebbe potuto portare a identificare il quartiere con la corporazione, e a una responsabilità del κεφαλαιωτής per la riscossione del διάγραφον non solo dai membri della sua corporazione ma in generale dalla λαύρα nella quale essa svolgeva le sue attività. Johnson - West, *op. cit.*, p. 262, considerando la esistenza di una 'διαγραφή bizantina' e la sua connessione con le corporazioni e i quartieri concludono che "the διαγραφή is probably a tax on trades located in certain quarters of the city"; ma ciò non è necessario, può benissimo trattarsi di una imposta di capitazione riscossa tramite le associazioni professionali. Per il ruolo delle corporazioni nella riscossione delle imposte nell'Egitto bizantino, I. F. Fikhman, *Sur quelques aspects socio-économiques de l'activité des corporations professionnelles de l'Égypte byzantine*, ZPE 103 (1994), p. 29 s.; per la stessa funzione delle corporazioni nel mondo arabo posteriore ai primi secoli dell'Egira, e per la loro identificazione con determinati quartieri della città, *El s. v. sinf IX p. 644*. Per il primo periodo arabo alcuni documenti inediti mostrano una stretta connessione tra corporazioni e διάγραφον, che verrà chiarita in alcuni prossimi lavori: in P. Heid. Inv. G 150 ἐλαιουργοί, βαφεις, ἐβραῖοι, etc. figurano come gruppi di percezione per il διάγραφον. Situazione analoga in un documento di Ermupoli in preparazione per P. Herm. II.

e la ricevuta è rilasciata a una istituzione. Forse si tratta del διάγραφον di persone —religiosi o no— in qualche modo connessi con la chiesa; ma è anche possibile che la chiesa agisca qui da intermediaria tra i singoli contribuenti e i percettori statali, come è il γραμματεὺς. In 60 non è indicato il nome della λαύρα le cui imposte vengono pagate dalla chiesa di S. Phoibammon; verosimilmente perché si tratta della stessa λαύρα nella quale la chiesa si trova e per le cui imposte essa è responsabile. Una λαύρα di S. Phoibammon in Arsinoe è menzionata probabilmente in SB I 5130 —vedi oltre—. Forse questo pagamento di 5 νομίματα è connesso con la entrata di 5 1/3 νομίματα di l. 62, δ(ιὰ) τ(ῆς) πόλεως ?

Il. 42-44: pagamenti a 3 γραμματεῖς di diverse località. Le somme sono piuttosto basse: 4 1/2, 2 2/3, 1 1/6 νομίματα. Deve trattarsi delle quote che la chiesa di S. Phoibammon è tenuta a pagare per le terre per le quali essa è responsabile nelle aree di competenza di questi γραμματεῖς. Per γραμματεῖς attivi nella riscossione delle tasse nel periodo arabo, cfr. ad esempio SB VIII 9758, SPP III 299, 634, VIII 711, SPP X 179. 7, SPP XX 208.

La connessione delle registrazioni che seguono con le imposte, quando c'è, è meno diretta, e in alcuni casi difficile da riconoscere.

l. 45: una uscita di 2 νομίματα è registrata per gli ἐνοίκια, e cioè come canone di affitto di edifici, non si sa bene dove e perché. Difficile stabilire se ci fosse, e quale potesse essere la relazione tra questi locali presi in affitto e i δημόσια. Forse canoni per immobili che la chiesa era tenuta a mettere a disposizione dello stato ? Notare che la chiesa, che qui paga ἐνοίκια per 2 νομίματα, riscuote poi a l. 55 ἐνοίκια della chiesa episcopale di Arsinoe —e ne dispone secondo le proprie necessità— per l'ammontare di 3 νομίματα. Forse il pagamento di l. 45 è semplicemente il trasferimento alla chiesa episcopale di almeno una parte degli ἐνοίκια che le spettavano. E in questo caso la registrazione non avrebbe niente a che fare con le imposte.

l. 46: i 3 νομίματα per i μισθοί di uno o più προνοηταί —il plurale non farebbe difficoltà anche per un solo lavoratore— possono essere, anche se indirettamente, una spesa della chiesa per l'adempimento dei suoi doveri fiscali (e liturgici) di fronte allo stato: i προνοηταί sono infatti responsabili per la riscossione di canoni e imposte sulle proprietà della chiesa, cfr. n. *ad l.*, e svolgono quindi in qualche modo una funzione pubblica. 3 νομίματα sono un μισθός basso, anche per una sola persona: questa somma di denaro era con ogni verosimiglianza integrata da percentuali riscosse dai contadini, cfr. P. Oxy. LV 3804. 154 n., Morelli, *Olio e retribuzioni*, p. 157.

l. 47: difficili da spiegare rimangono i 6 νομίματα pagati per gli ἀμπελουργοί: denaro pagato ai vignaioli, o per loro al fisco ? Considerato il modo in cui sono strutturate le altre registrazioni la prima ipotesi sembrerebbe preferibile.

Il totale delle uscite, indicato a l. 48, è di 68 1/3 νομίματα.

Varie quanto le uscite registrate sotto la categoria dei δημόσια, sono le entrate con le quali la chiesa di S. Phoibammon copre le sue uscite —almeno essenzialmente— fiscali.

Oltre 20 1/2 νομίματα vengono coperti con riscossioni motivate con espressioni come διὰ τῶν ἀπὸ χωρίου + toponimo, o più semplicemente διὰ τῶν + toponimo. O διὰ τῶν κληρονόμων + nome di persona; o διὰ + nome di persona. Una entrata è motivata con la espressione διὰ τῆς μεγάλης ἐκκλησίας τῆς πόλεως. Un'altra con διὰ τῆς πόλεως: curiosamente questa somma, di 5 1/3 νομίματα, è molto vicina, di poco superiore, ai 5 νομίματα registrati come uscita per il διάγραφον τῆς λαύρας, anch'esso relativo alla città. Tutte queste registrazioni hanno in comune il fatto che in esse sono indicate solo le persone —o le entità— dalle quali sono riscossi i pagamenti, senza però alcuna indicazione relativa alle motivazioni. Almeno per un caso però il conto sul *recto* mostra che molto verosimilmente doveva trattarsi di ἐκφόρια.

Altre due riscossioni sono effettuate a titolo di ἐνοίκια, e cioè per affitti di edifici: una a l. 57, per 1/6 νόμισμα “da quelli della località di Βήλου”. L'altra a l. 55, per 3 νομίσματα degli ἐνοίκια della μεγάλη ἐκκλησία τῆς πόλεως. Per un qualche motivo la chiesa episcopale di Arsinoe fa riscuotere gli affitti per alcune sue proprietà —vedi n. *ad l.*— alla chiesa di S. Phoibammon, anziché agli ἐνοικολόγοι che pure essa avrà senz'altro avuto al suo servizio. Forse queste proprietà si trovavano nel quartiere della chiesa di S. Phoibammon? Quest'ultima in ogni caso registra l'importo come entrata nella propria contabilità, e ne dispone per coprire le proprie uscite. Difficile stabilire se questa entrata, come quella precedente della l. 54, fosse una forma di aiuto economico dato dalla chiesa episcopale alla chiesa di S. Phoibammon; o se questi ἐνοίκια fossero poi in qualche modo trasferiti alla chiesa episcopale, magari sotto la indicazione generica degli ἐνοίκια di l. 45. Certamente chiese minori e più povere potevano ricevere aiuti dalla chiesa episcopale, ma secondo prassi diverse da quella che sarebbe invece testimoniata da 60, cfr. Wipszycka, *op. cit.*, pp. 131-132. In generale per i rapporti tra chiese episcopali e le altre chiese, Wipszycka, *op. cit.*, p. 121 ss. Non conosco d'altra parte casi in cui una chiesa episcopale deleghi a chiese minori la riscossione di canoni di sue proprietà: non sono un esempio per una simile prassi SPP III 271A, B, cfr. le correzioni di J. Gascou, *Les grands domaines, la cité et l'État en Égypte byzantine*, T&MByz. 9 (1985), pp. 78-79.

Con le somme considerate finora si arriva a oltre 23 1/2 1/6 νομίσματα, che con i 7 1/2 νομίσματα di l. 60 —di questa registrazione è conservato solo l'importo in denaro— danno oltre 31 1/6 νομίσματα. Gli 11 1/6 νομίσματα che mancano per arrivare al totale di l. 67 avrebbero potuto distribuirsi tra le registrazioni di ll. 52 e 59, i cui importi sono perduti, senza dover necessariamente supporre la perdita di alcune linee tra i due frammenti A e B.

Il totale delle entrate, indicato a l. 67, è di 42 1/3 νομίσματα. Rimane un deficit, rispetto alle uscite, di 26 νομίσματα.

Le località dalle quali la chiesa riscuote non coincidono per lo più con le località di competenza dei funzionari ai quali sono effettuati i pagamenti. Non si conosce tuttavia la importanza —da un punto di vista amministrativo— delle località menzionate nelle varie parti di questo conto: in alcuni casi si potrebbe trattare di poche case, prive di una amministrazione propria e amministrativamente subordinate ad altre; ai funzionari di queste ultime esse avrebbero fatto riferimento per il pagamento delle imposte.

Il conto sul *recto* —per quanto peggio conservato— può aiutare a chiarire alcuni aspetti del conto sul *verso*. A differenza che sul *verso*, qui la contabilità è tenuta in νομίσματα ἔχοντα, e cioè in νομίσματα e κεράτια. Di quella che verosimilmente è la parte relativa alle uscite rimangono solo gli importi in denaro. Si tratta della col. I, divisa in due parti separate da un *vacat* di 5,5 cm per il quale cfr. n. a l. 15. Il totale degli importi indicati nella parte superiore al *vacat* doveva essere superiore a 80 νομίσματα 17 1/2 1/4 κεράτια; nella parte inferiore, superiore a 61 νομίσματα 9 1/2 κεράτια; in totale più di 142 νομίσματα 3 1/4 κεράτια.

Le registrazioni della sezione delle riscossioni dovevano dare invece almeno 34 νομίσματα 19 1/2 1/4 κεράτια. Questi dati sono lontani da quelli del *verso*. Le condizioni del *recto*, e in particolare della col. I impediscono di dare una spiegazione a queste differenze.

La sezione relativa alle riscossioni è organizzata diversamente da quella del *verso*: mentre sul *verso* si faceva per lo più riferimento a località, sul *recto* si tratta per lo più di singole persone. Difficile allora trovare delle corrispondenze tra i diversi dati. L'unica voce comune a *recto* e *verso* è quella relativa a Στέφανος Μελιτίου: 22 1/2 κεράτια a titolo di ἐκφόρια sul *recto* (l. 32), 1 νόμισμα senza indicazione di motivazione sul *verso*, a l. 64. In realtà le somme pagate nei due casi sono con ogni verosimiglianza identiche: 22 1/2 κεράτια sono uno dei valori più comuni per il νόμισμα ἀρίθμιον, cfr. 32 introd. Identiche

le somme, e probabilmente identiche anche le motivazioni dei due pagamenti: ἐκφόρια, canoni di affitto.

Il termine ἐκφόριον, mai usato nel conto del *verso*, sarà probabilmente da sottointendere anche in altre delle registrazioni senza indicazione della motivazione, ma semplicemente introdotte dalla formula διὰ τῶν ἀπὸ χωρίου + toponimo, o διὰ + indicazione di un gruppo di persone. Di ἐκφόρια si tratta probabilmente anche in altre registrazioni del *recto*, per le quali è indicata soltanto la persona sulla quale è effettuata la riscossione. Del resto, nella intestazione scritta di traverso tra le due colonne del *recto* sono menzionati soltanto δημόσια e ἐκφόρια: le singole registrazioni dovrebbero dunque rientrare sotto l'una o l'altra —o entrambe— di queste categorie

Un caso diverso sembrano i 2 νομίματα 9 κεράρια ricavati dalla vendita di una quantità non specificata di vino e registrati a l. 31.

Il quadro che si può ricostruire per le attività della chiesa di S. Phoibammon è complesso e interessante. La chiesa possiede beni immobili: terreni soprattutto ma anche edifici, frammentati e sparsi per il Fayyûm, soprattutto nella parte settentrionale. Questi beni vengono ceduti in affitto dietro pagamento di canoni in denaro. Queste entrate insieme a proventi di altro tipo —come il prezzo ricavato dalla vendita di vino— vengono gestite dalla chiesa per coprire le imposte per le sue proprietà, ma anche per affari di carattere diverso come forse il pagamento di ἐνοίκια o non meglio precisabili spese per ἀμπελοργοί.

Le diverse entrate e le diverse uscite sono contabilizzate in un intreccio nel quale è difficile distinguere il pubblico dal privato. È significativo che nella intestazione del *verso* si parli semplicemente di δημόσια, nel cui καθέν però —cioè nella cui esposizione dettagliata— sono considerate entrate e uscite alcune delle quali poco o niente sembrano avere a che fare con la fiscalità.

Nella intestazione conservata sul *recto*, e cioè a l. 36, le entrate e le uscite sono classificate come δημόσια e ἐκφόρια. Il termine ἐκφόριον indica per le grandi proprietà —come anche le chiese potevano essere— una “rente-impôt” cfr. Gascou, *art. cit.*, pp. 12-14; e δημόσιον è usato in documenti del periodo arabo, come anche nella documentazione degli Apioni, per indicare il canone di affitto, Gascou, *cit.*, p. 15. E di fatto la chiesa di S. Phoibammon tratta indistintamente imposte e canoni, uscite e entrate; e indistintamente si serve delle une per coprire le altre.

La chiesa non si sostituisce comunque alla amministrazione statale, assumendone le funzioni, ma in un certo modo le si affianca. I funzionari delle località nelle quali la chiesa ha le sue proprietà non sono scavalcati, e le imposte non sono versate direttamente alla amministrazione centrale della pagarchia. Gli amministratori locali sono comunque attivi, e alla fine a essi vengono pagate le imposte che la chiesa riscuoteva —verosimilmente congiuntamente ai canoni di affitto— dai coltivatori. In effetti essa è la proprietaria della terra, e è quindi essa a essere responsabile per le imposte di fronte al fisco.

Un caso diverso sembra quello del διάγραφον della λάυρα di l. 41, per la quale la chiesa di S. Phoibammon sembra assumere le funzioni di collettore delle imposte a livello di unità contributiva.

La identificazione della ἐκκλησία τοῦ ἁγίου Φοιβ(άμμωνος) πηλ() τοῦ κυροῦ, e del santo alla quale esse è dedicata, fanno difficoltà. I papiri attestano diverse istituzioni religiose dedicate a santi di nome Phoibammon.

Una chiesa si trova in Afroditopolite, cfr. L. Antonini, *Le chiese cristiane nell'Egitto dal IV al IX secolo secondo i documenti dei papiri greci*, Aegyptus 20 (1940), p. 197. Da escludere che questa istituzione religiosa potesse essere un monastero, come invece proposto da P. Barison, *Ricerche sui monasteri dell'Egitto bizantino ed arabo secondo i documenti dei papiri greci*, Aegyptus 18 (1938), p. 117: la chiesa di S. Phoibammon dei papiri di Afrodito può essere identificata con quella dedicata a S. Phoibammon di Awsîm (vedi oltre) ancora

conservata sotto due chiese più recenti a Timâ, a pochi km da Kôm Ishqâw: per questa chiesa cfr. Timm, *CKÄ*, s. v. Timâ VI 2668-2670, e per la sua situazione attuale Samuel al Syriany - Badii Habib, *Guide to Ancient Coptic Churches & Monasteries in Upper Egypt*, Cairo 1990, p. 84 (n. 93).

A Ossirinco una chiesa τοῦ ἁγίου Φοιβάμμωνος è attestata in SPP X 35 e in P. Oxy. LXVII 4618. 17, 25, cfr. n. a l. 17.

Un'altra chiesa intitolata a un Phoibammon è attestata per l'Ossirinchite in SB XVIII 13110. 6-8, e P. Oxy. XI 1357. 3, 6, etc., P. Oxy. LXVII 4618. 7, 20-22: in nessuno di questi documenti Phoibammon ha il titolo di santo. Si tratterà probabilmente del fondatore o del proprietario della chiesa, come proposto da Antonini, *art. cit.*, pp. 132, 178, piuttosto che di "martyrs or other holy persons venerated at Oxyrhynchos, though on a lower level of sanctity" — Grenfell e Hunt, P. Oxy. XI 1357 introd. p. 25—, cfr. da ultimo P. Oxy. LXVII 4618. 7 n.

Due o più chiese di S. Phoibammon sono attestate anche per l'Ermopolite, cfr. P. Sorb. II 69 introd. p. 75.

Ancora, sono noti diversi monasteri dedicati a S. Phoibammon: uno in Ossirinchite, in una località denominata Θμοινακώμεως, cfr. P. Oxy. LV 3805. 67. Uno in Antinoite (P. Barison, *art. cit.*, pp. 88-89), da identificare con ogni probabilità con l'insediamento monastico ricavato nelle tombe rupestri di Shaykh Sa'îd a c. 4 km a Sud di Deyr el-Bershâ e 14 km a Sud di Antinoe, chiamato oggi Deyr Abû Fâm. Per questo insediamento, cfr. Samuel al Syriany - Badii Habib, *op. cit.*, pp. 114-115 (n. 140), e Timm, *CKÄ*, II p. 572. Timm intendeva il Deyr Abû Fâm come "Kloster des Apa Phoebammon oder Apa Epiphanius?", e vol. IV pp. 1378-1379 e 1418-1419, dove discute di monasteri di Phoibammon a Antinoe, non menziona il Deyr Abû Fâm.

Altri due monasteri di S. Phoibammon sono noti vicino a Tebe: il monastero di Barison, *art. cit.*, pp. 129-131, è probabilmente quello che si trovava nel tempio di Hatshepsut a Deyr el-Bahri —cfr. M. Krause, *Zwei Phoibammon-Klöster in Theben-West*, MDAIK 37 (1981), pp. 261-266—, piuttosto che l'altro monastero dedicato allo stesso santo scavato dalla Société d'Archeologie Copte negli anni 1948-1949: Ch. Bachatly, *Thèbes. Le monastère de Phoebammon*, CdÉ 25 (1950), pp. 167-169; relazione finale in A. Khater et al., *Le monastère de Phoebammon dans la Thébaïde*, I-III, Le Caire 1965-1981. Per la connessione tra questi due monasteri, M. Krause, *Die Beziehungen zwischen den beiden Phoibammon-Klöstern auf dem thebanischen Westufer*, BSAC 27 (1985), pp. 31-44, e *Die ägyptischen Klöster. Bemerkungen zu den Phoibammon-Klöstern in Theben-West und den Apollon-Klöstern*, in *Coptic Studies. Acts of the Third International Congress of Coptic Studies (Warsaw 20-25 August 1984)*, Varsovie 1990, pp. 203-205. Le conclusioni di Krause riprendono in definitiva, chiarendola e approfondendola, la tesi dello spostamento della comunità monastica dall'uno all'altro insediamento già proposta da Bachatly nel 1950 in CdÉ, *cit.*

Una istituzione dedicata a S. Phoibammon non collocabile geograficamente è menzionata in P. Laur. II 34.

Per l'Arsinoite invece c'è solo un riferimento incerto a una istituzione religiosa dedicata a S. Phoibammon: una λαύρα τοῦ ἁγίου Φ[οιβάμμωνος] è forse in SB I 5130. 4 a Arsinoe. Le obiezioni di Worp, *Studien*, p. 102, che vorrebbe il papiro proveniente dall'Eracleopolite per la menzione di Nêjid b. Muslim, sono prive di serie motivazioni: questo personaggio è già noto anche come ἐπικείμενος dell'Arsinoite da CPR XIX 27, di prossima pubblicazione; ancora, in SB I 5130 figura la λαύρα Γεωργίου già nota da SB I 4890. 3, dell'Arsinoite. La lettura Φ[οιβάμμωνος] proposta da Wessely è probabile: la λαύρα di SB I 5130 avrà preso il nome da una chiesa o meno probabilmente da un monastero in essa situati. L'unico altro santo il cui nome inizi per φ e per il quale nei papiri siano attestate chiese (o monasteri) è ἅγιος Φιλόξενος: a lui dedicata è nota una chiesa in

Ossirinichite, cfr. Antonini, *cit.*, p. 175, e Wipszycka, *op. cit.*, pp. 123-124. A un ἀββᾶ Φιλόξενος, o semplicemente Φιλόξενος, è intitolato un monastero, sempre in Ossirinichite: P. Lond. V 1762. 17 e PSI VII 791. 12; per la provenienza dei due papiri, rispettivamente P. Oxy. L 3600. 13 n., e G. Vitelli, *Noterelle Papirologiche*, Aegyptus 7 (1926), p. 269. Per quanto la esistenza di una λάυρα —e quindi anche di una chiesa o monastero— di S. Phoibammon a Arsinoe sia probabile, non può esserne considerata una prova il BGU II 694. 3-4 citato da C. Wessely, *Die Stadt Arsinoë (Krokodilopolis) in griechischer Zeit*, Wien 1902, p. 36: la consegna di 28 κοῦρι di vino (ὑπὲρ) συνηθεί(ας) | τῶ(ν) β πό-
 ς(εων ?) τοῦ ἀγί(ου) Φοιβάμμων(ος), tradotto da Preisigke *WB s. v. πόσις* II 344, “als übliche Gabe (...) für die zweimalige Bewirtung im Kloster St. Phoibammon” può essere intesa piuttosto come una consegna per il giorno di S. Phoibammon, come quelle di P. Lond. III 1043, e P. Cairo Masp. II 67141 V r. 23. L’ordine di consegna di BGU II 694 è emesso il 30 χοιάκ, cioè poco meno di un mese prima del 27 τῦβι, giorno dedicato dalla chiesa copta a S. Phoibammon, cfr. De Lacy O’Leary, *The Saints of Egypt*, London - New York 1937, p. 229. Giorni di S. Phoibammon cadevano anche in date diverse: la uscita in lenticchie per il giorno di S. Phoibammon di P. Cairo Masp. II 67141 è registrata al 23 παχών, e cioè pochi giorni prima del 1 παῦνι, giorno dedicato all’altro Phoibammon martire, il soldato, cfr. De Lacy O’Leary, *op. cit.*, p. 231. Anche il giorno di S. Phoibammon in P. Oxy. XI 1357 sembra da collocare in un giorno diverso dal 27 τῦβι, cfr. P. Oxy. XI 1357 introd. p. 23.

Con il nome di Phoibammon sono noti quattro santi, A. Khater - O. Burmester, *Le monastère de Phoibammon dans la Thèbaïde*, I Le Caire 1981, pp. 11-15. I due più noti sono entrambi martiri: uno è il Phoibammon di Awsîm, nel Menfite, martirizzato presso Anteopoli e sepolto poco a Sud di Giza; l’altro il Phoibammon soldato martirizzato a Asyût. Per questi due santi cfr. De Lacy O’Leary, *op. cit.*, rispettivamente alle pp. 229-231 e 231, e *CE* VI 1963-1965.

Ci sono ancora un santo dell’alto Egitto, menzionato nel Sinassario etiopico, e un anacoreta menzionato nel calendario di Abû ‘l-Barakât, cfr. S. Sauneron, *Les Ermitages chrétiens du désert d’Esna*, Le Caire 1972 (FIFAO XXIX/4), IV p. 69, e W. Crum - H. Winlock, *The Monastery of Epiphanius at Thebes*, New York 1926, I p. 109 n. 6.

In 60 fa difficoltà per la identificazione del santo soprattutto quello che segue, e in particolare la abbreviazione πηλ(), se davvero essa si riferisce al nome Φοιβάμμων: un nome proprio come Πήλιος, Πήλις, Πηλοῦτος —cfr. Preisigke *NB* 323— sarebbe da intendere qui come patronimico, il che per un santo farebbe difficoltà. Meglio pensare allora a una determinazione di località, come spesso se ne trovano accanto ai nomi di santi: Πηλ(ουσιώτου), di Pelusio. Con il nome di Πηλούσιον esistono due località: una è la città sul Mediterraneo, al limite orientale del delta, l’odierna al-Faramâ, a una trentina di km a Sud-Est di Port Sa’îd. L’altra è un villaggio dell’Arsinoite, nella μερὶς Θεμίστου, attestata però solo fino al III (o al massimo al IV) secolo: Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV p. 121, Suppl. I p. 227, II p. 164. La prima possibilità è senz’altro da preferire. Timm, *CKÄ*, s. v. al-Faramâ II p. 926 ss., non rammenta però tra i numerosi santi di questa città un Phoibammon. Né alcuno dei due santi menzionati da De Lacy O’Leary ha alcun rapporto con una delle due località; difficilmente avrà avuto a che fare con Pelusio il S. Phoibammon dell’alto Egitto, mentre per l’anacoreta la cosa non può essere esclusa. È possibile comunque che si tratti di uno dei due santi di cui si conosce solo il nome, o anche di un santo finora totalmente sconosciuto, probabilmente anch’egli un martire, cfr. le osservazioni di Gascou a proposito di ἄγιος, P. Sorb. II 69 p. 70 e n. 137.

Possibilità alternativa, e forse da preferire, è intendere πηλ() come un errore per πύλ(ης), e riferirlo non al santo ma alla chiesa: si tratterebbe in questo caso di una chiesa di S. Phoibammon presso una porta della città. Una indicazione dello stesso tipo è già

attestata per una istituzione religiosa di ἅγιος Κολλοῦθος ἐν πόλῃ / τῆς πόλεως in alcuni documenti dell'Ermopolite, cfr. P. Sorb. II 69 p. 74. Possibile allora che anche in 60 fosse stata usata una espressione del genere.

I diversi calami e inchiostri usati per la stesura dei due conti mostrano che il papiro è stato scritto in tempi diversi. In un primo tempo è stato scritto il *recto*: verosimilmente nella indizione 4 indicata nella intestazione di l. 1. È probabile tuttavia che, nonostante la identità del calamo —e apparentemente anche dell'inchiostro—, le due colonne del *recto* siano state scritte in tempi differenti: una stesura in due tempi diversi è chiaramente riconoscibile per le due sezioni del *verso*. Lo stesso scriba aggiunge successivamente la annotazione di l. 36, scritta trasversalmente tra le due colonne del *recto*. Egli utilizza qui un calamo e un inchiostro diversi, e la sua scrittura è inizialmente posata e verticale; poi però egli si fa prendere dalla velocità e termina il rigo scrivendo in maniera meno accurata, e inclinata.

Le due sezioni del *verso* sono chiaramente scritte in tempi diversi. Dopo aver tagliato via una parte del foglio su cui era stato scritto il testo del *recto* —taglio che ha portato alla perdita della metà sinistra di *recto* col. I—, viene scritta con una penna abbastanza sottile e un inchiostro nero la prima parte del conto: la intestazione di l. 37 s., le somme pagate o da pagare a ll. 39-46, il totale delle uscite a l. 48. In questo primo tempo sembra scritta anche la intestazione della seconda sezione a l. 49: la sezione cioè in cui sono indicate le riscossioni. Il conto viene poi lasciato in sospeso, fino a che sono effettuate le riscossioni, o comunque fino a che i dati relativi alle riscossioni —che potevano anche essere state effettuate precedentemente— non sono disponibili. A questo punto lo stesso scriba scrive su due colonne con un calamo più sottile e un inchiostro più chiaro le ll. 51-64, con la indicazione dettagliata delle riscossioni. Dopo le singole registrazioni viene scritto probabilmente un totale a l. 66, con la somma delle riscossioni e il deficit rispetto alle uscite di l. 48, cfr. n. a l. 66. Per un qualche motivo però, dopo un qualche intervallo di tempo viene aggiunta da un secondo scriba, con un calamo un po' più spesso e un inchiostro più scuro, una nuova entrata a l. 65. Questo secondo scriba cancellerebbe il totale di l. 66, e dopo aver ricalcolato il totale e il resto tenendo conto della nuova registrazione lo avrebbe riscritto a l. 67.

1.] τῆς εὐτηχ(οῦς) δ ἰ(ν)δ(ικτίονος): non ci sono altri esempi per questa espressione nel periodo arabo.

Se è corretta la interpretazione proposta per il documento, questa intestazione doveva essere simile a quella del *verso* (l. 37), o anche a quella scritta di traverso sul *recto* tra le coll. I e II. In ogni caso essa doveva menzionare i δημόσια.

2. ο(ύτωσ)]: come dopo tutte le altre intestazioni: ll. 25, 38, 50.

3. Questa e le successive registrazioni dovevano essere dello stesso tipo di quelle della sezione delle uscite sul *verso*. In lacuna dunque la indicazione della persona —verosimilmente un funzionario—, o anche della motivazione per cui è versato l'importo di 16 νομίσματα 17 κεράτια. Indicazioni dello stesso tipo dovevano essere anche nella parte perduta delle linee successive della col. I.

5.]υ: lo υ soprascritto deve essere la finale di un genitivo maschile: un patronimico o più probabilmente un nome di località.

11. []]: possibile anche δ.

12.] νο(μίματα) : forse 8 νομίματα.

15.] : forse i resti di un totale della prima parte della col. I ? In questo caso si potrebbe pensare a una linea successiva di intestazione per la seconda parte della colonna che, se era scritta in *ekthesis* (come quella della col. II), sarebbe andata completamente perduta. Una simile struttura spiegherebbe facilmente il *vacat* tra le due parti della col. I.

17.]ε() : forse πρε(εβύτερος), come a ll. 28, 29 ?

24. ύποταγή: per questo termine, indicante una sottosezione di un conto, cfr. 34. 18 n.

27. έκφορ(ί)ω(ν): per il termine έκφόριον, indicante insieme a φόρος ogni genere di canone di affitto fondiario senza specializzazione, cfr. J. Gascou, *Les grands domaines ...*, cit., p. 7 ss. e nn. 17-18. In 60 è usato in alcuni casi anche ένοίκιον, termine specializzato per il canone di affitto di edifici: per ένοίκια e ένοικιολόγοι, gli amministratori incaricati della loro riscossione, cfr. E. Wipszycka, *Deux papyrus concernant les grands domaines byzantins*, CdÉ 43 (1968), p. 346, *Les ressources ...*, cit., pp. 58-59, P. Oxy. LVI 3870. 7 n. Probabilmente allora gli έκφόρια di 60 saranno da intendere come canoni per terreni. Se poi φόρος di l. 33 sia usato in senso diverso da έκφόριον è impossibile stabilire.

χω(ρίου) Καλιφάνου: per il χωρίον Καλιφάνου o Καλλιφάνου, cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 58, Timm, *CKÁ*, III p. 1218. Nel II secolo questa località non ha una amministrazione propria, ma ha un κωμογραμματεύς in comune con altri villaggi. A differenza delle altre località di 60 per le quali è possibile una più o meno precisa collocazione geografica, per lo più collocabili nel Nord dell'Arsinoite, il χωρίον Καλιφάνου doveva trovarsi nella μερὶς Πολέμωνος, nella parte meridionale della pagarchia. Del resto Καλιφάνου non figura mai in altri documenti insieme a nessuna delle altre località menzionate in 60.

28. Γεωργίου πρε(εβυτέρου): nella documentazione arsinoita del VII-VIII secolo ci sono 6 πρεεβύτεροι con questo nome (Diethart, *Pros. Ars.*, nn. 1441, 1445, 1516, 1528, 1531, 1547): nome e qualifica sono molto comuni.

//: qui come a ll. 29 e 32 le due lineette che indicano lo zero sono molto corte e molto ravvicinate tra loro, tanto da dare l'impressione di un punto.

(κεράτια) κα] : possibile anche κβ] . L'α o β risulta forse da una correzione.

29. Κοσμ(ᾶ) πρε(εβυτέρου): tra i Κοσμᾶς riportati in Diethart, *Pros. Ars.*, per i secoli VII e VIII, solo il 3028 ha la qualifica di πρεεβύτερος. Il nome è in ogni caso troppo comune per proporre una identificazione.

'Αλαβανδ(ίδος): Wessely, *Faijûm*, p. 32, leggeva 'Αλαβαντ(), la forma comune nei papiri del periodo bizantino. Ma la lettera soprascritta è chiaramente δ, non τ: cfr. ad esempio i δ di ι(ν)δ(ικτίονος) a l. 1, ιδ a l. 4, Δαμιανοῦ a l. 26; e i τ di Βίκτ(ορος) a l. 26 o di ἐπιμελιτ(ῆ) (sic) a l. 39. Una forma 'Αλαβανδῖς non è mai attestata altrove, mentre è invece normale in età tolemaica e romana la forma 'Αλαβανθῖς. Nessuna difficoltà comunque per uno scambio τ/δ: Gignac, *Grammar*, I pp. 82-83. La località era nella μερὶς 'Ηρακλείδου, verosimilmente sulle rive del lago Qarûn, cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, I.1 pp. 49-50. Essa figura già in altri documenti con alcune delle località di 60: con Εὐστοχίου in SPP XX 239 rispettivamente ll. 6 e 9; con l'έποίκιον 'Ηλία in SPP X 158 rispettivamente ll. 5 e 1, e SPP XX 225 rispettivamente ll. 6 e 2.

30. Μακ(αρί)ο(ν): il tipo di abbreviazione è inusuale, ma è già ad esempio in P. Bala'izah II 174. 6. D'altra parte la unica alternativa che riesco a trovare, Μακό(θις), è solo in P. Petaus 102. 4 (184-187).

Εὐστοχίου: poche le attestazioni, e tutte del periodo bizantino e arabo. Per questa località cfr. da ultimo CPR X 65 introd. p. 115. Il calcolo della popolazione proposto in CPR X 65 introd. è probabilmente sensibilmente al di sotto di quella che doveva essere la realtà: questa lista di ὀνόματα avrà considerato solo gli uomini adulti. La localizzazione del χωρίον Εὐστοχίου

rimane incerta: nei diversi documenti essa figura in connessione con località da collocare sia nel Nord che nel Sud dell'Arsinoite. Essa è comunque insieme all'ἐποίκιον Ἡλία in SPP X 132 rispettivamente ll. 3 e 8; insieme a Ἄνθου in SPP X 147 rispettivamente ll. 6 e 5; accanto a Ἀλαβαντίς in SPP XX 239 rispettivamente ll. 9 e 6: tutte località che figurano anche in 60.

31. Difficilmente questa entrata di 2 νομίματα 9 κεράτια potrà dare un'idea della estensione delle proprietà —anche solo di quelle a vigneto— della chiesa di S. Phoibammon: al prezzo di 30 κνίδια per νόμισμα di P. Lond. IV 1375. 17 —per i secoli precedenti sono noti anche prezzi più bassi, fino a 792 ξέεται per νόμισμα, cfr. L. Casson, *Wine Measures and Prices in Byzantine Egypt*, TAPhA 70 (1939), pp. 9-16— si tratterebbe di 71 1/4 κνίδια pari, con le capacità comuni per lo κνίδιον comprese tra 4 e 8 ξέεται —Casson, *art. cit.*, pp. 7-8; una capacità inferiore per lo κνίδιον, di 3 ξέεται, ad esempio in P. Amst. I 48. 14— a una quantità compresa tra c. 285 e 570 ξέεται. Secondo le produttività indicate da D. W. Rathbone, *Economic Rationalism and Rural Society in Third-century A.D. Egypt*, Cambridge 1991, pp. 247-248, si tratterebbe di una superficie massima di poco superiore a 1/3 ἄρουρα. Anche considerando il prezzo più basso riportato da Casson si andrebbe intorno a 1 1/3 ἄρουρα. Si tratta in ogni caso di superfici ridotte. D'altra parte a l. 47 la chiesa paga per gli ἀμπελουργοί, non si sa se a titolo di imposte o per quale altro motivo, una somma di 6 νομίματα.

32. Μελισίου: per Μελησίου. Il nome Μελησίας non era finora mai attestato nei papiri. Esso è però in autori classici (Platone, Tucidide, Aristofane, etc., cfr. W. Pape - G. Benseler, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1911, s. v. II 888), e in iscrizioni cristiane: un Μελησίας διάκονος è in IvEphesos (IK 17) 4208. 3.

36. ὑπομνηστικῶ(ν): il termine, attestato nei papiri a partire dal IV secolo, non è mai usato altrove nella intestazione di un registro fiscale.

] : διά ? Le tracce non permettono di decidere.

τοῦ κυροῦ: per il sistema abbreviativo seguito dal nostro scriba —cfr. ad esempio ἐκφορ(ί)ω(ν) a l. 27, ἐνοικ(ί)ω(ν) a l. 57; cfr. anche ἐποκ(ί)ο(ν) di m² a l. 65—, una lettura κυρ(ί)ου è altrettanto possibile, anzi forse più probabile: la forma κυρός ha una cinquantina di attestazioni, a fronte delle innumerevoli della forma κύριος. Per la forma senza ι, Gignac, *Grammar*, I p. 302 s. Non ho trovato altri casi in cui un santo sia definito κυρός ο κύριος; in ogni caso indicazioni di santi strutturate in maniera simile —ma con attributi diversi— sono ad esempio in P. Cairo Masp. II 67234. 6: τοῦ ἁγίου ἀββᾶ Ἐνώχ τοῦ γραμματέως; PUG I 44. 3: τοῦ ἁγίου Γεωργίου τοῦ προστάτου ἡμῶν.

37. θμγ: nel margine superiore. Il μ lega col γ secondo lo stesso ductus di θμγ in CPR XIV 32. 32. Per la sigla θμγ, θεὸν Μαρία γεννᾷ ο, quando usata nelle sottoscrizioni, θεὸς μάρτυς γένοιτο, cfr. G. Robinson, *KMG and ΘMG for XMG*, Tyche 1 (1986), pp. 175-177, CPR XIV 32. 32 n., e J. Triantaphyllopoulos, *Zu Corpus Papyrorum Raineri XIV*, Tyche 5 (1990), p. 177.

ἐκτὶ τὸ κ(α)θ(έν) τῶν: la espressione τὸ καθέν ο τὸ καθ' ἓν è usata normalmente in documenti di età tolemaica e romana per introdurre —spesso nella forma ὧν τὸ καθέν— una esposizione dettagliata in un conto o una lista. Per i periodi più tardi, se si escludono alcuni esempi per il IV secolo —P. Cairo Isid. 9. 11 (dopo il 20. 11. 309), 13. 7, 24 (314), P. Oxy. XXXIV 2728. 15 (III/IV), etc.: in totale 8 documenti— rimangono tre sole attestazioni: in P. Ross. Georg. IV 5. 11 (VIII) all'interno di una lettera, e nelle intestazioni di conti in CPR IX 44. 1 e SPP X 219. 1. CPR IX 44 (del primo periodo arabo, cfr. J. Gascou, recensione a CPR IX in Bi. Or. 43 [1986], 95-96) inizia con τὸ καθ(έν) συντελ(είας) κτλ., cfr. Gascou, *cit.*, 96. Ma soprattutto SPP X 219 è particolarmente interessante, poiché la intestazione inizia in maniera identica a quella di 60: † ἐκτὶ τὸ κ(α)θ(έν) τῶ(ν) κτλ. Il documento, per il quale Wessely non indicava una provenienza, registra riscossioni fiscali da varie istituzioni religiose dell'Arsinoite ed è stato prodotto dunque in un ambiente quanto meno dello stesso genere di quello di 60. Wessely datava SPP X 219 al VI-VII secolo; ma la scrittura è una minuscola da datare al VII o all'VIII secolo, mentre il VI è decisamente da escludere. 60 e SPP X 219 sono della stessa mano: la scrittura di SPP X 219 è molto simile —o quasi identica— a quella di 60, e le piccole differenze

tra le due grafie possono essere bene giustificate dal fatto che SPP X 219 è scritto con un calamo più spesso e in una scrittura più grossa.

δημο(σίων) μέρου(ς): numerosissime le attestazioni per la formula δημόσια μέρουσ + indicazione della località o della unità contributiva, e tutte nella documentazione fiscale del periodo arabo: P. Lond. IV 1421-1424 *passim*, P. Ross. Georg. IV 23. 8. Lo ε di μέρου(ς) è quasi completamente scomparso: si vedono solo esilissimi resti del tratto obliquo superiore. Per μέρος, “quota parte” equivalente di μερισμός, C. Salvaterra in *Aegyptus* 66 (1986), pp. 57-58.

40. τῷ χαρ() Παύλου (καὶ) Ἀρκαδίου: questa registrazione fa difficoltà. La soluzione più semplice sarebbe correggere in τῶ(ν) χαρ(τουλαρίων) e pensare a un pagamento fatto a due χαρτουλάριοι di nome Παῦλος e Ἀρκάδιος; oppure, senza correggere il testo, a un pagamento al χαρτουλάριος di una località denominata Παύλου καὶ Ἀρκαδίου. In effetti, secondo Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV p. 75, un χωρίον Παύλου sarebbe attestato in SPP VIII 818. 2 e 819. 2, datati da Wessely al VII secolo, ma le cui scritture sono da collocare piuttosto nell’VIII. Si tratta di due ricevute strutturate secondo lo stesso schema, per denaro che sarebbe pagato, secondo la trascrizione di Wessely, ἀπὸ δημο(σίων) χωρ(ίου) Παύλου (καὶ) ἄλλ(ων) nel primo caso, ἀπὸ δημο(σίου) —da leggere piuttosto δημο(σίων)— χωρ(ίου) Παύλου α κ(ανόνος) Μαρι... nel secondo. In entrambi i documenti in realtà non si legge χωρ(ίου), ma χαρτ(). Ancora, dopo Παύλου si legge (καὶ) Ἀρκαδ[ίου in SPP VIII 818. 2; (καὶ) Ἀ(ρ)καδίου in SPP VIII 819. 2. La stessa coppia di nomi è in SPP VIII 871. 3 —datato da Wessely al VII secolo: ma una datazione in pieno VIII secolo è da preferire—: uno ὑποδιάκονος (cfr. I. J. Poll, *Korr. Tyche* 199, *Tyche* 10 [1995], p. 249) paga 22 1/4 κέραια ἀπὸ δημο(σίων) χαρτ() —Wessely leggeva ἀπὸ δημο(σίου) χρ— Παύλου (καὶ) Ἀρκ(α)δ(ίου) ιε ἰνδ(ικτίονος). Mi è difficile in questi casi giustificare la abbreviazione χαρτ(): quale sarebbe il senso da dare a una espressione come “per le imposte dei *chartularii* Paulos e Arkadios”? Imposte che sarebbero pagate —sempre tramite intermediari— da un *χιλιγινιάριος* in SPP VIII 818, da uno *νοτάριος* in SPP VIII 819, da uno ὑποδιάκονος in SPP VIII 871. Forse le imposte che questo —o questi?— χαρτουλάριος è incaricato di riscuotere? Non conosco altri esempi però di casi in cui le imposte siano determinate tramite la indicazione della persona incaricata della riscossione, come sarebbe in questi casi. Meglio sarebbe intendere la abbreviazione χαρτ() o χαρ()τ() come una qualche determinazione di carattere topografico, o in ogni caso come indicante l’oggetto al quale si riferiscono le imposte di SPP VIII 818, 819, 871, e probabilmente anche di 60. Una soluzione potrebbe essere χάρ(ι)τ(ο)ς ο χάρ(ι)τ(ι), da intendere nel senso di “donazione”, “fondazione”: per questa accezione, anche se a indicare più spesso l’atto che l’oggetto della donazione, cfr. Preisigke *WB* II 722-723. In particolare cfr. P. Cairo Masp. II 67151. 125, dove Flavius Phoibammon stabilisce nel suo testamento una fondazione di una ἄρουρα di vigneto κατὰ χάριν ἀναφαίρετον καὶ δωρεὰν νόμιμον ἔγγραφον a vantaggio di un monastero, perché i monaci seppelliscano il suo corpo nel loro cimitero e preghino per la sua anima. Il significato di beni lasciati in donazione a chiese o monasteri si ritrova per χάρις in greco moderno. La situazione testimoniata da P. Cairo Masp. II 67151 corrisponde singolarmente a quanto riportato in Ch. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887, II p. 171 per il medio latino *caritas*: “*caritatis* vocabulo intelliguntur praedia, et bona omnia, quae a fidelibus Christianis in eleemosynam, gratuito et *caritative* identidem collata sunt, seu ob anniversaria, seu alia pietatis officia in Ecclesiis et Monasteriis exsolvenda”. Per quanto il greco χάρις e il latino *caritas* non siano etimologicamente connessi, è possibile che essi siano stati accostati e sentiti vicini a livello di paraetimologia. Si tratterebbe allora di beni lasciati alla chiesa da questi Παῦλος e Ἀρκάδιος —una οὐσία Ἀρκαδίου è in SPP VIII 874—, e che continuavano a essere trattati come una unità nella pratica amministrativa. Se così fosse correggeri l’articolo τῷ in τῇ o in τῆς, da intendere nel senso di “per”. Certamente uno scambio di genere è più difficile da accettare di un semplice scambio di caso; ma una alternativa τοῦ χαρ(ίμα)τ(ο)ς è lessicalmente ancora più difficile.

41. τῷ διαγράφου: il contabile introduce indistintamente queste prime registrazioni con l’articolo al dativo, che egli usa con il significato di ὑπέρ. Si può pensare che in questo caso egli abbia inteso τῷ διαγράφω, ο τοῦ διαγράφου, con il genitivo come a ll. 46 e 47.

42. Φεντ(έμιν): la odierna Fidimîn, a c. 9 km in direzione Nord-Ovest da Madînat al-Fayyûm. Per questa località cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, V p. 67 e Timm, *CKÄ*, II pp. 957-958, con ulteriore bibliografia. Un γραμματεὺς per questa località figura anche in SPP X 61. 5 (datato da Wessely al V-VI ma da datare al VII o più tardi). Φεντέμιν, tra le altre località che figurano in 60, è già menzionata con Ἄνθου in SPP X 193 rispettivamente ll. 5 e 6.

[v]ο(μίγματα) γ †: in realtà del γ non rimane quasi niente, solo un punto della parte superiore. L'importo di questa registrazione è però ricostruibile sottraendo dal totale di l. 48 gli importi delle altre registrazioni della sezione.

43. Βήλου: Wessely, *Faijûm*, carta 2, collocava la località nella parte nordoccidentale del Fayyûm: una simile collocazione si accorderebbe bene con quella delle altre località citate in 60. Per questa località Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II pp. 45-46, Timm, *CKÄ*, I p. 380. In SPP III 599 (VII-VIII, non VII come indicato da Wessely) un γραμματεὺς riscuote le imposte da un orefice di questa località. Βήλου è già menzionata con Ἄνθου —anch'essa in 60— in SPP X 247 rispettivamente ll. 9 e 6, e SPP X 290 rispettivamente ll. 4 e 2.

44. Εὐστοχίου: il gruppo υς è tracciato in una unica ansa sul prolungamento del tratto mediano di ε, tanto da far pensare che una delle due lettere possa essere stata omessa. Non credo comunque che il testo sia da correggere in Ε(ὐ)στοχίου o Εὐ(ς)τοχίου. Singolare anche lo υ finale della parola, con il lungo prolungamento sulla destra. Per questa località vedi sopra l. 30 n.

45. τῷ ἐνοικίῳν: anche in questo caso, come già a l. 41 il contabile introduce un genitivo, questa volta al plurale, con l'articolo al dativo singolare. Solo a partire da l. 46 egli inizia a concordare correttamente l'articolo col sostantivo. A l. 45 egli avrà inteso τῶν ἐνοικίῳν, come alla linea seguente, τῶν μιθῶν.

46. προνοητ(): προνοητ(οῦ) o προνοητ(ῶν) ? Il plurale τῶν μιθῶν —sempre che qui il contabile abbia concordato correttamente l'articolo col sostantivo— può riferirsi anche a una sola persona, cfr. ad esempio P. Cairo Masp. II 67162. 27-28, P. Lond. IV 1336. 7, P. Oxy. XVII 2153. 13, LVII 3914. 10-11, 17, P. Princ. III 145. 6, etc. Per il προνοητής e la sua attività di percettore di canoni e imposte, J. Gascou, *Les grands domaines ...*, cit., pp. 17-19. In particolare per προνοηταὶ ecclesiastici, Wipszycka, *Les ressources ...*, cit., pp. 137, 143-146, 149. 60. 46 conferma l'idea espressa, pur in mancanza di documentazione, da Wipszycka, *op. cit.*, p. 149, secondo la quale il personale amministrativo della chiesa era retribuito.

49. L: per il simbolo, sciolto normalmente come ἀφ' ὧν, cfr. L. Bandi, *I conti privati nei papiri dell'Egitto greco-romano*, Aegyptus 17 (1937), pp. 368-369. V. Gardthausen, *Griechische Palaeographie*, Leipzig 1913, II p. 341, lo riporta invece tra i segni "Hieroglyphisch-Conventionell", con il significato più generico di "Subtraction". In 60 il simbolo è subito seguito da ἀφ' ὧν, cioè da quella che normalmente è usata come sua soluzione. Si può pensare che il contabile abbia per errore ripetuto la stessa parola, ma più probabilmente egli avrà considerato il simbolo L come generico e astratto segno di sottrazione. In effetti questa sigla deriva dal demotico wp.t, con il significato di "détail", "moins", cfr. A. Blanchard, *Sigles et abbréviations dans les papyrus documentaires grecs*, BICS Suppl. 30, 1974, pp. 30-31.

51. Ἀνίνου: per questa località, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, I.2 p. 45 e Timm, *CKÄ*, I p. 111. Tra le altre località che figurano in 60, il χωρίον Ἀνίνου è già menzionato con Τετραθύρων in SPP X 83 rispettivamente ll. 3 e 2, e con Φοῦρθιν nello stesso documento rispettivamente ll. 3 e 1; con Ἄνθου in SPP X 87 rispettivamente ll. 7 e 6, dove però i toponimi delle prime 8 linee possono essere raggruppati solo in base a un criterio alfabetico.

vo(μίγματος) γ': il γ è corretto su β.

52. Φο[ῦρθιν: possibile anche il (leggermente) meno attestato Φοῦρτιν; l'unico χωρίον il cui nome inizi con φο attestato per l'Arsinoite nel periodo bizantino e arabo, cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, V pp. 93-97. Wessely, *Faijûm*, p. 159, colloca questa località nel Sud

dell'Arsinoite, seguito da Grenfell e Hunt, P. Tebt. II p. 408. In realtà essa figura in SPP VIII 1286 insieme all'ἑποίκιον Ἡλία, da collocare probabilmente nel Nord del Fayyûm e menzionato anche in 60; la registrazione di SPP VIII 1286b 2 riguarda non un monastero dell'ἑποίκιον Ἡλία ma dei musulmani stanziati in questa località: invece di ὑ(πὲρ) τ(οῦ) μονα(ς)τυρί(ου) (l. μονακτηρίου) di Wessely, n. *ad l.*, cfr. anche *BL* I 417, leggere ὑ(πὲρ) τ(ῶν) μωαγα-ρ(ι)τ(ῶν). Notare la abbreviazione del tutto estranea al sistema presupposta da Wessely. Il papiro si data naturalmente non al VI-VII ma al VII-VIII. In SPP X 83 Φοῦρθιν è insieme a Τετραθύρων e Ἀνίνου, già in 60; in SPP X 278. 6-7, 9, insieme a Cέλη, situata nel Nord-Est del Fayyûm.

53. Τετραθύρω(ν): per la località, Calderini - Daris, *Nomi geografici*, IV p. 404 e Timm, *CKÄ*, VI p. 2609; tra le altre località che figurano in 60, essa è già menzionata con Φοῦρθιν e Ἀνίνου in SPP X 83 rispettivamente ll. 2, 1 e 3.

54. μεγ(ά)λ(η)ς ἐκκλη(σί)ας τῆ(ς) πόλ(ε)ως: la chiesa episcopale di Arsinoe. Per μεγάλη, attribuito caratterizzante la chiesa episcopale in Arsinoite e in Eracleopolite, soprattutto dalla fine del VI secolo, cfr. E. Wipszycka, *Καθολικὴ et les autres épithètes qualifiant le nom ἐκκλησία*, JJP 24 (1994), pp. 200-202 = *Études sur le christianisme dans l'Égypte de l'antiquité tardive*, Roma 1996, pp. 165-166.

55. (καί): è possibile, qui come a l. 58, che il segno serpentiforme all'inizio del rigo sia in realtà solo un segno di spuntatura o di controllo. In effetti il segno per καί, a ll. 36 e 40, è più grosso e scende sotto il rigo; il simbolo di ll. 55 e 58 poi sembra aggiunto in un secondo tempo, anche se non è possibile riconoscere una differenza di inchiostro: esso infatti non è allineato con l'inizio delle altre registrazioni, ma si trova piuttosto nel margine sinistro. D'altra parte, se un καί potrebbe in qualche modo essere giustificabile tra le registrazioni di ll. 54 e 55 —entrambe riguardano la μεγάλη ἐκκλησία della città—, a l. 58 esso sembra del tutto superfluo.

(ὑπὲρ) ἐνοικίω(ν) αὐτ(ῆ)ς: la espressione indica i canoni di affitto di proprietà della chiesa episcopale —menzionata a l. 54—, come in BGU II 677. 1-2, P. Dubl. 30. 1-2, SPP VIII 794. 2-3, 801. 1-2, 872. 1-2. Più estesamente in P. Cairo Masp. III 67307. 4, PSI VIII 937. 2, SB I 4891. 2, 5946. 2, etc. Cfr. anche P. Dubl. 30 introd.

56. κλη(ρονόμων) Λαλέτο(ς): ο διὰ τῶν κλήρων, i poderi ? Così anche a l. 63.

Λαλέτο(ς): deve essere una variante del nome Λαλᾶς, gen. Λαλᾶτος, attestato in P. Oxy. XII 1446. 27 (161-210), O. Petrie 320. 10 (II o III), SB I 336. 4; il nome è da accostare a Λαλάς di O. Douch III 278. 5 (IV) e agli altri nomi dello stesso genere citati in O. Douch III 278. 5 n. Il nome Λαλάς è anche in O. Douch III 303. 3 (IV), se in questo caso non è da preferire il Λαλᾶτος suggerito dagli stessi editori, n. *ad l.*

58. Τκανκαεί: un κλήρος Κανκαεί è in SPP X 55b 6, per il quale Wessely non indicava la provenienza; una collocazione di questo κλήρος in Arsinoite è però già data come probabile in Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 65. In Arsinoite si trovano infatti le località di Ναρμοῦθις e ἑποίκιον Ἡλία —menzionato anche in 60—, nello stesso SPP X 55a 6, 4. 60 elimina ogni dubbio sulla collocazione di questa località. Per l'inserimento di τ —articolo copto femminile— all'inizio del nome, cfr. ad esempio Κανάβις/Τκανάβις in Calderini - Daris, *Nomi geografici*, III p. 64; per Τκανάβις cfr. anche Calderini - Daris, *Nomi geografici*, V p. 6.

61. Ἄνθ[ο]υ: cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, I.2 p. 42 e Timm, *CKÄ*, I pp. 129-130. Grenfell e Hunt, P. Tebt. II pp. 363 e 367 lo vorrebbero collocare nella parte Sud-Ovest del Fayyûm. In realtà la impressione che si ricava dalle località con le quali il χωρίον Ἄνθου è associato nei documenti è piuttosto che esso si trovasse nella parte Nord dell'Arsinoite: esso figura infatti, per citare solo le località per le quali la collocazione è più verosimile, con Cέλη in SPP X 2 rispettivamente ll. 3 e 5; con Ἡρακλείας in SPP X 7 rispettivamente ll. 4 e 3; con Ψευδέρωος in SPP X 147 rispettivamente ll. 5 e 8; con Φεντέμιν, in SPP X 193 rispettivamente ll. 6 e 5, oltre che in 60. Oltre a Φεντέμιν, altre località menzionate in 60 con le quali il χωρίον Ἄνθου è associato anche in altri documenti sono Βήλου in SPP X 247 rispettivamente ll. 6 e 9,

e in SPP X 290 rispettivamente ll. 2 e 4; Εὐετοχίου in SPP X 147 rispettivamente ll. 5 e 6; Ἀλαβαντίς in SPP X 40 rispettivamente ll. 6 e 15. In P. Tebt. II Grenfell e Hunt tendono spesso a collocare nel Sud del Fayyûm località che Wessely collocava piuttosto nel Nord. Alla base di questa tendenza c'è un difetto di metodo ricavabile da P. Tebt. II pp. 362-363: Grenfell e Hunt criticano innanzi tutto come inaffidabile il metodo applicato da Wessely in *Faijûm*, ossia la constatazione della compresenza di diverse località in uno stesso documento per una loro collocazione geografica. Essi osservano correttamente che spesso le testimonianze sono confuse, perché una stessa località può trovarsi in diversi documenti insieme a località situate a grosse distanze tra loro. Curiosamente però, tra gli esempi viene citato anche P. Rainer A.N. 443 = SPP X 239, una lista alfabetica. Dopo questa critica al metodo di Wessely, essi citano però alcuni documenti che sarebbero più affidabili degli altri: si tratta quasi esclusivamente di documenti le cui località sono da collocare per lo più nella μερὶς Πολέμωνος. Di qui vengono proposte come relativamente sicure collocazioni nella stessa regione anche per tutte le altre località citate negli stessi documenti. Da questa base essi partono, applicando —anche se con maggiore cautela— lo stesso metodo di Wessely, per proporre collocazioni per molte località. L'aver preso come punti fermi località che si troverebbero nella parte Sud dell'Arsinoite porta a una prevalenza delle collocazioni in questa regione.

62. Si farà riferimento qui a somme pagate da persone della città e con le quali la chiesa ha un qualche rapporto: come affitto di immobili, responsabilità fiscale, etc. Notare che l'importo di 5 1/3 νομίματα è molto vicino ai 5 νομίματα che la chiesa paga per il διάγραφον della λαύρα di l. 41: anche questa una registrazione che riguarda "la città". Forse si tratta qui delle somme raccolte dalla chiesa a titolo di imposte dal quartiere per il quale essa è responsabile, e poi versate al fisco a l. 41 ?

63. Φαναβ: una forma del nome Πανόβ, per il quale cfr. Preisigke *NB* s. v. 270-271 ? Per lo scambio π > φ all'inizio di parola, Gignac, *Grammar*, I pp. 91-92; anche il passaggio ο > α è comune, Gignac, *Grammar*, I pp. 287-288, e in particolare per vocali accentate p. 288.

64. δ(ιὰ) τ(οῦ) Τεφάνου: l'articolo qui non è necessario; ma lo scriba sembra ripetere meccanicamente le formule che introducono le registrazioni, senza realizzare subito quando una diversa registrazione richiede una costruzione diversa. Così qui, dopo almeno 11 registrazioni introdotte —correttamente— da διὰ + articolo, egli continua a usare l'articolo anche con un nome di persona.

65. Ἡλία: cfr. Calderini - Daris, *Nomi geografici*, II p. 203 e Timm, *CKÄ*, II pp. 908-909. Wessely, *Faijûm*, carta 2, lo collocava nella parte Nord del Fayyûm, mentre Grenfell e Hunt, P. Tebt. II pp. 363, 377, preferivano una collocazione nella parte Sud. La collocazione di Wessely mi sembra più convincente. Tra le altre località che figurano in 60, l'εποίκιον Ἡλία è già menzionato con Εὐετοχίου in SPP X 132 rispettivamente ll. 8 e 3; con Τκανκαεὶ in SPP X 55a 4, b 6; con Ἀλαβαντίς in SPP X 158 rispettivamente ll. 1 e 5, e SPP XX 225 rispettivamente ll. 2 e 6; con Φοῦρθιν in SPP VIII 1286, rispettivamente B2 e B3.

66. Escluderei che questa linea fosse stata una normale registrazione come le precedenti, poiché le ultime lettere —dopo le quali sembra proprio che non ci fosse più niente— non sono allineate con gli importi delle linee precedenti. Le prime lettere riconoscibili possono essere un μ e un φ, entrambi con tratto obliquo di abbreviazione: si potrebbe pensare alla indicazione di un mese, μ(ηνὸς) Φ(αῶφι). Invece di φ è però possibile anche leggere γί(νεται) νο(μίματα): si tratterebbe in questo caso del totale scritto dalla prima mano, prima della aggiunta di l. 65. Il totale delle entrate dovrebbe essere allora di 42 νομίματα, con un resto di 26 1/3 νομίματα. Una lettura κς γ' per le ultime lettere è accettabile, mentre è impossibile verificare se quello che le precedeva potesse essere μβ λ(οι)π(όν).

67. Per quanto è possibile verificare, i conti tornano: 68 1/3 (tot. uscite) - 42 1/3 (tot. entrate) = 26 (resto).

INDICI

I. INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI

- abba* 2. 3 n.
 'Abdallâh b. 'Abd al-Rahmân, capo della polizia ? 35. 1 n.
 'Abdallâh b. 'Alî, pagarco ? 19. 5 n.
 'Abdallâh b. Jâbir, emiro 5 introd.
 'Abdallâh b. Qays, pagarco dell'Arsinoite 18 introd. p. 103
 'Abd al-Malik b. Salâma, *epikeimenos*, pagarco dell'Arsinoite ? 17 introd. p. 93
 'Abd al-Malik b. Yazîd, pagarco dell'Era-
 cleopolite 7. 2 n.
 'Abd al-Rahmân b. Ilyâs, soprintendente di
 Klysmâ 43. 3 n.
abjad 15 introd. p. 79
 acacia, legno di — 47
 aceto, razioni di — 51 e introd.
adynatoi 26. 5 n.; v. anche indigenti
 Afrodito, documenti di — p. 4 s.
agrophylakes v. guardie
akatenaria, dell'isola di Babylon 43. 2 n.
 Alabantis, località dell'Arsinoite 60. 29 n.
 Aldiasb-, argine di — 53. 8 n.
 Ale, *chorion pros choma* — 42. 5 n.
allage, di Babylon 6. 3 n.; stazione postale
 43. 5 n.
 'âmil 56. 4 n.
amma, corrispondenze con sistema di fra-
 zioni 28 introd. p. 145; rapporto con
aroura e misure di superficie arabe 31
 introd. pp. 166-168
 amministrazione, negligenza della — 3 in-
 trod. p. 62, 6. n.; abusi della — 7
 introd. p. 53; islamizzazione della —
 17 introd. pp. 93-94
amnis Trajanus v. *khalîj amîr al-muminîn*
ampelos v. vigneto
andrismos v. capitazione
 Anthou, *chorion* dell'Arsinoite 60. 61 n.
 animali, dei *muhâjirûn* a sorveglianza della
 foce del Nilo 44. 8 n.; del governatore
 44. 14 n.; del *demosion* 45. 11 n.
 Aninou, *chorion* dell'Arsinoite 60. 51 n.
ankyria v. corde per ancore
anydros, categoria fiscale 28 introd. pp.
 143, 145, 18 n., 29 introd. p. 157, 30
 introd. p. 162
apargyrismos, per la *dapane* 44
 Aperotos, quartiere di Arsinoe 13
apokrisiarios, di Babylon 58 introd.
apolyo 1. 13 n.; inviare (una lettera) 3. 1
 n.; nelle garanzie 4. 24 n.
 argini, di Aldiasb- 53. 8 n.; di Tephythis
 45. 3 n.
arithmia v. *nomismata*
 Arotheou, *chorion* dell'Arsinoite 35. 12 n.
aroura, equivalenza con il *faddân* 15 introd.
 pp. 78-79; rapporto con *amma* e misure
 di superficie arabe 31 introd. pp. 166-
 168; sistema di frazioni per — 28
 introd. pp. 145-146
 Arsinoe, quartieri di — 13, 60 introd. pp.
 284-285, 288-289
 Arsinoite, pagarchi dell'— 8 introd., 11,
 12, 13 introd., 17 introd., 18 introd.
 p. 103, 20
 artigiani 54; per i cantieri navali 43; im-
 barcati su navi da guerra 44. 7 n.; per il
 palazzo dell'emiro dei credenti 45; per
 la moschea di Damasco 53. 9 n.
askidia v. otri
ateleis 24 introd. p. 123
 Athanasios, *illustris*, pagarco dell'Ermopo-
 lite p. 5, 1, 2
aule v. palazzo
 aumento temporale, omissione dell'— 3.
 5 n.
 'Awf b. Nâfi', pagarco dell'Arsinoite 11,
 12
 Babylon, *allage* di — 6. 3 n.; isola di —
 43. 2 n., 47, 53. 12 n.; cordame per
 — 46; operai per — 49
baqt v. *pakton*
 Barbarou, monastero e *chorion* dell'Arsi-
 noite 35. 3 n.
 Basileios, *dioiketes* di Afrodito, negligenza
 di — 3 introd.; lettere a — 52 e introd.

- Belou, località dell'Arsinoite 60. 43 n.
 Benetou, quartiere di Eracleopoli 8. 2 n.
boulla 7. 6 n.; v. anche sigilli
- calafati 54
 camicie 55. 3 n.
 canapa, lavoratori di — 54. 9 n.
 canneto, categoria fiscale 28 introd. pp. 143-145, 16 n., 29, 30
 canoni di affitto 60 introd. pp. 285-287, 27 n.
 capitazione 7, 8, 13, 16, 17, 18 introd. p. 102 n. 1, 24 introd., 31 introd. p. 166; introduzione della — 1; 'bizantina' p. 11, 9. 3 n.; di una *laura* 60 introd. pp. 284-285
 carpentieri 54. 5 n.
 cavalleria, unità di — impiegate alla sorveglianza della foce del Nilo 44. 8 n.
chersos, categoria fiscale 28 introd. pp. 141-145, 29
 chiesa, di S. Phoibammon 60 introd.; episcopale di Arsinoe 60 introd. p. 286, 54 n.; ruolo della — nella riscossione delle imposte, 60 introd. pp. 284-285
choma v. argini
chorion 1. 6 n., 18. 43 n.
chrysohypodektes 7. 5 n.
 conserve 55; razioni di — 51 e introd.
 corde 46; per ancore, prezzi delle — 44. 22 n., 53. 6 n.; prezzi degli *schoinia* 44. 24 n.
 corsari, razioni dei — 53. 14 n.
 corsiva p. 7 ss., 4 introd. p. 40; elementi della minuscola nella — p. 8, 4 introd.
current style v. corsiva
cursum 13, 44; introduzione dei — 5. 2 n.
 cuscini 48. 7 n., 53. 12 n.; prezzi dei — 53. 12 n.
- Damasco, moschea di — 53 introd.
dapane 24 introd., 44, 50 e introd., 53. 14 n.
 datazioni paleografiche, di Wessely pp. 1, 13; di lettere e contratti pp. 8, 12-13
 date, corrispondenza tra — arabe e egiziane 23 introd.; v. anche Egira
demosia, equivalente di *demosia ges* 16. 1 n.; — *ges* v. imposte fondiari
dermata v. pelli
diagraphon v. capitazione
 diaconi, attivi nella riscossione delle imposte 60 introd. pp. 284-285
diastole 26. 23 n.
diatyposis, "delegatio" 6. 4 n.
- documenti, del periodo arabo, consistenza numerica p. 3; con datazioni esatte p. 6
dromonaria, dell'isola di Babylon 43. 2 n.
ductus p. 7 ss.
- echonta* v. *nomismata*
 Egira, anni dell'— 7. 4 n., 8 introd. p. 57, 17 introd. pp. 93-94, 21 introd., 22 introd., 25 introd.
eis + acc., per *en* + dat. 41. 1 n.
ekphoria v. canoni di affitto
ektage, "delegatio" 3. 6 n.
 Elia, *epoikion* dell'Arsinoite 60. 65 n.
embole 15, 22, 25, 26 introd., 30 introd., 53
 emiro 1 introd. p. 21; dei credenti, palazzo dell'— 45. 2 n.; tenda dell'— 44. 2 n.
emporos 1. 7 n.
en + dat., per *eis* + acc. 46. 1 n.
endoxotatos 1. 1 n.
engye 4
enoikia v. canoni di affitto
entagia, formulario 11. introd., 2 n., 15 introd. p. 77; con sigillo 7 introd., 9. 7 n., 11 introd. p. 66, 12 introd., 13 introd.; preparati in serie 7 introd. p. 52, 11 introd.; formule introduttive di — 7. 2 n., 18. 42 n., 47 n.; spediti in più copie 55. 3 n.
epi + nome di pagarco 17. 11 n.
epikeimenos, "pagarco" 17 introd. p. 93, 11 n.; v. anche pagarco, 'Abd al-Rahmân b. Ilyâs, Muhammad b. Abî Habîbah
epilechthentes 28. 1 n.
epimeletes 60 introd. pp. 283-284
 Episkopou, *chorion*, *epoikion* dell'Arsinoite 49. 2 n.
epizeteo, nelle garanzie 4. 14 n.
epizetoumena 50. 2 n.
epoikion 1. 6 n.
 Eracleopoli, quartieri di — 8. 2 n., 9. 1 n.
 Eracleopolite, pagarchi dell'— 4, 5 introd., 7, 8, 9, 14. 1 n.
ergatai v. operai
 Ermopolite, divisione in *skele* 1. 5 n.; pagarco dell'— 1, 2
 esercitazioni di impiegati p. 10 e n. 24, 8 introd. p. 57, 17 e introd., 18 e introd., 19, 20
 Etiopi, monastero e *chorion* degli — 30. 22 n.
eukleestatos 1. 1 n.
 Eustochiou, località dell'Arsinoite 60. 30 n.

- faddân*, equivalenza con la *aroura* 15 introd. pp. 78-79; rapporto con la *aroura* 31 introd.
- famiglie, composizione delle — 35 introd. pp. 188-191; con garanti 42 e introd.
- Flavius, omissione di — in comunicazioni di superiori 5. 1 n.
- foce, del Nilo, sorveglianza della — 44. 8 n., 53. 11 n.
- folles* 45 introd.
- frazioni, sistemi di — 28 introd. pp. 145-146
- frutteto 28. 14 n.; categoria fiscale 28 introd. pp. 143-144
- fuggitivi 1, 3, 4. 18-19 n., 26. 5 n., 33, 37, 38, 39, 40; imprigionati 35; rintracciati 36; terre di — 26 introd., 34 e introd.
- garanti 4, 42 e introd., 54 e introd., 5 n.
- garanzia 4
- geometria* 28. 6 n.; v. anche terra, misurazione della —
- georgoi* 23
- gerdios* v. tessitore
- Gerusalemme, moschea e palazzo di — 43. 1 n.; pellegrinaggio a — 2 introd. p. 26
- governatore, d'Egitto, animali del — 44. 14 n.; tenda del — 44. 13 n.
- granai 25 introd., 55. 5 n.
- grano, trasportato verso lo Hijaz 44. 10 n.; tasse in — v. *embole*
- guardie 41, 48; v. anche *rhiparioi*
- halyke* v. conserve
- hemerologion* 17. 11 n.
- hiereus* 1 introd. p. 21
- horria* v. granai
- hosiotatos* 2. 3 n.
- hypodektes*, con il titolo *lamprotatos* 2. 2 n.
- hypotage* 34. 18 n.
- hypourgia* 53. 8 n.
- hypourgoi* 56. 4 n.
- Ibion Sesembytheos, *kome* dell'Ermopolite 48. 2 n.
- Ibrahîm b. Yahyâ, pagarco dell'Arsinoite 13 introd.
- illustris* v. Athanasios
- imposizione v. tassi di imposizione
- imposte fondiarie 11, 12, 16. 1 n., 17, 28 e introd., 29, 30, 31 e introd., 32 e introd., 33; v. anche *embole*, rate, tassi di imposizione, terra
- indigenti, terre degli — 26 introd.
- indizione, divario tra — fiscale e di datazione 9 introd.; inizio della — 3. 8 n.
- Ision Kato, località dell'Eracleopolite 3. 5 n.
- islamizzazione, della amministrazione 17 introd.
- ispezione, giro di — 3
- jarîb*, equivalenza con la *aroura* 31 introd. pp. 167-168
- kalameia* v. canneto
- kalaphatai* v. calafati
- Kaliphanou, *chorion* dell'Arsinoite 60. 27 n.
- kamisia* v. camicie
- kannabarioi* v. canapa, lavoratori di —
- kanon* 9. 2 n., 3 n.
- karaboi* 13. 3 n., 18. 47 n., 44, 50. 19 n.; diremi 47. 4 n.; — dell'isola di Babylon 43. 2 n., 47; — di Klyisma 22
- katabolai* v. rate
- kathara*, categoria fiscale 28 introd. pp. 141-143
- kephalaïotai*, delle corporazioni, attivi nella riscossione delle imposte 60 introd. p. 284 e n. 2
- Kerkethoeris, *chorion* dell'Arsinoite 35. 2 n.
- Khâlid b. Yazîd, pagarco dell'Arsinoite 8 introd., 18 introd. p. 103, 20
- khaltj amîr al-muminîn*, canale tra al-Fustât e il Mar Rosso 44. 10 n.
- kilikia* 53. 13 n.; prezzi dei — 53. 13 n.
- klasma*, terra non soggetta a imposta 26. 5 n.
- Klyisma, navi di — 43; soprintendenti di — 43. 3 n.
- kollema*, larghezza del — 2 introd. p. 25, 26 introd. p. 127, 28 introd. p. 137, 60 introd. p. 277
- kollesis* 1 introd. p. 19, 2 introd. p. 25, 3 introd. p. 31, 7 introd. p. 51, 9 introd. p. 60, 11 introd. p. 65, 12 introd. p. 69, 16 introd. p. 80, 18 introd. p. 97, 20 introd. p. 109, 22 introd. p. 113, 26 introd. p. 127, 28 introd. p. 137, 30 introd. p. 159, 33 introd. p. 175, 35 introd. p. 185, 40 introd. p. 206, 44 introd. p. 217, 45 introd. p. 225,

- 46 introd. p. 229, 53 introd. p. 250, 55 introd. p. 260, 60 introd. p. 277
kome 18. 43 n.
 Kosmas, Flavius, pagarco dell'Eracleopoli 14. 1 n.
kunya 34. 25 n.
 Kyros, notaio v. *symbolaiographos*
- lamprotatos* 2. 2 n.
 Laodicea, base per il *cursus* d'oriente 50. 18 n.
laurai, di Eracleopoli 8. 2 n., 9. 1 n., 13; di Arsinoe 13, 60 introd. pp. 284-285
 legname, requisizioni di — 47
 legumi, per la *embole* 25 introd.; razioni di — 51 e introd.
 lettere, grafia delle — pp. 8-11
 Leukogion, località al confine tra Arsinoite e Eracleopoli 3. 5 n.
 lingue, uso di greco, arabo, copto pp. 1, 6, 13, 7 introd. p. 53
linohyphos v. tessitore di lino
- marinai 5. 2 n., 43. 4 n., 55; di Laodicea 50. 18 n.; *dapane* di — 50 e introd.; salari di — 13 e introd.
masert 48. 3 n.
 Maslama b. Mukhallad, governatore d'Egitto, palazzo di — (?) 45. 4 n.
 matematici, sistemi — 28 introd. pp. 145-146 e *passim*; v. anche *abjad*, frazioni
Mauroi v. *mori*
mawâlî 34, 55
meizon 1 introd. p. 21
 Menas, Flavius, pagarco dell'Eracleopoli 3. 11 n.
 Menas, S., istituzione religiosa di — 15. 2 n.
 messaggeri 55
 minuscola pp. 6-12, 4 introd. pp. 40-41
misâha 28. 6 n., 55. 6 n.; v. anche *terra*, misurazione della —
misthos, requisizioni per il — 8. 2 n., 13
 monasteri v. Etiopi, Barbarou
mori 56. 2 n.
 moschea, di Gerusalemme 43. 1 n.; di Damasco 53 e introd.
muhâjirûn 22, 42 introd., 5 n., 43. 4 n., 55. 13 n.; impiegati nella sorveglianza della foce del Nilo 44. 8 n.; grano per i — 25 introd.; razioni dei — 43. introd., 50 e introd.
 Muhammad b. Abî Habîbah, soprintendente di Klysmâ 43. 3 n.
 muratori, consegna di vino a — 14 musulmani, fuggiti 34; proprietari o assegnatari di terre 33 introd., 34 e introd.; messaggeri — 55; v. anche *mawâlî*, *muhâjirûn*
- nautai* v. *marinai*
nautikon, "equipaggio" 44. 7 n.
 navi 44; dell'isola di Babylon 53. 12 n.; di Klysmâ 43; impiegate nel trasporto di grano verso lo Hijaz 44. 10 n.; v. anche *akatenaria*, *dromonaria*, *karaboi*
 negligenza, nella amministrazione 3 introd., 6 n.
 Neiloupolis 39. 4 n.
 Nêjid b. Muslim, pagarco dell'Eracleopoli 8, 9; pagarco di ? 10; datazione di — 8. introd.
neophyton 28. 15 n.; categoria fiscale 28 introd. pp. 143-145
neoterai, nel periodo arabo 16. 9 n.; v. anche *stratiotai*
nomismata, corrispondenza tra *echonta* e *arithmia* 11 introd. p. 66, 12 introd., 28 introd. pp. 147-148, 31 introd. pp. 168-169, 32 introd., 60 introd. pp. 286-287
 nosocomio, di Basileios 2; v. anche *pieae causae*
 notaio, sottoscrizione 4 introd., 16 introd. pp. 85-86
- oikistikos* 19. 4 n.
oikodomoï v. *muratori*
 olio, razioni di — 51 e introd.
onoma, unità di imposizione per la capitazione 24 introd., 31
onomasia 35. 1 introd.
 operai 39, 41; per gli argini di Tephythis 45. 3 n., 5 n.; per Babylon 49; per la moschea di Damasco 53. 9 n.; per il palazzo di Maslama 45; *dapane* di — 50 e introd., 51 e introd.
 orzo, per la *embole* 25 introd.
osprion v. *legumi*
 otri 48; prezzo degli — 48. 5 n.
oxos v. *aceto*
- paganos* 1. 7 n.
pagarches/pagarchos, uso delle due forme 5. 1 n.
 pagarco 1, 2; il buon — secondo Qurra b. Sharîk 3 introd. p. 33; v. anche 'Abdallâh b. 'Alî (?), 'Abdallâh b. Qays, 'Abd al-Malik b. Salâma (?), 'Abd al-Malik b. Yazîd, Athanasios, 'Awf b.

- Nâfi', Ibrahîm b. Yahyâ, Khâlid b. Yazîd, Kosmas, Menas, Nêjid b. Muslim, Theodorakios, Yahyâ b. Hilâl
- pakton* 33 introd. pp. 176-178
- palazzo, dell'emiro dei credenti 45. 2 n.; di Gerusalemme (?) 43. 1 n.; di Maslama b. Mukhallad (?) 45. 4
- pane, razioni di — 51 e introd.
- parachomata* v. argini
- paraphylake ton stomion* v. foce
- Paulou kai Arkadiou, *char-* 60. 40 n.
- pecore, prezzo delle — 53. 14 n.
- pellegrinaggio v. Gerusalemme
- pelli, per la copertura di tende 44. 2 n.; concia delle — 44. 23 n.; prezzi delle — 44. 23 n.
- Phelph-, località dell'Eracleopolite 51. 2 n.
- philotimia* 14. 2 n.
- Phentemin, località dell'Arsinoite 60. 42 n.
- Phoibammon, S. 60 introd. pp. 289-290; istituzioni religiose dedicate a — 60 introd. pp. 287-288; quartiere di — in Arsinoe 60 introd. p. 285
- phoroi* v. canoni di affitto
- Phourthin, *chorion* dell'Arsinoite 60. 52 n.
- phylakes* v. guardie
- pieae causae*, tasse e esenzioni fiscali delle — 2 introd.; rappresentate dal vescovo 2 introd.; da altre persone 2. 1-3 n.
- Pisaei, *chorion* dell'Arsinoite 49. 4 n.
- Poimenon, quartiere di Eracleopoli 9. 1 n.
- pomarion* v. frutteto
- porto, di Ermupoli 1. 11 n.
- Pouampoimeneos, in Ermopolite 48. 1 n.
- Prasinou, quartiere di Eracleopoli 8. 2 n.
- presbyteroi*, attivi nella riscossione delle imposte 60 introd. p. 284
- prezzi, delle corde per ancore 44. 22 n., 53. 6 n.; dei cuscini 53. 12 n.; dei *kilikia* 53. 13 n.; degli otri 48. 5 n.; delle pecore 53. 14 n.; delle pelli 44. 23 n.; degli *schoinia* 44. 24 n.; delle travi di palma 44. 24 n., 27 n.; del vino 60. 31 n.
- prigionieri 4. 17-18 n., 35 introd. p. 187
- pristai* v. segatori
- probata* v. pecore
- prokoursarioi* v. corsari
- pronoetai*, salari di 60 introd. p. 285, 46 n.
- protokollon*, arabo 18 introd. p. 97
- provenienze della documentazione pp. 14-15
- Psineuris, *chorion* dell'Arsinoite 49. 5 n.
- psyche*, "persona" 35. 2 n.
- qaşaba*, equivalenza con lo *amma* 31 introd. pp. 167-168
- Qurra b. Sharîk 3 introd.; lettere di —, intestazione 52 e introd.
- rajab* 23
- rammendatore 4. 3 n.
- rate, delle imposte 16 introd.; numero delle — 9. 3 n., 23. 1 n.; scadenze delle — 3. 8 n.
- razioni 51 e introd.
- requisizioni 43, 44, 45, 46, 47, 48, 53
- rhaptes* v. rammendatore
- rhiparioi* 56. 3 n.; v. anche guardie
- rhoga*, dei *muhâjirîn* 50 e introd.
- rhus coriaria*, per la conciatura di pelli 44. 23 n.
- ricevute, sigillate 7 introd. p. 52; raccolte di — 16 introd.; formulario 15 introd. p. 77, 16 introd.
- Rôda, el- v. Babylon, isola di —
- rotolo, fabbricazione del — 18 introd. p. 97, 60 introd. p. 277
- sangathon* 47. 1 n.
- saraceni 23. 1 n., 33
- schiavi 56. 3 n.
- schoinia* v. corde
- scritture, stilizzazione delle — pp. 11-12; dimensioni delle — p. 12
- segatori 54. 7 n.
- seminativo, categoria fiscale 28 introd. pp. 141, 143-145, 17 n., 29, 30, 31
- Senouthios, vescovo di Antinoe (?) 2
- Serapeo, di Ermupoli 1. 7 n.
- settimana, giorni della — 23 introd.
- sigillion* 1. 4 n.
- sigilli 13 introd.; su *entagia* e ricevute 7 introd.; su *entagia* 9. 7 n., 11, 12, 13; disegnati 16 introd. pp. 85-86
- sigle di notai 16 introd. pp. 85-86
- skelos*, divisione amministrativa dell'Ermopolite 1. 5 n.
- Sklaboi* v. slavi
- slavi 56. 3 n.
- sottrazione, simbolo di — 60. 49 n.
- spermobolia* 25, 26 introd., 53
- sporimos* v. seminato
- stichos* 3. 7 n., 22. 3 n.
- stratiotai*, nel periodo arabo 4. 11 n., 56. 2 n.; v. anche *neoteroi*
- subfrumentarius* 48. 6 n.

superficie, misure di — v. *amma, aroura, faddân, jarfb, qasaba*
symbolaiographos, Kyros 4 introd. pp. 40-41, 28 n.

symboulos v. governatore d'Egitto
 Synkritios, diffusione del nome 16 introd. pp. 85-86

tassi di imposizione, sulla terra 11, 12, 31 e introd. pp. 168-169; per diverse categorie di terra 28 introd. pp. 141-145, 32 e introd., 33 e introd.; in grano 15 introd.; per *onoma* 24 introd.

taxidion 44. 5 n.

technitai v. artigiani

tektones v. carpentieri

Telaeos, località dell'Ermopolite 48. 5 n.
 tenda, in lana 44. 4 n.; in legno 44. 2 n.; del governatore d'Egitto 44. 13 n.

Tephythis 45. 3 n.

terra, di fuggitivi e deceduti 34 e introd.; di fuggitivi e indigenti 26 introd.; di musulmani 33, 34; categorie fiscali di — 28 e introd. pp. 141-145, 29 e introd., 30, 32 e introd., 33 e introd.; misurazione della — 28 introd. pp. 149-150, 6 n., 55. 6 n.; tassi di im-

sizione 11, 12, 28 e introd. pp. 141-145, 31 e introd., 32 e introd., 33 e introd.; in grano 15 introd.

tessitore 39. 8 n.; di lino 39

Tetrathyron, *chorion* dell'Arsinoite 60. 53 n.

Theodorakios, Flavius, pagarco dell'Eracleopolite 4, 5; pagarco dell'Arsinoite o Eracleopolite 6

Theoxenis, *kome* dell'Arsinoite 18. 43 n.

Timios Stauros, monastero del — 2 introd. p. 26

Tkankaei, località dell'Arsinoite 60. 58 n.
 travi, di palma, prezzi delle — 44. 24 n., 27 n.

tylaria v. cuscini

vescovo 2

vigneto, categoria fiscale 28 introd. pp. 141, 143-144, 29, 30

vino, ordine per la consegna di — 14; prezzi del — 60. 31 n.

xenion, dell'emiro dei credenti 45. 8 n.

Yahyâ b. Hilâl, pagarco dell'Arsinoite 8 introd. pp. 57-58, 18 introd. p. 103

II. CALENDARIO

a. ANNI DELL'EGIRA

ἔτος ρια	111	729/730	8. 3, 9. [3]	ρνθ	159	775/776	21. 1
ρκε	125	742/743	25. 1	ρογ	173	789/790	17. 11-16
ρλδ	134	751/752	7. 4	ρπ	180	796/797	21. 1
ρνη	158	774/775	22. 1				

b. INDIZIONI

ἰνδικτίων α	20. 5-7	η	11. 5, 12. 5
β	2. 5, 11, 48. 3	θ	50. 17, 22
γ	54. 2	ι	15. 4, 46. 2, 50. 17
δ	21. 1, 44. 17, 60. 1	ια	15. 2
ε	44. 17	ιγ	8. 3, 9. 2, 4, 16. 1, 17. 11-15, [16], 53. 7, 9, 11
ς	7. 4, 14. 3, 28. 1, 44. 3, 5, 6, 9, 11	ιδ	16. 6, 9, 18. 37, 53. 4, 12
ζ	11. 3, 12. 3, 49. 1	ι...	43. 4, 45. 6, 53. 1, 3

c. MESI

θῶθ 16. 5, 7

φαῶφι 15. 4, 16. 3, 8

ἀθύρ 14. 3, 44. 3, 45. 9, 54. 2
 χοιᾶκ 44. 5, 48. 3
 τῦβι 16. 4, 7, 23. 2, 4-7. 11, 44. 6, 45.
 10
 μεχείρ 16. 4, 9, 18. 37, 35. 2, 44. 8, 57.
 2, 3
 φαμενώθ 11. 5, 12. 5, 44. 9, 11, 46. 2,
 49. 1, 57. 4-6

φαρμῶθι 1. 13, 16. 4, 45. 2
 παχών 45. 3
 παῦνι 16. 1, 6, 44. 13, 45. 11
 ἐπέιφ 3. 10 (ἐπίφ), 9. 4, 16. 2 (ἐπίφ), 28.
 1 (ἐπίφ), 44. 14 (ἐπίφ), 45. 5 (ἐπίφ)
 μεσορή 3. 8, 16. 2, 7, 44. 15, 45. 7, 8
 ραγεπ 23. 2, 4-7, 11

d. GIORNI DELLA SETTIMANA (?)

ἡμέρα β 23. 2
 γ 23. 4
 δ 23. 5, 11

ε 23. 6
 ς 23. 7

e. ORE

ώρα 1. 13

III. NOMI DI PERSONE

—α, Μαῦρος στρατιώτης 56. 2
 Ἀββου Καλημ 32 ν.
 Ἀβδελ— 34. 28
 Ἀβδελλα 34. 19
 Ἀβδελλα 34. 27
 Ἀβδελλα 48. 1, 11
 Ἀβδελλα 55. 12
 Ἀβδελλα, f. di Ἀβδεραμαν, ἀμυρᾶς 35. 1
 Ἀβδελλα, f. di Ἀλι 19. 4, 5
 Ἀβδελλα, f. di Εβραειμ 21. 7
 Ἀβδελμελεχ 44. 15
 Ἀβδελμελεχ, f. di Ιεζιδ, ἐπικείμενος di
 Eracleopoli 7. 2
 Ἀβδελμελεχ, f. di Καλαμα, ἐπικείμενος,
 17. 11-16
 Ἀβδεραμαν, f. di Ἡλία, ἐπικείμενος di
 Klysmā 43. 3
 Ἀβδερ[(αμαν) 34. 30
 Ἀβδεραμαν, p. di — 34. 3
 Ἀβδεραμαν, p. di Ἀβδελλα ἀμυρᾶς 35. 1
 Ἀβου Ἀθμαν, Καρακηνός 33. 6
 Ἀβου Ιεζιδ 55. 11
 Ἀβραάμ, f. di Γεώργιος 56. 8
 Ἀβραάμ, f. di Παναεὶ 24. 3
 Ἀβραάμ, p. di Παῆσι 24. 9
 Ἀγένιος, p. di Στέφανος 18. 21
 Ἀγένιος, p. di Τιτοῦε 30. 18
 Ἀθανάσιος, ἰλλούστριος, πάγαρχος 1.
 14, 2. 6
 Ἀθανάσιος, f. di Κέρεκος, πρεσβύτερος
 26. 27
 Ἀθανάσιος, f. di Cζ— 26. 19

Ἀθανάσιος, p. di — 40. 4
 Ἀθανάσιος, p. di Ἰωάννης 28. 1, 12
 Ἀθμαν ν. Ἀβου Ἀθμαν
 Ἀϊούλιος, f. di Καμβᾶς 18. 19
 Ἀλέλε 39. 11
 Ἀλι, p. di Ἀβδελλα 19. 4, 5
 Ἀμ— 34. 22
 Ἀμαῖος, f. di Πτωλωμαῖος 18. 6
 Ἀμερ 34. 1
 Ἀμμῶνι, p. di Κεναμοῦνις 33. 4
 Ἀμμώνιος 17. 3a
 Ἀμμώνιος, f. di Λεόντιος 18. 20
 Ἀμμώνιος, f. di Φοιβάμμων 18. 15
 Ἀμμώνιος, p. di Ἰωάννης 17. 3
 Ἀ]μρου, μωαγαρίτης 55. 13
 Ἄν—, p. di —ειος 26. 14
 Ἀνατόλιος, f. di Πιρήνδιος 18. 10
 Ἀνδρέας, p. di Ἀπακῦρος 57. 5
 Ἄνθιμος, f. di Ποῦσι, διάκονος 18. 16
 Ἀντῖνος, p. di Η— 24. 11
 Ἀντῶνι 35. 15
 Ἀντώνιος, p. di Ἰωάννης 41. 4
 Ἀντώνιος, p. di Σέργιος 16. 9, 11
 Ἄπ—, p. di Νααραῦ 8. 1
 Ἄπα—, p. di Γεώργιος 18. 3
 Ἀπαιούλιος 32 ν.
 Ἀπαιούλιος, πρεσβύτερος 16. 1, 2, 6-9
 Ἀπαιούλιος, f. di Ἀπολλῶς, γεωργός
 26. 25
 Ἀπαιούλιος, f. di Ἐνόχ 18. 33
 Ἀπαιούλιος, f. di Ἐνόχ 18. 30, 33, 36,
 38

- Ἀπαιούλιος, f. di Ζαμόσιος 27. 7
 Ἀπαιούλιος, f. di Κοσμᾶς 35. 2
 Ἀπαιούλιος, f. di Κῦρος 24. 2
 Ἀπαιούλιος, f. di Πχιπ (?) 16. 1, 6
 Ἀπαιούλιος, p. di Ἐπίμαχος 18. 14
 Ἀπαιούλιος, p. di Μαθῆος 27. 12
 Ἀπαιούλιος, p. di Μηνᾶς χηνοβοσκός ο
 χοιροβοσκός 31. 26
 Ἀπαιούλιος, p. di Φιλόθεος 26. 9
 Ἀπακῦρος 17. 17, 18
 Ἀπακῦρος 32 ν.
 Ἀπακῦρος, f. di Ἄνδρέας 57. 5
 Ἀπακῦρος, f. di Ἰωσήφ, διάκονος 18.
 12
 Ἀπαόλ, p. di Ἀππακῦρος 49. 5
 Ἀπάτηρ, p. di Ἰερημίας ὑπουργός 56.
 4
 Ἀπαώλ, p. di Φιλόθεος 18. 11
 Ἀπολλῶ, f. di Ἰωάννης 37. 6
 Ἀπολλῶς, f. di Πάιος 27. 3
 Ἀπολλῶς, p. di — στρατιώτης 56. 5
 Ἀπολλῶς, p. di Ἀπαιούλιος γεωργός
 26. 25
 Ἀπολλῶς, p. di Δαμιανός 30. 19
 Ἀπολλῶς, p. di Πλή 49. 2
 Ἀππακῦρος, f. di Ἀπαόλ 49. 5
 Ἀφρουᾶς, p. di Κοσμᾶς 46. 1
 Ἀρκάδιος ν. ind. IV s. ν. Παύλου καὶ
 Ἀρκαδίου
 Ας—αμο—, p. di Σαμπᾶς 27. 10
 —αζζητ 55. 9
 Ασπак 34. 6
 Αὔγαρος, p. di Πεκύσιος 30. 17
 Αυφα, f. di Ναφε 11. 1, 12. [1]
- Βαεδ 21. 6, 8
 Βαρθολομαῖος, f. di Ἠλίας 24. 5
 Βαρθολομαῖος, p. di —ημο— 37. 11
 Βαρθολομαῖος, p. di Φοιβάμμων κνα-
 φεύς 31. 25
 Βασίλειος, διοικητής di Afrodito 52. 2,
 [4]
 Βασίλειος, intestatario di un νοσοκομεῖον
 2. 11
 Βασίλειος, f. di Πέτρος 9. 1
 Βίκτωρ 39. 6
 Βίκτωρ 56. 1
 Βίκτωρ, πιςτικός 54. 7
 Βίκτωρ, f. di Δαμιανός 60. 26
 Βίκτωρ, p. di Ἰωάννης 24. 6
 Βίκτωρ, p. di Νειλάμμων 17. 5
 Βόιθος 27. 6, 9
- Γαβριλία 35. 9
 Γένιος, p. di Φοιβάμμων 49. 5
- Γεωργία 35. 6
 Γεώργιος 18. 36
 Γεώργιος 35. 17
 Γεώργιος 40. 6
 Γεώργιος 55. 13
 Γεώργιος, διάκονος 16. 8
 Γεώργιος, πρεσβύτερος 60. 28
 Γεώργιος, f. di Ἄπα— 18. 3
 Γεώργιος, f. di Ἠλίας 27. 9
 Γεώργιος, f. di Κέρεκος 27. 11
 Γεώργιος, f. di πάπα Νεῖλος 49. 3
 Γεώργιος, f. di Φοιβάμμων 30. 15
 Γεώργιος, f. di Ψέειος, στρατιώτης 4.
 10, 29
 Γεώργιος, p. di Ἀβραάμ 56. 8
 Γεώργιος, p. di Θεόδωρος 26. 15
 Γεώργιος, p. di Μουσαῖος 18. 8
 Γεώργιος, p. di Πέτρος 18. 37
 Γεώργιος, p. di Σενούθιος 27. 17
 Γεώργιος, p. di Φήου 42. 8
- Δαμιανός 16. 2, 6
 Δαμιανός 17. 17, 18
 Δαμιανός 45. 10
 Δαμιανός, διάκονος 27. 13, 24
 Δαμιανός, f. di Ἀπολλῶς 30. 19
 Δαμιανός, p. di Βίκτωρ 60. 26
 Δαμιανός, p. di Σταυράκιος 18. 17
 Δανιήλ, p. di Ἠλίας 26. 24
 Διόσκορος, p. di Κοσμᾶς 41. 5
 Διόσκωρος, f. di Μάρκος 41. 1
- Εβραειμ, f. di [Ιαειε 13. 1
 Εβραειμ, p. di Αβδελλα 21. 7
 —ειμαν 55. 10
 Ἐνόχ, p. di Ἀπαιούλιος 18. 33
 Ἐνώχ, p. di Ἀπαιούλιος 18. 30, 33, 36,
 38
 Ἐνώχ, p. di Μάρων 39. 10
 Ἐπίμαχος 40. 5
 Ἐπίμαχος, f. di Ἀπαιούλιος 18. 14
 Ἐπίμαχος, p. di Σευῆρος 29. 8
 Ἐρμῖνος, f. di Ο— 30. 23
 Εὐπρέπιος 38. 3
- Ζαμόσιος, p. di Ἀπαιούλιος 27. 7
 —ζιδ, *mawlā* del σύμβουλος 55. 8
- Ηλαλ, p. di Ιαειε ἐπικείμενος dell'Arsi-
 noite 18. 47
 Ἠλίας, f. di Δανιήλ 26. 24
 Ἠλίας, f. di Φιλ— 54. 6
 Ἠλίας, p. di — 24. 12
 Ἠλίας, p. di Αβδεραμαν ἐπικείμενος di
 Klyasma 43. 3

- Ἡλίας, p. di Βαρθολομαῖος 24. 5
 Ἡλίας, p. di Γεώργιος 27. 9
 Ἡλίας, p. di Ἰωάννης 24. 10
 Ἡλίας, p. di Ναρκαῦ 27. 4
 Ἡραεῖ 35. 17
- Θέκλα 54. 5
 Θεοδόσιος, f. di Παῦλος 28. 1, 20
 Θεοδόσιος, p. di Φοιβάμμων 58. 2
 Θεοδωράκιος, Φλάουῖος, στρατηλάτης, πάγαρχος di Eracleopoli 4. 29, 5. 1
 Θεοδωράκιος, Φλάουῖος, pagarco dell' Arsinoite o dell' Eracleopolite 6. 1
 Θεόδωρος 35. 9
 Θεόδωρος, διάκονος 26. 8
 Θεόδωρος, f. di Γεώργιος 26. 15
 Θεόδωρος, p. di Μάρκος 20. 1-4
 Θεοδώτη 35. 2
 Θεοδώτη 35. 12
 Θεόδωρος, p. di Στέφανος 18. 5
 Θέων, p. di Σενούθιος 24. 7
 Θουαπ ν. —πειετ Θουαπ
- Ιαειε, f. di Ηλαλ, ἐπικείμενος dell' Arsinoite 18. 47
 Ιαειε, p. di Εβραειμ 13. [1]
 Ιεζιδ 34. 26
 Ιεζιδ ν. Αβου Ιεζιδ
 Ιεζιδ, p. di Αβδελμελεχ ἐπικείμενος dell' Eracleopolite 7. 2
 Ιεζιδ, p. di Χαλεδ ἐπικείμενος dell' Arsinoite 18. 42 (Ιζιδ), 43 (Ιζιδ), 20. 5-7
 Ἰερημία, f. di Ἰάπτηρ, ὑπουργός 56. 4
 Ἰούλιος ν. Ἀπαιούλιος
 Ἰσακ—, p. di Σολομών 17. 6
 Ἰσακ—, p. di Φοιβάμμων 17. 7
 Ἰωάννης 27. 15
 Ἰωάννης, λινόφυος 39. 2
 Ἰωάννης, f. di Ἀθανάσιος 28. 1, 12
 Ἰωάννης, f. di Ἀμμώνιος 17. 3
 Ἰωάννης, f. di Ἀντώνιος 41. 4
 Ἰωάννης, f. di Βίκτωρ 24. 6
 Ἰωάννης, f. di Ἡλίας 24. 10
 Ἰωάννης, f. di Κολλοῦθος, ράπτης 4. 3, 7, 25, 29
 Ἰωάννης, f. di Μηνᾶς 40. 8
 Ἰωάννης, f. di Μουσαῖος 18. 35
 Ἰωάννης, f. di Νειλάμμων 18. 7
 Ἰωάννης, p. di — 34. 4
 Ἰωάννης, p. di — 34. 9
 Ἰωάννης, p. di Ἀπολλῶ 37. 6
 Ἰωάννης, p. di Κῦρος 4. 26
 Ἰωάννης, p. di Παμοῦν 42. 7
 Ἰωάννης, p. di Παῦλος 27. 13
 Ἰωάννης, p. di Στέφανος 30. 16
- Ἰωσήφ 18. 37
 Ἰωσήφ, p. di Ἀπακῦρος διάκονος 18. 12
- Καμοῦλ 27. 6
 Κέρεκος, f. di Α— 26. 17
 Κέρεκος, p. di Ἀθανάσιος πρεσβύτερος 26. 27
 Κέρεκος, p. di Γεώργιος 27. 11
 Κιαμολ, p. di Σίμων 31. 29
 Κολλοῦθος 30. 24
 Κολλοῦθος, σουφρουμεντάριος 48. 6, 7
 Κολλοῦθος, p. di Ἰωάννης ράπτης 4. 4, 25, 29
 Κολλοῦθος, p. di Φιλόθεος 31. 27
 Κομιτᾶς 2. 10
 Κορρα, f. di Σζεριχ, σύμβουλος 52. [1], 4
 Κοσμάς, γέρδιος 39. 8
 Κοσμάς, πρεσβύτερος, di Ἀλαβανδία 60. 29
 Κοσμάς, Φλάουῖος, πάγαρχος di Eracleopoli 14. 1
 Κοσμάς, f. di Ἀφουᾶς 46. 1
 Κοσμάς, f. di Διόσκορος 41. 5
 Κοσμάς, f. di —ειλ— 26. 18
 Κοσμάς, f. di Σζα— 26. 28
 Κοσμάς, p. di Ἀπαιούλιος 35. 2
 Κοσμάς, p. di Νασαραῦ 18. 9
 Κύρα 35. 12
 Κύρα 35. 14
 Κῦρος ν. Ἀπακῦρος
 Κῦρος, συμβολαιογράφος 4. 28
 Κῦρος, f. di Ἰωάννης 4. 26
 Κῦρος, p. di Ἀπαιούλιος 24. 2
- Λαλῆς, κληρονόμοι di — 60. 56
 Λεόντιος, βοηθός 2. 1
 Λεόντιος, f. di Μηνᾶς 18. 27
 Λεόντιος, p. di Ἀμμώνιος 18. 20
- Μααμηδ 34. 7
 Μααμηδ 34. 20
 Μαθῆος, f. di Ἀπαιούλιος 27. 12
 Μάτιος, f. di Πατερμούθιος 56. 7
 Μακάριος, di Εὐστοχίου 60. 30
 Μακάριος, p. di Μηνᾶς 24. 4
 Μακάριος, p. di Παπνούθιος 41. 2
 Μαξιμ—, p. di — 27. 5
 Μαρ— 35. 17
 Μαρ— 35. 18
 Μαρ α 35. 9
 Μάρια 42. 6
 Μαριάμ 35. 18
 Μάρκος, f. di Θεόδωρος 20. 1-4

- Μάρκος, p. di Διόσκωρος 41. 1
 Μαρτ— 31. 22
 Μάρων, f. di Ἐνώχ 39. 10
 Μασλαμα 34. 21
 Μασλαμα, governatore d'Egitto ? 45. 4
 (Μασαλαμα), 9
 μαυραβ 33. 1
 Μελισίας, p. di Στέφανος 60. 32, 64
 Μηνᾶ 3. 11
 Μηνᾶς 18. 26, 29, 38
 Μηνᾶς 57. 3
 Μηνᾶς, πρεσβύτερος 18. 39
 Μηνᾶς, πρεσβύτερος 45. 1
 Μηνᾶς, ὑποδέκτης 2. 2
 Μηνᾶς, f. di Ἀπαιούλιος, χηνοβοσκός
 ο χοιροβοσκός 31. 26
 Μηνᾶς, f. di Μακάριος 24. 4
 Μηνᾶς, p. di Ἰωάννης 40. 8
 Μηνᾶς, p. di Λεόντιος 18. 27
 Μηνᾶς, p. di Πέτρος 49. 4
 Μουσαῖος 18. 39
 Μουσαῖος, πρεσβύτερος 15. 1
 Μουσαῖος, p. di — 31. 24
 Μωυσαῖος, f. di Γεώργιος 18. 8
 Μωυσαῖος, f. di Παπνούθιος 18. 33
 Μωυσαῖος, f. di Φοιβάμμων 18. 40
 Μωυσαῖος, p. di Ἰωάννης 18. 35
 Μουκλημ, p. di Νεγιδ 8. 1, 9. 1, 10. 1
 Μωα[γερ 34. 24
- Νααραῦ, f. di Ἀπ— 8. 1
 Νααραῦ, f. di Θ— 40. 3
 Νααραῦ, f. di Κοσμᾶς 18. 9
 Νααραῦ, ἐργάτης 39. 3
 Ναραῦ, πρεσβύτερος 45. 8
 Ναραῦ, f. di Ἡλίας 27. 4
 Ναφε, p. di — 34. 14
 Ναφε, p. di Αὐφα 11. 1, 12. [1]
 Νεγιδ, f. di Μουκλημ 8. 1, 9. 1, 9, 10. 1
 Νειλάμμων, f. di Βίκτωρ 17. 5
 Νειλάμμων, f. di Πιάκου 49. 3
 Νειλάμμων, p. di Ἰωάννης 18. 7
 Νειλάμμων, p. di Πέτρος 49. 4
 Νεῖλος, πάπα, p. di Γεώργιος 49. 3
 Νηφιο— 35. 18
 —νοῦθιος 37. 5
- Ἦολ v. Ἀπαόλ
 Ομμου — 34. 25
 Ομμου — 34. 29
 —ούθιος 37. 4
- Παῆσι, f. di Ἀβραάμ 24. 9
 Παῆσιος 35. 14
 Παϊάμ 42. 4
- Παϊάμ, p. di — 34. 5
 Πάσιος, p. di Ἀπολλῶς 27. 3
 Πα[]λ—, p. di Σευῆρος 38. 4
 Παμου—, p. di Σευῆρος 30. 20
 Παμουῖν, f. di Ἰωάννης 42. 7
 Παμουῖν, p. di — 34. 13
 Παν—, p. di Πι— 37. 13
 Παναυεί, p. di Ἀβραάμ 24. 3
 Παπνούθιος 18. 24
 Παπνούθιος 35. 13
 Παπνούθιος, f. di Μακάριος 41. 2
 Παπνούθιος, f. di Χαήλ 18. 13
 Παπνούθιος, p. di Μωυσαῖος 18. 33
 Παπνούθιος, p. di —ρος 33. 2
 Παπνούθιος, p. di Στέφανος 18. 30, 34,
 36
 Πατερμούθιος, p. di Μάτιος 56. 7
 Παῦλος 39. 7
 Παῦλος 42. 6
 Παῦλος v. ind. IV s. v. Παύλου καὶ
 Ἀρκαδίου
 Παῦλος, f. di Ἰωάννης 27. 13
 Παῦλος, f. di Πτολ— 26. 11, 27. 14
 Παῦλος, p. di Θεοδόσιος 28. 1, 20
 Παῦλος, p. di Σενούθιος 18. 4
 Παωμᾶς, p. di — 41. 3
 —πεετ Θουαπ 55. 14
 Πεκύσιος, f. di Αὔγαρος 30. 17
 Πεκύσιος, f. di Τιμῶθεος 24. 8
 Πεκύσιος, p. di — 31. 28
 Πεσο—, p. di Τιτοῦε 30. 21
 Πετζουκ 57. 9
 Πέτρος 42. 5
 Πέτρος, διάκονος 45. 11
 Πέτρος, f. di Γεώργιος 18. 37
 Πέτρος, f. di Μηνᾶς 49. 4
 Πέτρος, f. di Νειλάμμων 49. 4
 Πέτρος, p. di Βασίλειος 9. 1
 Πέτρος, p. di Καμπᾶς 26. 7
 Πι—, f. di Παν— 37. 13
 Πιάκου, p. di Νειλάμμων 49. 3
 Πιῆος, f. di Σεραπίων 18. 18
 Πιλᾶτος, f. di Ψεῖος 27. 2
 Πισήνδιος, p. di Ἀνατάλιος 18. 10
 Πλή, f. di Ἀπολλῶς 49. 2
 Ποῦσι, p. di Ἀνθιμος διάκονος 18. 16
 Πτ— 39. 12
 Πτολ—, p. di Παῦλος 26. 11, 27. 14
 Πτωλωμαῖος, p. di Ἀμαῖος 18. 6
 Πχιπ (?), p. di Ἀπαιούλιος 16. 1, 6
- Ραζιδ, p. di — 34. 2
 Ραπα 21. 5
 —ργιος, Σκλάβος, ριπάριος 56. 3
 —ρος, f. di Παπνούθιος 33. 2

- Καβεΐνα 35. 13
 Καβίνος 3. 11
 Καλαθάν, Καρακηγός 33. 5
 Καλαμα, ρ. δι Αβδελμελεχ ἐπικείμενος, 17. 11-16
 Καλημ ν. Αββου Καλημ
 Καμβᾶς, ρ. δι Ἀϊούλιος 18. 19
 Καμπᾶς, f. δι Ας—αμο— 27. 10
 Καμπᾶς, f. δι Πέτρος 26. 7
 Καραπίων, ρ. δι Πιῆος 18. 18
 Καρμάτης, φύλαξ 41. 5
 Σε— 40. 2
 Σεναμοῦνις, f. δι Ἀμμῶνι 33. 4
 Σενούθιος 32 ν.
 Σενούθιος, ἀββᾶ, ἐπίσκοπος δι Antinoe (?) 2. 3, 9
 Σενούθιος, νοτάριος, 1. 14
 Σενούθιος, σύμμαχος dell'ἐποίκιον Ἡλία 60. 65
 Σενούθιος, f. δι Γεώργιος 27. 17
 Σενούθιος, f. δι Θεών 24. 7
 Σενούθιος, f. δι Παῦλος 18. 4
 Σενούθιος, f. δι Τιμόθεος 33. 3
 Σενούθιος, f. δι Φιλόθεος 45. 2
 Σενούθιος, ρ. δι — 31. 34
 Σενούθιος, ρ. δι — 40. 7
 Σενούθιος, ρ. δι — 41. 5
 Σέργιος, f. δι Ἀντώνιος 16. 9, 11
 Σεῦηρος, πρεσβύτερος 28. 1
 Σεῦηρος, f. δι Α— 39. 5
 Σεῦηρος, f. δι Ἐπίμαχος 29. 8
 Σεῦηρος, f. δι Πα[]λ— 38. 4
 Σεῦηρος, f. δι Παμου— 30. 20
 Σεῦηρος, ρ. δι — 32. 1
 Σεῦηρος, ρ. δι — 32. 2
 Σε—, ρ. δι Ἀθανάσιος 26. 19
 Σεα—, ρ. δι Κοσμᾶς 26. 28
 Σεα[]λ— 34. 31
 Σεεριχ, ρ. δι Κορρα σύμβουλος 52. [1], 4
 Σεχερ 34. 8
 Σερε, σύμμαχος 57. 6
 Σεμεών 20. 1-4
 Σίμων, f. δι Κιαμολ 31. 29
 Σίμων, f. δι Φιλόθεος 17. 4
 Σίων, ρ. δι —εφα— 35. 23
 Σολομών, f. δι Ἰσακ— 17. 6
 Σολωμών 20. 1-4
 Σουαιρ 34. 12
 Σουλειμαν 34. 15
 Σοφία 42. 7
 Σταυράκιος, f. δι Δαμιανός 18. 17
 Σταυρου() 35. 9
 Στεφανία 35. 17
 Στέφανος 18. 26, 38
 Στέφανος, f. δι Ἀγένιος 18. 21
 Στέφανος, f. δι Θεόδωρος 18. 5
 Στέφανος, f. δι Ἰωάννης 30. 16
 Στέφανος, f. δι Μελιτίας 60. 32, 64
 Στέφανος, f. δι Παπνούθιος 18. 30, 34, 36
 Τζενοῦτι 35. 9
 Τζενοῦτι 35. 12
 Τηρ ν. Ἀπάτηρ
 Τιμόθεος, ρ. δι Πεκύσιος 24. 8
 Τιμόθεος, ρ. δι Σενούθιος 33. 3
 Τιτοῦε, f. δι Ἀγένιος 30. 18
 Τιτοῦε, f. δι Πεσο— 30. 21
 Τουτ— 42. 5
 Φαλβί, ἀγροφύλαξ 48. 5
 Φαναβ, κληρονόμοι δι —, 60. 63
 Φήου, f. δι Γεώργιος 42. 8
 Φιλ—, ρ. δι Ἡλίας 54. 6
 Φίλιππος, f. δι Π— 30. 22
 Φιλόθεος 39. 4
 Φιλόθεος, f. δι Ἀπαιούλιος 26. 9
 Φιλόθεος, f. δι Ἀπαώλ 18. 11
 Φιλόθεος, f. δι Κολλοῦθος 31. 27
 Φιλόθεος, ρ. δι — 31. 33
 Φιλόθεος, ρ. δι Σενούθιος 45. 2
 Φιλόθεος, ρ. δι Σίμων 17. 4
 Φλάουιος ν. Θεοδωράκιος, Κοσμᾶς
 Φοιβάμμων 17. 6α
 Φοιβάμμων 35. 17
 Φοιβάμμων, ἀποκρισιάριος δι Babylon 58. 1, 3
 Φοιβάμμων, f. δι Βαρθολομαῖος, κναφεύς 31. 25
 Φοιβάμμων, f. δι Γένιος 49. 5
 Φοιβάμμων, f. δι Θεοδόσιος 58. 2
 Φοιβάμμων, f. δι Ἰσακ— 17. 7
 Φοιβάμμων, ρ. δι — 34. 10
 Φοιβάμμων, ρ. δι Ἀμμώνιος 18. 15
 Φοιβάμμων, ρ. δι Γεώργιος 30. 15
 Φοιβάμμων, ρ. δι Μωυσαῖος 18. 40
 Χα— 39. 13
 Χαήλ 20. 1-4
 Χαήλ, ρ. δι Παπνούθιος 18. 13
 Χαλεδ, f. δι Ιεζιδ, ἐπικείμενος 18. 42, 43, 20. 5-7
 Χαπαπ 42. 5
 Χία 27. 7
 Ψέειος, ρ. δι Γεώργιος στρατιώτης 4. 12, 29
 Ψεῖος, ρ. δι Πιλᾶτος 27. 2
 Ψεμνούθιος 57. 4

Ψύλλος 38. 5

᾽Ωλ ν. ᾽Απαώλ

IV. NOMI GEOGRAFICI E TOPOGRAFICI,
QUARTIERI, CHIESE, MONASTERI, ETC.

- ἁγία Μαρία chiesa o monastero di Afrodito, 59. 3
 ἁγίου Μηνᾶ chiesa, 15. 2
 ἁγίου Φοιβάμμωνος πελ() τοῦ κύρου, chiesa in Arsinoe (?) 60. 36, 37
 Αἴγυπτος 44. 9, 11
 Αἰθιόπων, μοναστήριον 30. 22
 ᾽Αλαβανδία 60. 29
 Αλδίασβ(), παράχωμα di — 53. 8 (Αλτιασβ()), 10
 Αλη, χωρίον πρὸς χῶμα — 42. 5
 ἀνατολή 44. 7, 12
 ᾽Ανθου, χωρίον 60. 61
 ᾽Ανίου, χωρίον 60. 51
 ᾽Απερῶτος, λαύρα di Arsinoe 13. 2
 ᾽Αρκαδίου ν. Παύλου καὶ ᾽Αρκαδίου ᾽Αρσινόη, [πόλις] 13. [2]
 ᾽Αρσινοΐτης, παγαρχία 18. 42, 47
 ᾽Αρωθέου, χωρίον 35. 12
 ᾽Αφροδιτώ, [κώμη] 52. [2], [4], 54. 5
 Β [] 60. 34
 Βαβυλών 6. 3, 43. [2] (νήσος di —), 44. 25, 46. 1, 47. 1 (νήσος di —), 49. 1, 53. 12 (νήσος di —), 58. 1
 Βαρβάρου, μονή 35. 3
 Βασιλείου, νοσοκομεῖον 2. 11
 Βήλου, χωρίον 60. 43, 57
 γ Πεδιάδες 58. 4
 Δαμασκός, moschea di — 53. 9
 Εἰκοσιπενταρούρων, χωρίον 17. 2, 36. 2 (?)
 ᾽Εμβόλου, χωρίον 46. 15
 ᾽Εμφυτευτῶν 59. 5
 ε Πεδιάδες 56. 5
 ᾽Επισκόπου, χωρίον ἐποίκιου 49. 2
 ᾽Ερμπολίτης 2. 7
 ᾽Ερμούπολις 1. 2
 Εὐστοχίου 60. 30, 44
 ᾽Ηλία, ἐποίκιον 60. 65
 ᾽Ηρακλέους, παγαρχία 7. 2
 ᾽Ηρακλέους, πόλις 4. 5, 29, 30, 5. 1, 8. 2, 9. 2, 14. 1
 Θεοξενίδος, κώμη 18. 43
 Ἴβιὼν Σεσεμβύθεως, κώμη 48. 2, 11-12
 Ἴεροσόλυμα, moschea di —, palazzo di — (?) 43. 1
 Ἴσίω Κάτω, χωρίον 3. 5
 Καθολ(ικ-) 51. 3
 Καλιφάνου, χωρίον 60. 27
 Κάτω ν. Ἴσίω
 Κερκεθοῆρις, χωρίον 35. 2
 Κ λ[, χωρίον 6. 2
 Κλύσμα 22. 2, 43. 3, 44. 10, 47. 2
 Κῶς, χωρίον 18. 24, 25, 27, 28, 43
 Λαοδικία 50. 18
 λαύρα ν. ᾽Απερῶτος, Ποιμένων, Πρασί-
 νου
 λίψ 3. 5
 Μαρία ν. ἁγία Μαρία
 Μαῦρος 56. 2
 Μηνᾶς ν. ἁγίου Μηνᾶ
 μοναστήριον ν. Αἰθιόπων
 μονή ν. Βαρβάρου
 Νειλούπολις 39. 3a
 ᾽Ονόσεως, χωρίον 42. 7, 51. 4 (᾽Ονώ-
 σεως)
 ᾽Οξύρυγχα, χωρίον 11. 2, 12. 2, 35. 10
 Π[, Ποιμήν ο Πακαύνεως in Afroditopo-
 lite 57. 3
 Πάτρης, χωρίον 30. 18
 Παύλου καὶ ᾽Αρκαδίου, χαρ()τ() 60. 40
 Πεδιάδες ν. ε —, γ —
 Πεεμπιβύκεως 51. 1
 πηλ(), Πελουσιώτης ? 60. 36, 37, cfr.
 60 introd.
 Πισαεΐ, χωρίον 49. 4
 Ποιμένων, λαύρα di Eracleopoli 9. 2
 Ποιμήν 59. 2, ν. anche Π[
 Πουαμποιμηῆνις, κώμη 48. 1, 8 (Πουαμ-
 ποιμένις)
 Πρασίνου, λαύρα di Eracleopoli 8. 2
 Σαρακηνός 23. 1, 33. 5

Σεραπειών, di Ermupoli 1. 7
 Σεσεμβύθεως ν. Ἰβιδῶν Σεσεμβύθεως
 Σκλάβος 56. 3

Τᾶνις (Τᾶννις) 30. 20
 Τελάεως 48. 5
 Τετραθύρων, χωρίον 60. 53
 Τεφῦθις 45. 3, 55. 14
 Τίν, χωρίον 20. 1-4
 Τκανκαεί 60. 58

Φελφ() 51. 2
 Φεντέμιν 60. 42
 Φοιβάμμων ν. ἁγίου Φοιβάμμωνος
 Φοῦρθιν, χωρίον 60. 52

Χ[α]λ[ῶ]θις ? χωρίον 26. 23
 χαρ() ν. Παύλου καὶ Ἀρκαδίου

Ψινεύρεως, χωρίον 49. 5
 Ψῦρος 58. 5, 59. 4

V. FUNZIONARI, TITOLI RELIGIOSI, MESTIERI

ἄββᾶ, abba Senouthios, vescovo di Antinoe (?) 2. 3, 9
 ἄγγαρευτής 45. 5, 53. 9
 ἀγροφύλαξ 48. 5, 55. 14
 αμιραλμουμνιν 45. 2, 8
 ἀμιρᾶς 1. 1, 35. 1 ('Abdallâh b. 'Abd al-Rahmân)
 ἀμπελουργός 60. 47
 ἀποκριτιάριος 58. 1 (— di Babylon), 3
 βοηθός 2. 2
 γέρδιος 39. 8
 γεωργός 23. 10, 26. 25
 γραμματεύς 60. 42-44
 διάκονος 16. 8, 18. 12, 16, 26. 8, 27. 13, 24, 45. 11, 60. 33
 διοικητής, Basileios, — di Afrodito 52. [2], [4]
 ἔμπορος 1. 7
 ἐπικείμενος 7. 2 ('Abd al-Malik b. Yazîd, — della pagarchia Eracleopolite), 17. 11-16 ('Abd al-Malik b. Salâma), 18. 42 (Khâlîd b. Yazîd, — della pagarchia Arsinoite), 47 (Yahyâ b. Hilâl, — della pagarchia Arsinoite), 20. 5-7 (Khâlîd b. Yazîd), 43. 3 ('Abd al-Rahmân b. Ilyâs, — di Klyisma)
 ἐπιμελητής 60. 39
 ἐπίσκοπος, abba Senouthios, — di Antinoe (?) 2. 4, 10
 ἐργάτης 39. 3, 41. 1, 45. 3, 4, 9, 49. 1, 50. 17, 51. 1-4
 ἰλλούστριος, Athanasios, pagarco dell'Ermpolite 1. 14, 2. 6
 καλαφάτης 54. 8
 κανναβάριος 54. 9
 κεραμεύς 26. 10
 κναφεύς 31. 25
 λινούφος 39. 2

ναύτης 5. 2, 13. 3, 43. 4, 50. 17-19, 55. 4, 12
 νεώτερος 16. 9, 11
 νοτάριος 1. 14
 οἰκοδόμος 14. 2
 παγάρχης, Theodorakios, — dell'Eracleopolite 5. 1
 πάγαρχος 2. 6 (Athanasios, — dell'Ermpolite), 4. 30 (Fl. Theodorakios, — dell'Eracleopolite), 14. 1 (Fl. Kosmas, — dell'Eracleopolite), 53. 7, 55. 8
 πιτσιτικός 54. 7
 πρεσβύτερος 15. 1, 16. 1, 2, 6-9, 18. 39, 26. 16, 27, 28. 1, 31. 23, 45. 1, 8, 60. 28, 29
 πρίστιος 54. 7
 προκουρσάριος 53. 14
 προνοητής 60. 46
 ῥάπτης 4. 3, 29
 ῥιπάριος 56. 3
 σουφρουμεντάριος 48. 6, 7
 στρατηλάτης, Fl. Theodorakios, pagarco dell'Eracleopolite 4. 30
 στρατιώτης 4. 11, 29, 56. 2, 5
 συμβολαιογράφος (sic) 4. 28
 σύμβουλος 44. 13, 14, 52. [1] (Qurra b. Sharîk), [4] (*idem*), 54. 2, 55. 6, 8
 σύμμαχος 57. 6, 60. 65
 τέκτων 54. 5, 6
 τεχνίτης 43. 2, 3, 45. 2, 9, 10, 53. 9, 11, 54. 4
 ὑποδέκτης 2. 2
 ὑπουργός 56. 4
 φύλαξ 41. 5
 χηνοβοσκός ? 31. 26, cfr. n. *ad l.*
 χοιροβοσκός ? 31. 26, cfr. n. *ad l.*
 χρυσοῦποδέκτης 7. 5, 8, 59. 1 ? , 2 ?

VI. TASSE E GRAVAMI

- ἀνδρισμός 1. 2
 ἀπαργυρισμός 44. 7, 12, 45. 6
 δαπάνη 24. 2, v. anche ind. IX
 δημόσια 2. 5, 3. 4, 6, 7, 9. 2, 11. 2 (—
 γῆς), 12. [2] (*idem*), 16. 1 (*idem*), 6
 (*idem*), 9 (*idem*), 17. 2 (*idem*), 11-16
 (χρυσικά —), 19. 4 (*idem*), 5 (*idem*),
 20. 5-7 (*idem*), 28. 6 (fondiarie), 12
 (*idem*), 20 (*idem*), 29. 14 (*idem*), 55.
 3, 60. 36, 37
- διάγραφον 7. 3, 8. [2], 4, 13. 4, 16. 1, 6,
 9, 17. 2, 24. 2, 31. 19, 60. 41
 ἐμβολή 22. 3, 25. 1, 45. 6, 50. 17, 53.
 1, 2
 κανών 7. 4, 8. 3, 9. 2, 16. 9, v. anche
 ind. IX
 ξένιον, τοῦ ἀμυραλομμιν 45. 8
 σπερμοβολία 25. 4, 26. 4, 23, 53. 3
 χρυσικά 17. 11-16 (δημόσια), 19. 4
 (*idem*), 5 (*idem*), 20. 5-7 (*idem*), 45. 7

VII. MONETE, PESI E MISURE

- ἄμμα 11. 3, 12. 3, 31. 2
 ἀρίθμιον, νόμισμα 7. 4, 9. 3, 11. 3, 12.
 3, 13. 4, 16. 1-9, 28. 2, 3, 5, 6
 ἄρουρα 11. 3, 12. 3, 15. 3, 6, 26. 5-14,
 28. 6, 12-25, 29. 9-14, 30. 1, 3-5,
 31. 2, 32. 1-5, 33. 1-6, 34. 1-17
 ἀρτάβη 15. 3, 6, 26. 4, 24, 25, 27. 18,
 30. 1-8, 10, 44. 18, 50. 16, 20, 51.
 1-4
 ἔχον, νόμισμα 28. 2, 3
 κεντηνάριον 44. 19, 47. 1, 2
 κεράτιον 11. 3, 12. 3, 28. 2-4, 6, 13-19,
 21-[25], 45. 2, 53. 6, 60. 3-9, 11-14,
 17, 18, 20, 23, 28-32, 34
 κνίδιον 14. 2, 4
 κόλλαθον 51. 1-4
 λίτρα 2. 4, [11], 47. 1
 νόμισμα 7. 4 (ἀρίθμιον), 8. 4-6, 9. 3
 (ἄρ.), [4], 6, 11. 3 (ἄρ.), 6, 12. 3
 (ἄρ.), 6, 13. 4 (ἄρ.), 5, 6, 16. 1-9
 (ἄρ.), 17. 3-7, 18. 6-[20], [21], 19 r.
 10-13, 20. 1-4, 21. 3-8, 22. 4-27,
 24. 2-11, 25. 6-9, 27. 2-18, 21-26,
 28. 2 (ἔχον, ἄρ.), 3 (*idem*), 4, 5 (ἄρ.),
 6 (ἔχ., ἄρ.), 7-10, 13-19, 21-[24],
 [25], 29. 1-4, 6, 7, 30. 15-21, 31. 2-
 6, 8, 10, 12, 14, 19-[22], 27-33, 32.
 1-5, 33. [1]-6, 44. 16, 20-22, 24, 26,
 27, 45. 3-8, 11, 53. 1, 7, 9, 11, 12,
 14, 55. 4, 57. 7, 58. 4, 5, 60. 3-10,
 12, 13, 16-19, 21-23, 26, 27, 30, 31,
 33, 39-48, 51, [52]-58, [60]-65, 67
 ξέστης 51. 1-4
 φόλλις 45. 3-7, 9, 10
 χρυσίον 2. 4, 11
 χρυσός 16. 5, 59. 1 ?, 2 ?

VIII. SIMBOLI E ABBREVIAZIONI

a. SIMBOLI

- L = sottrazione 60. 49
 // = 0 21. 3-8, 24. 3, 5, 28. 14, 29. 3, 6,
 30. 1-14, 46. 3-7, 9-11, 60. 13, 14,
 19-22, 28, 29, 32, 34
 / = 0 24. 6
 ° = 0 28. 19, 31. 3, 7, 9, 11, 13-18
 /, //, o, o/, o//, /o, /o/ = segni di spuntatura
 o di controllo ? 44 r.
 // = inizio di indirizzo in sostituzione della
 croce, 52. 4
 } = (καί) 2. 6, 10, 4. 24, 30, 7. 5-7, 9. 3,
 15. 1, 16. 1, 6, 9, 19. 4, 5, 26. 5,
 28. 1, 35. 2, 6, 9, 12-14, 17, 18, 37.
 2-6, 9-11, 13, 41. 5, 42. 3-7, 43. 1,
 2, 4, 44. 1, 6, 15, 17, 45. 2, 4-7, 9,
 50. 17, 22, 53. 9, 55. 3-5, 56. 7, 8,
 59. 3, 60. 36, 40, 55, 58
 /, γ = (κεράτιον) 11. 3, 12. 3, 28. 2-4, 6,
 13-19, 21-24, 45. 2, 53. 6, 60. 3-9,
 11-14, 17, 18, 20, 23, 28-32, 34
 } = (ξέσται) 51. 1-4
 ρ = (περί) 55. 6, 10-12
 x, y = (ὑπέρ) 7. 3, 11. 2, 3, 12. 3, 13. 3,
 14. 2, 15. 3, 16. 1, 6, 9, 18. 47, 22.

3, 28. 6, 12, 20, 29. 14, 44. 12, 16,
45. 8, 50. 2, 13, 51. 1-4, 57. 5, 60.

b. ABBREVIAZIONI

Sono omessi i casi nei quali, pur essendo alcune lettere soprascritte, la parola sia scritta per intero. Le abbreviazioni sono sciolte nello stesso caso — e con gli stessi errori ortografici — della citazione; ciò non significa che una stessa abbreviazione non possa essere usata in altri testi anche per casi diversi. Per abbreviazioni usate nei testi di questo volume per casi diversi è data la indicazione "più casi", e riportato come soluzione il caso della prima citazione.

- $\alpha\bar{\tau}$ = $\alpha(\acute{\upsilon}\tau\omicron\upsilon)$ 45. 3-7
 $\alpha\beta\bar{\beta}$ = $\acute{\alpha}\beta\beta(\acute{\alpha})$ 2. 9
 $\alpha\beta\delta\epsilon\lambda\bar{\lambda}$ = $A\beta\delta\epsilon\lambda\lambda(\alpha)$ 21. 7, 35. 1, 55.
 12
 $\alpha\beta\delta\epsilon\lambda\bar{\mu}$ = $A\beta\delta\epsilon\lambda\mu(\epsilon\lambda\epsilon)\chi$ 17. 11-16
 $\alpha\beta\delta\epsilon\rho\bar{\tau}$ = $A\beta\delta\epsilon\rho(\alpha\mu\alpha\nu)$ 34. 3
 $\alpha\beta\delta\epsilon\rho\alpha\bar{\mu}$ = $A\beta\delta\epsilon\rho\alpha\mu\alpha(\nu)$ 43. 3
 $\alpha\beta\bar{\rho}$ = 'Aβρ(άμ) 24. 3, 9, 56. 8
 $\alpha\gamma\bar{\gamma}$ = $\acute{\alpha}\gamma\gamma(\alpha\rho\epsilon\upsilon\tau\omega\bar{\nu})$ 45. 5
 $\alpha\gamma\gamma\alpha\rho\epsilon\bar{\upsilon}$ = $\acute{\alpha}\gamma\gamma\alpha\rho\epsilon\upsilon\tau(\omega\bar{\nu})$ 53. 9
 $\alpha\gamma\bar{\iota}$ = $\acute{\alpha}\gamma\iota(\omicron\upsilon)$ 15. 2
 $\alpha\gamma\bar{\tau}$ = $\acute{\alpha}\gamma\iota(\alpha\varsigma)$ 59. 3
 $\alpha\gamma\kappa\bar{\nu}$ = $\acute{\alpha}\gamma\kappa\nu(\rho\acute{\iota}\omicron\upsilon)$ 44. 22, 46. 3, 17,
 53. 6
 $\alpha\gamma\bar{\rho}$ = $\acute{\alpha}\gamma\rho\omicron(\phi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\kappa\omicron\varsigma)$? 48. 11
 $\alpha\gamma\rho\phi\bar{\lambda}$ = $\acute{\alpha}\gamma\rho\phi(\acute{\upsilon})\lambda(\alpha\kappa\omicron\varsigma)$ 48. 5
 $\alpha\gamma\rho\phi\bar{\upsilon}$ = $\acute{\alpha}\gamma\rho\phi\upsilon\lambda(\acute{\alpha}\kappa\omega\bar{\nu})$ 55. 14
 $\alpha\delta\bar{\delta}$ = $\acute{\alpha}\delta\epsilon(\lambda\phi\eta\varsigma)$ 54. 5
 $\alpha\delta\upsilon\bar{\nu}$ = $\acute{\alpha}\delta\upsilon\nu(\acute{\alpha}\tau\omega\bar{\nu})$ 26. 5
 $\alpha\theta\alpha\bar{\nu}$ = 'Aθαν(αείου) 26. 19, 27
 $\alpha\theta\bar{\upsilon}$ = $\acute{\alpha}\theta\acute{\upsilon}(\rho)$ 14. 3, 45. 9, 54. 2
 $\alpha\bar{\iota}$ = $A\acute{\iota}\gamma(\acute{\upsilon}\pi\tau\omicron\upsilon)$ 44. 9, 11
 $\alpha\bar{\iota}^{\theta}$ = $A\acute{\iota}\theta(\acute{\iota}\omicron\pi\omega\bar{\nu})$ 30. 22
 $\alpha\iota\omicron\upsilon\lambda\bar{\iota}$ = 'Aἰουλί(ου) 18. 19
 $\alpha\kappa\bar{\theta}$ = $\acute{\alpha}\kappa(\alpha\nu)\theta(\acute{\epsilon}\alpha\iota)$ 47. 1
 $\alpha\kappa\bar{\theta}^{\theta}$ = $\acute{\alpha}\kappa(\omicron)\lambda(\omicron\acute{\upsilon})\theta(\omega\varsigma)$ 28. 6
 $\alpha\kappa\bar{\tau}$ = $\acute{\alpha}\kappa(\alpha)\tau(\eta\nu\acute{\alpha}\rho\iota\alpha)$ 43. 2
 $\alpha\lambda\alpha\beta\alpha\bar{\nu}$ = 'Aλαβανδ(ίδος) 60. 29
 $\alpha\lambda\delta\iota\alpha\varsigma\beta'$ = $A\lambda\delta\iota\alpha\varsigma\beta(\)$ 53. 10
 $\alpha\lambda\bar{\iota}$ = $\acute{\alpha}\lambda\iota\kappa(\eta\varsigma)$ 51. 1
 $\alpha\lambda\bar{\lambda}$ = $\acute{\alpha}\lambda\lambda(\omicron)$, più casi 16. 2-7, 9
 $\alpha\lambda\bar{\lambda}$ = $\acute{\alpha}\lambda\lambda(\acute{\alpha})$ 7. 8
 $\alpha\lambda\bar{\lambda}$ = $\acute{\alpha}\lambda\lambda(\omicron\varsigma)$, più casi 7. 7, 22. 1
 $\alpha\lambda\lambda\alpha\bar{\eta}$ = $\acute{\alpha}\lambda\lambda\alpha\eta\eta(\varsigma)$ 6. 3
 $\alpha\lambda\lambda\alpha\bar{\omega}$ = $\acute{\alpha}\lambda\lambda\alpha\eta\omega(\nu)$ 43. 5
 $\alpha\lambda\bar{\lambda}^{\theta}$ = $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron(\iota)$ 42. 6
 $\alpha\lambda\lambda\omega$ = $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omega(\nu)$ 16. 1
 $\alpha\lambda\omicron^{\gamma}$ = $\acute{\alpha}\lambda\omicron\gamma(\omega\bar{\nu})$ 45. 11
 $\alpha\lambda\omicron^{\phi}$ = $\acute{\alpha}\lambda\omicron\phi(\omega\bar{\nu})$ 43. 5, 6, 44. 8
 $\alpha\lambda\tau\iota\alpha\varsigma\beta'$ = $A\lambda\tau\iota\alpha\varsigma\beta(\)$ 53. 8
 $\alpha\lambda^{\nu}$ = $\acute{\alpha}\lambda\nu(\kappa\eta\varsigma)$ 55. 4
 $\alpha\bar{\mu}$ = $\acute{\alpha}\mu(\acute{\mu}\acute{\alpha}\tau\omega\bar{\nu})$ 11. 3, 12. 3
 $\alpha\mu\alpha\bar{\iota}$ = 'Aμαί(ου) 18. 6
 $\alpha\mu\bar{\eta}$ = ? 27. 11, 12
 $\alpha\mu\bar{\iota}\acute{\alpha}$ = $\alpha\mu\bar{\iota}\alpha\lambda(\mu\omicron\upsilon\mu\bar{\nu}\iota\nu)$ 45. 8
 $\alpha\mu\bar{\iota}\lambda$ = $\alpha\mu\bar{\iota}\rho(\alpha)\lambda(\mu\omicron\upsilon\mu\bar{\nu}\iota\nu)$ 45. 2
 $\alpha\mu\bar{\mu}$ = $\acute{\alpha}\mu\mu(\alpha\tau\alpha)$ 31. 2
 $\alpha\mu\mu\omega\bar{\nu}\iota$ = ? 'Aμμωνίο(υ) 17. 3, 3a
 $\alpha\mu\mu\omega\bar{\nu}\iota^{\theta}$ = 'Aμμωνίο(υ) 18. 20
 $\alpha\bar{\mu}\pi$ = $\acute{\alpha}\mu\pi(\acute{\epsilon}\lambda\omicron\upsilon)$ 29. 9, 30. 1
 $\alpha\mu\pi\epsilon\lambda\omicron\upsilon\rho\bar{\phi}$ = $\acute{\alpha}\mu\pi\epsilon\lambda\omicron\upsilon\rho\phi(\acute{\alpha})$ 60. 47
 $\alpha\mu\bar{\pi}$ = $\acute{\alpha}\mu\pi(\acute{\epsilon})\lambda(\omicron\upsilon)$ 28. 13, 21
 $\alpha\mu\phi^{-}$ (?) = ? 14. 1
 $\alpha\bar{\nu}$ = $\acute{\alpha}\nu(\upsilon\varsigma\theta\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha)$ 24. 2
 $\alpha\nu\alpha\lambda\omega\bar{\mu}$ = $\acute{\alpha}\nu\alpha\lambda\omega\mu(\alpha\tau\omicron\varsigma)$ 50. 20
 $\alpha\nu\alpha\tau\bar{\delta}$ = $\acute{\alpha}\nu\alpha\tau\omicron\lambda(\eta\varsigma)$ 44. 7, 12
 $\alpha\nu\alpha\tau\omega\lambda\bar{\iota}$ = 'Aνατωλί(ου) 18. 10
 $\alpha\bar{\nu}\delta$ = $\acute{\alpha}\nu\delta(\rho\epsilon\varsigma)$ 37. 14, 17
 $\alpha\nu\delta\bar{\rho}$ = 'Aνδρέ(ου) 57. 5
 $\alpha\nu\eta\bar{\zeta}$ = $\acute{\alpha}\nu\eta\zeta(\acute{\epsilon}\nu\tau\omega\bar{\nu})$, più casi 60. 24, 49
 $\alpha\bar{\nu}\theta$ = $\acute{\alpha}\nu\theta(\rho\omega\pi\omicron\iota)$ 59. 3
 $\alpha\nu\theta\bar{\iota}\mu$ = 'Aνθίμο(υ) 18. 16
 $\alpha\bar{\nu}$ = $\acute{\alpha}\nu\tau(\iota\phi\omega\nu\eta\theta\epsilon\acute{\iota}\varsigma)$ 54. 5
 $\alpha\bar{\nu}$ = 'Aντ(ωνίου) 16. 11
 $\alpha\nu\bar{\tau}$ = 'Aντ(ωνίου) 16. 9, 41. 4
 $\alpha\bar{\nu}$ = $\acute{\alpha}\nu\acute{\upsilon}(\delta\rho\omicron\upsilon)$ 28. 18, 24, 30. 1
 $\alpha\bar{\nu}$ = $\acute{\alpha}\nu\nu(\varsigma\theta\acute{\epsilon}\nu\tau\alpha)$ 22. 3
 $\alpha\nu\bar{\delta}$ = $\acute{\alpha}\nu\acute{\upsilon}\delta(\rho\omicron\upsilon)$ 29. 12
 $\alpha\nu\upsilon\varsigma\theta\bar{\eta}$ = $\acute{\alpha}\nu\upsilon\varsigma\theta\acute{\epsilon}(\nu\tau\omicron\varsigma)$ 17. 11-16
 $\alpha\pi\alpha\bar{\lambda}$ = 'Aπαι(ου)λ(ίου) 16. 1, 2, 6-9, 26.
 25
 $\alpha\pi\alpha\bar{\lambda}^{\theta}$ = 'Aπαι(ου)λ(ίου) 27. 12

- απαιού^λ = 'Απαιουλί(ου), πρὺν casi 24. 2, 26. 9, 27. 7, 32 ν., 35. 2
 απαιουλι/ = 'Απαιουλί(ου) 18. 33, 36, 38
 απαιουλί^ο = 'Απαιουλί(ου) 18. 14, 30, 33, 38, 31. 26
 απακ/ = 'Απακ(ύρου) 18. 12
 απακ^υ = 'Απακῦ(ρος), πρὺν casi 17. 17, 18, 32 ν., 57. 5
 απαρ^υ = ἀπαργ(υρισμῶ) 44. 12
 απαρ^υ = ἀπαργ(υρισμός) 45. 6
 απελύ^θ = ἀπελύθ(η) 1. 13
 από^δ = ἀπόδ(ειξιν) 7. 5, 8
 από^θ = ἀποθ(ανών), πρὺν casi 7. 7, 30. 22, 32. 2, 34. 2, 39. 6, 7
 απο^θ = ἀποθ(ανών) 38. 5, 6
 αποκρisc^ι = ἀποκρισι(αρίου) 58. 1
 από^λ = 'Απολ(λῶ) 26. 25, 49. 2
 αποπ^λ (?) = ἀποπλ(ηρώσεως) 44. 4
 από^τ = ἀπὸ τ(ῆς) 4. 29, 54. 6, 7
 από^τ = ἀπὸ τ(οῦ) 27. 13
 από^τ = ἀπὸ τ(οῦ αὐτοῦ) ? 42. 3, cfr. n. *ad l.*
 από^χ = ἀπὸ χ(ωρίου) 7. 3, 10. 2, 42. 5, 7, 60. 52, 53, 57, 59, 61
 αππακ^υ = 'Αππακῦ(ρος) 49. 5
 αρ^θ = ἀρ(ί)θ(μιον), πρὺν casi 11. 3, 12. 3, 13. 4, 16. 1-7, 9, 28. 2, 3, 5, 6
 αρ^θ = ἀρ(ι)θ(μίου) 16. 8
 αρ^ι = ἀρίθ(μια) 7. 4, 16. 8
 αρ^υ = ἀρου(ρῶν), πρὺν casi 11. 3, 12. 3, 26. 5, 7-12, 28. 6, 13-25, 29. 9, 11, 14, 30. 1, 3-5, 33. 2-4, 6, 34. 1-6, 8-17
 αρ^υ = ἄρου(ραι) 31. 2, 32. 1-5
 αρ^υ = ἀρου(ρῶν) 15. 6
 αρ^υ = ἀρου(ρῶν) 26. 5, 6
 αρ^υ = ἀρτ(άβας), πρὺν casi 15. 3, 6, 26. 4, 24, 25, 27. 18, 30. 1-8, 10, 44. 18, 50. 16, 20, 51. 1-4
 αρ^υ = ἄρ(ο)υ(ραι), πρὺν casi 29. 10, 12, 13, 33. 1, 5
 ασκic^δ = ἀσκήδ(ια) 48. 5, 6
 ασ^τ = ? 17. 2
 αυ^λ = αὐλ(ῆς) 45. 2, 9
 αυ^λ = αὐλή(ν), πρὺν casi 43. 1, 45. 4
 αυ^τ = αὐτ(ός), πρὺν casi 16. 2-5, 7
- αυ^τ = αὐτ(οῦ), πρὺν casi 4. 27, 29, 7. 3, 5, 6, 8, 21. 4, 23. 3, 26. 6, 23, 27. 3, 13-15, 17, 18, 20-23, 25, 35. 4-6, 8, 9, 18-20, 37. 2-5, 9-11, 13, 41. 2-5, 42. 4-7, 44. 12, 15, 45. 4, 6, 54. 5-7, 11, 56. 2, 60. 55
 αφρ^δ = 'Αφροδ(ιτώ) 54. 5
 αφ^ω = ἀφ' ὠ(ν) 60. 49
 αφ^ω = ἀφ' ὠ(ν) 50. 3, 14
 αχ^υ = ἀχύ(ρου) 44. 19
- βαβ^υ = Βαβυ(λῶνος) 44. 25, 53. 12
 βαβ^υ = Βαβυ(λῶνος) 47. 1
 βαβ^υ = Βαβυλ(ῶνι) 46. 1
 βαβυ^λ = Βαβυλ(ῶνα) 49. 1
 βαβυ^λ = Βαβυλῶ(νος) 43. 4
 βα^ι = βαίω(ν) 55. 5
 βαρ^β = Βαρβά(ρου) 35. 3
 βα^ρ (?) = Βαρθ(ολομαίου) 37. 11
 βαρ^θ = Βαρθολ(ομαίου) 24. 5
 βαρ^θ = Βαρθολο(μαίου) 31. 25
 βα^κ = Βασιλ(εῖω) 9. 1
 βικ^τ = Βίκτ(ορος) 17. 5, 24. 6, 54. 7, 60. 26
 βο^ι = Βοίθ(ου) 27. 6, 9
 βουλ^λ = βούλλ(ας) 7. 6
- γα^μ = γαμ(ετῆς) 27. 8
 γα^μ = γαμε(τή) 42. 4, 6, 7
 γα^μ = γαμ(ε)τ(ή) 35. 6, 14
 γ^ε = Γε(ώργιος), πρὺν casi 16. 8, 27. 9, 11, 17, 42. 8
 γ^ε = γε(ωργῶν), πρὺν casi 23. 10, 26. 25
 γενα^μ = γεναμε(ν-), part. 28. 1
 γε^ν = γενή(ματος) 25. 1
 γε^ν (?) = Γενί(ου) 49. 5
 γεο^μ = γεομε(τρίω) 28. 6
 γερ^δ = γερδ(ίου) 39. 8
 γεω^ρ = Γεωργ(ίου), πρὺν casi 18. 36, 26. 15, 35. 17, 49. 3, 55. 13, 56. 8
 γεωρ^γ = Γεώργ(ιος) 40. 6
 γεωργ^ι = Γεωργί(ου) 18. 3
 γ^η = γῆ(ς) 11. 2
 γι/ = γί(νεται) 8. 6, 11. 6, 12. 6, 13. 5, 6, 14. 4, 15. 6, 17. 3-6, 22. 4-26, 23. 8, 24. 2-11, 29. 1-4, 6, 7, 14, 30.

- 15-21, 31. 7-13, 17, 18, 35. 21, 56.
6, 60. 48
γιν^ο = γιν^ομέ(νης) ο acc. ? 7. 7, cfr. n.
ad l.
γ^ω = γν^ω(σις) 36. 2, 48. 1, 49. 1
γραμ^μ = γραμμ(ατεῖ) 60. 42, 44
γραμ^α = γραμμα(τεῖ) 60. 43
γραμ^ι = γραμμ(ά)τ(ων) 7. 6
γ^υ = γυ(νή), π^ιὺ casi 37. 2-5, 9-11, 13, 14,
17
δ/ = δ(ιὰ) 2. 9, 10, 4. 28, 6. 1, 16. 1, 2,
6-9, 18. 37, 20. 1-4, 21. 3-8, 27. 2,
4-13, 26, 28. 1-3, 5, 6, 12, 20, 30.
15-24, 45. 1, 2, 8-11, 50. 16, 57. 2,
4, 9, 58. 3, 60. 65
δαμ^μ = Δαμ(ακκοῦ) 53. 9
δαμ^τ = Δαμι(ανός), π^ιὺ casi 16. 2, 6,
27. 13, 24, 45. 10
δαμια^ν = Δαμιανό(ς) 17. 17, 18, cfr. n.
a l. 17
δαπα^ν = δαπάνη(ς) 50. 17-19
δαπα^ω = δαπανῶ(ν) 50. 16,
δεδωκ^δ = ? 58. 2
δεκ^α = δέκ(α) 45. 10
δερ^μ = δέρμ(α)τ(α) 44. 23, 25
δη^μ = δημ(οσίων) 2. 5
δημ^ο = δημο(σίων) 60. 36
δημ^ο = δημο(σίου) 45. 11
δημ^ο = δημο(σίων) 11. 2, 55. 3, 60. 37
δημ^ο = δημο(σίων), π^ιὺ casi 16. 1, 6, 9,
17. 2, 11-16, 20. 5-7, 28. 12, 20,
29. 14
δ^θ = δ(ο)θ(έντων), π^ιὺ casi 48. 1, 5-8, 11
δ^τ = δι(ακόνου) 18. 12, 16, 26. 8, 27.
13, 24, 45. 11
δι^α = δι(άκονος) 16. 8
διαγ^ρ = διάγρ(αφον), π^ιὺ casi 8. 4, 16. 1,
6, 9, 31. 19
διαγ^ρ = διάγρ(αφον) 24. 2
διαγ^ρ = διαγρ(άφου) 13. 4
διαγ^ρ = διάγρ(αφον) 17. 2
διακ^ο = διακο(μικθέντα) ? 28. 4
διακ^τ = διακτολ(ή) 26. 23
διατυ^π = διατυπώ(σεως) 6. 4
διαφο^ρ = διαφόρ(ων) 22. 3, 50. 16
διδο^μ = διδομε(ν-), part. 7. 4
διη^ρ = διήρω(ν) 47. 4
διοκ^κ = Διοσκό(ρου) 41. 5
διοκ^κ = Διόσκω(ρος) 41. 1
δ^π = δ(α)π(άνη), π^ιὺ casi 24. 2, 44. 5, 7,
9, 11, 12, 15, 53. 14
δρο^μ = δρομο(νάρια) 43. 2
δ^ι = δ(ιὰ) τ(ῆς) 60. 54, 62
δ^ι = δ(ιὰ) τ(οῦ) 16. 3-5, 7, 27. 3, 14, 15,
17, 18, 20-23, 25, 45. 3-7, 50. 18,
19, 60. 64
δ^ι = δ(ιὰ) τ(ῶν) 60. 51-53, 56-59, 61, 63
δ^ι = δ(ιὰ) χ(ειρός) 55. 8, 13, 57. 3, 5, 6
δωδεκ^α = δωδέκ(α)τ(ον) 11. 4, 16. 3
δω^τ = δώσ(η) 7. 6
εβ^ρ = Εβρα(ειμ) 21. 7
εγ^γ = ἐγγό(μων) 44. 10
εγ^γ = ἐγγυ(ητής) 42. 5, 7, 8
εγγυο^μ = ἐγγυομέ(νου) 4. 29
εγρ^ι = ἐγρ(άφη) 2. 10
εγρ[?] (?) = ἐγρ(άφη) 15. 4
εγρ^ι = ἐγρ(άφη) 11. 5, 12. 5
εγρ^ο = ἐγρ(άφη) 14. 3
ει^ι = εἰ(ς) 4. 29, 7. 5, 35. 1, 44. 8, 49. 1
ει^δ = εἶδ(εσιν) 44. 9, 11, 16
ειδ^ω = εἰδῶ(ν) 48. 1
ειε^ν = εἰ(ς)εν(ε)χ(θέντα) 50. 22
εικ^οπεν^αρ^ρ = Εἰκο(σι)πενταρ(ούρων) 17.
2
ε^λ = ? 26. 18, cfr. n. *ad l.*, 27. 4
ει^τ = εἰ(ς) τ(ά) 43. 3, 50. 22
ει^τ = εἰ(ς) τ(ήν) 39. 3a, 41. 1-5, 43. 1
ει^τ = εἰ(ς) τ(ό) 43. 1
ει^τ = εἰ(ς) τ(ούς) 43. 2
εκκ^λ = ἐκκλη(σία) 60. 36, 37, 54
εκ^τ = ἐκτ(αγή) ? 27. 1
εκ^τ = ἐκτ(ον) 16. 2, 3, 6-8
εκφο^ρ = ἐκφορ(ίων) 60. 32, 36
εκφο^ρ = ἐκφορ(ίω(ν)) 60. 27
ελα^χ = ἔλαχε(ν) 9. 2
ε^λ = ἐλθ(όντος) 55. 6, 8-14
ε^λ = ἔλ(α)χ(εν) 11. 2
ε^λ = ἐλ(α)χ(ίτου) 2. 10
εμβ^δ = ἐμβολ(ή)ς) 22. 3, 25. 1, 45. 6,
50. 17, 53. 1, 2
εμφυ^τ = Ἐμφυτε(υτῶν) 59. 5
ε^ν = ἐνδ(οξότατον) 4. 30

ενδ^ο = ένδο(ξοτάτου) 2. 6
 ενοικιω = ένοικίω(ν) 60. 55
 ενοικ^ο = ένοικ(ί)ω(ν) 60. 57
 εν^ν = έντ(ός) 53. 12
 εν^τ = έν τ(ή) 43. 2
 εν^τ = έν τ(ῶ) 7. 7, 36. 2
 ενταγ^ι = ένταγί(ων) 55. 3
 εν^χ = έν χ(ωρίφ) 30. 18
 εζα^ρ = έξαρτ(ία) 44. 1, 6
 εζεδ^θ = έζεδ(ό)θ(η) 2. 10
 εζε^ρ = έζερχ(ομένων) 44. 10
 εζω^θ = έζωθ(εν) 6. 4
 επερ^ο = έπερο(τηθείς) 4. 24
 επι/ = έπί(φ) 45. 5
 επιζ^η = έπιζητ(ούμενα) 50. 2, 13
 επικει^μ = έπικείμ(ενος) 18. 42, 47
 επικει^μ = έπικειμέ(νου) 17. 11, 12
 επι^λ = έπιλεχ(θέντων) 28. 1
 επιμα^ο = 'Επίμαχο(ς) 40. 5
 επιμε^ι = έπιμελιτ(ή) 60. 39
 επισκ^π = 'Επισκ(ό)π(ου) 49. 2
 επισ^α = έπιστάλ(ματος) 44. 13, 14
 επι^ν = έπι(κείμενος) τ(ής) 7. 2
 επιταγ^μ = έπιτάγμ(α)τ(ος) 54. 2
 επο^κ = έποικ(ίου) 49. 2
 εποικ^ο = έποικ(ί)ο(υ) 60. 65
 ερ^β = ? 19. 5, cfr. n. *ad l.*
 ερ^γ = έργ(ασίας) 45. 10
 ερ^γ = έργ(άτης) 41. 1
 ερ^γ = έργ(άτου), *più casi* 39. 3, 45. 3, 4, 9
 ερ^γ = έργ(ατῶν), *più casi* 51. 1-4
 ερ^γ = έργ(ατῶν) 50. 17
 ερμπολ^γ = 'Ερμπολ(ί)τ(ου) 2. 7
 ετ^ν = έττου(ς) 7. 4, 8. 3, 9. 3, 17. 11-15, 21. 1, 22. 1, 25. 1
 ευκλ^ε = εύκλε(εστάτου) 1. 1
 ευρ^θ = εύρ(ε)θ(έντων) 36. 2
 ευτ^η = εύτηχ(οῦς) 60. 1
 εχ = έχ(όντων) 28. 2, 3

 ζ^τ = ζ(η)τ(ουμένου) 25. 3

 ή^μ = ή(μέρξ) 23. 2-7, 11, 45. 4, 6
 ή^μ = ή(μερῶν) 19. 4, 5
 ηλ^ι = 'Ηλί(α) 26. 24, 60. 65
 ημερο^λ = ήμερολό(γιον) 21. 1

ηρ^α = 'Ηρα(κλέους) 4. 30
 ηρακ^λ = 'Ηρακλ(έους) 7. 2, 9. 2
 ηρακ^λ = 'Ηρακλέ(ους) 8. 2
 ηρ^α = 'Ηρ(ακλέους) π(όλεως) 14. 1
 ή^τ = ήτ(οι) 37. 6, 11, 13

 θαλασ^ν = θαλασσί(ου) 43. 2
 θεκ^λ = Θέκλ(ας) 54. 5
 θεδ^δ = Θεοδ(ώρου) 26. 8, 35. 9
 θεοξεν^δ = Θεοξενίδ(ος) 18. 43
 θεων^ν = Θέων(ος) 24. 7
 θμγ = θ(εδν) Μ(αρία) γ(εννῶ) 60 *v. mg. sup.*
 θ^υ = θυ(γάτηρ), *più casi* 37. 2-4, 9, 11, 13, 14, 17
 θ^υ = θυγ(άτηρ) 35. 6, 8, 9, 12-14, 17, 18
 θ^ω = θώ(θ) 16. 5, 7

 ιβι/ = 'Ιβι(ῶνος) 48. 2, 11
 ιδ^ν = ι(ν)δ(ικτίονος) 2. 5, 9. 2, 14. 3, 16. 6, 9, 49. 1, 50. 11, 17, 22, 60. 1
 ιεροσ^λ = 'Ιεροσολύ(μων) 43. 1
 ιλλ = ιλλου(στρίου) 1. 14, 2. 6
 ιν^δ = ινδ(ικτίονος) 43. 4, 46. 2
 ινδ/ = ινδ(ικτίονος) 16. 1, 18. 37, 45. 6, 48. 3
 ινδ^ο = ινδ(ικτίονος) 2. 11, 7. 4, 8. 3, 11. 3, 5, 15. 2, 4, 28. 1, 44. 17, 53. 4, 7, 9, 11, 12
 ινδ^ο = ινδ(ικτίονος) 12. 3, 5, 44. 5, 6, 9, 11
 ινδ^ο = ινδ(ικτίον)ο(ς) 17. 11-16, 20. 5-7, 54. 2
 ινδ^ο = ινδ(ικτίον)ο(ς) 21. 1
]ιουι^ν = ? 34. 11
 ισακ/ = 'Ισακ() 17. 6, 7
 ιω^ν = 'Ιω(άννου) 27. 13, 15, 42. 7
 ιω^ν = 'Ιωά(ννης) 41. 4
 ιωαν^ν = 'Ιωάν(νου) 39. 2
 ιωαν^ν = 'Ιωάννο(υ) 28. 12
 ιωαν^ν = 'Ιωάννο(υ) 17. 3
 ιωαν^ν = 'Ιωάν(ν)ου 24. 10
 ιωαν^ν = 'Ιωάν(νο)υ 24. 6

 κ/ = ? 17. 4
 καθ^ο = Καθολ(ικ-) 51. 3

- $\kappa\alpha\bar{\lambda}$ = καλ(αμείας) 28. 16, 22, 29. 10,
 30. 1
 $\kappa\alpha\bar{\lambda}$ = καλ(αφάται) 54. 8
 $\kappa\alpha\bar{\mu}$ = καμ(όντος) 39. 3
 $\kappa\alpha\mu\bar{\iota}$ = καμικ(ίων) 55. 3
 $\kappa\alpha\mu\bar{\nu}$ = καμόντ(ων) 43. 3
 $\kappa\alpha\nu^{\alpha}$ = καννα(βάριοι) 54. 9
 $\kappa\alpha\nu^{\nu}$ = κανό(νος) 9. 2, 16. 9
 $\kappa\alpha\nu\bar{\nu}$ = κανόνος(ς) 7. 4, 8. 3
 $\kappa\alpha\bar{\rho}$ = καρά(βων), più casi 22. 2, 43. 2
 $\kappa\alpha\rho\bar{\beta}$ = καράβω(ν) 50. 19
 $\kappa\alpha\bar{\rho}$ = καρπ(ῶν) 53. 3
 $\kappa\alpha\rho\rho$ = καρ(άβων) 45. 10, 47. 4, 55. 5
 $\kappa\alpha\rho\bar{\rho}$ = καρά(βων) 13. 3, 44. 5, 6, 47.
 1, 3
 $\kappa\alpha\bar{\tau}$ = κατ(α)λ(λαγή) 19 r. 1, 9
 $\kappa\bar{\beta}$ = κ(ατα)β(ληθέντων) 35. 1
 κ^{ϵ} = κε(ντηνάρια) 44. 19, 47. 1, 2
 $\kappa\epsilon\rho\alpha\bar{\mu}$ = κεραμέ(ως) 26. 10
 $\kappa\epsilon\rho\kappa^{\theta}$ = Κερκ(ε)θ(σήρεως) 35. 2
 κ^{θ} = ? 21. 2, cfr. n. *ad l.*
 κ^{θ} = κ(α)θ(έν) 60. 37
 κ^{θ} = κ(όλλα)θ(α), più casi 51. 1-4
 $\kappa\bar{\iota}$ = κιλ(ικίων) 53. 13
 $\kappa\bar{\lambda}$ = κλ(άσμα), più casi 26. 4, 5, 23
 $\kappa\lambda\bar{\alpha}$ = κλάδ(οι) 47. 1
 $\kappa\bar{\lambda}$ = κλη(ρονόμων) 60. 56, 63
 $\kappa\lambda\lambda$ = ? 29. 8, cfr. n. *ad l.*
 $\kappa\bar{\lambda}$ = Κλύ(σματος) 22. 2, 44. 10, 47. 2
 $\kappa\lambda\upsilon\sigma\mu\bar{\alpha}$ (?) = Κλύσματ(ος) 43. 3
 $\kappa\nu\alpha\phi^{\epsilon}$ = κναφέ(ως) 31. 25
 $\kappa\nu^{\delta}$ = κν(ί)δ(ιον) 14. 2, 4
 $\kappa\sigma\kappa^{\kappa}$ = κόκκ(ου) 26. 4, 24
 $\kappa\sigma\lambda\lambda\bar{\nu}$ = Κολλούθ(ου) 4. 29, 30. 24
 $\kappa\sigma\bar{\mu}$ = Κοσμ(ᾶ), più casi 26. 18, 28, 41.
 5, 60. 29
 κ^{ν} = κού(ρσου) 44. 17, 55. 12
 κ^{ν} = κού(ρσου) 44. 3, 5, 6, 9, 11
 κ^{ρ} = κρ(ι)θ(ής) 44. 18
 $\kappa\rho\bar{\iota}$ = κριθ(ής) 25. 5
 κ^{τ} = κ(α)τ(ά) 44. 5, 17
 κ^{τ} = κ(α)τ(ά) 44. 6, 11
 κ^{τ} = κ(α)τ(αβολής ?) 15. 2
 $\kappa^{\tau}\bar{\beta}$ = κ(α)τ(α)β(ο)λ(ής) 23. 1, 10
 $\kappa^{\tau}\bar{\beta}\bar{\nu}$ = κ(α)τ(α)β(ο)λ(ή)ς(ς) 55. 8
 $\kappa^{\tau}\bar{\epsilon}\bar{\rho}$ = κ(α)τερχ(ομένων) 44. 15
 $\kappa\tau\bar{\iota}$ = κτιζο(μένην) 43. 1
 $\kappa\bar{\nu}$ = ? 22. 2, cfr. n. *ad l.*
 $\kappa\omega\delta\iota\kappa^{\nu}$ = κώδικο(ν) 20. 5-7
 $\kappa\omega\bar{\mu}$ = κώμ(ην), più casi 48. 1, 2, 11
 $\lambda\bar{\nu}$ = λ(α)ύρα(ς) 13. 2
 $\lambda\varsigma$ = λ(όγφ) 44. 4
 $\lambda\alpha\lambda\epsilon\bar{\tau}$ = Λαλέτο(ς) 60. 56
 $\lambda\alpha\sigma\delta\iota\kappa\bar{\tau}$ = Λασοδικί(ας) 50. 18
 $\lambda\alpha\nu\bar{\rho}$ = λαύρα(ς) 8. 2
 $\lambda\alpha\nu\bar{\rho}$ = λαύρα(ς) 60. 41
 $\lambda\gamma$ = λ(ό)γ(φ) 15. 2, 25. 3, 43. 4, 6, 44. 3-
 15, 45. 2, 9-11, 47. 2, 4, 53. 2, 3,
 13, 14, 55. 5
 $\lambda\epsilon\sigma\bar{\nu}$ = Λεοντ(ίου) 18. 27
 $\lambda\bar{\iota}$ = λί(τραι) 47. 1
 $\lambda\bar{\iota}$ = λί(βα) 3. 5
 $\lambda\sigma\theta^{\epsilon}$ = λοθε(ος) parte del nome Φιλόθεος,
 17. 17-18, cfr. n. a l. 17
 $\lambda\sigma\bar{\tau}$ = λοιπ(ά) 50. 22
 $\lambda\sigma\bar{\pi}$ = λοιπ(α)δ(αρίου) 53. 1
 $\lambda\pi$ = λ(ε)π(τά) 46. 18, 19
 λ^{π} = λ(ε)π(τά) 46. 3
 λ^{π} = λ(οι)π(οῦ), più casi 22. 3, 45. 7, 50.
 21, 53. 2, 60. 67
 μ = μ(ηνός) 3. 10, 9. 4, 11. 5, 12. 5, 14.
 3, 15. 4, 16. 1, 6, 9, 28. 1, 45. 2-9,
 48. 3, 49. 1, 54. 2
 μ (?) = μ(όνον) 9. 3, 14. 2, 16. 1, 45. 2-
 8, 10, 11
 $\mu\mu$ = μ(όνον) 11. 4, 12. 4
 $\mu\alpha\kappa^{\alpha}$ = Μακα(ρίου) 41. 2
 $\mu\alpha\kappa\alpha\rho\bar{\iota}$ = Μακαρί(ου) 24. 4
 $\mu\alpha\kappa^{\nu}$ = Μακ(αρί)ο(ν) 60. 30
 $\mu\alpha\rho\cdot$ = Μαρ() 35. 17
 $\mu\alpha\rho\bar{\iota}$ = Μαρί(α), più casi 42. 6, 59. 3
 $\mu\alpha\rho\kappa^{\nu}$ = Μάρκο(ς) 20. 1-4
 $\mu\alpha\rho\kappa^{\nu}$ = Μάρκο(ν) 41. 1
 $\mu\alpha\bar{\rho}$ = ? Μαρτ(ίνος) ? Μάρτ(ιος) ?
 Μαρτ(ύριος) ? 31. 22
 $\mu\alpha\bar{\rho}$ = Μάρω(νος) 39. 10
 $\mu\alpha\acute{\zeta}$ = μα(ερτ) 46. 16
 $\mu\alpha\sigma\alpha\lambda\alpha\bar{\mu}$ = Μασαλαμ(α) 45. 4
 $\mu\alpha\sigma\gamma\bar{\iota}$ = μασγιδ(α) 43. 1, 53. 9
 $\mu\alpha\sigma\lambda\alpha\bar{\mu}$ = Μασλαμ(α) 45. 9
 $\mu\alpha\bar{\nu}$ = μαυλ(εύς) 34. 6, 7
 $\mu\bar{\epsilon}$ = μέ(ρους) 53. 1

- μ^{ξ} = με(σορή) 16. 2
 $\mu\epsilon\lambda^{\lambda}$ = μεγ(ά)λ(ης) 60. 54
 $\mu\epsilon\rho^{\circ}$ = μέρο(υς) 53. 13
 $\mu\epsilon\rho^{\nu}$ = μέρου(ς) 60. 37
 $\mu\epsilon\zeta^{\circ}$ = μεσο(ρή) 16. 2, 7, 44. 15, 45. 7, 8
 $\mu\eta^{\circ}$ = μη(νί) 46. 2
 $\mu\eta\bar{\nu}$ = Μην(ᾶ) 15. 2, 18. 39, 24. 4, 45. 1, 49. 4
 $\mu\eta\sigma\alpha^{\chi}$ = μησαχ(α) 55. 6
 $\mu\iota$ = ? 21. 2, cfr. n. *ad l.*
 $\mu\iota\kappa\lambda^{\gamma}$ = μικτ(ά) 44. 24
 $\mu\iota\theta^{\circ}$ = μιθ(οῦ), *più casi* 13. 3, 45. 2-5, 9, 10, 53. 11, 55. 12, 60. 46
 $\mu\mu$ = μ(ηνῶν) 44. 5, 7, 9-12, 16, 53. 7, 8 ?, 10, 54. 3, 10, 55. 5
 μ° = μο(ναστηρίω) 30. 22
 $\mu\omicron$ = μό(νον) 16. 2-7, 9
 $\mu\rho$ = μό(νον) 15. 3, 16. 8
 $\mu\omicron\bar{\nu}$ = μον(αστήρια) 59. 3
 $\mu\omicron\sigma\alpha\iota^{\circ}$ = Μουσαίο(υ) 18. 39
 μ^{τ} = μ(ε)τ(ά) 7. 7, 26. 5, 28. 6, 44. 5, 7, 9, 11, 12
 μ^{χ} = μ(ε)χ(είρ) 16. 4, 9, 18. 37, 35. 2, 44. 8, 57. 2, 3
 $\mu\omega\alpha\gamma^{\bar{\nu}}$ = μωαγ(αριτῶν) 44. 8
 $\mu\omega\alpha\gamma^{\alpha}$ = μωαγα(ριτῶν) 22. 2, 43. 4
 $\mu\omega\alpha\gamma\alpha\bar{\rho}$ = μωαγαρ(ίτου) 55. 13
 $\mu\omega\alpha\gamma\alpha\bar{\rho}^{\tau}$ = μωαγαρ(ί)τ(ης) 42. 5, 50. 15
 $\mu\omega\sigma\alpha\iota\gamma$ = Μωυσαί(ου) 18. 8, 33, 40
 $\mu\omega\sigma\alpha\iota^{\circ}$ = Μωυσαίο(υ) 18. 35, 40

 $\nu\alpha\alpha\bar{\rho}$ = Νααρ(αῦ) 8. 1, 40. 3
 $\nu\alpha\rho^{\bar{\nu}}$ = Ναρ(αῦ) 45. 8
 $\nu\alpha\tilde{\nu}$ = ναυτ(ῶν), *più casi* 13. 3, 43. 4, 50. 17-19, 55. 4, 12
 $\nu\alpha\upsilon\tau\tilde{\iota}$ = ναυτικ(οῦ) 44. 11, 12
 ν^{ξ} = νε(ωτέρου) 16. 9
 $\nu\epsilon\iota\lambda^{\bar{\nu}}$ = Νειλ(άμμωνος) 49. 4
 $\nu\epsilon\iota\lambda\alpha\mu\mu^{\circ}$ = Νειλάμμο(νος) 18. 7
 $\nu\epsilon\iota\lambda\alpha\mu\mu^{\nu}$ = Νειλάμμω(ν) 49. 3
 $\nu\epsilon\omicron\phi$ = νεοφύ(του) 28. 15
 $\nu\epsilon\tilde{\omega}$ = νεωτ(έρου) 16. 11
 $\nu\eta\phi\iota^{\circ}$ = Νεφιο() 35. 18
 $\nu\iota\lambda\omicron\upsilon\pi\delta^{\lambda}$ = Νιλούπολ(ιν) 39. 3a
 ν° = νο(μίματα), *più casi* 7. 4, 8. 4-6, 9. 3, 6, 11. 3, 6, 12. 3, 6, 13. 5, 6, 16. 1-9, 17. 3-7, 18. 6-19, 19 *r.* 10-13, 20. 1-4, 21. 3-8, 22. 4-27, 24. 2-11, 25. 6-9, 27. 2-18, 21-26, 28. 2-10, 13-19, 21-23, 29. 1-4, 6, 7, 30. 15-21, 31. 2-6, 8, 10, 12, 14, 19-21, 27-33, 32. 1-5, 33. 2-6, 44. 16, 20-22, 24, 26, 27, 45. 3-8, 11, 53. 1, 7, 9, 11, 12, 14, 55. 4, 57. 7, 58. 4, 5, 60. 3-10, 12, 13, 16-19, 21-23, 26, 27, 30, 31, 33, 39-48, 51, 53-58, 61-65, 67
 $\nu\omicron\sigma\kappa\gamma$ = νοσοκ(ομείου) 2. 11

 $\xi\upsilon^{\lambda}$ = ξυλ(ίνης) 44. 2

 \omicron/γ = ό(μοίως) 38. 1-4
 \omicron = ό(μοῦ) 32. 1-4
 ϕ/\omicron = ό(μοῦ), 17. 3, 22. 4, 23. 9, 12, 46. 16, 50. 9, 20, 60. 35, 67
 \omicron — = ο(ὔτως) 17. 1, 32. 1-5, 36. 3, 48. 4, 50. 3, 14, 60. 25, 38, 50
 $\omicron\iota\kappa^{\delta}/\kappa^{\delta}$ = οίκ(ο)δ(όμοις) 14. 2
 $\omicron\iota\kappa\epsilon\iota\tau\iota\kappa^{\rho}$ = οίκειτικώ(ν) (*sic*) 20. 5-7
 $\omicron\mu^{\circ}$ = όμο(ίως) 34. 4-6, 8, 9, 12-16, 41. 2-4, 54. 6, 7, 11
 $\omicron\mu^{\circ}$ = όμο(ίως) 28. 14-19, 22-24
 $\omicron\mu\omicron\lambda\omicron\gamma$ = όμολογί(α) 2. 11
 $\omicron\nu$ = όν(ομα), *più casi* 8. 4, 13. 4, 18. 6-21, 24. 2-11, 35. 21, 50. 18, 19, 56. 6
 $\omicron\nu$ = όν(ομα) 31. 19-34
 $\omicron\nu^{\nu}$ = όν(όματα) 49. 2, 4, 5
 $\omicron\nu^{\circ}$ = όνο(μάτων) 51. 1
 $\omicron\nu\bar{\circ}$ = όνο(μάτων), *più casi* 51. 2-4
 $\omicron\nu\bar{\mu}$ = όνομ(αρία) 26. 6
 $\omicron\nu\omicron^{\xi}$ = Όνόσε(ως) 42. 7
 $\omicron\nu^{\tau}$ = όντ(ος), *più casi* 4. 27, 43. 2, 44. 8
 $\omicron\nu\omega^{\xi}$ = Όνώσε(ως) 51. 4
 $\omicron\xi^{\nu}$ = όξου(ς) 51. 1
 $\omicron\xi\upsilon\bar{\rho}^{\chi}$ = Όξυρ(ύγ)χ(ων) 11. 2, 12. 2, 35. 10
 $\omicron\pi\iota^{\theta}$ = όπι(ς)θ(εν) 45. 7
 $\omicron\rho^{\bar{\nu}}$ = ? 55. 4
 $\omicron\rho\bar{\rho}$ = όρρ(ίων) 25. 2
 $\omicron\sigma\pi\bar{\rho}^{\xi}$ = όσπρέ(ου) 25. 5, 50. 16, 20, 51. 1
 $\omicron\upsilon\tilde{\tau}$ = οὔτω(ς) 30. 1-4, 6-8, 10-14, 44. 7, 12

- $\acute{\pi}$ = π(αρά) 16. 9, 10
 $\grave{\pi}$ = π(αρά) 16. 1, 6
 $\tilde{\pi}/$ = πα(ρά) 1. 14
 $\pi\alpha\gamma\alpha^{\chi}$ = παγαρχ(ία) 3. 2, 5, 7. 2, 3, 10. 2, 18. 42, 47
 $\pi\alpha\gamma\alpha^{\lambda}$ = παγάρχ(ου), *più casi* 2. 6, 4. 30, 14. 1, 53. 7
 $\pi\alpha\gamma\alpha\rho\chi\acute{\iota}$ = παγαρχία(ς) 43. 5
 $\pi\alpha\gamma^{\lambda}$ = παγ(άρ)χ(ου) 55. 8
 $\pi\alpha\eta\sigma\iota^{\circ}$ = Παήσι(ος) 35. 14
 $\pi\alpha\acute{\iota}$ = παιδ(ίον), 37. 6, 9, 10
 $\pi\alpha\kappa\tau^{\tau}$ = πάκτ(ον) 33. 5, 6
 $\pi\alpha\mu^{\nu}$ = Παμοῦ(ν) 42. 7
 $\pi\alpha\acute{\nu}$ = Πανε(υφήμου) 54. 2
 $\pi\alpha\pi\acute{\nu}$ = Παπν(ου)θ(ίου) 33. 2
 $\pi\alpha\pi\nu\theta^{\theta}$ = Παπνού(θιος) 35. 13, 41. 2
 $\pi\alpha\pi\nu\theta\iota^{\circ}$ = Παπνουθί(ο)υ 18. 13, 34, 36
 $\pi\alpha\rho\alpha\kappa\lambda^{\xi}$ = παρακλ(ή)ς(εως), *o acc. ? 7. 7*, *cfr. n. ad l.*
 $\pi\alpha\rho\alpha\phi\acute{\upsilon}$ = παραφυλ(ακήν) 44. 8
 $\pi\alpha\rho\alpha\phi\upsilon\lambda^{\lambda}$ = παραφυλ(ακήν) 1. 9
 $\pi\alpha\rho\alpha^{\lambda}$ = παραχ(ώματος) 53. 10
 $\pi\alpha\rho\alpha^{\chi}$ = παραχ(ωμάτων) 45. 5
 $\pi\alpha\rho\Gamma\phi\upsilon^{\lambda}$ = παρ(α)φυλ(ακής) 53. 11
 $\pi\alpha\rho^{\chi}$ = παρ(ά)χ(ετε) 6. 3, 14. 2
 $\pi\alpha\rho^{\lambda}$ = παρ(ά)χ(ου) *o* παρ(έ)χ(ε) 15. 1
 $\pi\alpha\rho^{\chi}$ = παρ(α)χ(ώματος) 53. 8
 $\pi\alpha\tau\epsilon\rho\mu^{\theta}$ = Πατερμ(ου)θ(ίου) 56. 7
 $\pi\alpha\tau\rho$ = Πάτρ(ης) 30. 18
 $\pi\alpha\acute{\upsilon}$ = Παύλ(ου), *più casi* 26. 11, 42. 6
 $\pi\alpha\upsilon\lambda^{\nu}$ = Παύλ(ο)υ 27. 13, 14
 $\pi\alpha\omega\mu\acute{\alpha}$ = Παωμά(ς) 41. 3
 $\tilde{\pi}$ = π(αι)δ(ίον), *più casi* 37. 2-4, 14, 17
 $\tilde{\pi}$ = Π(ε)δ(ιάδων) 56. 5
 $\tilde{\pi}\tilde{\pi}$ = Π(ε)δ(ιάδες) 58. 4
 $\tilde{\pi}$ = Πέ(τρον) 45. 11
 $]πεειτ\sigma$ = ? 55. 14
 $\pi\epsilon\epsilon\mu^{\tau}$ = Πεεμπ(ιβύκεως) 51. 1
 $\pi\epsilon\kappa^{\nu}$ = Πεκυ(σίου) 31. 28
 $\pi\epsilon\mu\phi^{\theta}$ = πεμφθ(έντων) 46. 1, 49. 1
 $\pi\epsilon\tau\rho^{\theta}$ = Πέτρο(ν), *più casi* 26. 7, 49. 4
 $\pi\epsilon\tau\rho^{\circ}$ = Πέτρο(ς) 42. 5
 $\pi\eta^{\lambda}$ = ? 60. 36, 37, *cfr. 60 introd. p. 289 s.*
 $\pi\iota/$ = πι(ςτικοῦ) 54. 7
 $]πι/$ = ? 54. 8, *cfr. n. ad l.*
 $\pi\iota\alpha^{\theta}$ = πιαςθ(εῖσαι), *più casi* 35. 2-10, 12, 16-20
 $\pi\iota\sigma\eta\acute{\nu}$ = Πισηνδ(ίου) 18. 10
 $\tilde{\pi}$ = πλ(είους) 50. 22
 $\tilde{\pi}$ = πλ(οίων) 53. 12
 $\pi\lambda\omicron\iota^{\omega}$ = πλοίω(ν) 44. 10
 $\pi\omicron\iota\eta^{\xi}$ = ποιήσε(ως) 44. 4, 14
 $\pi\omicron\iota\eta^{\theta}$ = ποιήσ(α)θ(αι) 4. 21
 $\pi\omicron\iota\mu^{\epsilon}$ = Ποιμέ(νων) 9. 2
 $\pi\acute{o}$ = πόλ(εως) 4. 29, 60. 54
 $\pi\omicron\lambda^{\epsilon}$ = πόλε(ως) 4. 13, 30, 8. 2, 9. 2
 $\pi\omicron\lambda^{\xi}$ = πόλε(ως) 3. 3
 $\pi\omicron\sigma\kappa^{\tau}$ = ? 29. 1
 $\pi\acute{o}$ = ποτ(ε) 7. 6
 $\pi\omicron\upsilon\alpha\mu\pi^{\sigma}$ = Πουαμπο(ιμήνεως) 48. 1
 $\pi\omicron\upsilon\alpha\mu\pi\omicron\iota\mu^{\epsilon}$ = Πουαμποιμέ(νεως) 48. 8
 $\pi\bar{\rho}$ (?) = πρ(ε)βυτέρω 15. 1, 18. 39
 $\pi\bar{\rho}$ = πρ(ε)βυτέρου 16. 7, 8, 26. 16, 28. 1, 45. 1, 8, 60. 28, 29
 $\pi\rho\bar{\rho}$ = πρ(ε)βυτέρου 16. 1, 2, 6, 9
 $\pi\rho\iota\sigma^{\tau}$ = πρίστ(ης) 54. 7
 $\pi\acute{\rho}$ = πρό(κειται) 4. 26
 $\pi\acute{\rho}$ = πρό(ς) 7. 4
 $\pi\rho\omicron\gamma\epsilon\gamma\rho\alpha\mu\mu^{\epsilon}$ = προγεγραμμέ(νος) 4. 6
 $\pi\rho\nu\omicron\eta\tau^{\tau}$ = προνοητ(οῦ), *o plur. ? 60. 46*
 $\pi\bar{\rho}\bar{\rho}$ = προ(βάτων) 53. 14
 $\pi\bar{\rho}$ = πρ(ός) χ(ῶμα) 42. 5
 π^{τ} = π(αρά) τ(οῦ) 16. 11
 $\pi\tau\acute{o}$ = Πτολ() 26. 11, *cfr. n. ad l.*, 27. 14
 $\tilde{\pi}$ = π(α)ῦ(νι) 16. 1, 6, 44. 13, 45. 11
 $\tilde{\pi}$ = π(α)χ(ών) 45. 3
 $\pi\omega\mu^{\tau}$ = πωμ(αρίου) 28. 14

 $\rho\omicron\gamma^{\tau}$ = ρόγ(ας) 50. 15
 ρ^{ν} = ρού(σια) 44. 23, 25
 ρ^{τ} = ρυπ(αρίου) 56. 3

 $\sigma\alpha\beta\epsilon\iota/$ = Καβεῖ(να) 35. 13
 $\sigma\alpha\gamma\gamma^{\theta}$ = σαγγ(ά)θ(ου) 47. 1
 $\sigma\alpha\mu\beta^{\tau}$ = Καμβ(ᾶ) 18. 19
 $\sigma\alpha\mu\acute{\iota}$ = Καμπ(ᾶ) 26. 7
 $\sigma\alpha\rho\alpha\pi\iota\omega\upsilon$ = Καραπίων(ος) ? 18. 18, *cfr. n. ad l.*
 $\sigma\alpha\rho^{\gamma}$ = Καρ(α)γ(ηνός) 33. 5
 $\sigma\alpha\rho^{\lambda}$ = Καρ(α)κ(ηνῶν) 23. 1
 $\sigma\alpha\rho\mu^{\tau}$ = Καρμ(ά)τ(ης) 41. 5
 ξ = Σε(νουθίου) 45. 2

$\epsilon\nu\alpha\mu^{\nu}$ = $\epsilon\nu\alpha\mu\omicron\delta(\nu\iota\varsigma)$ 33. 4
 $\epsilon\nu\omicron\theta$ = $\epsilon\nu\omicron\theta(\iota\omicron\upsilon)$, più casi 24. 7, 27.
 17, 31. 34, 32 v., 33. 3, 40. 7, 60.
 65
 $\epsilon\nu\omicron\theta\iota^{\circ}$ = $\epsilon\nu\omicron\theta\iota\omicron(\upsilon)$ 18. 4
 $\epsilon\rho\gamma$ = $\epsilon\rho\gamma(\iota\omicron\upsilon)$ 16. 11
 $\epsilon\rho\epsilon\mu\beta$ = $\epsilon\rho\epsilon\mu\beta(\acute{\upsilon})\theta(\epsilon\omega\varsigma)$ 48. 2, 12
 $\epsilon\upsilon\eta\rho^{\circ}$ = $\epsilon\upsilon\eta\rho\omicron(\upsilon)$ 32. 1, 2
 $\epsilon\upsilon\eta\rho^{\iota}$ = $\epsilon\upsilon\eta\rho(\omicron\upsilon)$ 39. 5
 $\epsilon\eta\mu\epsilon\rho^{\circ}$ = $\epsilon\eta\mu\epsilon\rho\omicron(\nu)$ 7. 7
 ϵ^{θ} = $\epsilon(\nu\omicron\upsilon)\theta(\iota\omicron\upsilon)$ 41. 5
 ϵ^{θ} = $\epsilon(\acute{\omicron}\nu)\theta(\epsilon\omega\delta)$ 19. 4, 5
 $\epsilon\iota\gamma$ = $\epsilon\iota(\tau\omicron\upsilon)$ 15. 3, 6, 30. 1
 $\epsilon\iota\beta$ = $\epsilon\iota\beta\acute{\epsilon}(\nu\iota\omicron\alpha)$ 46. 3, 18
 $\epsilon\iota\mu^{\circ}$ = $\epsilon\iota\mu\omicron(\nu\omicron\varsigma)$ 31. 29
 $\epsilon\iota^{\iota}$ = $\epsilon\iota\tau(\omicron\upsilon)$ 26. 4, 24
 $\epsilon\iota^{\tau}$ = $\epsilon\iota\tau(\omicron\upsilon)$ 25. 3, 5
 $\epsilon\iota^{\tau}$ = $\epsilon\iota\tau(\omicron\upsilon)$ 15. 3, 6, 44. 10
 $\epsilon\kappa^{\epsilon\pi}$ = $\epsilon\kappa\epsilon\pi(\alpha\varsigma\tau\eta\rho\iota\omega\upsilon\upsilon)$ 44. 2
 $\epsilon\kappa^{\nu}$ = ? 31. 19
 $\epsilon\omicron\lambda$ = $\epsilon\omicron\lambda\epsilon(\iota\mu\alpha\nu)$ 34. 15
 $\epsilon\omicron\phi^{\iota}$ = $\epsilon\omicron\phi\acute{\iota}(\alpha)$ 42. 7
 $\epsilon\omicron\phi\rho\omicron\mu\eta\tau^{\nu}$ = $\epsilon\omicron\phi\rho\omicron\mu\eta\tau(\alpha\rho\iota\omicron\upsilon)$ 48. 6, 7
 $\epsilon\pi\acute{\epsilon}$ = $\epsilon\pi\epsilon(\rho\mu\omicron\beta\omicron\lambda\iota\alpha\varsigma)$ 25. 4
 $\epsilon\pi\epsilon\rho\mu\omicron\beta^{\lambda}$ = $\epsilon\pi\epsilon\rho\mu\omicron\beta(\omicron)\lambda(\iota\alpha\varsigma)$ 26. 4
 $\epsilon\pi\epsilon\rho\mu\omicron\beta\delta$ = $\epsilon\pi\epsilon\rho\mu\omicron\beta\omicron\lambda(\iota\alpha\varsigma)$ 53. 3
 $\epsilon\pi\omicron$ = $\epsilon\pi\omicron\rho(\acute{\iota}\mu\omicron\upsilon)$ 30. 1, 31. 1
 $\epsilon\pi\omicron\rho$ = $\epsilon\pi\omicron\rho(\acute{\iota}\mu\omicron\upsilon)$ 28. 17, 23, 29. 11
 $\epsilon\tau\alpha\upsilon\rho\alpha\kappa\iota$ = $\epsilon\tau\alpha\upsilon\rho\alpha\kappa\acute{\iota}(\omicron\upsilon)$ 18. 17
 $\epsilon\tau\alpha\upsilon\rho^{\nu}$ = $\epsilon\tau\alpha\upsilon\rho\omicron(\)$ 35. 9
 $\epsilon\tau\iota^{\pi}$ (?) = $\epsilon\tau\iota\pi(\pi\iota\nu\alpha)$ 46. 19
 $\epsilon\tau\iota^{\lambda}$ = $\epsilon\tau\iota\chi(\)$ 17. 2
 $\epsilon\tau\iota\chi^{\omicron}$ = $\epsilon\tau\iota\chi\omega(\nu)$ 22. 3
 $\epsilon\tau\omicron\iota^{\lambda}$ = $\epsilon\tau\omicron\iota\chi(\epsilon\iota)$ 4. 26
 $\epsilon\tau\omicron\iota^{\lambda}$ = $\epsilon\tau\omicron\iota\chi(\epsilon\iota)$ 2. 9
 $\epsilon\tau^{\iota}$ = $\epsilon\tau(\acute{\iota})\pi(\pi\iota\nu\alpha)$ 46. 3
 $\epsilon\tau\rho\alpha\tau\eta\lambda\acute{\alpha}$ = $\epsilon\tau\rho\alpha\tau\eta\lambda\acute{\alpha}\tau(\eta\nu)$ 4. 30
 $\epsilon\tau\rho\alpha\tau\iota\acute{\omega}$ = $\epsilon\tau\rho\alpha\tau\iota\acute{\omega}\tau(\eta\nu)$ 4. 29
 $\epsilon\tau\rho^{\alpha}$ = $\epsilon\tau\rho(\alpha)\tau(\iota\acute{\omega}\tau\omicron\upsilon)$ 56. 2, 5
 ϵ^{ν} = $\epsilon\acute{\upsilon}(\nu)$ 50. 20, 55. 4
 ϵ^{ν} = $\epsilon\nu(\nu\acute{\omicron}\nu\tau\omega\upsilon)$? 44. 15, cfr. n. *ad l.*
 $\epsilon\upsilon\mu\beta$ = $\epsilon\upsilon\mu\beta\omicron\acute{\upsilon}(\lambda\omicron\upsilon)$ 44. 13, 55. 6, 8
 $\epsilon\upsilon\mu^{\chi}$ = $\epsilon\upsilon\mu(\mu\acute{\alpha})\chi(\omicron\upsilon)$ 57. 6, 60. 65
 $\epsilon\upsilon\theta$ = $\epsilon\acute{\omicron}\nu\theta(\epsilon\omega\delta)$ 8. 1, 9. 1, 10. 1, 11. 1,
 13. 1, 14. 1, 18. 47, 20. 5-7, 27. 1
 35. 1
 $\epsilon\chi^{\omicron\iota}$ = $\epsilon\chi\omicron\iota(\nu\acute{\iota}\alpha)$ 44. 24

$\epsilon\chi^{\tau}$ = $\epsilon\chi(\iota\varsigma)\tau(\acute{\alpha})$ 44. 24, 26, 27
 $\epsilon\tau\alpha\nu^{\epsilon}$ = $\epsilon\tau\acute{\alpha}\nu\upsilon\epsilon(\iota)$ 30. 20
 $\epsilon\tau\alpha\zeta^{\delta}$ = $\epsilon\tau\alpha\zeta(\acute{\iota})\delta(\iota\omicron\upsilon)$ 44. 5, 6, 11, 17
 ϵ^{κ} = $\epsilon\acute{\tau}(\kappa\tau\omega\upsilon)$ 54. 5, 6
 ϵ^{κ} = $\epsilon\acute{\tau}(\tau\alpha\rho\tau\omicron\upsilon)$ 16. 9
 $\epsilon\tau\epsilon\nu^{\delta}$ = $\epsilon\acute{\tau}\epsilon\nu\delta(\alpha\varsigma)$ 44. 2, 4, 13
 $\epsilon\tau\epsilon\varsigma\alpha\rho\epsilon\varsigma\delta\epsilon\kappa\alpha\tau\eta\varsigma$ = $\epsilon\tau\epsilon\varsigma\alpha\rho\epsilon\varsigma(\kappa\alpha\iota)\delta\epsilon\kappa\alpha\tau\eta\varsigma$ 16. 6
 $\epsilon\tau\epsilon\tau\alpha\rho^{\iota}$ = $\epsilon\acute{\tau}\epsilon\tau\alpha\rho\tau(\omicron\upsilon)$ 12. 4
 $\epsilon\tau\epsilon\tau\alpha\rho^{\iota}$ = $\epsilon\acute{\tau}\epsilon\tau\alpha\rho\tau(\omicron\upsilon)$ 16. 5
 $\epsilon\tau\epsilon\tau\rho\alpha\theta\upsilon\rho^{\omicron}$ = $\epsilon\tau\epsilon\tau\rho\alpha\theta\acute{\upsilon}\rho\omega(\nu)$ 60. 53
 $\epsilon\tau\epsilon\phi\theta$ = $\epsilon\tau\epsilon\phi\acute{\upsilon}\theta(\epsilon\omega\varsigma)$ 45. 3, 55. 14
 $\epsilon^{\chi\tau}$ = $\epsilon\tau\epsilon\chi(\nu\iota\tau\omega\upsilon)$ 45. 2, 9, 10, 53. 9
 $\epsilon\tau\epsilon\chi\acute{\nu}\nu$ = $\epsilon\tau\epsilon\chi\nu(\acute{\iota}\tau\alpha\iota)$ 54. 4
 $\epsilon\tau\epsilon\chi\acute{\nu}\nu^{\iota}$ = $\epsilon\tau\epsilon\chi\nu(\iota)\tau(\acute{\omega}\nu)$ 43. 2, 3
 $\epsilon\tau\zeta\epsilon\nu\omicron\upsilon$ = $\epsilon\tau\zeta\epsilon\nu\omicron\upsilon\tau(\iota)$ 35. 12
 ϵ^{η} = $\epsilon\tau\eta(\nu)$ 7. 8
 ϵ^{η} = $\epsilon\tau\eta(\varsigma)$ 7. 3, 11. 3, 12. 3, 26. 4, 23,
 28. 21, 43. 5, 47. 1, 60. 1, 36, 41,
 54
 $\epsilon\tau\iota$ = $\epsilon\tau\iota(\mu\eta\varsigma)$, più casi 18. 47, 22. 3, 25.
 3, 5, 53. 6, 12-14
 $\epsilon\tau\iota\mu$ = $\epsilon\tau\iota\mu(\eta\varsigma)$ 60. 31
 $\epsilon\tau\iota\mu\acute{\omega}$ = $\epsilon\tau\iota\mu\omega\theta(\acute{\epsilon}\omicron\upsilon)$ 24. 8, 33. 3
 ϵ^{ι} = $\epsilon\tau\omicron\iota(\varsigma)$ 14. 2
 $\epsilon\tau\rho$ (?) = $\epsilon\tau\rho(\epsilon\acute{\iota}\varsigma)$ 45. 10
 $\epsilon\tau\rho\iota\varsigma\delta\epsilon\kappa\alpha\tau\eta\varsigma$ = $\epsilon\tau\rho\iota\varsigma(\kappa\alpha\iota)\delta\epsilon\kappa\alpha\tau\eta\varsigma$ 16. 1
 $\epsilon\tau\rho\acute{\iota}$ = $\epsilon\tau\rho\acute{\iota}\tau(\omicron\upsilon)$ 9. 3, 11. 3, 16. 1, 4, 7, 45.
 2, 10
 $\epsilon\tau\rho\acute{\iota}^{\chi}$ = $\epsilon\tau\rho\iota\chi(\acute{\iota}\nu\eta\varsigma)$ 44. 4
 $\epsilon\tau\rho^{\circ}$ = $\epsilon\tau\rho\omicron(\phi\eta\varsigma)$ 43. 6
 $\epsilon\tau\rho^{\circ}$ = $\epsilon\tau\rho\omicron(\phi\eta\varsigma)$ 44. 8
 $\epsilon\tau\rho\phi$ = $\epsilon\tau\rho\phi\eta(\varsigma)$ 43. 5, 45. 11
 ϵ^{υ} = $\epsilon\tau\upsilon(\beta\iota)$ 16. 4, 7, 44. 6, 45. 10
 $\epsilon\tau\upsilon\lambda$ = $\epsilon\tau\upsilon\lambda\acute{\alpha}(\rho\iota\alpha)$ 48. 7
 ϵ^{ω} = $\epsilon\tau\acute{\omega}(\nu)$ 13. 3, 19. 4, 5, 22. 2, 25. 2,
 26. 5, 44. 5, 11, 15, 20, 45. 5, 7, 10,
 47. 1, 4, 50. 19, 53. 2, 11, 55. 5,
 12, 60. 36
 $\epsilon\upsilon\iota$ = $\epsilon\upsilon\acute{\iota}(\acute{\omicron}\varsigma)$ 18. 26, 42, 43
 $\epsilon\upsilon\acute{\iota}^{\circ}$ = $\epsilon\upsilon\acute{\iota}\acute{\omicron}(\nu)$, più casi 4. 29, 7. 2, 9. 1, 11.
 1, 13. 1, 17. 11-14, 16, 18. 47, 20.
 6, 7, 34. 2, 3, 14, 35. 1, 6, 9, 13, 14,
 17, 18, 42. 4-6, 43. 3, 52. 4

$\nu\overset{\circ}{\gamma}$ = νιό(ς), più casi 8. 1, 10. 1, 19. 5,
 21. 7, 40. 4, 7
 $\nu\overset{\epsilon}{\mu}$ = ύμε(τέρω) 7. 7
 $\nu\overset{\pi}{\pi}$ = ύπ(ό) 43. 3
 $\nu\pi\epsilon\bar{\rho}$? = ύπέρ τ(οῦ) ? 53. 2, cfr. n. *ad l.*
 $\nu\pi\omicron\mu\eta\sigma\tau\iota\kappa\overset{\omega}{\gamma}$ = ύπομνηστικώ(ν) (*sic*) 60.
 36
 $\nu\overset{\nu}{\pi}$ = ύπου(ργοῦ) 56. 4
 $\nu\pi\omicron\upsilon\bar{\rho}$ = ύπουργ(ίας) 53. 8, 10

 $\phi\alpha\overset{\theta}{\mu}$ = φαμ(ενώ)θ 11. 5, 12. 5, 44. 9, 11,
 57. 4-6
 $\phi\alpha\mu\overset{\theta}{\gamma}$ = φαμ(ενώ)θ 46. 2
 $\phi\alpha\mu\overset{\theta}{\varsigma}$ = φαμ(ενώ)θ 49. 1
 $\phi\alpha\overset{\theta}{\rho}$ = φαρ(μοῦ)θ(ι) 16. 4
 $\phi\alpha\rho\overset{\theta}{\mu}$ = φαρμ(οῦ)θ(ι) 1. 13, 45. 2
 $\phi\epsilon\lambda\bar{\phi}$ = Φελφ() 51. 2
 $\phi\epsilon\overset{\nu}{\nu}$ = Φεντ(έμιν) 60. 42
 $\phi\iota\bar{\lambda}$ = Φιλ() 54. 6
 $\phi\iota\lambda\overset{\theta}{\delta}$ = Φιλοθ(έου) 17. 4, 26. 9, 45. 2
 $\phi\iota\lambda\theta\bar{\gamma}$ = Φιλοθ(έου) 31. 27, 33
 $\phi\iota\lambda\theta\overset{\epsilon}{\gamma}$ = Φιλοθ(έου) 18. 11, 39. 4
 $\phi\iota\lambda\theta\overset{\lambda}{\gamma}$ = φιλοκ(α)λ(ίας) 44. 5, 6
 $\phi\iota\lambda\theta\tau\iota\bar{\mu}$ (?) = φιλοτιμί(ας) 14. 2
 $\phi\lambda\gamma$ = Φλ(άουϊον) 4. 29
 $\phi\bar{\lambda}$ = Φλ(άουϊος) 6. 1
 $\phi\lambda'$ (?) = Φλ(άουϊος) 14. 1
 $\phi\overset{\circ}{\rho}$ = φοι(νικοδόκρια) 44. 24, 26, 27
 $\phi\circ\bar{\rho}$ = Φοιβ(άμμωνος) 18. 15, 30. 15,
 34. 10, 49. 5, 60. 36, 37
 $\phi\circ\bar{\rho}$ = Φοιβ(άμμωνος) 35. 17, 58. 2
 $\phi\circ\bar{\rho}\alpha\mu\omega\overset{\nu}{\nu}$ = Φοιβ(άμμωνος) 31. 25
 $\phi\overset{\lambda}{\delta}$ = φόλ(λεις), più casi 45. 3-7, 9, 10
 $\phi\upsilon\overset{\gamma}{\gamma}$ = φυγ(όντος) 39. 5, 40. 5
 $\phi\overset{\nu}{\nu}$ = φυγ(ών) 33. 4, 34. 1, 3, 11
 $\phi\overset{\nu\gamma}{\nu}$ = φυγ(ών) 38. 2, 3
 $\phi\upsilon\overset{\delta}{\gamma}$ = φυγ(ά)δ(ων) 36. 2
 $\phi\upsilon\overset{\tau}{\gamma}$ = φυγ(ό)τ(ων) 26. 5
 $\phi\overset{\lambda}{\nu}$ = φύλ(αξ) 41. 5

$\phi\overset{\omega}{\omega}$ = φ(α)ῶ(φι) 15. 4
 $\Phi\overset{\circ}{\circ}$ = φ(α)ῶ(φι) 16. 3, 8

 $\chi\text{-}\overset{\sigma}{\sigma}$ = χ(αίρειν) 4. 6
 $\chi\alpha\lambda\iota\overset{\nu}{\nu}$ = χαλιν(αρίων) 44. 14
 $\chi\alpha\overset{\rho}{\rho}$ = χάρ(ιν) 55. 6, 7, 9-13
 $\chi\alpha\bar{\rho}$ = χαρ() 60. 40, cfr. n. *ad l.*
 $\chi\overset{\epsilon}{\epsilon}$ = χέ(ρςου) 28. 19, 25, 29. 13
 $\chi\epsilon\iota\overset{\rho}{\rho}$ = χειρό(ς) 21. 4
 $\chi\overset{\circ}{\rho}$ = χο(ρίφ) 7. 5, 7, 35. 2, 7, 10, 12, 18-
 20
 $\chi\overset{\circ}{\rho}\overset{\sigma}{\sigma}$ = χοι(άκ) 44. 5
 $\chi\circ\iota\overset{\nu}{\nu}\bar{\beta}$ = χοινοβ(οσκοῦ) 31. 26, cfr. n.
ad l.
 $\chi\overset{\rho}{\rho}\overset{\nu}{\nu}$ = χρυ(σοῦ) 16. 5
 $\chi\overset{\rho}{\rho}\overset{\nu}{\nu}\bar{\beta}$ = χρυ(σικῶν) 45. 7
 $\chi\rho\upsilon\sigma\iota\kappa\overset{\omega}{\gamma}$ = χρυσικῶ(ν) 20. 5-7
 $\chi\overset{\rho}{\rho}\overset{\nu}{\nu}\bar{\beta}\overset{\delta}{\delta}$ = χρυ(σο)ῦποδ(έκτης) 7. 5, 8
 $\chi\overset{\omega}{\omega}$ = χω(ρίου) 3. 5, 6. 2, 11. 2, 26. 6, 23,
 46. 15, 60. 27, 51
 $\chi\overset{\omega}{\omega}$ = χω(ρίου) 42. 3, 50. 18, 19
 $\chi\omega\rho$ = χωρ(ίον), più casi 17. 2, 18. 24-28,
 42, 43, 20. 1-4, 36. 2, 49. 2, 4, 5
 $\chi\omega\overset{\rho}{\rho}$ = χωρ(ίου) 26. 3
 $\chi\omega\rho\gamma$ = χωρ(ίς) 44. 11, 13, 14
 $\chi\omega\rho$ = χωρ(ίς) 7. 6

 $\psi\epsilon\iota\gamma$ = Ψεί(ου) 27. 2
 $\psi\epsilon\mu\overset{\theta}{\nu}$ = Ψεμν(ου)θ(ίου) 57. 4
 $\psi\iota\overset{\nu}{\nu}\epsilon\upsilon\bar{\rho}$ = Ψινεύρε(ως) 49. 5
 $\psi\overset{\lambda}{\lambda}$ = Ψύλ(λου) 38. 5
 $\psi\overset{\chi}{\chi}$ = ψυχ(αί), più casi 35. 2, 6-10, 16-20,
 37. 2-5, 9, 10, 17, 18
 $\psi\overset{\omega}{\omega}$ = ψω(μίων) 51. 1

 $\omega\mu\overset{\lambda}{\lambda}$ = ὠμολ(όγησα) 4. 24
 $\omega\bar{\rho}$ = ὄρ(α) 1. 13, cfr. SB XX 14219. 5: tav.
 in An. Pap. 2 (1990) p. 130

IX. ELENCO GENERALE DEI VOCABOLI

GRECI

ἀββῆ v. ind. V
 ἀγαρευτής v. ind. V
 ἄγιος v. ind. IV

ἀγκύριον 44. 22, 46. 3, 17, 53. 6
 ἀγοράζω 44. 11
 ἀγρ() 48. 11

- ἀγράμματος 4. 27
 ἀγροφύλαξ v. ind. V
 ἀδελφή 54. 5
 ἀδελφός 35. 15
 ἀδύνατος 26. 5
 ἀθύρ v. ind. IIc
 ἀκανθέα 47. 1
 ἀκατηνάριον 43. 2
 ἀκολούθως 28. 6
 ἀλική 51. 1, v. anche ἀλυκή
 ἀλλά 3. 6, 4. 13, 7. 8
 ἀλλαγή 6. 3 (di Babylon), 43. 5 (della
 pagarchia), 55. 9
 ἄλλος 3. 9, 7. 7, 8. 3, 16. 1-9, 22. 1,
 42. 6, 43. 2
 ἄλογον 43. 5, 6, 44. 8, 45. 11
 ἀλυκή 55. 4, v. anche ἀλική
 ἀμελέω 3. 6
 αμιραλμουμνιν v. ind. V
 ἀμιρᾶς v. ind. V
 ἄμμα v. ind. VII
 ἄμπελος 28. 13, 21, 29. 9, 30. 1
 ἀμπελουργός v. ind. V
 ἀμφ() χι [14. 1
 ἄν 1. 7 (κᾶν), 7. 7 (κᾶν)
 ἀναδέχομαι 4. 10
 ἀνάλωμα 50. [9], 20
 ἀνατολή v. ind. IV
 ἀνδρισμός v. ind. VI
 ἀνέρχομαι 1. 8
 ἀνήρ 37. 14, 17
 ἄνθρωπος 59. 3
 ἀντιφωνέω 54. 5
 ἄνυδρος 28. 18, 24, 29. 12, 30. 1
 ἀνύω 3. 6, 8, 17. 11-16, 22. 3, 24. 2,
 60. 24, 49
 ἀξ. () 44. 20
 ἄπα 17. 1b
 ἀπαιτέω 1. 2
 ἀπαργυρισμός v. ind. VI
 ἀπέρχομαι 3. 1, 5
 ἀπό 1. 10, 2. 5, 3. 4, 7, 4. 5, 13, 29, 6. 2,
 7. 3, 8. 1, [3], 9. 1, 2, 10. [2], 13. 2,
 21. 2, 26. 4, 27. 13, 16, 29. 8, 42.
 3, 5, 7, 8, 46. 15, 48. 2, 3, 5, 11, 50.
 3, 14, 17, 54. 5-7, 10, [11], 55. 11,
 56. 2, 5, 57. 3, 60. 26-34, 49, 51-
 53, 57, 59, 61
 ἀπόδειξις 7. 5, 8
 ἀποδίδωμι 1. [14]
 ἀποθνήσκω 7. 7, 30. 22, 32. 2, 34. 2,
 10, 38. 5, 6, 39. 6, 7
 ἀποκριτάριος v. ind. V
 ἀπολογία 4. 21
 ἀπολύω 1. 13, 3. 1, 4. 24
 ἀποπλήρωσις 44. 4
 ἄρα 1. 3
 ἀρίθμιος v. ind. VII
 ἄρουρα v. ind. VII
 ἀρτάβη v. ind. VII
 ἀσκίδιον 48. 5, 6
 ἀσφάλεια 4. 9
 α^τ() 17. 2
 ἀτελής 24. 1
 αὐθαίρετος 4. 7
 αὐλή 43. 1, 45. 2, 4, 9
 αὐτός 2. 5, 3. 9, 4. 13, 14, 19, 21, 22,
 27, 29, 7. 3, 5, 6, 8, 16. 2-5, 7, 21.
 4, 23. 3, 25. 1, 26. 6, 23, 27. 3, 13-
 15, 17, 18, 20-23, 35. 4-6, 8, 9, [17]-
 20, 37. 2-5, 9-11, 13, 41. 2-5, 42. 3
 (?), 4-7, 44. 12, 15, 45. 3-7, 54. 5-7,
 11, 56. 2, 60. 55
 ἄχυρον 44. 19
 βαίον 55. 5
 βε []λο[7. 5
 βεν 52. [1]
 βοηθός v. ind. V
 βούλλα 7. 6
 γαμετή 27. 8, 35. 6, 14, 42. 4, 6, 7
 γένημα 25. 1
 γέρδιος v. ind. V
 γεωμετρία 28. 6
 γεωργός v. ind. V
 γῆ 11. 2, 12. [2]
 γίγνομαι 4. 12, [29], 7. 7, 8. 6, 9. [4],
 11. 6, 12. 6, 13. 5, 6, 14. 4, 15. 6,
 17. 3-6, 22. 4-[27], 23. 8, 24. 2-11,
 28. 1, 29. 1-4, 6, 7, 14, 30. 15-21,
 31. 7-13, 17, 18, 35. 11, 21, 44. 2,
 56. 6, 60. 48
 γνῶσις 36. 2, 48. 1, 49. 1
 γράμμα 3. 1, 7. 6
 γραμματεὺς v. ind. V
 γράφω 2. 10, 4. 27, 5. 2, 11. 5, 12. 5,
 14. 3, 15. 4
 γυνή 37. 2-5, 9-11, 13, 14, 17
 δαπάνη 44. 5, 7, 9, 11, 12, 15, 16, 50.
 6, 16-19, 53. 14, v. anche ind. VI
 δέ 4. 19, 26. 6, 23, 44. 17, 50. [11], 22
 δειξις 3. 9
 δέκα 45. 3, 10
 δέκατος 15. 4
 δέρμα 44. 23, 25
 δεύτερος 2. 5
 δέχομαι 7. 7
 δῆλος 2. 7

- δημόσιον 45. 11, *v. anche ind. VI*
 δημόσιος 4. 17, 7. 4
 διά 2. 3, 9, 10, 4. 8, 28, 6. 1, 16. 1-9,
 18. 37, 20. 1-4, 21. 3-8, 27. 2-18,
 20-26, 28. 1-3, 5, 6, 12, 20, 30. 15-
 24, 45. 1-11, 50. 16, 18, 19, 55. 8,
 13, 57. 2-6, 9, 58. 3, 60. 51-54, 56-
 59, 61-65
 διάγραφον *v. ind. VI*
 διακομίζω (?) 28. 4
 διάκονος *v. ind. V*
 διαστολή 26. 23, 50. 1
 διατύπωσης 6. 4
 διάφορος 22. 3, 50. 16
 δίδωμι 7. 4, 6, 8, 11. 2, 12. [2], 13. [2],
 48. 1, 5-8, 11, 58. 2
 διήρης 47. 4
 διοικητής *v. ind. V*
 δοκέω 1. 1
 δρομονάριον 43. 2
 δύο 9. 3, 12. 3
 δωδέκατον 11. 4, 16. 3
- ἔγγομος 44. 10
 ἔγγραφος 4. 8
 ἔγγυάω 4. 9, 29
 ἔγγυή 4. 24, [29]
 ἔγγυητής 42. 5, 7, 8
 ἐγώ 1. 9, 2. 10, 3. 1, 3, 4. 6, 8, 26, 28, 6.
 1, 7. 6, 8
 εἶ 3. 6, 4. 19
 εἶδος 18. 47, 44. 9, 11, [12], 16, 48. 1
 εἰκοστοτέταρτον 13. [4]
 εἰμί 2. 7, 4. 27, 26. 6, 23, 43. 2, 44. 8,
 60. 37
 εἰς 1. 5, 6, 10, 2. 11, 3. 5, 4. 29, 7. 5,
 35. 1, 39. 3a, 41. 1-5, 43. 1-3, 44.
 8, 48. 1, 49. 1, 50. 22
 εἰς 2. 4, [11], 3. 9, 11. 3, 14. 2, 16. 5,
 45. 2
 εἰσφέρω 50. 22
 ἐκ 3. 3, 44. 16, 22, 24, [26], 27
 ἕκαστος 3. 8
 ἐκδίδωμι 2. 10
 ἐκκλησία 60. 36, 37, 54, *v. anche ind. IV*
 ἐκουσία 4. 7
 ἐκταγή 3. 6, 27. 1
 ἕκτον 16. 2, 3, 6-8
 ἐκφόριον 60. 27, 32, 36
 ἔλαιον 44. 17, 51. 1
 ἐλάχιστος 2. 10
 ἐμβολή *v. ind. VI*
 ἔμπορος *v. ind. V*
- ἐν 4. [14], [17], 7. 7, 18. 27, 42, 19. 1-3,
 30. 18, 20, 22, 36. 2, 43. 2, 44. 7,
 9, 11, 12, 15, 16, 46. 1, 52. [1]
 ἔνδοξος (ἐνδοξότατος) 2. 6, 4. 30
 ἔνεκεν 4. [16]
 ἔνθα 4. 18
 ἐννέα 45. 3
 ἐννοέω 1. 3
 ἐνοίκιον 60. 45, 55, 57
 ἐντάγιον 2. 6, 55. 3
 ἐντός 53. 12
 ἐξ 2. [6], 7. 5, 7, 18. 37
 ἐξ[55. 7
 ἐξάνυσσις 17. 1
 ἐξαρτία 44. 1, 6
 ἐξέρχομαι 44. 10
 ἔξοδος 3. 3
 ἔξωθεν 6. 4
 ἐπεὶ 3. 9, 7. 8
 ἐπειδή 1. 1
 ἐπεὶ *v. ind. IIc*
 ἐπερωτάω 4. 24
 ἐπί 17. 11-16, 18. 37, 19. 4, 5, 20. 5-
 [7], 26. 5
 ἐπιζητέω 4. 14, 23, 50. 2, 13
 ἐπικείμενος *v. ind. V*
 ἐπιλέγω 28. 1
 ἐπιμελητής *v. ind. V*
 ἐπικέπτομαι 3. 2
 ἐπίσκοπος *v. ind. V*
 ἐπίσταλαμα 44. 13, 14
 ἐπίταγμα 54. 2
 ἐπιχρεωτέω 4. 20
 ἐποίκιον 1. 6, 49. 2, 60. 65
 ἐργ() 19. [4], 5
 ἐργασία 45. 10
 ἐργάτης *v. ind. V*
 ἔρχομαι 55. 6, 8-14
 ἔτος 7. 4, 8. 3, 9. 3, 17. 11-[16], 21. 1,
 22. 1, 25. 1, *v. anche ind. IIa*
 εὐαγής 2. 1
 εὐκλεής (εὐκλεέστατος) 1. 1
 εὐρίσκω 1. 6, 36. 2
 εὐτυχής 60. 1
 εὐχαριστέω 52. [2]
 ἔχω 3. 9, *v. anche ind. VII*
 ἕως 1. 10, 3. 8, 9
- ζητέω 25. 3
- ἦ 1. 8
 ἡμέρα 4. 15, 19. 4, 5, 23. 2-7, 11, 45. 4,
 6, *v. anche ind. IId*
 ἡμερολόγιον 17. 11-13, [14-16], 21. 1
 ἡμερουσίως 3. 8

- ἥμιεν 8. 4, 12. 3, 13. [4], 16. 9
 ἦτοι 37. 6, 11, 13
 θαλάσσιος 43. 2
 θέλω 3. 2
 θεός 3. 1, 7. [2], 8. 1, 9. 1, 10. 1, 11. 1,
 12. [1], 13. 1, 14. 1, 17. [11-16],
 18. 42, 47, 19. 2, 4, 5, 20. 5-7, 27.
 1, 35. 1, 52. [1], 3
 θυγάτηρ 35. 6, 8, 9, 12-14, 17, 18, 37.
 2-4, 9, 11, 13, 14, 17
 θῶθ v. ind. IIc
 ἕδιος 26. 3
 ἰδοῦ 1. 4, 12
 ἰλλούτριος v. ind. V
 ἴνα 1. 6, 11, 3. 8
 ἰνδικτίων 2. 5, 11, 7. 4, 8. 3, 9. 2, 4, 11.
 3, 5, 12. 3, 5, 13. [3], 14. 3, 15. 2,
 4, 16. 1, 6, 9, 17. 11-16, 18. 37, 20.
 5-7, 21. 1, 28. 1, 43. 4, 44. [3], 5,
 6, 9, 11, 17, 45. 6, 46. 2, 48. 3, 49.
 1, 50. 11, 17, 22, 53. [1], [3], 4, 7, 9,
 11, 12, 54. 2, 60. 1, v. anche ind. IIb
 κ() 18. 37
 καθέν 60. 37
 καθυπογράφω 2. 7-8
 καί 1. 3, 4, 6, 7 (κᾶν), 9, 10, 12, 2. 6, 7,
 10, 3. 6, 7, 4. 7, 10, [13], 17, 19, 24,
 30, 7. 5, 6, 7 (κᾶν), 8. [2], 9. 3, 13.
 [3], 15. 1, 16. 1, 6, 9, 19. 4, 5, 26.
 5, 28. 1, 35. 2, 6, 9, 12-14, 17, 18,
 37. 2-6, 9-11, 13, 41. 5, 42. 3-7,
 43. 1, 2, 4, 44. 1, 6, 15, 17, 45. 2, 4-
 7, 9, 50. 17, 22, 52. 3, 53. 9, 55. 3-
 5, 56. 7, 8, 59. 3, 60. 36, 40, 55, 58
 καλαμεία 28. 16, 22, 29. 10, 30. 1
 καλαφάτης v. ind. V
 καμίσιον 55. 3
 κάμνω 39. 3, 43. 2, 3
 κανναβάριος v. ind. V
 κανών 9. 3, v. anche ind. VI
 κάραβος 13. 3, 22. 2, 43. 2, 44. 3, 5, 6,
 45. 10, 47. 1, 3, 4, 50. 19, 55. 5
 καρπός 53. 3
 κατά 1. 1, 44. 5, 6, 11, 17
 καταβάλλω 35. 1
 καταβολή 15. 2 (?), 23. 1, 10, 55. 8
 καταλλαγή 19 r. 1, 9
 κατέρχομαι 1. 8, 44. 15
 κάτω v. ind. IV
 κέλευσις 1. 1
 κεντηνάριον v. ind. VII
 κεραμεύς v. ind. V
 κεράτιον v. ind. VII
 κ()θ() 21. 2
 κιλίκιον 53. 13
 κινδυνεύω 1. 12
 κλ() 29. 8
 κλάδος 47. 1
 κλάσμα 26. 4, 5, 23
 κληρονόμος 60. 56, 63
 κναφεύς v. ind. V
 κνίδιον v. ind. VII
 κόκκος 26. 4, 24
 κόλλαθον v. ind. VII
 κοῦρσον 13. [3], 43. 4, 44. 3, 5, 6, 9,
 11, 17, 55. 12
 κρατέω 1. 8
 κριθή 25. 5, 44. 18
 κτίζω 43. 1
 κύριος 4. 23
 κυρός 60. 36, 37
 κώδικον 17. [11-16], 19. 4, 5, 20. 5-7
 κώμη 18. 43, 48. 1, 2, 11, 52. [2], [4]
 λαγχάνω 7. 3, 8. 2, 9. 2, 11. 2, 12. 2,
 13. [2]
 λαμβάνω 7. 5
 λαμπρός (λαμπρότατος) 2. 2
 λαύρα 8. 2, 9. 1, 13. 2, 60. 41, v. anche
 ind. IV
 λεπτόν 46. 3, 18, 19
 λινούφος v. ind. V
 λίτρα v. ind. VII
 λίψ v. ind. IV
 λογίζω 2. 4
 λόγος 4. 18, 6. 3, 15. 2, 18. 47, 22. 2,
 25. 3, 43. 4, 6, 44. [1], [2]-15, 45.
 2, 9-11, 47. 1-4, 53. 2, 3, 13, 14,
 55. 5
 λοιπαδάριον 53. 1
 λοιπόν 22. 3, 45. 7, 50. 10, 21, 22, 53.
 2, 60. 67
 λοιπόν, *adv.* 3. 3
 μ() 60. 66
 μακάριος 4. 4, 11
 μακαρίτης 48. 1
 μαργίδα 43. 1, 53. 9
 μασερτ 46. 3, 16
 μαυλεύς 34. 6, 7, 55. 6, 8
 Μάυρος v. ind. IV
 μέγας 60. 54
 μέν 50. [10], 21
 μερίζω 3. 7
 μέρος 53. 1, 13, 60. 37
 μεσορή v. ind. IIc

- μετά 7. [6], 7, 26. 5, 28. 6, 44. 5, 7, 9,
11, 12, [16], 46. 1, 52. [3]
- μεχείρ *v. ind. IIc*
- μή 1. 3, 3. 3, 6, 4. 19, 7. 6-8
- μηδεός 1. 11
- μήν 3. 10, 9. 4, 11. 5, 12. 5, 14. 3, 15.
4, 16. 1, 6, 9, 28. 1, 44. 5, 7, 9-12,
16, 45. 2-9, 46. 2, 48. 3, 49. 1, 53.
7, 8, 10, 54. 2, 3, 10, 55. 5
- *μησαχα 55. 6
- μι() 21. 2
- μικτός 44. 24
- μικθός 13. 3, 45. 2-5, 9, 10, 53. 11, 55.
12, 60. 46
- μονακτήριον 30. 22, 59. 3, *v. anche ind. IV*
- μονή 35. 3, *v. anche ind. IV*
- μόνον 9. 3, 11. 4, 12. 4, 14. 2, 15. 3,
16. 1-9, 45. 2-8, 10, 11
- μωαγαρίτης 22. 2, 42. 5, 43. 4, 44. 8,
50. 15, 55. 13
- ναύτης *v. ind. V*
- ναυτικόν 44. 7, 9-12
- νεόφυτον 28. 15
- νεώτερος *v. ind. V*
- νήσος (di Babylon) 43. 2, 47. 1, 53. 12
- νόμισμα *v. ind. VII*
- νοσοκομείον (di Basileios) 2. 1, 5, 9, 11,
v. anche ind. IV
- νοτάριος *v. ind. V*
- νυνί 3. 3
- ξένιον *v. ind. VI*
- ξέστης *v. ind. VII*
- ξύλινος 44. 2
- ὁ 1. 1, 2, 5-7, 10, 11, 2. 1-4, 6-9, 11, 3.
1-9, 4. 4, 6, 8, 11, 13, 17, 21, 22, 24,
29, 30, 5. 2, 6. 2, 7. 2, 3, 5, 7, 8, 11.
3, 12. 3, 13. 3, 14. 2, 15. 2, 16. 2-
5, 7, 11, 17. [11]-13, [14], 15, [16],
18. 42, 47, 19. 2, 4, 5, 22. 2, 23. 1,
3, 25. 1, 2, 26. 4-6, 23, 27. 3, 13-
15, 17, 18, 20-23, 25, 28. 6, [13], 21,
35. 4-6, 8, 9, 17-20, 36. 2, 37. 2,
[3]-5, 9-11, 13, 39. 3a, 40. 4, 7, 41.
1-5, 42. 3, 43. 1-3, 5, 44. 3, 5, 10-
15, 20, 23, 45. 2-8, 10, 11, 47. 1-4,
50. 1, [9], 17-20, 22, 52. 1, [3], 53.
2, 7, 11, 54. 2, 6, 7, [11], 55. 5, 6, 8,
12, 56. [2], 60. 1, 36, 37, 39-47, 51-
54, 56-59, 61-64
- ὄγδοος 11. 5, 12. 5
- ὄδε 2. 8
- οἰκιστικός 19. 4, 5, 20. 5-7
- οἰκοδόμος *v. ind. V*
- οἶνος 14. 2, 4, 60. 31
- οἶοςδήποτε 4. 14-15
- οἶοςδηποτοῦν 4. 15
- ὀκτώ 15. 3
- ὄλος 1. 5
- ὁμοίως 28. 14-19, 22-25, 34. 4-9, 12-16,
38. 1-4, 41. 2-4, 54. 6, 7, 11
- ὁμολογέω 2. 3, 4. 6, 24
- ὁμολόγημα 2. 8
- ὁμολογία 2. 11
- ὁμοῦ 9. [4], 17. 3, 22. 4, 23. 9, 12, 32.
1-[5], 46. 16, 50. 9, 20, 60. 35, 67
- ὄνομα 8. 4, 13. 4, 18. 6-21, 27, 42, 19.
1-3, 24. 2-11, 31. 19-34, 35. 21,
49. 2, 4, 5, 50. 18, 19, 51. 1-4, 52.
1, 56. 6
- ὄνομασία 26. 6, 35. 1
- ὄξος 51. 1
- ὄπισθεν 45. 7
- ὄρος 1. 10
- ὄρριον 25. 2, 55. 5
- ὄς 50. 3, 14, 60. 49
- ὄσιος (ὄσιώτατος) 2. 3, [10]
- ὄσπριον (ὄσπρεον) 25. 5, 50. 16, 20,
51. 1
- ὅστις 1. 6, 7. 7
- ὅτι 3. 5, 5. 2
- οὐ, οὐκ 3. 6, 9, 7. 8
- οὖν 1. 9
- οὗτος 3. 10, 4. 8, 16, 20, 7. 6, 52. [3]
- οὕτως 17. 1, 30. 1-14, 32. 1-5, 36. 3,
44. 7, 12, 48. 4, 50. 3, 14, 60. [2],
25, 38, 50
- παγανός 1. 7
- παγάρχης *v. ind. V*
- παγαρχία 3. 2, 5, 7. 2, 3, 10. 2, 18. 42,
47, 43. 5
- πάγαρχος *v. ind. V*
- παιδίον 37. 2-4, 6, 9, 10, 14, 17
- πάκτον 33. 5, 6
- πάλιν 3. 3
- πανεύφημος 54. 2, 55. 6
- πάπα 49. 3
- παρά 1. 14, 4. 9, 7. 4, [8], 16. 1, 6, 9-11
- παράγω 4. [16]
- παραδίωμι 4. 17
- παρακλήσις 7. 7
- παραλαμβάνω 4. 19
- παραφυλακή 1. 9, 44. 8, 53. 11
- παράχωμα 45. 5, 53. 8, 10
- πάρειμι 3. 1
- παρέρχομαι 1. 11, 3. 4

- παρέχω 6. 3, 14. 2, 15. 1
 πᾶς 4. 22
 παῖνι v. ind. IIc
 παχών v. ind. IIc
 πέμπω 1. 4, 5, 46. 1, 49. 1
 περί 3. 5, 5. 2, 55. 6, 10-12
 πηλ() 60. 36, 37, v. anche ind. IV
 πιάζω 35. 2-10, 12, 16-20
 πιετικός v. ind. V
 πλειῖον 50. [11], 22
 πλήν 3. 9, 7. 6
 πλοῖον 43. 3, 44. 1, 10, 53. 12
 ποιέω 1. 4, 10, 4. 20, 21
 ποίησις 44. 4, 14
 πόλις 3. 3, 4. 5, 13, 29, 30, 8. 2, 9. 2,
 13. [2], 14. 1, 41. 1, 60. 54, 62
 πορθμεῖον 1. 11
 ποσκ() 29. 1
 ποσός 3. 7, 8
 ποταμός 1. 10
 ποτε 7. 6, 8
 πρεσβύτερος v. ind. V
 πρίστης v. ind. V
 πρόβατον 53. 14
 προγράφω 1. 12, 4. 6
 προθεσμία 3. 9
 πρόκειμαι 4. 26
 προκουρσάριος v. ind. V
 προνοητής v. ind. V
 πρὸς 2. 7, 3. 1, 2, 5, 4. 22, 7. 4, 42. 5
 προσάπαξ 16. 9
 πρόφασις 4. 16
 πωμάριον 28. 14
- ρ() 18. 37
 ραγελ v. ind. IIc
 ῥάπτης v. ind. V
 ῥιπάριος v. ind. V
 ῥόγα 50. 15
 ῥούσιος 44. 23, 25
- σάγγαθον 47. 1
 Σαρακηνός v. ind. IV
 Σεραπείον v. ind. IV
 σήμερον 3. 7, 7. 7
 σιβένινος 46. 3, 18
 σιγέλλιν 1. 4
 σῆτος 15. 3, 6, 25. 3, 5, 26. 4, 24, 30. 1,
 44. 10
 σκέλος 1. 5, 11
 σκεπαστήριον 44. 2
 Σκλάβος v. ind. IV
 σουφρουμεντάριος v. ind. V
 σπερμολία v. ind. VII
- σπόριμος 28. 17, 23, 29. 11, 30. 1,
 31. 1
 στ[7. 8
 στίππινος 46. 3, 19
 στιχ() 17. 2
 στίχος 3. 7, 22. 3
 στοιχέω 2. 9, 4. 26
 στόμιον 44. 8, 53. 11
 στρατηλάτης v. ind. V
 στρατιώτης v. ind. V
 σύ 1. 5, 11, 12, 7. 3-5
 συμβολαιογράφος v. ind. V
 σύμβουλος v. ind. V
 σύμμαχος v. ind. V
 σύν 3. 1, 7. [2], 8. 1, 9. 1, 10. 1, 11. 1,
 12. [1], 13. 1, 14. 1, 17. [11-16],
 18. 47, 19. 4, 5, 20. 5-7, 27. 1, 35.
 1, 50. 20, 55. 4
 σύνεμι 44. 15 ? Cfr. n. *ad l.*
 σχιστός 44. 24, 26, 27
 σχοινίον 44. 24
- τ() 55. 7
 ταξίδιον 3. 4 (ταξίδιν), 44. 5, 6, 11, 17
 τε 1. 3, 7
 τέκτων v. ind. V
 τένδα 44. 2, 4, 13
 τεσσαρεσκαίδεκατος 16. 6
 τέταρτον 12. 4, 16. 5, 9
 τεχνίτης v. ind. V
 τιμή 18. 47, 22. 3, 25. 3, 5, 53. 6, 12-
 14, 60. 31
 τις 3. 2, 7. 6, 8
 τοιοῦτος 1. 9
 τρεῖς 45. 10
 τρικαιδέκατος 16. 1
 τρίτον 9. 3, 11. 3, 16. 1, 4, 5, 7, 8, 45.
 2, 10
 τρίχινος 44. 4
 τροφή 43. 5, 6, 44. 8, 45. 11
 τῷβι v. ind. IIc
 τυλάριον 48. 7, 53. 12
- υῖός 4. 3, 11, 25, 29, 7. 2, 8. 1, 9. 1, 10.
 1, 11. 1, 12. [1], 13. 1, 17. 11-16,
 18. 26, 42, 43, 47, 19. 4, 5, 20. 5-7,
 21. 7, 34. 2, 3, 14, 35. 1, 6, 9, 13,
 14, 17, 18, 40. 4, 7, 42. 4-6, 43. 3,
 52. 4
 ὑμεῖς 3. 1-3, 4. 9, [17], 6. 2, 7. 2, 7. 8. 1,
 2, 9. 1, 2, 11. 1, 2, 12. [1], [2], 13.
 [2], 14. 1
 ὑμέτερος 7. 7
 ὑπέρ 4. 21, 27, 7. 3, 8. [2], 11. 2, 3, 12.
 2, 3, 13. 3, 14. 2, 15. 3, 16. 1, 6, 9,

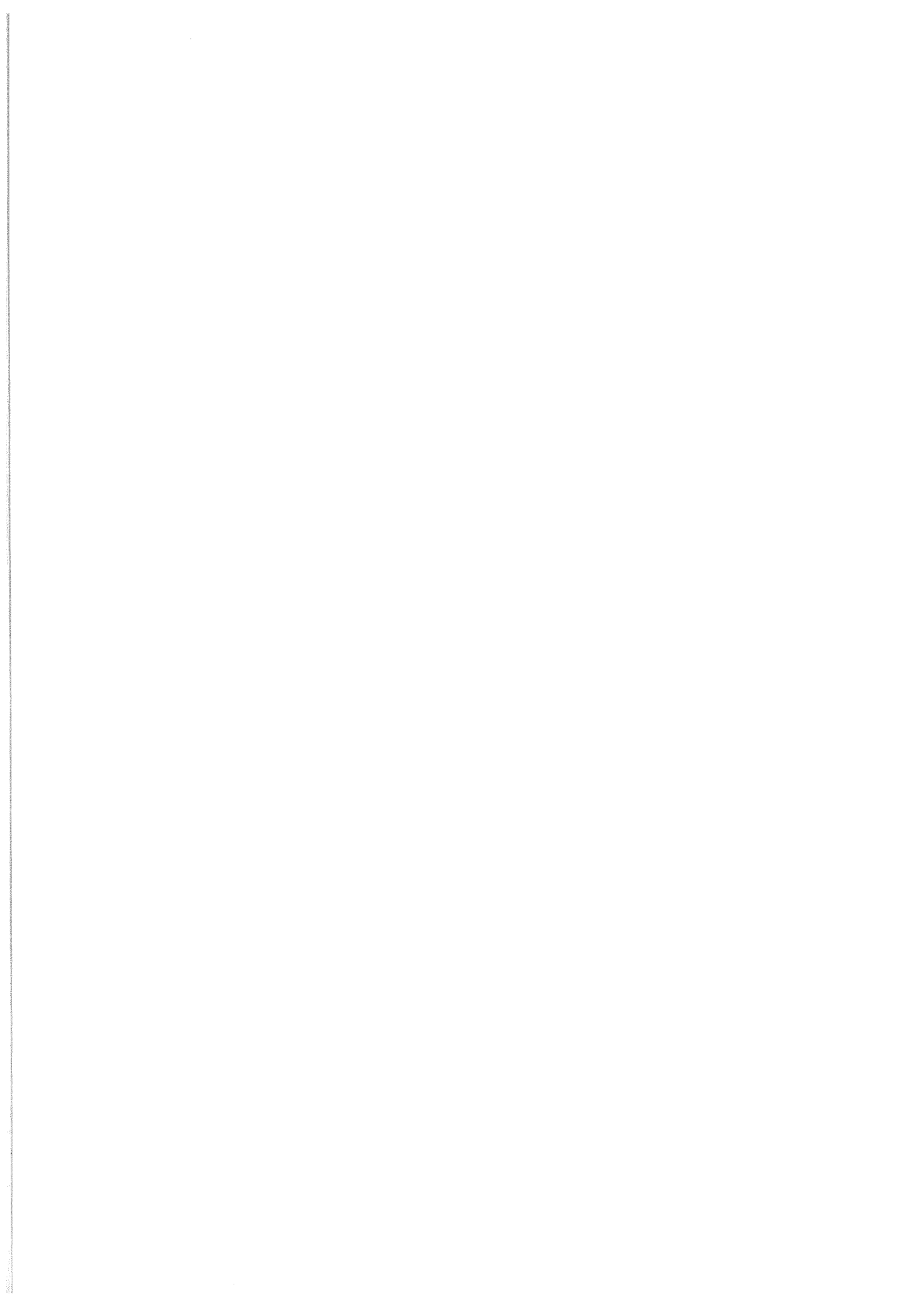
18. 47, 22. 3, 28. 6, 12, 20, 29. 14,
44. 7, 12, 16, 45. 8, 50. 2, 13, 51.
1-4, 53. 2, 57. 5, 60. 55, 57
ὑπό 4. 29, 43. 3, 54. 5-7, 11
ὑποδέκτης v. ind. V
ὑπομνηστικόν 60. 36
ὑποταγή 34. 18, 60. 24
ὑπουργία 53. 8, 10
ὑπουργός v. ind. V
ὔστερος 3. 6
- φαμενώθ v. ind. IIc
φαρμοῦθι v. ind. IIc
φαῶφι v. ind. IIc
φέρω 1. 9
φεύγω 1. 4, 3. 5 (φυγόντων), 26. 5, 33. 4,
34. 1, 3, 11, 38. 2, 3, 39. 5, 40. 5
φιλοκαλία 44. 1, 5, 6
φιλοτιμία 14. 2
φοβέω 1. 3
φοινικοδόκιον 44. 24, 26, 27
φόλλις v. ind. VII
φόρος 60. 33
φυγάς 35. 1, 36. 2
φυλακή 4. 18, 35. 1
φύλαξ v. ind. V
- χαίρω 4. 6
χαλινάριον 44. 14
χαρ() (Παύλου καὶ Ἀρκαδίου) 60. 40
- χάριν 55. 6-[8], 9-14
χείρ 21. 3, 4, 55. 8, 13, 57. 3, 5, 6
χέρσος 28. 19, 25, 29. 13
χηνοβοσκός ? v. ind. V
χλευάζω 3. 3
χοιάκ v. ind. IIc
χοιροβοσκός ? v. ind. V
χρεία 53. 13
χρυσικός (χρυσικά) v. ind. VI
χρυσίον v. ind. VII
χρυσο[v. ind. V e VII
χρυσός v. ind. VII
χρυσου[v. ind. V e VII
χρυσοὑποδέκτης v. ind. V
χῶμα 42. 5
χωρίον 1. 5, 3. 2, 5, 8, 6. 2, 7. 3, 5, 7,
10. 2, 11. 2, 12. [2], 17. 2, 18. 23-
28, 42, 43, 20. 1-4, 26. 3, 6, 23, 30.
18, 35. 2, 7, 10, 12, 16-20, 36. 2, 4,
42. 3, 5, 7, 46. 15, 49. 2, 4, 5, 50.
18, 19, 60. 27, 51-53, 57, 59, 61
χωρίς 4. 18, 7. 6, 44. 11, 13, 14
- ψυχή 35. 2, 6-10, [15]-20, 37. 2-5, 9, 10,
14, 17, 18
ψωμίον 51. 1
- ώρα v. ind. IIe
ὥς 1. 3, 2. 4, 4. 26, 50. [11], 22
ὥσπερ 3. 4

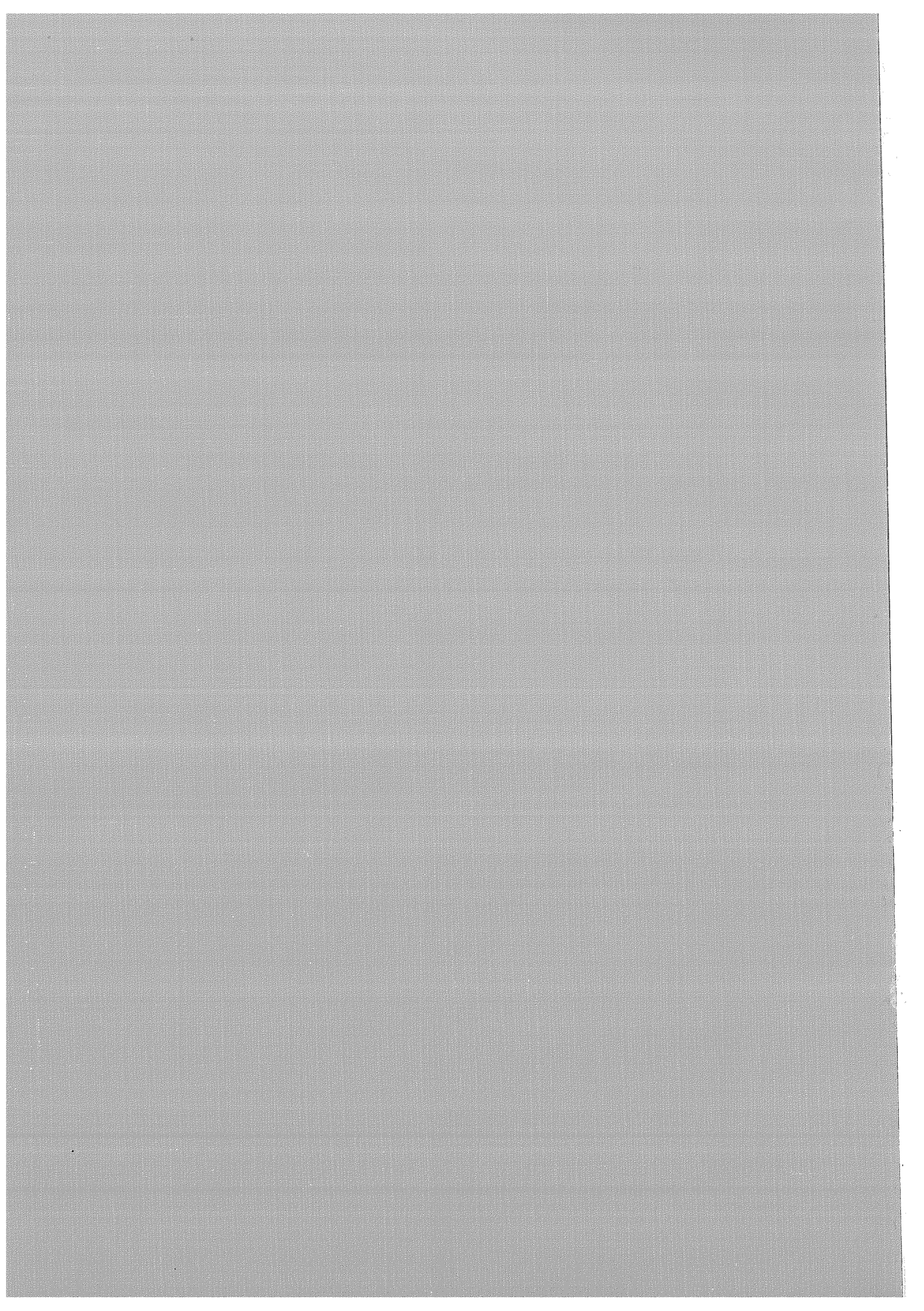
COPTI

- Π 17. 1a, 3
PΔN (λEN) 17. 1a, 3
ΞN̄ (ΞEM) 17. 1a, 3

ARABI

- إردب 15. 5
ال 18. [1]
الاشعث 18. 1
امر 18. [1]
امير 18. [1]
ب 9. 8, 18. [1]
ابن 18. 1
اربعون 18. 2
سنة 18. [2]
عصم (VIII) 9. 7
- فدان 15. 5
في 18. [2]
قمح 15. 5
الله 9. 8
ما 18. [1]
ماية 18. 2
محمد 18. 1
ناجد 9. 7-8
هذا 18. [1]
و 18. 2





CORPUS PAPYRORUM RAINERI

BAND XXII

GRIECHISCHE TEXTE XV

DOCUMENTI GRECI PER LA
FISCALITÀ E LA AMMINISTRAZIONE
DELL'EGITTO ARABO

EDITI E COMMENTATI DA
FEDERICO MORELLI

TAFELBAND



WIEN 2001

IN KOMMISSION BEI VERLAG BRÜDER HOLLINEK

CPR XXII
GRIECHISCHE TEXTE XV

TAFELBAND

CORPUS PAPYRORUM RAINERI

ARCHEDUCIS AUSTRIAE

HERAUSGEGEBEN VON DER
GENERALDIREKTION

DER

ÖSTERREICHISCHEN NATIONALBIBLIOTHEK

BAND XXII

WIEN 2001

GRIECHISCHE TEXTE

XV

DOCUMENTI GRECI
PER LA FISCALITÀ E LA AMMINISTRAZIONE
DELL'EGITTO ARABO

EDITI E COMMENTATI DA

FEDERICO MORELLI

TAFELBAND



WIEN 2001
IN KOMMISSION BEI VERLAG BRÜDER HOLLINEK

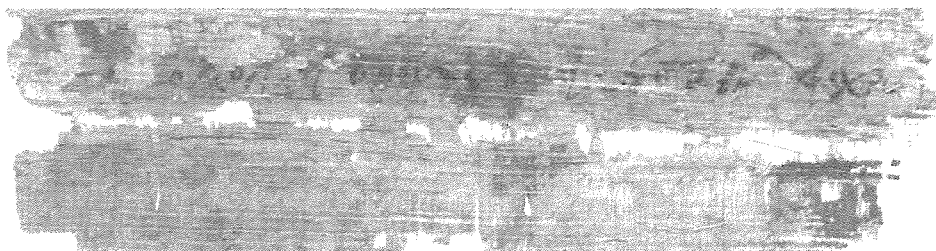
Alle Rechte vorbehalten bei Österreichische Nationalbibliothek
ISBN 3-85119-286-9

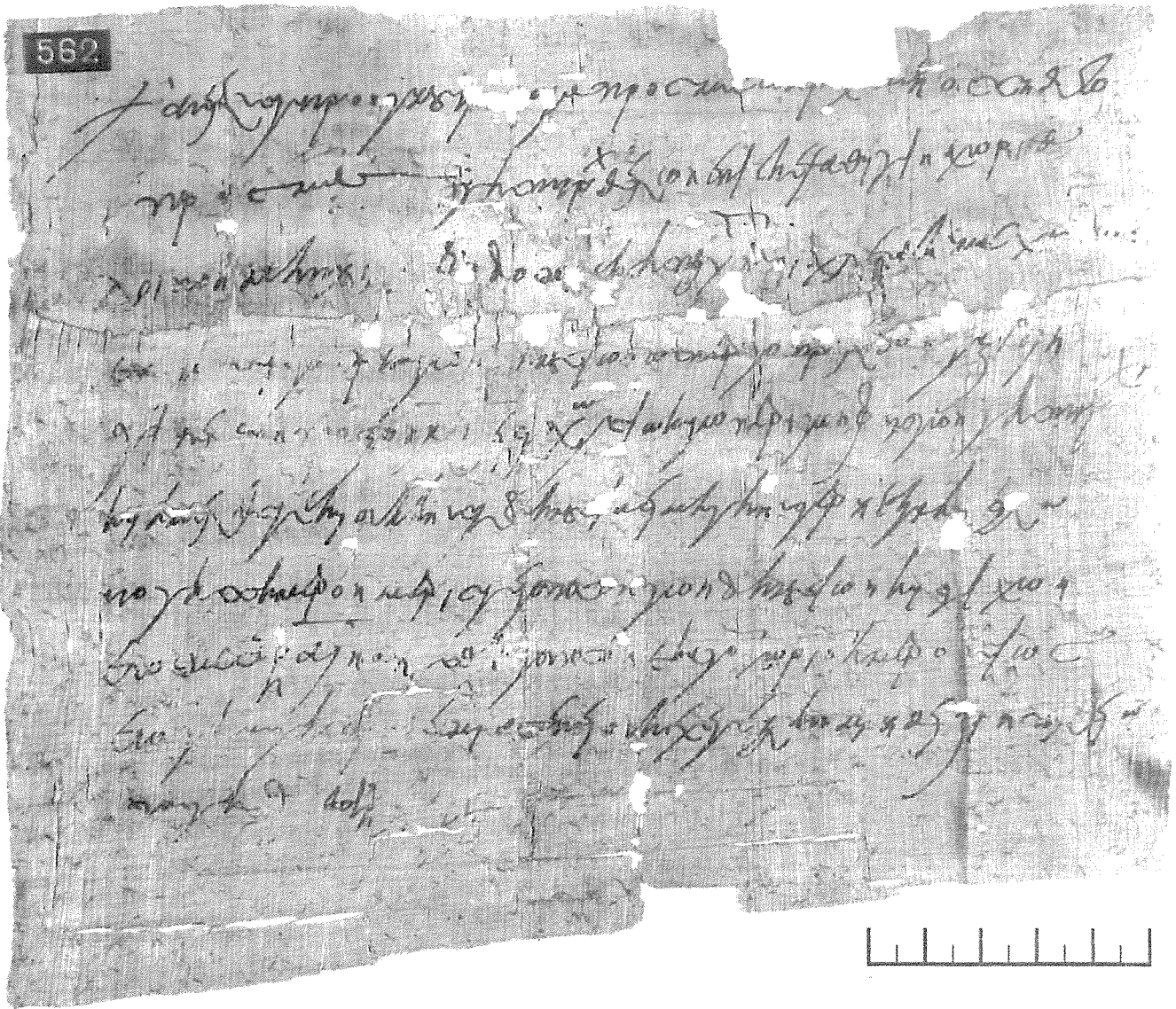
Druck: Adolf Holzhausens Nfg., 1140 Wien



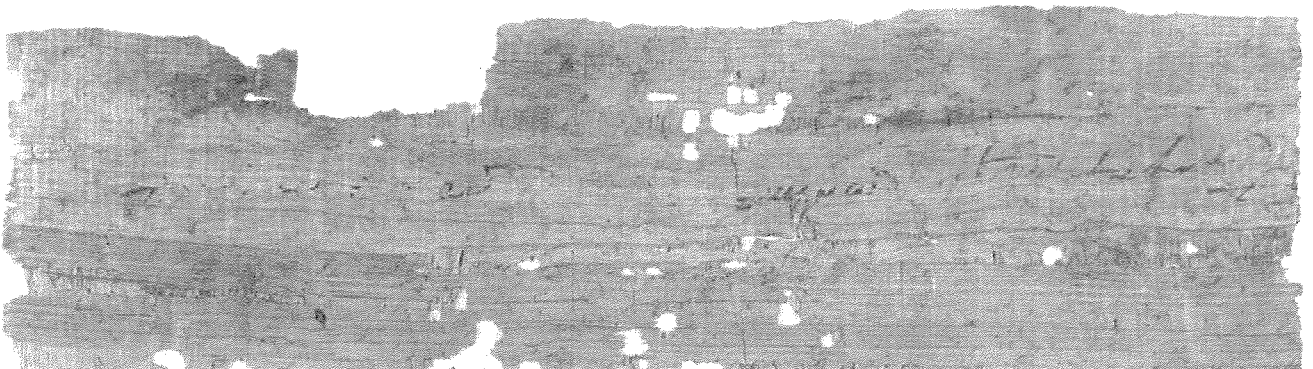
Handwritten text in Italian, likely a fiscal agreement, written in a cursive script. The text is arranged in approximately 12 horizontal lines. The paper is aged and shows some staining and wear, particularly at the top and bottom edges. The handwriting is dense and somewhat difficult to decipher in some places due to the cursive style and the condition of the document.

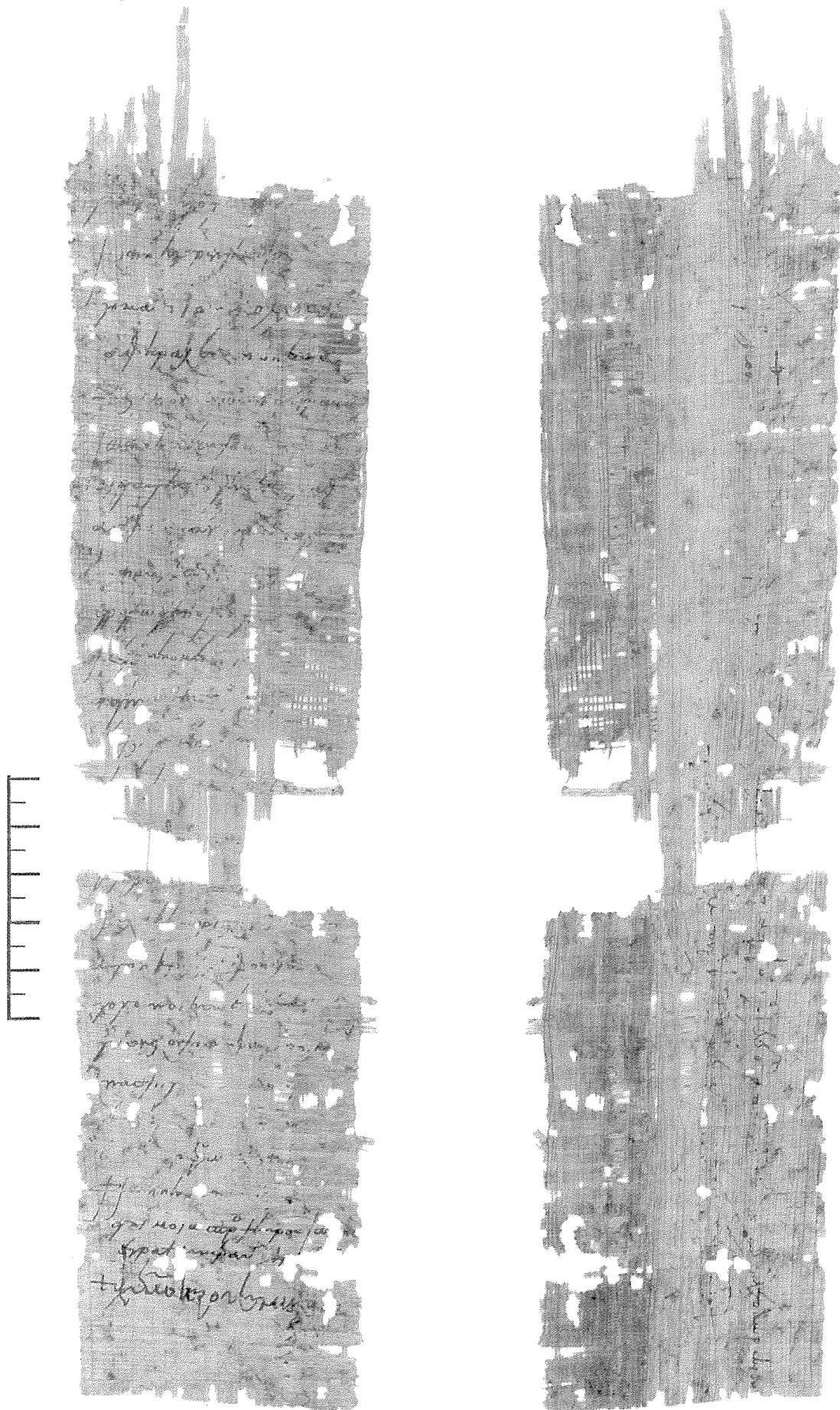
2. Accordo per uno sconto fiscale a un nosocomio (628/629 o 643/644?)





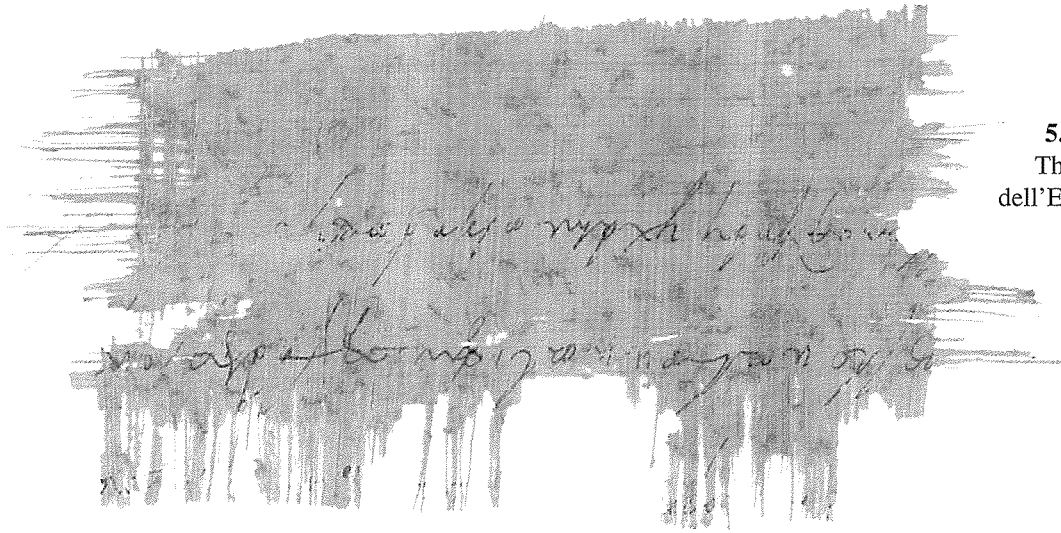
3. Lettera circolare relativa a un giro di ispezione (VII-VIII)



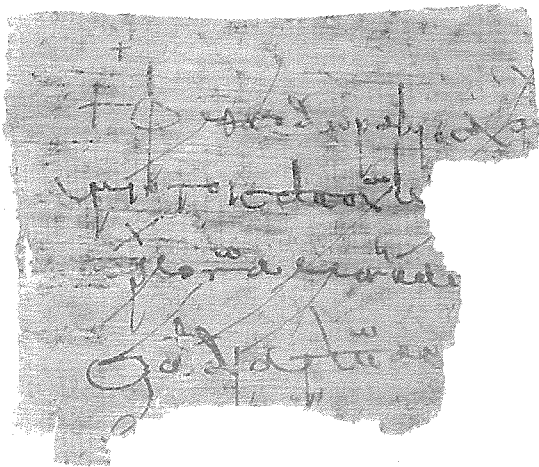


4. Dichiarazione di garanzia
al pagarco Flavius Theodorakios (VII med.)

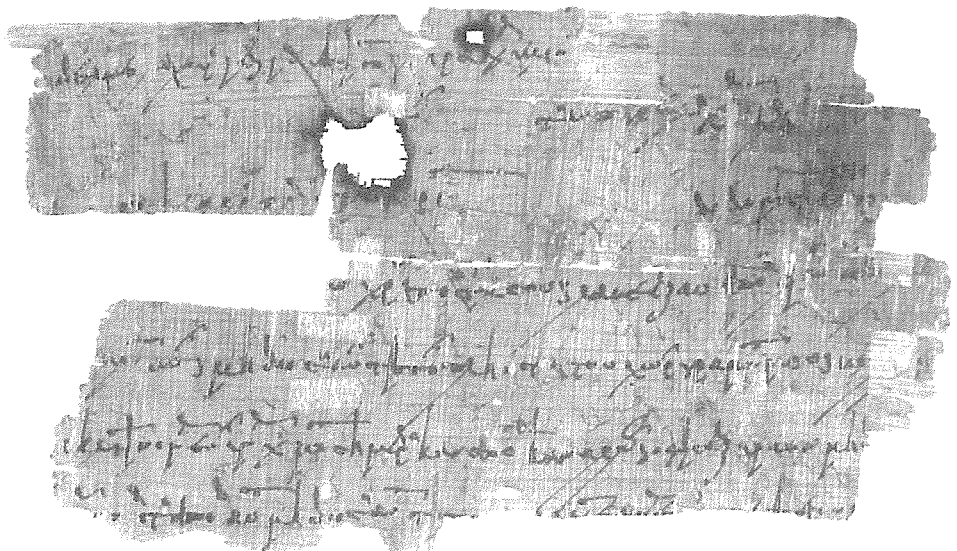
4 verso



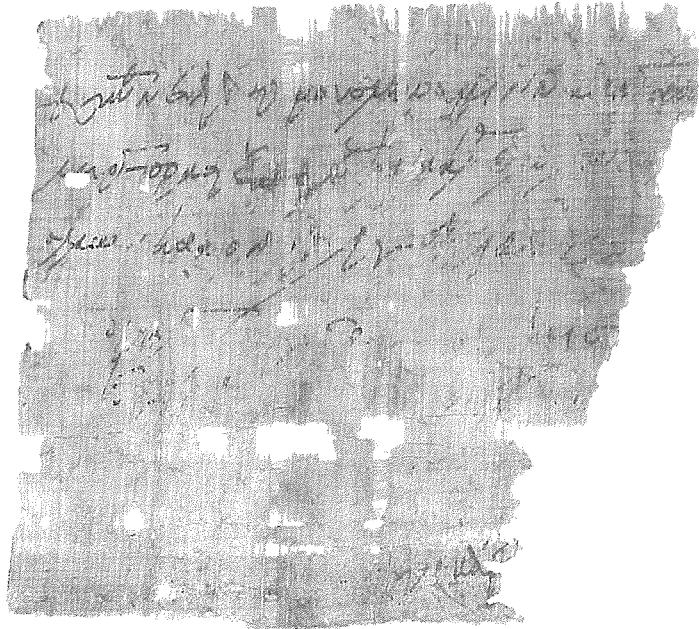
5. Inizio di lettera a Theodorakios pagarco dell'Eracleopolite (VII med.)



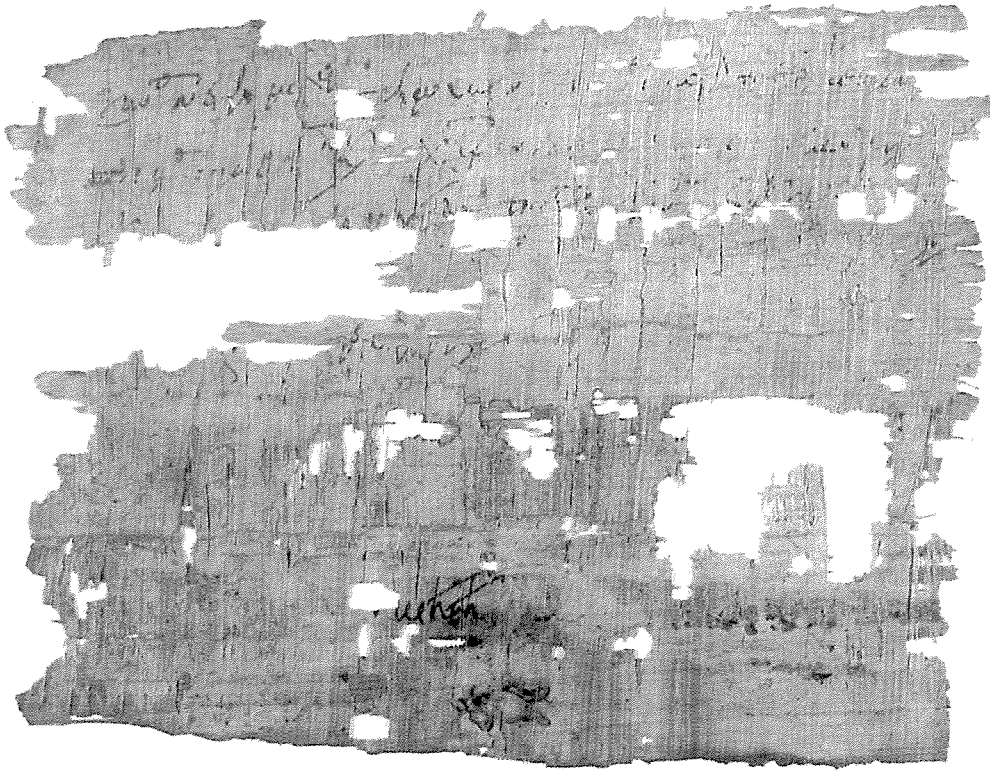
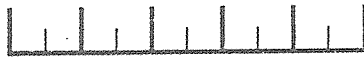
6. Entagion di Flavius Theodorakios per la ἀλλαγή di Babylon (VII med.)



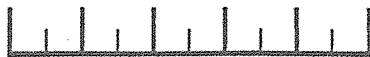
7. Entagion di 'Abd al-Malik b. Yazîd con istruzioni per il pagamento delle imposte (751/752)



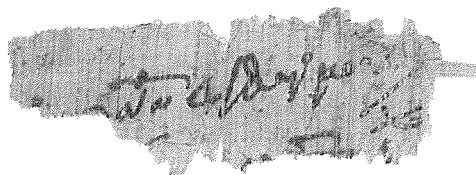
8. Entagion di Nêjid b. Muslim
per la capitazione e altre imposte (729/730)



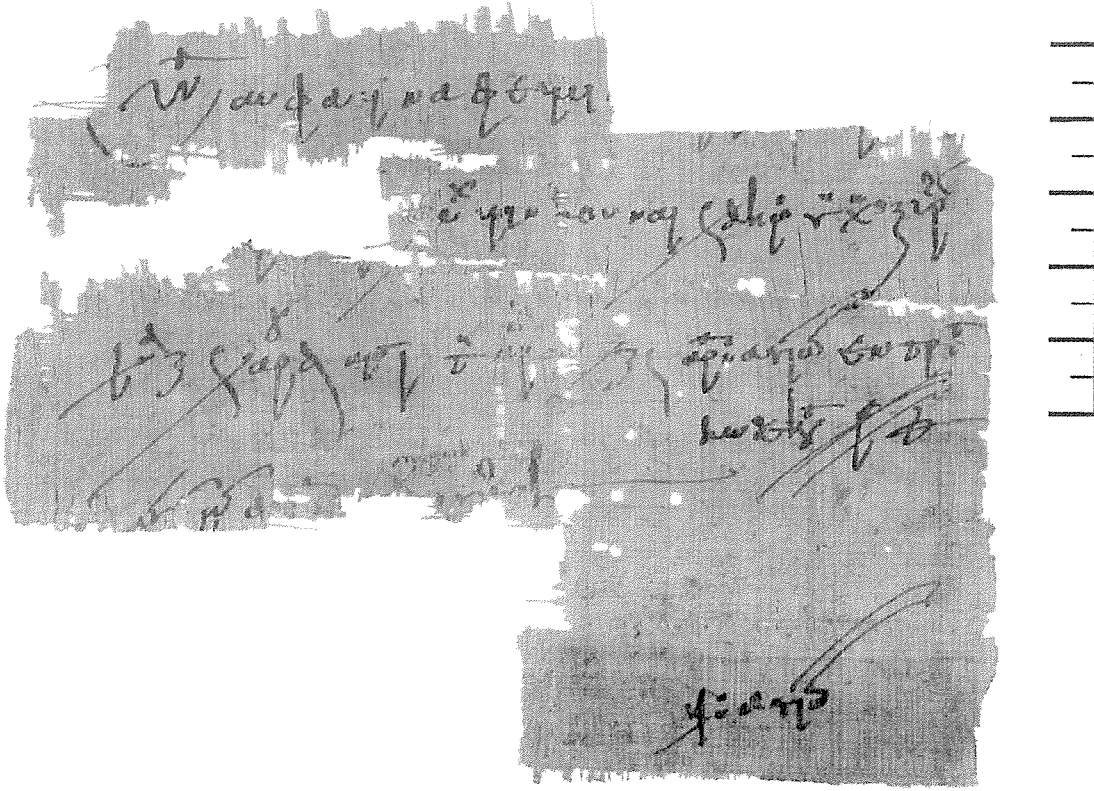
9. Entagion di Nêjid
b. Muslim (729)



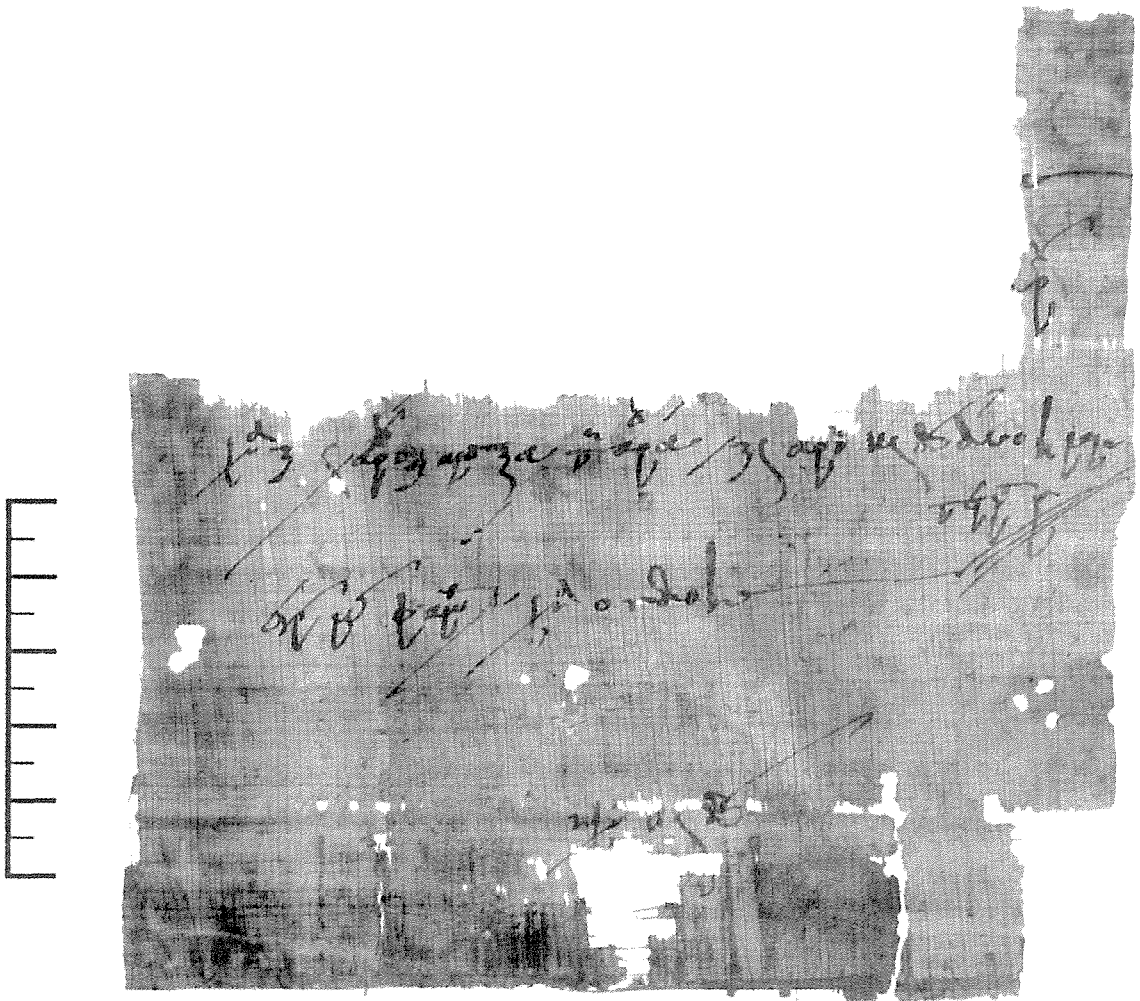
9 sigillo (2:1)



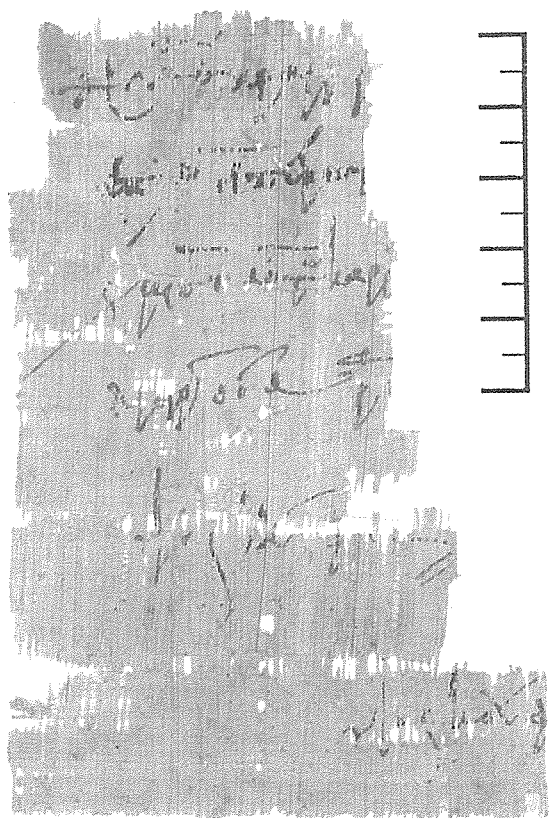
10. Entagion di Nêjid b. Muslim (c. 727–750)



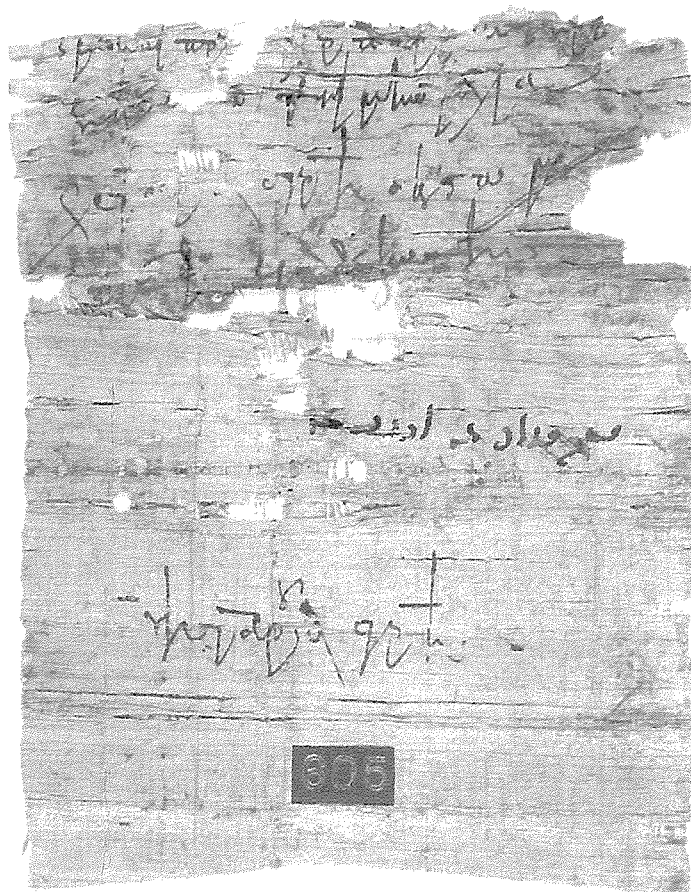
11. Entagion di 'Awf b. Nâfi' per imposte fondiarie (VII-VIII)



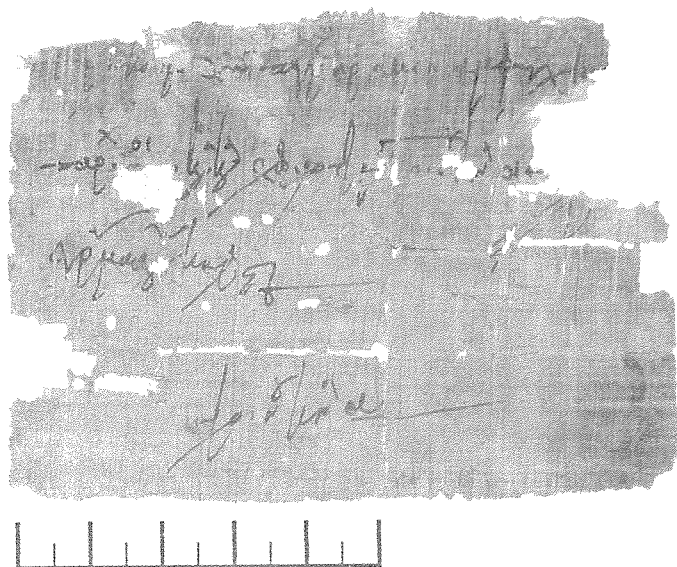
12. Entagion di 'Awf b. Nâfi' per imposte fondiarie (VII-VIII)



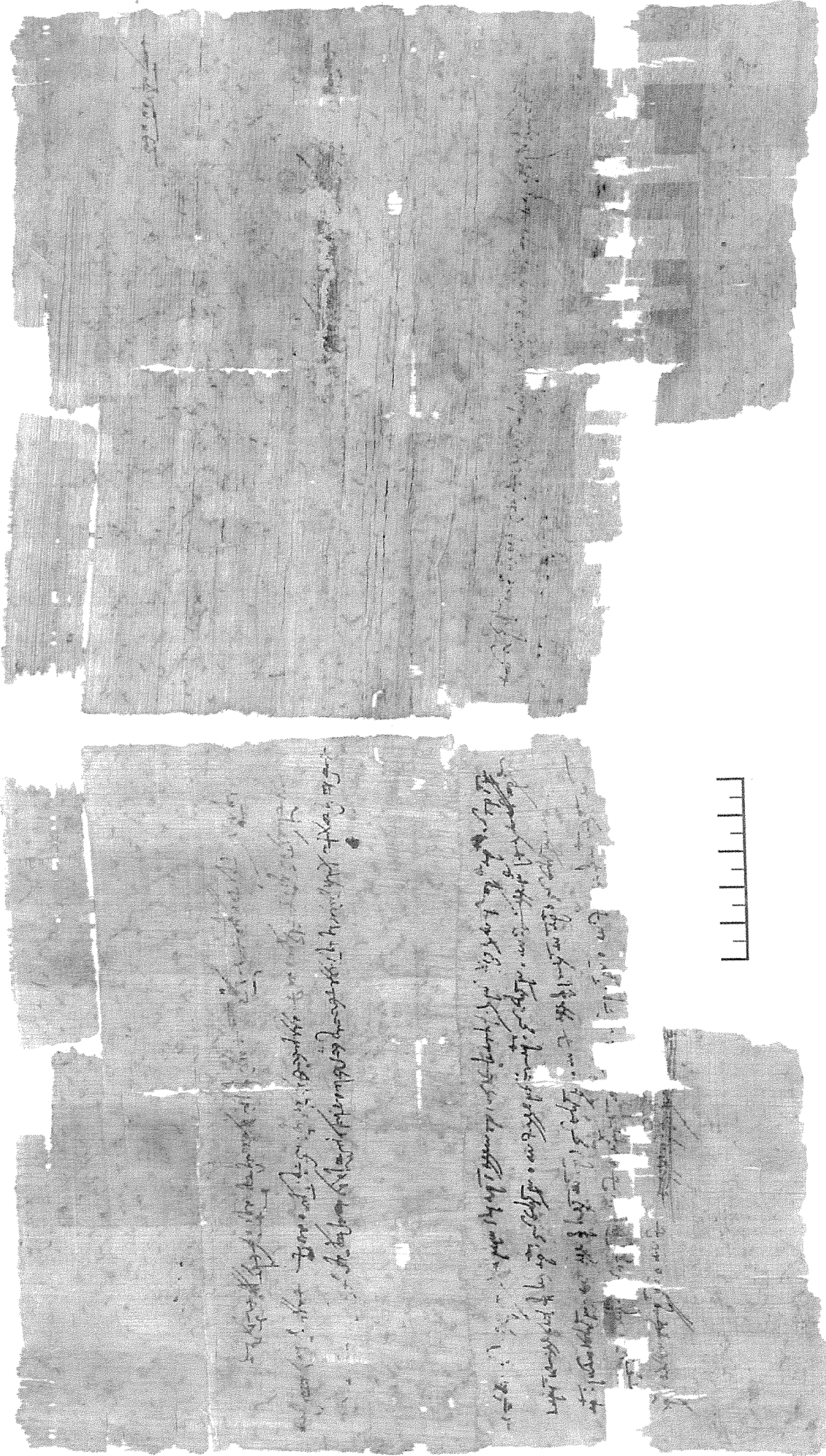
13. Entagion di Ibrahîm b. Yahyâ
per il salario di marinai e per la
imposta di capitazione (VIII)



15. Documento relativo a tasse in grano (VIII)

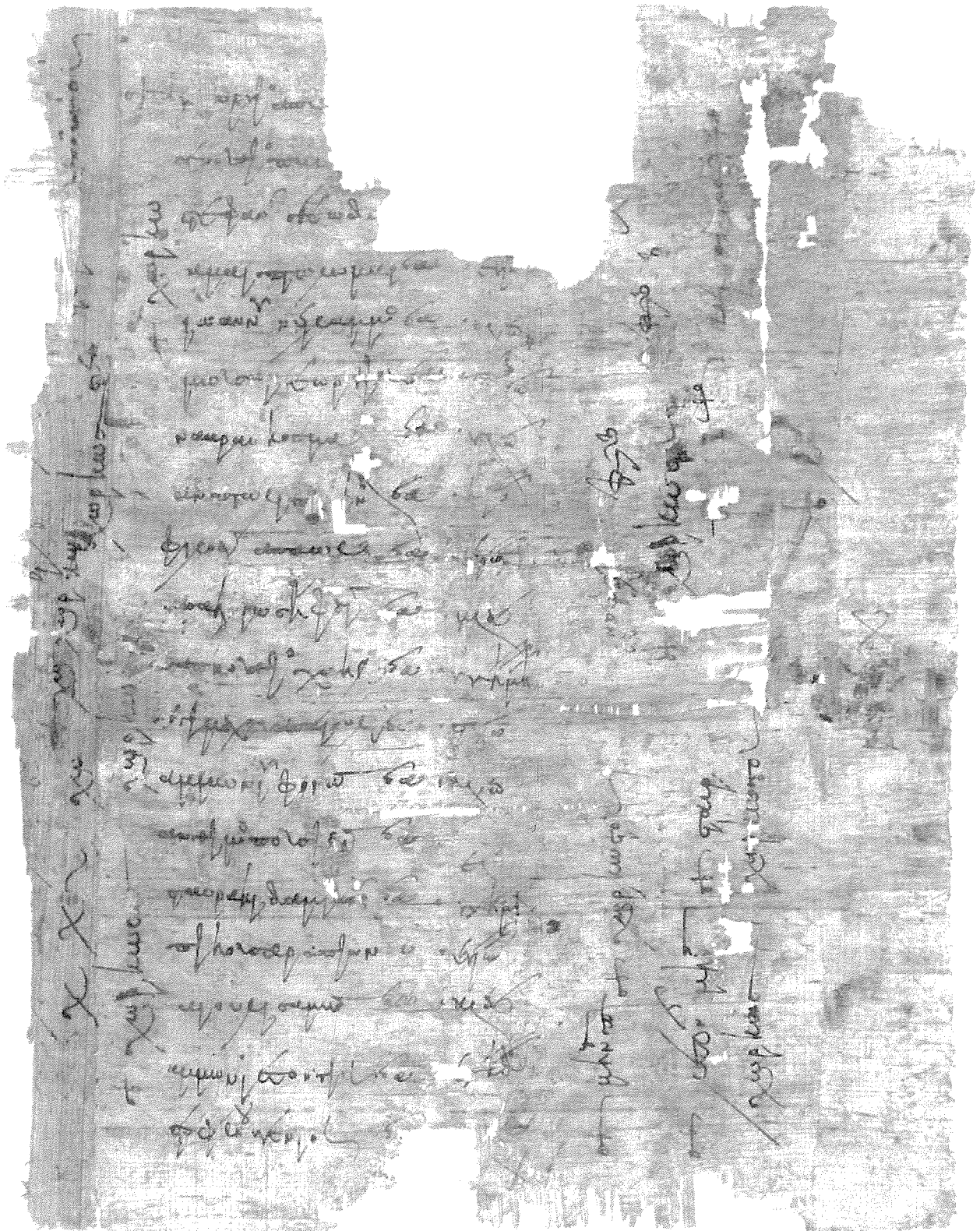


14. Ordine di consegna di vino
per la φιλοτιμία (VII-VIII)



16. Raccolta di ricevute fiscali (VIII)

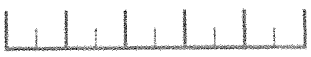
16 verso

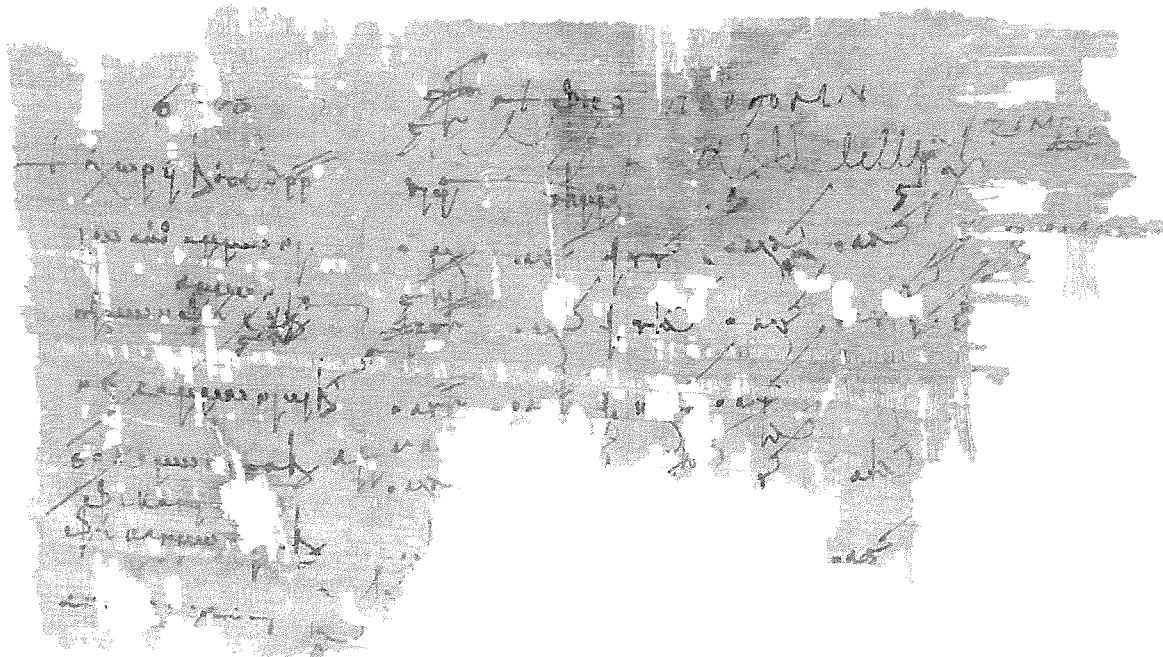


18. Registro fiscale con esercitazione di cancelleria (c. 761?)

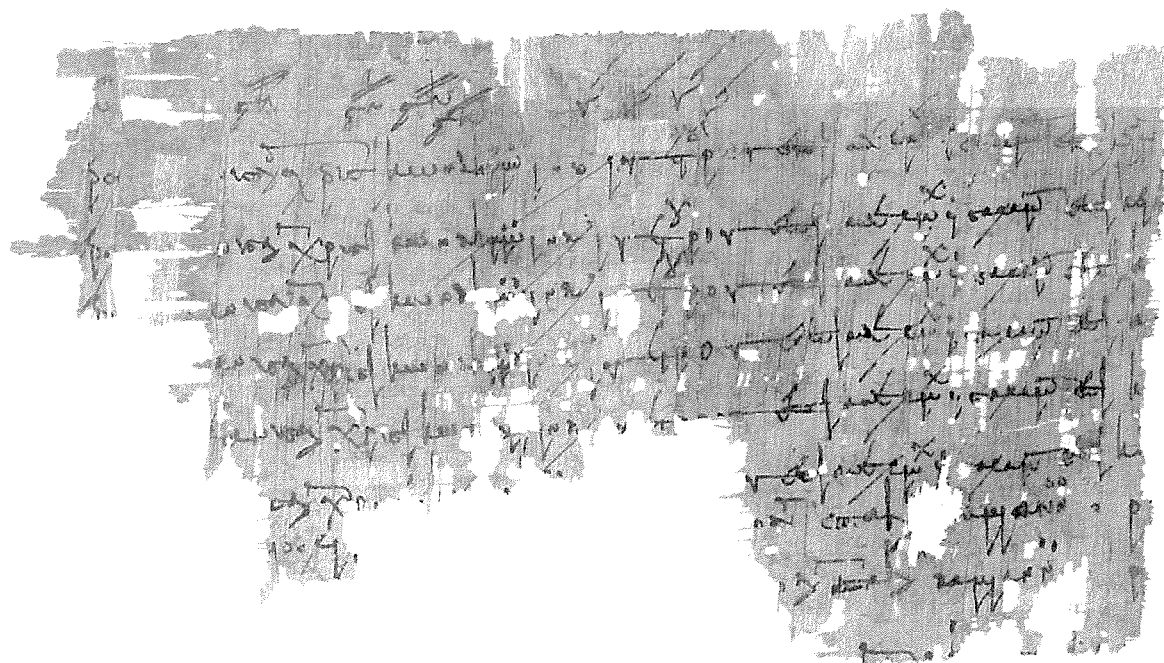
Handwritten text in a cursive script, likely a historical document or manuscript. The text is written on a parchment-like surface and is arranged in several lines. The handwriting is dense and somewhat difficult to decipher due to the cursive style and some fading.

The text appears to be organized into sections or paragraphs, with some lines starting with larger, possibly decorative or initial letters. The overall appearance is that of an old, weathered document.





17. Registro fiscale con esercitazione di cancelleria (789/790)

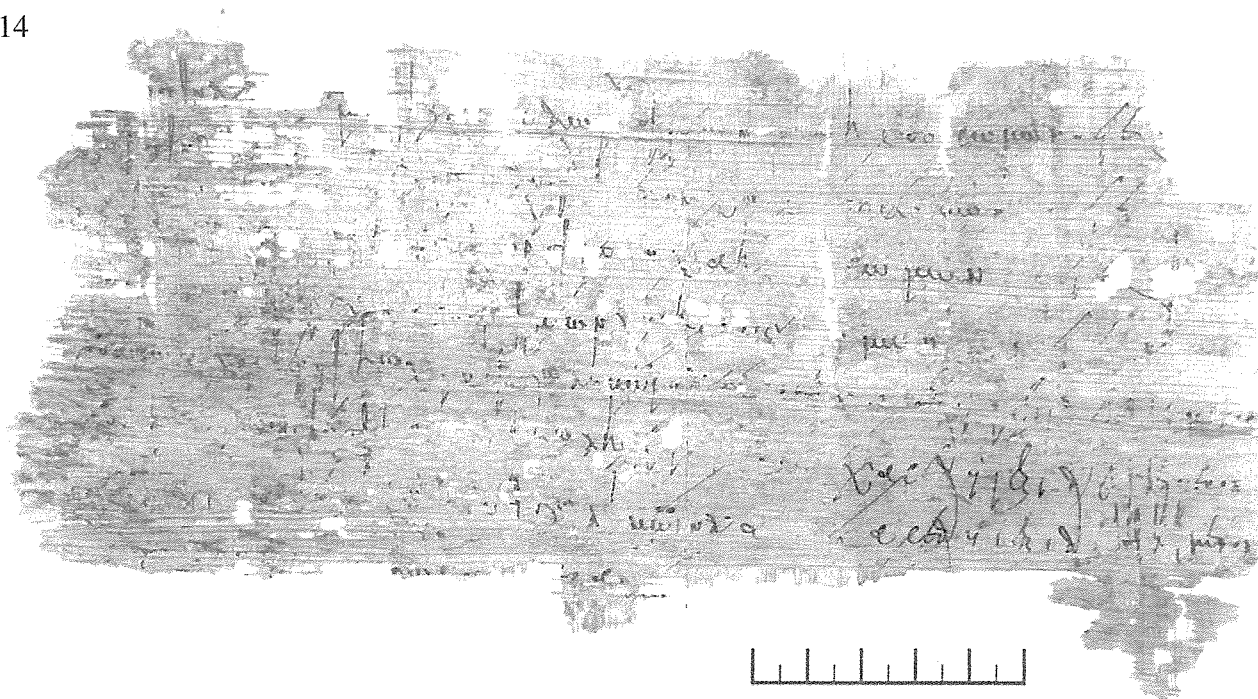




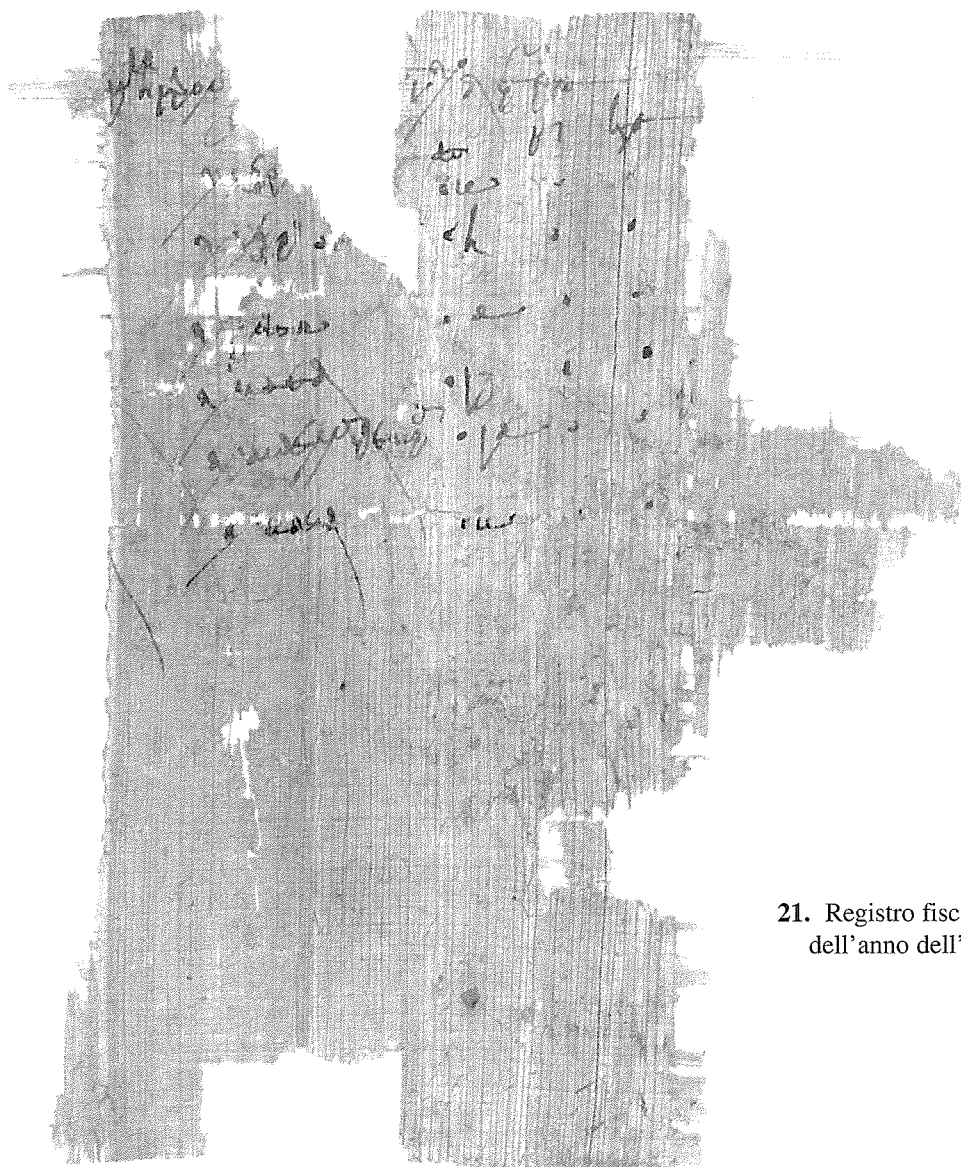
19 recto



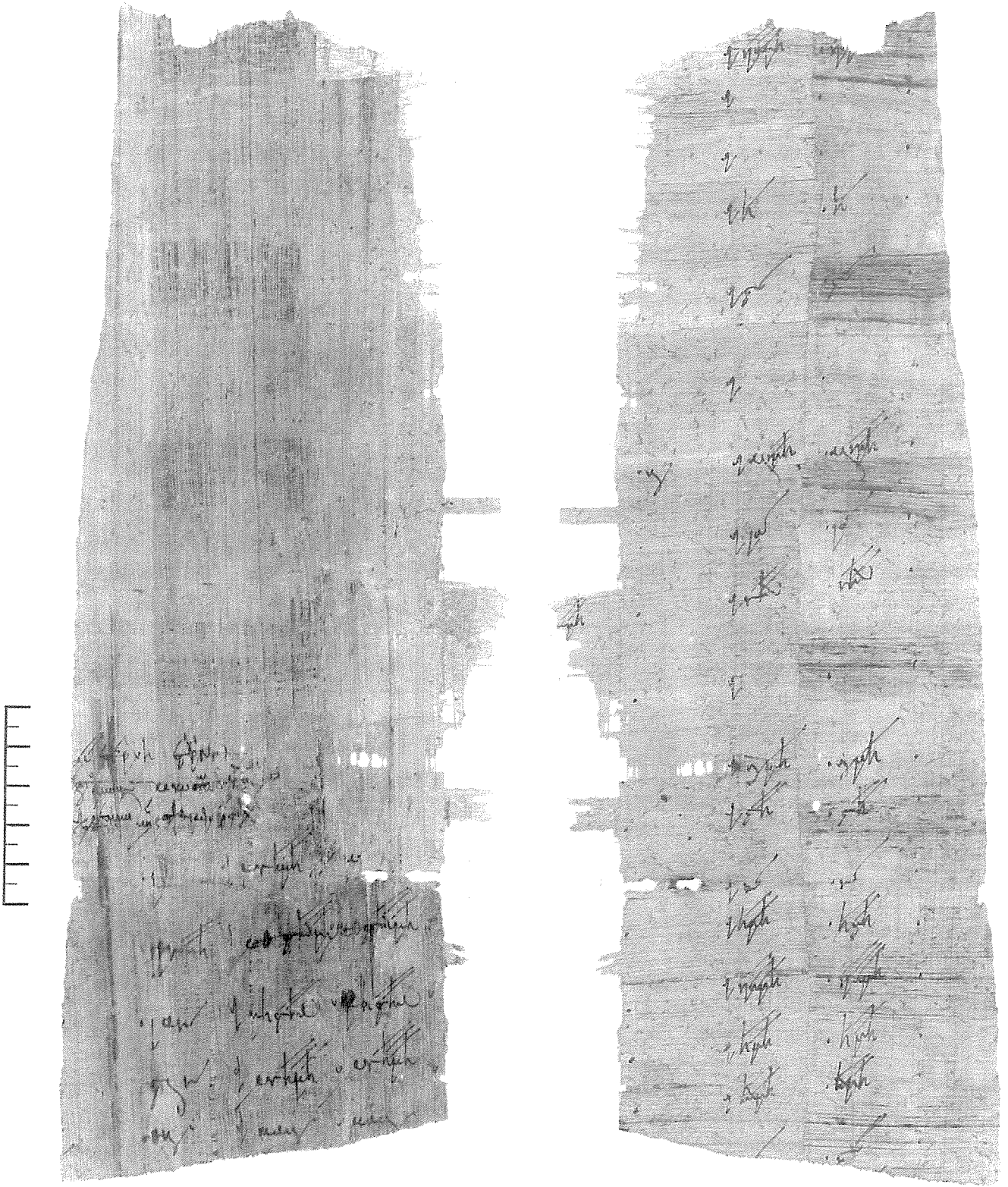
19. Esercitazione di cancelleria (2^a metà VIII)



20. Esercitazione di cancelleria con il pagarco Khâlid b. Yazîd (762/763 o 747/748?)



21. Registro fiscale con indicazione dell'anno dell'Egira (796/797)

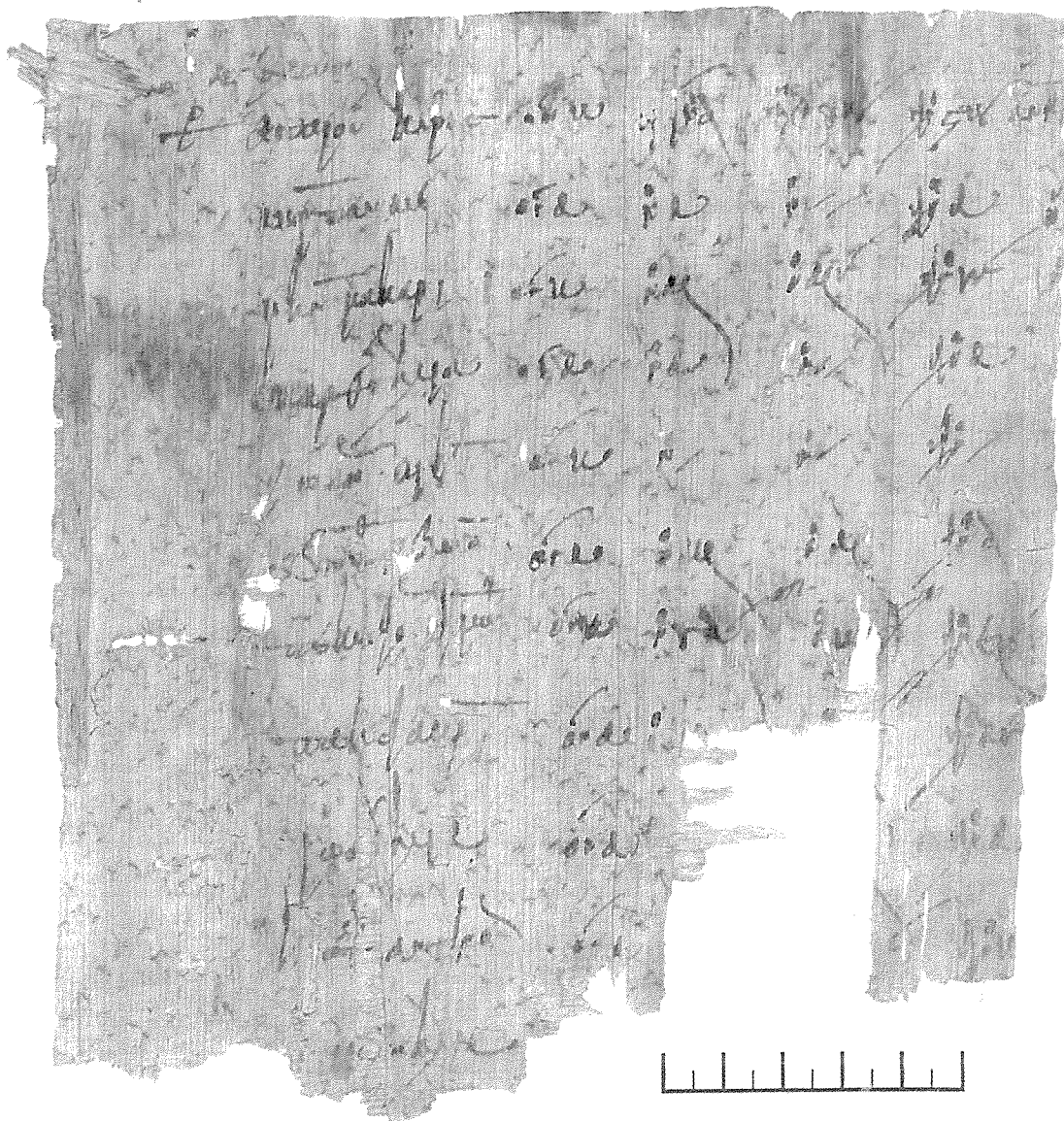


22. Registro fiscale con indicazione degli anni dell'Egira (774-776) verso

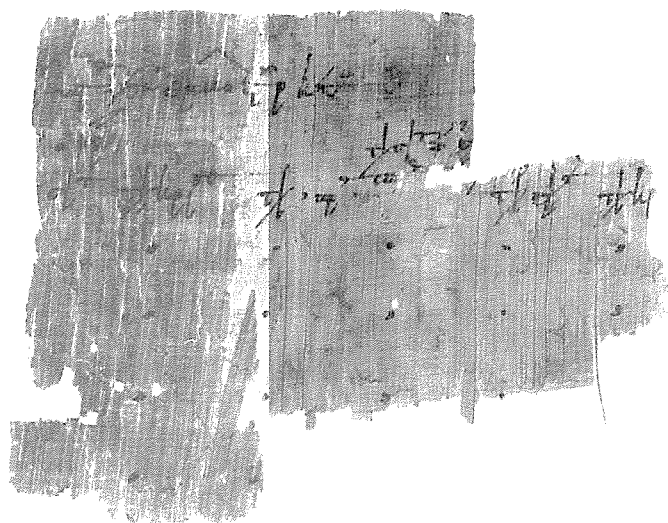
22 recto



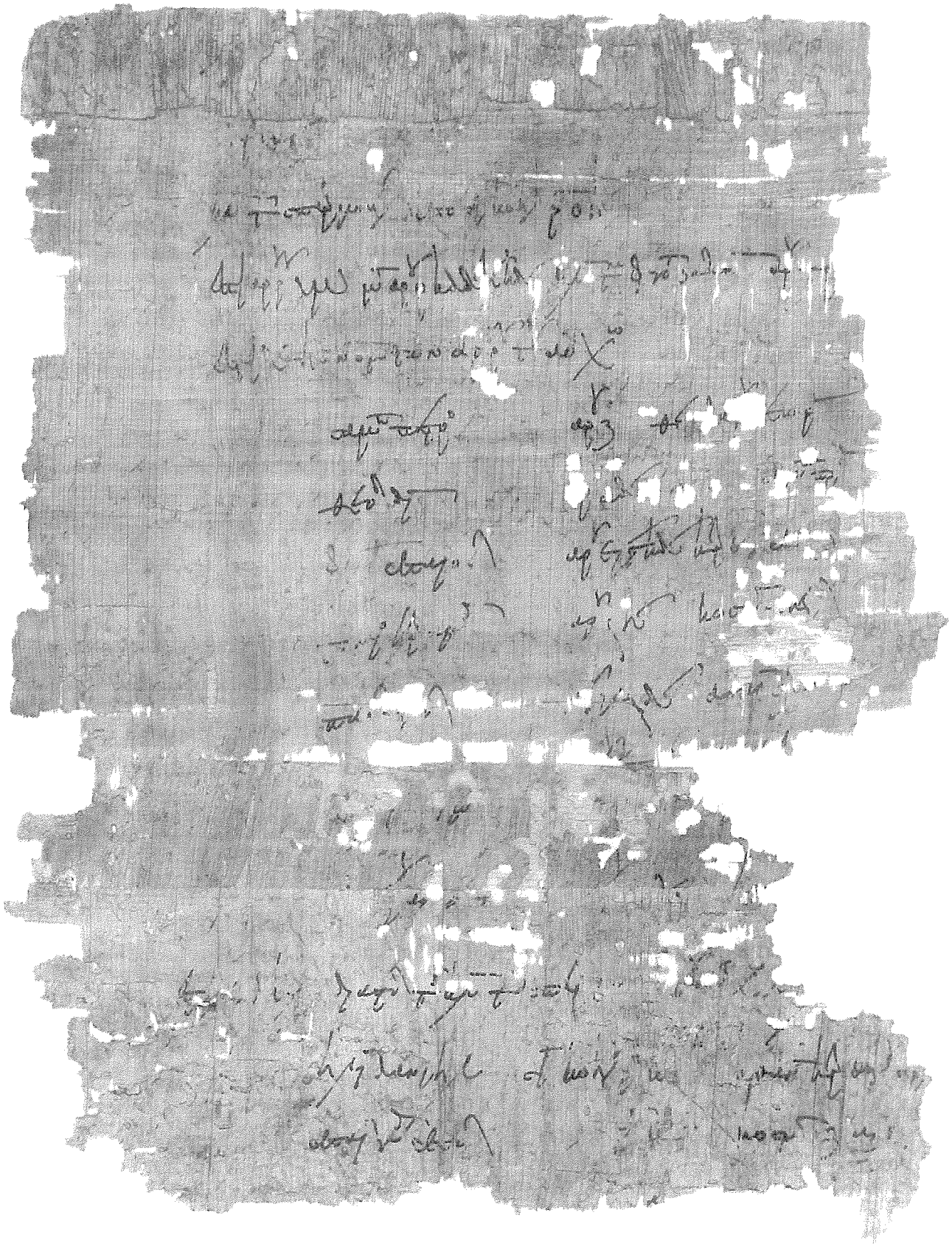
23. Registro fiscale con corrispondenza tra date egiziane e arabe (787/788)



24. Registro fiscale riguardante gli ἀτελεῖς (VIII)



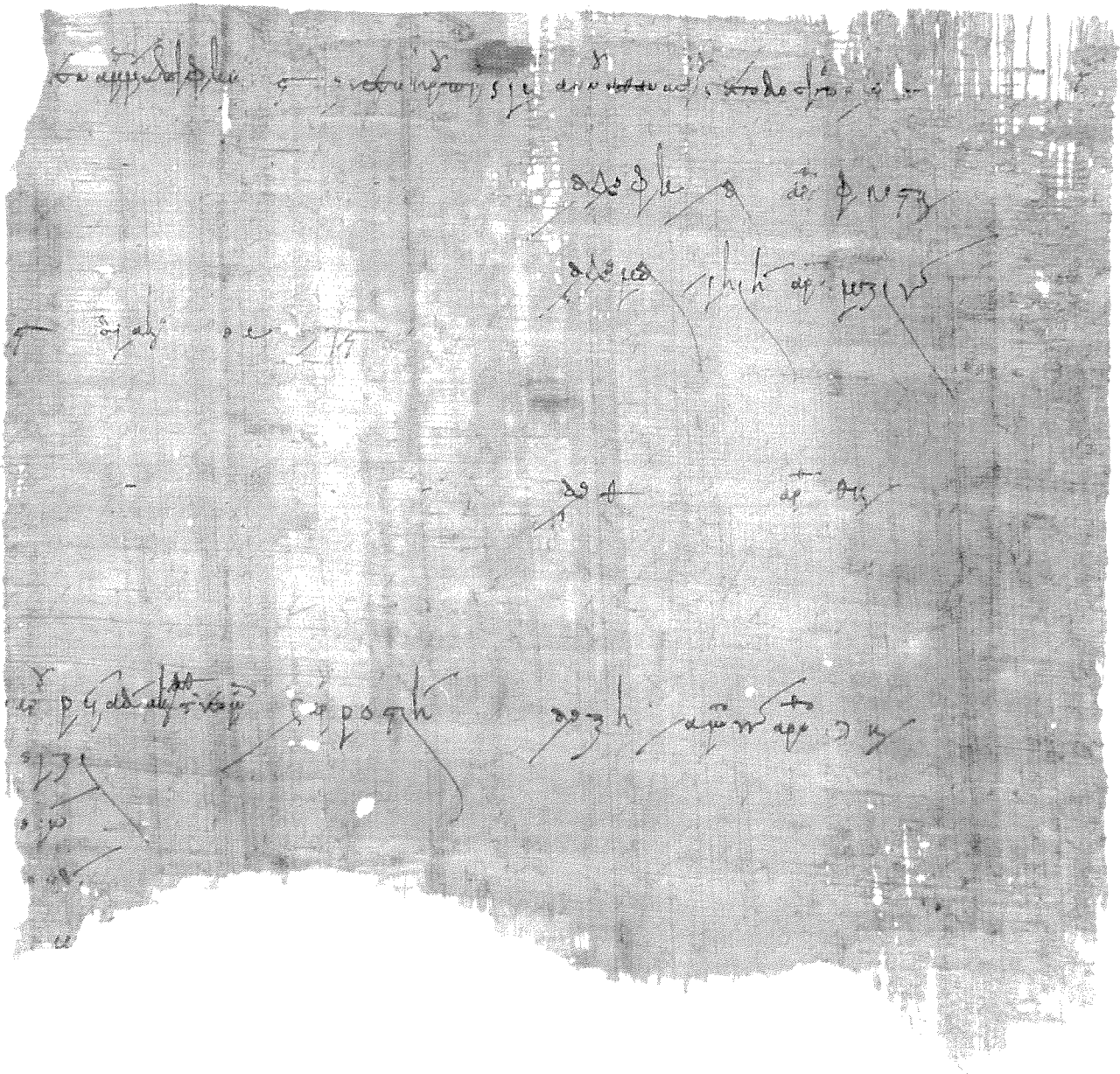
25. Registro fiscale per la ἐμβολή
con indicazione dell'anno dell'Egira (742/743)



26. Registro fiscale per la σπερμολία VIII)



27. Registro fiscale (VIII)

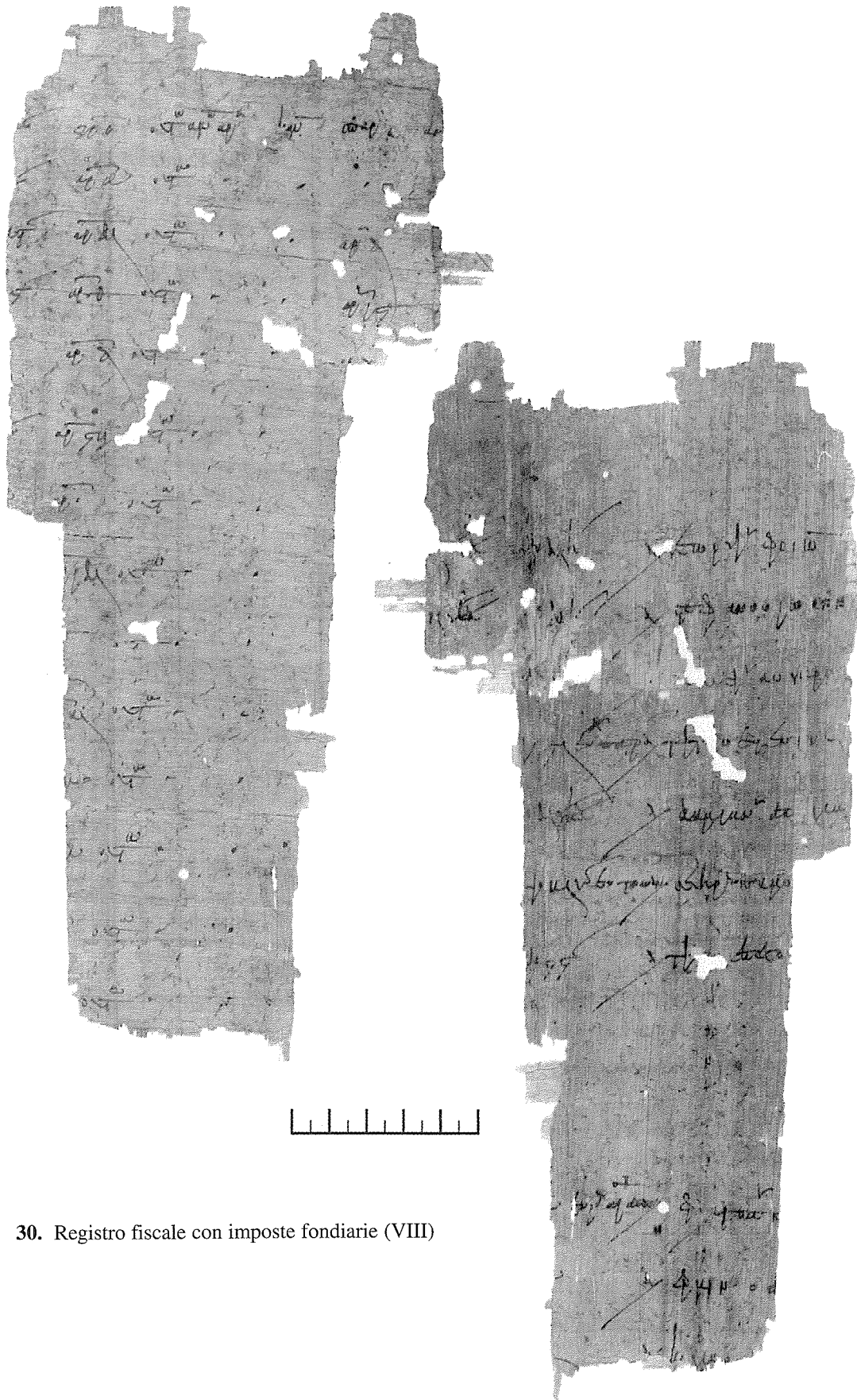


28. Registro di imposte fondiarie (VIII)



29. Registro di imposte fondiarie (VIII)

29 verso



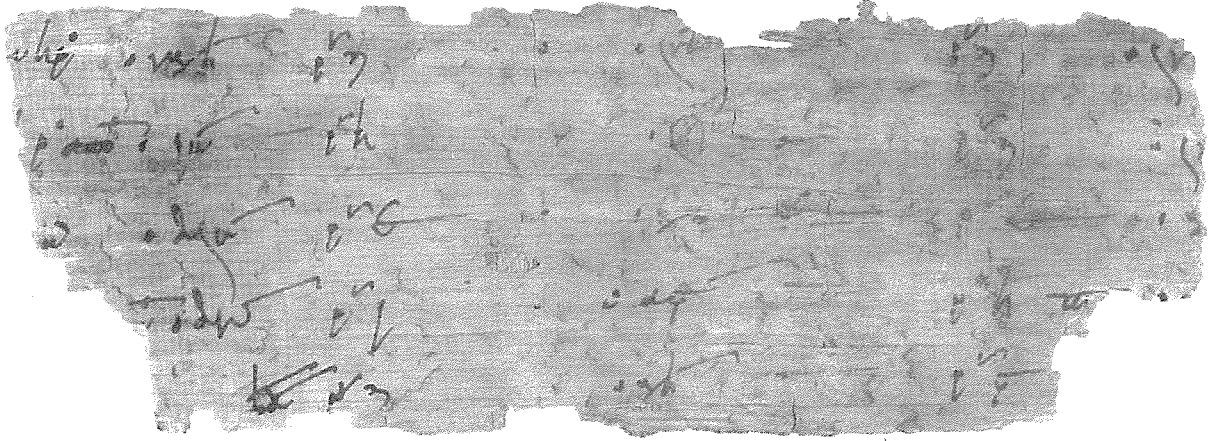
30. Registro fiscale con imposte fondiari (VIII)

Fragment of a papyrus scroll containing handwritten text in Greek script. The text is organized into columns, likely representing a fiscal register with land taxes. The script is cursive and somewhat faded. A vertical scale bar is visible to the right of the fragment.

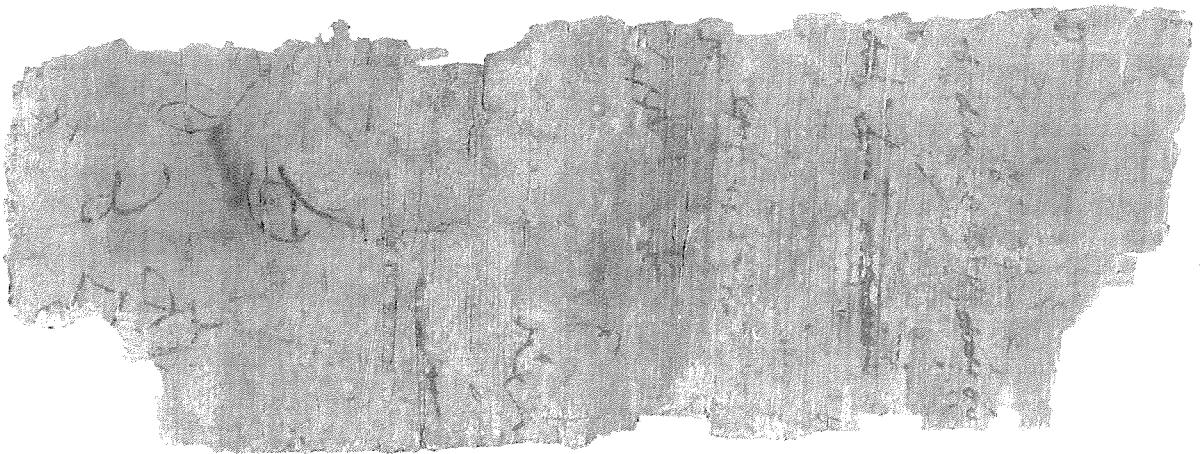
Fragment of a papyrus scroll containing handwritten text in Greek script, representing the reverse side of the register. The text is organized into columns and includes various numerical entries and names, consistent with the register's format.

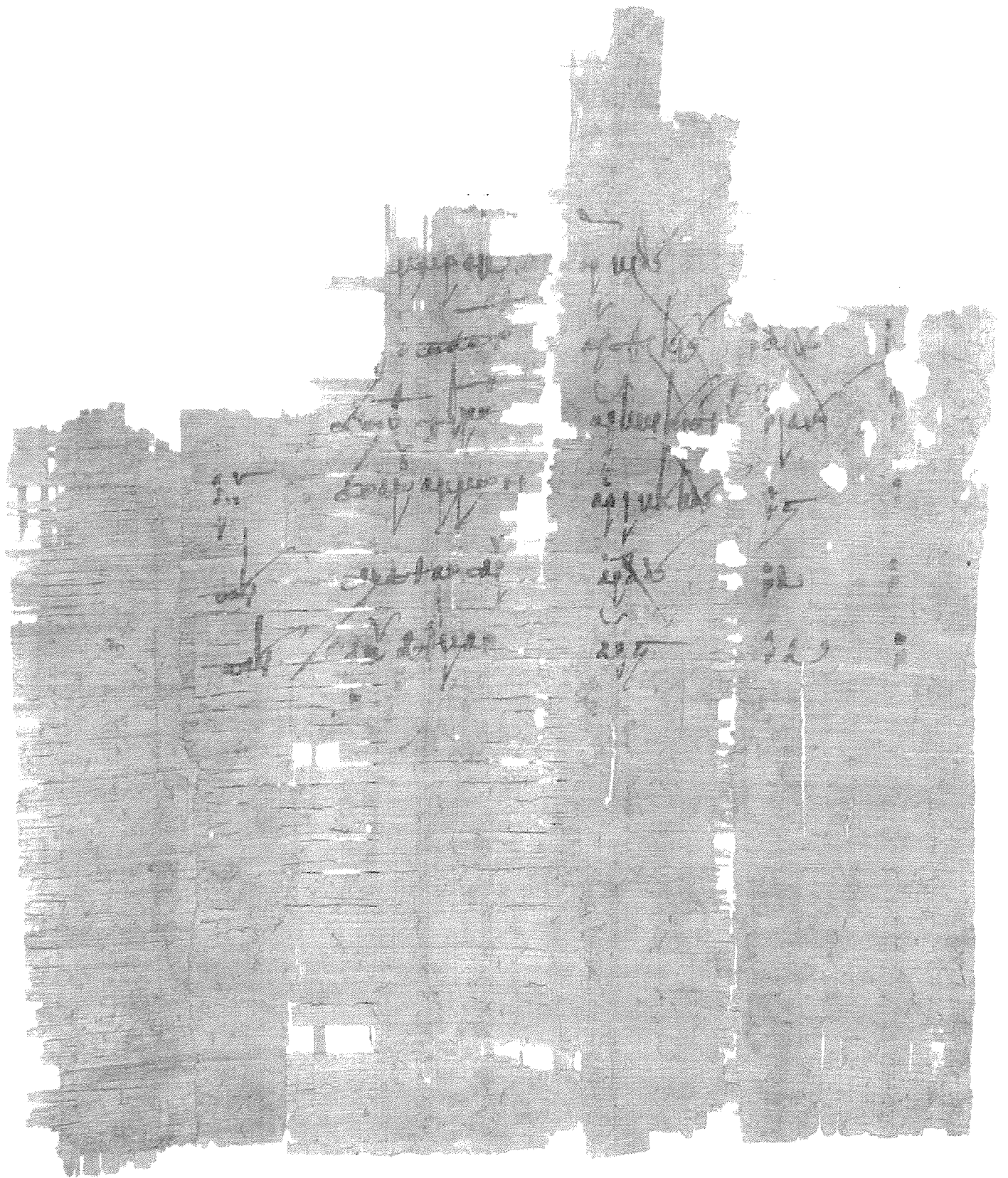
31. Registro fiscale con imposte fondiarie (VIII)

31 verso

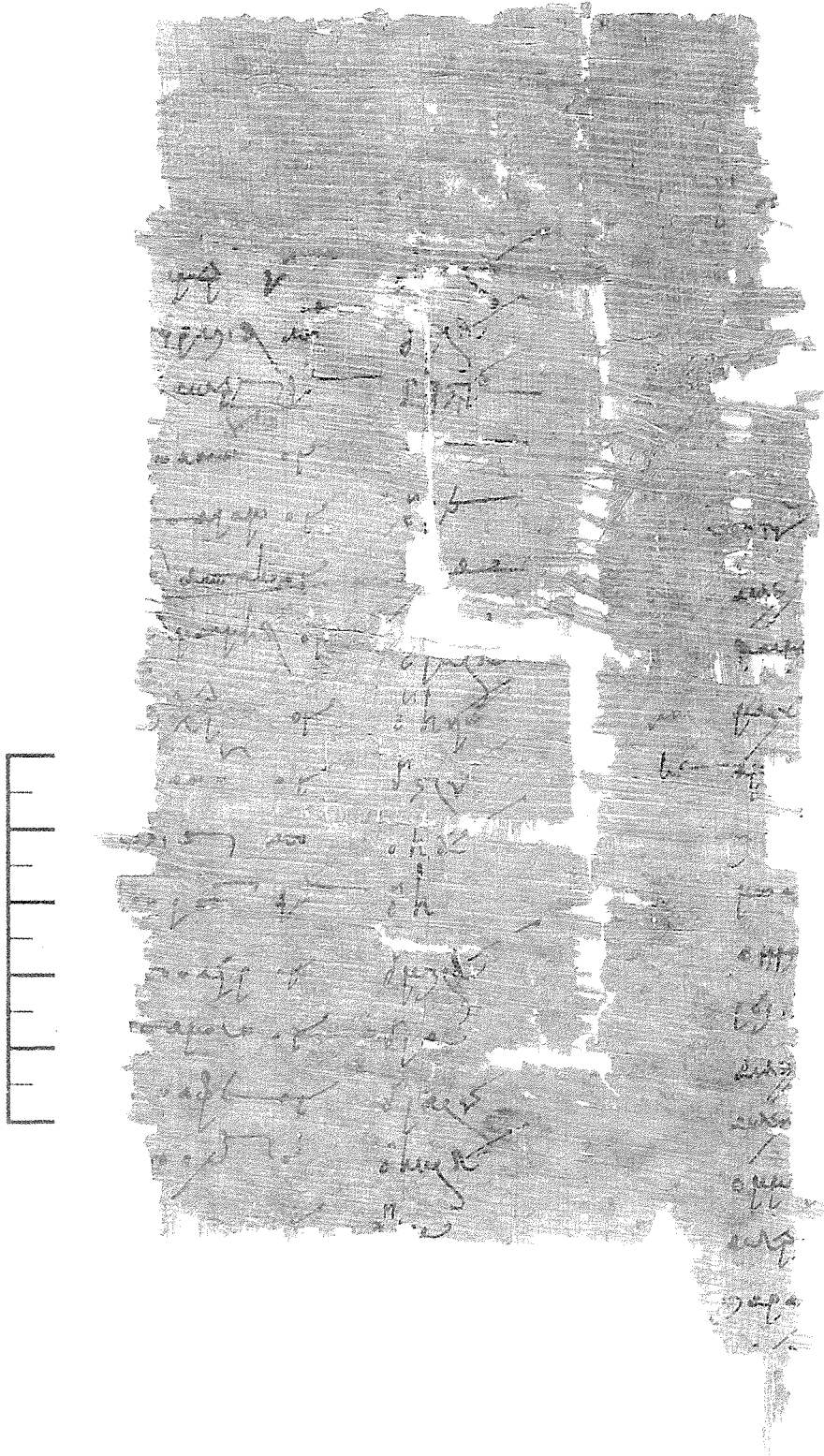


32. Registro fiscale con imposte fondiari (VIII)

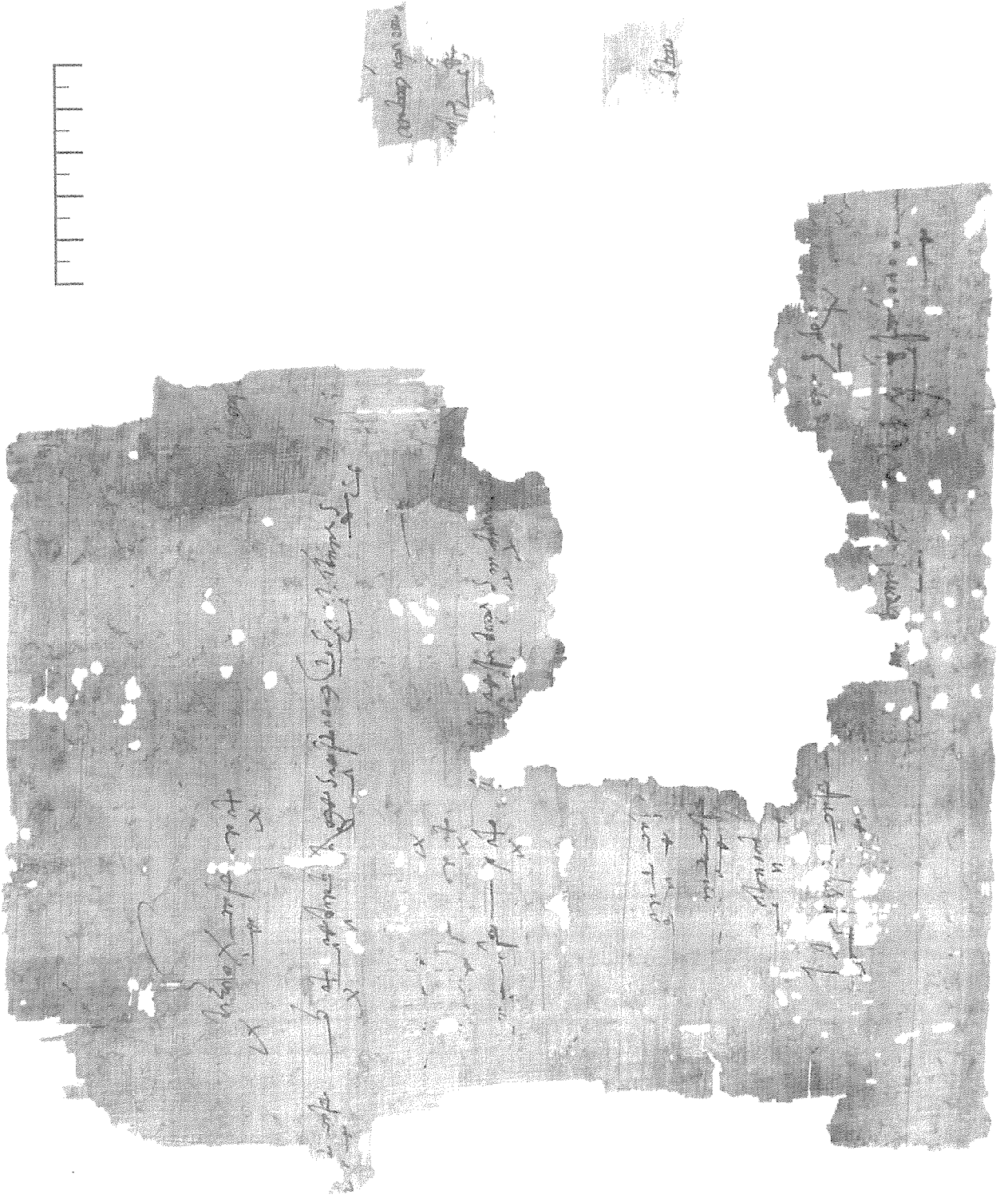




33. Registro di imposte fondiari con un fuggitivo (2^a metà VIII)



34. Lista di terre abbandonate (VIII ex.)

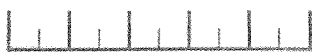
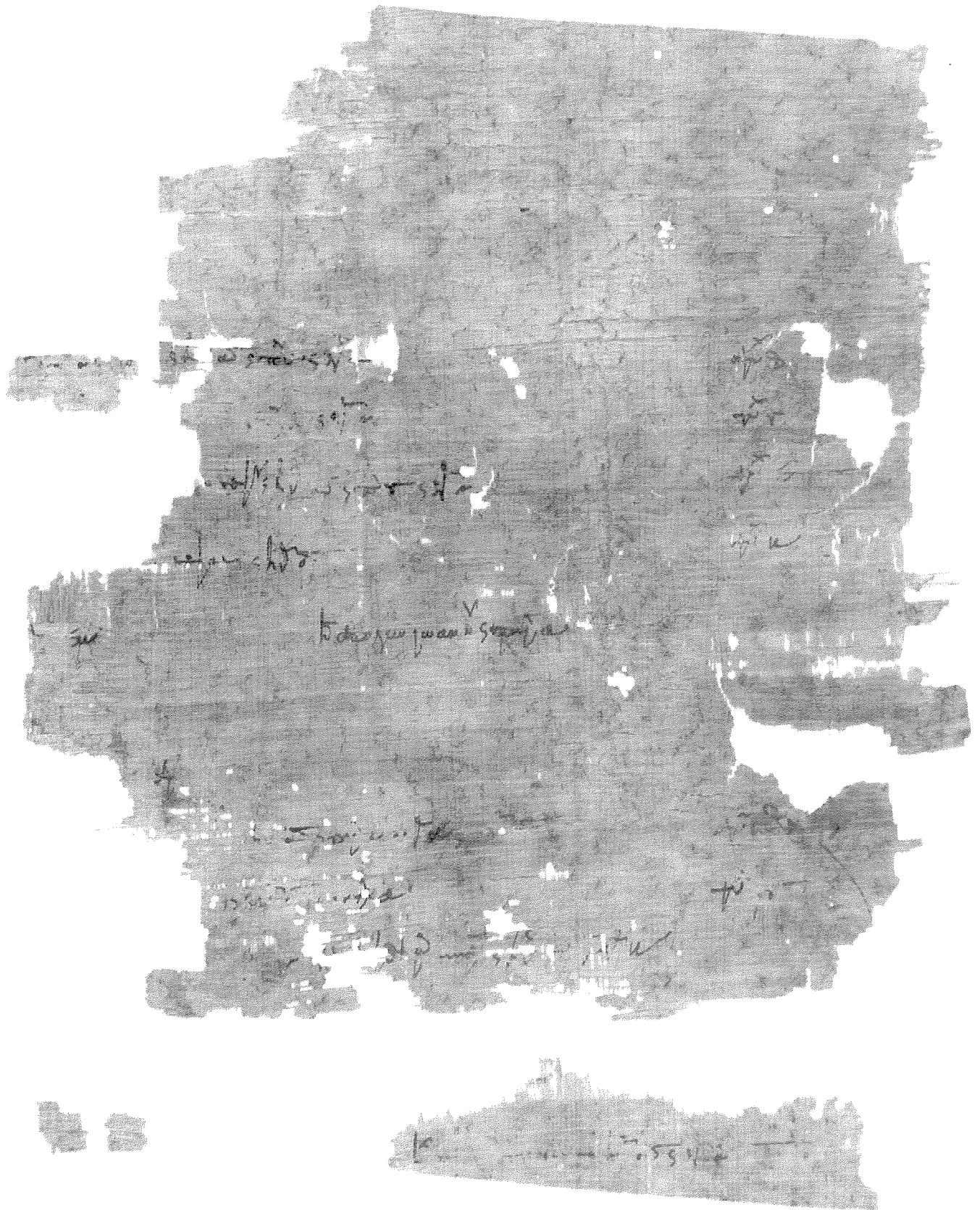


35. Lista di fuggitivi imprigionati (c. 750-769?)

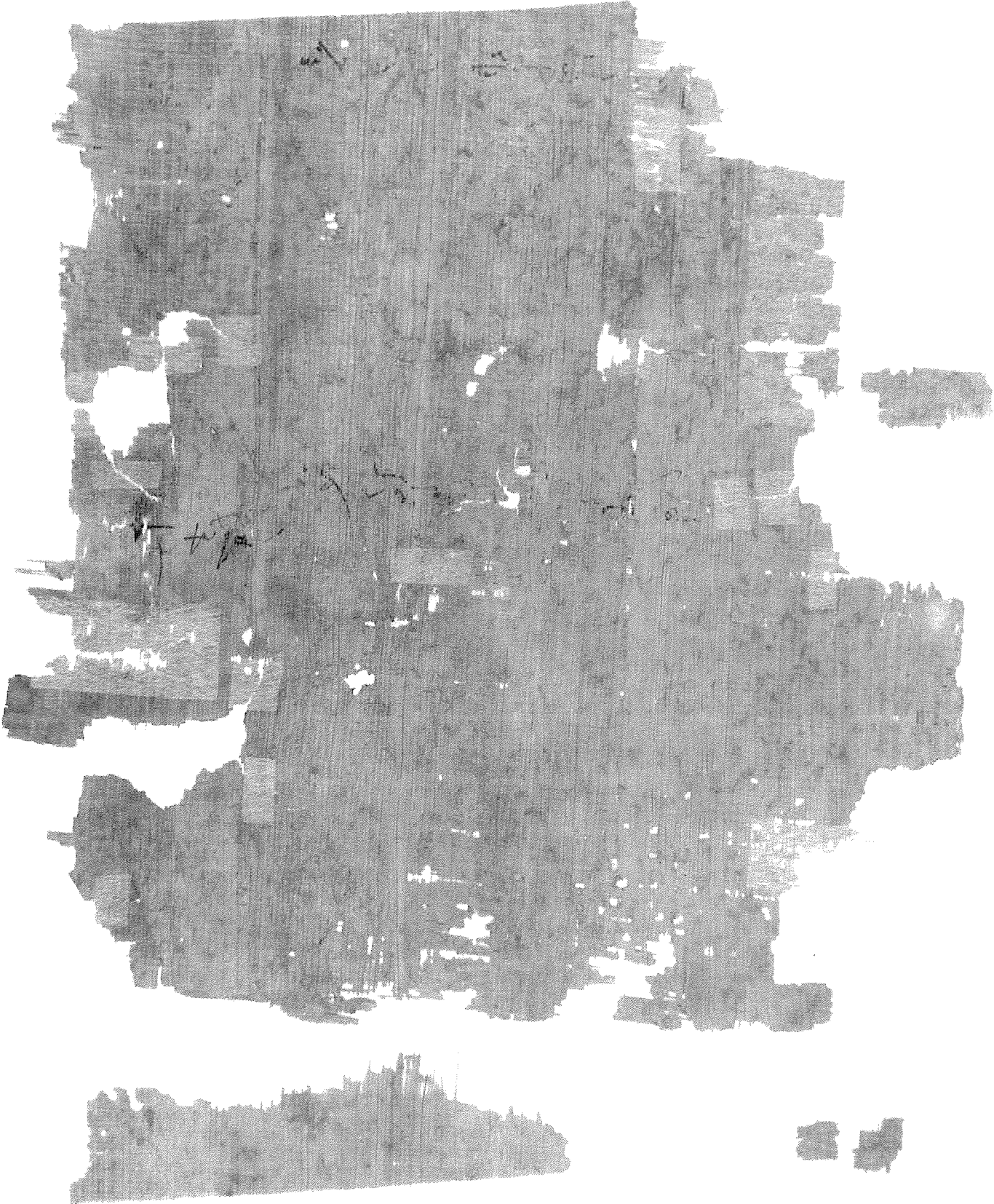


35 verso

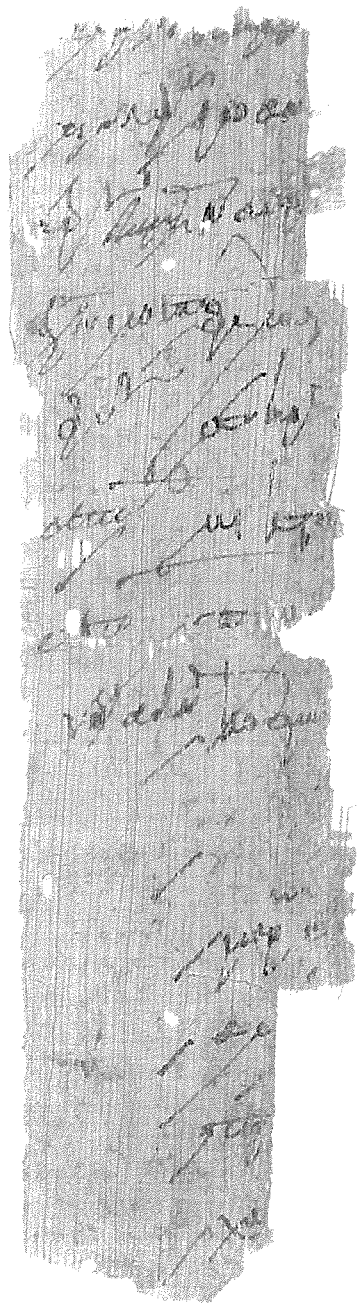
36. Inizio di lista di fuggitivi rintracciati (VIII)



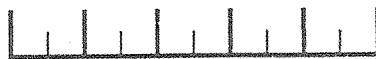
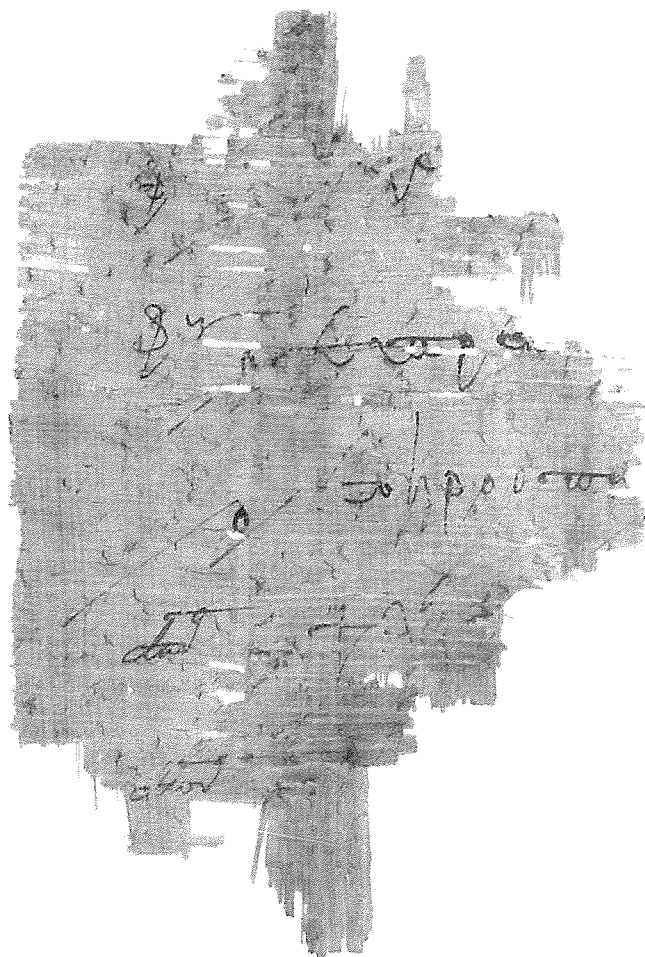
37. Lista di fuggitivi (VIII)



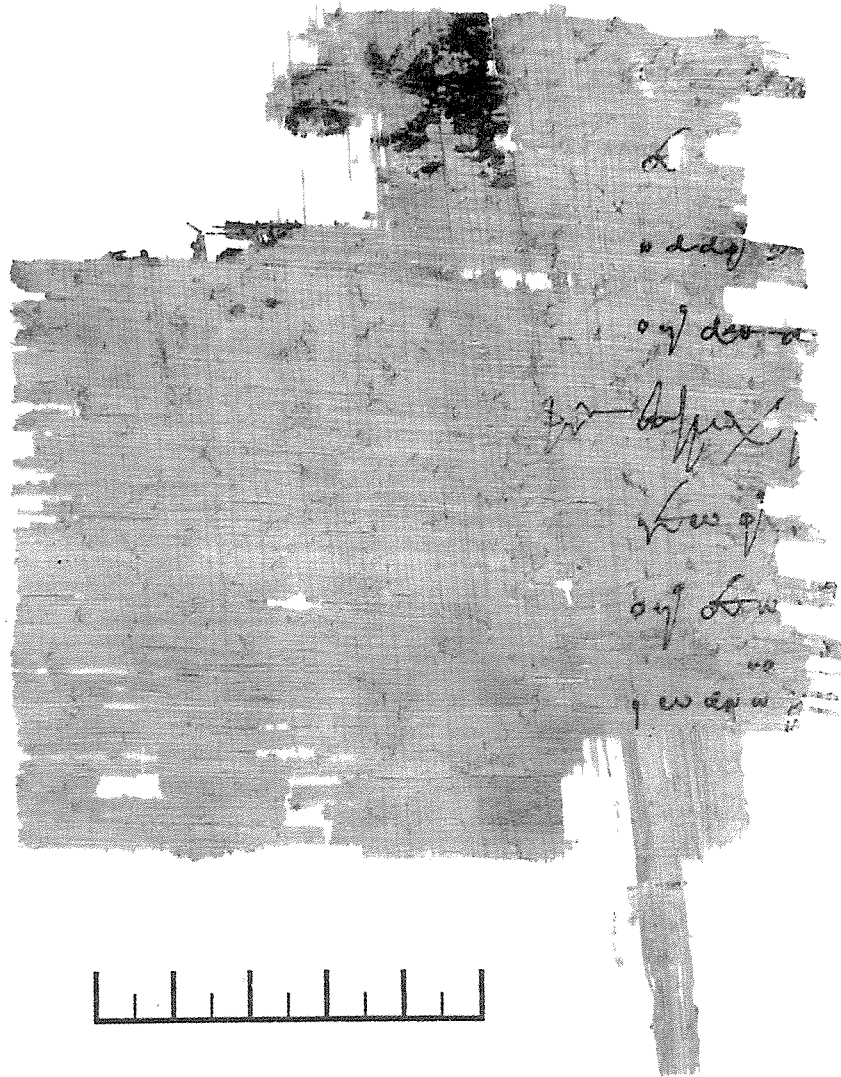
37 verso



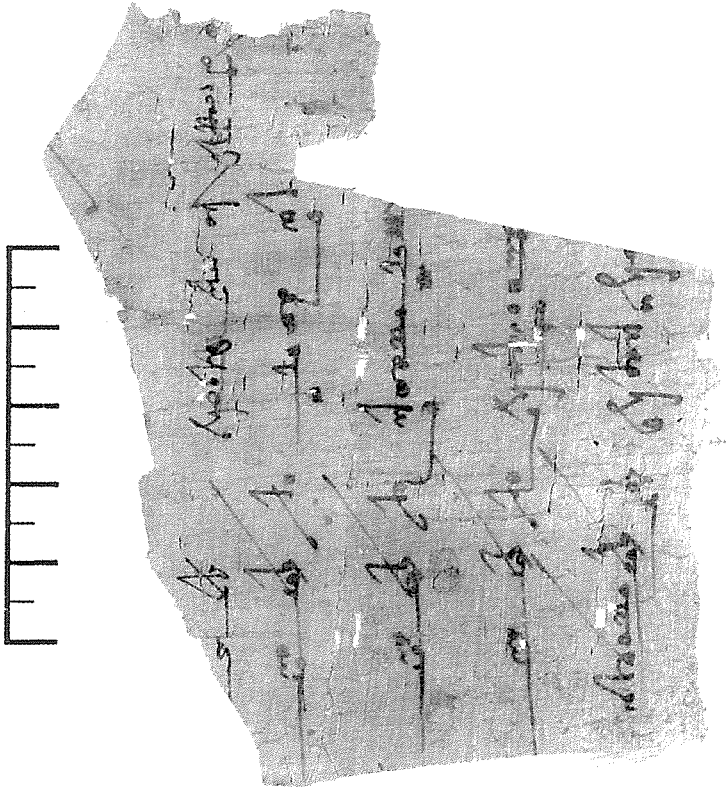
39. Registro fiscale con fuggitivi e deceduti (VIII)



38. Registro fiscale con fuggitivi e deceduti (VIII)



40. Registro fiscale con un fuggitivo (VIII)



41. Lista di persone fuori sede (VIII)



42. Lista di famiglie con garanti (VIII)



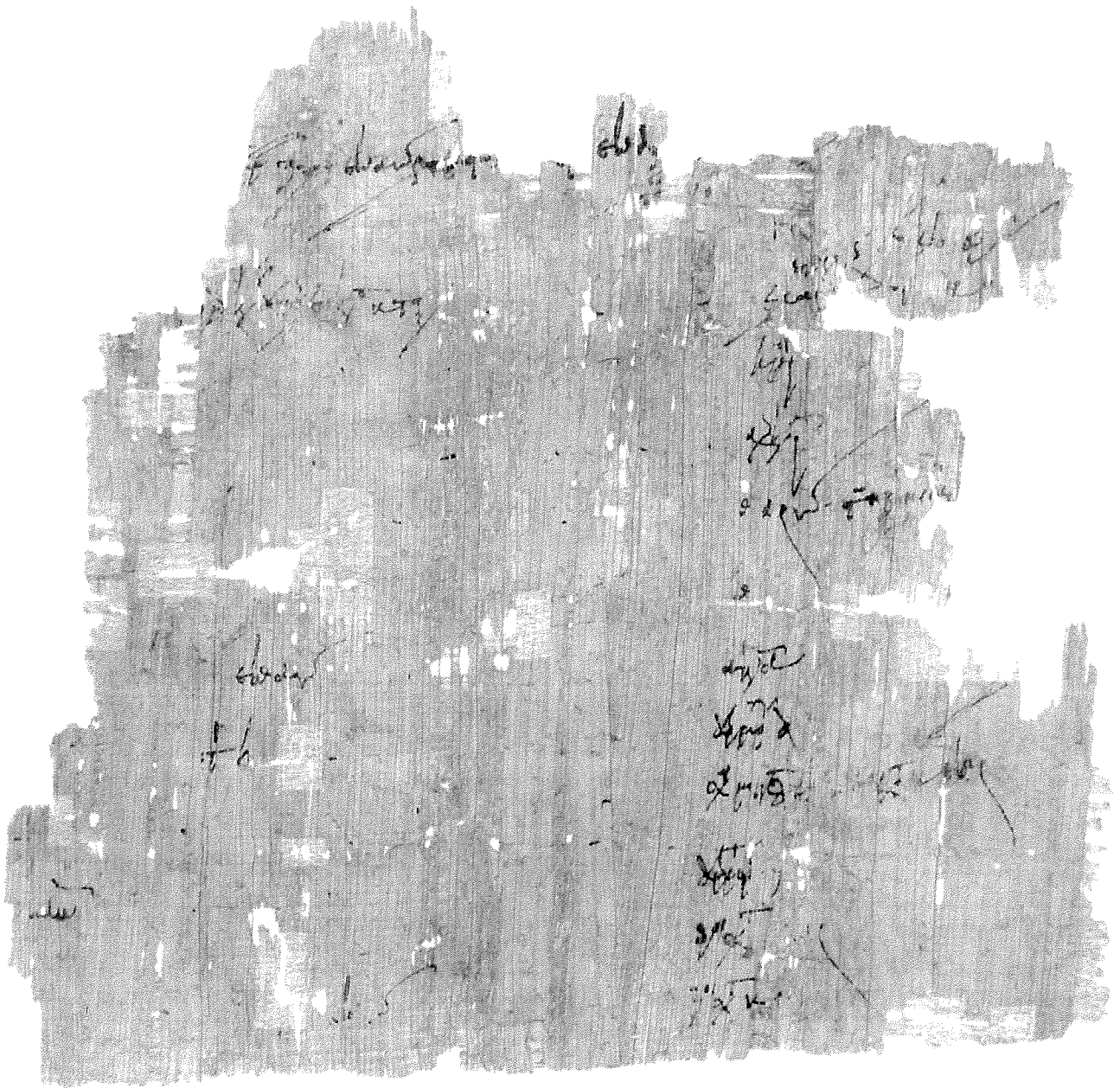
43. Registro di requisizioni (715/716)

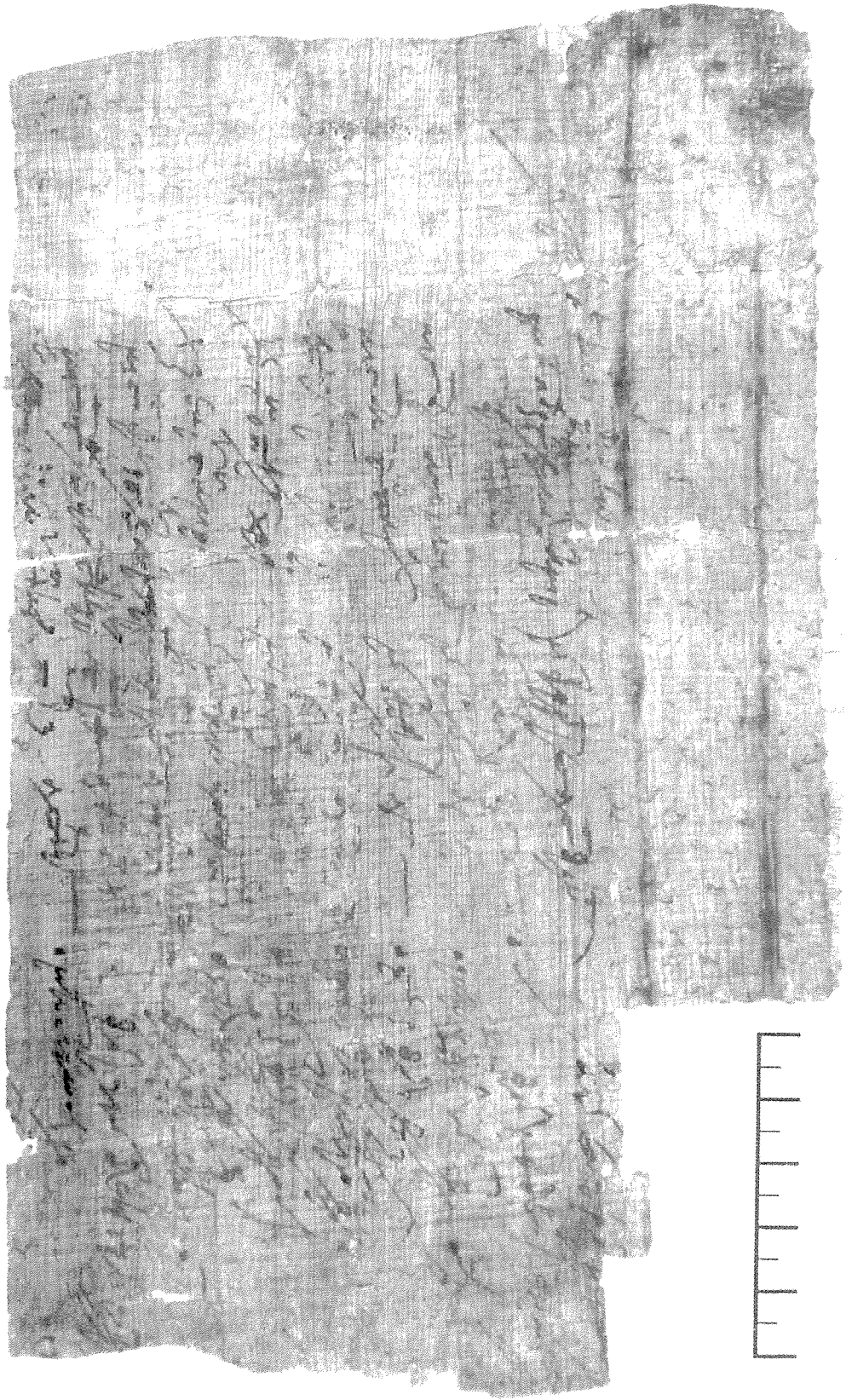
43 verso

[Faded handwritten text, likely a ledger or record book, with illegible entries.]

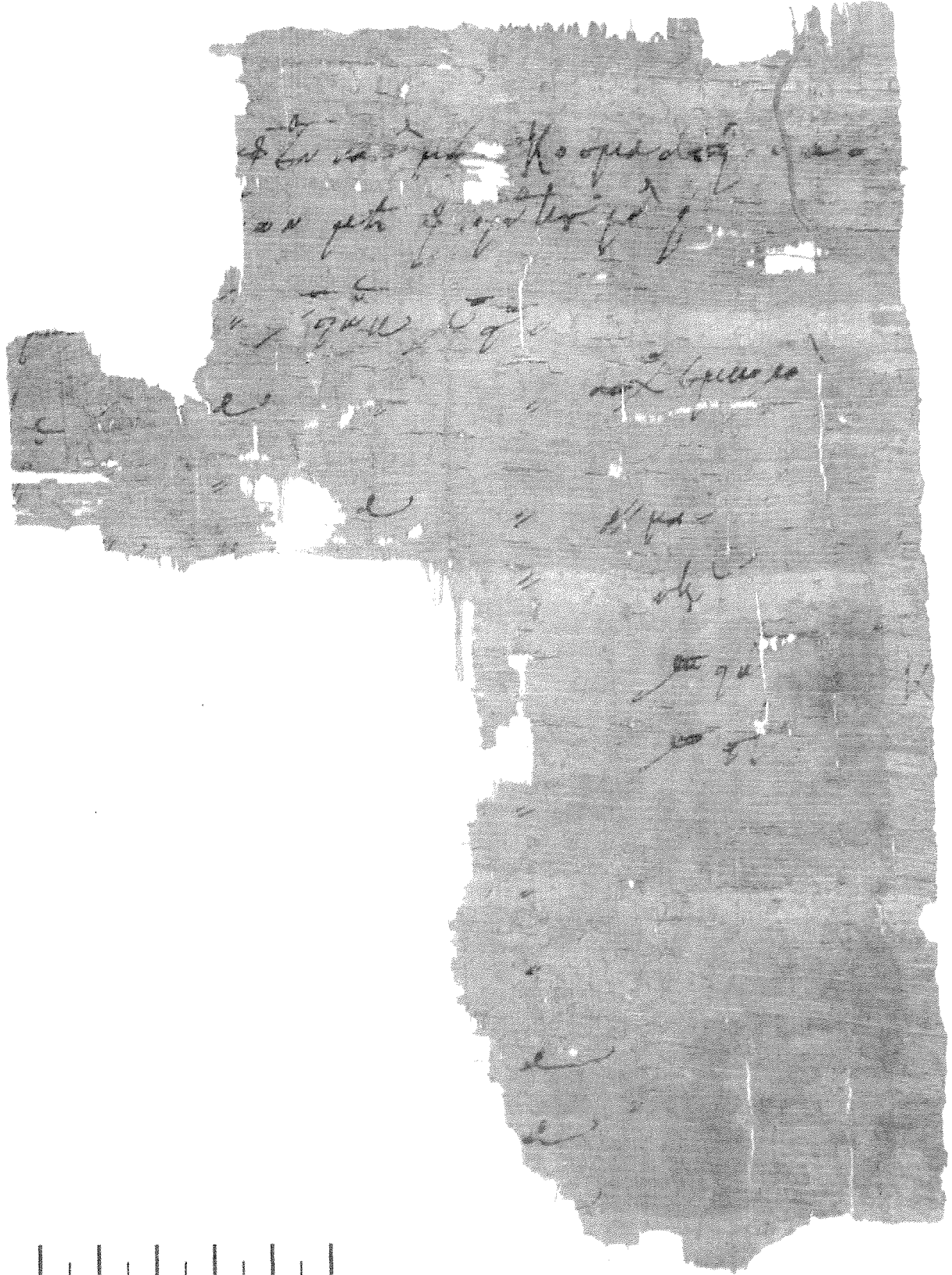


44. Registro di requisizioni (VIII in.)

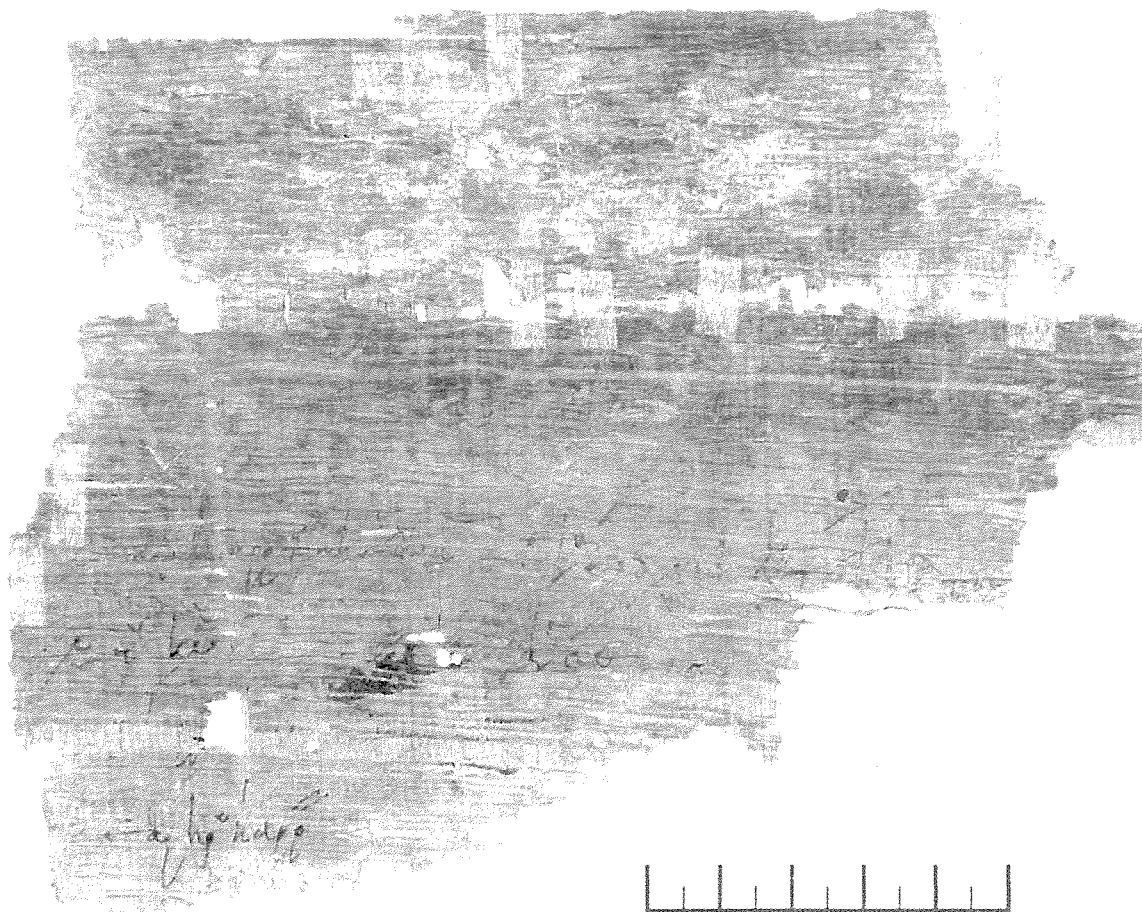




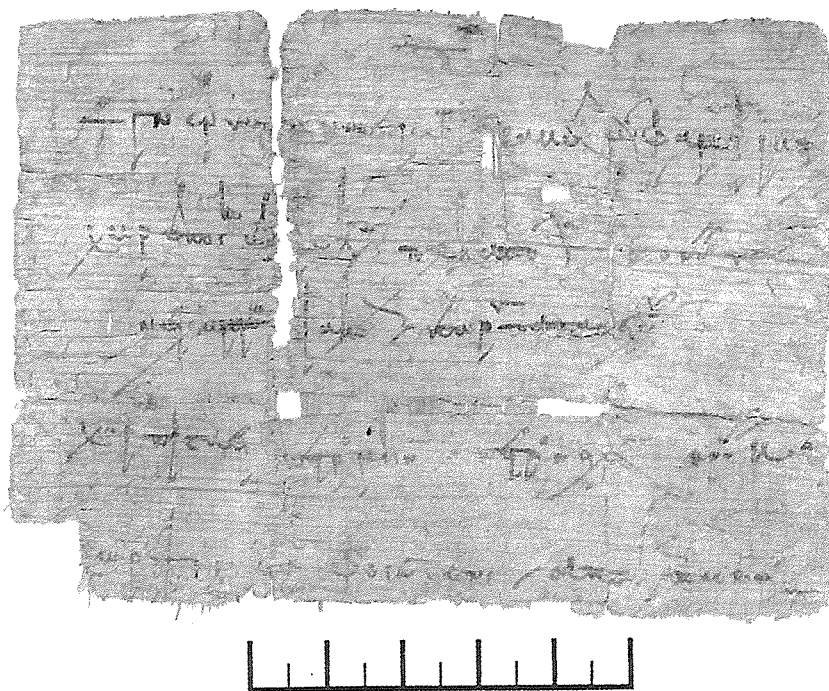
45. Registro di requisizioni per salari e altro (VIII in.)



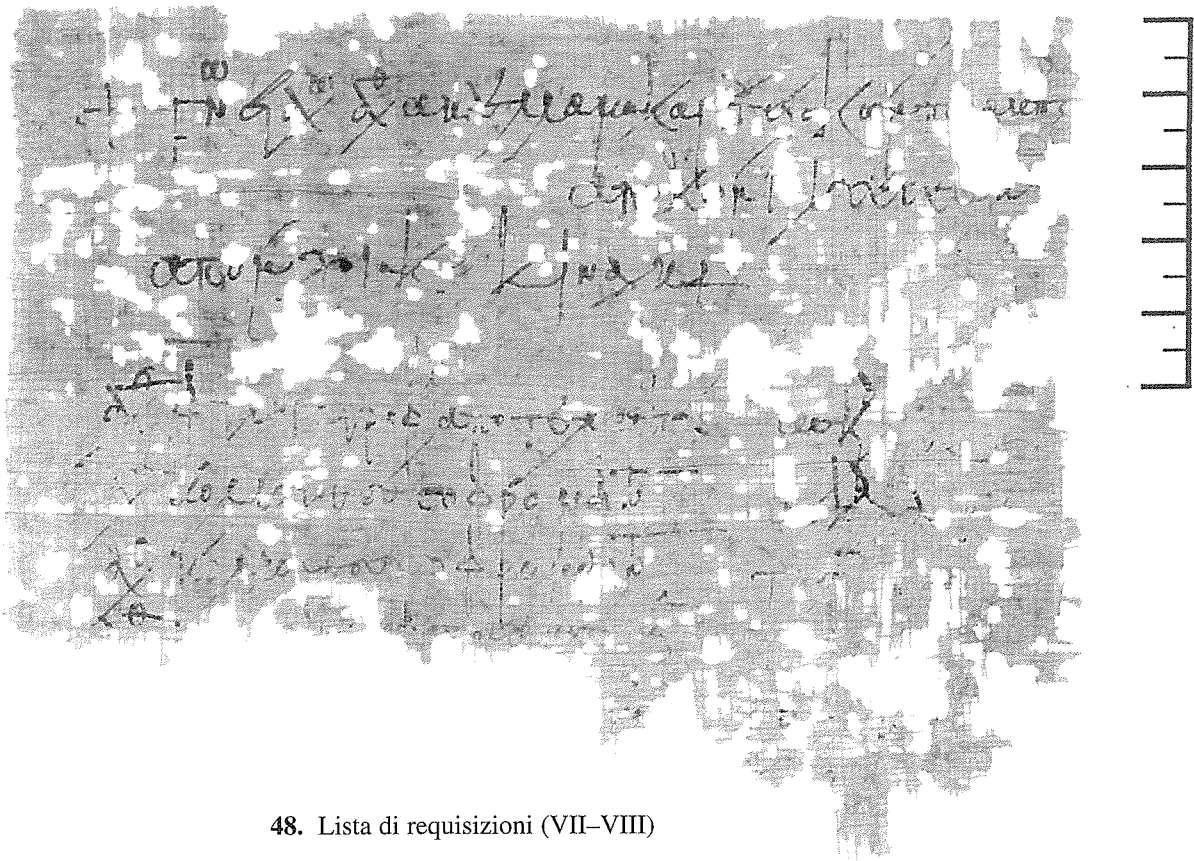
46. Requisizioni di cordame per Babylon (VIII)



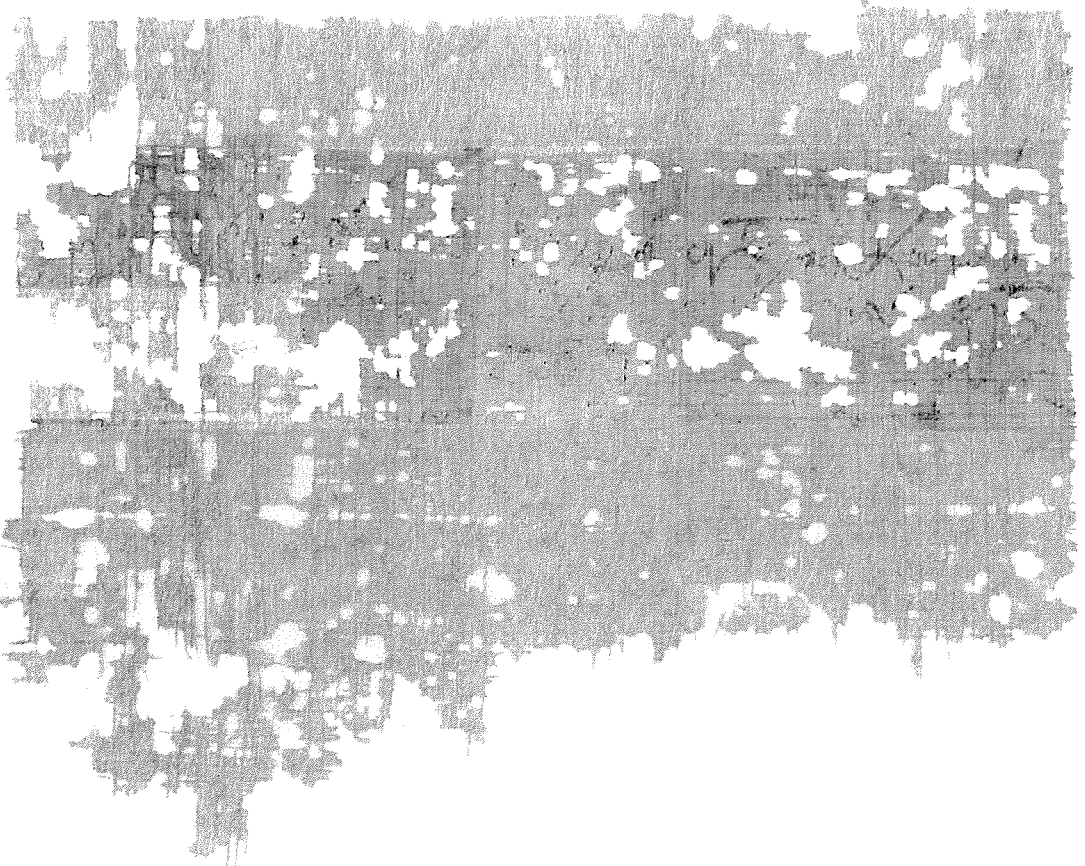
47. Registro di forniture navali (VIII)

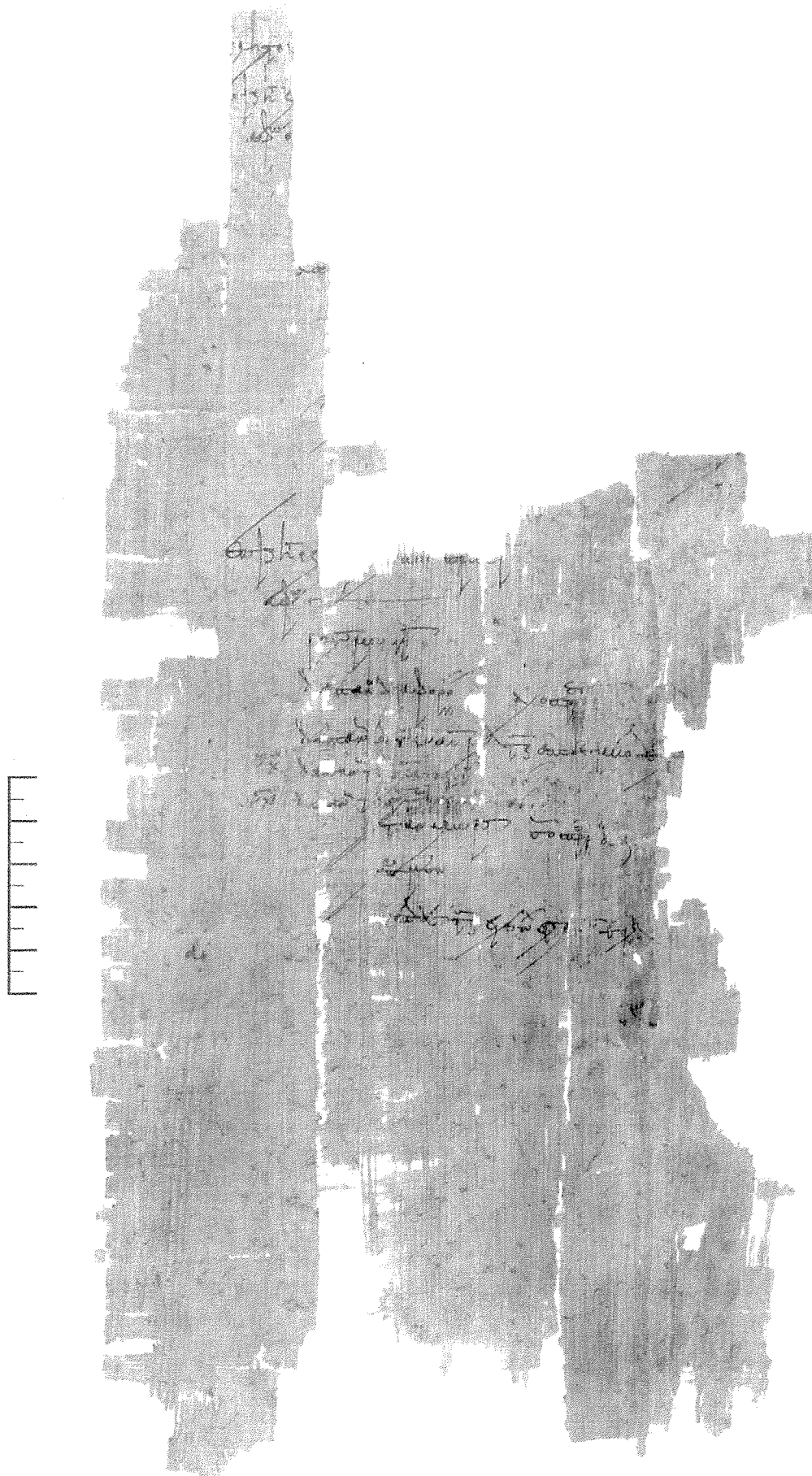


49. Lista di operai inviati a Babylon (VIII)

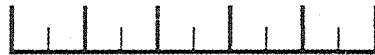
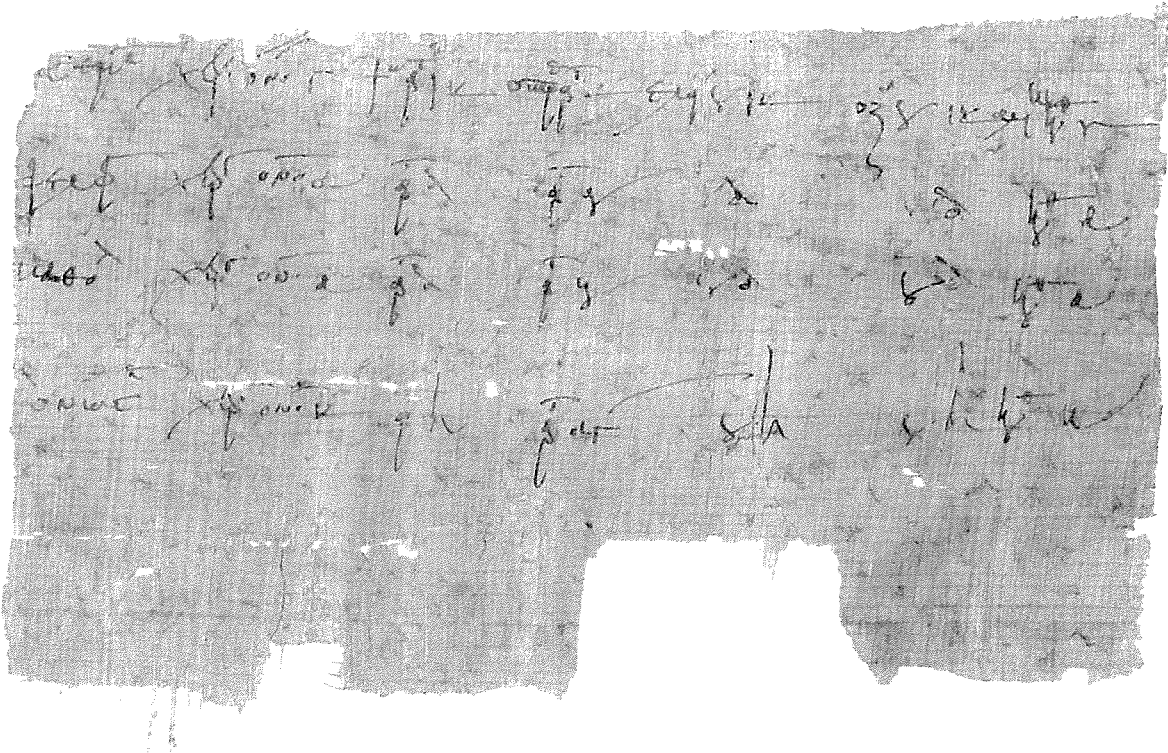


48. Lista di requisizioni (VII-VIII)

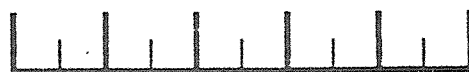
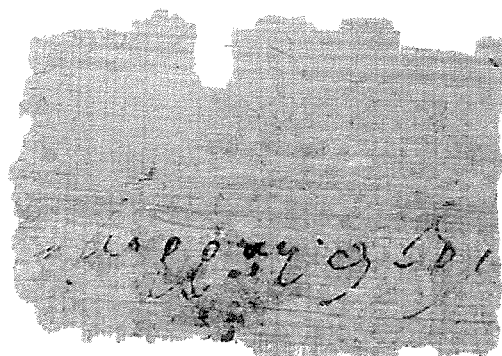
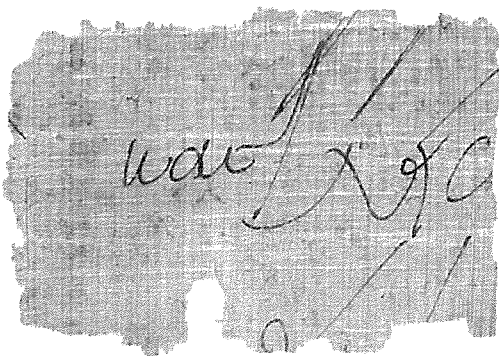




50. Registro fiscale per βόγα e δαπάνη (VIII)



51. Conto di razioni per ἐργάται (VIII)



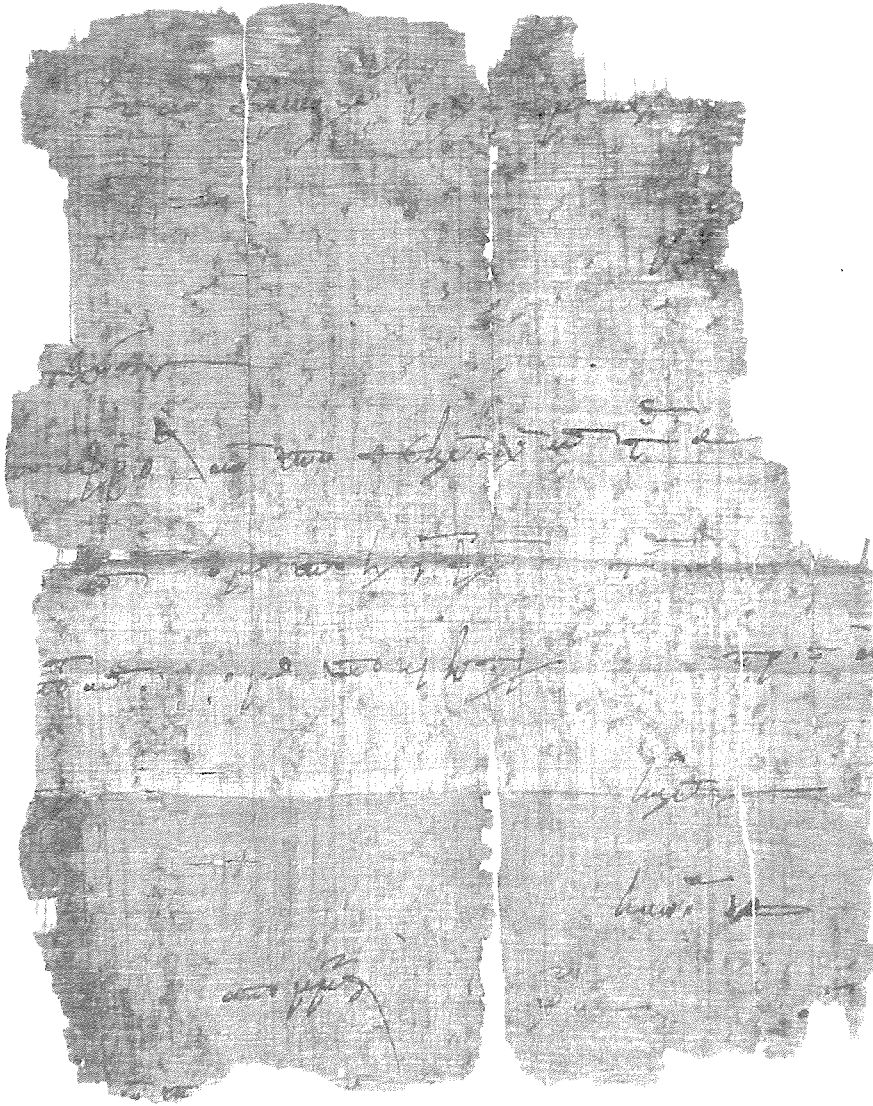
52. Inizio di lettera
di Qurra b. Sharīk (709–714)

52 verso

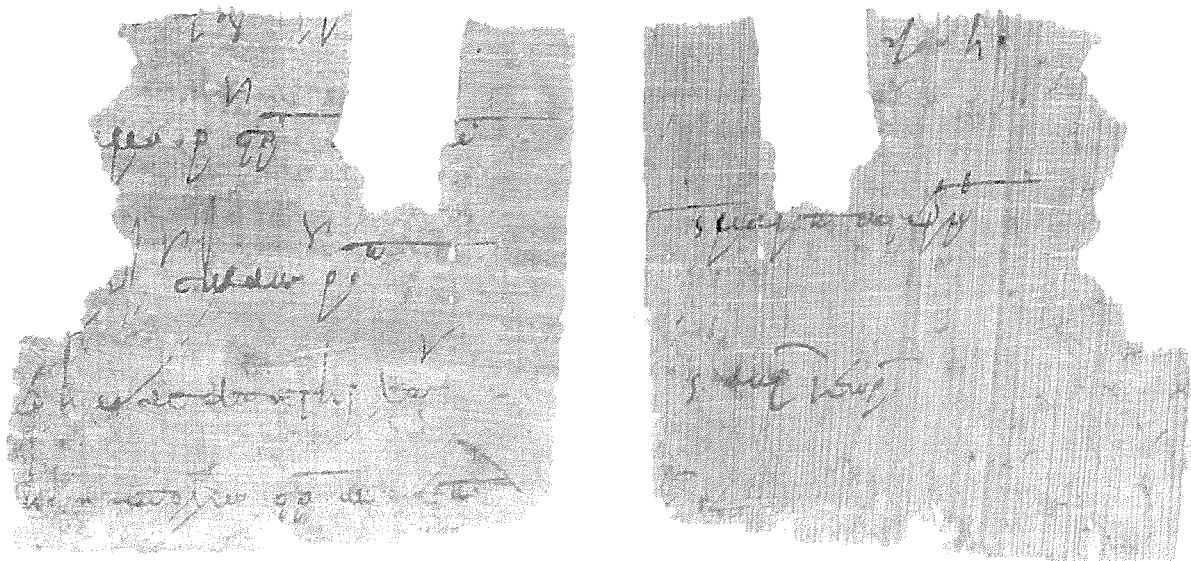
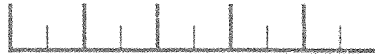
A fragment of a papyrus scroll with faint, mostly illegible handwriting. The text is arranged in several horizontal lines, with some characters appearing to be in a cursive or shorthand script. The fragment is roughly rectangular with irregular edges.



A fragment of a papyrus scroll with faint, mostly illegible handwriting. The text is arranged in several horizontal lines, with some characters appearing to be in a cursive or shorthand script. The fragment is roughly rectangular with irregular edges.

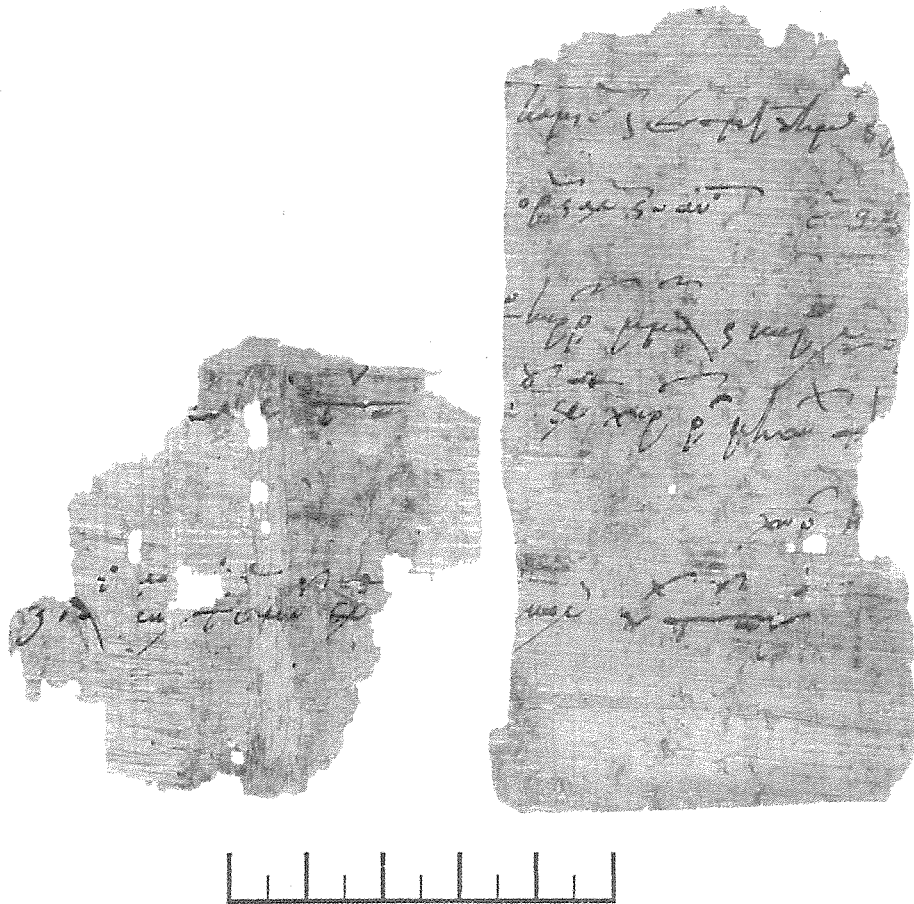


54. Requisizioni di lavoratori (719/720 o 704/705)

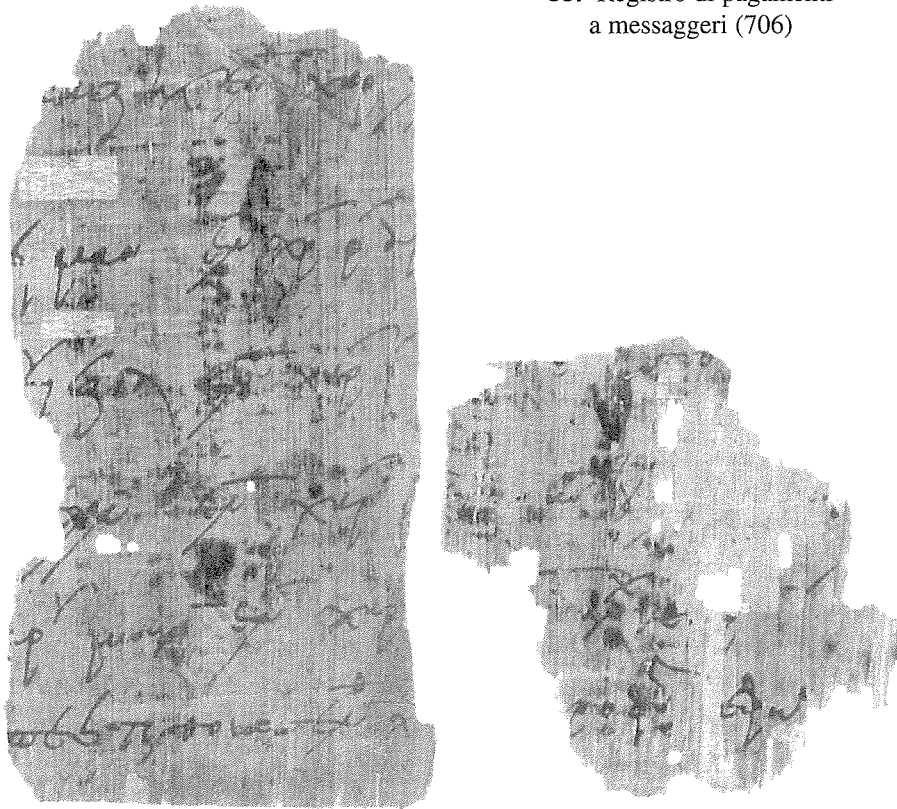


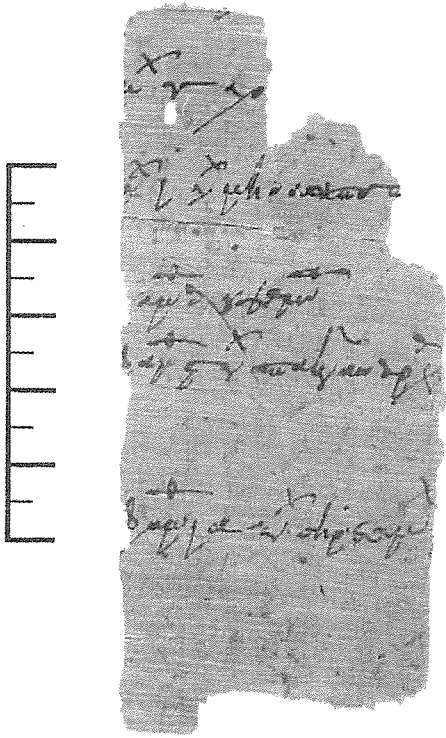
56. Lista di persone (VIII in.)

56 verso

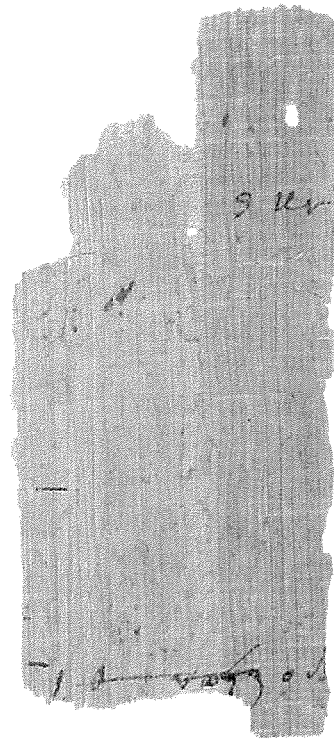


55. Registro di pagamenti
a messaggeri (706)

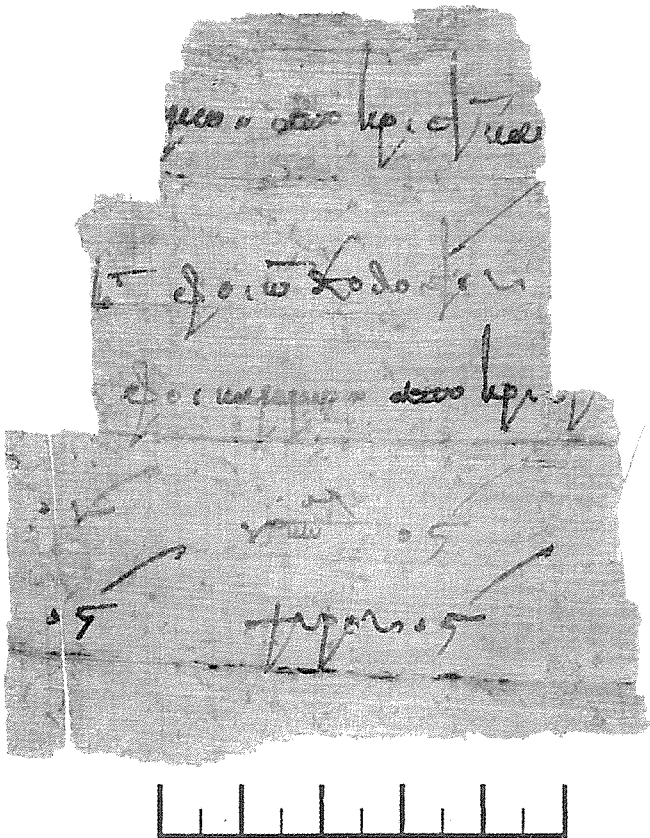




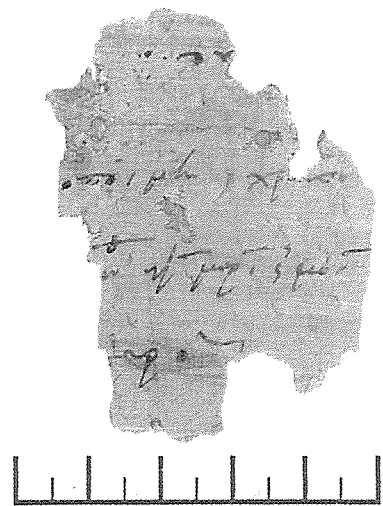
57. Registro di pagamenti fiscali (VIII in.)



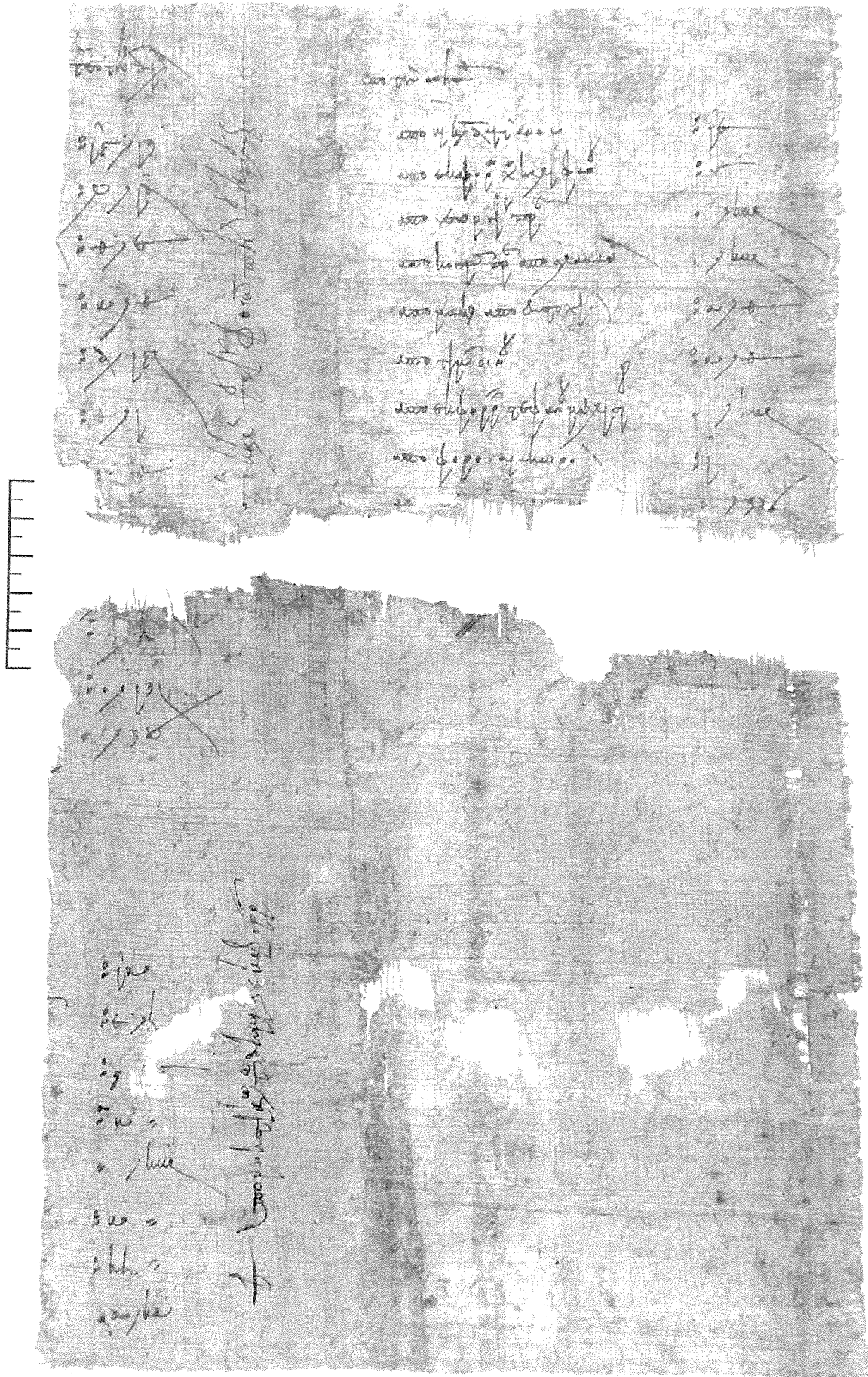
57 verso



58. Registro con intermediari e unità fiscali (VIII in.)



59. Registro con unità fiscali (VIII in.)



60. Contabilità della chiesa di S. Phoibammon (VII-VIII)

+ ~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~



~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~
~~... ..~~ ~~... ..~~ ~~... ..~~

